



UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240

DIPARTIMENTO DI
FILOLOGIA E CRITICA DELLE LETTERATURE ANTICHE E MODERNE

**DOTTORATO DI RICERCA INTERNAZIONALE IN
“FILOLOGIA E CRITICA”**

Curriculum “ITALIANISTICA E COMPARATISTICA”

CICLO XXX

Settore scientifico-disciplinare: L-FIL-LET/10, “Letteratura italiana”

UNA MALNOTA RACCOLTA DI RIME DI AMBIENTE LAURENZIANO.
L'EDIZIONE *SINE NOTIS* C.8.G.11 DELLA BRITISH LIBRARY

DOCENTE TUTOR:
STEFANO CARRAI

DOTTORANDO:
SILVIA LITTERIO

ANNO ACCADEMICO 2017/2018

Indice

INDICE DELLE SIGLE DEI TESTIMONI MANOSCRITTI E TAVOLA DELLE CONCORDANZE	6
ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE	8
LE FONTI	14
I. IL TESTIMONE BL_{FR}	14
I.1 STORIA DELL'ESEMPLARE	14
I.2 DATAZIONE E ATTRIBUZIONE TIPOGRAFICA	18
I.2.1. DATARE LE EDIZIONI <i>SINE NOTIS</i> : CONTRASTAMPE, <i>PRINTER'S HABITS</i> E FILIGRANE	20
I.3 STORIA DELLA RICEZIONE	25
I.4 CONTENUTO	26
II. LA TRADIZIONE	29
AVVERTENZA	29
II.1 I TESTIMONI MANOSCRITTI	31
II.2 I TESTIMONI A STAMPA (FINO AL XVII SECOLO)	61
II.3 TESTIMONI IRREPERIBILI	121
III. TESTIMONIANZE COLLATERALI	122
III.1 EDIZIONI NOTE DI CARN	122
III.2 ALTRE TESTIMONIANZE: BL₃ E CAE	132
APPENDICE	140
<u>PROBLEMI DI ATTRIBUZIONE, DI CRONOLOGIA, DI FRUIZIONE E DI AUDIENCE DEI COMPONENTI DI BL_{FR}</u>	143
RIME	173
NOTA AL TESTO	173
BALLATETTE	177
COMPONENTI ATTRIBUITI A BERNARDO GIAMBULLARI	205
COMPONENTI ADESPOTI	220
RISPETTI	224
INDICE ALFABETICO DEI COMPONENTI	247
BIBLIOGRAFIA	250
STUDI CRITICI	250
TESTI DI RIFERIMENTO PER GLI AUTORI PRINCIPALI	269
SITOGRAFIA E RISORSE IN RETE	270
OPERE DI CONSULTAZIONE, REPERTORI, ENCICLOPEDIE, DIZIONARI	272

Questa tesi nasce durante un corso di Letteratura italiana sull'opera poetica di Luigi Pulci tenuto da Giorgio Masi all'Università di Pisa, durante il quale ho preparato un intervento sui sonetti della tenzone con Matteo Franco. Volendo approfondire la figura di questo prete decisamente sopra le righe in vista della mia tesi magistrale, grazie ad Alessio Decaria, mi sono imbattuta nell'edizione *sine notis* tuttora protagonista dei miei studi, che non avrei potuto proseguire sin qui senza la guida di Stefano Carrai. È a loro tre che va il primo indispensabile ringraziamento.

L'edizione in questione si conserva in un unico esemplare presso la British Library di Londra e, nell'ISTC, è catalogata: «Matteo Franco, *Poesie*», ma non trasmette rime del solo prete fiorentino. Aprendo l'in-quarto ci si trova davanti a ballate e rispetti riconducibili – per circolazione e per composizione verosimilmente, certamente per gusto – all'ambiente laurenziano; alcuni di questi testi, come mostra la tradizione, rimontano alla letteratura popolare trecentesca e protoquattrocentesca, da Boccaccio in poi.

Vagliata l'attendibilità delle fonti di cui si dispone, ricostruire il passato storico di un testo o storico *tout court* è compito entusiasmante e difficile, sebbene ogni risultato raggiunto sia per forza un'approssimazione.

Questa tesi ha la pretesa di fornire una mappa per quanto approssimativa della tradizione manoscritta e a stampa di quei componimenti. Tirare le fila di questo lavoro ha significato ripercorrere all'indietro la storia e i tragitti che hanno portato i testimoni di quelle rime a disperdersi non per la sola Europa, ma anche negli Stati Uniti, nel mondo 'nuovo' di cui Lorenzo non sospettava l'esistenza.

Nella geografia della tradizione di questi testi le due capitali sono certamente Firenze e Londra. In particolare, il soggiorno presso la maggiore biblioteca britannica, a cui molto devono le pagine che seguono, è stato eccezionalmente stimolante grazie alle persone con le quali ho avuto modo di confrontarmi e che qui desidero ringraziare: Stephen Parkin, *curator* delle *Early Printed Collections* alla British Library, Dennis Rhodes e l'ideatrice del MEI, Cristina Dondi, che mi ha messa in comunicazione con Falk Eisermann e Oliver Duntze del *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*. Le altre persone che hanno arricchito la mia permanenza londinese sono: Zoe Stansell, *curator* della sezione manoscritti della British Library, Andrea Del Cornò della London Library, Martin McLaughlin, Alessandra Panzanelli, Carlo Caruso e Carlo Dumontet.

La mappa dei testimoni a stampa delineata nelle pagine che seguono mi ha portata anche in Spagna, dove ho conosciuto persone competenti e appassionate che mi hanno assistita durante le mie ricerche, in due cornici meravigliose entrambe Patrimonio dell'Umanità: José Luis del Valle Merino e Paz Fernandez Rodriguez della Real Biblioteca del Monasterio de San Lorenzo de El Escorial, e Antonio Segura Morera, Pilar Vallejo Orellana e José Francisco Sáez Guillén della Biblioteca Colombina.

Desidero esprimere il mio ringraziamento a quanti hanno dispensato consigli e messo a mia disposizione le loro competenze: Roberto Angelini, Edoardo Barbieri, Elisabetta Benucci, Manuel Carrera Díaz, Giovanni Ciappelli, Denis Fachard, Neil Anthony Harris, Mirko Tavoni, Adolfo Tura e Michelangelo Zaccarello.

Grazie anche ai bibliotecari che mi hanno fornito sia indispensabili informazioni a distanza sia, in alcuni casi, le riproduzioni del materiale che non ho avuto la possibilità di visionare direttamente: Lisa Schoblasky e Jill Gage della Newberry Library, Mary Haegert della Houghton Library della Harvard University, Anna Elisa Ravenna e Aldo Coletto della Biblioteca Braidense di Milano, Enrica Lozzi della Biblioteca Alessandrina.

Ringrazio per l'aiuto, per il supporto, per il dialogo, per il confronto (e per le riproduzioni digitali dalle biblioteche lontane) i colleghi Marco Bertucelli, Cristiano Lorenzo Biondi, Caterina Canneti, Marco Donato, Irene Falini, Alice Ferrari, Matteo Luti, Matilde Malaspina, Daniela Ogno, Claudia Russo, Eva Rammairone, Giacomo Vagni.

Indice delle sigle dei testimoni manoscritti e tavola delle concordanze

Insieme col consueto INDICE DELLE SIGLE DEI TESIMONI MANOSCRITTI in ordine alfabetico, che agevola la consultazione delle descrizioni dei relativi testimoni ordinati topograficamente nella sezione LA TRADIZIONE, si è ritenuto opportuno fornire anche la TAVOLA DELLE CONCORDANZE dei codici con le edizioni di opere del Poliziano e del Magnifico le cui tradizioni condividono molti testimoni con il presente lavoro.

Litterio [Tesi di dottorato]	Segnatura	Zanato 1991	Delcorno Branca [1986]	Simioni [1939]	Granducale [1825]
Add ₁₇₂₉	LONDRA, British Library, Additional 6141	-	-	-	-
Add ₁₈₀₇	LONDRA, British Library, Additional 43347	-	-	-	-
Am	MILANO, Biblioteca Ambrosiana, C sup. 35	-	-	-	-
Asb	FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnhamiano 419	-	-	Asb.	<i>Cod. P</i>
B	BOLOGNA, Biblioteca Universitaria, ms. 52, busta II, n. 1	-	-	-	-
C	CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chigiano M VII 142, già 1124	C	-	-	-
Ch ₁	CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chigiano L VI 225	-	Ch ₁	-	-
Col.	Colombaria, II.III.9 [distrutto]	Col.	-	Col.	C. Col.
F ₂	FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Fondo Nazionale II IV 590	-	F ₂	-	-
F ₄	FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Fondo Nazionale II.IX.42 (ex legato cl. 2 Poirot)	-	F ₄	-	-
Fc	FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, fondo Conventi soppressi, B 7 2889	-	Fc	-	-
Fm	FIRENZE, Biblioteca Marucelliana, A 112	-	-	-	-
Fm ₂	FIRENZE, Biblioteca Marucelliana, C 256	-	-	-	-
Fmor	FIRENZE, Biblioteca Moreniana, Cassette Bigazzi, D 105	-	-	-	-
GV	FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Acquisti e doni 759, già Ginori Venturi Lisci, 3	-	-	-	-
L	LONDRA, British Library, Additional 16439	-	L	-	-
L ₁	FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo XL 44	L ₁	La ₁	-	-
L ₂	FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo XLI 26	L ₂	-	L ¹	<i>Cod. L 2</i>
L ₃	FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo XLI 33	L ₃	La ₂	L ²	<i>Cod. L 3</i>
L ₄	FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo XLI 25	L	La	L	<i>Cod. L 1</i>
L ₅	FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo XLI 34	-	-	L ³	<i>Cod. L 4</i>
LA	FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Acquisti e doni 264	LA	La ₄	-	-
La ₅	FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnhamiano 484	-	La ₅	-	<i>Cop. L</i>
La ₆	FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnhamiano Appendice 1827	-	La ₆	Asb ¹	-
LR	FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Rediano 129	LR	-	LR	<i>Cod. L 7</i>
Lu	LUCCA, Biblioteca statale, già Regia Biblioteca Governativa, 1511	-	Lu	-	-

Lu2	LUCCA, Biblioteca Statale, già Regia Governativa, 1527, già Mouücke n. 41	-	-	-	-
M	FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Magliabechiano VII 684, provenienza Gaddi 667	M	-	-	-
Mg4	FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Magliabechiano VII 1034, provenienza Strozzi 1299	-	Mg4	-	-
Mg5	FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Magliabechiano VII 1078	-	-	-	-
N	NAPOLI, Biblioteca Nazionale, XIII.D.2	N	-	Nap	-
NA	FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Nuovi acquisti 1103	-	NA	-	-
NH	NEW HAVEN, Yale University, Beinecke Library, Marston ms. 48	-	-	-	-
Np	FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Palatino 217 (già 341, E.5.6.10)	-	-	-	-
NY	NEW YORK, The Pierpont Morgan Library, 479	NY	-	-	-
Ox	OXFORD, Bodleian Library, Canoniciano Italiano 99	-	Ox	-	-
Ox2	OXFORD, Bodleian Library, Canoniciano Italiano 111	-	-	-	-
P1	FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Palatino 201	-	-	-	-
P1047	PARIGI, Bibliothèque nationale de France, Italien 1047	-	P	-	-
P2	FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Palatino 207	P2	-	P4	<i>Cod. A 2</i>
P3	FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Palatino 208	P3	-	P5	<i>Cod. A 1</i>
P4	FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Palatino 204	P4	-	P2	<i>C. I.</i>
Pg	PERUGIA, Biblioteca comunale Augusta, C 43	-	-	-	-
PN1	PARIGI, Bibliothèque nationale de France, Italien 554	PN1	-	Par	-
Pr	PRAGA, Národní archiv v Praze, Rodinný Archiv Toskánských Habsburků, Leopold II/2, ins. 257 (18)	-	-	-	pp. XXV-XXVI, n. XXVIII
Ps	PESARO, Biblioteca Oliveriana, 1383	-	Ps	-	-
Ps2	PESARO, Biblioteca Oliveriana, 54	-	Ps2	-	-
R	FIRENZE, Biblioteca Riccardiana, Riccardiano 2723 = O.III.35	-	R	R3	<i>Cod. R 2</i>
R2	FIRENZE, Biblioteca Riccardiana, Riccardiano 2734	-	-	-	-
R3	FIRENZE, Biblioteca Riccardiana, Riccardiano 3046 = 3841	-	R3	-	-
Ra	ROMA, Biblioteca Angelica, 2435	-	-	-	-
Rc	ROMA, Biblioteca Corsiniana, Rossi XCIV (già 45.c.12)	-	Rc	-	-
SI	Siena, Intronati, già Chigi-Zondadari	SI	-	-	<i>Cod. C</i>
VA	CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vaticano latino 3219	VA	-	V2	-
Vc1	CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Capponiano 36	-	Vc1	-	-
Vc2	CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Capponiano 193	-	Vc2	-	-
Vc3	CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barberiniano latino 3933, già XLV 27	-	-	-	-
VM	VENEZIA, Biblioteca Nazionale Marciana, Marciano italiano IX 243 (=6592)	VM	Ve1	Mrc	<i>C. M.</i>
VP	CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Patetta ms. 352	VP	-	-	-

Abbreviazioni bibliografiche¹

Affò [1819] = OPERE VOLGARI | DI MESSER | ANGELO POLIZIANO, | CONTENENTI | LE ELEGANTISSIME STANZE, | ALCUNE RIME, | E L'ORFEO | COLLE ILLUSTRAZIONI DEL P[ADRE IRENEO]. AFFÒ. | EDIZIONE | Formata sopra i Testi indicati | nel seguente AVVISO. | TOMO PRIMO. | VENEZIA | 1819 | MOLINARI.

RAZZOLINI-BACCHI DELLA LEGA = RAZZOLINI (LUIGI), BACCHI DELLA LEGA (ALBERTO), *Bibliografia dei Testi di lingua a stampa citati dagli Accademici della Crusca*, Bologna, Romagnoli 1878.

All'ombra del Lauro 1992 = *All'ombra del Lauro. Documenti librari della cultura in età laurenziana*, a cura di Anna Lenzuni, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 4 maggio-30 giugno 1992, Milano, Silvana Editoriale 1992.

B Colombina = SEGURA MORERA (ANTONIO), VALLEJO ORELLANA (PILAR), *Catálogo de los impresos del siglo XVI de la Biblioteca Colombina de Sevilla*, Sevilla, Institución Colombina 2001-2006.

BANDINI = BANDINI (ANGELO MARIA), *Catalogus codicum italicorum Bibliothecae Medicae Laurentianae*, Florentiae, praesidibus aduentibus 1778 (è il tomo V del *Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Laurentianae*).

PICCINI 2008 = PICCINI (DANIELE), *Vicende di rime volgari nel codice C 35 sup.*, in *Tra i fondi dell'Ambrosiana. Manoscritti italiani antichi e moderni*, a cura di Marco Ballarini, Gennaro Barbarisi, Claudia Berra, Giuseppe Frasso, Milano, Cisalpino 2008, pp. 127-144.

BASILE 1983 = BASILE (TANIA), *Per il testo critico delle rime del Tebaldeo*, Messina, Centro di studi umanistici 1983.

BASILE 1992 = TEBALDEO (ANTONIO), *Rime*, a cura di Tania Basile, Ferrara, Panini 1992.

Bausi [1997] = POLIZIANO (ANGELO), *Poesie volgari*, a cura di Francesco Bausi, Roma, Vecchiarelli 1997.

Bausi [2006] = POLIZIANO (ANGELO), *Poesie*, a cura di Francesco Bausi, Torino, UTET 2006.

BCC = Catalogo ABSYS della Biblioteca Colombina, disponibile *online* all'indirizzo: <http://213.97.164.119/ABSYS/abwebp.cgi>.

Bellorini [1922] = DE' MEDICI (LORENZO), *Scritti scelti*, introduzione e note di Egidio Bellorini, Torino, UTET 1922.

Bergamo [1763] = POESIE | Del Magnifico | LORENZO DE' MEDICI | In questa edizione nei luoghi mancanti e scorretti compiute, e alla vera lezione ridotte. | *S'aggiungano le Stanze in lode della Nencia, i Beoni, le Rime Spirituali, e | altre Poesie inedite con alcune Me- | morie attenenti alla sua Vita, | Testimonianze ec. | [marca tipografica] | bergamo, | (1763. | Appresso Pletro Lancellotti, | Con Permissione.*

Bigi [1955] = *Scritti scelti di Lorenzo de' Medici*, a cura di Emilio Bigi, Torino, UTET 1955.

Bigi [1989] = BIGI (EMILIO), *Ballate e rispetti del Poliziano*, «Giornale storico della letteratura italiana» CLXVI, 1989, pp. 481-499.

Bl_[s.a.] = *Ballatette del Magnifico Lorenzo de' medici & di messere Agnolo Politiani & di Bernardo gia(m)burlari & di molti altri*, Tipografia Galileiana, s.a. [Edizione diplomatica in 75 esemplari di **Bl_[s.a.]**].

BMC = *Catalogue of books printed in the XVth century now in the British Museum*, introduction by Victor Scholderer, London, Order of the Trustees, 1930; lithographic reprint: London, Trustees of the British Museum 1963.

BMSTC = *Short-title catalogue of books printed in Italy and of Italian books printed in other countries from 1465 to 1600 now in the British Museum*, preface by F. C. Francis, London, Trustees of the British Museum 1958.

BONANNI 1858 = POLIZIANO (ANGELO), *Due canzoni a ballo*, tratte da un manoscritto della Corsiniana ed ora pubblicate per la prima volta da Domenico Bonanni vice-bibliotecario di essa, Firenze, Barbèra-Bianchi 1858.

BRANCA = BRANCA (VITTORE), *Per le canzoni a ballo di Lorenzo il Magnifico. Problemi di tradizione e di autenticità*, in *Miscellanea in onore di Roberto Cessi*, Roma, Edizioni di storia e letteratura 1958, pp. 395-422.

BRC = *Bibliothecae Regiae catalogus*, Londini, Bulmer et Nicol 1820-1829.

Brincat [1977] = DI MEGLIO (GIOVAN MATTEO), *Rime*, a cura di Giuseppe Brincat, Firenze, Olschki 1977.

BRIQUET = Briquet (Charles M.), *Les filigranes: Dictionnaire Historique Des Marques Du Papier Dès Leur Apparition Vers 1282 Jisqu'en 1600*, riproduzione facsimile dell'edizione Leipzig, Hiersemann 1923; ristampa anastatica: Eastford, Martino 2000.

BRUNET = BRUNET (JACQUES-CHARLES), *Manuel du libraire et de l'amateur de livres*, Paris, Silvestre 1843.

C = COPINGER (WALTER A.), *Supplement to Hain's Repertorium Bibliographicum or Collections towards a new edition of that work*, Milano, Görlic 1950.

C3 = CARBONI (FABIO), *Incipitario della lirica italiana dei secoli XV-XX. Biblioteca Apostolica Vaticana. Fondo Vaticano latino*. Città del Vaticano 1982, vol. 3.

¹ Le abbreviazioni evidenziate dal grassetto sono descritte nella sezione LA TRADIZIONE, cfr. *infra*.

- Caliaro [1996]** = DE' MEDICI (LORENZO), *Poesie*, introduzione e note di Ilvano Caliaro, Milano, Garzanti 1996.
- Carducci [1859]** = POESIE | DI | LORENZO DE' MEDICI | [marca tipografica] | FIRENZE, | G. BARBÈRA, EDITORE. | 1859.
- Carducci [1863]** = POLIZIANO (ANGELO), *Le Stanze, l'Orfeo e le Rime di messer Angelo Ambrogini Poliziano; rivedute su i codici e su le antiche stampe e illustrate con annotazioni di varii e nuove da Giosue Carducci*, Firenze, Barbèra 1863.
- Carducci [1912]** = POLIZIANO (ANGELO), *Le Stanze, l'Orfeo e le Rime di messer Angelo Ambrogini Poliziano; rivedute su i codici e su le antiche stampe e illustrate con annotazioni di varii e nuove da Giosue Carducci*, Bologna, Zanichelli 1912.
- Carducci [1933]** = *Poesie di Lorenzo de' Medici*, [a cura di Giosue Carducci], Firenze, Barbèra 1933.
- Carrai [1999]** = CARRAI (STEFANO), *Forme del corteggiamento villanesco nella poesia della cerchia laurenziana*, in *Scarpe grosse (contadini in letteratura)*, Torino, Tirrenia 1999, pp. 25-40.
- CARRAI 1987 = CARRAI (STEFANO), [recensione a] TISSONI BENVENUTI (ANTONIA), *L'Orfeo del Poliziano*, Padova, Antenore 1986, POLIZIANO (ANGELO), *Rime*, edizione critica a cura di Daniela Delcorno Branca, Firenze, Accademia della Crusca 1986, DE' MEDICI (LORENZO), *Stanze*, a cura di Raffaella Castagnola, Firenze, Olschki 1986, «Rivista di Letteratura Italiana» V, 1987, pp. 181-199.
- CARRAI 1992 = *Canzone per andare in maschera per carnesiale fatte da più persone*, a cura di Stefano Carrai, Firenze, Fos 1992.
- Casini [1885]** = POLIZIANO (ANGELO), *Opere volgari*, a cura di Tommaso Casini, Firenze, Sansoni 1885.
- Casini [1889]** = CASINI (TOMMASO), *Notizie e documenti per la storia della poesia italiana nei secoli XIII e XIV. Due antichi repertori poetici*, «Il Propugnatore» n.s., II, I, 1889, pp. 197-271.
- Casini [1913]** = CASINI (TOMMASO), *Studi di poesia antica*, Città di Castello, Lapi 1913.
- Castaldo [1912]** = POLIZIANO (ANGELO), *Stanze per la Giostra, Orfeo, Rispetti, Canzoni a ballo*, con prefazione di Augusto Castaldo, Roma, Garroni 1912.
- CASTAGNOLA 1986 = MEDICI (LORENZO), *Stanze*, a cura di Raffaella Castagnola, Firenze, Olschki 1986.
- CCI = SEGURA MORERA (ANTONIO), VALLEJO ORELLANA (PILAR), SÁEZ GUILLÉN (JOSÉ FRANCISCO), *Catálogo de incunables de la Biblioteca Capitular y Colombina de Sevilla*, siendo Director de la Biblioteca el Excmo. Dr. D. Juan Guillén Torralba, Excmo. Cabildo Catedral de Sevilla 1999.
- CERL = Consortium of European Research Libraries, *online* all'indirizzo www.cerl.org.
- Ciampolini [1814]** = RIME | DI | M.^e ANGELO POLIZIANO | CON ILLUSTRAZIONI | DELL'ABATE | VINCENZO NANNUCCI | E DI | LUIGI CIAMPOLINI | TOMO II. | EDIZIONE PRIMA. | FIRENZE | PRESSO NICCOLÒ CARLI | M.DCCC.XIV.
- Corpus LirIO = *Corpus della poesia lirica italiana delle origini. Dagli inizi al 1400*, a cura di L. Leonardi, e di A. Decaria, P. Larson, G. Marrani, P. Squillacioti, Fondazione Ezio Franceschini, Università degli studi di Siena, Opera del Vocabolario Italiano, Consiglio Nazionale delle Ricerche; disponibile *online* all'indirizzo: lirioweb.ovi.cnr.it.
- Corpus TLIO = *Corpus del tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, Opera del Vocabolario Italiano, Consiglio Nazionale delle Ricerche; disponibile *online* all'indirizzo: tlioweb.ovi.cnr.it.
- Corubolo-Castiglioni [1967]** = LORENZO IL MAGNIFICO, *Canzoni a ballo*, Verona, dai torchi di Alessandro Corubolo e Gino Castiglioni 1967.
- COZZO = COZZO (GIUSEPPE SALVO), *I codici capponiani della Biblioteca vaticana*, Roma, Tipografia vaticana 1897.
- CRESCIMBENI 1698 = L'ISTORIA | DELLA | VOLGAR POESIA. | SCRITTA | DA GIOVANNI MARIO | DE' CRESCIMBENI | Detto tra gli Arcadi Alfesibeo Cario Custode d'Arcadia. | ALL'ALTEZZA SERENISSIMA | DI | FERDINANDO | Gran Principe di Toscana. | [due satiri sorreggono un cerchio all'interno del quale è raffigurato un flauto a canne che sovrasta la scritta «GLI ARCAD»; dei rami d'alloro completano l'immagine tanto dentro quanto fuori dal cerchio] | IN ROMA, Per il Chracas. MDCXCUIII. | *Con licenza de' Superiori*.
- D'Ancona [1878]** = D'ANCONA (ALESSANDRO), *La poesia popolare italiana*, Livorno, Vigo 1878.
- D'Ancona [1906]** = D'ANCONA (ALESSANDRO), *La poesia popolare italiana*, Livorno, Raffaello Giusti 1906.
- D'ANCONA 1862 = D'ANCONA (ALESSANDRO), *La poesia popolare fiorentina nel secolo decimoquinto*, estr. «Rivista contemporanea» XXX, 1862, pp. 352-394.
- DBI = *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani 1925-..., consultabile anche *online* dal portale: <http://www.treccani.it/biografie/>
- DE MARINIS 1940 = DE MARINIS (TAMMARO), *Appunti e ricerche bibliografiche*, Milano, Hoepli 1940.
- Dec. = BOCCACCIO (GIOVANNI), *Decameron*, a cura di Vittore Branca, Torino, Einaudi 1980.
- DECARIA 2013 = PULCI (LUIGI), *Sonetti extravaganti*, edizione critica a cura di Alessio Decaria, Firenze, SEF 2013.
- Delcorno Branca [1986]** = POLIZIANO (ANGELO), *Rime*, edizione critica a cura di Daniela Delcorno Branca, Firenze, Accademia della Crusca 1986.

Delcorno Branca [1990] = POLIZIANO (ANGELO), *Rime*, a cura di Daniela Delcorno Branca, Venezia, Marsilio 1990.

Delcorno Branca [1995] = DELCORNO BRANCA (DANIELA), *Per il linguaggio dei Rispetti del Poliziano*, «Rinascimento» XXXV, 1995, pp. 31-66.

DELCORNO BRANCA 1971 = DELCORNO BRANCA (DANIELA), *Per un catalogo delle «Rime» del Poliziano*, «Lettere italiane» XXIII, 1971, pp. 225-252.

DELCORNO BRANCA 1979 = DELCORNO BRANCA (DANIELA), *Sulla tradizione delle rime del Poliziano*, Firenze, Olschki 1979.

DELI = *Dizionario enciclopedico della letteratura italiana*, dir. Giuseppe Petronio, Bari, Laterza 1966.

E [1759] = SONETTI | DI | MATTEO FRANCO | E DI | LUIGI PULCI | *Assieme con la Confessione: Stanze in lode | della BECA, ed altre Rime | del medesimo | PULCI | Nuovamente date alla luce con la sua vera lezione | da un Manoscritto Originale di Carlo Dati* | DAL MARCHESE FILIPPO DE' ROSSI. | ANNO MDCCLIX.

EDIT16 = *Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo*, disponibile online all'indirizzo: http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/ihome.htm.

Esc. = *Catálogo de incunables de la Real Biblioteca del Monasterio de San Lorenzo de El Escorial*, dirección: José Luis del Valle Merino, edición: Paz Fernández Rodríguez, colaboración de: ABANA. Sistemas de Información, Esther Ramírez Conde, Gema Blázquez Herrero, Eva María Cerezo López, Madrid, Patrimonio Nacional 2013.

Ferrario [1808] = POESIE PASTORALI | e | RUSTICALI | raccolte ed illustrate | con note | dal dott. giulio ferrario. | Milano | Dalla Società Tipografica de' Classici Italiani, | contrada di s. Margherita, N.º 1118. | anno 1808.

Filostrato = BOCCACCIO (GIOVANNI), *Filostrato*, a cura di Vittore Branca, in *Tutte le opere*, a cura di Vittore Branca, vol. II, Milano, Mondadori 1964.

FORCELLINI = *Lexicon totius latinitatis ab aegidio forcellini*, Patavii, Typis seminarii 1940⁴ [ristampa anastatica].

Frati [1908] = rimatori bolognesi | del | quattrocento | a cura di | Lodovico Frati | [marca tipografica] | bologna | presso romagnoli dall'acqua | 1908.

FRATI 1903 = FRATI (LUDOVICO), *Un notaio poeta bolognese del quattrocento*, «La rassegna nazionale» XXV, 130, marzo 1903, pp. 26-43.

GRAESSE = GRAESSE (JEAN G. T.), *Trésor de livres rares et précieux ou nouveau dictionnaire bibliographique*, Dresde, Rudolf Kuntze 1863.

GAMBA = GAMBA (BARTOLOMEO), *Serie dei testi di lingua e di altre opere importanti nella italiana letteratura scritte dal secolo XIV al XIX*, Venezia, co' tipi del Gondoliere, 1839.

GDLI = *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, Salvatore Battaglia, Giorgio Bàrberi Squarotti, Edoardo Sanguineti, Torino, UTET 1961-2009.

GOFF = GOFF (FREDERICK R.), *Incunabula in American Libraries, a third census of fifteenth-century books recorded in North American collections*, New York, The Bibliographical Society of America, 1964.

Granducaie [1825] = OPERE | DI | LORENZO DE' MEDICI | DETTO | IL MAGNIFICO | FIRENZE | PER GIUSEPPE MOLINI | CO' TIPI BODONIANI | MDCCCXXV.

GW = *Gesamtkatalog der Wiegendrucke* disponibile online all'indirizzo: www.gesamtkatalogderwiegendrucke.de.

H = HAIN (LUDWIG), *Repertorium Bibliographicum in quo libri omnes ab arte typographica inventa usque ad annum MD. typis expressi ordine alphabetico vel simpliciter enumerantur vel adcuratius recensentur*, Stuttgartiae, Lutetiae 1826-38.

IBE = *Catálogo general de incunables en bibliotecas españolas*, coordinado y dirigido por Francisco García Craviotto, Madrid, Ministerio de cultura, Dirección general del libro y bibliotecas 1989-1990.

IBE Martín I = *Catálogo general de incunables en bibliotecas españolas. Adiciones y correcciones*, por Julián Martín Abad, Servicio de Manuscritos Incunables y Raros, Madrid, Biblioteca Nacional 1991.

IBE Martín II = *Catálogo general de incunables en bibliotecas españolas. Adiciones y correcciones*, por Julián Martín Abad, Servicio de Manuscritos Incunables y Raros, Madrid, Biblioteca Nacional 1994.

IGI = *Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia*, a cura del Centro nazionale d'informazioni bibliografiche, Roma, La libreria dello Stato 1943-1980.

IMBI = *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, fondati e diretti da G. Mazzatinti (1-13), poi diretti da A. Sorbelli (14-75) e da L. Ferrari (76-81).

ISTC = *Incunabula Short Title Catalogue. British Library*, disponibile online all'indirizzo: www.bl.uk

Iter = KRISTELLER (PAUL O.), *Iter italicum*, London-Leiden, Brill, 1963-1997.

IUPI = *Incipitario unificato della poesia italiana*, a cura di Marco Satagata, Bruno Bentivogli, Paola Vecchi Galli, Silvia Bigi e Maria Giovanna Miggiani, Modena, Edizioni Panini 1988-1990.

Kristeller, EFW = KRISTELLER (PAUL O.), *Early Florentine Woodcuts*, facsimile of the original 1897 Edition Published by the Kegan Paul, Trench, Trübner and Co., Mansfield, Martino Publishing 1999.

LA FACE BIANCONI-ROSSI 1999 = LA FACE BIANCONI (GIUSEPPINA), ROSSI (ANTONIO), *Le rime di Serafino Aquilano in musica*, Firenze, Olschki 1999.

Laghezza Ricagni [1963] = LAGHEZZA RICAGNI (MARIA), *Studi sul canto monostrofico popolare italiano*, Firenze, Olschki 1963.

Lanza [1975] = *Lirici toscani del Quattrocento*, a cura di Antonio Lanza, Roma, Bulzoni 1975.

LITTERIO 2015 = LITTERIO (SILVIA), *Una sine notis fiorentina della British Library: una cornice contrastampata ed altri elementi utili per la datazione*, «Italinistica» III, 2015, pp. 55-60.

Londra [1801] = *Poesie del Magnifico Lorenzo dei Medici e di altri suoi amici e contemporanei divise in due parti*, Londra, Nardini e Dulau 1801.

MACHIAVELLI 2012 = MACHIAVELLI (NICCOLÒ), *Scritti in poesia e in prosa*, a cura di A. Corsaro, P. Cosentino, E. Cutinelli-Rèndina, F. Grazzini, N. Marcelli, Coordinamento di Francesco Bausi, Roma, Salerno 2012.

Marchetti [1955] = GIAMBULLARI (BERNARDO), *Rime inedite o rare*, a cura di Italiano Marchetti, Firenze, Sansoni Antiquariato 1955.

Marchini [1822] = RIME | DI | MESSER ANGELO | POLIZIANO | *seconda edizione* | firenze | presso Filippo Marchini | 1822.

Marletta [1913] = MARLETTA (FEDELE), *Di alcuni rapporti del "Filostrato" del Boccaccio con la poesia popolare*, estratto da *Studi critici offerti da antichi discepoli a Carlo Pascal nel suo XXV anno d'insegnamento*, Catania, Battiato 1913, pp. 5-23.

Martelli [1965] = DE' MEDICI (LORENZO), *Opere*, con un saggio introduttivo di Mario Martelli, Torino, Caula 1965.

MEI = Material Evidence in Incunabula, *online* all'indirizzo: <http://incunabula.cerl.org/cgi-bin/search.pl?lang=it>

Menghini [1890] = MENGHINI (MARIO), *Dodici rispetti popolari inediti*, estratto da «Il propugnatore» n.s., III, I, 13-14, 1890, pp. 1-11.

Messina [1951] = MESSINA (MICHELE), *Rime inedite di Lorenzo il Magnifico e del Poliziano?*, «La Bibliofilia» LIII, 1951, pp. 23-51.

MESSINA 1951 = MESSINA (MICHELE), *Una raccolta di curiosità letterarie del tempo di Lorenzo il Magnifico. Il codice B.7.2889 del fondo Conventi (Badia Fiorentina) della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, «Aevum» XXV, 1, 1951, pp. 68-78.

MESSINA 1958 = Messina (Michele), *Alcuni manoscritti sconosciuti delle rime di Lorenzo de' Medici il Magnifico: appunti per una edizione critica*, «Studi di filologia italiana» XVI, 1958, pp. 275-342.

Momigliano [1921] = POLIZIANO (ANGELO), *Le Stanze, l'Orfeo e le Rime*, introduzione e note di Attilio Momigliano, Torino, UTET 1921.

Moro [1822] = RIME | di | Messer Angelo | poliziano | *Edizione Seconda* | Firenze | *Presso Giacomo Moro* | 1822.

Mostra 1949 = *Mostra della Biblioteca di Lorenzo, nella Biblioteca Medicea Laurenziana*, Firenze, 21 maggio-31 ottobre 1949, [L'Arte della Stampa, Firenze 1949].

NORTON = NORTON (FREDERICK J.), *Italian printers 1501-1520. An annotated list, with an introduction*, London, Bowes and Bowes 1958.

Oliva [1978] = *Poesia italiana del Quattrocento*, a cura di Carlo Oliva, Milano, Garzanti 1978.

Orlando [1976] = POLIZIANO (ANGELO), *Poesie italiane*, introduzione di Mario Luzi, testo e note a cura di Saverio Orlando, Milano, BUR 1976.

Orvieto [1986] = PULCI (LUIGI), *Opere minori*, a cura di Paolo Orvieto, Milano, Mursia 1986.

Orvieto [1992] = DE' MEDICI (LORENZO), *Tutte le opere*, a cura di Paolo Orvieto, Roma, Salerno Editrice 1992.

Orvieto [2017] = ORVIETO (PAOLO), *Pulci. Luigi e una famiglia di poeti*, Roma, Salerno 2017.

ORVIETO 1991 = De' Medici (Lorenzo), *Canti carnascialeschi*, a cura di Paolo Orvieto, Roma, Salerno 1991.

P1 = *I codici Palatini della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, descritti dal prof. Luigi Gentile, Roma 1885-1889.

Pasquini [1965] = PASQUINI (EMILIO), *Le varie redazioni della ballata "Contro a le nuove foggie"*, «Studi di filologia italiana» XXIII, 1965, pp. 225-250.

Pasquini [1977] = PASQUINI (EMILIO), *Nuove prospettive sul «secolo senza poesia»*, in *Letteratura e critica. Studi in onore di Natalino Sapegno*, Roma, Bulzoni 1977, IV, pp. 81-136.

Pasquini [1991] = PASQUINI (EMILIO), *Le botteghe della poesia. Studi sul Tre-Quattrocento italiano*, Bologna, Il Mulino 1991.

Piccini [1868] = PULCI (LUIGI), *Rispetti*, a cura di Giulio Piccini, Firenze, Tipografia Galileiana 1868.

POLI = POLI (LILIANA), *Contributi sopra Bartolomeo de' Libri*, «La Bibliofilia» LI, 1949, pp. 9-27.

Pr = PROCTOR (ROBERT), *An index to the early printed books in the British Museum: from the invention of printing to the year 1500. With notes of those in the Bodleian Library*, London, The Holland Press 1960 [first published 1898-1906].

Puccini [1992] = POLIZIANO (ANGELO), *Stanze Orfeo Rime*, introduzione, note e indici di Davide Puccini, Milano, Garzanti 1992.

QUADRIO 1742 = DELLA STORIA | E DELLA RAGIONE | D'OGNI POESIA | *DEL VOLUME SECONDO* | LIBRO SECONDO | DI FRANCESCO SAVERIO QUADRIO | DELLA COMPAGNIA DI GESÙ | Nel quale i Melici Componimenti, e Metri in particolare sono trattati. | *ALLA SERENISSIMA ALTEZZA* | di | FRANCESCO III | DUCA DI MODANA, REGGIO, | MIRANDOLA &c. | [una immagine firmata da Giuseppe Varotti e Carlo Pisano raffigura due putti musicanti e un'aquila] | IN MILANO, MDCCXLII. | Nelle Stampe di Francesco Agnelli. *Con licenza de' Superiori*.

R&H [1912] POESIE VOLGARI | DI LORENZO DE' MEDICI | A CURA DI JANET ROSS | E DI EDWARD HUTTON, Edinburgh, Dent 1912.

RdL = POLIZIANO (ANGELO), *Rime*, a cura di Pietro Mastri, Firenze, Rinascimento del Libro 1929.

Registrum B = HUNTINGTON (ARCHER M.), *Catalogue of the Library of Ferdinand Columbus*, reproduced in facsimile from the Unique Manuscript in the Columbine Library of Seville, New York, Archer M. Huntigton 1905.

RHODES 1982 = RHODES (DENNIS E.), *Notes on early Florentine printing*, «La Bibliofilia» LXXXIV, 1982, pp. 143-162.

RHODES 1988 = RHODES (DENNIS E.), *Gli annali tipografici fiorentini del XV secolo*, prefazione di Roberto Ridolfi, Firenze, Olschki 1988.

RHODES 2011 = RHODES (DENNIS E.), *Catalogo del fondo librario antico della Fondazione Giorgio Cini*, Firenze, Olschki 2011.

ROSSI 2002 = AQUILANO (SERAFINO), *Strambotti*, a cura di Antonio Rossi, Parma, Guanda, Fondazione Pietro Bembo 2002.

ROSSI 2005 = AQUILANO (SERAFINO), *Sonetti e altre rime*, a cura di Antonio Rossi, Roma, Bulzoni 2005.

RIDOLFI 1958 = RIDOLFI (ROBERTO), *La stampa in Firenze nel secolo XV*, Firenze, Olschki 1958.

SANDER = SANDER (MAX), *Le livre à figures italien depuis 1465 jusqu'à 1530: essai de sa bibliographie et de son histoire*, Milano, Hoepli 1942.

Sapegno [1949] = POLIZIANO (ANGELO), *Rime*, a cura di Natalino Sapegno, Roma, Ghismondi 1949.

Sapegno [1965] = POLIZIANO (ANGELO), *Rime*, testo e note a cura di Natalino Sapegno, Roma, Ateneo 1965.

Sapegno [1967] = POLIZIANO (ANGELO), *Rime*, testo e nota a cura di Natalino Sapegno, Roma, Ateneo 1967.

SCAPECCHI 2011 = *Catalogo incunaboli. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, a cura di Piero Scapecchi, con la collaborazione di M. Nesca, M. G. Pepe, F. Tropea [stampato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze] 2011.

SCAPECCHI 2017 = *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, a cura di Piero Scapecchi, presentazione di Luca Bellingeri, Firenze, Nerbini 2017.

Sevilla Cat. Colombina = *Biblioteca Colombina. Catalogo de sus libros impresos*, publicado por primera vez en virtud de acuerdo del Excmo. e Ilmo. Sr. Deán y Cabildo de la Santa Metropolitana y Patriarcal Iglesia de Sevilla, bajo la inmediata dirección de su bibliotecario el M. I. Sr. Dr. don José Moreno Maldonado, canónigo doctoral; con notas bibliográficas del dr. D. Simón de la Rosa y López, Catedrático de esta Universidad Literaria y Oficial Primero de dicha Biblioteca, Sevilla, Sobrino de Izquierdo Francos 1888-1948.

Signoriello [2015] = SIGNORIELLO (FEDERICA), *Alcune considerazioni sulle canzoni a ballo del secondo Quattrocento e sull'incunabolo C 8 G 11 della British Library*, «Humanistica» X, 2015, pp. 129-144.

Silvestri [1825] = POESIE ITALIANE | DI MESSER | ANGELO POLIZIANO | *PRIMA EDIZIONE CORRETTA* | *E RIDOTTA A BUONA LEZIONE* | [marca tipografica] | MILANO | PER GIOVANNI SILVESTRI | M.DCCC.XXV.

Simioni [1913] = DE' MEDICI (LORENZO), *Opere*, a cura di Attilio Simioni, Bari, Laterza 1913.

Simioni [1939] = DE' MEDICI (LORENZO), *Opere*, a cura di Attilio Simioni, Bari, Laterza 1939.

SIMIONI 1918 = Simioni (Attilio), *Intorno alle canzoni a ballo e ai canti carnascialeschi di Lorenzo il Magnifico*, in *Raccolta di studi di storia e critica letteraria dedicata a Francesco Flamini da' suoi discepoli*, Pisa, Mariotti 1918, pp. 497-517.

SINGLETON 1936 = SINGLETON (CHARLES S.), *Canti carnascialeschi del Rinascimento*, Bari, Laterza 1936.

SINGLETON 1940 = SINGLETON (CHARLES S.), *Nuovi canti carnascialeschi del Rinascimento*, Modena, Società tipografica modenese 1940.

Spongano [1971] = *Rispetti e strambotti del Quattrocento (I "Rispetti di più persone" nel Ms. Can. It. 99 della Bodleian Library di Oxford)*, a cura di Raffaele Spongano, Bologna, Tamari 1971.

TB = *Dizionario della lingua italiana*, Niccolò Tommaseo, Bernardo Bellini, Bologna, Zanichelli 2004.

TLIO = *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, Opera del Vocabolario Italiano, Consiglio Nazionale delle Ricerche; disponibile *online* all'indirizzo: <http://tlio.oiv.cnr.it/TLIO/>.

- TURA 1999 = TURA (ADOLFO), *Osservazioni su alcune 'rare' stampe fiorentine*, «La Bibliofilia» CI, 1999, pp. 1-15.
- TURA 2001 = TURA (ADOLFO), *Edizioni fiorentine del Quattrocento e primo Cinquecento in Trivulziana*, Mostra curata da Adolfo Tura, Biblioteca Trivulziana, 25 gennaio-10 marzo 2002, Milano 2001.
- WAGNER-CARRERA = WAGNER (KLAUS), CARRERA (MANUEL), *Catalogo dei libri a stampa in lingua italiana della Biblioteca Colombina di Siviglia*, Modena, Panini, 1991.
- ZACCARELLO 2000 = *I sonetti del Burchiello*, edizione critica della *vulgata* quattrocentesca a cura di Michelangelo Zaccarello, Bologna, Commissione per i testi di lingua 2000.
- ZACCARELLO 2008 = ZACCARELLO (MICHELANGELO), *Profilo della tradizione a stampa dei Sonetti iocosi & da ridere di Matteo Franco e Luigi Pulci attraverso gli esemplari superstiti*, in ID., *Reperta. Indagini, recuperi, ritrovamenti di letteratura italiana antica*, Verona, Fiorini 2008, pp. 357-395.
- Zanato [1992]** = DE' MEDICI (LORENZO), *Opere*, a cura di Tiziano Zanato, Torino, Einaudi 1992.
- Zanato [2018]** = ZANATO (TIZIANO), «Filologia italiana», 2018.
- ZANATO 1980 = ZANATO (TIZIANO), *Sul testo del «Comento» laurenziano*, «Studi di filologia italiana» XXXVIII, 1980, pp. 71-152.
- ZANATO 1981 = ZANATO (TIZIANO), *Per il testo dei Detti piacevoli di Angelo Poliziano*, «Filologia e critica» VI, 1981, pp. 50-93.
- ZANATO 1984 = ZANATO (TIZIANO), *Giovanni Ugolini umanista e copista fiorentino*, «Filologia e critica» IX, 1984, pp. 33-77.
- ZANATO 1991 = DE' MEDICI (LORENZO), *Canzoniere*, a cura di Tiziano Zanato, Firenze, Olschki 1991.
- ZANATO 2016 = ZANATO (TIZIANO), *L'autografo ritrovato del Corinto di Lorenzo de' Medici*, «Giornale Storico della Letteratura Italiana» CXCIII, 2016, pp. 531-547.
- ZANATO 2017 = ZANATO (TIZIANO), *Lorenzo de' Medici*, in *Atlante dei canzonieri in volgare del Quattrocento*, a cura di Andrea Comboni e Tiziano Zanato, Firenze, SISMEL Galluzzo 2017, pp. 398-406.
- Zenatti [1881]** = MORPURGO (SOLOMONE), ZENATTI (ALBINIO), *Antonio Pucci e Vito Biagi banditori fiorentini del secolo XIV, Dodici strambotti di Luigi Pulci*, a Guido Biagi nel giorno delle sue nozze con la signorina Amelia Piroli, Roma, Forzani 1881.
- Zenatti [1887]** = PULCI (LUIGI), *Strambotti di Luigi Pulci fiorentino*, a cura di Albino Zenatti, Firenze, Libreria Dante 1887.
- Zenatti [1894]** = STRAMBOTTI E RISPETTI NOBILISSIMI | D'AMORE | CIASCHEDUNO VERSO E CANTO AL SUO PROPOSITO | COMPOSTI PER LUIGI PULCI FIORENTINO | [riproduzione della xilografia di **SR₁**] | IN FIRENZE | ALLA LIBRERIA DANTE | MDCCCLXXXIV.

Le fonti

I.1 Il testimone **Bl_{Fr}**

Bl_{Fr} *incipit* [testo su due colonne]: Franco | Donne isono un ortolano | che lauoro eterren vostri | ...
explicit [testo su una sola colonna]: incui natura pose cio sapea | quanto mipare chellabbi questa
dama | degna dhonore & dipregio & difama

LONDRA, British Library, C 8 g 11

Formato: in-4° di cm 19,8X13,4; carattere: 114R¹; n. carte: 34; formula di collazione: a⁸b⁴c⁶d-e⁸; signature: a, aii, a3, aiiii, b, bz, b3, c, cz, c3, ciii, d, dz, d3, d4, e, e2, e3, e4; filigrane: **Bl_{Fr}** presenta almeno tre (forse quattro) tipi di filigrane, che per comodità indicheremo con le lettere «A», «B» e «C», tutte di difficile identificazione;² la filigrana A raffigura una coppia di incudini incrociate inscritte in un cerchio imperfetto del diametro di circa 3,8 cm; la filigrana B è una 'M' gotica sormontata da una croce, che misura, nella sua massima estensione orizzontale, circa 3,9 cm, è simile nella forma a una delle due filigrane di **Bl₃**; per quanto riguarda la C, si tratta di un disegno di difficile lettura anch'esso inscritto in un cerchio imperfetto di circa 3,2 cm.

Colophon: assente.

[Firenze: stampato coi tipi di Bartolomeo de' Libri, 1490 circa]

I.1.1 Storia dell'esemplare

La geografia dei giacimenti librari [...] propaga la propria luce fino a rischiarare il lavoro del bibliografo che sconsolatamente si faccia a studiare edizioni prive di sottoscrizione; il quale può talvolta ottenere un guadagno dalla considerazione della distribuzione topografica, oltre che dalla provenienza, degli esemplari che di quelle rimangono [...]. Segnate da una rarità che direi *qualificata* sono così le edizioni di cui nessun esemplare sia posseduto da biblioteche della città in cui ne fu compiuta la stampa.³

L'edizione **Bl_{Fr}** è stata pubblicata, probabilmente, intorno al 1490 a Firenze. Di séguito, ci occuperemo di verificare questa informazione contenuta nell'ISTC, ma varrà la pena di procedere a ritroso: di partire cioè dal momento in cui ritroviamo le tracce dell'unico esemplare noto di **Bl_{Fr}**, dopo un silenzio che inizia poco dopo la stampa e che prosegue fino al suo arrivo oltremarina.

La storia dell'unico esemplare noto che dell'edizione testé descritta sopravvive è anche la storia degli esemplari londinesi delle edizioni **Bl₃**, **Carn₃**, **Risp** e **Cae**.

Il 7 aprile 1783 ha inizio, a Londra, la vendita all'incanto, durata quarantatré giorni, della biblioteca di Thomas Crofts (1722-1781).⁴ Uno dei cataloghi d'asta della biblioteca croftsiana

² Ma non assenti, come segnala Signoriello: «le carte stampate non presentano filigrana di sorta», **Signoriello [2015]**, p. 130. Contestualmente, la studiosa rileva che «le carte invece non stampate, e perciò [*sic*] aggiunte in occasione di una posteriore rilegatura, recano un'elaborata filigrana il cui disegno non è annoverato dal Briquet»: le carte di guardia anteriori e posteriori, filigranate con il «leone rampante», sono evidentemente state aggiunte al momento della rilegatura, da collocare nella seconda metà del XVIII secolo, quando il libro entrò a far parte della King's Library. Per una datazione più precisa dell'ingresso del libro nella biblioteca del re, cfr. *infra*.

³ TURA 1999, p. 1.

⁴ Per la durata dell'asta e per la sua data, si veda *List of Catalogues of English Books Sales 1676-1900 now in the British Museum*, London, Order of the Trustees 1915, p. 85 e p. 465.

conservati presso la British Library è annotato da Sir Frederick Augusta Barnard (1743-1830), che tra il 1768 e il 1771 viaggiò in Europa (in Italia sappiamo che fu a Roma) con il compito di acquistare libri per conto di re Giorgio III (1738-1820).⁵ Nella sezione *Libri italiani. Poesie & Opere diverse* del catalogo compaiono alcune voci interessanti: al n. 3005, contrassegnato da Barnard con una «G», si trova un «*Canzonette diverse*»; nella miscellanea n. 3018, contrassegnata da Barnard con un segno di spunta, s'incontra un «*Canzone andate per Carnovale*» in-8° e s.a., che, se l'indicazione del formato non fosse corretta, si potrebbe identificare con **Carn₃**, che è un in-4°; al n. 3345, contrassegnato anch'esso da un segno di spunta e con un rimando a «Capponi p. 253», troviamo un libro identificabile con **Canz₁₅₃₃**, il cui esemplare londinese si presenta oggi nella sua rilegatura Grenville;⁶ al n. successivo, il 3346, abbiamo – privo di alcuna annotazione manoscritta – un «[LORENZO DE MEDICI] e Poliziano, *Ballatetti [sic] di*, MS. 4to»; ai nn. 3542-3543, non annotati da Barnard, si trovano rispettivamente dei «Fragments of various Italian Poetry and Miscellanies, 4to. 8vo. & Infra» e un «Italian Poetry, chiefly imperf. 4to. & 8vo.». Sebbene non sia possibile identificare con certezza tutti gli esemplari inventariati, la loro presenza testimonia essa stessa l'interesse che tali cimeli bibliografici italiani potevano suscitare nell'Inghilterra del XVIII secolo.

Siamo più fortunati per quanto riguarda l'esemplare londinese di **Bl₂**: una ventina di anni prima, nel 1762, il console britannico a Venezia, Joseph Smith (1682-1770), vende una parte della sua collezione di dipinti e libri antichi a re Giorgio III.⁷ Nel catalogo della sua biblioteca, pubblicato nel 1760, compare un libro così descritto «MEDICI, Lorenzo di Piero di Cosimo (detto il Magnifico.) Canzoni a Ballo, insieme con quelle di Angelo Poliziano, e di altri Autori. in Pescia, per Pietro Pacini, senz'Anno, 4. leg. Oll.» da identificare senz'altro con l'attuale copia londinese di **Bl₂**.⁸

Gli esemplari londinesi delle edizioni *sine notis* **Bl_F**, **Bl₃**, **Carn₃**, **Risp** e **Cae** sono accomunati da una serie di caratteristiche che difficilmente si potranno considerare casuali e che avremo modo di esaminare nel dettaglio. Innanzitutto, essi sono oggi accomunati dalla rilegatura, risultato della vita secolare del libro, prima e piuttosto che della sua produzione:⁹ si tratta di una bella legatura

⁵ Il catalogo è PATERSON (SAMUEL), *A Catalogue of the curious and distinguished Library of the late Reverend and Learned Thomas Crofts*, London, 1783. La copia appartenuta a Barnard, contenente la sua nota di possesso sul recto del terzo foglio di guardia anteriore e da lui annotata, si trova presso la British Library ed è segnata 128.k.16. Per un profilo biografico di Barnard si può vedere PAINTIN (E. M.), *Barnard, Sir Frederick Augusta*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, Oxford, Oxford University Press, 2004-2016, s.v.

⁶ Il sito internet della British Library mette a disposizione, fra le altre cose, un puntuale catalogo delle rilegature; consultabile all'indirizzo <https://www.bl.uk/collection-guides/bookbindings>.

⁷ Cfr. MORRISON (STUART), *Records of a Bibliophile. The Catalogues of Consult Joseph Smith and some aspects of his collecting*, «The Book Collector» 43, 1994, pp. 27-58.

⁸ *Bibliotheca smithiana seu catalogus librorum D. Josephi Smithii anglie per cognomina Auctorum dispositus*, Venetiis, Typis Jo. Baptistae Pasquali, 1760, p. 305. Nello stesso catalogo, s.v. Poliziano si trova un rinvio al record succitato, cfr. *ivi*, p. 382. Su tale catalogo e sulle copie che di esso sono conservate presso la British Library si veda MORRISON, *op. cit.*, pp. 27-58.

⁹ Per gli elementi di storia e descrizione del libro antico, sono stati tenuti presenti soprattutto BALDACCHINI (LORENZO), *Il libro antico*, Roma, Carocci 2004 [I ed. 2001] e ZAPPELLA (GIUSEPPINA), *Manuale del libro antico: guida*

This Collection is pretty accurately described by Quadrio in his 3^d [«3^d è cassato; «2^d» sovrascritto] Volume page 347 [=QUADRIO 1742]. He does not however seem justify in assigning the year 1490 as the Date of the Edition, nearly on the Authority of an Epitaph written by Thorth (and occurring in the 32^d Page) on a young Florentine named Ambra, who is said to have died in 1489. There is a second Edition of this Collection published by Rusconi at Venice in 1500. 8^{vo}¹³

Bl₃ 7 F 8 V II p 49 c.8.g.8 ~~84 e 25~~
3^d Piece

This Collection of Ballatette etc by Lorenzo de' Medici and Politian is extremely rare, tho[ugh] afterwards republished with other Pieces of the same kind by Pacini da Pescia [= **Bl₂**]. No mention occurs of this Edition in any of the Bibliographs [*ivi*]. There is reason to believe it was the first and that it was printed covertly having no Title, Date or Name of Printer.

Bl_{Fr} 7 F 8 V II p 49-I c.8.g.11 ~~84 a 3~~
4th Piece

This rare Collection of Canti Carnaschialeschi and other licentious Poetry by Matteo Franco, Lorenzo de' Medici, Politian and others seems to have escaped the Notice of all the Italian sc̄avans,¹⁴ and makes no part of Lasca's famous Collection, or the late new Edition of it by Bracci in 2 vol.

[a matita:] Franco (M.) | K

Carn₃ 7 F 8 V II p 49-I c.8.g.9 ~~84 a 2~~
5th Piece

This Collection seems to have been unknown to Crescimbeni [= CRESCIMBENI 1698], Quadrio [= QUADRIO 1742], Lasca or Bracci. Some of the songs indeed enter into the Collections published by the two latter, but with considerable variations in the Readings. The greater part I believe were never reprinted. The Frontispiece is a valuable curiosity representing the manner in which these pieces were sung by Characters in Masks.

[a matita:] L., M. | K

Risp 7 F 8 V II p 49-I c.8.g.10 ~~84 a 1~~
6th Piece

The Rispetti, according to Crescimbeni [in CRESCIMBENI 1698 non mi sembra che se ne parli], were so called from the Reverence and Respect with which they are supposed to treat the Inamorata. They consist of single Octave Stanzas sung by the Peasantry under the window of their Mistresses. When the subject is extended to more than one Octave, they are commonly called *Stanze alla Contadinesca*. Such are the Nencia, the Beca, the Lamento di Cecco and others. The manner of singing them is curiously represented in the Title. As this Collection has escaped the Notice of all the writers on Italian Poetry which I have been able to consult, it must doubtless be very rare and valuable.

Sono le note stesse a fornire gli unici due appigli utili per l'identificazione del periodo in cui esse sono state redatte: la prima è contenuta nella nota a **Bl_{Fr}**, dove si afferma che l'edizione di canti carnaschialeschi del Bracci, pubblicata a Lucca nel 1750, è «late new», cioè «uscita recentemente»;¹⁵ la seconda è il riferimento ad Haym nella nota a **Bl₂**, che ci porta a dopo il 1771 (cfr. *supra*). Inoltre, gli elementi dello *stock* sono registrati nel BRC, pubblicato a partire dal 1820; nella copia del BRC della British Library gli esemplari di **Bl_{Fr}**, **Bl₃**, **Carn₃** e **Risp** sono contrassegnati con

¹³ Non sono riuscita a trovare notizia di tale edizione in nessuno dei principali cataloghi.

¹⁴ Si tratta della grafia settecentesca della parola francese *savant*, come arguito da Stephen Parkin e come attesta il *Dictionnaire historique de l'orthographe française*, Paris, Larousse 1995, s.v. *savant*: non si tratta dunque della parola «scavars», come trascrivevo erroneamente in LITTERIO 2015, p. 56; che si tratti di una grafia antica della parola francese è confermato anche dalla notizia dell'esistenza di un *Journal des sc̄avans*, fondato nel 1665 da Denis de Sallo e pubblicato fino al 1792 con la titolatura menzionata e, a partire dal 1797, col titolo *Journal des savants*. Nemmeno è accettabile la congettura «sc<h>olars» che si legge in Signoriello [2015], p. 130. Signoriello inoltre legge «Poliziano» invece di «Politian», «takes» in luogo di «makes» e infine «on the late...» al posto di «or the late»: questa ultima imprecisione si rivela particolarmente insidiosa perché fa sì che Signoriello indichi una sola delle due edizioni menzionate nella nota manoscritta (quella del Bracci), mentre a essa si dovrà aggiungere quella del Lasca; cfr. LITTERIO 2015, pp. 56-57 e in particolare la nota 1 di p. 57.

¹⁵ Cfr. *ivi*, pp. 56-57.

l'attuale segnatura, dalla stessa mano che ha redatto le note manoscritte che corredano i libri (ma le due scrizioni non sono necessariamente coeve).

In quel periodo, il principale bibliotecario di re Giorgio III è il già citato Frederick Barnard. Il lotto di libri di nostro interesse entra a far parte della King's Library probabilmente negli anni in cui era lui ad occuparsi della biblioteca reale, e tuttavia non possiamo dire con certezza che sia sua la mano che compilò tali schede: il confronto calligrafico con una sua lettera autografa, contenuta nel manoscritto Add. 70855, f. 72, lascia adito a dubbi: la scrittura della lettera, datata 22 maggio 1802, è molto simile a quella delle note, ma non è identica. Se le note fossero state compilate da Barnard, come suggerisce l'appunto a matita che correda la didascalia dell'esemplare londinese di **Bl**₂ (cfr. *supra*), troverebbe conferma l'ipotesi che esse siano state approntate non molto tempo dopo il 1771.

La biblioteca di re Giorgio III viene donata al Dipartimento degli stampati del British Museum da Giorgio IV (1762-1830), nel 1828.¹⁶ In quell'anno, la King's Library viene spostata da Buckingham Palace a Kensington Palace, e da qui alla Montague House, la cui ala est, dove si colloca la biblioteca di re Giorgio III, era stata eretta appena qualche anno prima, fra il 1823 e il 1826.¹⁷

Quando i nostri libri, nel 1828, passano dalla biblioteca del re al British Museum, il *Keeper of the Printed Books* del museo britannico è Reverend Henry Hervey Baber (1775-1869), che svolse questa mansione dal 1812 fino al 1837, che passò poi al brescellese Antonio Genesis Maria Panizzi (1797-1879), curatore della collezione degli stampati dal 1837 al 1856, e poi *Principal Librarian*.¹⁸

I.1.2 Datazione e attribuzione tipografica

Tra il 1492 e il 1494 muoiono tre dei cinque presunti autori dei versi di **Bl**_{Fr}. Solo i nomi di [Matteo] Franco (1448-1494) e di Bernardo Giambullari (1450-1520) sono esplicitati, ma dall'analisi della tradizione emergono altri nomi eccellenti candidati alla paternità delle rime stampate in **Bl**_{Fr}: Lorenzo de' Medici (1449-1492), Angelo Poliziano (1454-1494) e Luigi Pulci (1432-1484). Si capisce bene qual è l'importanza di stabilire con accuratezza quale sia la data di stampa (e conseguentemente il nome del tipografo) di **Bl**_{Fr}. L'attribuzione dell'ISTC (Bartolomeo

¹⁶ Cfr. *The Library of the British Museum*, cit., p. 5.

¹⁷ Cfr. *ivi*, p. 8.

¹⁸ Cfr. HARRIS (PHILIP R.), *A History of the British Museum Library 1753-1973*, London, The British Library 1998, p. 752.

de' Libri, 1490 circa) si rivelerà sottoscrivibile, ma – alla luce delle nuove acquisizioni emerse dall'esame del lotto di libri succitato – andrà affinata e metterà in discussione la collocazione cronologica e l'attribuzione tipografica degli altri libretti legati a **Bl_{Fr}**.

L'attribuzione tipografica proposta dall'ISTC si fonda esclusivamente sull'esame dei caratteri, il 114R¹ appartenuto a Bartolomeo de' Libri dal 1487 al 1492, e impiegato anche per la stampa di **Bl₃**.¹⁹ Il metodo haebleriano di datazione delle *sine notis* sulla base dei tipi è ancora oggi utilissimo: in assenza di altri dati, esso costituisce l'unica traccia percorribile per individuare il torno di tempo che ha visto la stampa di una edizione senza note tipografiche.²⁰ Nel caso di **Bl_{Fr}**, disponiamo di altri indizi che impongono d'incrociare tutti i dati in nostro possesso e di sottoporre a verifica la datazione ricavata dall'esame dei tipi.

Lo stampatore Bartolomeo de' Libri era uno dei più prolifici della Firenze a cavallo fra Quattro e Cinquecento.²¹ Egli prestava abitualmente i propri caratteri, e forse anche i legni e i torchi, ad altri e più modesti tipografi, anche occasionali, le cui botteghe pullulavano nella Firenze di quegli anni. Lo stato dell'arte sulla tipografia fiorentina in culla mette in luce il paradosso secondo il quale lo stampatore più produttivo avrebbe sottoscritto soltanto sette delle centinaia di edizioni *sine notis* che oggi l'ISTC gli attribuisce.²²

Se quindi [...] il libro, senza l'ausilio del metodo storico, non rivela completamente il suo segreto, l'attribuzione di un'edizione, basata sullo studio dei caratteri, ad un tipografo che ebbe ad usarli, dovrà sempre avere il significato di edizione stampata 'con i tipi di' quello stampatore.²³

¹⁹ Per PROCTOR, p. 411, si tratta del «Type 2» di Bartolomeo: «large text roman; M slopes a little; separate Q of a distinctive form; large but rather short us; ç; short comma; 20 ll. ≈ 110 mm». Una descrizione accurata del carattere è anche nel BMC: «large bold text type, closely copied from Arndes (Perugia) type 4 [Haebler] 1482 or possibly an actual recast of it on a body about 10 mm. taller. Heavy single Qu, with space between Q and u, the tail of Q rounded, in use throughout. E, F narrow, N leaning slightly to left. Small e with shallow loop, h with straight shanks, x broad». La descrizione più recente è quella di Poli, che ribattezza il carattere come «114 R¹», dove R sta per il tipo 'romano' e il numero all'esponente indica il primo periodo in cui è utilizzato quel carattere, cioè dal 1487 al 1492; si tratta di un carattere rotondo, che si distigie per la peculiarità della sola «lettera Q, pesante, [...] sempre divisa dalla u», POLI, p. 12.

²⁰ Ma si tenga presente che, con Tinto, «a partire dagli ultimi decenni del Quattrocento, in particolar modo, il principio dello Haebler dell'individualità dei caratteri da stampa è completamente rovesciato, perché si può affermare con sicurezza che solo raramente ogni tipografo era l'unico a possedere e ad usare i propri caratteri», TINTO (ALBERTO), *Edizioni sine notis ed analisi tipologica*, «La Bibliofilia» LXXXIII, 1981, p. 156.

²¹ Se le sue prime due edizioni sottoscritte sono del 1487, e l'ultima è datata 1511, con un periodo di attività quasi trentennale, è da ritenersi improbabile che la bottega de' Libri abbia chiuso i battenti proprio con quell'ultima edizione nota datata. Da un intervento di Tinto emerge che Bartolomeo avrebbe stampato almeno fino al 1515 (cfr. TINTO (ALBERTO), *Di un'edizione cinquecentesca di Bartolomeo de' Libri sconosciuta ai bibliografi*, «La Bibliofilia» LXXXI, 1979, pp. 289-292; l'informazione non mi pare che sia stata smentita, anzi è accolta in TURA 1999, p. 11, nota 14). La stamperia di Bartolomeo non cessò l'attività nemmeno con la sua morte, cfr. MARACCHI BIAGIARELLI (BERTA), *I Sermartelli, discendenti di Bartolomeo de' Libri*, «La Bibliofilia» LXIII, 1961, pp. 281-288.

²² Per una bibliografia essenziale su Bartolomeo, si veda LITTERIO 2015, p. 57, nota 3.

²³ TINTO, *Edizioni sine notis ed analisi tipologica*, cit., p. 159.

I.1.2.1. Datare le edizioni *sine notis*: contrastampe, *printer's habits* e filigrane

Le tipografie quattrocentesche stampavano di norma più libri contemporaneamente e una contrastampa prodottasi fra edizioni diverse certifica un'affinità vuoi tipografica vuoi cronologica fra quelle stesse edizioni. Parliamo di affinità e non già d'identità perché tanto varie e tanto aleatorie possono esserne state le cause, che non si può se non raramente escludere con certezza

TAVOLA 1. CONTRASTAMPE ESTERNE

Sigla Formula di collazion e	Carn₃	Bl_{Fr}	Bl₃	Cae		
	a-b ⁸ , c-[d] ⁴	a ⁸ b ⁴ c ⁶ d-e ⁸	a ⁶ b ⁸	a-f ⁸		
Segnatur e	aii, aiii, aiiii b, bii, biii, biiii c, cii	a, aii, a3, aiiii b, bz, b3 c, cz, c3, ciiii d, dz, d3, d4 e, e2, e3, e4	A, Az, A3, Aiiii B, B2, B3, Biiii	ai, aii, aiii, aiiii bi, bii, biii, biiii ci, cii, ciii, ciiii di, dii, diii, diiii ei, eii, eiii, eiiii fi, fii, fiii, fiiii		
ISTC attribuzi one tipografi ca e cronolog ica	[Bernardo Zucchetta, <i>ante</i> 1515] [Johannes Petri, 1490- '97]	[Bartolomeo de' Libri, 1490 circa]	[Bartolomeo de' Libri, 1490 circa]	Francesco Bonaccorsi, [1490 circa]		
Carta	a1r	→ e6r	a1r	→ b6v	a1r	→ f6r

che due tipografi lavorassero in consorzio o che una contrastampa possa essersi generata in qualche ora oppure nel giro di un mese.

Gli studi sulla datazione delle edizioni *sine notis* contrastampate non sono molti, visto il numero esiguo degli esemplari contrastampi sopravvissuti al macero.²⁴

La tabella mostra quali sono le edizioni (**Carn₃**, **Bl_{Fr}**, **Bl₃** e **Cae**) i cui esemplari londinesi sono coinvolti nella catena di contrastampe che ho rinvenuto. La pagina che ha prodotto la contrastampa, evidenziata in verde, e quella che la ha ricevuta, contrassegnata in azzurro, sono unite dal simbolo «→». Le signature delle edizioni sono state riportate per agevolare la visualizzazione della struttura del libro, soprattutto in ragione del fatto che la carta contrastampata è, come mostra la tabella, sempre il *verso* della sesta carta dell'ultimo fascicolo (rispettivamente «e», «b» e «f»), che è in tutti e tre i casi composto da otto carte; quindi la contrastampa si è prodotta sempre sul *verso* dell'ultima carta del secondo foglio interno già piegato dell'ultimo fascicolo. Come si vede dalla tabella, la carta che ha generato la contrastampa è sempre il frontespizio, carta a1r: cioè, le matrici delle contrastampe esterne delle edizioni

²⁴ Cfr. LITTERIO 2015, pp. 55-60; BARBIERI (EDOARDO), *Tra filologia dei testi a stampa e storia del libro: Ridolfi, Cicerchia e le 'contrastampe'*, in *Bibliografia testuale o filologia dei testi a stampa? Definizioni metodologiche e prospettive future, Convegno di studi in onore di Conon Fabry*. Udine, 24-25-26 febbraio 1997, a cura di Neil Harris, Udine, Forum 1999, pp. 35-58; HARRIS (NEIL), *L'Hypnerotomachia Poliphili e le contrastampe*, «La Bibliofilia» C, 1998, pp. 201-243; RIDOLFI (ROBERTO), *Incunaboli contrastampati. Nuovi sussidi per l'attribuzione e la datazione dei paleotipi*, «La Bibliofilia» LI, 1949, pp. 131-144.

coinvolte sono, in tutti i casi, da ricondurre al *recto* di una prima carta dell'esemplare di una edizione i cui fogli erano già stati piegati e sistemati a faccia in su, in attesa che l'inchiostro finisse di asciugare.

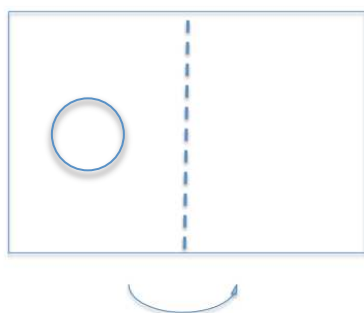


FIGURA 1:
Prima plicatura

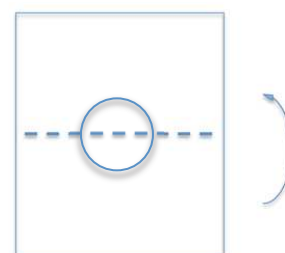


FIGURA 2:
Seconda plicatura

Il formato delle edizioni coinvolte è sempre un in-4° invertito composto da due fogli plicati separatamente: il primo foglio di ciascun fascicolo è piegato due volte, come si vede nella FIGURA 1 e nella FIGURA 2, poi la stessa sorte tocca al secondo foglio che, una volta piegato, viene inserito nella piegatura del primo foglio. Questo sistema di plicature faceva sì che il foglio interno di ciascun fascicolo fosse libero e liberamente estraibile dal fascicolo stesso. La filigrana, rappresentata qui schematicamente con un cerchietto, non è al centro del foglio aperto e disteso prima di qualsiasi plicatura, bensì in una delle due metà risultanti dal foglio piegato in due lungo il lato maggiore, motivo per cui, nell'in-4°, essa viene a trovarsi divisa in due dalla rilegatura.

Delle edizioni in questione, tutti gli esemplari londinesi, e quello milanese di **Caè**, presentano, oltre alle contrastampe esterne che le fanno dialogare, molte contrastampe interne, che suggeriscono che lo stampatore dovette lavorare con una certa fretta: con una urgenza tale da non potersi permettere di aspettare che i fogli fossero completamente asciutti prima di essere piegati. Per le contrastampe interne di ciascuno degli esemplari londinesi, si rimanda alle relative descrizioni: ci occuperemo qui soltanto delle contrastampe interne del fascicolo «e» di **B1_{Fr}**. Le due coppie di carte e3 ν -e4 r e e5 ν -e6 r di **B1_{Fr}** si sono contrastampate a vicenda (prima plicatura); le carte e4 ν e e5 r si sono anch'esse contrastampate a vicenda (seconda plicatura): questo significa che il foglio interno del fascicolo «e» è stato piegato quando l'inchiostro non era ancora asciutto. Inoltre, si noti che delle due carte del foglio esterno non adiacenti a fascicolo completo, le coppie a2 ν -a7 r , d2 ν -d7 r , e e2 ν -e7 r si sono anch'esse contrastampate a vicenda, segno, questo, che i fogli interni sono stati inseriti al loro posto in un secondo momento. Con la prima e la seconda plicatura si sono quindi generate delle contrastampe interne immediate.

Le contrastampe esterne si trovano proprio sull'ultima carta del foglio interno dell'ultimo fascicolo ed è lecito supporre che essa si sia generata quando il foglio era già stato piegato anche per la precisa corrispondenza della contrastampa con lo specchio della pagina.

Il *recto* di carta d4 di **Bl_{Fr}**, cioè la seconda del foglio interno del fascicolo, presenta un ampio margine superiore, che non si nota in nessun'altra delle pagine: potrebbe trattarsi di uno spazio destinato a una rubrica, come già ipotizzava **Delcorno Branca [1986]**, p. 94, magari da tracciare a mano e che non è mai stata realizzata. Anche per le edizioni **Carn₃** e **Cae** è possibile ipotizzare che fosse previsto un intervento a mano da realizzare dopo la stampa. La cornice al frontespizio di tutte le edizioni note di **Carn**, compresa quindi **Carn₃**, presenta, al centro, in basso, uno scudo vuoto da riempirsi all'occorrenza con lo stemma del destinatario, e non solo lo scudo, ma tutta la cornice, e anche la vignetta a essa interna, potevano essere colorati a mano, come mostrano gli esemplari statunitense di **Carn₁**, fiorentino della Nazionale di **Carn₂**, fiorentino della Riccardiana e londinese di **Carn₃**, per i quali si rimanda alle relative descrizioni dettagliate. L'edizione **Cae** certo prevedeva un intervento da eseguire a mano a stampa ultimata: al *recto* di carta a1 infatti il capolettera [C] è omesso e al suo posto è lasciato un riquadro in bianco dell'altezza di due righe, evidentemente destinato ad accogliere una 'C' manoscritta o miniata.

I dati qui presentati confermano che i primi libri stampati erano solitamente venduti sciolti, magari chiusi in involucri di carta grossa e la rilegatura, così come la miniatura e le decorazioni a mano in generale, effettuate solo su richiesta del compratore poiché prevedevano un costo *extra*; il prezzo della rubricazione e delle decorazioni, anche di modesto valore, veniva a volte fatto rientrare nel prezzo della rilegatura, come apprendiamo dalle *Malizie di tutte le arti* [Roma, Besicken&Freitag 1495-'96] (ISTC im00101400): «molti prometton che tel minieranno/e da qualche putto sarà acciavattato/e miniato alla grossa e mal legato».²⁵

I fogli venivano dunque piegati e poi inseriti l'uno dentro l'altro a formare il fascicolo. L'ipotesi che possiamo avanzare è che, una volta inseriti i fogli interni in quelli esterni di ciascun fascicolo, per errore sia stato estratto il foglio interno del fascicolo «e» invece di quello interno del precedente fascicolo «d», che necessitava, alla carta d1r, una decorazione a mano.

Con gli ultimi due fascicoli di **Bl_{Fr}**, terminano le segnature 'miste', a numeri romani e arabi, che caratterizzano i fascicoli precedenti, e principia un più coerente sistema a numeri unicamente arabi. Il tipo di segnatura 'misto' è stato impiegato anche, come si vede dalla tabella, in **Bl₃**, edizione che condivide con **Bl_{Fr}** anche una filigrana e il carattere tipografico. Colpisce, in **Bl_{Fr}**, la varietà con cui sono stampati i numeri 2 e 4: si hanno ben tre di tipi di numero 2 e due tipi di numero 4, mentre **Carn₃** e **Cae** presentano segnature con numeri esclusivamente romani, e **Risp** usa un sistema a numeri solamente arabi.²⁶ L'analisi del tipo di segnatura rientra in quelle che i

²⁵ Citato in RIDOLFI 1958, p. 16, nota 2; e cfr. *ibidem* «da rubricazione e perfino una modesta decorazione a minio talvolta erano fatte entrare nel prezzo della legatura».

²⁶ Un sistema di segnature identico a quello di **Bl_{Fr}**, con i tre modi di rappresentare il numero due, si ritrova, ad esempio, nella *sine notis* dei *Sonetti di Messere Matheo Franco & di Luigi de Pulci iocosi e da ridere* (ISTC if00304600), assegnata anch'essa a Bartolomeo de' Libri, circa 1490, sulla quale si basa l'edizione critica, cfr. DECARIA 2013. Un sistema di segnature 'misto', ma meno complesso (ai, az, a3, aiiii e ai, aii, aiii, aiiii) di quello di **Bl_{Fr}**, si trova in ISTC

bibliologi chiamano *printer's habits*, locuzione con la quale ci si riferisce alle abitudini compositive degli stampatori, che possono anch'esse gettare luce sul tipografo di una *sine notis*.²⁷ Periti segnala la consuetudine di

indicare la segnatura con numeri romani per Morgiani, con numeri arabi con l'utilizzo di z per 2 per Bartolomeo e i suoi eredi. Il valore distintivo delle due abitudini compositive, vagliato attraverso lo studio di tutta la produzione delle due officine, è stato sempre confermato dalla presenza di materiale specifico dell'uno e dell'altro tipografo...²⁸

La promiscua combinazione di segnature in numeri romani e arabi non ci permette alcuna inequivocabile deduzione circa chi abbia stampato quali parti, ma lascia almeno sospettare che **Bl_{Fr}** possa essere il risultato di un lavoro a quattro (quando non a sei) mani.

Lorenzo Morgiani sottoscrive il suo primo incunabolo nell'ottobre 1490, quando la bottega de' Libri era attiva già da circa un decennio e «forse l'officina di Bartolomeo [...] era contigua a quella del Morgiani “appresso a Santa Maria Maggiore”, e i due tipografi si davano qualche volta una mano».²⁹ E pure non mancano le prove di una collaborazione fra i due, se almeno una edizione,³⁰ quella delle *Prediche quaresimali* del Savonarola, datata «8 febbraio 1496/97», viene attribuita, sulla base dei tipi, a un cartello di ben tre stampatori: Bartolomeo de' Libri, Lorenzo Morgiani e Francesco Bonaccorsi.³¹

Se **Bl_{Fr}** e **Bl₃**, i cui unici esemplari si conservano a Londra, sono stampati con lo stesso carattere, il 114R¹, appartenuto a Bartolomeo de' Libri, che lo usò dal 1487 al giugno 1492 (mese a partire dal quale si ha notizia della modifica del carattere), e **Carn₃**, da cui probabilmente deriva la contrastampa di **Bl_{Fr}** è anch'esso una *sine notis*, **Cae** contiene invece non solo la sottoscrizione del tipografo, Francesco Bonaccorsi, ma anche una data, quella del 1489 stile fiorentino, che funziona senza dubbio da termine *post quem* (cfr. *infra* le descrizioni di **Carn₃** e di **Cae**).³²

Se le contrastampe esterne in oggetto non sono tardive, ma immediate, sarà necessario rimettere in discussione tanto le attribuzioni cronologiche quanto quelle tipografiche delle quattro edizioni interessate, per tre delle quali (**Bl_{Fr}**, **Bl₃** e **Cae**), si potrà confermare in linea di massima la data '1490 circa' già indicata dall'ISTC, che dovrà però intendersi come di poco successiva al

is00243000 (*colophon*: Impresso Nella Cipta Di Firenze | ad instantia di ser Loren | zo Viuuoli La(n)no | Mccccxxxvi. | adi octo | di Feb | braio. | DEOGRATIAS | ET VIRGINI GLO | RIOSISSIME.), stampato nel 1497 stile corrente da un interessante consorzio di tre stampatori: Bartolomeo de' Libri, Lorenzo Morgiani e Francesco Bonaccorsi, cfr. RIDOLFI 1958, p. 122, n. 19, e FAVA (DOMENICO), *Catalogo degli incunaboli della R. Biblioteca Estense di Modena con XII tavole in zinctipia*, Firenze, Olschki 1928, p. 217.

²⁷ Cfr. ZAPPELLA, *Manuale del libro antico*, cit., 136.

²⁸ PERITI (SIMONA), *L'edizione miscominiana della Compagna del Mantellaccio ed altre “Giunte e correzioni” fiorentine a IGI*, «Medioevo e Rinascimento» XVII, nuova serie XIV, 2003, p. 296, nota 39.

²⁹ RIDOLFI 1958, p. 129. Cfr. anche AVIGLIANO (PASQUALINO), *Morgiani, Lorenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, disponibile *online* all'indirizzo www.treccani.it.

³⁰ Ma ve ne sono altre, cfr. RIDOLFI 1958, pp. 127-131.

³¹ Cfr. POLI n. 183. I tre, fra i più prolifici stampatori fiorentini del tempo, erano tutti chierici e pertanto erano soggetti soltanto al tribunale dell'arcivescovo fiorentino, cfr. BÖNINGER (LORENZ), *Ser Piero Pacini, Francesco di Dino e la prima edizione del Formularium diversorum contractuum (ca. 1484-1486)*, «La Bibliofilia» CXIX, 2017, p. 236.

³² Della modifica del 114R¹ si dà conto in TURA 1999, p. 12, nota 15.

1490, e comunque probabilmente entro il 1496, ultimo anno di attività certificata (da sottoscrizioni) del Bonaccorsi.

Il caso di **Carn**₃ merita un approfondimento ulteriore. Abbiamo visto che a generare la contrastampa è sempre il *recto* della prima carta. Come emerge dalle descrizioni dettagliate delle edizioni e degli esemplari qui esaminati, alle quali si rimanda, le pagine frontespiziali di **Bl_{Fr}**, **Bl₃** e **Cae** non contengono immagini, ma solamente testo. La carta a1r di **Carn**₃, al pari delle due altre edizioni note di **Carn**, è invece decorata da una vignetta racchiusa in una cornice sormontata dal titolo della raccolta. Se non siamo a conoscenza di altre edizioni la cui carta a1r coincida con il *recto* della prima carta rispettivamente di **Bl_{Fr}**, **Bl₃** e **Cae**, sappiamo invece che tutte e tre le edizioni note di **Carn** hanno al frontespizio la scena dell'offerta delle ciambelle, racchiusa in una cornice a quattro sezioni, nella quale, in alto, un levriero insegue una lepre, nelle due bande laterali corre una decorazione a festoni e candelabre, e nella fascia inferiore troviamo lo scudo vuoto da riempire su commissione insieme con sei putti che cercano di cavalcare, o cavalcano, due cinghiali. Della contrastampa a carta e6v di **Bl_{Fr}** si vede bene solo la parte inferiore della cornice, con il riquadro interno, che la separa dalla vignetta, inchiostro, e poiché nelle altre edizioni note in cui è stata usata la stessa cornice, il riquadro interno non è mai inchiostro (Comp₁, Comp₂, Comp₃ e altre), il frontespizio che ha contrastampato **Bl_{Fr}** sarà verosimilmente quello di una delle edizioni di **Carn**.³³ Se non fosse per l'ipotesi qui avanzata, secondo la quale gli esemplari londinesi delle quattro edizioni qui esaminate (**Carn**₃, **Bl_{Fr}**, **Bl₃** e **Cae**) potrebbero, dal momento della stampa ad oggi, non essersi mai separati, non potremmo stabilire con certezza a quale delle tre edizioni note di **Carn** appartenga il frontespizio che ha contrastampato **Bl_{Fr}**.³⁴

Per quanto riguarda le filigrane di **Bl_{Fr}**, come si vede sopra, l'unica affinità accertabile è quella relativa alla filigrana B (la 'M' gotica), che si ritrova in **Bl₃**. La contemporaneità di **Bl_{Fr}** e **Bl₃** è dunque certificata da una serie cospicua d'indizi interni (filigrane, segnature, carattere tipografico), ai quali si aggiunge la contrastampa che potrebbe essersi prodotta nel giro di un mese.³⁵ In merito alla provenienza della carta su cui sono stampate le edizioni di nostro interesse, basterà osservare che la già citata 'M' gotica di **Bl_{Fr}** e **Bl₃** e la diffusissima croce trilobata inscritta in un cerchio (riscontrata in **Bl₁**, **Bl₂** (var. A), e **Carn**₁) sono due delle filigrane che firmano la carta di Colle Valdelsa.³⁶ Queste forme sono in uso negli anni 1485-1486 e si ritrovano, ad esempio, nelle *Lande*

³³ Cfr. LITTERIO 2015, pp. 58-59.

³⁴ Per le difficoltà cui i precedenti cataloghi sono andati incontro nel cercare di datare le edizioni **Carn**, cfr. *infra*.

³⁵ Cfr. «è unicamente nel caso di convergenza di più dati (caratteri, elementi decorativi, area di provenienza della carta attestata tramite il riconoscimento della filigrana) che si ha un'alta probabilità di esatta identificazione», BARBIERI (EDOARDO), *Guida al libro antico. Conoscere e descrivere il libro tipografico*, premessa di Luigi Balsamo, Firenze, Le Monnier 2006, p. 99, ma cfr. anche *ivi*, p. 97.

³⁶ Cfr. RIDOLFI 1958, pp. 60-61. Per la validità del metodo di datazione delle *sine notis* sulla base delle filigrane, si ricorderanno i pionieristici studi di Ridolfi (mi riferisco a RIDOLFI, *Incunaboli contrastampati*, cit., pp. 131-144 e a RIDOLFI (ROBERTO), *Le filigrane dei paleotipi. Saggio metodologico*, Firenze, Tipografia Giuntina 1957), per giungere a interventi più recenti (si veda ad esempio ZAPPELLA, *Manuale del libro antico*, cit., pp. 45-46 e sgg.). Resta inteso

stampate da Francesco Bonaccorsi (ISTC il00076000) e in edizioni a firma di Niccolò Tedesco, uscite in quello stesso torno di anni a Firenze.³⁷

I.1.3 Storia della ricezione

Norton suggerisce una inevitabile dipendenza della stampa dal potere,³⁸ mentre Ridolfi lascia subodorare che i Medici non solo non avevano compreso quali fossero «le intrinseche potenzialità della stampa», ma addirittura che essa fu introdotta a Firenze «quasi loro malgrado»:³⁹ la stampa era qualcosa di essenzialmente popolare (di cui per primo seppe approfittare il Savonarola), e il libro a stampa un bene di consumo: mero sussidio cartaceo alle falle della memoria. In tal caso, si dovrà accettare che **Bl_{Fr}** e le edizioni a essa affini siano state stampate a Firenze, all'inizio dell'ultimo decennio del Quattrocento, vivo Lorenzo, senza che egli se ne curasse.

Una ulteriore ipotesi, suggestiva, ma non documentabile, sarebbe quella di una collana di edizioni curate da Bernardo Giambullari, che potrebbe aver pensato a una sorta di silloge commemorativa per i tre sodali recentemente scomparsi (accettando una datazione *ante* 1496), il che spiegherebbe almeno il motivo per cui egli meriti, all'interno dell'economia non solo di **Bl_{Fr}**, ma anche di **Bl₁**, una sezione dedicata a lui soltanto, con il suo nome che svetta nella pagina. Una proposta simile era già stata avanzata da Carrai, in riferimento a **Carn₂**:

proprio con l'intento di ripristinare e di rilanciare una moda intimamente connessa con gli splendori dell'era laurenziana si può spiegare il fatto che la raccolta si mostri prevalentemente rivolta al passato, essendo Lorenzo stesso e Bernardo Giambullari, tra i tanti anonimi, gli unici due autori dichiarati. Ciò rende legittimo il sospetto che l'anziano Giambullari, nato nel 1450, avesse diretta responsabilità nell'impresa. Non meraviglierebbe, in altre parole, che egli – profondamente legato al ricordo del Magnifico e di quei tempi felici, vicino a Giuliano di Lorenzo e al neoeletto pontefice – collaborasse ad una iniziativa editoriale dai connotati a lui assai congeniali.⁴⁰

Sia o non sia anche solo parzialmente idiografa – fatto che non siamo in grado di appurare con certezza – **Bl_{Fr}** si candida a essere una delle prime raccolte a stampa oggi note di ballatette,

tuttavia che la sola presenza di una filigrana simile o molto simile non può garantire senza riserve una datazione, ma essa può costituire, insieme con altri elementi, una delle prove a suffragio di una datazione a scapito di un'altra.

³⁷ Cfr. RIDOLFI 1958, pp. 60-61.

³⁸ «Depending as it did on the patronage of princes and other notabilities it was peculiarly sensitive to any deterioration in political and economic conditions», in: NORTON (FREDERICK J.), *Italian printers 1501-1520. An annotated list, with an introduction*, London, Bowes and Bowes 1958, p. xiii.

³⁹ RIDOLFI 1958, p. 24; e oltre: «non si è di fatto trovato fino ad oggi notizia che i Medici, e Lorenzo in ispecie, promovessero, incoraggiassero, aiutassero, (essi, tanto larghi di aiuti verso le arti e gli artefici) le imprese dei primi stampatori nella loro città. Così continuarono anche quando, dopo il 1480, i torchi cominciarono a sfornare opere scritte o curate da quei loro letterati di casa, in principio poco propensi a quella diavoleria oltremontana», RIDOLFI 1958, p. 15. Con Ridolfi concorda Barberi, secondo il quale «solo eccezionalmente autorità e privati saranno committenti di libri, com'erano di manoscritti nel Rinascimento», BARBERI (FRANCESCO), *Profilo storico del libro*, Roma, Gela 1985 [I ed. 1973], p. 72.

⁴⁰ CARRAI 1992, p. 60.

canzone carnascialesche e rispetti.

I.1.3 Contenuto

BI_{Fr} è da considerarsi testimone unico della silloge in esso contenuta. Il libro è suddiviso in quattro sezioni, schematizzabili come segue:

- **BALLATETTE**, cc. a1r-b4v. È la sezione più ampia dell'edizione, con le sue ventiquattro carte; la rubrica «Franco», come di sovente nell'*iter* catalografico dei libri antichi, ha 'ingoiato' le altre sezioni del libro, delle quali non compare nulla nei principali repertori. Questa prima parte è stampata su due colonne: la stampa fronte-retro e su due colonne rappresentava il *layout* consueto per le stampe popolari di quel tempo.⁴¹
- **COMPONIMENTI ATTRIBUITI A BERNARDO GIAMBULLARI**, cc. c1r-c6v. Questa seconda parte, composta da dodici carte, si apre con la rubrica «Fece Bernardo giambulari», da riferire sicuramente al primo componimento in essa stampato, ma che rischia di produrre attribuzioni 'per trascinamento' se estesa all'intero fascicolo «c» che occupa questa sezione, stampata anch'essa su due colonne.
- **COMPONIMENTI ADESPOTI**, cc. d1r-d3v. La terza e ben più esile parte, che occupa soltanto sei carte, è priva di qualsiasi intitolazione e, per motivi di spazio legati al metro dei componimenti, è stampata su una sola colonna: si verifica un incremento della lunghezza dei versi dei componimenti: ottonari nelle prime due parti, endecasillabi nelle ultime due.
- **RISPETTI**, cc. d4r-d8v. L'ultima sezione comprende ventisei carte ed è anch'essa priva di titoli ed è parimenti stampata su una colonna unica, ma la sua prima carta presenta un alto margine superiore forse pensato per una decorazione a mano da eseguire dopo la stampa.

Come si vede, le differenze contenutistiche tra le quattro sezioni di **BI_{Fr}** sono confinate all'interno dei fascicoli. Si riporta la tavola degli *incipit* dell'edizione:

c. a1r	<i>Franco</i> Donne isono un ortolano <i>Finita</i> .F. Per doman siate i(n)uitate <i>Finita</i>
c. a1v	.P. I viuoglio confortare <i>Finita</i>
c. a2r	.L. I vo dirti dama mia <i>Finita</i>
c. a2v	.P. E no(n) cie igniu(n) piu bel gioco <i>Finita</i> .L. Una donna havea disire <i>Finita</i>
c. a3r	Poi che glie p(er) carnasciale <i>Finita</i>
c. a3v	.L. Hor udite tradimento <i>Finita</i>
c. a4r	.F. Sa mie modo vorra fare <i>Finita</i>
c. a4v	.L. Vna fanciulla dasigna <i>Finita</i> .
c. a5r	.L. Donne uenite auedere <i>Finita</i> .F. Queste uechie gri(n)ze&nere <i>Finita</i>
c. a5v	.L. Donne ilpin come glie nato <i>Finita</i>
c. a6r	.L. Madre mia qua(n)do uolecto <i>Finita</i>
c. a6v	.E. Hor udite madre mia <i>Finita</i> .L. Vn garzone innamorato <i>Finita</i>

⁴¹ RIDOLFI 1958, p. 71.

- c. a7r .F. Loprete del popol mio *Finita*
- c. a7v .F. Semp(re) puo goder chi uuole *Finita*
- c. a8r .L. Noncie gniu(n) piubel piacere *Finita*
.F. Lauirtu del favagello *Finita*
- c. a8v .L. Donne ialleuo un uccello *Finita*
.F. Donne uaghe dilisciare *Finita*
- c. b1r .F. Dentro alfessodun bel fico *Finita*
.E. Questi fichi bitontoni *Finita*
- c. b1v .L. Fanciulle siate inuitate *Finita*
- c. b2r .L. Ben miposso lamentare/dellauersa mie fortuna *Finita*
.L. Vo uolete pur chi canti *Finita*
- c. b2v .F. Tu mimetti infantasia *Finita*
.F. Ella ben uenuta sia *Finita*
- c. b3r .F. Donne belle io cerchato *Finita*
.F. De udite unpoco amanti *Finita*
- c. b3v .F. I cognosco ilgran disio *Finita*
- c. b4r .F. Benchio rida balli o canti/& si lieto paia inuista *Finita*
.F. Perboschetti come fiera *Finita*
- c. b4v .L. Donne se ue impiacere *Finita*
- c. c1r *Fece Bernardo gia(m)bulari Chialquore innamorato*
La chanzona delpodere Saperrestimi uonsegnare
- c. c1v *Lachanzona della madonna Chi ciuuole udir cantare*
- c. c2r *La chanzona delupini Donne chi uuol delupini*
- c. c2v *La chanzona delluliu Donne uenite auedere*
La ca(n)zoua [sic] delle malmaritate Donne mie iuonsegnare
- c. c3r *La chanzona che(n)segna far | figliuoli Donne mie seuenegioua*
- c. c3v *La chanzona del becchaio De udite sisto ghaio*
La canzona dalpo(n)te arrifredi Leuati dama dalchore
- c. c4r *La chanzona duna maritata Nonuo piu seghuire amore*
- c. c4v *La chanzona della chatastina Come uolse lafortuna*
- c. c5r *Chanzona deglingrati Chiuuol uiuer con diletto*
- c. c5v *Lachanzona del uicinato Po chi son suto preghato*
- c. c6r *La chanzona delle sma(n)ziere Giouinetti innamorati*
La chanzona dellacte Donne desieui impiacere Finis.
- c. d1r *Che bella masseritizia o che bellorto Finita*
Odonne mia quando amarito andai Finita
- c. d2r *Donne & fanciulle tutte uiuo preghare Finita*
- c. d3r *Amarito portai un mortadello Finita*
- c. d4r *Otrionphante donna almondo sola*
Ascolta donna un po lemia parole
Pero quel brieue tempo che tiresta
- c. d4v *Se no(n)mi uuoi servire per conscienza*
Veggho changiare iltuo uagho sembiente
Io ho sipocha gratia con amore
Vorre sapere qualche ragion ne uuole
- c. d5r *Rendimi lomio cuore falsa giudea*
Ingrata se tu mai furato ilcore
Prendi bel tempo innanzi che trapassi
- c. d5v *A che tigiouera tanta belleza*
Se tu mi uuoi tenere digiorno ingiorno
Onde hebbe lanatura tal disegno
Sendo tu tanto addorna dibiltade

- c. d6r Tucti gialtri animali piglion disire
 Cho tuoi begliocchi dolce mio signore
 Crederresti signore che mai non penso
- c. d6v Feceti iddio latua gentil figura
 Ecrini sono doro egliocchi rilucenti
 Non creder donna che chape dor fino
 Nanzi che fiochi insu biondi crin doro
- c. d7r Preghar tiuoglio che appiata timuova
 Come sopporti tu donna crudele
 Sitirichiegho di uoler parlare
- c. d7v Innamorai di tua somma belleza
 Ipiansi un tempo & piangho anchor talora
 Io non tichiegho amor altra uendetta
 Inon hebbi giamai dituo belleza
- c. d8r Non posso confortuna contrastare
 Iho per te gia tanti prieghi sparti
 Io chiamo amore per mia testimonianza
- c. d8v Se date stessa tal partito pigli
 Piacciati almeno chel mio disio ritocchi
 Condusemi adamare iltuo bel uiso
 Io pongho mente atua bella andatura
- c. e1r Et uomi cominciare alle tuo treze
 Gentile fanciulla non credere che mai
 Come era adorna laselua difronde
- c. e1v Se tu timetri [*siz*] inhuore dabbandonare
 Io benedisco mille uolte ilgiorno
 Io posso ben guardare & ben uedere
 Se mille ingiurie mifacessi ogni hora
- c. e2r Fammi quanti dispecti mipuo fare
 E non hara possanza donna alchuna
 Tanto sponda di pozo fune rade
- c. e2v Pieta tiuengha delmio gran martire
 Dappoi chio ueduto iltuo bel viso
 Atu veduto ilsole quando e coperto
 Se unaltro amante tiportassi amore
- c. e3r Emi bisogna hauere mille riguardi
 Sol per tenere ilnostro amor celato
 Benedecta sie tu speranza mia
- c. e3v Inon credetti mai che insi bel uolto
 Raffrena itua caua qualche fiata
 Tu sai che morto alfonte fu narcisse
 Donna non nacque mai sotto lestelle
- c. e4r Se tanta gratia ilcielo miconcedessi
Seghuitano altri respecti
 Lalta belleza tua ello splendore
 Chi nonfa quando puo poi quando uuole
- c. e4v Tante belleze che porta iltuo uiso
 O signor mio che guerra hai tu conmecco
 Piangete occhi mia lassi & non restate
 Ospecchio rilucente o uiuo sguardo
- c. e5r Ithamo anzi tadoro itiagheggio
 La uoce mia tidice chio sono esso

- c. e5^v Labuona fede che tu mhai portata
 Son ci uenuto affedelta giurare
 Io ho sentito dire piu & piu uolte
 Piglia piacere o caro mio thesoro
 Tanti dispecti tu mifai ilgiorno
- c. e6^r Misericordia chieggio altuo bel uiso
 Tu uuoi pur chio sia thisbe alla fontana
 Sio non credessi iltuo uiso turbare
- c. e6^v Sio ticredessi mai esser nel core
 Tu se piu cruda che no(n) fu nerone
 Chi sare si crudele che non amassi
 Non so perche cagione gli occhi tuoi
- c. e7^r Prima siuedra lobiancho corbo
 Se io credessi per mia oratione
 El primo fior che uenne socto laluna
- c. e7^v Fa pure di me crudedele [sɛ] quel chate piace
 Debbo sempre gittare mie prieghi aluento
 Come puo lo mio core mai rallegra[r]si
 Lasso ome lasso ome che debbo fare
- c. e8^r Quando che miricordo altristo giorno
 Nonti fe gioue per tenerti interra
 Non credo unaltra uolta lanatura
- c. e8^v Leggiadra degna magna & gratiosa
 Tu se piu bella che non son lestelle
 Non so qual mai lucretia o qual chamilla

Signoriello [2015]; LITTERIO 2015; ISTC if00304400; GW 10282; *La biblioteca volgare. Libri di poesia*, a cura di Italo Pantani, in *BIBLLA. Biblioteca del libro italiano antico*, diretta da Amedeo Quondam, Milano, Bibliografica 1996, p. 129, n. 2060; CANNATA (NADIA), *The Printed Transmission of Lyrics in Italy from 1470 to 1530: the Book of Verse*, Thesis submitted for the degree of Doctor of Philosophy at the University of Oxford (Faculty of Medieval and Modern Languages), 1991, pp. 325-326; RHODES 325; **Delcorno Branca [1986]**, pp. 94-95, FRANCO; BMSTC p. 279; POLI 105; BMC VI, 662; PROCTOR 6281; COPINGER 2580; BRC 3, p. 30.

I.2 La tradizione

Avvertenza

Per la *recensio* dei testimoni che trasmettono i componimenti stampati in **BIFr** sono stati utilizzati, oltre ai principali studi, i repertori cartacei e digitali di manoscritti e di stampati, indicati di volta in volta nelle bibliografie relative a ciascun testimone, secondo il sistema di corrispondenze riportato nelle ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE e nella BIBLIOGRAFIA in calce alla tesi (sezione: OPERE DI CONSULTAZIONE, REPERTORI, ENCICLOPEDIE, DIZIONARI).

Si è cercato di conservare il più possibile, per le sigle dei testimoni, le sequenze alfanumeriche già in uso nelle precedenti edizioni critiche di componimenti degli autori di nostro interesse. Si dà conto di ciò, oltre che nella bibliografia relativa a ciascun testimone, nella tavola INDICE DELLE SIGLE DEI TESTIMONI MANOSCRITTI E TAVOLA DELLE CONCORDANZE, dove i testimoni sono ordinati alfabeticamente.

Nel presente capitolo i testimoni manoscritti sono stati ordinati topograficamente, mentre quelli a stampa, ove possibile, cronologicamente, negli altri casi, l'ordinamento è invece analogico.

Per quanto riguarda la descrizione dei testimoni a stampa antichi (fino al XVII secolo) si è creduto opportuno fornire anche l'elenco delle copie note. L'adozione di tale sistema trova la propria ragion d'essere nella parzialità delle

informazioni fornite dai principali cataloghi circa le edizioni di nostro interesse. Inoltre, alcuni degli stampati dei quali ci occupiamo nel presente lavoro potevano prevedere, dopo l'impressione, un intervento a mano (vuoi di colorazione delle xilografie e disegno dello stemma della famiglia dedicataria, vuoi d'inserzione di capilettera o titoli), che ne conferma la natura ibrida fra prodotto manoscritto e stampato. Ci troviamo infatti in un periodo storico, quello a cavallo tra XV e XVI secolo, in cui non solo libro manoscritto e libro a stampa sono oltremodo compresenti, ma addirittura i confini tra l'uno e l'altro possono risultare sfumati, tanto che Rizzo ha avuto modo di sottolineare che «all'epoca del Poliziano il manoscritto fa ancora concorrenza al libro a stampa e quest'ultimo è considerato [...] nient'altro che un codice scritto con tecnica diversa»;⁴² le stampe antiche qui prese in esame, insieme con il caso-limite del testimone F₄ (per il quale cfr. *infra*), sono a tal riguardo esemplari. Inoltre, come avremo modo di vedere dettagliatamente, la datazione delle *sine notis* stampate tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo pone problemi non dissimili da quelli relativi alla datazione dei manoscritti.⁴³ Per tutte queste ragioni, la descrizione dei libri antichi coinvolti nel presente studio è stata eseguita sul seguente schema, elaborato in modo da conciliare le esigenze di uno *short-title* (il cui modello principale è certamente l'ISTC) con quelle di un catalogo che dia conto della storia e delle particolarità, ossia dei dati materiali, del singolo esemplare (in accordo con le recenti linee d'indagine del MEI).⁴⁴ Le schede delle edizioni sono pertanto state organizzate secondo le seguenti aree tematiche, distinte per stile e dimensione del carattere:

Sigla *incipit*: TRASCRIZIONE SEMIDIPLomaticA DEL TITOLO. | [descrizione sintetica dell'eventuale xilografia; cm hXl. Descrizione sintetica dell'eventuale cornice; cm hXl]

explicit: Trascrizione semidiplomatica delle ultime due o tre righe dell'ultima carta prima del *colophon*, ove presente.

CITTÀ, Nome della Biblioteca, segnatura corrente^a

CITTÀ, Nome della Biblioteca, segnatura corrente

Formato: in-N° di cm hXl; carattere: LNN; n. carte: NN; formula di collazione; signature: XXX; filigrane: XXX di cm hXl.

Colophon: XXX

[solo *sine notis* Luogo : Stampatore, anno]

Descrizioni degli esemplari.

numero di cartar *Rubrica* Incipit del componimento

numero di cartav *Rubrica* Incipit del componimento

Bibliografia in ordine cronologico dall'intervento più recente a quello meno recente.

Come si vede, l'impronta rimane esclusa dal presente modello. Nata con il proposito d'identificare in maniera univoca – come fa l'impronta digitale con l'individuo – una edizione, l'impronta è una stringa alfanumerica composta da quattro sequenze di caratteri prelevati dall'ultima e dalla penultima riga di alcune carte del libro antico indicate dall'ICCU.⁴⁵ Si è scelto di non dare conto di tale parametro perché potenzialmente fuorviante: si danno infatti casi in cui edizioni diverse presentino una medesima impronta (è il caso, ad esempio, di alcune edizioni della *Compagnia del Mantellaccio*).

Qualora di un manoscritto o di alcuni esemplari a stampa siano disponibili *online* le digitalizzazioni, si rimanda a esse tramite l'url indicato in nota: per i manoscritti in nota alla segnatura, per gli stampati antichi in nota alla

⁴² RIZZO (SILVIA), *Il lessico filologico degli umanisti*, Roma, Storia e Letteratura 1973, p. 74; gli umanisti infatti indicavano con gli stessi termini («*liber, volumen, exemplar* [...] e infine *codex*») sia i libri manoscritti che gli stampati, *ivi*, p. 69 e sgg. Inoltre, è solo dai primi decenni del XVII secolo che si è iniziato a separare fisicamente i manoscritti dalle stampe, cfr. ROMANI (VALENTINO), *Bibliologia. Avviamento allo studio del libro tipografico*, Milano, Sylvestre Bonnard 2004², p. 13. A dire che, probabilmente, alla comparsa della stampa, la differenza nel metodo di produzione e confezione del libro aveva, per gli utenti del prodotto-libro, una importanza relativa, cioè soltanto economica e materialmente qualitativa, forse analoga alla differenza che per noi oggi separa un *e-book* da un libro cartaceo. Un'ottima sintesi dell'argomento è proposta da BALDACCHINI (LORENZO), *Dal manoscritto all'incunabolo: continuità o rottura? Note su qualche studio recente*, in *Metodologia bibliografica e storia del libro. Atti del seminario sul libro antico offerti a Dennis E. Rhodes*, a cura di Alessandro Scarsella, Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana 1997, pp. 105-119.

⁴³ Cfr. ad esempio BALDACCHINI (LORENZO), *Lineamenti di bibliologia*, Roma, NIS 1992, p. 60 e ID., *Dal manoscritto all'incunabolo*, *cit.*, pp. 106-107 e sgg.

⁴⁴ Non solo il MEI, ma anche uno studioso come Tura segnala che «non c'è da peritarsi a dichiarare che la maggiore utilità di un catalogo è oggi nel rilevamento minuto delle particolarità degli esemplari», TURA (ADOLFO), *Disegno per un catalogo degli incunaboli della Biblioteca Trivulziana*, Milano, Campi 1999, punto b1.

⁴⁵ Per le regole di rilevamento dell'impronta e per un approccio critico a essa, si può vedere ZAPPELLA, *Manuale del libro antico*, *cit.*, pp. 1201 e sgg.

segnatura corrente dell'esemplare digitalizzato e per le edizioni moderne in nota al titolo. Nel caso di stampati non digitalizzati, la nota può contenere anche informazioni specifiche su quell'esemplare.

In caso di assegnazione dubbia o non verificata direttamente di un esemplare a una certa edizione, alla segnatura della copia si fa seguire un punto di domanda.

Se l'elenco dei manoscritti e delle edizioni a stampa antiche offre – oltre a un riepilogo aggiornato e basato sull'esame diretto del maggior numero possibile di esemplari – una visione d'insieme su ciò che della tradizione delle ballate e dei rispetti di nostro interesse è giunto fino a noi, le edizioni moderne a stampa mostrano invece la fortuna odierna e l'interesse dei 'contemporanei' per quelle stesse rime. Con l'intento di offrire al lettore anche uno sguardo sull'estetica della ricezione moderna e contemporanea dei nostri testi, a lungo oscurati da una certa *pruderie*, si è pertanto creduto opportuno registrare il maggior numero delle edizioni moderne reperibili.

Gl'*incipit* dei componimenti sono trascritti così come li si leggono nei testimoni.

I nomi delle città sono stati tradotti, quando possibile, in italiano, mentre i nomi delle biblioteche e degli archivi, così come le denominazioni dei fondi e le segnature sono state lasciate in lingua originale. In merito alla bibliografia relativa ai testimoni, specialmente quando essa è recente e certamente affidabile, si è ritenuto opportuno redigere schede molto sintetiche, per evitare di ripetere informazioni che altri prima e meglio di me hanno fornito.

I.2.1 I testimoni manoscritti

B BOLOGNA, Biblioteca Universitaria, ms. 52, busta II, n. 1

Zibaldone cartaceo di cc. III+555+III messo insieme da Cesare Nappi (c. 1440-1518) a cavallo tra XV e XVI secolo, come si ricava dalle date in esso contenute: a carta 289 r si leggono le «Frotole composte per Cesari Napeo d[e]ll 1474», mentre a carta 284 v si legge la data «1514». Il codice è composito: esso risulta dall'unione di molti fascicoli differenti per dimensione e filigrana, nonché di alcune missive. Contiene rime e prose latine e volgari, e in minima parte in greco, nonché alcuni disegni di natura varia.

Il fascicolo di nostro interesse è il quinterno che occupa le carte da 244 a 253, la cui filigrana è una montagnola a tre dossi al centro dei quali è impiantata una croce di circa cm 4,5X2,5; le carte, ristrutturare, misurano circa cm 31,4X21,5.

un rimario con la data «1450» a carta 368 r .

Le carte da 246 v a 248 r ospitano alcune serie di rispetti disposti su due colonne. La rubrica a c. 246 v certifica l'attribuzione a [Giovan Battista] «Refrigerius» (c. 1447-c. 1491) del primo rispetto e dei successivi, preceduti dalla rubrica «eiusdem». Il primo rispetto della carta successiva è nuovamente preceduto dalla rubrica «Refrigerius», così come i rispetti successivi sono preceduti ancora dalla rubrica «eiusdem». I primi due rispetti della successiva carta 247 v sono invece attribuiti al veneto [Leonardo] Giustinian (c. 1338-1446): il primo preceduto dalla rubrica esplicita, il secondo dalla solita rubrica implicita: «eiusdem»; in testa al terzo rispetto di carta 247 v ricompare l'attribuzione al Refrigerio, mentre i due rispetti successivi sono preceduti dalla consueta rubrica implicita; al cambiare della colonna, alla medesima carta, il copista annota diligentemente che il primo rispetto è dello stesso Refrigerio, per poi proseguire con l'attribuzione mediante rubrica implicita al rispetto successivo; a partire dal terzo rispetto della seconda colonna di carta 247 v (*Prima ch'io lassì mai d'esserte servo*), e fino alla fine della serie dei rispetti a carta 248 r , non troviamo più alcuna rubrica attributiva. Ne consegue che la probabilità di un'attribuzione del rispetto di nostro interesse, il primo di carta 248 r , per trascinarsi, al Refrigerio risulta essere quanto mai debole: il copista annota la paternità dei rispetti quando la conosce, senza mai stancarsi di ripeterla al volgere della carta o al cambio della colonna, per evitare il più possibile, una eventuale confusione, ma si riserva di lasciare uno spazio in bianco nel caso in cui non sia a conoscenza dell'autore.

c. 246 r [adespota] Done el pin como eglie nato

c. 248 r [adespota] Dove tolse natura el bel disegno

Fрати [1908], p. 83, nota 1 e p. 206, nota 1; **Fрати 1903**, p. 26; **IMBI XV**, pp. 58-67.

Vc₁ CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Capponiano 36⁴⁶

Cartaceo, di 285 carte modernamente numerate, cm 21X16.

Dei secoli XVI-XVIII: il codice è composto da fascicoli di natura diversa. Le carte da 66 r a 77 v sono di mano seicentesca o tardo-cinquecentesca; esse presentano una filigrana a forma di sole – i cui raggi sono uno a punta e uno sinuoso – con occhi, naso e probabilmente anche bocca, inscritto in un cerchio e simile a Briquet 13947-13954, databili fra il 1559 e il 1583. Le tre ballate di nostro interesse contenute in questa sezione sono probabilmente copiate da una stampa antica (forse **Canz₁₅₃₃** o più probabilmente **Canz₁₅₆₂**) o da un manoscritto *descriptus* di tali stampe.

⁴⁶ Integralmente disponibile *online* all'indirizzo: http://digi.vatlib.it/view/MSS_Cappon.36.

Le carte da 260 a 279 formano una sezione a sé, di mano del primo Cinquecento, originariamente cartolata in cifre romane da I a XXIV; le carte, restaurate, presentano una filigrana inscritta in un cerchio mal intelligibile. Mancano le carte II, III, XXII e XXIII. Le canzoni «prima» e «seconda» (*Perché gli è tempo perduto* e *Non credetti mai che Amore*), trascritte alla carta I (= 260r e v), corrispondono alle canzoni con le quali si aprono le raccolte **Canz**₁₅₃₃, **Canz**₁₅₆₂ e **Canz**₁₅₆₈ (ma in tutte e tre le edizioni l'*incipit* della seconda canzone si presenta nella variante ipometrica *Non credetti che Amore*).

Possiamo provare a ricostruire, almeno in parte, il contenuto delle carte mancanti: il *verso* della carta I (= 260) contiene il richiamo all'*incipit* della canzone successiva, contenuta nella mancante carta II: «Io vuo' dirti [dama mia]»; inoltre, la carta IV (= 261) inizia con l'ultima parte dell'ultima stanza di *Marito mio bicchibu chu*, che quindi doveva precedere, avviata nella III carta mancante, *Hor udite che sciagura* (c. IVr). Più avanti, la carta XXII, caduta, dovette contenere il seguito di *O donne mie quando a marito andai*, cominciata a c. XXIv (= 278v), mentre non ci sono elementi per fare ipotesi su cosa si leggesse sul *verso* di carta XXII né nella successiva carta XXIII.

Nella tavola seguente integriamo le informazioni offerte da MESSINA 1958, che aveva omesso di registrare due ballate: *Saprestimi vo' 'nsegnare* e *O donne mie quando a marito andai*, della quale si leggono soltanto i primi sei versi a causa della summentovata caduta della carta XXII.

- | | |
|---------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| c. 69r | Io vuo' dirti dama mia |
| c. 70v | Una fanciulla da Signa |
| c. 72r | Donne venite a vedere/ciascuna il mio leprettino |
| c. 261v | <i>Canzona ottava</i> Donne io sono uno ortolano |
| c. 262r | <i>Canzona Nona</i> Per domani siete invitate |
| c. 262v | <i>Canzona Decima</i> Io vi voglio confortare |
| c. 263r | <i>Canzona Undicesima</i> Non v'è donne il più bel gioco |
| c. 263v | <i>Canzona duodecima</i> Una donna havea disire |
| c. 264r | <i>Canzona terzadecima</i> Hora udite tradimento |
| c. 265v | <i>Canzona quintadecima</i> Donne il pin come gli è nato |
| c. 266r | <i>Canzona sesta decima</i> Madre mia quando vo a letto
<i>Canzona decima settima</i> Non c'è niun più bel piacere |
| c. 266v | <i>Canzona decimaottava</i> La virtù del favagello |
| c. 267r | <i>Canzona decimanona</i> Donne io allevo uno uccello |
| c. 267v | <i>Canzona Vigesima</i> Dentro al fesso d'un bel fico |
| c. 268r | <i>Canzona vigesimaprima</i> Questi fichi bitontoni |
| c. 268v | <i>Canzone vigesimaseconda</i> Saprestimi vo' 'nsegnare |
| c. 269r | <i>Canzone vigesimaterza</i> Donne venite a vedere/ciascuna il mio leprettino |
| c. 269v | <i>Canzona delle malmaritate vigesimaquarta</i> Donne vi vo' insegnare |
| c. 270r | <i>Canzona che insegn'a far figlioli 25</i> Donne mie se ve ne giova |
| c. 270v | <i>Canzona vigesimasesta</i> Chi vuol vivere con diletto
Poi ch'i' son suto pregato |
| c. 271r | <i>Canzona vig.masettima</i> ⁴⁷ |
| c. 276v | <i>Canzona trigesimasesta</i> Donne chi vuol de' lupini |
| c. 277v | <i>Canzona trig.maottava</i> Poiché gli è di carnesciale |
| c. 278v | <i>Canzona quadregesima</i> O donne mie quando a marito andai |
| c. 279v | <i>Finite le Canzone a Ballo composte dal Magnifico Lorenzo de' Medici e da M. Agniolo Poliziano e da altri autori valenti. Fine: laus Deo</i> |

Delcorno Branca [1986], p. 85, Vc₁; MESSINA 1958 pp. 304-305, Vc; COZZO, pp. 32-36.

Vc₂ CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Capponiano 193⁴⁸

Cartaceo, di cc. I+299 numerate da 1 a 301; mancano le cc. 33, 55 e 56. 17,5X133 cm.

Il codice è del secolo XVI *ineunte*: a c. 301r esso è sottoscritto da Nicolao Bozano di Voltri (cfr. carta 132v), che dichiara di averlo copiato in età matura per sua «ricreatione et piacerà»; segue la data 1504, anno in cui il manoscritto dovette essere finito di copiare, forse non dal solo Nicolao. Le carte di nostro interesse presentano due filigrane: una simile a un vaso e l'altra a forma di mano; nessuna delle due trova riscontro in Briquet.

⁴⁷ Il componimento inizia alla carta 270v per proseguire riempiendo tutta la carta 271r, in cima alla quale si legge la rubrica.

⁴⁸ Consultabile *online* all'indirizzo: http://digi.vatlib.it/view/MSS_Cappon.193.

Il codice contiene alcuni rispetti e l'*Orfeo* adespoto di Poliziano, l'*Arcadia* di Sannazaro, adespota *Io vo' dir una frottole* di Luigi Pulci, rime di Serafino Aquilano e gli «strambotti a la bergamasca».

Una rubrica a carta 289r annuncia la trascrizione degli «stramoti», che seguono, tra i quali ricadono anche quelli qui di nostro interesse, tutti adespoti.

- c. 293v Piglia dilicto avanti che trapassi
c. 297r Chi ha veduto il sole quando è coperto (postilla: *Comparato*)
Se un altro amante ti portassi amore
El mi bisogna havere milla riguardi
Sol pre tenere il nostro amor celato
c. 297v Tante bellize porta il tuo bel viso
O specchio rilucente o vivo sguardo
Io t'hamo anzi t'adoro io ti vagheggio
Conducemi ad amare il tuo bel viso
c. 298r Se tu te meti in core d'abandonare
Io benedico mille volta [sic] il giorno
Se mille ingiurie mi facesti ogn'hora
Pietà ti vegna del mio gran martire
c. 298v Vorrei saper quel che ragion ne vole
Rendimi lo mio core falsa giudea
Ingrata sei che m'hai furato il core
Io non ti chieggo amor altra vedetta

ROSSI 2005, p. 463, Vc; ROSSI 2002, pp. 346-347, Vc; BASILE 1992, I, pp. 83-85, Vc; **Delcorno Branca [1986]**, pp. 85-86, Vc2; CORTI (MARIA), «*Strambotti a la bergamasca*» *inediti del secolo XV. Per una storia della codificazione rusticale del Nord*, in *Tra latino e volgare. Per Carlo Dionisotti*, Padova, Antenore 1974, p. 349; PERNICONE (VINCENZO), *La tradizione manoscritta dell'«Orfeo» del Poliziano*, in *Studi di varia umanità in onore di Francesco Flora*, Milano, Mondadori 1963, p. 363, 6; COZZO, pp. 266-277.

Vc₃ CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barberiniano latino 3933, già XLV 27
Codice cartaceo del XV secolo, composto da 105 carte di mano del toscano Francesco Piccardi, che lo sottoscrive in data 26 dicembre 1473. I rispetti, che si trovano alle cc. 103-105, sono preceduti da una serie di epistole. Non ho potuto vedere direttamente il manoscritto, che descrivo cavando le informazioni dalla bibliografia riportata *infra*.

L'alta bellezza tua e lo splendore
Prendi bel tempo innanzi che trapassi
Tante bellezze porta il tuo bel viso
Chi sare' quel crudel che non t'amassi

PASQUINI (EMILIO), *Nuove prospettive sul «secolo senza poesia»*, in *Letteratura e critica. Studi in onore di Natalino Sapegno*, Roma, Bulzoni 1977, IV, pp. 110-111; **Marletta [1913]**; **Menghini [1890]**.

C CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chigiano M VII 142, già 1124
Codice cartaceo del XVI secolo; la prima sezione, vergata tutta da una stessa mano, giunge fino a carta 99 ed è stata datata da ZANATO 1991 agli anni '20 del '500. Tutto il codice è dotato di una doppia numerazione: a penna, non originale, in alto a destra, meccanica in basso a destra. Nell'elenco degli *incipit*, si indica prima la numerazione meccanica e in equivalenza la numerazione a penna. A carta 1r del codice si legge: «Diverse cose antiquissime composte p(er) diversi authori, et sono dil Rdo | monsignor hieronymo di rosi protonotario aplico et de li suoi | amici Et prima Incomincia la vita di Dante». Il manoscritto si compone di quattro sezioni ([A], B, C, D), individuate da ZANATO 1991 sulla scorta di Barbi, cfr. *infra*, delle quali, B, C e D formano a loro volta una parte autonoma rispetto ad [A], che è dotata di un indice indipendente ed è ascrivibile a un copista differente. Le carte 61-62, nelle quali si trovano alcune rime adespote, fanno parte di due quinterni la cui filigrana assomiglia a un liuto con la cassa armonica inscritta in un cerchio imperfetto del diametro di circa cm 3,5 in verticale e cm 4 in orizzontale; il manico del liuto, di cm 5 fuori dal cerchio, termina in una croce a tre punte; i 5 cm comprendono anche la croce, simile a Briquet 5645, Nancy 1479.

Le filigrane della seconda parte del codice (sezioni B, C e D) sono due cappelli, già identificati da ZANATO 1991: l'uno di complessivi cm 5X4 (simile a Briquet 3503, Brescia 1522) e l'altro di cm 6,1X4,2 (Briquet 3412, Parma 1526). Per quanto riguarda le rime di nostro interesse in questa sede, e le ultime due sezioni (C e D) – entrambe laurenziane – del codice, esso deriva da **VA** ed è quindi da datare, con ZANATO 1991, a dopo il 1518-1519.

Le cc. 61r-62r (le due numerazioni, a penna e meccanica, qui coincidono) contengono alcuni componimenti trascritti adespoti e anapigrifi: *Amor la cui potentia in me è pur tale, Io non so che altro paradiso sia* (in una redazione sostanzialmente

molto simile a quella che si legge più avanti nello stesso **C**), *Amor tu sai ben quel ch'el mio cor vuole, Questo mio nicchio s'io nol picchio e Fatevi a l'uscio madonna dolciatta*. La penultima è una delle canzone proposte da Dioneo alla fine della V giornata del *Decameron*, della quale Carducci aveva pubblicato due versioni, traendole rispettivamente da «un cod. antico della Palatina di Parma segnato IIII III 113» e dal codice Riccardiano 1118, dove essa si trova preceduta, come in **C**, da *Fatevi a l'uscio, madonna dolciata*, anch'essa pubblicata da Carducci.⁴⁹ Mentre i testi di quest'ultima in **C** e nel Riccardiano 1118 (a c. 92^v) coincidono, il testo della *Canzone del Nicchio* trådito da **C** differisce sostanzialmente da quello del codice parmense ed è più lungo di quello del Riccardiano.

L'attribuzione a Lorenzo delle nostre rime in **C** si basa sulla rubrica di mano sette-ottocentesca (secondo ZANATO 1991, potrebbe trattarsi della mano di Apostolo Zeno) posta a c. 159^r: «di Lorenzo de Medici che | fu Padre di Papa Leone».

c. 283^v = 284^v Ben chio rida, balli, et canti/et si lieto paia in uista

c. 284^v = 285^v Una donna havea desire

c. 292^r = 293^r Non cie niu(n) piu bel gico [sic]

c. 297^v = 298^v Donne belle io ho cercato

ZANATO 1991, pp. 8-10, **C**; CASTAGNOLA 1986, p. XIII, **C**; ZANATO 1980, pp. 71-72 e sgg., **C**; DE ROBERTIS (DOMENICO), *Censimento dei manoscritti delle Rime di dante*, «Studi danteschi» 42, 1965, pp. 460-461; PANVINI (BRUNO), *Studio sui manoscritti dell'antica lirica italiana*, «Studi di Filologia italiana» XI, 1953, pp. 41-42, C³-C^{3b}; *Iter* II 477; BARBI (MICHELE), *Studi sul Canzoniere di Dante, con nuove indagini sulle raccolte manoscritte e a stampa di antiche rime italiane*, Firenze, Sansoni 1915, pp. 247-269.

Ch₁ CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chigiano L VI 225

Cartaceo di carte VI+III'+120+III", numerazione antica da 1 a 117, che continua modernamente fino a 123.

Il codice, miscelaneo, è del secolo XV, con giunte del secolo XVI. Le carte di guardia anteriori numerate da I a IV (filigrana: passero su tre dossi inscritto in un cerchio del diametro di 5 cm; la stessa filigrana si riscontra nell'ultimo foglio di guardia della miscelanea del XVI secolo della Biblioteca Corsiniana di Roma, 92.F.17) contengono l'indice, in cui la sezione di nostro interesse (cc. 109-116; filigrana: forbici 8X4cm), da assegnare ai primissimi anni del XVI secolo (un *terminus ad quo* è dato dalla rubrica a c. 112^r: «di bernardo angiolini per tocchatori andorno fuori l'anno 1502» riferita al componimento *Non ci piace il lavorare*), è indicata segnalando che *Seguono canzoni et Rime diverse*.

La sezione contiene anche alcuni rispetti continuati, canti carnascialeschi e ballate, fra cui: *Superno phebo et voi muse et silvani, Dove aparve donna il tuo bel viso, Fortuna disperata, I' non so qual destino qual deo qual fato, Non credo che e' sia maggiore dolore, Dama mia io nulla posso, Non protà [sic] ma' dire amore* del Poliziano, *Per mille volte i' ne ingratio amore, Zotti non sono ancora e' ferri e ceppi, Non ci piace il lavorare, O fortuna maladetta, Donne noi siam maestri d'innestare, Spingo quell'occhio et presto lo conduco, Cittadini e mercatanti, Donne questo è un animal perfetto, Viva viva la ragione, Siam galanti di Valenza, Quanto è bella giovinezza, Io mi confesso a te con tutto el core, Se tu non sè mutato dal antico, Porgete donna al nostro dir l'orecchio*. Il codice appartenne alla famiglia Benci di Firenze, giusta la presenza dello stemma di famiglia a c. 107^v, «ma non è scritto da Filippo di Lorenzo di Giovanni di Taddeo Benci», come si legge su un foglietto di mano settecentesca incollato sulla prima carta di guardia anteriore.⁵⁰ **Ch₁** tramanda anche il *Filostrato* e l'*Elegia di madonna Fiammetta*.

Sarà bene chiarire che, a differenza di quanto riportato da Signorello, il testo di *Io ti vo dir dama mia* in **Ch₁** è lacunoso: è omessa una delle stanze.⁵¹

c. 112^v *Canzona* Tu mi tieni in fantasia

c. 113^r [adespota] Io ti vo dir dama mia

Delcorno Branca [1986], p. 86, **Ch₁**; DELCORNO BRANCA 1979, p. 160, **Ch₁**; TANTURLI (GIULIANO), *I Benci copisti. Vicende della cultura fiorentina volgare fra Antonio Pucci e il Ficino*, «Studi di Filologia Italiana» XXXVI, 1978, pp. 299-301, n. 22; BRANCA (VITTORE), *Tradizione delle opere di Giovanni Boccaccio. Un primo elenco dei codici e tre studi*, Roma, Edizioni di storia e letteratura 1958, p. 33 e p. 44; QUAGLIO (ANTONIO E.), *Per il testo della «Fiammetta»*, «Studi di Filologia Italiana» XV, 1957, p. 29, n. 55, Vch1; PERNICONE (VINCENZO), *I manoscritti del «Filostrato» di G. Boccaccio*, «Studi di Filologia Italiana» V, 1938, pp. 53-54, n. 34; BOCCACCIO (GIOVANNI), *Il Filostrato e il Ninfale fiesolano*, a cura di Vincenzo Pernicone, Bari, Laterza 1937, p. 361, n. 35.

⁴⁹ *Cantilene e ballate, strambotti e madrigali nei secoli XIII e XIV*, a cura di Giosue Carducci, Pisa, 1871 [ristampa anastatica Bologna, Forni 1970], p. 62 e cfr. pp. 61-64 e pp. 76-77. Su un'altra delle canzonette decameroniane, legata a quella del nicchio, cfr. FORNASIERO (SERENA), «L'acqua corre alla borrana», «Studi e problemi di critica testuale» 18, 1979, pp. 5-18. Cfr. anche ZENATTI (ALBINIO), [recensione a] *Canzonette antiche*, Firenze, alla libreria Dante 1884, «Rivista Critica della Letteratura Italiana» 1885, col. 18.

⁵⁰ **Delcorno Branca [1986]**, p. 86.

⁵¹ Cfr. **Signoriello [2015]**, pp. 138-139; la studiosa parla di «ordine delle strofe» che, una volta numerate le stanze, «può essere schematizzato in *Ps* e *Ch₁*, come «1, 4, 2, 3, 5», lasciando intendere che i due testimoni **Ps** e **Ch₁** presentano lo stesso numero di stanze disposte nel medesimo ordine. La notizia della lacuna della ballata in **Ch₁** era già stata riportata in DELCORNO BRANCA 1979, p. 110, nota 4.

VP CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Patetta ms. 352
Cartaceo, di carte II+269+I, numerate da 1 a 268; 22,8X180 cm.

Del secolo XIX, di mano di un copista francese.

c. 265r Donne belle io ho cercato

ZANATO 1991, pp. 11-12, VP; *Inventario dei manoscritti Patetta. I mss. 1-400*, hanno collaborato L. Duval-Arnould (nn. 222-240, 303-400), M. M. Lebreton (nn. 1-166, 241-302) e A. Paravicini-Bagliani (nn. 167-221), [dattiloscritto presso la] Biblioteca Apostolica Vaticana, 1970, p. 133, n. 352.

VA CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vaticano latino 3219
Membranaceo di carte VII+230+III, di 23,5X16,5 cm.

Trascritto tra il 1517 e il 1519; sul *recto* del secondo foglio di guardia si legge il titolo: *Le Rime di Lorenzo de Medici col commento | del medesimo*. Il codice tramanda opere di esclusiva paternità laurenziana, tra le quali, oltre al *Canzoniere*, al *Corinto*, all'*Apollo e Pan* e alle *Selve*, figurano trenta canzoni a ballo, e alcuni canti carnascialeschi, disposti, da *Bench'io rida a In mezo a una valle o un boschetto* nello stesso ordine di **N** e di **C**, le *Sette allegrezze* in **VA** e **C** (ma non in **N**), e poi gli stessi canti carnascialeschi nello stesso ordine. **VA**, **C** e **N** hanno la stessa successione di testi, eccezion fatta per il fatto che **N** non trascrive le *Sette allegrezze*.

c. 104r Benche io rida balli et canti/et si lieto paia in vista

c. 105r Una donna havea disire

c. 111r E non ci e niun piu bel gioco

c. 116r Donne belle io ho cercato

ZANATO 1991, pp. 14-16, VA; CASTAGNOLA 1986, p. XIV, V; ZANATO 1980, p. 74, VA; **Simioni [1939]**, p. 338, V²; **SIMIONI 1918**, p. 508 e sgg., V.

L1 FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo XL 44⁵²

Codice cartaceo del secolo XV *exeunte*. A carta 56r la rubrica «Rispecti di M(esser) Agnolo» apre una prima serie di rispetti che si conclude a carta 57r; alla successiva carta 57v un'altra rubrica inaugura la successiva serie di rispetti «Rispecti Co(n)tinuati di M(esser) Ag(n)olo», che si chiude a carta 59r e non contiene nessuno dei componimenti di nostro interesse in questa sede. Alla successiva carta 59v ha inizio una serie di testi adespoti preceduta dalla rubrica «Rispecti spicciolati» (fino a carta 60r).

c. 56r [M(esser) Agnolo] Adch(e) ti giovera tanta bellezza

c. 56v [M(esser) Agnolo] Siti richiedessi maj ess(er) nel core

ZANATO 1991, p. 21, L1; **Delcorno Branca [1986]**, pp. 30-32, La1; *Mostra del Poliziano nella Biblioteca Medicea Laurenziana. Manoscritti, libri rari, autografi e documenti*, Firenze, 23 settembre-30 novembre 1954, catalogo a cura di Alessandro Perosa, Firenze, Sansoni 1955, pp. 117-118, n. 144.

L2 FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo XLI 26⁵³

Codice membranaceo del secolo XVI *ineunte*.

Il Pluteo 90 inf. 37 trasmette la *Raccolta aragonese* ed è *descriptus* di **L2**, ma di Lorenzo contiene la sola *Ambra* e nessuna ballata. Il codice cartaceo Vaticano latino 3213 è a sua volta *descriptus* del Pluteo 90 inf. 37 e contiene la *Raccolta aragonese*, e naturalmente nessuna ballata di Lorenzo.

c. 8v [Lorenzo de' Medici]⁵⁴ Donne belle io ho cechato

ZANATO 2017, p. 398, L2; ZANATO 1991, pp. 23-25, L2; **Simioni [1939]**, p. 331, L¹; **SIMIONI 1918**, p. 508 e sgg., L¹; **Granducale [1825]**, I, p. XVII, n. IX, *Cod. L 2*.

L3 FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo XLI 33⁵⁵

⁵² Digitalizzato e consultabile all'indirizzo:
<http://teca.bmlonline.it/ImageViewer/servlet/ImageViewer?idr=TECA0000623460&keywords=Plut.40.44#page/1/mode/1up>.

⁵³ In rete, all'indirizzo:
<http://teca.bmlonline.it/ImageViewer/servlet/ImageViewer?idr=TECA0000623706&keywords=Plut.41.26#page/1/mode/1up>.

⁵⁴ La rubrica, posta a carta 1r è di mano diversa da quella principale che ha vergato il codice, ma non mi pare che sussista alcun dubbio sulla paternità laurenziana della ballata.

Cartaceo del secolo XV-XVI, interamente di mano di Biagio Buonaccorsi.⁵⁶ Le carte di nostro interesse in questa sede sono databili al secondo decennio del XVI secolo e più precisamente tra il 1513 e il 1515.⁵⁷

L3 contiene, sul *verso* della carta 1, «un breve sommario tardo-cinquecentesco», dove, tra i nomi degli autori presenti nel manoscritto, si legge anche quello di Luigi Pulci, ma non quello del Magnifico.⁵⁸ Nell'indice degli *incipit* di mano di Biagio Buonaccorsi invece non compare *Una fanciulla da Signa*, unico componimento attribuito al Pulci nel codice né si fa menzione di *I' ti vo' dire dama mia*; essi si leggono rispettivamente sul *recto* e sul *verso* di carta 54 (= 59 meccanica) e nell'indice «gli *incipit* relativi alle rime trascritte a partire da c. 53 (= 58 meccanica) sono vergati in inchiostro diverso dal precedente».⁵⁹ Del quinto fascicolo, il penultimo del codice, di cui fa parte la carta 54, su cui si legge *Una fanciulla da Signa*, Biagio aggiunse innanzitutto le prime due carte (51 e 52), poi redasse «la tavola iniziale dei capoversi (ovviamente fino a c. 52 originale)».⁶⁰ Successivamente egli aggiunse le altre carte del quinto fascicolo, che contiene in tutto 14 carte: da carta 51 (= 56 meccanica) a carta 64 (= 69 meccanica). Riporto di seguito quello che è, stando a **Zanato [1991]**, lo schema di composizione del quinto fascicolo del codice (mi riferisco alla numerazione meccanica):

- cc. 56-57 – inchiostro originale, con il quale Biagio redige la tavola dei capoversi contenuti fino a carta 57
- cc. 58-60 – inchiostro 2
- cc. 61-67 – inchiostro 3, con il quale aggiorna l'indice precedentemente redatto

Biagio, prima di cambiare inchiostro la prima volta (dall'inchiostro originale all'inchiostro 2), redige l'indice con l'inchiostro originale, appunto, ma cambiando inchiostro la seconda volta (dall'inchiostro 2 all'inchiostro 3), non aggiorna l'indice precedentemente avviato, rimandando tale operazione alla fine della stesura del fascicolo quinto o addirittura del sesto, quando starà già utilizzando l'inchiostro 3.

I due *incipit* delle nostre ballate non sono gli unici a essere omessi nell'indice, che pure manca di *Questo mostrarsi adirata di fore*, attribuito a Poliziano a c. 2r, dei sonetti *Tanto crudel fu la prima feruta* e *Que' belli occhi leggiadri che amor fanno*, attribuiti a Lorenzo rispettivamente a c. 34r (= 39r meccanica) e a c. 46v (= 51v meccanica), e di *Non per alcuno sole cantando spero*, c. 51v (= 56v meccanica), di *Era vicino ad punto all'aurora*, dello stesso Biagio, a c. 61 o 62v (= 67v meccanica), di *Io credevo alla fama excelsa et grande*, c. 65v (= 70v meccanica) e di altri componimenti; le omissioni dell'indice s'infrangono per i componimenti contenuti nell'ultimo fascicolo e vergati con l'inchiostro 3.⁶¹

Non potendo ipotizzare che la carta 54 sia stata aggiunta in un secondo momento, perché essa presenta la stessa filigrana delle altre carte (un fiore simile a Briquet 6664),⁶² non ci resta che supporre che Biagio non abbia redatto il suo indice con molta acribia, come mi ha confermato Denis Fachard. Si noterà infine che l'inchiostro delle rubriche attribuite non è lo stesso dei componimenti: possiamo ipotizzare che esse, vergate dunque con un quarto inchiostro, non siano state redatte in sincronia con i componimenti, ma che fossero a essi precedenti o successive: solo così ci sarà consentito d'ipotizzare che anche nell'associazione testo-rubrica Biagio possa aver commesso alcune imprecisioni.

c. 54r = 59r *Di Luigi Pulci Una fanciulla da Signa*

c. 54v = 59v *Laurenty Medicis Io ti vo' dire dama mia*

MACHIAVELLI 2012, pp. 540-541, LA; ROSSI 2002, p. 325, LA; *All'ombra del Lauro* 1992, p. 28; ZANATO 1991, pp. 25-28, L3; BAUSI (FRANCESCO), *Jacopo Nardi, Lorenzo duca d'Urbino e Machiavelli: l'occasione» del 1518*, «Interpres» VII, 1988, pp. 191-204; MARTELLI (MARIO), *Firenze, in Letteratura italiana. Storia e geografia*, Torino, Einaudi 1988, p. 130, nota 15; CASADEI (ALBERTO), *Note machiavelliane*, «Annali della scuola Normale superiore di Pisa» XVII, 1987, pp. 447-450; **Delcorno Branca [1986]**, pp. 32-33, L2; CASTAGNOLA 1986, p. XVI, L2; MACHIAVELLI (NICCOLÒ), *Capitoli*, Introduzione, testo critico e commentato di Giorgio Inglese, Roma, Bulzoni 1981, pp. 22-23; DIONISOTTI (CARLO), *Machiavellerie*, Torino, Einaudi 1980, pp. 64-66; FACHARD (DENIS), *Liriche edite e inedite di Biagio Buonaccorsi*, «Studi di filologia italiana» XXXI, 1973, pp. 157-206; MARTELLI (MARIO), *Preistoria (medicea) di Machiavelli*, «Studi di filologia italiana» XXIX, 1971, pp. 377-405; *Mostra del Poliziano nella Biblioteca Medicea Laurenziana. Manoscritti, libri rari, autografi e documenti*, Firenze, 23 settembre-30 novembre 1954, catalogo a cura di Alessandro Perosa, Firenze, Sansoni 1955, p. 117, n. 143; *Mostra* 1949, n. 128; **Simioni [1939]**, p. 331, L2; SIMIONI 1918, p. 508 e sgg., L2; **Carducci [1912]**, p. 209; VASARI (GIORGIO), *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori ed architettori*, con nuove annotazioni e

55 Consultabile <http://teca.bmlonline.it/ImageViewer/servlet/ImageViewer?idr=TECA0000623740&keywords=Plut.41.33#page/1/mode/1up> online all'indirizzo:

⁵⁶ Ma cfr. MARTELLI (MARIO), *Preistoria (medicea) di Machiavelli*, «Studi di filologia italiana» XXIX, 1971, p. 385: «le cose non di mano del Buonaccorsi non sono comprese nell'indice».

⁵⁷ Cfr. **Zanato [1991]**, pp. 26-27 e MARTELLI, *Preistoria (medicea) di Machiavelli*, cit., pp. 377-405.

⁵⁸ Cfr. **Zanato [1991]**, p. 25.

⁵⁹ **Zanato [1991]**, p. 25.

⁶⁰ **Zanato [1991]**, p. 25.

⁶¹ Al contrario, alcuni componimenti compaiono nell'indice, ma sono «oggi non più presenti nel codice», indicati in CASTAGNOLA 1986, p. XVI.

⁶² Ho effettuato personalmente il riscontro, che mi ha permesso di verificare la correttezza di quanto asserito in **Zanato [1999]**, p. 26. La filigrana, datata Firenze 1508, si può vedere online all'indirizzo: http://www.ksbm.oaaw.ac.at/_scripts/php/loadRepWmark.php?rep=briquet&refnr=6664&lang=fr.

commenti di Gaetano Milanese, Firenze, Sansoni 1878, pp. 330-331; **Granduca** [1825], I, pp. XVII-XVIII, n. X, *Cod. L 3*; BANDINI, coll. 140-146; **Carducci** [1912], p. 209.

L4 FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo XLI 25⁶³
Codice cartaceo del secondo quarto del secolo XVI. **L4** deriva direttamente da **LA**.

c. 188^v Ben chio rida balli o canti/et si lieto paia in vista

c. 190^r Vna donna hauea desire

c. 197^v E non cie gnun piu bel giuochio

c. 203^r Donne belle io ho cercato

ZANATO 1991, pp. 21-23, L; **Delcorno Branca** [1986], p. 32, La; CASTAGNOLA 1986, p. XV, L1; ZANATO 1980, pp. 74-75, L; SIMIONI 1918, p. 508 e sgg., L; **Granduca** [1825], I, pp. XVI-XVII, n. VIII, *Cod. L 1*.

L5 FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo XLI 34⁶⁴

Codice cartaceo di 122 carte, del secolo XV *exeunte*. Le ballate laurenziane di nostro interesse sono tradite tutte adespote e anepigrafe.

c. 119^v BENchio rida balli o canti/& si lieto paia in uista

c. 120^r DONne io alleuo un uccello

c. 120^v ENOn ce gnun piu bel giuoco

Simioni [1939], p. 332, L³; SIMIONI 1918, p. 508 e sgg., L³; **Granduca** [1825], I, p. XVIII, n. XI, *Cod. L 4*.

La5 FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnhamiano 484

Cartaceo del XVII secolo; provenienza: Sebastiano Lotti. A c. 1^r si legge il titolo: CANZONI A BALLO | DEL | MAGNIFICO | LORENZO DEI | MEDICI | ED ALTRI. Per quanto riguarda le ballate di nostro interesse, il codice è descritto di **Canzi**¹⁵⁶⁸. Dopo le canzoni a ballo (pp. 1-213), il codice contiene *La Nencia da Barberino* attribuita a «L» (pp. 214-228), *La Beca da Dicomano di Luigi Pulci* (pp. 229-236), le frottole adespote *Io vuo' dire una frottola* (pp. 237-244) e *Le galee per Quaracchi* (pp. 245-251) e la frottola *Di ridere ho gran voglia* data a Petrarca.

p. 12 *Canzone IX L* Io vuo' dirti dama mia

p. 13 *Canzone X L* Una fanciulla da Signa

p. 15 *Canzone XI L* Donne venite a vedere

p. 16 *Canzone XII B* Queste vecchie grinze e nere

p. 18 *Canzone XIII* Sempre può goder chi vuole

p. 19 *Canzone XIV* Donne vaghe di lisciare

p. 20 *Canzone XV* Fanciulle siete invitate

p. 25 *Canzone XVIII* Donne i' sono un ortolano

p. 27 *Canzone XIX F* Per domani siete invitate

p. 28 *Canzone XX P* Io vi voglio confortare

p. 30 *Canzone XXI* Non ci è donne il più bel giuoco

p. 32 *Canzone XXII L* Una donna avea desire

p. 33 *Canzone XXIII* Ora udite tradimento

p. 35 *Canzone XXIV* Se a mio modo vorrai fare

p. 38 *Canzone XXVI* Donne il pin come gli è nato

p. 40 *Canzone XXVII* Madre mia quando vo a letto

p. 41 *Canzone XXVIII* Un garzone innamorato

p. 42 *Canzone XXIX* El prete del popol mio

p. 44 *Canzone XXX* Non ci è niun più bel piacere

p. 45 *Canzone XXXI* La virtù del favagello

⁶³

Online

all'indirizzo

<http://teca.bmlonline.it/ImageViewer/servlet/ImageViewer?idr=TECA0000623698&keywords=Plut.41.25#page/1/mode/1up>.

⁶⁴

Consultabile

all'indirizzo

<http://teca.bmlonline.it/ImageViewer/servlet/ImageViewer?idr=TECA0000623854&keywords=Plut.41.34#page/1/mode/1up>.

p. 46	<i>Canzone XXXII</i> Donne i' allevo un uccello
p. 47	<i>Canzone XXXIII</i> Dentro al fesso d'un bel fico
p. 48	<i>Canzone XXXIV</i> Questi fichi bitontoni
p. 49	<i>Canzone XXXV</i> Ben mi posso lamentare/dell'avversa mia fortuna
p. 50	<i>Canzone XXXVI P</i> Voi volete pur ch'io canti
p. 51	<i>Canzone XXXVII</i> Tu mi metti in fantasia
p. 52	<i>Canzone XXXVIII</i> E la ben venuta sia
p. 53	<i>Canzone XXXIX</i> Belle donne io ho cercato
p. 55	<i>Canzone XL</i> Deh udite un poco amanti
p. 56	<i>Canzone XLI</i> Io conosco il gran desio
p. 57	<i>Canzone XLII</i> Bench'io rida balli e canti/e sì lieta paia in vista
p. 58	<i>Canzone XLIII</i> Per boschetti come fiera
p. 59	<i>Canzone XLIV</i> Chi ha il cuore innamorato
p. 61	<i>Canzone XLV</i> Saprestimi voi insegnare
p. 62	<i>Canzone XLVI</i> Chi ci vuole udir cantare
p. 63	<i>Canzone XLVII</i> Donne venite a vedere/e udir cosa giuliva
p. 65	<i>Canzone XLVIII Delle mal maritate</i> Donne mie io vuo' insegnare
p. 66	<i>Canzone XLIX</i> <i>Che insegna far figliuoli</i> Donne mie se ve giova
p. 68	<i>Canzone L</i> Deh udite s'io sto gaio
p. 69	<i>Canzone LI</i> Levati dama dal core
p. 71	<i>Canzone LII</i> Non vo' più seguire amore
p. 72	<i>Canzone LIII</i> Come volse la fortuna
p. 74	<i>Canzone LIV</i> Chi vuol viver con diletto
p. 75	<i>Canzone LV</i> Poich'io sono stato pregato
p. 77	<i>Canzone LVI</i> Giovinetti innamorati
p. 78	<i>Canzone LVII</i> Donne deh sievi in piacere
p. 109	<i>Canzone LXXVII</i> Donne chi vuol de' lupini
p. 136	<i>Canzone XCIII</i> Poiché gl'è carnesciale
p. 255	<i>Canzone CVIII</i> O donne mie quando a marito andai
p. 256	<i>Canzone CIX</i> Donne e fanciulle tutte vi vuo' pregare

Manus online (http://manus.iccu.sbn.it//opac_SchedaScheda.php?ID=234026), scheda di Francesca Rao; ZANATO 1991, pp. 78-79, n. 5, c; **Delcorno Branca [1986]**, pp. 35-36, La5; **Granduciale [1825]**, Cop. L.

La₆ FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnhamiano Appendice 1827

Codice del XVIII secolo di mano del Bracci che annota, nel margine esterno delle carte, alcune varianti, precedute dalla lettera «f», o da «Ms. R[iccardi, Pluteo XL 44 = **L1**]». CANZONI A BALLO | COMPOSTE DAL MAGNIFICO | LORENZO DE' MEDICI | E DA ALTRI AUTORI | *CON LA* | NENCIA DA BARBERINO | LA BECA DA NICOMANO | LA FROTTOLA | DI | LUIGI PULCI | *COPLATE DALLE EDIZIONI DI FIRENZE | 1562.1622 | DALL'ABATE* | RINALDO MARIA BRACCI | FIORENTINO | *GIUNTEVI ALTRE POESIE | ATTRIBUITE ALLO STESSO* | LORENZO DE' MEDICI | CHE NON SONO STATE STAMPATE | *COPLATE DA UN ANTICO MANOSCRITTO | DEL SIGNOR* | APOSTOLO ZENO. Il codice è quindi *descriptus* di **Canz₁₅₆₂** da c. 1 a c. 336, dove leggiamo che le precedenti poesie sono *Copiate dall'Edizione fattane in Firenze appresso Bartolommeo Sermartelli | dall'Arcivescovado l'Anno 1562*.

Le carte successive contengono la *Nencia* attribuita a Lorenzo de' Medici (339r-364v) e la *Beca* data a Luigi Pulci (365r-377r), copiate entrambe da un libro stampato a «Firenze vincontro a Santo Apollinare l'anno 1622» del quale si trova notizia in BRUNET III, p. 335. Da c. 379r a c. 390v il codice trasmette *Le galee per Quaracchi* di Luigi Pulci.

Le carte 397r-428v contengono una sezione di ballate attribuite a Lorenzo e copiate dal Bracci il 23 maggio 1744 da un manoscritto di Apostolo Zeno «tutto di poesie dello stesso Medici [= **VM**]; perché ci sono tutte quelle stampate da Aldo [= **A**] e molte canzoni a ballo stampate dal Sermartelli [= **Canz₁₅₆₂**]; fra le quali non si leggono le seguenti, che pur sono raccolte nel detto manoscritto. Darò il solo principio di quelle canzoni che non trovo stampate dal Sermartelli». Segue un elenco, e poi anche il relativo testo, dove sono comprese, delle ballate di nostro interesse, le due versioni di *Bench'io rida*, tratte da **VM**.

Da c. 435r a c. 440v il codice è *descriptus* di **Bl₂**, da cui sono tratte cinque canzoni che il Bracci attribuisce a Lorenzo; non è chiaro su quali basi egli fondi tale attribuzione, dal momento che in **Bl₂** quei componimenti (tra i quali compaiono, dei nostri: *Or udite madre mia*, *Al marito mortai un mortadello* e *Che bella masseritia o che bell'orto*) sono adespoti.

Chiudono il codice le copie di alcuni scritti di Ariosto, Gabriello Chiabrera, Tasso e Guarini.

Delcorno Branca [1986], pp. 36-37, La₆; Simioni [1939], p. 333, Asb¹.

LA FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Acquisti e doni 264

Codice cartaceo di circa cm 23,4X16,3 databile a prima del marzo 1516. **L4** è un suo *descriptus*. Contiene il *Comento* anepigrafo e parte del *Canzoniere*. Alle cc. VI_r e VI_v Pierantonio Serassi ha descritto il contenuto del codice. Il manoscritto contiene opere di Lorenzo e di Giuliano suo figlio, che fu probabilmente il committente del codice, il cui estensore è lo stesso del Vaticano latino 3218. **LA**, in Laurenziana dal 1913, trasmette adespote le nostre ballate.

c. 111_v Benchio rida balli et chanti/et si lieto paia inuista

c. 112_v Una donna havea desire

c. 118_r Enon cie gnun piu bel giocho

c. 122_v Donne belle io ho cierchato

ZANATO 2017, p. 398, LA; ORVIETO 1991, p. 51; ZANATO 1991, pp. 31-33, LA; Delcorno Branca [1986], p. 33, La₄; CASTAGNOLA 1986, pp. XIV-XV, L₄; ZANATO 1980, p. 75, LA; MESSINA 1958, pp. 276-282, LA.

GV FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Acquisti e doni 759, già Ginori Venturi Lisci, 3

Codice membranaceo vergato da più mani fra gli anni '70 e l'inizio degli anni '80 del XV secolo. Il codice è lacunoso dei primi 30 fogli. L'estensore principale e possessore del codice è il fiorentino Filippo Scarlatti (1442-*post*1487), fratello di Giovanni, che compilò **Am**.⁶⁵

Nell'indice di mano cinquecentesca che precede il codice, il componimento di nostro interesse è indicato come «Sonetto Ballata d'incerto autore contro gli ornamenti delle donne a car. 328».

Stando ai rilevamenti di Decaria, che ha descritto il manufatto per *Mirabile*, cfr. *infra*, la ballata di nostro interesse ricade nell'intervallo di carte che va da 219_v a 347_v, vergato nella mercantesca di Filippo stesso. Come **F4**, anche **GV** è uno dei primi buoni esempi di zibaldone.⁶⁶ Poiché non ho visto direttamente il codice, del quale ho però consultato il microfilm, per la descrizione si rimanda agli studi di Pasquini, citati *infra*.⁶⁷ Il manoscritto è stato acquistato dal Ministero dei Beni Culturali e Ambientali il 23 agosto 1980. Si segnala che a c. 244_v si legge il sonetto *Donne se voi volete parer belle* e a c. 160_r il sonetto *L'alta bellezza tua e lo splendore*.

c. 328_v ballata dj fancjulle fatta p(er)... Fancjulle siate avvjsate

FRANCO (MATTEO), PULCI (LUIGI), *Libro dei sonetti*, a cura di Alessio Decaria e Michelangelo Zaccarello, Firenze, Cesati 2017, pp. 50-51, V; DECARIA (ALESSIO), *Scheda del manoscritto Acquisti e doni 759 su Mirabile*, <http://www.mirabileweb.it/manuscript/firenze-biblioteca-medicea-laurenziana-acquisti-e--manuscript/110971>; cfr. PICCINI 2008, pp. 127-144; PASQUINI (EMILIO), *Il codice di Filippo Scarlatti (Firenze, Biblioteca Venturi Ginori Lisci, 3)*, «Studi di Filologia Italiana» XXII, 1964, pp. 363-580; FERRARA (MARIO), *Il codice Venturi Ginori di rime antiche. Descrizione, notizie, indici dei capoversi e dei nomi*, «La Bibliofilia» LII, 1950, pp. 41-102; CASINI (TOMMASO), *Notizie e documenti per la storia della poesia italiana nei secoli XIII e XIV. Due antichi repertori poetici*, «Il Propugnatore» n.s., II, I, 1889, pp. 197-271.

LR FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Rediano 129

Codice cartaceo di cm 29,7X21,4, del 1519 circa (la data compare a carta 110_r = 118_r, dove inizia la trascrizione della *Mandragola*).⁶⁸ La sezione di nostro interesse presenta una filigrana con la forma di una bilancia inscritta in un cerchio di circa cm 4,5X3,5.

Il manoscritto trasmette, assieme alla *Mandragola*, componimenti di Luigi Pulci e Giuliano de' Medici. A carta 59_r (= 61_r), si legge un *Capitolo fatto a Giovanni Ventura per la morte d'una sua figliola*. Contiene, oltre ai componimenti di nostro stretto interesse, adespoti, alle cc. 76_r-84_r (=78_r-86_r), *E convien ti dica el vero*, *Ragionarsi di sodo*, *Non mi dolgo di te ma di me stesso*, *Vivo contento e stommi lieto in pace*, *Con tue promesse et tue false parole*, *Figlia mia per me non resta*, *Prenda pietà ciascuno della mia doglia*, *So con altri ti diletta*, *Chi tempo aspetta assai tempo si fugge*, *Io son suta consigliata*, *Io priego Dio che tutti i mal parlanti*, *Crudel fortuna a che condotto m'hai*, *Amor poi ch'io lasciai tuo gentil segno*, *Ecci egli alcuno in questa compagnia*, *Amor se vuoi tornar drento al mio cor*, *Tra Empoli et Pontolmo in quelle grotte*, *Non so che altro paradiso sia*, *Chi non è innamorato*, *Come poss'io cantar con lieto core*, *Ho d'amore dolcie il mio cor pieno*, *Io non mi vo' scusare s'v' seguò amore*, *In mezzo a una valle in un*

⁶⁵ Su Filippo si veda PASQUINI (EMILIO), *Scarlatti, Filippo*, in *Enciclopedia dantesca*, Torino, UTET 1970, *online* all'indirizzo www.treccani.it.

⁶⁶ Sulla primissima diffusione del termine «zibaldone» si veda PEROSA (ALESSANDRO), *Lo zibaldone di Giovanni Rucellai*, in *Studi di filologia umanistica*, a cura di Paolo Viti, Roma, Storia e Letteratura 2000, pp. 67-68 e, in particolare, p. 68, nota 26. Il riferimento in nota è riportato anche nella descrizione di **F4**.

⁶⁷ In particolare, per la ballata qui di nostro interesse, cfr. PASQUINI (EMILIO), *Il codice di Filippo Scarlatti (Firenze, Biblioteca Venturi Ginori Lisci, 3)*, «Studi di Filologia Italiana» XXII, 1964, p. 428 e p. 538, n. 258.

⁶⁸ Poiché il codice è mutilo in più punti, useremo come riferimento la numerazione moderna, indicando sempre la corrispondenza con la numerazione originale.

boschetto, Le sette allegrezze, O dolce servitù che liberasti. A carta 84r (= 86r) inizia una serie di canzone carnascialesche, la prima delle quali è la laurenziana *Canzona dei fornai*.

c. 76r = 78r *Canzone a ballo i* Benchio rida balli et canti/et si lieto paia i(n) uista
Canzona a ballo iii Vna do(n)na hevea disire
c. 78v = 80v *xiii* E no(n) ce niunø piu bel guoco
c. 80v = 82v *xxii* Do(n)ne belle io ho cercato

ZANATO 2017, p. 398, LR; DECARIA 2013, pp. LXXXVI-LXXXVII, Lr; *Manus online* (http://manus.iccu.sbn.it//opac_SchedaScheda.php?ID=176191), scheda di Francesca Gallori; *All'ombra del Lauro* 1992, pp. 26-27; ZANATO 1991, pp. 33-35, LR; CASTAGNOLA 1986, pp. XVI-XVII, LR; ZANATO (TIZIANO), *Sulla tradizione dei testi semi- o pseudo-popolari: le ottave delle «ore estive»*, in *La critica del testo. Problemi di metodo ed esperienze di lavoro*, Atti del Convegno di Lecce, 22-26 ottobre 1984, Roma, Salerno 1985, p. 461, LR; MACHIAVELLI (NICCOLÒ), *La Mandragola*, a cura di Roberto Ridolfi, Firenze, Olschki 1965, pp. 29 e sgg.; **Simioni [1939]**, p. 333, LR; SIMIONI 1918, p. 508 e sgg., L.R.; **Granduciale [1825]**, I, p. XIX, n. XIV, *Cod. L 7*.

Asb FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnhamiano 419

Codice di cc. IV + 78 + I. Della seconda metà del XV secolo. Il manufatto è dotato di una numerazione originale e di una moderna numerazione a lapis, alla quale facciamo riferimento.

A c. 1r si legge, di mano diversa da quella principale, «quj comincia la Fauola del Grasso Legnaiuolo», il cui autore si ricava dall'ultima ottava del componimento:

P(er) passar tempo ep(er)lascar memoria
dellamie gouentu dopo mieuita
ringrazio iddio chemadato uettoria
del p(r)incipio edelmezo oreffinita
lanouella delgrasso ouuero istoria
orintendete chillia chompartita
aluostro onore bernardo gambullari
chebbuon chonpagno eappochi danari

La versificazione della novella, che occupa le cc. 1r-20v, è dunque di Bernardo Giambullari. Per la tavola completa del manoscritto, si veda lo studio di Chiari e Marchetti del 1948, che ha avuto l'occasione di essere riproposto agli studiosi, in ristampa anastatica nel 1991, per i tipi dell'Accademia della Crusca.⁶⁹ Nel 1991, sopita la questione nenciale, Chiari, nell'*Avvertenza* alla ristampa anastatica, ha nuovamente modo di ribadire che «l'unica certezza non può esser che quella di attribuire anche la *Nencia* a quel poeta [*scil.* Bernardo Giambullari], perché un codice non nasce a caso, e la codicologia ce lo ricorda e ce lo insegna». Il riferimento è ad **Asb**, che tramanda, fra le altre cose, alle cc. 66r-68v, la redazione A della *Nencia* in venti ottave, immediatamente seguita da due canzone che sviluppano logicamente e cronologicamente le vicende della bella da Barberino: *La Nencia ha fatt'avale una bambina* (cc. 68v-69r) e la nostra *Chi ha 'l cuore innamorato* (cc. 69r-69v). Tutti i componimenti di **Asb**, tranne le ottave del Grasso, sono adespoti. Ancor più recentemente, nel 2000, Pignatti scrive che **Asb** è «probabilmente autografo» e che contiene «adespote, le sue [*scil.* di Bernardo Giambullari] rime».⁷⁰

Asb era già stato conosciuto dal Quadrio, che lo descrive come un «MS. in 4. presso Antonio Ristori Mercante di Libri in Firenze [...]. Questo bel Manoscritto, che verisimilmente è originale dello stesso Autore, come dall'ortografia, e dal carattere si deduce, contiene ancora dopo la detta Novella [del Grasso Legnaiuolo in ottava rima] altre Stanze, Capitoli, Canzoni, Laudi &c. del medesimo, ed è in tutto carte 80».⁷¹

Quel «verosimilmente è originale dello stesso Autore» ha dato l'aggio a Chiari e a Marchetti d'ipotizzare e di continuare a sostenere, come abbiamo visto, fino a tempi più recenti, la paternità giambullariana non solo della *Nencia*, ma di tutti i componimenti adespoti traditi da **Asb**. E ciò nonostante che «il manoscritto non presenta le particolarità solite a riscontrarsi negli autografi: non ha correzioni marginali o interlineari che palesino il lavoro di lima» e tenuto conto che nel MAP «non c'è nessuna lettera del Giambullari».⁷²

⁶⁹ Cfr. CHIARI (ALBERTO), MARCHETTI (ITALIANO), *L'autore della "Nencia da Barberino"*, Milano, Marzorati 1948 e CHIARI (ALBERTO), *"La Nencia da Barberino": storia e paternità*, in ID. e MARCHETTI (ITALIANO), *L'autore della "Nencia da Barberino"*, Milano, Marzorati 1948 [ristampa anastatica, Firenze, Accademia della Crusca 1991].

⁷⁰ PIGNATTI (FRANCO), *Giambullari, Bernardo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET 2000, 54, *online* all'indirizzo www.treccani.it.

⁷¹ QUADRIO 1749, volume IV, tomo VI, p. 365.

⁷² Cfr. CHIARI (ALBERTO), MARCHETTI (ITALIANO), *L'autore della "Nencia da Barberino"*, Milano, Marzorati 1948 e CHIARI (ALBERTO), *"La Nencia da Barberino": storia e paternità*, in ID. e MARCHETTI (ITALIANO), *L'autore della "Nencia da Barberino"*, Milano, Marzorati 1948 [ristampa anastatica, Firenze, Accademia della Crusca 1991], p. 113.

Le carte 76^v-78^r, dove è copiata una seconda volta la ballata *Queste vecchie*, sembrano essere di una mano più tarda, forse seicentesca: la stessa che ha sparsamente appuntato note e ricordi (databili a dopo il 1571) lungo i margini del codice.

- c. 55^r Queste uechie grinze ennere
- c. 56^r Chomeuuolle lafortuna
- c. 62^r Donne desievi i(n)piacere
- c. 63^r Saperrestimi uonsegniare
- c. 69^r Chialquore i(n)namorato
- c. 76^v Queste vechie grinze et nere

Manus online (http://manus.iccu.sbn.it//opac_SchedaScheda.php?ID=233954), scheda di Gianna Rao; ROCHON (ANDRÉ), *La jeunesse de Laurent de Médicis (1449-1478)*, Paris, Les Belles Lettres 1963, pp. 361 e sgg.; CHIARI (ALBERTO), MARCHETTI (ITALIANO), *L'autore della "Nencia da Barberino"*, Milano, Marzorati 1948; **Simioni [1939]**, p. 333, Asb; **Granducaletto [1825]**, I, p. XXIV, n. XXV, *Cod. P*; QUADRIO 1749, volume IV, tomo VI, p. 365.

F₂ FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Fondo Nazionale II IV 590

Cartaceo, del XVIII secolo. A carta 12^r si legge: «Ballate di M. Angelo Poliziano | Tratte da un Ms. della Libreria Chisiana | in pergamena segnato n° 2333 in 4° | Il d(ett)o Codice ha scritto in fine d'altra mano: | Faxxi Julii De' Medicis de Florentia. | MDXX.» Il citato manoscritto in pergamena – perduto, secondo Messina – corrispondente a Chigi 2720, ex Chigi 2333 M.4.81, è identificabile con **L**, di cui **F₂** è pertanto *descriptus*. Per l'identificazione di **F₂** col *descripto* di **L** si vedano gli studi di Delcorno Branca, ma anche *infra* la descrizione di **L**.⁷³

Le carte da 12^r all'ultima scritta, 30^v, contengono i componimenti che in **L** occupano le carte 49^v-55^r, 57^r-61^r e 72^r-75^v; l'estensore di **F₂**, che trascoglie da **L** i soli componimenti di Poliziano, saltando quelli di Lorenzo alle carte 55^r-57^r di **L**, giunto alla carta 25^v di **F₂** avendo ancora a disposizione mezzo fascicolo bianco, torna indietro in **L** e trascrive, dopo le ballate, gli strambotti di Poliziano che prima aveva saltati, contenuti alle carte 68^r-70^v, 36^v, 35^v-37^v e 70^v-71^v di **L**.

Le carte 17^v-18^r contengono rispettivamente la ripresa tetrastica e le prime tre stanze di *Egli è ver ch'i' porto amore*; la ballata s'interrompe alla fine della terza stanza e il *verso* di carta 18 viene lasciato in bianco, rimandando a un secondo momento – che non ha mai avuto luogo – la trascrizione delle due stanze finali, che compaiono normalmente in **L**.

c. 16^r *Ballata VI del med(esimo)* Dèh udite un poco, amanti

c. 19^r *Ballata X del med(esimo)* | *In nome d'una donna* I' conosco il gran disio

Delcorno Branca [1986], pp. 38-39, **F₂**; MESSINA 1958, p. 295; *Mostra del Poliziano nella Biblioteca Medicea Laurenziana. Manoscritti, libri rari, autografi e documenti*, Firenze, 23 settembre-30 novembre 1954, catalogo a cura di Alessandro Perosa, Firenze, Sansoni 1955, p. 120, n. 149.

F₄ FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Fondo Nazionale II IX 42, ex legato cl. 2 Poirot

Cartaceo, del secolo XV *exeunte* (1482-1488), numerate originariamente da 1 a 90, alle quali si aggiungano due carte di guardia. Sul *verso* della prima carta di guardia si legge il titolo, seguito da un indice corredato di numeri di carta: *Zibaldone di Giannozzo di Bernardo di Marco di | Messer Forese Salviati contiene varie cose fra le quali: | Memorie di viaggi fatti dal medesimo a 10.23.24.25. | Raccolta di sentenze e di proverbi e dettati vaji da 11. | Canzoni a ballo di Lorenzo de Medici e d'altri 25.52.53.54.55.56.57.58.59.60.66.67.68.69.70.71.82.83 | Canti carnascialeschi diversi a 26.27.28.29.30.35.44.45.50.51.64.84.85.86.87.88.89. | Memoria di un diluvio stato in Firenze nel 1333. | Sonetti varij e alcuni del Burchiello 33.34.35.61.62.80.90. | Contrasto dell'acqua e del vino 38. | Alcune ottave amorose 41.63. | Capitolo a Lucrezia.....48. | Perdoni di Fiesole 64.65. | Istruzione per scrivere le lettere stamp. in Firenze nel 1480.*⁷⁴ Infatti, sono incluse nel computo originale delle carte anche quelle da 72^r a 79^v, corrispondenti al fascicolo a⁸ di un in-4° di cm 21X14 «IMPRESSVM FLORENTIAE APVD | SANCTVM IACOBVM DE RIPOLI | M.CCCC.LXXX».

L'estensore del codice è anche possessore del manoscritto Antinori 128 della Biblioteca Medicea Laurenziana e dell'UPenn, ms. codex 258, che contiene una lettera inviata da Bernardo Giambullari a Giannozzo stesso (1462-1524), dedicatario, nella primavera del 1516, dei suoi *Sonetti rustici*.⁷⁵

A chiusura di un blocco di componimenti così schierato: *Una donna aveva disire, Ragionavasi di sodo, Uno garzone innamorato, Sette pianeti, Le sette allegrezze* (unico componimento attribuito esplicitamente a Lorenzo), il codice contiene, a carta 71^v, la seguente rubrica: «fatte p(er) uno charnasciale a stamza»; sembra non convincere fino in fondo l'ipotesi che «a stamza» possa essere il richiamo dell'*incipit* di un componimento contenuto in un successivo fascicolo poi

⁷³ Cfr. **Delcorno Branca [1986]**, p. 38 e DELCORNO BRANCA 1979, pp. 11-12.

⁷⁴ Sull'origine e sulla primissima diffusione della parola «zibaldone» a indicare un volume miscelaneo, di cui la nostra rubrica è un esempio, insieme a quella di **GV**, si veda PEROSA, *Lo zibaldone di Giovanni Rucellai*, cit., pp. 67-68 e, in particolare, p. 68, nota 26.

⁷⁵ Cfr. ORVIETO (ENZO), San Francesco e il diavolo: *contrasto inedito cinquecentesco in terza rima*, «Forum Italicum» VII-VIII, 1973-1974, pp. 3-21.

caduto, e per l'ampio margine inferiore della carta che avrebbe consentito di continuare a scrivere e per l'assenza di un componimento noto che cominci così.⁷⁶

Zanato legge «a stanza» e riferisce la rubrica all'ultimo componimento che la precede: le *Sette allegrezze*, una «canzone' [che] rappresenta un compromesso con il popolare metro dei rispetti continuati», che gli richiama alla mente le «stanze per strambotti», altra definizione della catena dei rispetti.⁷⁷

Possiamo ipotizzare che la rubrica, che sembra più vergata come un appunto che non trascritta da un antografo – inverosimile pertanto che essa possa contenere un refuso (posto che non si tratti di un *lapsus*) – sia incompleta: l'espressione «a stanza» si potrà forse intendere nel senso di «a istanza, su richiesta di». Tale rubrica, pur nella sua parziale oscurità, conferma un fatto non banale: che nella seconda metà degli anni '80 non mancava chi fosse interessato a microsillogi manoscritte – probabili antesignane delle *Ballatette* a stampa – di ballate, canti carnascialeschi e rispetti in occasione del carnevale.

Si potrebbe dire, ma siamo nel dominio dell'illazione, che il rapporto che lega **F4** e **BI** possa essere analogo a quello che intercorre tra **Carn** e il manoscritto Antinori 158 della Biblioteca Medicea Laurenziana, del XVI secolo *ineunte*, che s'intitola *Canzone andate in Maschera nel 1489 del Magnifico Lorenzo de Medici et composte le infrascripte Canzone da Magnifico Lore(n)zo*.

- c. 42v Debbio semp(r)e jnte gitar p(r)iechj alvento
c. 52r Bemi posso lamentare/della aversa mie fortuna
c. 52v Vo volete chio purchantj
c. 53r Tu mimetti jn fantasia
c. 53v Ella bem venuta sia
c. 54r Donne ~~io cercate~~ belle io cerchato
c. 56v Devdite unpocho amantj
c. 57r J chonoscho ilgrandisio
c. 57v Benchirida ballj e chantj/essi lieto paia in vista
c. 58v Perboschettj chome fiera
c. 59r Chessi viene a questa ladra⁷⁸
c. 59v Benedetta sie tu speranza mia
c. 61v Jo benedischo mille volte ilgiorno
c. 62r Non creder don(n)a ch(e) chapegli doro fino
c. 62v Laso ome lasso ch(e) debi fare
c. 63r Jo nonebbi gia mai di tuo beleza
 Ache tipuo giovare tanta beleza
c. 66v Vna don(n)a aveva disire
c. 68r Vnogarzone innamorato/tanto glifecie una cienno

ZACCARELLO 2000, p. XXXV, Fn4; ORVIETO 1991, p. 51; MESSINA 1958, pp. 307-308; **Messina [1951]**, pp. 23-40, F.

M FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Magliabechiano VII 684, provenienza Gaddi 667
Codice membranaceo di pregevole fattura; il dorso della coperta originale in pelle ci informa sul contenuto del codice: LORENZO | DE' MEDICI | CANZONIERE | SEC. XV. Il *recto* di carta 10, dove iniziano i componimenti, contiene una decorazione autografa di Attavante in oro, porpora, blu e verde.⁷⁹ Nell'indice (cc. 1r-7v) compaiono anche i componimenti *E' non ci è niun [più bel gioco] 199* e *Una donna [avea disire] 195* che tuttavia non sono nel codice a causa della caduta delle carte CXCIII-CCXVI. Nello stesso indice, le due ballate omocefale *Bench'io rida* sono indicate rispettivamente alle carte 107 e 119, ma si trovano rispettivamente alle carte 177 e 189. A carta 45r si legge la rubrica *l'infrascripti sonetti sono facti per D*.

- c. CLXXVIIr = 186r BEnche io rida ballj o canti/& si lieto paia invista
c. CLXXXVIIr = 196r Donne belle io ho cercato

ZANATO 1991, pp. 38-39, M; CASTAGNOLA 1986, p. XVII, *Mg*; MESSINA 1958, pp. 282-283, *Mgl*⁷; MESSINA 1958, pp. 282-283; *Mostra* 1949, n. 127.

⁷⁶ Riscontro effettuato sullo IUPI.

⁷⁷ ZANATO (TIZIANO), *Note a una monumentale edizione laurenziana*, «Rivista di Letteratura Italiana» X, 1992, p. 329. Ma lo stesso Zanato trascrive la rubrica in questione solo parzialmente in DE' MEDICI (LORENZO), *Opere*, a cura di Tiziano Zanato, Torino, Einaudi 1992, p. XIX, dove leggiamo: «Fatte per uno carnasciale».

⁷⁸ È l'ultima stanza di *Donne belle*.

⁷⁹ Su Attavante si veda *Miniatura fiorentina del Rinascimento*, a cura di Annarosa Garzelli, Firenze, Giunta regionale toscana & La Nuova Italia 1985, p. 235.

Mg₄ FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Magliabechiano VII 1034, provenienza Strozzi 1299
Codice cartaceo, composto da fascicoli di diverse epoche dei secoli XV-XVIII, cc.III + 66 + I; sul *recto* della II carta di guardia si legge il titolo *Poesie Toscane di Diversi Autori | Antichi*. Il fascicolo che qui interessa si trova alle carte 37r-46v (i numeri sono da riferirsi alla numerazione originale del codice) ed è da datare alla fine del XV secolo, probabilmente intorno al 1485, come propone Delcorno Branca.

c. 40r .*D.Ang.po.* De udite un poco amanti

c. 40v .*D.Ang.po.* Jo conosco ilgran disio

Delcorno Branca [1986], pp. 43-44, Mg₄; *Tradizione Poliziano*, p. 119; *Mostra del Poliziano nella Biblioteca Medicea Laurenziana. Manoscritti, libri rari, autografi e documenti*, Firenze, 23 settembre-30 novembre 1954, catalogo a cura di Alessandro Perosa, Firenze, Sansoni 1955, pp. 118-119, n. 146.

Mg₅ FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Magliabechiano VII 1078

Codice cartaceo del XIV secolo, di carte I+I'+41+I; la numerazione originale salta la carta 31 e fa seguire alla carta 37 una carta 37 *bis*. Il manoscritto è di provenienza Strozzi, 169, già 337.

La ballata di nostro interesse è adespota e anepigrafa. Il manoscritto tramanda anche, fra le rime di nostro interesse qui, un componimento il cui *incipit* è *Ch'io me so malmaritata*, da confrontare, per alcune riprese tematiche e lessicali, con la ballata *Ben mi posso lamentare*/di quanti fu' vagheggiata.⁸⁰ Di particolare interesse è anche la presenza di una redazione abbastanza simile alla nostra del rispetto, di cui **Mg₅** rappresenta l'unico testimone manoscritto, *Donna non nacque mai sotto le stelle*, che s'inserisce in alcune carte dove i rispetti, più o meno metricamente coerenti, sono disposti graficamente sulla pagina in una maniera che richiama molto da vicino le raccolte di rispetti a stampa a cavallo fra XV e XVI secolo, come **Risp**, per citarne solo una, dove i testi sono disposti su due colonne e sono separati fra di loro da una interlinea che ne facilita l'identificazione.

c. 8r Done siatene pregate se volete es(s)er honeste

c. 10v de no (n)aq(ue) may soto le stele

Pasquini [1991], p. 89 e *passim*; PASQUINI (EMILIO), *Le varie redazioni della ballata "Contro a le nuove foggie"*, «Studi di Filologia Italiana» XXIII, 1965, pp. 225-250; PASQUINI (EMILIO), *Il codice di Filippo Scarlatti (Firenze, Biblioteca Venturi Ginori Lisci, 3)*, «Studi di Filologia Italiana» XXII, 1964, p. 538, n. 258; **Casini [1913]**, pp. 119-121; **Casini [1889]**, pp. 198 e sgg.

NA FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Nuovi acquisti 1103

Codice cartaceo dei secoli XV *exeunte*-XVI *ineunte*: a carta 1r si legge la data 1476, mentre a carta 127r si legge 1514.

Al componimento di Poliziano segue la ballatetta *Poi che uedo(n)ne i(n) piacere*/dir vivoglio una novella.

c. 140v *Cançona aballo* De udite unpocho amanti

Delcorno Branca [1986], p. 45, NA.

Fc FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Conventi soppressi B 7 2889

Codice cartaceo della fine del secolo XV. Le filigrane, tutte individuate da ZANATO 1981, riconducono agli ultimi cinque lustri del secolo. Contiene ballate e canzone carnascialesche alle prime carte, alcuni sonetti della tenzone tra Luigi Pulci e Matteo Franco, una raccolta di sonetti del Burchiello, i *Detti piacevoli* adespota, una *Nencia* e altro materiale eterogeneo.

c. 7v *Cançona* DONne chi sono unortolano

c. 11r *Cançona* Donne mie ivivoi(n)segnare/achi uuol piglar partito

FRANCO (MATTEO), PULCI (LUIGI), *Libro dei sonetti*, a cura di Alessio Decaria e Michelangelo Zaccarello, Firenze, Cesati 2017, p. 51, F; DECARIA 2013, pp. LXXXVIII-LXXXIX, F; ZACCARELLO 2000, p. XXXV, Nc; ZANATO 1981, pp. 52-54, B; MESSINA 1958, p. 307; **Messina [1951]**, pp. 40-51, CN; *Mostra del Poliziano nella Biblioteca Medicea Laurenziana. Manoscritti, libri rari, autografi e documenti*, Firenze, 23 settembre-30 novembre 1954, catalogo a cura di Alessandro Perosa, Firenze, Sansoni 1955, p. 124, n. 158; MESSINA 1951, pp. 68 e sgg.

P1 FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Palatino 201

Codice cartaceo dei secoli XV e XVI di I+58+I carte numerate modernamente in alto a destra. Sul piatto anteriore interno della coperta, in cartone e rivestita di tela, si trova traccia delle precedenti segnature del codice: «E.5.7.62» e «V.149. N. 201».

⁸⁰ La redazione che della ballata dà **B1** si può leggere in LITTERIO (SILVIA), *Le ballatete come ludus letterario della brigata laurenziana: i componimenti "omocefali"*, «Studi (e testi) italiani» 40, 2017, pp. 55-72, con *recensio* dei testimoni manoscritti e a stampa che conservano il testo della ballata, sempre adespota.

Dopo i *Trionfi* di Petrarca (cc. 1r-41r), alle carte 41v-43v si legge, adespoto e anepigrafo, un testo in cui si dovrà riconoscere una trascrizione incolta della frottola di Luigi Pulci *I vo' dir una frotola*, che termina *in medias res* col verso «ognun esser bifronte» della *vulgata*. Segue una redazione della ballata di nostro interesse in questa sede che si distingue «per la straordinaria inettitudine dell'estensore cinquecentesco» (Pasquini [1991], p. 92). Il macro-problema più evidente è che né il testo della frottola pulciana, né quello della ballata presentano una coerente scansione metrica, tanto a livello grafico quanto a livello strutturale; la lettura dei due componimenti in **P1** genera la sensazione che l'estensore dei componimenti avesse a che fare con un antigrafo particolarmente ostile, che stesse con difficoltà scrivendo a memoria o che non stesse capendo (per motivi linguistici o culturali) ciò che andava mettendo su carta. In particolare, l'interruzione della frottola a metà periodo sembra permettere di propendere per l'ultima ipotesi. L'estensore dei due componimenti citati sottoscrive così la ballata «questa canzona ichiste [*sic*, e non «*ischiste*» come legge Pasquini [1991], p. 92] | charlo di giuliano dardigo | di zanobi dardigo dericci | fiorentino» (c. 44r).

Alle carte 44v-45r si leggono le prime quattro stanze adespote e anepigrafe del *Sonaglio delle donne* del Giambullari, alle quali segue un «sonetto del meduseo [*sic*] sopra fiorenza | fiorenza: se gia fussi in preggio e grande». Alle carte 45v-46v sono trascritti una «canzon del meduseo | Quando di questo oscuro» e un «sonetto del M | Cosmo no(n) mi far piu star a fiore(n)za». Concludono il codice la vita del Petrarca di Leonardo Bruni e alcuni frammenti di lettere dello stesso Petrarca.

c. 43v ffanciulle siate avizate FINIS

Pasquini [1991], pp. 92, 107, nota 9 e *passim*; Casini [1913], pp. 144-145; Casini [1889], p. 225, note 2 e 3; *I codici Palatini della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, descritti dal prof. Luigi Gentile, Roma 1885-1889, p. 216.

P4 FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Palatino 204

Codice cartaceo del terzo decennio del XVI secolo di circa cm 28X21,2. Si tratta della copia palatina della *Raccolta aragonese*.

c. 309r Donne belle io ho cercato

ZANATO 2017, p. 398, P4; ZANATO 1991, pp. 43-44, P4; PANVINI (BRUNO), *Studio sui manoscritti dell'antica lirica italiana*, «Studi di Filologia italiana» XI, 1953, p. 56, E^b; Simioni [1939], p. 328, P²; SIMIONI 1918, p. 508 e sgg., P; Granduciale [1825], I, pp. XXVI-XXVIII, n. XXIX, C. I.

P2 FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Palatino 207

Cartaceo, dell'ultimo decennio del Quattrocento, di circa cm 28,5X17,3. Il codice si apre col *Corinto*, a carta 1r si legge il titolo: *Totum compositum per Laurentium de' Medicis Florentinum*. In calce alle canzone carnascialesche e le ballatette si leggono *Le septe allegreze* e la prima *Selva*.

c. 75v Vna do(n)na havea disire

c. 82v E no(n) ce niu(n) piu bel giuoco

ZANATO 2017, p. 398, P²; ZANATO 1991, pp. 47-48, P²; CASTAGNOLA 1986, p. XVIII, P²; Simioni [1939], p. 328, P⁴; SIMIONI 1918, p. 508 e sgg., P²; Granduciale [1825], I, pp. XIII-XIV, n. II, *Cod. A 2*.

P3 FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Palatino 208

Codice cartaceo, il secondo foglio di guardia, che dovette avere funzione di coperta, reca il titolo: SONETTI CANZONE CAPITOLI | DEL MAGNIFICO LORENZO | DE MEDICI. Contiene *Le sette allegreze* (cc. 107v-108v), canzone carnascialesche da 109r a 115r e ballatette.

c. 116r *Canzona* Vna Donna havea desire

c. 118r E non ce niun piu bel giu(o)cho

ZANATO 2017, p. 398, P³; *All'ombra del Lauro* 1992, p. 23; ZANATO 1991, pp. 48-50, P³; CASTAGNOLA 1986, p. XVIII, P³; Simioni [1939], pp. 328-329, P³; SIMIONI 1918, p. 508 e sgg., P³.

Np FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Palatino 217, già 341, E 5 6 10

Codice cartaceo del XVIII secolo, databile tra il 1724 e il 1727 e appartenuto al Poggiali; titolo: *Sonetti giocosi e da ridere di Messer Matteo Franco e di Luigi Pulci*.

La ballata di nostro interesse contenuta in questo codice è tratta dal Pluteo XLI 33 [= **L3**] e non dal Pluteo 33 XLI, come indicato nella rubrica in calce alla ballata stessa: «Fatta copiare da un Codice Intitolato Rime di diversi segnato n° 33 del Banco XLI della Libreria di S. Lorenzo della città di Firenze in quest'anno 1725», c. 168. Si segnala la presenza di una glossa alla parola «canochi» (v. 10): «così nel ms. pare che questa p[arola] significhi i fastelli da scaldare il forno, anzi significa le barbe delle canne dette da' nostri contadini canocchi che di loro si servono per scaldare il forno. alcuni fanno distinzione da cannocchio e canocchio il primo dicono valere pianta di canna il

secondo palo nel qual sono o par che stia più leggendosi canocchi, c. 167. Viene inoltre registrata a margine l'ipometria del verso 17, proponendo due alternative per il sanamento di tale verso.

c. 167 Canzone di *Luigi Pulci* Una fanciulla da Signa

FRANCO (MATTEO), PULCI (LUIGI), *Libro dei sonetti*, a cura di Alessio Decaria e Michelangelo Zaccarello, Firenze, Cesati 2017, p. 50, Np; DECARIA 2013, pp. XCII-XCV; ZACCARELLO 2008, p. 383; DECARIA (ALESSIO) e ZACCARELLO (MICHELANGELO), *Il ritrovato 'Codice Dolci' e la costituzione della vulgata dei «sonetti» di Matteo Franco e Luigi Pulci*, «Filologia italiana», 3, 2006, pp. 127, 129; BRAMBILLA AGENO (FRANCA), *Per l'edizione dei sonetti di Matteo Franco e di Luigi Pulci*, in *Tra latino e volgare. Per Carlo Dionisotti*, Padova, Antenore 1974, pp. 183-210, p. 184, n. 2; *I codici Palatini della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, descritti dal prof. Luigi Gentile, Roma 1885-1889, I, pp. 278-283; PALERMO (FRANCESCO), *I manoscritti palatini di Firenze*, Firenze, Biblioteca Palatina 1860, I, pp. 401-402.

R FIRENZE, Biblioteca Riccardiana, Riccardiano 2723, già O III 35

Cartaceo della fine del XV secolo; per la datazione si rimanda agli studi di Delcorno Branca citati in bibliografia. Titolo: *Rime del Poliziano, di Lorenzo de' Medici, di Dante, e d'altri*. Nell'indicare la numerazione delle carte, si fa qui sempre riferimento a quella moderna. Fra le attuali carta 46 e 47 è caduto un foglio, come conferma la numerazione dei rispetti che dal numero 72 di c. 46^v salta al numero 79 di c. 47^r. I componimenti trascritti a partire da c. 47^r sono pertanto da considerarsi adespoti in **R** (si trovano stampati come dubbi del Poliziano in **Delcorno Branca [1986]**) almeno fino alla rubrica successiva, «A. P.», che s'incontra a carta 48^r.

Il codice è stato vergato da più mani non tutte coeve, rilevate da Delcorno Branca, che si alternano nell'allestimento del manoscritto; a destra di ogni *incipit* s'indica tra parentesi tonde quale mano ha copiato il componimento. A prima vista, la mano A, che ha operato prima del 25 marzo 1488 (cioè entro il 1487 stile fiorentino), appare somigliante alla mano che ha vergato il codice PARMA, Biblioteca Palatina, Pal. 555 e contenente la *Sylva in Scabiem*.⁸¹

R attribuisce a Lorenzo *Dopo tanti sospiri et tanti omei* (c. 37^r) e *Oimè signora mia perché l'adiri* (c. 43^v), che – come *Ohimè, Signor mio, perché l'adiri*, declinato quindi al maschile – trova posto fra i componimenti «dove l'opera del Poliziano è affiancata quasi certamente da quella di altri», nonostante negli altri testimoni che lo trasmettono (**L**, **Ox**, **Bl₃** e **Risp**) sia sempre adespoto;⁸² inoltre, a c. 45^r, è stato trascritto *Piangete occhi dolenti et non restate* (da confrontare con il nostro *Piangete occhi mia lassì e non restate*), che – se la rubrica di carta 43^v, «L. M.», non si riferisce al solo primo rispetto della serie (il già citato *Oimè signora mia perché l'adiri*) – sarebbe anch'esso da considerarsi attribuibile al Magnifico, ma in assenza di altre testimonianze che certifichino la paternità dei rispetti in questione, sarà più prudente assumere che le rubriche si riferiscano al solo componimento che immediatamente precedono, e non anche ai successivi, per non incorrere nel rischio di attribuzioni 'per trascinamento'. In particolare, dei rispetti di **R** che sono anche in **Bl_{Fr}**, due si leggono in **Delcorno Branca [1986]**: *Come può lo mie cor mai rallegrassi* e *Ad che ti gioverà tanta bellezza*, per i quali si tengano presenti le informazioni riportate *infra*, in nota. La serie che contiene tali rispetti ha inizio, adespota, a carta 35^r con *Amor bandire et comandar vi fa*. Si ricorda che le rubriche attributive con le sole iniziali A[ngelo] P[oliziano] e L[orenzo] M[edici] non sono della stessa mano che ha vergato i componimenti, mentre le eventuali rubriche poste in cima alle serie sono scritte con lo stesso inchiostro rosso con cui sono state apposte le lettere capitali a ciascun componimento.

I rispetti e le ballate che **R** attribuisce senza dubbio a Poliziano sono solo quelli vergati da carta 60^r a carta 64^r, nelle quali non rientra nessuno dei componimenti qui di nostro interesse. A essi si dovranno aggiungere i contenuti delle carte 70^v-74^r. Per tutti gli altri componimenti, le attribuzioni di **R**, a Lorenzo come a Poliziano, sono da considerarsi dubbie, a meno che non vengano suffragate da altri testimoni, cosa che avviene per le quattro ballate di **R** che qui c'interessano. Pertanto, si dovrà inquadrare **R**, non come il frutto di un copista interessato principalmente a Poliziano, bensì come un manoscritto che, al pari di altri testimoni (pensiamo a **Asb**, a **F4**, a **Ox**, e a molti degli stampati, uno per tutti **Bl_{Fr}**), trasmette componimenti di ambiente laurenziano, dove trovano spazio, nel caso di **R**, anche rime di Lorenzo, di Dante e adespote.⁸³

A carta 59^v si legge la data 1495 e a carta 65^r la data 1488. Le cc. 80^r-95^r conterrebbero strambotti dell'Aquilano, ma si tenga presente che a carta 80^r campeggia la rubrica «Strambotti di più persone».⁸⁴

⁸¹ È disponibile una scheda del manoscritto su *Mirabile* all'indirizzo <http://www.mirabileweb.it/manuscript/parma-biblioteca-palatina-pal-555-manuscript/140631>, ma si veda soprattutto *Mostra del Poliziano nella Biblioteca Medicea Laurenziana. Manoscritti, libri rari, autografi e documenti*, Firenze, 23 settembre-30 novembre 1954, catalogo a cura di Alessandro Perosa, Firenze, Sansoni 1955, pp. 95-96, n. 100 e la relativa tavola VI.

⁸² **Delcorno Branca [1986]**, p. 262; il rispetto, insieme con l'elenco delle sigle dei testimoni che lo trasmettono, si legge *ivi*, p. 323, LXVI. Per la precisione, sia in **L** che in **Ox** esso è il sesto rispetto di una serie che inizia con *Bramosa voglia che 'l mio cor tormenta*: tale serie è preceduta in **L** dalla rubrica «Di diverse p(er)sone» (cfr. **L**, c. 38^r) e in **Ox** dalla rubrica «Rispecti di più p(er)sone» (cfr. **Ox**, c. 73^v). Sulla questione, si veda anche CARRAI 1987, pp. 190-191.

⁸³ Concordiamo qui con il giudizio espresso *ivi*, p. 191.

⁸⁴ Cfr. LA FACE BIANCONI (GIUSEPPINA), ROSSI (ANTONIO), *Le rime di Serafino Aquilano in musica*, Firenze, Olschki 1999, p. 15.

- c. 46r [A. P.]⁸⁵ 69 COme puo lo mie cor mai rallegrassi (mano A)
 c. 50v [A. P.]⁸⁶ 100 ADche tigovera tanta belleza (mano A)
 [A. P.] 102 SIticredessi mai esser nel core (mano A)
 c. 54r A. P. DE udite umpoco amanti *Finis* (mano A)
 c. 54v L M Benchio rida balli o canti *Finis* (mano A)
 c. 55r L. M. DONne belle iho cercato *Finis* (mano A)
 c. 56r A P IConosco elgrandisio F (mano A)
 c. 65r I Nontj chieggo amor altra vendetta (mano B)
 c. 65v Sj non credessi iltuo viso turbare (mano B)
 c. 66v REndimj ilcor o gudea dispiatata (mano B)
 c. 67v INon ebbi giamaj dituo bellezza (mano B)
 c. 68v Che tibusogna avertanti riguardi⁸⁷ (mano B)
 c. 84v [Strambotti dipiu p(er)sona]⁸⁸ Debbito gettare le mie parole al vento (mano C)

ROSSI 2002, pp. 331-332, R¹; *All'ombra del Lauro* 1992, pp. 22-23; **Delcorno Branca [1986]**, 48-54; CASTAGNOLA 1986, p. XIX, R¹; DELCORNIO BRANCA (DANIELA), *Il ms. Riccardiano 2723 e la formazione delle antiche sillogi di «Rime» del Poliziano*, «Rinascimento» 16, 1976, pp. 35-110; DE ROBERTIS (DOMENICO), *Censimento dei manoscritti delle Rime di dante*, «Studi danteschi» XXXVIII, 1968, pp. 231-232, n. 162; PERNICONE (VINCENZO), *La tradizione manoscritta dell'«Orfeo» del Poliziano*, in *Studi di varia umanità in onore di Francesco Flora*, Milano, Mondadori 1963, p. 362, 1; *Mostra del Poliziano nella Biblioteca Medicea Laurenziana. Manoscritti, libri rari, autografi e documenti*, Firenze, 23 settembre-30 novembre 1954, catalogo a cura di Alessandro Perosa, Firenze, Sansoni 1955, pp. 122-123, n. 155; POLIZIANO (ANGELO), *Stanze cominciate per la Giostra di Giuliano de' Medici*, edizione critica a cura di Vincenzo Pernicone, Torino, Loescher-Chiantore 1954, pp. XIV-XV, R²; **Simioni [1939]**, p. 329, R³; SIMIONI 1918, p. 508 e sgg., R; CARDUCCI (GIOSUE), *Stanze X d'Amore di Angelo Poliziano*, «Il Poliziano» I, 1859, pp. 60-64; **Granducale [1825]**, I, p. XXII, n. XXIII, Cod. R 2.

R2 FIRENZE, Biblioteca Riccardiana, Riccardiano 2734, già O III 19

Codice cartaceo di cm 29,5X22, anni '40-'50 del XV secolo, di carte I'+II+33+I, numerate meccanicamente in alto a sinistra, legato in pergamena. Titolo: *Prose e rime di diversi*. Il codice risulta dall'assemblamento di più unità, di epoche diverse, più volte rimaneggiate, come risulta evidente da una doppia numerazione antica in alto a destra, e probabilmente costituisce una unica raccolta con i codici Riccardiano 2729 e Riccardiano 2735.⁸⁹

Una prima mano ha riempito le carte da 1 a 8r, dove una seconda mano ha proseguito a riempire fittamente lo spazio rimasto libero. A carta 19r si legge, sotto una cancellatura leggermente sbiadita, la data 27 luglio 1445 e un sonetto del Burchiello; la stessa data si ripete al *recto* della successiva carta 20. Michele del Gigante scrisse le carte 20r-24r e 24v, dove leggiamo la data mercoledì 28 (corretto in 29) luglio 1445. Egli copiò quindi il codice a partire dal 27 luglio 1445, cfr. **Brincat [1977]**, p. 11. Le altre carte del manoscritto sono di mano del possessore del codice stesso: Giovan Matteo di Meglio (1427-*ante* 1481), che mise insieme il manufatto a partire da fascicoli slegati che faceva circolare nella sua cerchia di amici, forse intorno al 1450, cfr. **Brincat [1977]**, p. 12.

A carta 26v si legge la rubrica «Questa è una oratione che lla fe' messer Antonio di Matteo di Meglio alla nostra donna...»; il componimento termina al *recto* della successiva carta 27, dove si prosegue poi con un inchiostro diverso alla copia di due sonetti, il nome del cui autore è stato dolosamente occultato. Il componimento di nostro interesse è trascritto, adespoto e anepigrafo, sul *verso* di quella stessa carta: non ci sono prove indubitabili a favore di un'attribuzione al principale estensore del codice, in accordo col giudizio di **Brincat [1977]**, ma cfr. **Lanza [1975]**, che lo attribuisce senz'altro a Giovan Matteo di Meglio. Flamini aveva dubitativamente proposto un'attribuzione al di Meglio del componimento che qui c'interessa.⁹⁰

⁸⁵ La rubrica si trova alla carta 45v: il rispetto di nostro interesse potrebbe sembrare attribuito al Poliziano per trascinamento, a meno che non si vogliano considerare i componimenti delle carte 45v-46r come una serie continuata. Esso si trova in **Delcorno Branca [1986]**, p. 332, n. LXXXI.

⁸⁶ Anche qui, i due rispetti di nostro interesse trascritti a carta 50v si presentano a prima vista adespoti, giacché la rubrica che li attribuirebbe al Poliziano si trova in alto alla precedente carta 50r; cfr. nota precedente. I due rispetti sono entrambi pubblicati da **Delcorno Branca [1986]**, p. 289, n. XVIII e p. 290, n. XX.

⁸⁷ Versione differente sia rispetto a quella della nostra stampa che a quella di **F4**.

⁸⁸ La rubrica si trova a carta 80r.

⁸⁹ Cfr. DECARIA (ALESSIO), *Stratigrafia ecdotica di una silloge miscellanea di poeti trecenteschi*, in *La tradizione della lirica nel Medioevo romanzo. Problemi di filologia formale*, Firenze, SISMEL Galluzzo 2011, p. 306, con un rinvio a **Brincat [1977]**. Cfr. anche DECARIA 2013, pp. XCVI-XCVII, R.

⁹⁰ Cfr. FLAMINI (FRANCESCO), *La lirica toscana del Rinascimento anteriore ai tempi del Magnifico*, Pisa, Nistri 1891, p. 699, nota 3: «potrebbero forse appartenere a Giovan Matteo anche la canzone a ballo *El prete del popol mio*, che nel Ricc.

c. 27^v 32. Elprete delpopol mio *Finis*
 Manus online (<http://www.mirabileweb.it/manuscript/firenze-biblioteca-riccardiana-2734-manuscript/146665>), scheda di Maria Teresa Dinale; **Brincat [1977]**, pp. 42-35 e *passim*; MAZZOTTA (CLEMENTE), *Per un'edizione delle rime di Giovan Matteo d'Antonio Megli*, «Studi e problemi di critica testuale» 12, 1976, p. 53, **FR**; PETROCCHI (GIORGIO), *Inchiesta sulla tradizione manoscritta dei «Fiorette di San Francesco»*, «Filologia romanza» IV, 1957, p. 317, n. 39;

R3 FIRENZE, Biblioteca Riccardiana, Riccardiano 3046 = 3841

Codice cartaceo di carte I+48+[I]: la carta di guardia posteriore è stata strappata. A carta 46^r si legge la data: «1589». Sul *verso* della prima carta anteriore di guardia si legge la brevissima nota biografica: «Angelo Poliziano, altramente Angelo Basso | da Monte-Pulciano, nacque l'anno = 1454 = | morì l'anno = 1494 = a 24 di settembre». Sul *recto* della prima carta si legge il titolo: «Canzone a Ballo, e Rispetti | d'Amore | Ballatette del mag[nifi]co Lorenzo | de Medici, e di m[er] Agnolo | Poliziano, e di Bernardo | Giambullari, e di | molti altri». Il titolo è la prima spia della natura *descripta* di questo codice, ma il contenuto che vi viene annunciato è solo parzialmente rappresentato nel codice, all'interno del quale non è stato trascritto alcun rispetto e difficilmente si potrà pensare che fosse stato previsto un inserimento successivo di tali componimenti, dato che la scritta «Il Fine» segue l'ultimo componimento e che le ultime carte del codice (cc. 46^r-48^r) contengono una *Tavola di tutte le Canzon, che in questo libretto sono descritte*.

A carta 37^v, sotto il n. 45, si trova trascritto il componimento *Ognun si è signor di sé*, che risulta quasi completamente oscurato da una macchia scura intenzionalmente volta a rendere illeggibile il testo. Il contenuto di *Ognun si è signor di sé*, leggibile alle cc. E1^v-E2^r di **Canz**₁₅₆₂, non presenta un contenuto osceno, ma è piuttosto un lamento amoroso. La silloge sembra essere stata messa insieme seguendo i gusti del compilatore che dovette trascrivere i componimenti che gl'interessavano probabilmente da **B1**₂ e da **Canz**₁₅₆₂.

Da una collazione a campione risulta che, rispetto al testo di **B1**₂, **R3** presenta delle varianti, che in alcuni casi sono certamente erronee: l'*incipit* di **R3** *Una fanciulletta da Signa* è ipermetro, oltre che *singularis*; inoltre, al v. 23 di *I' vo' dirti dama mia*, dove **B1**₂ legge «franciosa», in rima con «cosa» (v. 21), **R3** scrive «franzesa», guastando la rima; infine, nel testo *Bench'io rida balli o canti*, si segnala la sola variante di genere al v. 2: dove **B1**₂ presenta il maschile «dieto», **R3** ha invece lo stesso aggettivo declinato al femminile, ma l'alternanza dei generi nelle ballate e nelle canzoni carnascialesche era un normale fatto grafico dovuto probabilmente all'aporia di genere fra l'autore (di sesso maschile) e la persona mascherata che le intonava (ancóra un uomo, ma *en travestì*: dunque una «madonna»).

R3 è uno dei manoscritti su cui si basa l'unica edizione moderna delle rime di Bernardo Giambullari di cui disponiamo, **Marchetti [1955]**.

- | | |
|--------------------|----------------------------------------------------------|
| c. 5 ^r | 11. Donne io son' un' ortolano |
| c. 5 ^v | 12. [Per] Doman' siate invitate |
| c. 6 ^r | 13. Io vi voglio confortare |
| c. 6 ^v | 14. Io vo' dirti Dama mia |
| | 15. Ei non c'è' niun' più bel' giuoco |
| c. 7 ^r | 16. Una donna avea desire |
| c. 7 ^v | 17. Poiche gl'è per Carnesciale |
| | 18. Or'udite tradimento |
| c. 8 ^r | 19. Se a' mio modo vorrai fare |
| c. 8 ^v | 20. Una fanciulletta da Signa |
| c. 9 ^r | 21. Donne venit' a' vedere |
| | 22. Queste vecchie grinz' e' nere |
| c. 10 ^r | 24. Donnè l Pin come gl' è nato |
| c. 10 ^v | 25. Madre mia come vo a' letto |
| | 26. Un Garzone in(n)amorato/ tanto già gli fece un cenno |
| c. 11 ^r | 27. Lo Prete del Popol mio |
| c. 11 ^v | 28. Sempre può goder' chi vuole |
| | 29. Non c'è' niun' più bel' piacere |
| c. 12 ^r | 30. La virtù del favagello |
| | 31. Don(n)e io allevo un'uccello |
| c. 12 ^v | 32. Don(n)e vaghe di lisciare |
| | 33. Dentr'al fesso di un' bel fico |
| c. 13 ^r | 34. Questi fichi bitontoni |

2734 [=R2], c. 27^t, è anonima», con un rinvio a [ALVISI (EDOARDO)], *Canzonette antiche*, [Firenze, Libreria Dante 1884], p. 9.

35. Fanciulle siat'invitate
 c. 13^v 36. Ben' mi posso lamentare
 c. 14^r 37. Voi volete pur' ch'io canti
 38. Tu mi metti in fantasia
 c. 14^v 39. E la ben' venuta sia
 40. Don(n)e belle io ho cercato
 c. 15^r 41. Deh udite un' poc' amanti
 42. Io conosco l gran' disio
 c. 15^v 43. Ben'ch'io rida, balli ò canti
 44. Per boschetti come fiera
 c. 16^r 45. *Ballatette di Bernardo Giambullarj* Chi ha 'l Core in(n)amorato
 c. 16^v 46. Saprestimi voi insegnare
 47. Chi uuole udir cantare
 c. 17^r 48. *La canzone dell'uliva* Donne venit'a vedere
 c. 17^v 49. *La Canzona delle mal Maritate* Don(n)e mia vi vo' insegnare
 50. *La Canzona ch'insegna far figliuoli* Don(n)e mia se ve ne giova
 c. 18^r 51. Deh udite s'io stò gaio
 c. 18^v 52. Levati Dama dal Cuore
 c. 19^r 53. Non vo' più seguire Amore
 54. Come volse la fortuna
 c. 19^v 55. Chi uuol viver con diletto
 c. 20^r 56. Poich'io son stato pregato
 c. 20^v 57. Giovanetti i(n)namorati
 c. 21^r 58. Donne deh sievi in piacere *Finite le Ballatette di Ber(nar)do Giambullarj*
 c. 28^r 18. Donne chi vuol de' lupini
 c. 36^v 42. O Don(n)e mia quand'a marit'andai
 c. 37^r 43. Don(n)e e fanciulle tutte vi vo pregare
 c. 43^v 65. Non ci è Donne 'l più bel gioco

Delcorno Branca [1986], pp. 54-55, **R₃**; CHIARI (ALBERTO), MARCHETTI (ITALIANO), *L'autore della "Nencia da Barberino"*, pp. 94-95; GIAMBULLARI (BERNARDO), *Rime inedite o rare*, a cura di Italiano Marchetti, p. 81; DELCORNIO BRANCA (DANIELA), *Per un catalogo delle «Rime» del Poliziano*, pp. 240-241.

Fm FIRENZE, Biblioteca Marucelliana, A 112

Codice cartaceo miscellaneo dei secoli XVII e XVIII. Le carte di nostro interesse (cc. 210-211) sono costituite da un foglio piegato una sola volta di cm 21X14,7 e inserito all'interno di un altro foglio di cm 20,2X14,6, anch'esso piegato una sola volta. Esse fanno parte di alcuni fogli (cc. 208-213) di corrispondenza tra Francesco Cionacci (1633-1714) e Anton Maria Salvini (1653-1729), sicché le nostre carte, pur non contenendo, mi pare, alcuna esplicita indicazione cronologica, saranno da darsi a prima del 1714 o comunque a cavallo fra i due secoli.

Le carte 210 e 211 contengono, sotto la rubrica «Di L. de M.», scritte senza soluzione di continuità, oltre ai componimenti di nostro interesse, le ballate *E convien ti dica il vero*, *Ragionavasi di sodo*, *Figlia mia per me non resta*, *I so con altri ti diletta*, *Io son suta consigliata*, *Io prego Dio che tutti i mal palranti*, *Donne e fanciulle i' mi fo coscienza* e *Tra Empoli e Puntorno in quelle grotte* e i soli capoversi di *Donne belle*, *Bench'io rida*, *Chi non è innamorato* e *Deh state a udire*.

- c. 210^r [Di L. de M.] Vna donna aveadesire
 c. 211^r [Di L. de M.] E non ci epiu gnun bel giuoco

MESSINA 1958, p. 306, Fm; *Inventario dei manoscritti della Regia Biblioteca Marucelliana*, Firenze, 1896 [manoscritto presso la biblioteca Marucelliana], scaffale A, pp. 39r-40r.

Fm2 FIRENZE, Biblioteca Marucelliana, C 256

Codice cartaceo della seconda metà del secolo XV, di carte II+III'+191+II, numerate parte originariamente e parte modernamente a matita. Le tre carte iniziali sono state aggiunte successivamente e contengono un indice dei contenuti di mano sette-ottocentesca. Le carte misurano circa cm 20,1X14,1 e il fascicolo di nostro interesse è filigranato con almeno due varianti di cappelli la cui larghezza massima è di circa cm 3,5: uno è veramente molto simile a Briquet 3387 (Firenze 1465) e l'altro, una variante del primo, a Briquet 3373 (Firenze 1474-'83), ma è assai somigliante pure a Briquet 3372 (Palermo 1473) e a Briquet 3380 (Udine 1481). La carta del fascicolo non solo ci porta a Firenze, ma suggerirebbe una datazione a partire dalla metà dagli anni '60 ed entro gli anni '80.

Contiene le vite dei santi Lorenzo e Agnese, una morale falsamente attribuita a Luigi Pulci

A c. 124r (numeraz. originale) = 125r (numeraz. moderna) si legge *E io merita di te mio sacro Appollo*; in cima alla carta una mano più tarda (cinque-seicentesca) ha annotato *Di Luca Pulci la Giostra del Magnifico Lorenzo de' Medici*. A c. 159r (numeraz. originale) la rubrica *Morale mandato a M^e Lucretia da luigi pulci per la morte di Giuliano* introduce *Poi che morte Giuliano ha facto vivo*. La carta 169r = 170r, contenente le prime tre stanze della ballata *Lo prete del popol mio*, è attraversata diagonalmente da destra a sinistra da uno sfregio spesso e scuro che ne impedisce parzialmente la lettura; sarà lecito supporre che esso si motivi con la licenziosità irreligiosa. Indichiamo prima la numerazione originale, ove presente e, dopo il simbolo =, la numerazione moderna.

c. 169r = 170r CANZONA A BALLO Et lo prete del popol mio

c. 169v = 170v *Canzona a ballo: E non ce gnun piu bel giuoco*

FEDI (BEATRICE), Scheda del manoscritto in *Mirabile*: <http://www.mirabileweb.it/manuscript/firenze-biblioteca-marucelliana-c-256-manuscript/27937>; PETROCCHI (GIORGIO), *Inchiesta sulla tradizione manoscritta dei «Fiorette di San Francesco»*, «Filologia romanza» IV, 1957, p. 314, n. 15; *Inventario dei manoscritti della Regia Biblioteca Marucelliana*, Firenze, 1896 [manoscritto presso la biblioteca Marucelliana], scaffale C, pp. 60r-60v.

Fmor FIRENZE, Biblioteca Moreniana, Cassette Bigazzi, D 105

Codice cartaceo di circa cm 21,3X15,1 della prima metà del XIX secolo, di carte 32 numerate meccanicamente; la numerazione include anche la coperta originale, in carta blu, sulla quale si legge il titolo manoscritto «Pulci Luigi | *Strambotti*» e dove è stato incollato il tagliando numerico «105», relativo all'attuale collocazione. Il titolo riportato a c. 2r e tutto il contenuto di **Fmor** coincide perfettamente con quello di **SF₁**. **Fmor** è una trascrizione diplomatica dell'edizione **SF₁**, della quale Zenatti credeva che non rimanesse più nemmeno un esemplare.

L'anonimo compilatore ottocentesco di **Fmor**, che probabilmente lavorò per conto di Pietro Bigazzi (1800-1870), annota, a c. 30v, di aver «copiato | il presente componimento da un esem= | plare a stampa del secolo XV che si | conserva nella Libreria Riccardiana | unito ai sonetti e Poesie di Panfilo | Sasso. Volume segnato di N. 524 del= | le Edizioni Rare». L'antica collocazione 524 della Biblioteca Riccardiana corrisponde oggi alla segnatura Edizioni Rare 267, alla quale troviamo un esemplare dell'edizione di *Sonetti e capitoli* di Sasso; tale esemplare conserva un'antica coperta cartacea sulla quale leggiamo «Poesie di Panfilo, e Strambotti di Luigi | Pulci»: evidentemente, poiché i rispetti non si trovano nel volume né altrove, pare, in biblioteca, si dovrà intendere che l'esemplare mancante è quello di cui **D'Ancona [1878]** ha denunciato il furto;⁹¹ la notizia è stata poi riportata da **Zenatti [1881]** e **Zenatti [1887]**. Di quella edizione sopravvive una copia presso la Fondazione Cini, mentre dell'esemplare riccardiano perdura la memoria al n. 524 delle *Edizioni del Secolo XV ed altre Rare* dell'*Inventario e stima della libreria Riccardi. Manoscritti ed edizioni del secolo XV*, s.n.t., Firenze 1801. **Fmor** è pertanto descritto di **SF₁**. **Fmor** e l'esemplare Cini di **SF₁** devono essere stati collazionati con una medesima fonte, come provano i *marginalia* apposti all'uno e all'altro.

TANGANELLI (MARIA L.), *Scheda del manoscritto Cassette Bigazzi, D 105*, consultabile all'indirizzo https://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaScheda.php?ID=172631; **Zenatti [1881]**, p. 24.

L LONDRA, British Library, Additional 16439

Codice membranaceo del XVI secolo (sulla data, cfr. *infra*) di carte P+III+77+III+P'. Le carte pergamenacee sono numerate modernamente a matita da 1 a 75; la successiva carta 76 è stata saltata nel computo (probabilmente perché bianca tanto sul *recto* quanto sul *verso*), che riprende assegnando all'ultima carta, riempita soltanto sul *verso*, il numero 76. Le carte che abbiamo indicato con i numeri romani fanno parte della rilegatura ottocentesca del codice: il dorso della coperta c'informa circa il contenuto del manoscritto «RIME | DI MESSERE | ANGELO | POLITIANO.» e fornisce i dati relativi alla sua collocazione nel British Museum: «16,439 | PLUT CXC. A.». Il *verso* di carta P' ripete le informazioni sulla collocazione appena citate e aggiunge, cancellata, ma ancora leggibile, una segnatura precedente «145 C».

Il *recto* di carta 1, che probabilmente, al momento dell'acquisto del manoscritto da parte del Museo Britannico nel 1847, dovette avere funzione di coperta, reca la seguente nota di mano sette-ottocentesca «Purchased of Payne&Foss | January 9 1847».⁹² Il codice è quindi stato acquistato dal British Museum, nella data indicata, dalla Payne&Foss, una

⁹¹ D'Ancona aveva cominciato a copiare i componimenti dell'esemplare riccardiano di SF₁, riservandosi di proseguire in un secondo momento con maggiore calma, ma quando tornò presso la Biblioteca per completare la trascrizione, il libretto non era più nel «volume miscelaneo ove si trovava». In merito al profittatore, scrive D'Ancona di ricordare «che in questi anni passati un librajo propose di farmi vedere gli *Strambotti*, da lui acquistati di recente, e ch'ei rallegravasi di poter vendere a caro prezzo: se non che andato per cercarli, non li trovò più a suo posto, e nell'impeto dello sdegno lasciò sfuggirsi il nome di colui sul quale cadevano i suoi sospetti. Questo garbato signore era probabilmente lo stesso che aveva defraudato del prezioso cimelio la Biblioteca», **D'Ancona [1878]**, pp. 131-132, nota 3.

⁹² Come mi segnala cortesemente Stephen Parkin, in «purchased of» la preposizione assume il valore semantico ormai in disuso di 'da' invece che di 'di': la locuzione significa quindi 'comprato da'.

libreria antiquaria in attività a Pall Mall a Londra fino al 1850.⁹³ La nota appena citata sembra essere l'unico indizio interno al codice circa la provenienza del manoscritto stesso. **Delcorno Branca [1986]** si rifà a **Casini [1885]** per l'identificazione di **L** col manoscritto Chigiano 2333, già M IV 81, smarrito secondo Messina.⁹⁴ Come abbiamo visto, **L** però non reca alcuna traccia di una sua precedente collocazione né di un suo precedente proprietario: se è vero che, come riporta **Delcorno Branca [1986]**, «Casini ne segnalava la presenza nella maggiore biblioteca londinese»,⁹⁵ è altrettanto vero che l'allievo del Carducci descrive **L**, affermando che si tratta del Chigiano, senza esplicitare su quali basi si fondi tale identificazione; varrà la pena di riportare direttamente le sue parole: «ai desiderosi di nuove notizie e ai curiosi delle indicazioni bibliografiche, porgiamo la descrizione di quel famoso codice chigiano (M.IV,81, già 2333), che il Carducci lamentò perduto [in **Carducci [1863]**, p. LXXXI e p. CXXXVIII]: perduto sì per la Chigiana, ma non per gli studi poichè molti anni fa passò felicemente il mare, ed ora è nel Museo Britannico, dove porta il n° 16439».⁹⁶ A queste parole fa seguito la descrizione del contenuto di **L**, che Casini deve aver ricevuto da Albinio Zenatti.⁹⁷ Nel 1954, Pernicone torna a parlare del manoscritto in questione, ma nemmeno lui ha visionato direttamente il codice, bensì lo descrive in base alle informazioni fornitegli da Alessandro Perosa e scrive che «Carducci, fondandosi sulle affermazioni del Serassi e del Poggiali, riporta il nome trascritto: Faxii Iulii de Medicis de Florentia».⁹⁸

Nel 1698, il Crescimbeni elenca le «molte maniere di Canzoni inventate da diversi», fra le quali compare «il Ditirambo, del quale ne truovo essemplio tra le rime scritte a penna d'Angiolo Basso da Monte Pulciano, che fiori circa il 1480, le quali io ò vedute in non piccol volume nella Biblioteca Chisiana, e le ò anche vedute, benchè in minor numero, impresse in Venezia per Maestro Manfredo de Bonello l'anno 1505».⁹⁹ Dell'edizione di Manfredi Bonelli non sono riuscita a trovare traccia in EDIT16, ma è plausibile che si tratti dell'edizione citata in **Delcorno Branca [1986]**, p. 100. Per quanto riguarda invece le «rime scritte a penna», secondo **Delcorno Branca [1986]**, p. 110, il Crescimbeni sta «alludendo a L [= **L**] e a Ch [= ms. Chigiano M IV 79 della BAV]». Alcune pagine oltre, Crescimbeni stampa *Monti valli antri e colli*, traendola da un «Codice» dove essa è «scritta con barbara ortografia»;¹⁰⁰ **Delcorno Branca [1986]**, p. 110, segnala che Crescimbeni «trasse – sebbene non lo menzioni esplicitamente – la canzone» dal manoscritto Chigiano M IV 79. Si noterà, per inciso, che nonostante Crescimbeni non alluda mai a un numero plurale di codici, sta riferendosi sia al Chigiano M IV 79 che a **L**.

La rimozione, mediante un'abrasione di circa cm 1X7,5, della data dal manoscritto mi ha spinto a verificare se fosse possibile ricondurre con maggiore certezza **L** al Chigiano dato per perso. Nessuno degli studiosi moderni riporta il riferimento bibliografico alle descrizioni del Chigiano fatte dal Serassi e dal Poggiali: gli unici ad aver visto il codice prima che la sottoscrizione fosse stata abrasa e dunque prima della scomparsa del codice dalla Biblioteca Chigiana. Il Serassi parla di un «non picciol volume di Rime, le quali sono inedite quasi tutte, e si conservano nella biblioteca Chisiana, come afferma il Crescimbeni»;¹⁰¹ nel descrivere il codice però afferma che la data che segue la sottoscrizione è MDXXX: un refuso oppure un errore dovuto alla trascrizione delle notizie a memoria. Il Poggiali invece parla di un «pregevolissimo Codice delle Rime del Poliziano membranaceo in 8° scritto nel 1520 esistente nella Biblioteca Chigiana di Roma, segnato M IV 81»;¹⁰² e che si tratti proprio di **L** è provato dal fatto che lo stesso Poggiali afferma che *Questo mostrarsi adirata di fore* è preceduta, nel codice, dalla rubrica *Canzonetta intonata*, come di fatto è a carta 51r di **L**.

Ricapitolando (cfr. le descrizioni di **F₂** e di **Rc**), **L** entra al British Museum nel 1847, acquistato dalla libreria antiquaria di fiducia per l'istituzione britannica, la Payne&Foss; BONANNI 1858 segnala che, nel 1858, il Chigiano 2328, da cui deriva una parte di **Rc**, non si trova nella Biblioteca Chigiana e, appena cinque anni dopo, **Carducci [1863]** segnala che il Chigiano 2333, da cui derivano una parte di **F₂** (cfr. la descrizione di **F₂**) e una parte di **Rc**, non si trova più in Chigiana. **Casini [1885]** afferma che il Chigiano 2333 è **L**. Che la Biblioteca Chigiana abbia subito delle perdite intorno alla metà del XIX secolo, una settantina d'anni prima del suo ingresso in Vaticana nel 1923 a opera di Mussolini, pare essere cosa certa: per mano di chi non è dato di sapere con certezza, ma – rimanendo nel

⁹³ **L** fu acquistato insieme all'attuale Additional ms. 16493, intitolato *Notizie attenenti alla casa Medici*, come rivela la nota manoscritta sul *recto* della prima carta di questo manoscritto, vergata dalla stessa mano della nota di **L**, ma con un *ductus* molto più leggibile, che chiarisce meglio il giorno dell'acquisto di entrambi i codici. La nota dell'Additional 16493 aggiunge anche il riferimento alla collezione di provenienza («Ranuzzi Collections»): probabilmente, se la provenienza di **L** fosse stata nota – o se non ci fosse stato motivo di occultarla – sarebbe anch'essa stata esplicitata.

⁹⁴ Cfr. **Delcorno Branca [1986]**, pp. 55-56 e MESSINA 1958, pp. 294-295

⁹⁵ **Delcorno Branca [1986]**, p. 56.

⁹⁶ **Casini [1885]**, p. IX.

⁹⁷ Cfr. **Casini [1885]**, p. XII, nota 1. Contestualmente, Casini rimanda al *Catalogue of Additions to the Manuscripts in the British Museum in the years MDCCCXLVI-MDCCCXLVII*, London, Order of the Trustees 1864, p. 209, dove nessun riferimento a una provenienza chigiana del codice viene espresso.

⁹⁸ POLIZIANO (ANGELO), *Stanze cominciate per la Giostra di Giuliano de' Medici*, edizione critica a cura di Vincenzo Pernicone, Torino, Loescher-Chiantore 1954, p. XXI, nota 1.

⁹⁹ CRESCIMBENI 1698, p. 17.

¹⁰⁰ CRESCIMBENI 1698, p. 39.

¹⁰¹ **Silvestri [1825]**, p. XL.

¹⁰² POGGIALI (GAETANO), *Serie de' testi di lingua stampati, che si citano nel Vocabolario degli Accademici della Crusca*, Livorno, Masi 1813 [=1814], p. 266, in nota.

campo delle ipotesi – poiché **L** è veramente il Chigiano 2333 – la Payne&Foss deve aver venduto al British Museum un manoscritto, che era stato rubato tra il 1825 e il 1846. Thomas Payne, zio di John Payne, che fonderà la Payne&Foss, quando andò in pensione, nel 1825, si ritirò, insieme con sua moglie Sarah Burney, proprio a Roma, dove trascorrerà i suoi ultimi anni, fino alla morte, avvenuta a Londra nel 1831. A Roma, fu amico del cardinale Giacomo Antonelli (1806-1876).¹⁰³ La presenza di Thomas Payne a Roma e la sua vicinanza a un personaggio come il cardinal Antonelli proprio negli anni dei furti a danno della Biblioteca Chigiana potrebbe forse non essere del tutto casuale.

Sebbene lo avesse già notato Bausi, sarà bene ricordare che in **Delcorno Branca [1986]**, p. 55, a causa di un refuso, la segnatura del manoscritto è erroneamente indicata come «16439»; poiché si tratta dell'edizione critica tutt'ora di riferimento per le *Rime* del Poliziano, la segnatura indicata erroneamente può generare lo stesso errore negli studi che si basano su di essa.¹⁰⁴

Non possiamo sapere se il manoscritto contenesse altre carte precedenti all'attuale prima carta, ma la conformazione della primissima parte del manufatto testimonia una carta bianca, un *verso* e un *recto* contenenti *In violas a Venere mea dono acceptas*, vergata da una mano diversa da quella del resto di quella principale del codice, ma che ritroviamo a c. 75v, e poi un *verso* bianco prima che inizino le *Stanze* con capolettera colorato: si potrebbe sospettare che la prima parte del codice sia stata mutilata per meglio nascondere l'illecita provenienza.

A c. 39v una rubrica assegna *Pan et Echo* al Poliziano, ma alla successiva carta 38r la serie di rispetti, che segue quello isolato del Poliziano, è inaugurata dalla rubrica «Di diverse p(er)sonone»; inoltre, una carta è caduta fra le attuali carte 39 e 40: per queste ragioni il rispetto *Come può lo mio cor mai rallegrarsi* andrà considerato adespoto. A c. 49v compare adespota la ballata laurenziana *I' non mi vo' scrusar s'v' seguò amore*, alla quale seguono nove ballate attribuite al Poliziano da rubriche di mano diversa da quella che ha vergato i componimenti, alla quale **Delcorno Branca [1986]** assegna la sigla «L¹». La stessa mano delle rubriche attribuisce le ballate successive a Lorenzo: oltre ai due componimenti di nostro interesse, *Ecci nessuna in questa compagnia*, alle quali seguono altre cinque ballate date al Poliziano dalla mano delle rubriche.

- c. 40v *Come puo lomio cor mai rallegrarsi*
 c. 53v *Ballatetta del medesimo [di messer Angelo Politiano]*¹⁰⁵ *De udite unpoco amanti*
 c. 55r *Del M(agnifico) Lorenzo deMedicj BEnchio rida balli o canti/& si lieto paia in vista*
 c. 55v *Del Medesimo [Lorenzo] Donne belle iho cercato*

POLIZIANO (ANGELO), *Stanze per la giostra*, a cura di Francesco Bausi, Messina, Università degli Studi di Messina 2016, p. 11; **Delcorno Branca [1986]**, pp. 55-60, L; CASTAGNOLA 1986, p. XX, *BM1*; DE ROBERTIS (DOMENICO), *Censimento dei manoscritti delle Rime di dante*, «Studi danteschi» XXXVIII, 1968, pp. 243-244, n. 170; PERNICONE (VINCENZO), *La tradizione manoscritta dell'«Orfeo» del Poliziano*, in *Studi di varia umanità in onore di Francesco Flora*, Milano, Mondadori 1963, p. 362, 2; POLIZIANO (ANGELO), *Stanze cominciate per la Giostra di Giuliano de' Medici*, edizione critica a cura di Vincenzo Pernicone, Torino, Loescher-Chiantore 1954, pp. XIX-XXI, C; **Casini [1885]**, pp. IX-XII; *Catalogue of Additions to the Manuscripts in the British Museum in the years MDCCCXLVI-MDCCCXLVII*, London, Order of the Trustees 1864, p. 209.

Add₁₇₂₉ LONDRA, British Library, Additional 6141

Codice cartaceo di II+2'+45+3'+XXIII carte, numerate modernamente a matita in alto a destra da 1 a 45; la numerazione originale è barrata dalla mano che ha apposto la numerazione moderna a matita. La prima carta contenente la numerazione moderna, da 1 a 45, dovette avere funzione di coperta, prima della quale è stato aggiunto un bifolio sul quale si trovano riportate diverse annotazioni: sul *verso* di carta 1', si leggono, oltre alla segnatura attuale, delle stringhe alfanumeriche relative a segnature precedenti: «121.a» e, cassate, «120.a» e «CXXI.A». Sul *recto* di carta 2' si legge una nota relativa all'acquisto del manoscritto da parte della British Library: «Purchased with the Library of | M. P. L. Ginguéné | | See the Catalogue of that Collection | | 8° Par. 1817. pag 232. num. 449». L'indicazione è accurata e si rivela corretta: prima di entrare a far parte della British Library, **Add₁₇₂₉** si trovava nella biblioteca di Pierre-Louis Guinguéné (1748-1815), come testimonia il catalogo di tale biblioteca.

Sul *recto* della prima carta si legge il titolo del manoscritto, insieme con la sottoscrizione del copista, che informa circa la datazione del manoscritto stesso: «Canzone a Ballo | Composte dal Magnifico | Lorenzo de Medici et da | M. Agnolo Politiano et | altri Autori insieme con la Nencia da Barberino, e | La Beca da Dicomano | Composte dal medesimo | Lorenzo · nuovamente | Ricorrette»; il codice è da datare al 1729, come riportato sul *recto* della prima carta, dove, in calce alla pagina si legge: «Manoscritte [le canzone a ballo] in Parigi L'anno 1729 | Sopra la Stampa di firenze del 1568 [=Canz₁₅₆₈]. | | da Alberto francesco floncel di Lussembourg | Auvocato nel Parlamento di Parigi».

¹⁰³ Per la cui biografia si veda AUBERT (ROGER), *Antonelli, Giacomo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET 1961, 3, *online* all'indirizzo www.treccani.it.

¹⁰⁴ Come in CARRAI (STEFANO), *Il corpus delle rime del Poliziano per Ippolita Leoncini*, in *Nel cantiere degli Umanisti. Per Mariangela Regoliosi*, a cura di Lucia Bertolini, Donatella Coppini e Clementina Marisco, Firenze, Polistampa 2014, pp. 277-281. Al manoscritto Additional 16436 corrisponde invece un raro stampato su pergamena. Cfr. BAUSI (FRANCESCO), *L'edizione polizianesca di Giosue Carducci (1863)*, «Per leggere» 13, 2007, pp. 328-329, nota 30.

¹⁰⁵ Il nome del Poliziano è riportato a c. 50r, ma non si tratta di un'attribuzione 'per trascinamento'.

Albert-François Floncel (1697-1773), nato a Lussemburgo, uomo politico e bibliofilo, non trascrisse pedissequamente tutte le canzoni di **Canz**₁₅₆₈, ma trascelse solo alcuni dei componimenti stampati nella silloge a stampa. Che il copista abbia trascelto i componimenti lo si evince dalla numerazione in numeri arabi data ai componimenti a sinistra di ciascun *incipit*, che corrisponde alla numerazione dei componimenti in **Canz**₁₅₆₈ e che riportiamo qui fra parentesi tonde; fino a carta 20r, i componimenti sono inoltre dotati di una seconda numerazione, apposta nell'interlinea fra la fine di un componimento e l'inizio del successivo, che segue invece la disposizione dei componimenti stessi nel manoscritto. A partire da carta 29v, dopo la *Nencia* e la *Beca*, il copista torna alla prima carta di **Canz**₁₅₆₈ e continua a copiare le canzoni, dotandole ora di una unica numerazione: quella corrispondente alla posizione dei vari componimenti in **Canz**₁₅₆₈, che continuano a riportare qui fra parentesi tonde.

Le lettere attributive riportate nel manoscritto non sempre seguono le indicazioni di **Canz**₁₅₆₈: è il caso, ad esempio, di *Hor udite che sciagura*, preceduta da una «B» nel manoscritto (c. 3v) e priva di qualsiasi attribuzione in **Canz**₁₅₆₈ (c. a5r). Si segnala inoltre che le due rubriche delle carte 13v e 14r (cfr. *infra*) non sono tratte da **Canz**₁₅₆₈, che presenta i componimenti privi di qualsivoglia rubrica. Il copista non solo non copia passivamente, ma evidentemente affianca a **Canz**₁₅₆₈ altri documenti, come dimostrano, non solo le rubriche appena citate, ma anche le note apposte a *La Nencia da Barberino* a c. 20r «La Crusca nel vocab(olario) l'attribuisce a Lorenzo de' Medici» e a *La Beca da Dicomano*, a c. 26v, «Il vocab(olario) della Crusca l'attribuisce a Luigi Pulci», mentre il frontespizio di **Canz**₁₅₆₈ attribuisce entrambi i poemetti a Lorenzo (cfr. la descrizione di **Canz**₁₅₆₈).

c. 2v	2 (10)	L	Una fanciulla da Signa
c. 3r	3 (11)	L	Donne venite a vedere
c. 4r	5 (17)		Donne i sono un hortolano
c. 5r	6 (18)	f	Per domani siate invitate
c. 5v	7 (19)	P	Io vi voglio confortare
c. 6r	8 (20)		Non c'è Donne il piu belgioco
c. 7r	9 (21)	L	Vna donna havea desire
c. 7v	10 (22)		hora udite tradimento
c. 9r	12 (25)		Donne il pin come gli è nato
c. 9v	13 (26)		Madre mia quando vo alletto
c. 10r	14 (27)		Vn garzone innamorato
c. 11r	15 (29)		Non c'è niun piu bel piacere
	16 (30)		La Virtu del favagello
c. 11v	17 (31)		Donne io allevo un'uccello
c. 12r	18 (32)		Dentro al fesso d'un bel fico
c. 13r	19 (33)		Questi fichi bitontoni
c. 13v	20 (44)	Lavoratore	Saprestimi voi insegnare
c. 14r	21 (46)	l'uliva	Donne venite a vedere
c. 14v	22 (48)	ch'insegna a far figlioli	Donne mie se ve ne giova
c. 15v	23 (56)		Donne deh sievi in piacere
c. 17r	25 (76)		Donne chi vuol de' lupini
c. 19r	28 (106)		O Donne mie quando a marito andai
c. 19v	29 (107)		Donne e fanciulle tutte vi vo pregare
c. 31r	(12)	B	Queste vecchie grinze e nere
c. 32r	(13)		Sempre può goder chi vuole
c. 32v	(14)		fanciulle siate invitate
c. 34r	(23)		Se a mio modo vorrai fare
c. 35r	(28)		El prete del popol mio
c. 35v	(41)		Bench'io rida balli ò canti/e si lieta paia in vista
c. 36r	(40)		Io conosco el gran disio
c. 36v	(49)		Deh udite s'io sto gaio
c. 37r	(51)		Non vo piu seguire amore
c. 38r	(54)		Poi ch'io son stato pregato
c. 39r	(55)		Giovanetti innamorati

Delcorno Branca [1986], p. 55, L₂; **DEL CORNO BRANCA 1979**, p. 156, L₂; [MADDEN F.], *Catalogue of the Additions made to the Department of Manuscripts since the Publication of M. Ayscough's Catalogue in 1782*, Vol. IX, 1836 [manoscritto presso la British Library], p. 126, n. 6141; *Catalogue des livres de la bibliotheque De feu M. P.-L. Ginguené*, Paris, Chez Merlin 1817, p. 232, n. 449.

Add₁₈₀₇ LONDRA, British Library, Additional 43347

Codice cartaceo composto di fascicoli eterogenei per formato, grafia, provenienza e contenuto. Le carte di nostro interesse in questa sede, da c. 78r a c.197r, alcune delle quali sono color carta da zucchero, sono da datare intorno al 6 settembre 1808, data riportata a c. 79r: tale foglio sembra essere la bozza poi scartata di una lettera (vi si legge infatti, oltre alla data in alto a destra, l'intestazione «Sir» a sinistra), riutilizzata per alcuni appunti schematici sui governi che si sono succeduti nella Firenze del Quattrocento.

Sul *recto* di carta 78 è disegnato il ritratto di un uomo di profilo inscritto in un cerchio all'interno della cui circonferenza si legge «MAGNIFIC» e «LAUR.MED.», rispettivamente a sinistra e a destra della figura. La terza carta che precede l'inizio dei componimenti (c. 80r) contiene un albero genealogico della famiglia Medici a partire da un Lorenzo che sarebbe stato nonno del Magnifico.

A carta 81r inizia la raccolta vera e propria, intitolata «Copia di Poesie Inedite di Lorenzo il Magnifico | di Giuliano e di Piero de' Medici | tratte da diversi Codici Manoscritti | delle Biblioteche Fiorentine». La raccolta, fatta allestire dal duca di Aberdeen (1784-1860), che si rivela particolarmente interessata a Giuliano, dichiara di utilizzare le seguenti fonti: «un Codice passato dalla Libreria Gaddi nell'Archivio Segreto di Palazzo Vecchio» (c. 81r), i «Commentari del Crescimbeni vol. III, Lib. III pag. 208» (cfr. c. 148r), il codice Riccardiano 2921 (cfr. c. 148v e c. 165r), il codice «735 classe VII della Bibliot. Magliabechiana»¹⁰⁶ (cfr. c. 149v), il «codice 724 come sopra [= Magliabechiano, classe VII]» (cfr. 150r), il Pluteo XLI 38 della Laurenziana (cfr. c. 168r); è segnalato, in margine alla c. 110r, che è stato collazionato il codice Marucelliano [C] 257.

A c. 177v si leggono, date entrambe al Medici, *Sola una vecchia in obscuro canto*, alla quale si annota a margine che «trovasi tra la Selva d'Amore a pag. 11 dell'Edizione di Londra presso L. Nardini ec. 1801 [= **Londra [1801]**]» e *Tu m'hai legato Amore et io ne son contento*.

A c. 184v si legge, tratta «dal Cod. 87 della Mediceo Palatina», *Farete insieme o musici lamento*, «Laurentii Medices in Laudem Magistri Antonii Squarcialupi» e alle cc. 185r-v due sonetti di Lorenzo al Bellincioni, tratti «dalla Magliabechiana. Clas(se) VII. Poesie Varie | 10 359 p. 24».

Dal nostro **L4** (cfr. c. 82r e c. 175r) sono trascritte tre «Poesie di Lorenzo il Magnifico» (c. 175r): *Ragionavasi di sodo*, *Tra Empoli e Puntorno in quelle grotte*, *Tiemmi Amor sempre mai stretto e serrato*, alle cc. 175r-176v.

Alle cc. 183r-v è copiata *E si vede in ogni lato*, preceduta da una nota dove si segnala che questa ballata e la successiva (*Ecci nessuna in questa compagnia*, cc. 184r-v, copiata invece da **R**) si leggono in **L5**, insieme ad altre ballate, elencate a c. 183r di **Add₁₈₀₇**: «Bench'io rida balli e canti=Donne io allevo un uccello=E non c'è niun più bel gioco=che trovasi stampate nel Libro intitolato *Canzone a ballo composte dal Magnifico Lorenzo de' Medici e da Angelo Poliziano* ec. Firenze 1568 [= **Canz₁₅₆₈**]. Si sono qui trascritte sebbene non abbiano titolo alcuno meno la seconda [= *Ecci nessuna in questa compagnia*] che nel d(ett)od[ice] Riccardiano è data a Lorenzo il magnifico[= **R**, c. 55r]».

Alle cc. 178r-182r, sono copiati una serie di componimenti (ballate e rispetti) tratti da **R**: la prima serie comprende *Chi vuol veder lo sforzo di natura*, *Pietà donna per Dio e non più guerra*, *Io harei già un'orsa a pietà mossa*, *Costei per certo è la più bella cosa*, *Gli occhi mi cadder giù tristi e dolenti*, *Per mille volte ben trovata sia* e *Solevan già col canto le Sirene* ed è intitolata «di Lorenzo de' Medici | Stanze tratte da un Codice Riccardiano registrato | sotto il numero 2723 [= **R**]; a essa seguono, adespoti, i rispetti: *Oimè Signora mia perché t'adiri*, *Né morte né mai altro potrà fare*, *Quando riveggo il tuo leggiadro volto*, *Per Dio Madonna donami soccorso*, *Soccorrimi oramai prima che morte*, *Che debbo io più meschino omai pensare*, *In mille modi i' ho provato e pruovo*, *Se tu sapessi el duol che l'alma attrista*, *Se morta tua mercè non viene oramai*, *Piangete occhi dolenti e non restate*, *Chi non sa come è fatto il paradiso*, *Benedetto sia il giorno l'ora e 'l punto*, *E non è al mondo uom più di me felice*, *Quand'io penso a quegli occhi a quel bel viso*, *Amor tu m'hai ristorato un tratto* e le ballate *I' mi trovai fanciulle un bel mattino* e *I' mi trovai un dì tutto soletto*.

Infine, dal nostro **L3** sono copiate *Un dì lieto già mai*, data a Pierfrancesco a c. 177r di **Add₁₈₀₇**, e *Io ti vo' dire dama mia*, data a Lorenzo come in **L3**, in margine alla quale si legge la seguente annotazione «credo che sia stampata, sebbene nel Catalogo del Bandini non apparisca» (c. 182v).¹⁰⁷

A conclusione della sezione di nostro interesse, una mano diversa dalla precedente, ha steso alcuni appunti di chiara ispirazione laschiana, che oscillano dall'italiano all'inglese su Lorenzo *inventor generis* dei canti carnascialeschi (cc. 186r-v) e un gruppo di sette canzoni carnascialesche (cc. 187r-195v). Le cc. 196r e 197r sono di una terza mano.

c. 182v *Dal Cod. 33 Pluteo 41 Laurenziano | C. Laurentii Medices Io ti vo' dire Dama mia*

Delcorno Branca [1986], pp. 60-61, L3; **CASTAGNOLA 1986**, pp. XX-XXI, BM2; **DEL CORNO BRANCA 1971**, pp. 241-242; *Catalogue of Additions to the Manuscripts in the British Museum in the years 1931-1935*, London, Trustees of the British Museum 1967, pp. 116-119.

Lu LUCCA, Biblioteca Statale, già Regia Governativa, 1511

Cartaceo, del secolo XVIII, di carte 1+16+I, numerate modernamente a matita da 1 a 16.

A carta 1r si legge il titolo: «Poesie di Angelo Poliziano | Tratte da un Ms. Cod. della Libreria Riccardi [=**R**]». A carta 1r inizia, con *Amor bandire e comandar vi fa*, una serie di rispetti, numerati progressivamente sul margine sinistro di ogni carta, da 1 a 43 e da 50 a 66 (cc. 1r-5v). Il salto da 43 a 50 è dovuto alla mancanza di una carta in **R**, mancanza registrata in **Lu** con la seguente scrizione a c. 4v «Qui manca una carta nel Ms. Riccardi che vale a dire 6 ottave». A

¹⁰⁶ *Descriptus* del codice Antinori 158 della Biblioteca Medicea Laurenziana.

¹⁰⁷ **Add₁₈₀₇**, pur contenendo la ballata *I' vo dirti dama mia*, resta escluso dalla *recensio* di **Signoriello [2015]**, pp. 138-140.

carta 1^v, dopo il primo rispetto, una rubrica avverte che iniziano alcune «Stanze del Poliziano»; quest'ultimo titoletto, posto nel margine destro della pagina, si ripete a carta 3^v.

Da carta 6^r a carta 7^v, sono trascritte alcune ballate tratte «Dal cod. 33 B. 41 di Lorenzo [=L3]», come si ricava dalla rubrica a carta 6^r: *Questo mostrarsi adirata di fore, Io ti ringrazio amore, Or toi s'amor me l'ha ben acconciato, Donne di nuovo il mie cor s'è smarrito, In mezzo d'una valle è un boschetto, Donne mie io potre' dire*.

A carta 7^v, inizia un'altra sezione di «Rispetti di Mes(ser) Agnolo Poliziano», numerati progressivamente da 1 a 45, alla quale segue, a carta 11^r, la «Ballata 6 di M[esser] A[n gelo] P[oliziano]» (*I' mi trovai un di tutto soletto*).

A carta 11^v comincia una sezione di rime trascritte invece da **L1**, come si ricava dalla rubrica della stessa carta 11^v; si tratta del rispetto di Eco e delle ballate *E m'interviene e parmi molto grave, Io non mi vo' scusar s'i' seguò amore* e *Io mi trovai fanciulle un bel mattino*, attribuite in **Lu** rispettivamente a Poliziano, a Lorenzo e l'ultima adesposta. Segue una serie di «Rispetti di M[esser] A[n gelo] P[oliziano]» trascritta anch'essa da **L1** (cc. 12^r-13^r di **Lu**). Il codice si conclude con una ulteriore serie di rispetti continuati del Poliziano (cc. 13^r-14^v) e con una ultima serie di rispetti spicciolati (cc. 14^v-15^v).

Il codice **Lu** è pertanto interamente *descriptus* di **R**, **L3** e **L1**.

- c. 4^r Come può lo mio cor mai rallegrarsi (da **R**)
c. 8^r I non ti chieggiò amore altra vendetta (da **L3**)
S'i' non credessi il tuo viso turbare
S'i' ti credessi pure esser nel core
c. 8^v Rendimi il cor giudea e dispietata
c. 9^r I non ebbi giammai di tua bellezza
c. 10^r Che ti bisogna aver tanti riguardi
Io ho amata tua cara bellezza
c. 12^v A che ti gioverà tanta bellezza (da **L1**)
Si ti credessi mai esser nel core

Delcorno Branca [1986], pp. 61-62, Lu.

Lu2 LUCCA, Biblioteca Statale, già Regia Governativa, 1527, già Moücke n. 41

Codice cartaceo dei secoli XVI-XVIII derivante dall'unione di più fascicoli di dimensioni diverse, complessivamente composto da carte I+245+I numerate modernamente a matita.

D'interesse laurenziano sono le carte da 25^r a 53^r, contenenti un lunga serie d'*incipit* di poesie attribuite a Lorenzo (cc. 25^r-33^v) e le trascrizioni di alcuni componimenti a lui non sempre correttamente attribuiti (cc. 37^r-53^r). La prima serie d'*incipit* (c. 25^r) è data a Lorenzo perché «ne' fogli sotto 'l suo nome», senza altra specificazione; segue una serie d'*incipit* di rime del Berni, unica deroga all'interesse laurenziano di queste carte, per poi riprendere la lista d'*incipit* laurenziani, corredata dalle fonti dalle quali si trascrive e dall'indicazione «impr[essa/o]» qualora del componimento sia nota una edizione a stampa. La prima serie d'*incipit* è stata tratta dal «libro di comp[onimenti] di diversi | stampato 4° [=probabilmente una delle edizioni di **Canz**]» (cfr. c. 25^v di **Lu2**); in essa figurano, dei componimenti di nostro interesse in questa sede, *Un garzone innamorato, Ben mi posso lamentare, Io vo dirti dama mia, Una fanciulla da Signa, Donne venite a vedere, Una donna avea desirè e E convien ti dica l vero*. La seconda serie (cc. 26^r-31^r) è tratta da **A1554**, ma in essa non figurano le uniche due ballate di nostro interesse di **A1554** (cfr. *infra* la descrizione di **A1554**). Segue, nell'elenco di cominciamenti, il primo verso della *Rappresentazione di San Giovanni e Paolo*, che si trova «nelle rime sacre e raccolte da Franco | Cionacci Firenze 1680 4°» (c. 31^v) e le laudi. La serie di carta 32^r elenca le rime «ne' canti carnascialeschi stampati», con probabile riferimento alla raccolta del Lasca.¹⁰⁸ Seguono: una *Altercazione o dialogo (Da più dolce pensier tirato e scorto)*, *La giostra stampata dopo il Ciriffo (S'io meritai da te mio sacro Apollo)*, l'elenco degl'*incipit* dei componimenti trascritti fino a carta 46^r (per i quali si veda *infra*), la *Compagnia del Mantellaccio (Di nuovo ci s'è fatta una criocca)* e le *Stanze della Nencia (Ardo d'amore e conviemmi cantare)*, tratte dal «libro in 4° stamp(at)o comp[oniment]i di | diversi [=probabilmente una delle dizioni di **Canz**]».

Le rime trascritte alle cc. 37^r-46^r, delle quali nessuna rientra fra quelle qui di nostro interesse, si dicono «copiate da un cod(ice) del 1400» (cfr. c. 37^r di **Lu2**); in margine, due differenti mani, entrambe diverse da quella principale, segnalano quali componimenti si trovano stampati in **Bergamo [1763]** o «nella nuova ediz. di tutte le opere [=probabilmente **Granducaletto [1825]]**», quali sono inediti e quali si trovano in **L4**.

I rispetti – polizianeî e laurenzianeî – trascritti alle cc. 47^r-51^v sono preceduti dalla rubrica «di Lorenzo de' Medici, tratte da un Codice della | Libreria Riccardi, intitolato Rime del Poliziano, Lorenzo | Medici, Dante e altri [=R]»; anche di questi, una mano diversa da quella principale annota quali sono inediti e quali invece si trovano stampati in **A1554**. La stessa mano annota che *Ecci nessuna in questa compagnia*, trascritta alle cc. 51^v-52^r e 53^r, si trova in **L2** e in **L4**.

A carta 53^r è trascritta, data a Lorenzo, *Chi non sa come è fatto il Paradiso* e una parte dell'*incipit* di *Or toi s'amor [me l'ha ben acconciato]*. Il verso di carta 53 contiene una breve lista di «autori da riscontrare».

¹⁰⁸ Cfr. GRAZZINI (ANTON FRANCESCO, detto il LASCA), *Tutti i Trionfi, Carri, Maschere o Canti Carnascialeschi andati per Firenze dal tempo del Magnifico Lorenzo vecchio de' Medici quando egli ebbero prima cominciamento infino a questo anno presente 1559*, Firenze, Torrentino, 1559.

Il fascicolo successivo (cc. 54-85), l'ultimo di nostro interesse, contiene un contrasto tra il cittadino e il pastore (*incipit: Da più dolce pensier tirato e scorto*), attribuito a Lorenzo e trascritto nel 1734 da Francesco Moücke (1700-1758), «da un esemplare stampato in 8° di pagg. 39 favoritogli» dal Biscioni (cfr. c. 79r di **Lu2**).¹⁰⁹

Am MILANO, Biblioteca Ambrosiana, C sup. 35

Codice cartaceo di cc. II+400+II, messo insieme tra il 1470 e il 1473 da Giovanni d'Antonio Scarlatti, fratello di Filippo, estensore di **GV**. Per una descrizione più dettagliata del manufatto si rimanda allo studio di Piccini citato *infra*, da cui ricaviamo anche alcune informazioni sull'*usus* attributivo di Giovanni in **Am**.

Nello zibaldone, o nel «libro da bisaccia»,¹¹⁰ **Am**, l'attività di copia di Giovanni fu sempre improntata alla «minuzia» e al «rispetto dei dati attributivi» e il fatto che lasci adespoti alcuni componimenti può renderci «certi che quei testi erano anonimi nel suo o nei suoi antigraf». ¹¹¹ E ancora: «delle attribuzioni (o non-attribuzioni, mai da prendere come argomenti di partenità e *silentio*) del C 35 sup. è da fare un conto e una considerazione accurata, come di testimonianze non surrettizie ma certamente provenienti se non altro da rivoli della tradizione». ¹¹² Infine, la versione della nostra ballata tradata da **Am**, specie se comparata con quelle trasmesse da **GV**, da **Mgs** e da **P1**, rappresenta molto bene la «ben nota e diffusa tipologia di copia quattrocentesca, che interagisce col testo e lo modella, fino ad impossessarsene». ¹¹³

Am è il codice che trasmette il ritmo nenciale rinvenuto da De Robertis. ¹¹⁴

c. 57v *ballata difancjulle* Fanciulle siate avjsate

PICCINI 2008, pp. 127-144; DECARIA (ALESSIO), *Scheda del manoscritto C 35 sup* su *Mirabile*, <http://www.mirabileweb.it/manuscript/milano-biblioteca-ambrosiana-c-35-sup--manuscript/174227>; DECARIA 2013, pp. XCIX-C, Am; PASQUINI (EMILIO), *Le botteghe della poesia. Studi sul Tre-Quattrocento italiano*, Bologna, Il Mulino 1991, pp. 95, *passim* e p. 108, nota 15.

N NAPOLI, Biblioteca Nazionale, XIII D 2

Cartaceo di 138 cc.; la filigrana è un'aquila inscritta in un ovale la cui massima estensione misura circa 4,8 cm in verticale e circa 4,4 cm in orizzontale. La datazione al XVI secolo *ineunte* si ricava dal nome «Joannis Baptista Tedaldi» che si legge a carta 1v, il quale sarebbe morto nel 1538. Alla stessa carta si legge anche il titolo *Rime del M. Lorenzo de' Medici*. Le ballate e le canzoni carnascialesche contenute nel codice sono: *Bench'io rida balli et canti/et sì lieto paia in vista, E conviene ti dica el vero, Una donna havea disire, Ragionavasi di sodo, Non mi dolgo di te né di me stessi, Vivo contento et stonmi lieto im pace, Con tuo promesse et tuo false parole, Figlia mia gentil per me non resta, Prenda pietà ciascun della mia doglia, Se con altri ti diletta, Chi tempo aspetta assai tempo si strugge, Io son suta consigliata, E non c'è niun più bel gioco, Io priego Idio che tutti e mal parlanti, Crudel Fortuna a che condotto m'hai, Amor poi ch'io lasciai tuo gentil regno, Ecci egli alcuna in questa compagnia, Amor se vuoi tornare drento al mio core, Donne et fanciulle i' mi fo coscientia, Tra Empoli et Pontolmo in quelle grotte, Non so che altro paradiso sia, Donne belle io ho cercato, Io non so qual maggior dispetto sia, Bench'io rida balli et canti/et mostri essere lieto in vista, Chi non è innamorato, Come posso io cantare con lieto core, Ho di amara dolceza el mio cor pieno, Io non mi vo' scusare s'io seguo Amore, Tiemmi Amor sempre mai stretto et serrato*,¹¹⁵ *In mezzo a una valle o un boschetto, Canzona dei sette pianeti, Canzona dei fornai del M.L.D.M., La canzona del zibetto, La canzona degli innestatori, Canzona delle forese, Canzona de' confortini, Canzona de' visi adrieto, Canzona dei prophumi, Canzona de' cialdoni, Canzona delle cicale, Canzona di Bacco.*

c. 45r *Canzona a ballo* Bench'io rida balli et canti/et sì lieto paia in vista

c. 45v Una donna havea disire

c. 47v E non c'è niun più bel gioco

c. 49v Donne belle io ho cerchato

ZANATO 2017, p. 398, N; ZANATO 1991, pp. 59-61, N; CASTAGNOLA 1986, pp. XXI-XXII, N; **Simioni [1939]**, p. 337, Nap; SIMIONI 1918, p. 508 e sgg., Nap.

¹⁰⁹ Il titolo dello stampato, riportato a carta 54r di **Lu2**, è «Altercazione ovvero dialogo composto dal Magnifico Lorenzo di Piero di Cosimo de' Medici nel quale si disputa tral cittadino e l pastore qual sia più felice vita o la civile o la rusticana, colla determinazione fatta dal filosofo dove veramente si trovi la sua vera felicità».

¹¹⁰ La definizione di Petrucci è ripresa da Piccini, cfr. PETRUCCI (ARMANDO), *Alle origini del libro moderno. Libri da banco, libri da bisaccia, libretti da mano*, in *Libri, scrittura e pubblico nel Rinascimento*, a cura di Armando Petrucci, Roma-Bari, Laterza 1979, pp. 139-156 e PICCINI 2008, p. 127.

¹¹¹ Ivi, p. 139.

¹¹² Ivi, p. 130.

¹¹³ Ivi, p. 141.

¹¹⁴ Cfr. DE ROBERTIS (DOMENICO), *Un nuovo "ritmo nenciale" in un manoscritto fiorentino della prima età di Lorenzo*, «Studi di filologia italiana» XXI, 1963, pp. 201-215.

¹¹⁵ «serrato» è sovrascritto a «legato» che è invece cassato.

NH NEW HAVEN, Yale University, Beinecke Library, Marston ms. 48¹¹⁶

Databile a dopo il 1457. A 249^v, a conclusione della sezione di nostro interesse e dell'intero manoscritto, si legge la data «A di 16 di ottobre 1500».

c. 247^v Se de sempre gettare mei preghi al vento

NY NEW YORK, The Pierpont Morgan Library, 479

Non ho potuto esaminare direttamente il manoscritto, del quale dispongo solamente della riproduzione digitale, che ho ricavato dal microfilm. La c. a1r c'informa sul contenuto del manufatto «Lorenzo de' Medici (1449-1492) | Poesie Volgari (Sonnetti [sic]) | Florence? c. 1485». Da datare, secondo Zanato, al 1493-'95 circa.

A c. 88^v, sotto la rubrica *Rispetti*, inizia *Dopo tanti sospiri e tanti omei*. Termina con *Le sette allegrezze* (cc. 132r-134r).

c. 115^r *Canzone aballo* Benchio rida balli & canti

c. 116^r Vna donna hauea disire

c. 123^r Enon ce niunø piu bel giuoco

c. 127^v Donne belle io ho cercato

ZANATO 2017, p. 398, NY; ZANATO 1991, pp. 61-62, NY; CASTAGNOLA 1986, p. XXII, NY; MESSINA 1958, pp. 283-285, Pm.

Ox OXFORD, Bodleian Library, Canoniciano Italiano 99

Codice cartaceo di IP+IV+179+II carte. La coperta è in pelle rossa e sul dorso si legge, stampigliato in oro su una fascetta verde, il contenuto del libro «DANTE | CANZ. E RIME | DI LOR:DE | MEDICI & C. | M. S.». Sul *recto* della carta I si legge, fra parentesi, il numero «20151» e l'attuale segnatura del codice, ripetuta anche sul *verso* della stessa carta. Tra le carte II e IV era contenuto un fascicolo, non vuoto, di 24 carte, che è stato strappato e del quale sopravvive solo una parte della prima carta (attuale carta III), sul cui *recto* è sommariamente riassunto, in una grafia sette-ottocentesca, il contenuto del codice.

Già Spongano rilevava la provenienza medica del codice, giusta la presenza, sul *recto* della prima carta, dello stemma pallato in un circolo sorretto da due putti contornati da un fregio, che si ripete anche nell'angolo superiore sinistro della prima carta, contenente *Donne ch'avete intelletto d'amore*.¹¹⁷ Il codice si compone di diciotto fascicoli quinterni, tranne il nono che è un quaderno, forse per la caduta non verificabile di un foglio interno; il quindicesimo fascicolo reca in basso a sinistra, in parte illeggibile a causa della rifilatura delle carte, una numerazione originale da a1 a a10. Anche le cc. 41-60, alle quali saranno da aggiungere altre carte sparse, recano, in altro, i segni quasi illeggibili di una precedente numerazione. Il richiamo apposto in calce alla carta 80^v non trova corrispondenza con l'*incipit* della successiva carta 81^r, bensì con quello di carta 176^v.

I fascicoli presentano una unica filigrana: un'aquila coronata con le ali spiegate (l'apertura alare massima misura circa 4cm, mentre l'altezza non è facilmente identificabile perché essa si trova lungo la rilegatura), simile a Briquet 91 Firenze 1507, già identificata da Delcorno Branca.

A c. 39^r iniziano i rispetti, una mano diversa da quella che ha vergato il codice annota al margine «Di Lorenzo de' Medici a c. 76^v». La mano della rubrica deve essere tardo-ottocentesca anche perché Mortara annota – siamo nel 1846 –, in merito ai componimenti alle carte 39-44, che «sebbene queste rime non abbiano qui nome d'autore, sotto quello però del magnifico Lorenzo esse leggonsi in più testi a penna ed anche in istampa».¹¹⁸ Il nostro rispetto non può che considerarsi adespoto.

c. 178^r Chome sipuo lomio cor mai rallegrarsi

ROSSI 2002, pp. 335-336, Ox; BASILE 1992, I, p. 67, O; BASILE 1983, p. 106, O; SPONGANO (RAFFAELE), *Correzioni, aggiunte e postille ai Rispetti di più persone*, «Studi e problemi di critica testuale» 19, 1979, pp. 17-23; **Delcorno Branca [1986]**, pp. 66-68, Ox; CASTAGNOLA 1986, pp. XXII-XXIII, O; **Spongano [1971]**; DE ROBERTIS (DOMENICO), *Censimento dei manoscritti delle Rime di dante*, «Studi danteschi» XXXVIII, 1968, p. 26, n. 186; *Catalogo dei manoscritti italiani che sotto la denominazione di Codici canoniciani italici si conservano nella Biblioteca Bodleiana a Oxford*, compilato dal conte Alessandro Mortara, Oxford, Oxonii e Typographeo Clarendoniano 1864, pp. 113-116, n. 99.

Ox₂ OXFORD, Bodleian Library, Canoniciano Italiano 111

¹¹⁶ La digitalizzazione completa di questo manoscritto è messa a disposizione gratuitamente *online* dalla biblioteca che lo possiede all'indirizzo https://brbl-dl.library.yale.edu/vufind/Record/3592284?image_id=11415640 [ultima consultazione 12 gennaio 2018].

¹¹⁷ Cfr. *Rispetti e strambotti del Quattrocento (I "Rispetti di più persone" nel Ms. Can. It. 99 della Bodleian Library di Oxford)*, a cura di Raffaele Spongano, Bologna, Tamari 1971.

¹¹⁸ *Catalogo dei manoscritti italiani che sotto la denominazione di Codici canoniciani italici si conservano nella Biblioteca Bodleiana a Oxford*, compilato dal conte Alessandro Mortara, Oxford, Oxonii e Typographeo Clarendoniano 1864, p. 114.

Codice palinsesto della prima metà del XV secolo; si tratta di un *in-folio* pergameneo di circa cm 34,5X22,5 e composto da I+158+I dotate di numerazione originale da 1 a 158 in basso al centro della carta. A carta 156r si legge la data «1429», mentre a carta 158r si legge la data «1456 adi 10 mayo».

Il codice, dopo un indice di rime (cc. 3r-4r), trascrive prose, versi e preghiere, ai quali segue la *Commedia* e alcune rime di Dante. Le ultime tre carte del codice contengono rime adespote e anepigrafe, appunti, prove di scrittura e alcuni disegni, di mani diverse. È in questo contesto che si colloca il nostro rispetto, corrispondente a *Filostrato* II, 98 e trascritto qui insieme alle due ottave precedenti (*Filostrato* II, 96-97), ma senza alcuna indicazione sulla loro provenienza. Le ottave, che si trovano sotto la data 1429, sono di mano diversa da quella che ha vergato, in gotico, due distici latini in alto nella stessa carta ed è ancora differente da quella che ha scritto, con inchiostro rosso, al di sotto delle ottave, un breve motto in volgare. Alla successiva carta 156v si legge il sonetto adespoto e anepigrafo, ma di Antonio da Tempo, *Amico falso vien pur da sereno*.¹¹⁹ A c. 157r è ripetuta due volte l'ottava *O quanta poca sal in zucca avetti*: la prima in gotico e la seconda dalla stessa mano che ha vergato il nostro rispetto.

c. 156r **Lalta beleza toa e lo sprandore**

PASQUINI (EMILIO), *Nuove prospettive sul «secolo senza poesia»*, in *Letteratura e critica. Studi in onore di Natalino Sapegno*, Roma, Bulzoni 1977, IV, pp. 109-111; DE ROBERTIS (DOMENICO), *Censimento dei manoscritti delle Rime di dante, «Studi danteschi» XXXVIII*, 1968, pp. 263-265, n. 188; *Catalogo dei manoscritti italiani che sotto la denominazione di Codici canonici italiani si conservano nella Biblioteca Bodleiana a Oxford*, compilato dal conte Alessandro Mortara, Oxford, Oxonii e Typographeo Clarendoniano 1864, pp. 124-127, n. 111.

PN1 PARIGI, Bibliothèque nationale de France, Italien 554

Cartaceo, di cc. II+I⁺+251+I numerate in cifre arabe in alto a destra sul *recto* di ogni carta. A questa, si aggiunge una seriazione alfanumerica delle carte della stessa mano che ha vergato il codice, organizzata come negli stampati cinquecenteschi: dei quaderni sono numerate solo le prime quattro carte: Ai, Aij, Aijj, Aijij.

Le filigrane principali sono la testa di bue Briquet 14557 (Vicenza 1516) e un'ancora inscritta in un cerchio del diametro di circa cm 5, sormontata da una stella a cinque punte e sovrapposto a un'asta terminante con le lettere «z» e «p» (altezza complessiva della filigrana: circa cm 10,2), simile a Briquet 478 (Bergamo 1502) e a Briquet 484 (Salzburg 1530). Cfr. la filigrana di **P4**. Il manoscritto è da datare a dopo il 1530, se non addirittura seconda metà del XVI secolo.

Contiene la *Raccolta aragonese*,¹²⁰ il fascicolo di nostro interesse è composto da 8 carte; la rubrica *Ballate* si trova a carta 245v e precede *Io priegho dio che tutti i mal parlanti*, a cui segue *Ecci eglie alcuna in questa compagnia, Donne belle io ho cercato, Chi non è innamorato e Donne e fanciulle io mi fo coscienza* (cc. 245v-248r, corrispondenti al fascicolo Dd, del quale è numerato il *recto* delle cc. Ddi, Ddij, Ddijj e Ddijij). L'ultimo fascicolo, che segue immediatamente quello di nostro interesse, è mutilo e non ha la numerazione organizzata come gli stampati.

c. 246v = [Dd6v] **[Ballate] Donne belle io ho cercato**

ZANATO 2017, p. 399, PN1; ZANATO 1991, pp. 63-64, PN1; PANVINI (BRUNO), *Studio sui manoscritti dell'antica lirica italiana*, «Studi di Filologia italiana» XI, 1953, p. 56, E^c; SIMIONI 1918, p. 508 e sgg., Par.;

P1047 PARIGI, Bibliothèque nationale de France, Italien 1047

Codice membranaceo del XVI secolo *ineunte*, numerato da 1 a 108: cc. 108+I, intitolato: *Ecloghe, sonetti, strambotti e una comedia chiamata Orpheida*.¹²¹ Il verso di carta 108 e l'ultima carta non numerata contengono un indice nel quale i rispetti di nostro interesse sono riportati come «Stanze da 95 sino a 105».

c. 101v **Io ho già tanti prieghi sparsi**

c. 102v **Piglia dilecto inanti che trapassi**

c. 103r **Non creder donna che 'l capo d'or fino**

ROSSI 2005, p. 459, P³; ROSSI 2002, pp. 338-339, P³; BASILE 1992, I, p. 70, Pa¹; BASILE 1983, p. 109, Pa¹; **Delcorno Branca [1986]**, p. 70, P; BASILE 1983, p. 109; DELCORNIO BRANCA 1971, pp. 231-32; IMBI II, pp. 254-265; MARSAND (ANTONIO), *I manoscritti italiani della Regia Biblioteca parigina*, Parigi, Stamperia Reale 1835, p. 214, n. 204; PERNICONE (VINCENZO), *La tradizione manoscritta dell'«Orfeo» del Poliziano*, in *Studi di varia umanità in onore di Francesco Flora*, Milano, Mondadori 1963, p. 363, 4.

Pg PERUGIA, Biblioteca comunale Augusta, C 43

Codice cartaceo del secolo XV. Non avendo visionato il codice, per i componimenti di nostro interesse in esso contenuti, rimando a **D'Ancona [1906]**, cfr. *infra*. Il manoscritto è uno dei testimoni del *Filostrato*.

¹¹⁹ Cfr. DA TEMPO (ANTONIO), *Summa Artis Rithimici Vulgaris Dictaminis*, edizione critica a cura di Richard Andrews, Bologna, Commissione per i Testi di Lingua 1977, pp. 46-47, n. 26.

¹²⁰ Cfr. il *record online*: <http://archivesetmanuscripts.bnf.fr/ark:/12148/cc9677j>

¹²¹ Cfr. il *record online*: <http://archivesetmanuscripts.bnf.fr/ark:/12148/cc10141g>

Tante bellezze porta il tuo bel viso
L'alta bellezza tua e lo splendore
Prendi bel tempo innanzi che trapassi

DINALE (MARIA T.), *Scheda del manoscritto C 43 della Biblioteca comunale Augusta di Perugia su Mirabile*, [http://www.mirabileweb.it/manuscript/perugia-biblioteca-comunale-augusta-c-43-\(160\)-manuscript/96344](http://www.mirabileweb.it/manuscript/perugia-biblioteca-comunale-augusta-c-43-(160)-manuscript/96344);

PERNICONE (VINCENZO), *I manoscritti del «Filostrato» di G. Boccaccio*, «Studi di Filologia Italiana» V, 1938, p. 58, n. 47;

BOCCACCIO (GIOVANNI), *Il Filostrato e il Ninfale fiesolano*, a cura di Vincenzo Pernicone, Bari, Laterza 1937, pp. 364-365, n. 46; **D'Ancona [1906]**, pp. 501 e sgg.

Pr PRAGA, Národní archiv v Praze, Rodinný Archiv Toskánských Habsburků, Leopold II/2, ins. 257 (18)¹²²

Si tratta di una serie di carte sciolte contenute nel fondo Rodinný Archiv Toskánských Habsburků (RAT), l'Archivio Familiare degli Arburgo di Toscana, che si trova presso il Národní archiv v Praze (NA Praha), l'Archivio Nazionale di Praga, denominato, fino al 2015, Státní ústřední archiv v Praze (SÚA Praha), cioè Archivio Centrale dello Stato a Praga.

Durante i lavori preparatori alla pubblicazione della **Granducale [1825]**, Leopoldo II di Toscana poté avvalersi di alcuni materiali conservati presso l'Archivio Mediceo e, certo grazie al suo «scrupolo recensorio», ebbe la ventura d'individuare «alcune carte sciolte, cavate da vari luoghi di quell'Archivio e contenenti frammenti di poesie o intere liriche, caratterizzate da somiglianza con la grafia autografa di Lorenzo e da varianti lezioni».¹²³ La sera del 27 aprile 1859, il Granduca Leopoldo lasciò la Toscana, senza portare nulla con sé, e si diresse verso Vienna.¹²⁴ Nel 1860, la commissione incaricata di discernere, fra le altre cose, le carte private dell'ex Granduca da quelle pubbliche, consegnò al commendator Matteo Bittheuser gli effetti e i documenti privati di Leopoldo. Così, il materiale passò da Palazzo Pitti alla villa di Montughi, fuori Firenze. Dopo la sua morte, avvenuta a Roma nel 1870, è a opera di suo figlio, Ferdinando IV, che alcune delle carte di Leopoldo vengono inviate in Boemia.¹²⁵ Dopo Salisburgo e Ostrov, il foglio volante in questione, **Pr**, raggiunge, insieme ad altre carte autografe di Lorenzo, Praga, nel 1993.¹²⁶ Per primi ne danno notizia Vitali e Vivoli nel 1999, seguiti da Paolo Viti; poi la notizia viene riportata da Gregorovičová, nel 2002 (in un intervento in lingua ceca) e nel 2014, e finalmente da Zanato, da cui ricavo la tavola dei rispetti di **Pr**, che non ho visto direttamente.¹²⁷

Pr fa parte di un plico all'interno del quale si trovano cinque inserti, il primo dei quali è un autografo laurenziano del *Corinto*, per la descrizione dettagliata dei quali, si rimanda a ZANATO 2016, pp. 536 e sgg. **Pr** è il quinto e ultimo fascicolo facente parte della serie di carte sciolte del plico. Si tratta di un «inserto quattrocentesco, non autografo di Lorenzo né contenente suoi versi (almeno fino a contraria prova), ricopiato altrove dai collaboratori del granduca Leopoldo».¹²⁸ **Pr** contiene un foglio piegato in due, **Pr₁**, in cui sono scritte soltanto le due facciate interne (cc. 1^v e 2^r), e una carta sciolta **Pr₂**, riempita solo sul *recto*. Tutti i rispetti di nostro interesse sono dunque adespoti.

Pr₁ c. 1^v Jnontj chieggo amor altra vendetta
 Jchiamo amor p(er) mje testjmonanza
 Jpiansi untenpo epiangho anchortalora
 Pero quel brjeue tenpo chettj resta
 Jononebbj gamaj djtua bellezza
 Ache tjgouera tanta bellezza
 Vegho chanbjare iltuo uagho senbjante
Pr₂ c. 2^r Seno(n)mj uuoj s(er)ujr p(er)cho(n)scjenza

¹²² In corso di digitalizzazione, cfr. GREGOROVIČOVÁ (EVA), *L'archivio familiare degli Asburgo Lorena a Praga. Struttura, valore documentario, progetti di digitalizzazione*, in *Quaderni stefaniani* (33), Pisa, ETS 2014, pp. 164 e sgg.

¹²³ ZANATO 2016, p. 533.

¹²⁴ Cfr. GREGOROVIČOVÁ (EVA), *L'archivio familiare degli Asburgo Lorena a Praga*, cit., p. 146.

¹²⁵ Cfr. *ivi*, pp. 146 e sgg.

¹²⁶ Cfr. ZANATO 2016, p. 535.

¹²⁷ Cfr. *Fra Toscana e Boemia. Le carte di Ferdinando III e di Leopoldo II nell'Archivio Centrale di Stato di Praga*, a cura di Stefano Vitali e Carlo Vivoli, Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Ufficio Centrale per i Beni Archivistici 1999, p. 198 e pp. 313-314, in particolare, nota 275, anche in rete, nella sezione *Pubblicazioni on-line* del sito dell'Archivio di Stato di Firenze, all'indirizzo: <http://www.archiviodistato.firenze.it/asfi/index.php?id=149>, VITI (PAOLO), *Tre nuovi autografi laurenziani*, «Interpres» XIV, 1994, pp. 152-162, GREGOROVIČOVÁ (EVA), *Po stopách Lorenza Medicejského v Rodinném archivu toskánských Habsburků*, in *Pocta Josefu Kollmannovi*, Praha, Státní ústřední archiv v Praze 2002, pp. 88-102, GREGOROVIČOVÁ (EVA), *L'archivio familiare degli Asburgo Lorena a Praga*, cit., pp. 145-179 e ZANATO 2016.

¹²⁸ ZANATO 2016, p. 538. Le copie realizzate dai collaboratori di Leopoldo sono descritte in *Fra Toscana e Boemia*, cit., p. 319, n. 236 e si trovano nel RAT, Leopold II/2, ins. 236, appunto.

Jnamoraj dj tua som(m)a belleza
Rendjnmj lomje chuor falsa gudea
Pr₂, r Ecrini son doro et glochi tuoi lucenti
Prima ch(e) fiochi su tuoi be' crin doro

ZANATO 2017, p. 398; ZANATO 2016, pp. 538-540; GREGOROVIČOVÁ (EVA), *L'archivio familiare degli Asburgo Lorena a Praga*, cit., pp. 145-179; GREGOROVIČOVÁ (EVA), *Po stopách Lorenza Medicejského v Rodinném archivu toskánských Habsburků*, cit.; VITI (PAOLO), *Tre nuovi autografi laurenziani*, cit.; *Fra Toscana e Boemia*, cit., p. 198 e pp. 313-314, in particolare, nota 275; **Granducale [1825]**, pp. XXV-XXVI, n. XXVIII.

Ps PESARO, Biblioteca Oliveriana, 1383

Cartaceo del XV secolo *exeunte* (filigrana: un uccello molto simile a Briquet 12149, assegnato a Roma 1484).¹²⁹ Il codice, proveniente dalla collezione di Giuliano Vanzolini (1824-1879), è di una unica mano. **Ps** è lacunoso di una carta fra le attuali 7 e 8, e fra le attuali 9 e 10: proprio le carte adiacenti alla 9, che contiene la ballata di nostro interesse; si può forse supporre che le carte cadute contenessero altri componimenti assegnati al Pulci. Le rubriche dei componimenti sono vergate con un inchiostro rosso e, dopo un primo tratto in orizzontale, spesso proseguono correndo in verticale, sul lato lungo della carta.

Ps si colloca, nell'ambito della tradizione delle rime del Poliziano, «in maniera completamente indipendente rispetto ai testimoni» di quella che Delcorno Branca chiama Tradizione Medicea (TM), alla quale si oppone la Tradizione Pratese (TP): a quest'ultima farebbe dunque capo **Ps**.¹³⁰ La TP è descritta dalla studiosa come «un'area di diffusione più strettamente privata» rispetto a TM.¹³¹ La presenza in **Ps** di un epitaffio «scritto forse per lei [per Ippolita Leoncini] da Zanobi Masolini (c. 15v)» genera alla studiosa «l'impressione di trovarsi di fronte ad una silloge adunata da una persona vicina non solo al Poliziano, ma in particolare ad Ippolita». ¹³² Ella inoltre propone alcuni nomi di personaggi pratesi ai quali sarebbe possibile attribuire l'ordinamento di **Ps**: Jacopo Modesti e Paolo Comparini o Giovanni di Antonio Comparini. La studiosa ipotizza che si possa individuare in Zanobi Masolini «un *trait d'union* fra l'ambiente toscano [...] e quello settentrionale, in particolare bolognese». ¹³³

c. 7r [*Ang. Politiano*]¹³⁴ Lasso me lasso o me che deggio fare

c. 9r *Canzona di Luigi Pulci: colla quale dice alla dama che le pazza* Io teluo dire dama mia

Delcorno Branca [1986], pp. 74-78, Ps; DELCORNO BRANCA 1979, pp. 16-18 e 109-113, Ps;

Ps₂ PESARO, Biblioteca Oliveriana, 54

Cartaceo del XVI *ineunte* (1504?). Di mano del secondogenito di Pandolfo Collenuccio, Annibale, morto nel 1543. Ma nella scheda di restauro del manoscritto, datata 9 luglio 1997, si legge che il ms. è di mano di Teodoro Collenuccio, figlio di Pandolfo.

c. 101v Se mille igiurie mi facessi ognora
Seta(n)ta op(er)a il ciel me co(n)cedessi

ROSSI 2005, p. 460, Ps; BASILE 1992, I, p. 73, Ps; BASILE 1983, p. 112, Ps; **Delcorno Branca [1986]**, pp. 73-74, Ps₂; DELCORNO BRANCA 1971, p. 247; SAVIOTTI (ALFREDO), *Rime inedite del secolo XV (dal codice oliveriano 54)*, Bologna, Fava e Garagnani 1893; IMBI XXIX 24.

Ra ROMA, Biblioteca Angelica, 2435

Il manoscritto va datato agli anni 1763-1850. È *descriptus* di **Canz**¹⁴⁶⁸.

Manus online (http://manus.iccu.sbn.it//opac_SchedaScheda.php?ID=42059), scheda di Mirella Fidomanzo.

Rc ROMA, Biblioteca Corsiniana, Rossi XCIV, già 45 c 12

Cartaceo, a c. 1r il titolo della prima sezione (cc. 1-72): *Rime antiche | di diversi autori copiate con diligenza | da un Libro di mano | dell'Abate Messer Lorenzo Bartolini | avuto in Firenze da | un suo Nipote | l'anno MDLXIII dicembre | e qui fedelmente | trascritte*. A carta 73r inizia la seconda sezione (cc. 73-75): *Epigrammi inediti di Luigi Alamanni | trovati fra gli altri dello stesso Autore | in un ms della Libreria di S. Salvatore di | Bologna*. Seguono alcune carte bianche e poi un componimento

¹²⁹ La filigrana è visibile online all'indirizzo: http://www.ksbm.oeaw.ac.at/_scripts/php/loadRepWmarkImgPDF.php?rep=BR&refnr=12149&lang=de.

¹³⁰ Cfr. **Delcorno Branca [1986]**, pp. 184-185 e pp. 211 e sgg.

¹³¹ **Delcorno Branca [1986]**, p. 184.

¹³² DELCORNO BRANCA 1979, pp. 17-18.

¹³³ DELCORNO BRANCA 1979, p. 19.

¹³⁴ La rubrica si trova in testa al primo rispetto della precedente c. 6v.

Di Guido Cavalcanti (c. 89r), *Componimenti Rusticali* (cc. 88-140) di Bartolomeo del Bene, Giuseppe Brogi, Giacinto (postilla: «dovrebbe essere Jacopo») Cicognini, Cecco da Legnaia, Giovanni Marsili, Stefano da Prato, Sebastiano alla Spina, e adespoti.

A carta 189 inizia una sezione di *Poesie inedite | di | Messer Angelo Poliziano | tratte | da un ms. della Libreria Chigi | in pergamena segnato n° 2333 (= L ?)*, che Messina credeva perduto; seguono *I non mi vuol scusar s'è seguò Amore*, altre ballate e una *Serenata in Strambotti* di Poliziano; per i componimenti che seguono si veda la descrizione fatta dalla Delcorno Branca. A carta 195r cominciano alcune *Poesie inedite | di | Lorenzo de' Medici | tratte | da un ms. del Zeno (= VM)*; seguono alcuni componimenti laurenziani ai quali sarà da aggiungere *Tra Empoli e Puntorno in quelle grotte* (c. 199v), che manca nella descrizione di Messina. Da carta 207 si legge una *Diceria* di Annibal Caro, alcuni componimenti adespoti ed alcune *Stanze* di Luigi Tansillo.

BONANNI 1858 dice di trarre le due ballate «da un manoscritto cartaceo, che trovai nella libreria della sua famiglia, segnato col numero novantaquattro; nel quale sono esse copiate di mano dell'abate Nicola Rossi, da altro manoscritto cartaceo della libreria Chigiana, segnato col numero duemilatrecentventotto».¹³⁵ E prosegue: «appartenne a quella raccolta [la raccolta di manoscritti e stampati del XV e XVI secolo messa insieme da Nicola Rossi] il nostro manoscritto [= **Rc**] [...]. Sono comprese in esso [= **Rc**], oltre queste due canzoni, altre poesie del Poliziano, cavate da un codice in pergamena della libreria Chigiana, segnato col numero duemila trecentotrentatré [= **L ?**], diverso dal mentovato manoscritto [che è invece cartaceo]; [...] alcune poesie di Lorenzo de' Medici».¹³⁶ Più avanti, il vicebibliotecario della Corsiniana scrive che, volendo migliorare la lezione delle due ballate che si accinge a pubblicare, si è messo sulle tracce del Chigiano 2328, quello dal quale il Rossi aveva copiato le due ballate in **Rc**: «essendo il manoscritto chiagiano [2328], donde il Rossi ebbe tratto queste canzoni, una copia sì fattamente viziata, molti errori dovesse trovarsi. [...] Perciocchè, fatto pregare da persona, assai verso me cortese e amorevole, il chiaro signor avvocato Fea bibliotecario della Chigiana, che mi desse licenza di riscontrare col suo manoscritto la nostra copia; n'ebbi risposta non trovarsi esso da gran tempo nella sua libreria, nè sapersi certo in qual modo sia di quella uscito».¹³⁷

c. 163v Deh udite un poco amanti

c. 165v In nome di una Donna I conosco el gran desio

Delcorno Branca [1986], pp. 81-82, **Rc**; **MESSINA** 1958, pp. 294-295, **Co**; **PANVINI** (BRUNO), *Studio sui manoscritti dell'antica lirica italiana*, «Studi di Filologia italiana» XI, 1953, p. 42, **D**; **BONANNI** 1858, pp. 14-15; *Mostra del Poliziano nella Biblioteca Medicea Laurenziana. Manoscritti, libri rari, autografi e documenti*, Firenze, 23 settembre-30 novembre 1954, catalogo a cura di Alessandro Perosa, Firenze, Sansoni 1955, pp. 119-120, n. 148.

VM VENEZIA, Biblioteca Nazionale Marciana, Marciano italiano IX 243 = 6592

Membranaceo, finito di copiare l'8 gennaio 1496 *more fiorentino* (= 1497 s.c.) da Giovanni Ugolini a Firenze (c. 124v = 132v). Il codice, di cui si è occupato approfonditamente Zanato, pur *descriptus* di M, trova qui spazio perché M è mutilo (a causa di un intervento censorio, come mostra bene lo stesso Zanato) proprio di almeno una delle ballate di nostro interesse (*Una donna avea disire e E non è niun più bel giuoco*).¹³⁸ A differenza di M, il codice non è provvisto di un indice dei componimenti, ma anch'esso deve aver perduto alcune carte dal primo fascicolo, come si evince dalla sfasatura della numerazione antica in rosso in alto a destra e quella più recente in nero, sempre a destra, ma più in alto. Nelle indicazioni del numero di carta, si segnala sempre prima la numerazione moderna e poi quella antica, seguita dal simbolo =.

Cc. I+124+I (le guardie sono cartacee. Il *recto* della prima carta di questo manoscritto appartenuto ad Apostolo Zeno (come si evince dall'*ex libris* incollato sul piatto anteriore interno della coperta), è finemente miniata con una cornice attavantesca, al di sopra della quale leggiamo il titolo *Poesie di Lorenzo de' Medici*, di mano dello stesso Zeno. Quest'ultimo, proprietario del codice nel XVIII secolo, dichiara, alla già citata c. 124v, contenente la sottoscrizione di Ugolini, di aver apposto, in cifre arabe, il numero di carta alla quale i componimenti si trovano nella *princeps* delle rime del Magnifico, l'Aldina del 1554 e avverte contestualmente che «le composizioni no[n] segnate non si ritrovano in quella edizione»; tuttavia, lo Zeno omette di apporre il numero 109, corrispondente alla carta sul cui verso si trova la ballata *Benché io rida balli o canti/è sì lieto paia in vista* nella stampa aldina, probabilmente perché essa è stata stampata senza alcuna spaziatura prima dell'*incipit*, che la lega – come fosse tutt'uno – al componimento precedente.

c. 94v = 102v Benché io rida balli o canti/e sì lieto paia in vista

¹³⁵ BONANNI 1858, pp. 14-15.

¹³⁶ BONANNI 1858, p. 15.

¹³⁷ BONANNI 1858, p. 17.

¹³⁸ ZANATO 1984, p. 36, nota 8, dà un elenco di codici *descripti* di **VM**, che ci pare opportuno riportare: «i fiorentini Laurenziano Ashburnham appendice 1827 (copia dell'abate Rinaldo Maria Bracci) [= **La₆**] e II IV 690 della Nazionale (autografo di Natale Dalle Laste); i Corsiniani 45 C 12 [= **Rc**] e 45 C 4 (ma la sezione “zeniana” di quest'ultimo è oggi perduta [...]); il ms. 2 221 della biblioteca A. Mai di Bergamo (trascritto nel 1758 dall'abate Bartolomeo Maria Piantoni); i veneziani Marciano Italiano IX 396 (7016: di mano di Tommaso Farsetti), 843 del Seminario Patriarcale e Correr 159; i Trivulziani 951 e 958. A essi si aggiunga anche l'esemplare dell'Aldina con postille di Caterino Zeno tratte da VM, appartenuto alla biblioteca dei conti Melzi di Milano».

- c. 100 ν = 108 ν Donne belle i' ho cercato
 c. 105 ν = 113 ν Una donna avea disire
 c. 108 ν = 116 ν E non è niun più bel giuoco

ZANATO 1991, pp. 73-74, VM; CASTAGNOLA 1986, p. XXIII, M; ZANATO 1984, p. 35, nota 5; DELCORNO BRANCA 1979, p. 160, Ve₁; *Mostra* 1949, n. 126; **Simioni [1939]**, p. 336, Mrc; SIMIONI 1918, p. 508 e sgg., Mrc.; **Granducalet [1825]**, I, pp. XXX-XXXI, n. XXXIII, C. M.; FONTANINI (GIUSTO), ZENO (APOSTOLO), *Biblioteca dell'eloquenza italiana*, Venezia, Pasquali 1753, II, p. 83.

I.2.2 I testimoni a stampa (fino al XVII secolo)

Bl₁ [xilografia con lo stemma pallato; cm 13,5-13,4X8,8. Cornice a fondo nero con foglie; cm 14,5X9,8-9,9] | Se intender uuoi della storia leffecto | & di questa brigata qui presente | uolgi lacharta & leggi quel sonecto

[c. a1 ν] [car. rom.] [Per dar dilecto a voi lector mie pratici | [...]

incipit: [c. a2 ν] [par.] BALLATETTE DEL | Magnifico Lore(n)zo de medi | ci & di messere Agnolo Poli | tiani & di Bernardo gia(m)bur | lari & di molti altri.

explicit: dunche prendi partito come saggia | Finis

ERLANGEN, Bibliotheks Verbund Bayern¹³⁹

FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Palatino D 4 7 8¹⁴⁰

FIRENZE, Biblioteca della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, Ridolfi A-A234¹⁴¹

Formato: in-4° di circa cm 20,5X13,6; carattere: due specie di rom.; n. carte: 36; formula di collazione a-b⁸,c⁴,d⁶,e⁴,f⁶; segnatura tutte in numeri romani: aii, aiii, aiiii, b, bii, biii, biiii, c, cii, ciii, d, dii, diii, diiii, e, eii, eiii, f, fii, fiii; filigrane: croce trilobata inscritta in un cerchio del diametro di circa cm 4 simile a Briquet 5542 (Lucca 1487) e 5543 (Pistoia 1488), dunque molto simile, tanto nella forma quanto nella misura, alla filigrana di **Bl**₂ var. B;¹⁴² mano aperta (di circa cm 2,3X3), sormontata da una stella a cinque punte (di circa cm 2), che ha le cinque dita distese, simile a Briquet 10799, Pau 1535, ma la sola figura della mano si presenta simile a Briquet 10654, Saluzzo 1486 e a Briquet 10649, Valence 1454 (la somiglianza è riscontrabile soltanto nella forma, e non anche nella posizione, giacché quest'ultima filigrana, così come è stata trovata da Briquet, si trova molto vicina al margine del foglio); incudini incrociate molto simili a quelle di **Cae**.

Colophon: assente.

[Firenze: Lorenzo Morgiani e Johannes Petri, 1491-1492]

La datazione e l'attribuzione a Morgiani e Petri è confortata dalle caratteristiche che la presente edizione condivide con **Carn**₁. La dicitura «volgi (la) carta» è comune nei manoscritti: questo conferma la natura ibrida, di confine tra ms. e stampa, di questa *sine notis*.

Dell'esemplare tedesco si conserva il solo fascicolo f, che reca segni di lettura e manicule.

La copia della BNCF è mutila della carta a7; la rilegatura del volumetto reca sul dorso una targhettina rossa dove si legge il titolo stampigliato in oro: «MEDICI | BALLATELL [sic]». Sulla prima delle due carte di guardia posteriori si legge una nota parzialmente abrasa contenente una breve descrizione del libro e datata al giugno del 1913.

Dei tre noti, quindi, quello della BCRF è l'unico esemplare completo; si tratta della copia appartenuta a Roberto Ridolfi, come si ricava dal suo *ex libris* incollato sulla parte posteriore del piatto anteriore: EX LIBRIS | RVPERTI | DE RIDOLPHIS | [due fanciulli sorreggono lo stemma nel quale sono raffigurate sei montagnole sulle quali corre una barra trasversale, e una corona] | HOS SVPERABO | MONTES; sul *verso* della prima carta di guardia anteriore sono riportati l'attuale collocazione e il prezzo che tale esemplare aveva nell'anno 1969, corrispondente a quattro milioni

¹³⁹ Di tale esemplare sopravvive il solo fascicolo «f», consultabile *online* sul sito della Biblioteca che lo conserva, all'indirizzo: <http://www.bib-bvb.de/>.

¹⁴⁰ Disponibile *online* nel portale del progetto ProQuest, nella sezione Early European Books, all'indirizzo: <http://eeb.chadwyck.co.uk/home.do>. Tale esemplare è mutilo della carta a7.

¹⁴¹ L'esemplare è stato recentemente digitalizzato e reso interamente disponibile *online* sul sito della Fondazione CR, all'indirizzo: <http://digitale.bibliocrf.it/it/ballatette-di-lorenzo-de-medici/#page/8> [ultima consultazione 18 novembre 2017].

¹⁴² Per questa filigrana, che **Bl**₁ condivide con altre edizioni, anche stampate da Bonaccorsi, si veda RIDOLFI 1958, p. 121.

e ci è n'è una brigata
che d'udirli assai ne giova:
per poter farne la pruova,
hor chiedete qual vi pare.

35

Tali stanze, dall'indiscutibile sapore deittico, sembrano fare capo a una tradizione orale e di strada, che difficilmente si potrà ricondurre a un autore, e lo stesso dicasi per le canzoni ivi presentate che, in **BlFr**, sono stampate abbastanza ordinatamente al séguito di questa, preceduta ognuna dal suo titolo: *La canzone de' lupini*, *La canzone dell'uliva*, *La canzone delle malmaritate*, che mantiene la promessa di fornire indicazioni su come affrontare un matrimonio infelice e – dopo la *La canzone che 'nsegn'a far figliuoli* – *La canzone del beccaio*. Questi componimenti sembrano tenuti insieme più da necessità tematiche e semantiche che non da un presunto unico autore, tanto più qualora si consideri anche che la struttura della sezione dedicata al Giambullari rispecchia, in **BlFr**, quella della prima parte: entrambe le sezioni dispongono infatti in prima istanza le ballate 'erotico-burlesche', alle quali seguono le ballate etichettabili come 'amorose-serie'.¹⁴⁶

Sono quindi due le informazioni 'economiche' ricavabili da **Bl**: dal sonetto sappiamo che un libro poteva costare tre grossoni e dalla canzone che per una esecuzione canora si poteva lasciare una offerta di sei quattrini.¹⁴⁷ A carta a2 iniziano i componimenti: le prime dieci ballate (cc. a2r-a4v) sono tutte adespote; si tratta di: *Perché gli è tempo perduto*, *Mmarito mio bicci quaquu*, *Non credetti che amore*, *Mamma el bel lusignuolo*, *Benedecto sia quel giorno*, *I' bo preso per partito*, *Un giovinetto innamorato*/d'una angelica figura, *Ben mi posso lamentare*/di quanti fu' vagheggiata, *Madre mia per cortesia* e *Hor udite che sciagura*. A c. a5r inizia la prima serie di componimenti le cui attribuzioni, ove presenti, sono date da lettere puntate.

Per Ridolfi, **Bl**, assegnata da De Marinis al 1500 circa, è da datare al 1491-'92 sulla base delle filigrane: a suo avviso sarebbero state «imprese [...] ancor viventi il Magnifico e il Poliziano».¹⁴⁸

Come **BlFr**, anche **Bl** è formato da sezioni:

- c. a5r .F. Donne isono un ortolano
.F. Per doman siate i(n)vitate
- c. a5v .P. Iuiuoglio confortare
- c. a6r .L. I uo dirti dama mia
.P. Enon cie niu(n) piu bel giuoco
- c. a6v .L. Vna donna havea disire
- c. a7r Poi che glie p(er) carnasciale
Hor udite tradimento
- c. a7v .F. Samie modo vorra fare
- c. a8r .L. Vna fanciulla da signa
- c. a8v .L. Donne uenite a uedere/ciascuna el mio leprettino
.B. Queste uecchie grize&nera
- c. b1v Donne ilpin come glie nato
Madre mia qua(n)do uo lecto
- c. b2r Hor udite madre mia
Vn garzone innamorato/tanto gli fece un un cenno
- c. b2v .F. Loprete del popol mio

¹⁴⁶ Le due definizioni dei generi delle ballate sono in BIGI (EMILIO), *Ballate e rispetti del Poliziano*, «Giornale storico della letteratura italiana» CLXVI, 1989, pp. 485 e sgg.

¹⁴⁷ Molti spunti interessanti per una indagine che rapporti questi valori agli stipendi e al potere d'acquisto di cui una determinata fascia della popolazione disponeva si trovano in MIGLIO MASSIMO, *Il prezzo dei libri e la crisi editoriale del 1472*, in BUSSI (GIOVANNI ANDREA), *Prefazioni alle edizioni di Sweynheym e Pannartz prototipografi romani*, a cura di Massimo Miglio, Milano, Il Polifilo 1978, pp. LV-LXIII, in CHERUBINI (PAOLO), ESPOSITO (ANNA), MODIGLIANI (ANNA), SCARCIA PIACENTINI (PAOLA), *Il costo del libro*, in *Scrittura, biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento*, Atti del 2° seminario, 6-8 maggio 1982, a cura di Massimo Miglio, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica 1983, pp. 323-553 e in AMMANNATI (FRANCESCO), NUOVO (ANGELA), *Investigating Book Prices in Early Modern Europe: Questions and Sources*, in «Jlis.it» 8, 3, September 2017, pp. 1-25 [doi: 10.4403/jlis.it-12365], da confrontare – fra le informazioni in nostro possesso – col prezzo dei libri, espresso in quattrini, che si ricava dalle note che Hernando Colón appose ai libri che acquistò a Roma a partire dal terzo decennio del XVI secolo, su alcuni dei quali, cfr. *infra*.

¹⁴⁸ RIDOLFI 1958, p. 116. Si aggiunga che «cacciati i Medici nel 1494, quale stampatore avrebbe spacciato, in pieno fervore repubblicano, un'edizione delle poesie medicee che portava in fronte il palazzo de' Medici, con tanto di arme delle palle (a quel tempo, fra l'altro, ricoperta e camuffata)?», in RIDOLFI, *Le filigrane dei paleotipi*, cit., p. 37, seguito della nota 2 di p. 36.

- c. b3r Se(m)pre puo goder chi uuole
Nonce gnu(n) piu bel piacere
- c. b3v Laurantu del fauagello
Donne i alleuo un uccello
- c. b4r Donne uaghe dilisciare
Dentro alfesso dun bel fico
- c. b4v Questi fichi bitontoni
Fanciulle siate inuitate
- c. b5r Ben miposso lamentare/delladuersa mie fortuna
Vo uolete pur chi canti
- c. b5v Tu mimetti in fantasia
Ella ben uenuta sia
- c. b6r Donne belle iho cercato
De udite un poco amanti
- c. b6v Io conosco ilgram disio
Ben chio rida balli o canti/& si lieto paia in uista
Per boschetti come fiera
- c. b7r *Ballatette di Ber. giamburlari* Chi halcuore innamorato
- c. b7v Saprestimi uonsegnare
Chi uuol udir cantare
- c. b8r *La canzona delluliva* Donne uenite auedere/& udir cosa giuliuu
La canzona delle malmaritate Donne mie iuonsegnare
- c. b8v *Laca(n)zona che(n)segna far figliuoli* Donne mie se uenegioua
- c. c1r De udite si sto ghaio
Leuati dama dal core
- c. c1v Non uo piu seguire amore
- c. c2r Come uuolse lafortuna
- c. c2v Chi uuol uiuer con dilecto
Po chi son suto pregato
- c. c3r Giouanetti innamorati
- c. c3v Donne de sieui im piacere *Finite le ballatette di Bernardo Giamburlari*
- c. d6v .B. Donne chi uuol de lupini
- c. f5r Che bella masseritia o che bellorto
O do(n)ne mia qua(n)do amarito andai
- c. f5v Do(n)ne & fanciulle tutte uiuo p(re)gare
A marito portai un mortadello *Finite le canzone aballo*
- c. f6r *Rispecti damore* O triomphante do(n)na almo(n)do sola
Ascolta donna un po lemia parole
Peroquel briue tempo che tiresta
- c. f6v Se non mi uuoi servire per conscienza
Veggio cangiare eltuo uago sembia(n)te
I ho si poca gratia con amore
Vorre sapere quel che ragion neuuole
Rendimi lomio cuore falsa giudea
Ingrata se tu mhai furato ilcore
Prendi bel tempo inanzi che trapassi
A che tigiovera tanta bellezza *Finis*

ISTC im00427100; GW M22559; SCAPECCHI 2017, p. 292, n. 1858; SCAPECCHI 2001, p. 295, n. 1852: «[Firenze: Lorenzo Morgiani e Johan Petri, 1491]»; TURA 1999, p. 3; RHODES 1988, 440; **Delcorno Branca [1986]**, pp. 97-98, Bl1; BRANCA, pp. 409-414; IGI VI 1170-A; RIDOLFI 1958, pp. 116-117 e p. 119 «Firenze: Tipografo ignoto, 1491-'92»; RIDOLFI (ROBERTO), *Le filigrane dei paleotipi. Saggio metodologico*, Firenze, Tipografia Giuntina 1957, pp. 36-37; *Mostra del Poliziano nella Biblioteca Medicea Laurenziana. Manoscritti, libri rari, autografi e documenti*, Firenze, 23 settembre-30 novembre 1954, catalogo a cura di Alessandro Perosa, Firenze, Sansoni 1955, p. 127, n. 164 e tavola X:

«[Firenze, c. 1500]»; SANDER 4456, n. 620; DE MARINIS 1940, p. 6, n. 6; **Carducci [1859]b**; **Granduca [1825]**, pp. XLIV-XLV, n. XXV.

Bl₂ var. A [c. a1r] [xilografia con lo stemma pallato; cm 13,3-13,4X8,8. Cornice a fondo nero con foglie; cm 14,5X9,8-9,9] | [par.] Se intender uuoi della storia leffecto | & di questa brigata qui presente | uolgi lacharta & leggi quel sonecto
[c. a1v] [par.] [car. rom.] [Per dar dilecto a voi lector mie pratici | [...] | Finis.
incipit: [c. a2r] [par.] BALLATETTE del Ma/ | gnifico Lorenzo de medici & | di messere Agnolo Politiani | & di Bernardo giamburlari | & di molti altri.
explicit: dognamor ch(e) puo trouare Sotie mie | Finita | [par.] Finite Lecanzone aballo apetitione di Ser Piero Pacini da Pescia.

FIRENZE, Biblioteca dell'Accademia della Crusca, RARI e 58

LONDRA, British Library, 80 K 30¹⁴⁹

NEW HAVEN, Yale University, Beinecke Library, 2000 1835¹⁵⁰

SIVIGLIA, Biblioteca Colombina, 4-1-15 (13)

Formato: in-4° di cm 20,8-20,9X14,3-14,4; carattere: rom.; n. carte: 30; a-c⁸, d⁶; segnatura miste: az, a3, aiiii, b, bz, b3, biiii, c, cz, c3, ciiii, d, dz, d3; filigrane: gli esemplari londinese e della Crusca presentano due tipi di filigrane: un giglio di circa cm 2,5-3 di larghezza, con un'asta con stellina a cinque punte, e un'aquila inscritta in un cerchio del diametro di circa cm 4,5. L'esemplare di Siviglia presenta tre filigrane: un'aquila, un giglio di circa cm 3 di larghezza e una croce trilobata inscritta in un cerchio del diametro di circa cm 4,3.

Colophon: [par.] Finite Lecanzone aballo apetitione di Ser Piero Pacini da Pescia. | [tre marche tipografiche giustapposte, che recano la parola «PISCIA» sotto una icona: nelle due esterne si tratta di una colomba rivolta verso sinistra, mentre in quella centrale è raffigurato un delfino coronato, rivolto verso destra; ai lati dei tre animali si leggono le iniziali «S» e «P(o)»].

[Firenze : Bartolomeo de' Libri, 1495-1500 o 1505-1510]

In merito all'esemplare dell'Accademia della Crusca, sconosciuto all'ISTC,¹⁵¹ l'ingresso (o la catalogazione) in Crusca potrebbe risalire al 14 marzo 1972, data stampigliata sul *verso* del secondo foglio di guardia anteriore insieme all'attuale collocazione. Sul piatto anteriore della coperta si legge la scritta «Vendita Siadenigo | 174 [?]», mentre sul *recto* del primo foglio di guardia anteriore, dopo una frase cancellata, si legge «Non si cita | Med. L. Canz. ball. | (1492)» e poi «Casella, 52 qui 27», forse indicazione di una precedente collocazione.

L'esemplare londinese si presenta oggi con una rilegatura in pergamena che reca stampigliato, sui i due piatti anteriore e posteriore, uno stemma contenente il motto in francese antico «honi soit qui mal y pense», e sul dorso la dicitura «BALA | TETE | ANTI | CHE». Fra il secondo foglio di guardia anteriore e la carta a1 dell'esemplare, privo del frontespizio, come già segnalava Delcorno Branca, è stato inserito un foglio contenente la nota manoscritta riportata *supra*.

L'esemplare di Siviglia è rilegato insieme con **Carn₂** in una miscellanea con coperta pergameneacea sul cui dorso si legge la dicitura manoscritta: «Miscelan.a Tom.13»; sul piatto anteriore interno è incollato un foglio manoscritto probabilmente da Fernando dove è indicato il contenuto dell'intera miscellanea. L'esemplare colombino di **Bl₂** reca, lungo il margine inferiore del *verso* dell'ultima carta, sotto le marche tipografiche, la seguente nota manoscritta: «Este libro costo en roma 9 quatrines por dez(m)bre de 1515. Esta | Registrado 2318», e nell'angolo in basso a destra il numero «5265». La nota è di mano del secondo figlio di Cristoforo Colombo: Fernando (1488-1539). Fernando Colombo, in spagnolo Hernando Colón, era solito annotare la data e il luogo di acquisto dei suoi libri. Il nucleo iniziale della sua biblioteca, che arrivò a contare all'incirca 15000 volumi, era costituito dalle opere che appartenevano a suo zio Bartolomeo; a esse si andarono ad aggiungere i libri che Fernando raccolse in circa trent'anni di viaggi in Europa, dal 1508-9 al 1539.¹⁵² Egli stesso redasse un catalogo dei propri volumi, contenente delle descrizioni

¹⁴⁹ Privo del primo foglio contenente il frontespizio con la xilografia. Cfr. **Delcorno Branca [1986]**, p. 102. La legatura olandese era tipica dei libri di Smith: lo stemma di re Giorgio III impresso sopra i piatti anteriore e posteriore deve essere stato aggiunto dopo: la rilegatura è probabilmente stata confezionata a Venezia, dove si trovava Smith.

¹⁵⁰ L'esemplare è stato recentemente digitalizzato ed è disponibile all'indirizzo: <http://hdl.handle.net/10079/bibid/4603210> [ultima consultazione 6 dicembre 2017].

¹⁵¹ Ne ho tempestivamente segnalato la presenza alla dottoressa Marta Ciuffi della Biblioteca dell'Accademia della Crusca e a Cristina Dondi, coordinatrice del progetto Material Evidence in Incunabula, collegato all'ISTC della British Library.

¹⁵² Cfr. *Prólogo*, in WAGNER-CARRERA, p. 13 e *Prólogo*, in CCI, pp. 13-15 e sgg.

abbastanza dettagliate dei libri che acquistava: si tratta del cosiddetto *Registro B*; a questo prezioso manoscritto se ne aggiunge un altro, altrettanto importante, anch'esso compilato da Fernando: l'*Abeceario*, dove si leggono, ordinati alfabeticamente, gli autori delle opere presenti nella sua biblioteca.¹⁵³ A Siviglia si va elaborando il *Catálogo concordado* dei libri descritti da Fernando: i primi volumi sono stati stampati,¹⁵⁴ ma la messa a disposizione degli studiosi del catalogo completo, che permetterà anche di avanzare delle ipotesi anche sui numerosi volumi della biblioteca di Fernando che non ci sono pervenuti (circa la metà dei 15000 menzionati), prevista per il giugno 2017, avverrà *online*, sul sito della Biblioteca Colombina.

La copia di Yale contiene numerosi *marginalia* della stessa mano che ha postillato l'esemplare fiorentino della Nazionale di **Carn₂**: tale mano tardo-cinquecentesca riporta i dati della collazione dei testi di **B₁₂** con **A₁₅₅₄**, con l'edizione del Lasca del 1559 e con un «testo a penna dell'Ugolini» (c. d4^v) da identificare probabilmente con **VM**, cfr. *infra*.

Benché nel complesso **B₁₂** sia correttamente descritta da Hain, egli è in errore nel registrarla come «CANZONE per andare in maschera. *Item*: Ballate del Magnifico Lorenzo [...]»;¹⁵⁵ ciò ha generato il dubbio (espresso con un punto di domanda dai compilatori dell'ISTC e dell'IBE) che Hain non stesse descrivendo **B₁₂**.

La marca tipografica che contraddistingue questa edizione si compone, come abbiamo visto, di tre riquadri: in quello centrale è raffigurato un delfino coronato, stemma di Pescia, città natale di Piero Pacini, che in quanto notaio si sottoscriveva «Ser»; probabilmente le due colombe dei rettangoli esterni potrebbero «essere interpretate come marca parlante: colomba = pace = Pacini».¹⁵⁶

La datazione di **B₁₂** merita oggi di essere rimessa in discussione. RHODES 1982 asserisce che «this edition [cioè **Carn₂**] is to be dated not after June, 1515»,¹⁵⁷ sulla base della nota manoscritta da Fernando Colombo sull'esemplare conservato a Siviglia.¹⁵⁸ Anche l'esemplare colombino di **B₁₂** reca, come abbiamo visto, la data di acquisto del libro da parte di Colombo, ma RHODES 1988 la data al 1500 circa (annotando che è «ora identificata come edizione del secolo XVI, c. 1505-1510»), e non a prima del dicembre 1515, come ci saremmo aspettati, se egli avesse seguito lo stesso criterio adottato per la datazione di **Carn₂**.¹⁵⁹ Ad ogni modo, le date rispettivamente di giugno e dicembre del 1515 sono indubbiamente un ottimo termine *ante quem* da tenere in considerazione. Ma prima di ipotizzare che **Carn₂** e **B₁₂** siano cinquecentine, gioverà aggiungere alcune elementari ulteriori osservazioni. Innanzitutto, tale ipotesi è sostenuta da RHODES 1982 sulla base del fatto che «Don Fernando Colón bought two of the books [= gli esemplari colombini di **Carn₂** e **Comp₁** (ai quali sarà da aggiungere anche la copia colombina di **B₁₂**)] in Rome in 1515, and he usually bought new books rather than books which were twenty years old».¹⁶⁰ Tuttavia, sarà bene affiancare a questa, le osservazioni di Quondam:

A proposito di mercato: colpisce nel Catalogo la durata del libro. Colón compra libri freschi di stampa e incunabili vecchi di decenni. Valga, per tutti i rinvii possibili, soltanto quello alla scheda n. 6, che descrive un Esopo stampato nel 1487 e acquistato cinquant'anni dopo, nel 1537.¹⁶¹

Il 1515 non è l'unico appiglio *ante quem* per datare **B₁₂** var. A. La data del 1515 non è esente da riserve: Fernando «non scriveva direttamente sui libri comperati questi due dati di fatto [la città e la data di acquisto], ma ne prendeva nota da qualche parte e li trascriveva poi».¹⁶² Quindi sarà da considerare anche il rischio di modificazione dell'informazione dovuta al trascorrere del tempo e alla trascrizione. Inoltre, si dovrà tenere presente che il Pacini cessò la propria attività nel 1514, anno in cui la cedette al figlio Bernardo.

Infine, si noti che, «l'anno nel quale la Librería Fernandina più si arricchisce di libri italiani è il 1515 e che il dicembre è il mese in cui vien raccolta maggior messe» e, più precisamente, proprio nel 1515, stando ai dati in nostro possesso, furono acquistati 289 libri, di cui 122 nel solo mese di dicembre.¹⁶³ Pertanto, ipotizziamo che possa essere probabile che, in quell'anno, si attuasse – e forse raggiungesse il culmine – il proposito di Fernando di acquistare tutti o il maggior numero possibile dei libri stampati a partire dall'invenzione della stampa fino a quel momento, piuttosto che i soli libri di recentissima pubblicazione. Quindi, l'indicazione «*ante* 1514», pur nella sua validità, non implica necessariamente che **B₁₂** var. A sia stato stampato nel XVI secolo. Indizi ulteriori per la collocazione cronologica del libro, incunabulo o post-incunabulo che sia, andranno allora ricercati nei testi in esso stampati.

¹⁵³ COLÓN (HERNANDO), *Abecearium B y Supplementum*, ed. facsimile de los manuscritos conservados en la Biblioteca Colombina de Sevilla, Madrid, Cabildo de la Catedral de Sevilla-MAPFRE 1992.

¹⁵⁴ MARÍN MARTÍNEZ (TOMÁS), RUIZ ASENCIO (JOSÉ MANUEL), WAGNER (KLAUS), *Catálogo Concordado de la Biblioteca de Hernando Colón*, Cabildo de la Catedral de Sevilla-MAPFRE 1993-1995.

¹⁵⁵ H, vol. I, parte II, p. 24, n. 4355.

¹⁵⁶ L'ipotesi è avanzata in VACCARO (EMERENZIANA), *Le marche dei tipografi ed editori italiani del secolo XVI nella Biblioteca Angelica di Roma*, Firenze, Olschki 1983, pp. 101-102, che contestualmente riproduce la marca tipografica del Pacini, molto simile a quella che compare in **B₁₂** var. A.

¹⁵⁷ RHODES 1982, p. 159.

¹⁵⁸ Cfr. la descrizione dell'esemplare di **Carn₂** conservato presso la Biblioteca Colombina, descritto *infra*.

¹⁵⁹ Rhodes 1988, p. 131, n. 13 e p. 133, n. 30.

¹⁶⁰ RHODES 1982, p. 157.

¹⁶¹ QUONDAM (AMEDEO), *Il Catalogo e l'Archeologo*, in WAGNER-CARRERA, p. 8.

¹⁶² RUFFINI (MARIO), *Fernando Colombo e i libri italiani della Biblioteca Colombina di Siviglia*, Torino, Bottega d'Erasmus 1960, p. 25.

¹⁶³ Ivi, p. 33.

La sola var. A di **B1₂** contiene *Questo nostro carnevale* (c. 6r), che sembra essere *post* Savonarola. Il componimento, per quanto ne sappiamo mai edito modernamente, non è in **B1_F**, né in **B1₁**, ma compare a partire da **B1₂** (nella sola variante A): esso si trova infatti in **Canz₁₅₃₃**, **Canz₁₅₆₂** e **Canz₁₅₆₈**.

Questo nostro carnevale
apunto hoggi uscito è fora;
non è ben guarito ancora:
lungo tempo ha havuto male.

Maraviglia è che sia vivo
per la sua lunga dieta,
poi che fu d'andar fuor privo,
non fu mai la ciptà lieta;
chi l'antica usanza vieta
fa gran torto a carnevale.

Questa troppa continentia
alle donne assai dispiace:
chi con loro ha differentia
non può mai vivere in pace;
se usar con noi vi piace,
non bisogna altro sensale.

Della gran prudentia nostra,
chi veder ne vuole un segno,
sol per questo si dimostra
che habbiamo el poco a sdegno;
chi havesse un grande ingegno
molto appresso di noi vale.

Tucto el modo ci tien matte
la più vil che sia tra noi
con cento huomini combatte
ci voglian provar con voi
& veder porrete poi
se una donna in guerra vale.

Pigli exemplo dalle donne
chi mutar non vuol lo stato
ferme stiàn come colonne
sol pigliàn quel che ci è dato
siàn percosse in ogni lato
come chiede il temporale.

Chi usar vuole scompiglio
venga a queste donnicciuole
per aiuto & per consiglio
faremo altro che parole
sempre mai usar si vuole
con chi ha buon naturale.

- c. a4r .F. [par.] Donne isono un ortolano *Finita*
c. a4v .F. [par.] Per doman siate inuitate *Finita*
.P. [par.] Iuiuoglio confortare *Finita*
c. a5r .L. [par.] Iuo dirti dama mia *Finita*
.P. [par.] Eno(n) ce niun più bel giuoco *Finita*
c. a5v .L. [par.] Vna donna havea disire *Finita*
[par.] Poi che glie per carnasciale *Finita*
c. a6r [par.] Hor udite tradimento *Finita*
.F. [par.] Samie modo vorra fare *Finita*
c. a6v .L. [par.] Vna fanciulla da signa *Finita*
c. a7r .L. [par.] Donne uenite a uedere/ciascuna elmio leprettino *Finita*
.B. [par.] Queste uecchie grize & nere *Finita*
c. a7v [par.] Don(n)e ilpin come glie nato *Finita*
c. a8r [par.] Madre mia qua(n)do uo lecto *Finita*

- [par.] Hor udite madre mia *Finita*
 [par.] Vn garzone innamorato/tanto glifece un cenno *Finita*
 c. a8v .F. [par.] Loprete del popol mio *Finita*
 c. b1r [par.] Se(m)pre puo goder chi uuole *Finita*
 [par.] Nonce niun piu bel piacere *Finita*
 [par.] Lauirtu del favagello *Finita*
 c. b1v [par.] Donne ialleuo un uccello *Finita*
 [par.] Donne uaghe dilisciare *Finita*
 [par.] Dentro alfesso dun bel fico *Finita*
 c. b2r [par.] Questi fichi bitontoni *Finita*
 [par.] Fanciulle siate inuitate *Finita*
 c. b2v [par.] Ben miposso lamentare/delladversa mie fortuna *Finita*
 [par.] Vo uolete pur chi canti *Finita*
 [par.] Tu mimetti in fantasia *Finita*
 c. b3r [par.] Ella ben uenuta sia *Finita*
 [par.] Donne belle i'ho cercato *Finita*
 c. b3v [par.] De udite un poco amanti *Finita*
 [par.] Iconosco ilgran disio *Finita*
 [par.] Ben chio rida balli o canti/& sie lieto paia in uista *Finita*
 c. b4r [par.] Per boschetti come fiera *Finita*
Ballatette di Ber.giamburlari [par.] Chi halcuore innamorato *Finita*
 c. b4v [par.] Saprestimi uonsegnare *Finita*
 [par.] Chi uuol udir cantare *Finita*
 c. b5r *Lacanzona delluliva* [par.] Donne uenite avedere/& udir cosa giuliuia *Finita*
Lacanzona delle malmaritate [par.] Donne mie iuonsegnare/achi uuol pigliar partito
Finita
 c. b5v *La ca(n)zo(n)a che(n)segna far figliuoli* [par.] Donne mie seuene gioua *Finita*
 [par.] De udite sisto ghaio *Finita*
 c. b6r [par.] Leuati dama dal core *Finita*
 [par.] Non uo piu seguire amore *Finita*
 c. b6v [par.] Come uolse la fortuna *Finita*
 c. b7r [par.] Chi uuol viver con dilecto *Finita*
 [par.] Po chi son suto pregato *Finita*
 c. b7v [par.] Giouanetti innamorati *Finita*
 [par.] Donne de sieui impiacere *Finite leballatette di bernardo | Giamburlari*
 c. c5v [par.] Donne chi uuol de lupini *Finita*
 c. d2v [*Canzone aballo dipiu persone*]¹⁶⁴ [par.] Amarito portai un mortadello *Finite lecanzone*
aballo
 c. d4r [par.] Che bella masseritia o che bellorto *Finita*
 [par.] O don(n)e mia quando amarito andai *Finita*
 c. d4v [par.] Don(n)e / fanciulle tutte uiuo pregare *Finita*

ISTC im00427150; BCC 679; GW M22557; CCI, p. 115, n. 149: «[Firenze : Bartolomeo de Libri] : a petitione di Ser Pacini da Pescia, [ca. 1495]»; WAGNER-CARRERA, p. 287, n. 528: «[Firenze: B. di Libri c. 1495?]; IBE I, p. 112, n. 701: «[Firenze. Bartolomeo de Libri], *a spese di Piero Pacini* [c. 1495]»; RHODES 1988, p. 133, n. 30: «[B. de' Libri, c. 1500] [...] Ora identificata come edizione del XVI secolo, c. 1505-1510»; **Delcorno Branca [1986]**, pp. 101-102, Bl₂; BRANCA, pp.414-418; POLI 126?; SANDER 4455: «[Firenze, Bartolomeo di Libri]»; DE MARINIS 1940, p. 8; BMC VI, 664; Pr 6443; H 4355; BRUNET III, p. 336; **Granducale [1825]**, p. XLIV-XLV; SEVILLA CAT. COLOMBINA V, p. 87: «s.l. n.f.»; *Bibliotheca smithiana seu catalogus librorum D. Josephi Smithii anglie per cognomina Authorum dispositus*, Venetiis, Typis Jo. Baptistae Pasquali 1760, p. 305; GRAESSE, IV, p. 462; FONTANINI (GIUSTO), ZENO (APOSTOLO), *Biblioteca dell'eloquenza italiana*, Venezia, Pasquali 1753, II, p. 83; QUADRIO 1742, II, II, p. 154.

Bl₂ var. B [c. a1r] [xilografia stemma pallato; cm 13,4-13,6X8,8-8,9. Cornice a fondo nero

¹⁶⁴ La rubrica si trova a carta d2r.

con foglie; cm 14,6-14,7X10,9-11] | [par.] Se intender uoio della storia leffecto | & di questa brigata qui presente | uolgi lacharta & leggi quel sonecto

[c. a1^v] [par.] [car. got.] Per dar dilecto a voi lector mie pratici | [...] | finis.

incipit: [c. a2^r] [par.] BALLATETTE del Ma/ | gnifico Lorenzo de medici & | di messere Agnolo Politiani | & di Bernardo giamburlari & | di molti altri.

explicit: quan(n)do ecapegli cominciono ambia(n)care | Finita

CHICAGO, The Newberry Library, Vault Inc. 6443 2¹⁶⁵

SAN LORENZO DE EL ESCORIAL, Biblioteca del Monastero dell'Escorial, Mesa 10-II-10 (10°)

Formato: in-4° di cm 18,5X13,5; carattere: rom. e got.; n. carte: 30; a-c^{8d6}; segnature miste: az, aiii, aiiii, b, bz, biii, biiii, c, cz, ciii, ciiii, d, dz, diii; filigrane: l'esemplare escorialense presenta due filigrane: una croce trilobata inscritta in un cerchio imperfetto (del diametro di circa 4 cm) molto simile a Briquet 5542 (Lucca 1487) e 5543 (Pistoia 1488), forse meno a Briquet 5544 (Firenze 1496), quindi simile alla filigrana corrispondente di **Bl**₁. L'altra è una corona a cinque punte, di cui le tre centrali trilobate, che si discosta da Briquet 4789 (Würzburg 1486) per la lunghezza delle punte stesse: quelle esterne sono, nel nostro caso, più corte delle altre (l'altezza totale dell'immagine è di circa 3,5 cm, mentre la larghezza massima è di circa 4,5 cm); si noterà che una corona molto simile anche per dimensione, ma inscritta in un cerchio, si trova in **Carn**₂.

Colophon: assente.

[Firenze]

La copia spagnola dell'Escorial è rilegata in una copiosa miscellanea di incunaboli, postincunaboli e cinquecentine, fra i quali figurano, insieme con **Resp** e **Carn**₃, un *Cerbero invoco* e *O specchio di Narcisso* del Saviozzo, *Le bellezze & casati di Firenze*, alcuni componimenti dati all'Aquilano, *La historia de Orpheo*, i *Sonetti d'amore* e *El desperato* di Leonardo Iustiniano, *Florio e Bianchifiore* e alcuni componimenti del Tebaldeo. L'ingresso dei fascicoli, slegati, a El Escorial avvenne probabilmente negli anni '70 del XVI secolo, e sul finire dello stesso secolo essi furono rilegati con la coperta in pelle che ancora oggi reca stampigliata, sui piatti anteriore e posteriore, la graticola del martirio di San Lorenzo, icona del Monastero. La rilegatura dei fascioletti veniva completata con la doratura e la stampigliatura della corona sul dorso delle carte, dove è riportato, in inchiostro scuro, il numero «39», ultimo tassello della precedente segnatura del libro nella Biblioteca del Monastero (che venne traslata più volte all'interno della stessa struttura), che si legge sul verso della seconda carta di guardia anteriore: «ij.3/1.39»; tale segnatura (che si trova sotto ad altre due precedenti segnature anch'esse escorialensi) è barrata orizzontalmente con un tratto di matita rossa, che sottoscrive la segnatura odierna. Coerentemente con l'uso della Biblioteca, il dorso della coperta non reca alcuna scritta: le segnature erano poste sul dorso delle carte perché i volumi venivano, e sono tutt'ora, collocati negli scaffali con il dorso della coperta verso il muro per far aerare i volumi e – giacché il dorso della carte, rivolto verso l'interno della stanza, era dorato – per creare l'effetto di una biblioteca aurea.

Si noti che la segnatura [d3] è omessa e al suo posto figura «diiii». Le filigrane e le segnature sono diverse e mancano le marche tipografiche. Numerose sono le varianti stato e le ultime tre carte sono state ricomposte.

- c. a4^r .F. Donne isono un ortolano *Finita*
c. a4^v .F. Per doman siate inuitate *Finita*
.P. Iuiuoglio confortare *Finita*
c. a5^r .L. Iuo dirti dama mia *Finita*
.P. Eno(n) cie niun piu bel giuoco *Finita*
c. a5^v .L. Vna donna havea disire *Finita*
Poi che glie per carnasciale *Finita*
c. a6^r Hor udite tradimento *Finita*
.F. Samie modo uorra fare *Finita*
c. a6^v .L. Vna fanciulla da signa *Finita*
c. a7^r .L. Donne uenite auedere/ciascuna el mio leprettino *Finita*
.B. Queste uecchie grize & nere *Finita*
c. a7^v Donne ilpin come glie nato *Finita*
c. a8^r Madre mia qua(n)do vo lecto *Finita*

¹⁶⁵ Non mi è stato possibile visionare l'esemplare, neppure tramite fotocopiazione, a causa delle cattive condizioni in cui si trova; Lisa Schoblosky e Jill Gage mi segnalano cortesemente dalla Newberry Library che il sonetto stampato a carta a1^v è in caratteri gotici e non romani e che il *verso* dell'ultima carta non contiene le tre marche tipografiche di ser Pacini, ma che è interamente riempito da testo: in base a questi elementi si può inferire abbastanza lecitamente, mi pare, che questo della Newberry sia un esemplare di **Bl**₂ var. B e non di **Bl**₂ var. A.

- Hor udite madre mia *Finita*
 Vn garzone innamorato/tanto glifece un un cenno *Finita*
- c. a8v .F. Lo prete del popol mio *Finita*
- c. b1r Se(m)pre puo goder chi uuole *Finita*
 Nonce niun piu bel piacere *Finita*
 Lauirtu del fauagello *Finita*
- c. b1v Donne ialleuo un uccello *Finita*
 Donne uaghe dilisciare *Finita*
 Dentro alfesso dun bel fico *Finita*
- c. b2r Questi fichi bitontoni *Finita*
 Fanciulle siate inuitate *Finita*
- c. b2v Ben miposso lamentare/delladversa mie fortuna *Finita*
 Vo uolete pur chi canti *Finita*
 Tu mi metti in fantasia *Finita*
- c. b3r Ella ben uenuta sia *Finita*
 Donne belle iho cercato *Finita*
- c. b3v De udite un poco amanti *Finita*
 Io conosco ilgran disio *Finita*
 Ben chio rida balli o canti/& si lieto paia in uista *Finita*
- c. b4r Per boschetti come fiera *Finita*
Ballatette di Ber.giamburlari Chi halcuore innamorato *Finita*
- c. b4v Saprestimi uonsegnare *Finita*
 Chi uuol udir cantare *Finita*
- c. b5r *Lacanzona dellulina* Donne venite avedere/& udir cosa giuliuia *Finita*
Lacanzona delle mal maritate Donne mie iuonsegnare/achi uuol pigliar partito *Finita*
- c. b5v *Laca(n)ziona che(n)segna far figliuoli* Donne mie seuene gioua *Finita*
 De udite sisto gaio *Finita*
- c. b6r Leuati dama dal core *Finita*
 Non uo piu seguire amore *Finita*
- c. b6v Come uolse la fortuna *Finita*
- c. b7r Chi uuol uiuer con dilecto *Finita*
 Po chi son suto pregato *Finita*
- c. b7v Giouanetti innamorati *Finita*
 Donne de sieui impiacere *Finite le ballatette di bernardo Giamburlari*
- c. c5v Donne chi uuol de lupini *Finita*
- c. d2v [*Canzone a ballo di piu persone*]¹⁶⁶ Amarito portai un mortadello *Finite le canzone a ballo*
- c. d4r Che bella masseritia oche bellorto *Finita*
- c. d4v O donne mia quando amarito andai *Finita*
 Donne fanciulle tutte uiuo pregare *Finita*
- c. d6v [par.] *Respecti d'amore* O triomphante do(n)na almondo sola
 Ascolta donna un po lemia parole
 Pero quel brieue tempo che tiresta
 Se non mi uuoi seruire per conscienza
 Veggo cangiare el tuo uago semblante
 Iho si poca gratia con amore
 Vorre sapere quel che ragion neuuole
 Rendimi lomio cuore falsa giudea
 Ingrata se tu mhai furato il core
 Prendi bel tempo inanzi che trapassi *Finita*

ISTC im00427150; GW M22557; ESC., p. 51, n. 45; IBE I, p. 112, n. 701: «[Firenze. Bartolomeo de Libri] *a spese di Piero Pacini* [c. 1495]»; RHODES 1988, p. 133, n. 30; Delcorno Branca [1986], pp. 101-102, Bl₂; Poli 126?;

¹⁶⁶ La rubrica si trova a carta d2r.

SANDER 4455: «[Firenze, Bartolomeo di Libri]»; BMC VI, 664.

Evangelio *incipit*: Evangelio di san giovan(n)e in rima | In principio era el verbo creato
explicit: afar el lacte retenerere | FINIS | [par.] Iohannes dictus flore(n)tinus

SIVIGLIA, Biblioteca Capitulare y Colombina, 6-3-29 (2)

Formato: in-4° di cm 20,4X14-14,3; carattere: il titolo è in gotico, il testo in romano; n. carte: 2; [a]²; segnature: assenti; filigrane: non visibili.

Colophon?: Iohannes dictus flore(n)tinus

[Venezia: Manfredo Bonelli, 1497 circa]

L'unico esemplare noto di queste carte reca la consueta nota manoscritta da Fernando Colombo, ma cassata; essa è ugualmente leggibile: «este libro costo en roma un quatrino por dezic(m)bre de 1515»; il prezzo del libro è corretto in «medio [quatrino]», sovrascritto in seguito alla cassatura di «un». Anche il numero d'inventario è cassato: si tratta del «5955» o «5355». La cassatura è dovuta, probabilmente, all'unione, avvenuta in un secondo momento – intermedio tra l'acquisto e la rilegatura attuale –, delle due carte con un altro fascicolo anch'esso di sole due carte, che contiene, a carta a1v, un *Co(n)trasto di vecchi gelosi cu(m) le moglie e*, a carta a2r, *Lacanzon dela traditora*. Entrambi i fascicoli sono composti da un unico foglio piegato a metà e le uniche due carte stampate sono la c. a1v e a2r, che dovevano plausibilmente venirsi a trovare, dopo la piegatura, nella parte interna del foglio in maniera tale che chi lo tenesse in mano lo potesse leggere aperto 'a libro'.

Evangelio è attualmente rilegato in una miscellanea che comprende, fra le altre cose, **Mariazo**, **Comp3** e due libretti di sole quattro carte contenenti le frottole di Luigi Pulci l'uno e la *Nencia* e la *Beca* l'altro.¹⁶⁷

Il componimento di nostro interesse, un canto carnascialesco in cui il *double entendre* è quanto mai sfacciato, è l'unico a essere stampato due volte in **Bl_F**: la prima a conclusione della prima sezione e la seconda alla fine della sezione dedicata al Giambullari; esso compare anche in **Bl₁** e in **Bl₂**: in entrambi i casi alla fine di una delle sezioni dedicate al Giambullari. Evidentemente, esso – che dovette godere anche di una certa fortuna autonoma, come testimoniano **Evangelio** e **Mariazo** – è possibile che venisse usato per colmare le carte rimanevano vuote alle fine dei fascicoli.

Ciò che merita attenzione è la dicitura «Ioannes dictus Florentinus», considerata come possibile *colophon* nel presente lavoro (cfr. *supra*). La 'quête biografica' sul Giovanni Fiorentino quattrocentesco ha inizio nel 1793, quando Gaetano Poggiali pubblica il testo del *Pecorone*, traendolo dalla *princeps* del 1558.¹⁶⁸ Il nome di Giovanni Fiorentino (?-post 1385) è legato esclusivamente al testo del succitato *Pecorone*, una raccolta di novelle d'ispirazione boccacciana tradata adespota e anepigrafa dai manoscritti: si direbbe anzi che siamo costretti a congetturare l'esistenza di un Giovanni Fiorentino trecentesco, se vogliamo nominare l'autore delle novelle del *Pecorone*, che si tramandano precedute da un sonetto sulla cui prima quartina si basano le sole notizie delle quali disponiamo sulla presunta data di composizione del libro e sul suo autore.¹⁶⁹ Ma torniamo al Poggiali, che nella sua prefazione alle novelle, dedica alcune pagine all'autore della raccolta, ritratto (!) sul *verso* della terza carta di guardia del primo volume, del quale pure «quasi veruna notizia ce ne è pervenuta».¹⁷⁰ Contestualmente, il bibliofilo livornese segnala che «resterebbe inoltre ad osservare se l'Autore del Pecorone sia lo stesso che quel M. Giovanni Fiorentino che scrisse in ottava rima l'*Istoria del Mondo fallace*, che come senza nota di stampa, ma di forma in quarto, si vede registrata fra i Poemi sacri nella Biblioteca dell'Haym [=Nicola Francesco Haym (1678-1729)] accresciuta dal Giandonati [monsignor Ferdinando Giandonati]», aggiungendo poi che «di un altro Giovanni detto il Fiorentino evvi alle stampe un'opera che ha per titolo: *Libro chiamato Monte dell'Orazione*, senza luogo, anno né stampatore, di forma in 4°, e che l'edizione sembra fatta sul cadere del secolo XV [due esemplari di due incunaboli con questo titolo si conservano presso la Fondazione Cini

¹⁶⁷ Si riporta di seguito una descrizione sintetica dei due esemplari. Il primo corrisponde a: [par.] Frottola di Luigi Pulci. | [xilografia con cornice a fondo nero all'interno della quale è raffigurato un giovane uomo seduto a uno scrittoio; completano l'immagine una finestra e un armadio alle spalle del giovane], e contiene *Io no dire una frottola* (cc. a1v-a3r) e *Legalee per quaracchi* (cc. a3r-a4v), mentre il secondo è: La *Nencia* da Barberino & la *Beca* composte per Luigi Pulci. | [xilografia nella quale si rappresenta un giovane che offre una rosa a una fanciulla; la vignetta è inscritta in una cornice a fondo nero decorata con delle foglie] | Ardo damore & co(n)vie(m)mi ca(n)tare.

¹⁶⁸ Cfr. *A sua eccellenza il signor conte Giovanni de Lazara cavaliere del Sacro Ordine Gerosolimitano*, G[aelano] P[oggiali], in *Il Pecorone di ser Giovanni Fiorentino nel quale si contengono cinquanta novelle antiche belle d'invenzione e di stile*, Londra, Presso Riccardo Bancker 1793, pp. IV-V e sgg.

¹⁶⁹ «Mille trecento con settant'otto anni/veri, correvan, quando incominciato/fu questo libro, scritto et ordinato,/come vedete, per me ser Giovanni». *Il Pecorone di ser Giovanni Fiorentino nel quale si contengono cinquanta novelle antiche belle d'invenzione e di stile*, Londra, Presso Riccardo Bancker 1793, p. XXXI.

¹⁷⁰ *A sua eccellenza il signor conte Giovanni de Lazara cavaliere del Sacro Ordine Gerosolimitano*, G[aelano] P[oggiali], in *Il Pecorone di ser Giovanni Fiorentino nel quale si contengono cinquanta novelle antiche belle d'invenzione e di stile*, Londra, Presso Riccardo Bancker 1793, p. XIII.

di Venezia];¹⁷¹ ma lo stile è assai inferiore a quello del Pecorone, talché l'opera sembra scritta molto posteriormente». ¹⁷² Si noterà che il Poggiali non spiega il motivo per il quale i due libretti non possano essere opera dello stesso autore e parla quindi, come abbiamo appena visto, di «un altro Giovanni detto il Fiorentino».

Nel *Registrum B* di mano di Fernando Colombo, al numero 2381, si legge la descrizione di **Evangelio**: «Riceta da far Ritenere illate composta p(er) Jo. florentinij. J[ncipit] done de sievi jmpiacere da far ellacte Retenere...». La dicitura «composta p(er)» rivela che il primo ad aver supposto che quella dicitura contenente il nome Giovanni Fiorentino andasse letta come una sottoscrizione autoriale fosse proprio Colombo. Allo stesso modo, quattro secoli più tardi, Wagner-CARRERA non intrepeta la dicitura in oggetto come *colophon*, bensì ancora come sottoscrizione autoriale: troviamo pertanto catalogate sotto il nome di Giovanni Fiorentino autore le seguenti opere conservate presso la Biblioteca Colombina di Siviglia:

392. La historia de santa Maria magdalena | 7 Lazero 7 Martha. | [xilografia nella quale si raffigurano, in primo piano, tre personaggi intenti a salire in una barca e, in secondo piano, i tre personaggi in barca; in alto a sinistra si vede un castello]

incipit: [c. a1r] Celestiale gloria 7 bon consiglio | ...

explicit: al vostro honore e finita la historia | Finita la historia de santa Maria | Magdalena 7 Lazero 7 Martha

| [due xilografie rappresentano i tre personaggi in due diverse situazioni].

SIVIGLIA, Biblioteca Capitular y Colombina, 6-3-27 (22)

Formato: in-4°; n. carte: 6; a⁶; segnatura: aij, a3.

[ante dicembre 1515]

Il verso dell'ultima carta contiene la nota manoscritta di Fernando Colombo: «Este libro costo en roma 2 quatrines por dezies(m)bre de 1515. Esta Registrado 2380», alla quale segue il numero: «5354». Il nome di Giovanni Fiorentino, proposto da WAGNER-CARRERA come autore del componimento, non solo non compare nel libro, ma nemmeno lo troviamo al n. 5354 del *Registrum A* né compare nel *Registrum B* di Fernando, dove, al n. 2380, si legge soltanto il titolo dell'opera, la nota di acquisto e la descrizione bibliografica, che comprende il formato, il numero di colonne e la lingua: «en 4°. 2 col. y verso toscano». WAGNER-CARRERA, così come SEVILLA CAT. COLOMBINA (che annota nella descrizione: «El autor fue Juan Florentino»), pertanto desumono il nome del presunto autore dal n. **393**, che contiene versione differente delle vite dei medesimi santi.¹⁷³

BCC 2509; WAGNER-CARRERA, p. 218, n. 392: «[Florenzia s.a. (a. dic. 1515)]»; CIONI (ALFREDO), *Bibliografia della poesia popolare dei secoli XIII a XVI. La poesia religiosa. I cantari agiografici e le rime di argomento sacro*, Firenze, Sansoni 1963, p. 198, n. 3; SEVILLA CAT. COLOMBINA IV, p. 13: «sin lugar ni año»; Cioni, *Poesia*, 198; SANDER 4102: «[Firenze (?), avant décembre 1515]».

393. Historia come Lazaro:Mar | tha :e Magdalena:morto che fu el padre e | la madre loro:aba(n)donorno tutto el lor sta | to:e molti lor beni:che haueua(n)o & p(er) amor | di Ihesu Christo distribuirno:e predican/ | do el suo nome glorioso e santo molta gen | te co(n)uertuano.Taliter che li perfidi & ob | stinati giudei secretamente gli fecino pi/ | gliare:e strectamente ligati gli messono in | una Barchetta senza armeggi:e con pocha | uituaglia per uiuere credendo uituperosa/ | me(n)te anegar douessino:Ma per gratia del | bon Ihesu el mare gli condusse nel | porto di Marsilia in Prouen | za:doue p(er) Dio gratia el | Re e la Regina co(n) | tutti i populi co(n) | uertirno. [tutto l'abstract delle vite dei santi è inscritto in una cornice a due bande una inferiore e una superiore e due laterali, nelle quali sono raffigurati dei personaggi, tra i quali spicca al centro in alto il busto di Gesù sopra la scritta «I.N.R.I.»].

incipit: [c. a2r, ma «aiii»] Signor celestial gratia e consiglio | ...

explicit: [c. a5v] La qual ci guarda da torme(n)to e pena. | FINIS.

incipit: [c. a6r] [xilografia dei tre santi in barca] | [par.] Sequentia beate Marie Magdalene. | Salue felix Magdalena

explicit: [c. a6v] Ad regna celestia. | AMEN. | Ioannes dictus Florentinus.

SIVIGLIA, Biblioteca Capitular y Colombina, 4-3-3 (5)

Formato: in-4°; n. carte: 6; a⁶; segnatura: aiij.

[Venezia? ante novembre 1530]

Il verso dell'ultima carta contiene la nota manoscritta di Fernando Colombo: «Este libro costo en modena 2 quatrini

¹⁷¹ Cfr. RHODES 2011, p. 179, M68 e M69; di questi, M68 (VENEZIA, Biblioteca della Fondazione Cini, Tesoro 676) corrisponde a ISTC im00847000, il cui esemplare della Biblioteca Vallicelliana di Roma è in rete all'indirizzo http://131.175.183.1:1801/view/action/nmets.do?DOCCHOICE=1581896.xml&dvs=1490104976818~245&locale=it_IT&search_terms=&adjacency=&VIEWER_URL=/view/action/nmets.do?&DELIVERY_RULE_ID=7&divType=&usePid1=true&usePid2=true. Di Giovanni Fiorentino non v'è alcuna traccia in questa edizione, della quale ho visionato anche l'esemplare inglese.

¹⁷² *A sua eccellenza il signor conte Giovanni de Lazara cavaliere del Sacro Ordine Gerosolimitano, G[raetano] P[oggiali]*, in *Il Pecorone di ser Giovanni Fiorentino nel quale si contengono cinquanta novelle antiche belle d'invenzione e di stile*, Londra, Presso Riccardo Bancker 1793, p. XXI e p. XXII. Cfr. anche SER GIOVANNI, *Il Pecorone*, a cura di Enzo Esposito, Ravenna, Longo 1974, p. 572, nota 1.

¹⁷³ Esistono diverse edizioni cinquecentesche, reperibili in USTC, contenenti la storia dei tre santi, ma nessuna di esse risulta collegata, almeno stando alle informazioni riportate in USTC, al nome di Giovanni Fiorentino.

a 28 de noviembre de 1530 y el ducado de oro vale 468 quatrines». SEVILLA CAT. COLOMBINA annota che «el nombre de *Juan Florentino*, autor del libro, se lee al final».

BCC 2258; WAGNER-CARRERA, p. 219, n. 393: «[Venezia 1525?]; CIONI (ALFREDO), *Bibliografia della poesia popolare dei secoli XIII a XVI. La poesia religiosa. I cantari agiografici e le rime di argomento sacro*, Firenze, Sansoni 1963, p. 200, n. 4: «[Venezia? a. 1530]»; SEVILLA CAT. COLOMBINA IV, p. 13: «sin lugar ni año»; Essling 2451; SANDER 4103: «[Venezia]».

394. ISTORIA DEL MONDO FALLACE

incipit: El non si po un bon pri(n)cipio dare

explicit: se non mangiare bere elbe(n) che farete | Laus tibi christe. | Ioannes dictus florentinus | finis.

SIVIGLIA, Biblioteca Capitular y Colombina, 6-3-26 (24)

Formato: in-4°; n. carte: 4; [a]⁴; segnatura: assenti.

[ante dicembre 1515]

Il verso dell'ultima carta contiene la nota manoscritta di Fernando Colombo: «Este libro costo en roma I quattrin por dez(m)bre de 1515. Esta Registrado 2328», alla quale segue il numero: «5280». è rilegato con *La confessione* di Luigi Pulci [ante dicembre 1515].

BCC 2260; WAGNER-CARRERA, p. 219, n. 394: «[S.l. y a.]»; SEVILLA CAT. COLOMBINA III, p. 101.

395. Historia 7 exemplo:Quali | ter vn romito per vna mol | to longa infirmità disperandossi:chia/ | maua linimico dogni humana crea/ | tura:vnde al Signor Dio piaque | ma(n)dargli vn Angelo che lo li/ | bero:7 mena(n)dolo seco inco(m)pa | gnia per molti e molti lochi | operaua la(n)gelo certe ter/ | ribilita:chel romito cre | deua esser quel ange | lo vn dimonio infer | nale:tamen quel/ | le tal terribilita | erano esempi | che mai nis/ | suno deb/ | be disperarsi:anci firmiter tenere che | tutte aduersita sieno medici/ | ne 7 pagamenti de | nostri gran | peccati. [il titolo è iscritto in una cornice a bande laterali, superiore e inferiore, decorata con candelabre]

incipit: [c. a1v] Comincia l'istoria de lange | lo col Romito | Al nome sia del alto creatore

explicit: [c. a6v] in q(e)sto mo(n)do e poi nel altro gloria. | FINIS. | [par.] Ioannes dictus Florentinus.

SIVIGLIA, Biblioteca Capitular y Colombina, 4-2-8 (5)

Formato: in-4°; n. carte: 6; a⁶; segnatura: aii, aiii.

SEVILLA CAT. COLOMBINA correda la descrizione del libro con la seguente nota: «Escribió además *Juan Florentino: Chronica di Fiorenza*, in toscano 1134 capitulorum. —*Capituli duoi ad instanti a del ferrarese, et duoi soneti con altri dun spagnuolo et italiano et francese* —*Historia de Rugieri et Helena*, in rima. —*Historia de San Eustachio*, in toscano. —*Riceta di far ritenere il lacte*, in toscano. —*Scala de dieci gradi de andar al inferno*. —*Septem psalmi penitentiales*, in rima».

BCC 2257; WAGNER-CARRERA, p. 220, n. 395: «[Firenze? c. 1520]»; SEVILLA CAT. COLOMBINA IV, p. 149: «sin indicación de lugar ni de fecha»; SANDER 3659: «[Firenze (?), c. 1520]».

396. Historia de doi invidiosi e fal | si accusatori:7Miraculo dela | Gloriosissima e Immaculata & Sempre | Virgine Maria/mostrato a un Giove | ne duna e Nobile famiglia:El | quale essendo alleuato dal padre e | madre sua in piu deuotio(n)i de la pre | fata e sempre remunerante Ver | gine Maria:tal che per opera di | quella Clemente&Misericordissima:fu | miracolosamente liberato da la sen/ | te(n)ti dattagli da la Maiesta del Re | di Francia. Quamuis non lha / | uesse meritata. Et questo per | opera de la maligna in | uidia dalchuni i quali | insieme con lui ser/ | ueuano la prefa/ | ta Regia Ma/ | iesta. [iscritto in una cornice a fondo nero].

incipit: [c. a2r] Obsecro te madon(n)a alta regina

explicit: [c. a5v] Così inuocando te pur venni al fine. | FINIS.

incipit: [c. a6r] [par.] Questa e la diuota Oratione:la quale per co/ | mandamento de la madre ogni gior/ | no per sua divotione Anto/ | nio diceua. | [xilografia raffigurante un'annunciazione] | O Gloriosa del mondo Regina:Del summo

explicit: [c. a6v] Per Christum domi/ | num nostrum. Amen. | FINIS. | [par.] Ioannes dictus Florentinus.

[ante luglio 1539]

SIVIGLIA, Biblioteca Capitular y Colombina, 4-3-3 (6)

Formato: in-4°; n. carte: 6; a⁶; segnatura: A ii, A iii.

BCC 2259; WAGNER-CARRERA, p. 220, n. 396: «[S. l. y a.]»; SEVILLA CAT. COLOMBINA III, p. 101: «sin lugar ni fecha»; Essling 2450; SANDER 3523: «[Venezia, c. 1500/1525]».

Ricapitolando, il **392**, pur non contenendo il nome di «Iohannes dictus florentinus» (che compare invece nella serie **393-396**), è catalogato s.v. Giovanni Fiorentino, come i libri nei quali tale nome si trova effettivamente stampato. L'assegnazione di **392**, contenente la *Historia di Santa Maria Magdalena*, a Giovanni Fiorentino si basa quindi, per WAGNER-CARRERA, sull'assegnazione di **393**, contenente anch'esso una storia di Lazzaro, Marta e Maria Magdalena, a Giovanni Fiorentino inteso come autore dell'opera. Tuttavia, si vede dal confronto dei fascicoli dalla serie **392-396** con le relative descrizioni nel *Registrum B* che Fernando annota il nome del presunto autore Iohannes florentinus solo quando lo trova stampato: a dire che egli non era a conoscenza per altre vie dell'autore di quei componimenti seguiti nelle stampe dalla dicitura in questione.

Spostiamoci adesso all'inizio del secolo scorso, nel 1906, quando D'Ancona, in merito a «un poemetto in ottava rima», che «narra come *Marte mise in cuore a un tramontan Signore*», annotava che «erroneamente da taluno se ne vuole

autore *Joannes dictus Florentinus*, il cui nome trovasi dopo il *Finis*: ma sembra piuttosto esser costui lo stampatore o editore del libretto, tanto più che il suo nome trovasi allo stesso luogo anche in altri Poemetti popolari di quell'età.¹⁷⁴ In effetti, la prima sensazione che si ha davanti alla dicitura in questione, così come compare in **Evangelio** e nelle altre edizioni succitate, è proprio che si tratti di una sottoscrizione tipografica, che compare sull'ultima carta stampata degli opuscoli sui quali figura; a tal proposito, ipotizzeremo inoltre che **Evangelio** sia mal rilegato nella miscellanea in cui si trova poiché il canto carnascialesco di nostro interesse compare sul *recto* della prima carta, le due carte centrali risultano bianche e l'*Evangelio di san Giovanni* viene a trovarsi sul *verso* della seconda e ultima carta: per questo motivo, si propone in questa sede la modificazione della catalogazione di detto opuscolo proposta da WAGNER-CARRERA.

Wagner e Carrera giungevano alla pubblicazione del loro catalogo nel 1991, ma quasi dieci anni prima, Rhodes aveva rivolto la propria attenzione al caso di Giovanni Fiorentino.¹⁷⁵ Esiste una *sine notis* – segnala il bibliografo inglese – in cui il nome oggetto della nostra piccola digressione si legge sul frontespizio e non all'ultima carta stampata: si tratta di *La guerra del Moro e del re de Francia et de san Marco composta per frate Ioanne Fiorentino del ordine de sancto Francesco maistro di theologia* (l'unico esemplare noto di questa edizione si conserva a VENEZIA, Biblioteca Nazionale Marciana, mentre di un'altra edizione dello stesso testo l'unico esemplare noto si trova presso MILANO, Biblioteca Trivulziana).¹⁷⁶ Inoltre – ed è forse questa l'informazione per noi più interessante – Rhodes dà contestualmente notizia dell'esistenza di una edizione in cui la dicitura col nome di Giovanni Fiorentino si affianca a un *colophon* completo. Si riporta di seguito la descrizione sintetica dell'unico esemplare noto di questa edizione:¹⁷⁷

incipit: [cornice con candelabre, a fondo nero; cm 18,7X13,5, all'interno dela quale:] [par.] VERSVS CONTINENTES SENTEN | TIAM PRIMI LIBRI LVCANI. |

explicit: Finito e questo libro al vostro honore | FINIS | [par.] Explicit Liber Lucani Cordubensis | Poete Clarissimi: translatus per R.i | x(n)po patrem & d(n)nm d(n)nm. L.de Mno | ticello Cardinalem dignissimum. | [par.] Impressum Venetiis per me Man- | fredum de Mo(n)te ferrato de Streuo: | M:CCCCLXXXV.DIE | Q VATRO MENSIS. | AVGVSTI | IOANNES DICTVS | FLORENTINVS

FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. K.6.38

Formato: in-4° di cm 19,8-19,6X14-14,2; carattere: rom.; n. carte: 52; formula di collazione: A-I⁴, k⁴, L-N⁴; segnature: Aii, B, Bii, C, Cii, D, Dii, E, Eii, F, Fii, G, Gii, H, Hii, I, Iii, k, kii, L, Lii, M, Mii, N, Nii.

IGI 5828; SCAPECCHI 2011, p. 274, n. 1716.

Rhodes giunge così alla conclusione che «Fra Giovanni da Firenze», autore della succitata *La guerra del Moro*, lavorava per lo stampatore astigiano Manfredi Bonelli, attivo a Venezia a cavallo fra XV e XVI secolo, «in qualità di correttore di testi, dato che non è né autore né traduttore né stampatore».¹⁷⁸ Tale notizia, respinta da WAGNER-CARRERA, è invece stata accolta tanto da EDIT16, quanto da CERL.

Consci del fatto che la questione meriterebbe di essere approfondita ulteriormente, anche in questa sede si accetterà, nella sostanza, la proposta di Rhodes, pur con una riserva. Nell'asserzione conclusiva dello studioso inglese infatti si dà per scontato che il frate francescano Giovanni Fiorentino che compare al frontespizio di una sola opera (la già più volte citata *Guerra del Moro*) sia lo stesso *Ioannes dictus florentinus* (che invece non necessariamente dovette essere frate) delle sottoscrizioni di cui abbiamo parlato, mentre non mi pare che ciò si possa asserire con certezza: è infatti del tutto plausibile che esistessero più d'un Giovanni originario di Firenze che visse fuori dalla

¹⁷⁴ D'Ancona [1906], p. 78, nota 2.

¹⁷⁵ Cfr. RHODES (DENNIS E.), *Fra Giovanni da Firenze e i suoi tipografi veneziani*, in ID., *Studies in Early Italian Printing*, With a preface by Dr. George D. Painter, London, The Pindar Press 1982, pp. 6-13.

¹⁷⁶ Cfr. RHODES (DENNIS E.), *Fra Giovanni da Firenze e i suoi tipografi veneziani*, in ID., *Studies in Early Italian Printing*, With a preface by Dr. George D. Painter, London, The Pindar Press 1982, p. 7. Di un «ser Giovanni» che «si risolvè ad entrare nell'Ordine Franciscano» dà notizia anche il Poggiali prendendo in esame varie ipotesi sull'identità dell'autore del *Pecorone*. Cfr. *A sua eccellenza il signor conte Giovanni de Lazara cavaliere del Sacro Ordine Gerosolimitano*, G[æ]tano P[oggiali], in *Il Pecorone di ser Giovanni Fiorentino nel quale si contengono cinquanta novelle antiche belle d'invenzione e di stile*, Londra, Presso Riccardo Bancker 1793, pp. XX-XXI.

¹⁷⁷ L'esemplare di questa edizione conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze è uno solo e non due come riporta Rhodes il quale d'altra parte non aveva potuto visionare personalmente i volumetti. Cfr. RHODES (DENNIS E.), *Fra Giovanni da Firenze e i suoi tipografi veneziani*, in ID., *Studies in Early Italian Printing*, With a preface by Dr. George D. Painter, London, The Pindar Press 1982, p. 13, NOTA. L'altra copia conservata presso la Nazionale di Firenze (e segnata Landau Finaly, Inc. 44) è uno degli esemplari noti (un altro si trova presso la British Library) della contraffazione dell'edizione della quale si riporta la descrizione a testo, effettuata a Milano per mano di Ulrico Scinzenzeler dopo la fine del 1497. La contraffazione (IGI, Appendice 5828-A, SCAPECCHI 2011, p. 274, n. 1717), pur presentandosi con un *colophon* identico, per contenuto, a quello dell'originale, si distingue immediatamente da questo per alcune vistose differenze della cornice al frontespizio; innanzitutto, i motivi a candelabre hanno disegni molto differenti e inoltre la cornice tutta è a fondo nero nell'originale, a fondo non inchiostro nella copia.

¹⁷⁸ RHODES (DENNIS E.), *Fra Giovanni da Firenze e i suoi tipografi veneziani*, in ID., *Studies in Early Italian Printing*, With a preface by Dr. George D. Painter, London, The Pindar Press 1982, p. 13, NOTA.

propria città natale, dove appunto l'aggettivo di provenienza avesse motivo di essere assegnato, fra XV e XVI secolo.¹⁷⁹ Si tenga inoltre presente che, nei libri della biblioteca di Fernando Colombo, «con gli autori appaiono anche degli stampatori poco conosciuti o addirittura ignoti».¹⁸⁰ Alla luce delle informazioni fin qui acquisite non mi pare pertanto che si possa escludere del tutto l'ipotesi che Ioannes dictus florentinus, attivo sicuramente tra il 1495 e il 1530 (cfr. *supra* le date delle edizioni in cui compare stampata la dicitura contenente il suo nome), potesse essere stato un editore: vale a dire il committente della stampa che, almeno in un caso, dovette essere eseguita da Manfredo Bonelli.¹⁸¹

Per quanto riguarda il componimento di nostro interesse contenuto in **Evangelio**, è necessario tenere presenti due informazioni: la prima è che l'ipotesi che «Ioannes dictus florentinus» possa essere un autore si rivela infine come la meno accreditata. La seconda informazione per noi interessante è che **Evangelio**, in virtù della dicitura «Ioannes dictus florentinus», sarà stata verosimilmente stampata fuori da Firenze e quindi il componimento di nostro interesse dovette essere letto anche al di fuori del suo probabile luogo d'origine.

c. a2r *Riceta dafar ritenere illate* Donne de sievi im piacere

BCC 2261; USTC 802105; EDIT16 68839; WAGNER-CARRERA, p. 221, n. 397: «Giovanni Fiorentino (et alii). [S.l. y a.]; SEVILLA CAT. COLOMBINA XVI, III, 104.

Mariazo *incipit:* Mariazo di Padoa Con doi altri | Mariazi bellissimi. | [la scena è bipartita: a sinistra due commensali consumano del pesce, mentre a destra una fanciulla e un uomo stanno in piedi davanti a un altro uomo seduto: la scena si svolge sotto lo sguardo di un uomo del quale si vede solo il volto attraverso una finestra; cm 9,4X11,4. La vignetta è racchiusa in un bordo nero; cm 9,7X11,7]

explicit: quatro goze el fa varire | finis

SIVIGLIA, Biblioteca Capitular y Colombina, 6 3 29 (15)

Formato: in-4° di cm 20,3-20,4X14; carattere: gotico; n. carte: 6; a⁶; segnature: a3; filigrane: figura inscritta in un cerchio del diametro di circa cm 2,8.

Colophon: assente.

[Venezia : ante dicembre 1515]

L'unico esemplare noto di questo libretto reca, sul *verso* dell'ultima carta, la seguente nota manoscritta di mano di Fernando Colombo: «Este libro costo en roma dos quatrines por dezies(m)bre de 1515. Esta Registrado 2377», alla

¹⁷⁹ Naturalmente, in quegli anni, a Venezia e nel Veneto, altri Giovanni legati al mondo dell'editoria venivano distinti gli uni dagli altri mediante la loro provenienza: l'editore Giovanni da Colonia e il suo socio Giovanni di Dortmund, lo stampatore Giovanni da Teramo, Giovanni da Verona, noto come cartaiolo, ma che sottoscrisse la *princeps* del *De re militari* di Valturio, lo stampatore Johannes de Colonia e Johannes de Hesse, da identificare, secondo Contò, con Johannes Hoglant, che il cartaiolo parmigiano Michele Manzolo (1420-c.1482), attivo a Treviso e a Venezia, chiamava «correttor famoso», CONTÒ (AGOSTINO), *Calami e torchi. Documenti per la storia del libro nel territorio della Repubblica di Venezia (sec. XV)*, Verona, Della Scala 2003, p. 56. Tutti i casi citati di Giovanni e Johannes sono tratti da CONTÒ (AGOSTINO), *Calami e torchi. Documenti per la storia del libro nel territorio della Repubblica di Venezia (sec. XV)*, Verona, Della Scala 2003, dove si segnala che i nomi di diversi tipografi trevisani appaiono per periodi di tempo talmente brevi da lasciare spazio all'ipotesi che «questi sottoscrittori fossero dei lavoranti di botteghe locali» (*ivi*, p. 55), che pongono problemi non ancora risolti circa la loro identificazione, «ancora meno agevole laddove non sia possibile stabilire il patronimico e quando l'unico attributo certo siano la regione o la città di provenienza», *ivi*, p. 56. Proprio a Treviso, Contò segnala la presenza, nel corso del Quattrocento, di «diversi Johannes di origine tedesca», *ibidem*. Per Manzolo, si veda VENEZIANI (PAOLO), *Manzolo, Michele*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET 2007, 69, *online* all'indirizzo www.treccani.it.

¹⁸⁰ RUFFINI (MARIO), *op. cit.*, p. 42.

¹⁸¹ Sul Bonelli si veda CIONI (ALFREDO), *Bonelli, Manfredo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET 1969, 11, *online* all'indirizzo www.treccani.it. Lo stesso Bonelli si segnala infatti per la stampa di almeno due *Morgante*: uno datato «adi ultimo Octobrio» del 1494 (di cui un esemplare è il British Library, IA23812) e l'altro 1507 (di cui un esemplare è il British Library, 10687). E sempre al Bonelli si deve la stampa delle opere del napoletano Antonio Ricco che Delcorno Branca non era riuscita a identificare, non potendo così «controllare se essa contiene i rispetti poliziane» (**Delcorno Branca [1986]**, p. 104, nota 1); si tratta di una edizione stampata a Venezia nel 1508, dalla quale deriva l'edizione indicata dalla studiosa con la sigla «RICCO» (**Delcorno Branca [1986]**, p. 104), che non contiene nessuno dei nostri componimenti. Ebbene, se l'edizione RICCO (un esemplare è British Library, 11426.a.a.36) contiene quattro rispetti attribuibili dubbiosamente a Poliziano, l'edizione dalla quale essa deriva, stampata a Venezia il 7 marzo 1508 da Manfredo Bonelli, non ne contiene nemmeno uno: sappiamo ora che si tratta di EDIT16 CNCE52533, il cui esemplare torinese è stato digitalizzato ed è disponibile *online* all'indirizzo <http://www.opal.unito.it/psixsite/Teatro%20italiano%20del%20XVI%20e%20XVII%20secolo/Elenco%20opere/i%20mage196.pdf> [ultima consultazione 8 aprile 2017].

quale segue un ulteriore numero d'inventario: «5348». Al numero corrispondente, nel *Registrum B*, si legge la descrizione fisica dell'esemplare e il prezzo d'acquisto.

Stando alle informazioni riportate in EDIT16, si conosce solo un'altra edizione di un MARIASO ALLA PAVANA | CON DVOI ALTRI BELLISSIMI MARIASO, cosa molto piacevole da intendere, e redicolosa, il cui unico esemplare noto è VENEZIA, Biblioteca della Fondazione Cini, Tesoro 766 (EDIT16: CNCE 64006), in cui non compare nessuno dei componimenti di nostro interesse, ma solo i tre mariasi promessi dal titolo.

c. a6v *Sonetti solazosi* Done el pin quando le na to *finis*

Done mie salve que piacere *finis*

EDIT16: CNCE 68249; BCC 3340; WAGNER-CARRERA, p. 328, n. 604: «[Venecia s.a. (a. dic. 1515)]»; SEVILLA CAT. COLOMBINA V, p. 57: «sin lugar ni año»; SANDER 4372: «[Venezia (?), avant décembre 1515]».

Aq1516 *incipit*: OPERE | Dello elegantissimo | Poeta Seraphino Aquilano | nuouame(n)te con dilige(n)tia | impresse co(n) molte co | se aggiunte. | S *onetti*. CLXV. | *Æ gloghe*. III. | E *pistole*. VII. | C *apitoli*. XII. | D *isperate*. III. | S *trambotti*. CCCLXIII. | B *arzelette*. XIX.

explicit: V *ox clamantis in deserto*. 208. | FINIS. | *Impresso in Firenze per Philippo di Giun/ | ta nel.m.d.xvi.di Dicembre*. | Leone.x. Pontefice. | REGISTRO. | *abcdefghijklmnopqrstu | xyze?RAB*. | *Tutti sono Quaterni*.

BOLOGNA, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, 8 X IV 69

BOLOGNA, Biblioteche scientifiche degli Istituti ortopedici Rizzoli

CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana

FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale

GLASGOW, University Library

LONDRA, British Library, 10635¹⁸²

LONDRA, British Library, 24 e 6¹⁸³

MADRID, Biblioteca Nacional de España

MILANO, Biblioteca Ambrosiana

MILANO, Biblioteca Nazionale Braidense

MODENA, Biblioteca Estense

PADOVA, Biblioteca civica

PARIGI, Bibliothèque Mazarine

PARIGI, Bibliothèque National de France¹⁸⁴

RAVENNA, Biblioteca comunale Classense

ROMA, Biblioteca Casanatense

ROMA, Biblioteca Nazionale Centrale

TORINO, Biblioteca nazionale universitaria

VALENZIA, Biblioteca Universitaria

VENEZIA, Fondazione Cini, FOAN G 0188

Formato: in-8° di cm15,4hX9,3; carattere: corsivo; n. carte: [VIII]+211+[V]; formula di collazione: a-B⁸.

Colophon: *Impresso in Firenze per Philippo di Giun/ | ta nel.M.D.XVI.di Dicembre*. | *Leone.X.Pontefice*.

L'edizione contiene le rime di Serafino Aquilano e nove rispetti attribuiti con più o meno certezza a Poliziano (cfr. **Delcorno Branca [1986]**, pp. 105-106), fra i quali compare uno dei nostri.

c. 193r S e te credessi mai esser nel core

ROSSI 2002, pp. 420-421, AqG; **Delcorno Branca [1986]**, pp. 105-106, Aq3; MENGHINI (MARIO), *Poesie inedite del sec. XV*, «Rassegna Bibliografica della Letteratura Italiana» 1895, pp. 17-27.

HP1 *incipit*: Hystoria da fugir le Putane | [una donna con un demonio alato sulle spalle fugge inseguita da altre due donne che brandiscono ognuna un bastone; cm 9,2-9,1X9,9. La cornice, a fondo nero, si compone di una successione di rettangoli sormontati da triangoli, mentre gli angoli sono riempiti da fiori a

¹⁸² La rilegatura, come quella dell'esemplare londinese di **Canz1533**, ci permette di sapere che Thomas Grenville era il precedente possessore del libro.

¹⁸³ L'esemplare, appartenuto a re Giorgio III, come si ricava dallo stemma impresso sulla coperta, è mutilo della carta a8.

¹⁸⁴ Disponibile *online* all'indirizzo <http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k704444>. [ultima consultazione 5 aprile 2017].

quattro petali; cm 10,8X11,5] | [testo su due colonne:] Chi seguita putane | non e per far mai bene | ...
explicit: [c. a4r] e al fin con li beati | andiamo al paradiso | Finita e la historia da fugir | le putane
explicit: [c. a4v] sempremai cometon male | et pegio vorian vedere | finis

LONDRA, British Library, C 20 c 22 (9)

Formato: in-4° di cm 19,6X14,1; carattere: a1r-a4r rom., a4v got.; n. carte: 4; formula di collazione: a⁴; segnature: az;
filigrane: una unica filigrana che raffigura forse una spada lunga circa cm 4.

Colophon: assente.

[Venezia?, 1520?]

L'unico esemplare noto di questa edizione è il londinese, che si trova rilegato in una miscellanea di stampe cinquecentesche, fra le altre cose, insieme con **SC**.

c. a4v *BALATA* [*sic*] *CONTRA LE VECHIE INVIDIOSE* Queste vechie grince (et) nere
EDIT16 77084; ISAAC (FRANK), *An index to the early printed books in the British Museum*, London, Quaritch
1938, p. 164, n. 13288.

HP₂ *incipit:* Historia da fugir le Putane | [un uomo, una donna e un bambino] | [testo su due colonne:]
Chi sequita putane | ...

explicit: [c. a4r] andiamo in paradiso | Finita e la historia | fugir le putane

explicit: [c. a4v] et peggio volian vedere | finis

SIVIGLIA, Biblioteca Colombina, 6 3 24 (18)

Formato: in-4°; carattere: a1r-a4r rom., a4v got.; n. carte: 4; formula di collazione: a⁴; segnature: az.

Colophon: assente.

[Venezia?, ante giugno 1513]

Non ho visto direttamente l'esemplare.

c. a4v *BALATAT* *CONTRA LE UECHIE INUIDIOSE* Queste vechie grinze e nere
EDIT16 68486; WAGNER-CARRERA, p. 376, n. 701.

Canz₁₅₃₃ *incipit:* [par.] CANZONE A BALLO COMPOSTE DAL MAGNIFICO | Lorenzo de Medici : & da
Messer Agnolo Politiano. | [in primo piano due fanciulle sono inginocchiate davanti a due uomini, in
secondo piano un gruppo di dodici fanciulle danza in cerchio, in terzo piano si vede una sfera armillare
con un cartiglio; cm 15,9X10,8. Nella cornice sono rappresentati dei fiori trilobati su fondo nero; cm
17,3X12,2]

[c. a1v] [par.] Canzone aballo:& altre can/ | zone/Co(m)poste pel Magnifico | Lorenzo de
Medici:& p(er) Mes | ser Agnolo Politiano : & per | altri authori. | PERCHE GLIE | tempo perduto

explicit: [c. h3v] la fortuna seguuro | ch'ogni ritto ha il suo riverso. | FINIS | [par.] Finite le
Ca(n)zone.

[c. h4r] [par.] LA TAVOLA DI TVTTE LE CANZONE CHE SONO | NELLA PRESENTE OPERETTA.

[c. h4v] Vidi la Forosetta a c. xxxi. | [par.] Finite le Canzone aballo/composte per | el Magnifico
Lorenzo de Medici : | Et p(er) Messer Agnolo Po/ | litiano : & per altri | ·Authori. | ·?. | Tucti sono
duerni. | ·1533·

LUCCA, Biblioteca Statale, già Regia Governativa, E V c 30

ROMA, Biblioteca Corsiniana, 57 A 7 (18)

LONDRA, British Library, G 10726

Formato: in-4° di cm 20,2X13,2; carattere: rom.; n. carte: 32; formula di collazione: A-H⁴; segnature: Az, B, Bz, C,
Cz, D, Dz, E, Ez, F, Fz, G, Gz, H, Hz; l'edizione presenta una doppia cartolazione: oltre a quella già indicata, le carte
sono numerate progressivamente in numeri arabi da 2 [=A2r] a 31 [=H3r] nell'angolo in alto a destra; a carta F3r tale
numerazione ripete erroneamente il numero «22» della carta precedente, in luogo del corretto «23», ma il refuso non
genera salti nella numerazione, che riprende regolarmente con il numero «24» alla carta successiva.

Colophon: Tucti sono duerni. | ·1533·

[Firenze : Jacopo Cartolaio?] 1533

Le copie lucchese e londinese presentano due filigrane: una è una sorta di ‘n’ corsiva inscritta in un cerchio, simile a una delle filigrane di **Canz**₁₅₆₂, mentre l'altra è una stella o una foglia a tre punte inscritta in un cerchio molto simile per fattura e dimensione alla filigrana, del diametro di circa 4cm, della *sine notis* vaticana segnata Incunaboli Rossiani, 401: STANZE DI MESSER ANGELO PO | LITIANO COMINCIATE PER LA | GIOSTRA DEL MAGNIFICO | GIOVIANO DI PIERO DE | MEDICI, assegnata a Bartolomeo de' Libri, 1495 circa (In 4° di cm 22,2X14,8; 29cc.; mutilo della carta a1; a-c⁸,d⁶; segnature: aiii, aiiii, b, bii, biii, biiii, ci, cii, ciii, ciiii, di, dii, diii).¹⁸⁵ La copia lucchese fu rinvenuta da Branca: come si ricava dall'opuscolo della Tipografia Galileiana, che tenta un primo inventario delle stampe di *Canzone e Ballatette*, almeno fino 1915 erano noti i soli esemplari romano e londinese.¹⁸⁶

Al frontespizio della copia lucchese, alla marca tipografica di Jacopo Cartolaro, corredata dal motto «IN D FO» (la «F» è refuso per 'E'), sono state aggiunte, a penna, le lettere «F» e «M».¹⁸⁷

La xilografia presenta una vignetta che è rielaborata sulla scena rappresentata al frontespizio di **B1**₁, rispetto alla quale viene ommesso lo stemma medico all'angolo del palazzo di via Larga.¹⁸⁸ Nella vignetta è rappresentata l'offerta dei doni (un tirso e forse una corona di alloro) a un personaggio identificabile con Lorenzo. Ritroveremo il frontespizio di **B1**₁ in **B1**₂ e in **Canz**₁₅₆₈ e quello di **Canz**₁₅₃₃ in **Canz**₁₅₆₂. Nonostante il frontespizio di **Canz**₁₅₃₃ contenga, fusa nel disegno, la marca tipografica di Iacopo Cartolaio, esso sarà riproposto identico in **Canz**₁₅₆₂, sottoscritta dal Sermartelli.

L'esemplare corsiniano è mutilo dell'intero fascicolo E (cc. E1-E4) e delle carte H3-H4.¹⁸⁹

La rilegatura dell'esemplare londinese presenta, stampigliato in oro sul piatto anteriore e su quello posteriore, lo stemma di Thomas Grenville (1755-1846), al quale il libro appartenne prima di entrare al British Museum, dove egli fu curatore della biblioteca fino al 1830. Fra la prima e la seconda carta di guardia anteriori è stata incollata una nota manoscritta anonima, nella quale si leggono alcune informazioni sul libro: «Medici Lorenzo | Canzone a Ballo 4°s.l.1533 | This is an edition so rare | that it is not known to | Gamba, Hayn, Brunet | or Quadrio, altho[ugh] they | might have found it | in the Croftiana [di Thomas Crofts] Bib[liotheca] | This prior to every other | edition mentioned in | the Bibliographical books, | and must be esteemed as the | first edition». Da una collazione a campione risulta che, al penultimo rigo della carta E3r dell'esemplare londinese un carattere è venuto meno: il verso «sempre mai tenere in gn gogna» si presenta infatti privo dell'ultima «n» (presente nell'esemplare lucchese), al posto della quale rimane uno spazio vuoto.

Non mancano alcuni esempi di incunaboli all'interno dei quali si trova una data di stampa certamente erronea riportati da Goff.: si dovrà tenere presente che fra gli esempi riportati figurano sia errori colposi che dolosi.¹⁹⁰

- c. a3r .L. I' vo' dirti dama mia
c. a3v .L. Una fanciulla da Signa *Finita*
.L. Donne venite a vedere/ciascuna el mio leprettino *Finita*
c. a4r .B. Queste vechie grinze & nere *Finita*
Sempre può goder chi vuole *Finita*
c.a4v Donne vaghe di lisciare *Finita*
Fanciulle siate invitate *Finita*
c. b1v Donne i' sono un ortolano *Finita*
.F. Per domani siate invitate *Finita*
c. b2r .P. Io vi voglio confortare *Finita*
c. b2v Non c'è donne il più bel gioco *Finita*
.L. Una donna havea desire *Finita*
c. b3r Hora udite tradimento *Finita*
.F. Se a mio modo vorrai fare *Finita*

¹⁸⁵ Le segnature di questo stampato sono di un qualche interesse per lo studio dei cosiddetti *printer's habits* in quanto le segnature dei soli fascicoli «c» e «d» indicano la prima carta rispettivamente come «ci» e «di», cioè sia con la lettera che con il numero romano e non con la sola lettera come solitamente si indica la prima carta di un fascicolo.

¹⁸⁶ BRANCA (VITTORE), *Per le canzoni a ballo di Lorenzo il Magnifico. Problemi di tradizione e di autenticità*, in *Miscellanea in onore di Roberto Cessi*, Roma, Edizioni di storia e letteratura 1958, pp. 395-422; *Ballatetta del M. L. de medici*, Firenze, Tipografia Galileiana 1915 [Edizione diplomatica in 100 esemplari di **B1**₃], p. VIII.

¹⁸⁷ Cfr. «Franc° di Jac° d'Antonio vocato Conte cartolaio fiorentino feci e sopradeti prezzi et conventione infra Gi° Domenico atore di dete rede e fra Jacopo di Marco del Pechia, insieme con Bernardo di Salvatore instampatore di libri d'accordo, questo di 5 di marzo 1527», DEL BADIA (IODOCO), *La bottega di Alessandro di Francesco Rosselli merciaio e stampatore (1525)*, «Miscellanea fiorentina di erudizione e storia» II, 1894, pp. 24-30, p. 30.

¹⁸⁸ Su questo si veda RIDOLFI 1958, p. 116 e ID., *Le filigrane dei paleotipi*, cit., pp. 36-37.

¹⁸⁹ E non come segnalava erroneamente Branca delle carte H1 e H2. BRANCA (VITTORE), *Per le canzoni a ballo di Lorenzo il Magnifico. Problemi di tradizione e di autenticità*, in *Miscellanea in onore di Roberto Cessi*, Roma, Edizioni di storia e letteratura 1958, p. 397, nota 8.

¹⁹⁰ Cfr. GOFF (FEDERICK R.), *Falsified Dates in Certain Incunabula*, in *Homage to a bookman. Essays on Manuscripts, Books and Printings written for Hans P. Kraus on his 60th Birthday Oct. 12, 1967*, Berlin, Verlag 1967, pp. 137-145.

- c. b3^v Donne il pin come gli è nato Finita
 c. b4^r Madre mia quando vo' a llecto Finita
 Un garzone innamorato/tanto sì gli fece un cenno Finita
 c. b4^v El prete del popol mio Finito
 Non c'è niun più bel piacere Finita
 c. c1^r La virtù del favagello Finita
 Donne i' allevo un uccello Finita
 Dentro al fesso d'un bel fico Finita
 c. c1^v Questi fichi bitontoni Finita
 Ben mi posso lamentare/dell'adversa mia fortuna Finita
 c. c2^r Voi volete pur ch'io canti Finita
 Tu mi metti in fantasia Finita
 Ella ben venuta sia Finita
 c. c2^v Donne belle i' ho cercato Finita
 De udite un poco amanti Finita
 Io conosco el gran desio Finita
 c. c3^r Ben chio rida balli o canti/& si lieta paia in uista Finita.
 c. c3^v .B. Chi ha il core innamorato Finita
 Saprestimi voi insegnare Finita
 c. c4^r Chi ci vuole udir cantare Finita
 Canzona del uliva Donne venite a vedere/& udir cosa giuliva Finita
 c. c4^v Canzona delle mal maritate Donne mie io' vo' insegnare Finita
 Canzona che insegna far figl[i]uoli Donne mie se ve ne giova Finita
 c. d1^r De udite s'io sto gaio Finita
 Levati dama dal core Finita
 c. d1^v Come volse la fortuna Finita
 c. d2^r Chi vuol viver con dilecto Finita
 c. d2^v Poi ch'io son stato pregato Finita
 Giovanetti innamorati
 c. d3^r Donne de sievi in piacere Finita
 c. e4^v Donne chi vuo, de lupini Finita
 c. g1^r Poi che gli è per Carnasciale Finita
 c. g4^r Donne mie quando a marito andai Finita
 Donne e fanciulle tucte vi vo' pregare Finita

Delcorno Branca [1986], p. 107, Canz₁; BRANCA, pp. 397-403; SANDER 4457; Kristeller, EFW 283a; BMSTC p. 430.

A₁₅₅₄ *incipit*: POESIE VOLGARI, | NVOVAMENTE | STAMPATE, | DI LORENZO | DE' MEDICI, | che fu padre di Papa Leone: | *Col commento del medesimo sopra alcuni de' suoi sonetti*. | [marca tipografica di Aldo Manuzio composta da un'ancora con un delfino e le lettere AL a sinistra e DVS a destra] | *Con privilegio del pontefice et della Signoria di Vinegia, per anni XX*. | IN VINEGIA, MDLIII.

explicit: [c. 205] *chi del core sono pensieri, si verifica, che i pen | sieri sempre erano con la donna mia*.

[segue:] *Correttione de gli errori*

explicit: 193. | . presto la potessi. | REGISTRO. | ABCDEFGHILMNOPQR | STVXYZ. AA BB CC. | IN VINEGIA, | IN CASA DE' FIGLIVOLI | DI ALDO, M. D. LIII. | *Tutti sono quaderni, eccetto O, | che è duerno*.

MONACO, Bayerische StaatsBibliothek¹⁹¹

NEW YORK, Pierpont Morgan Library

SIENA, Biblioteca comunale degl'Intronati, VI G 48

SIENA, Biblioteca comunale degl'Intronati, VI N 4¹⁹²

¹⁹¹ La biblioteca mette a disposizione *online* la digitalizzazione della propria copia all'indirizzo: muenchen.de/search?oclcno=46241782&db=100.

¹⁹² L'esemplare è mutilo delle carte A3-A6, A8, K2-L5, M3-M4.

Formato: in-4°; carattere: rom.

Colophon: IN VINEGIA, | IN CASA DE' FIGLIVOLI | DI ALDO, M. D. LIIII. | *Tutti sono quaderni, eccetto O, | che è duerno.*

Princeps delle *Rime* di Lorenzo de' Medici. L'edizione presenta una doppia foliazione: sul *recto* di ogni carta, in alto a destra, si legge la numerazione progressiva in numeri arabi, mentre l'angolo in basso a destra del *recto* delle prime quattro carte di ogni fascicolo presenta la numerazione consueta nel libro antico in lettere e numeri arabi. Per indicare la posizione dei componimenti di nostro interesse, sono riportate entrambe le numerazioni. L'elenco completo degli esemplari superstiti conservati nelle biblioteche italiane è su EDIT16.

I due esemplari senesi presentano una lacuna di natura dolosamente censoria nel fascicolo «O». Esso si compone di quattro carte (le prime due segnate O[1] e O2, le ultime due prive d'indicazioni) invece che otto e presenta un errore nella cartolazione in alto a destra (si passa dalla carta 108 alla carta 113): tale incongruenza si manifesta con la lacuna relativa alle quattro carte mancanti, due delle quali contenenti proprio i componimenti di nostro interesse in questa sede, che quindi non compaiono in questi esemplari. Lo Zeno c'informa del fatto che alcune copie di **A**₁₅₅₄ sono state mutilate proprio perché contenevano le rime «alquanto licenziose» che qui interessano: «Paolo Manuzio, che era di assai dilicata coscienza [...], fece levar via dalle copie, che gli erano rimaste invendute. Egli rifece quel foglio, e lo ridusse dalle otto carte alle quattro».¹⁹³

c. 109^v = O5^v Bench'io rida balli & canti/e sì lieto paia in vista

c. 110^v = O6^v Una donna havea disire

ZANATO 1991, pp. 84-85, A; CASTAGNOLA 1986, p. XXVII, St. 7; ZANATO 1980, pp. 77-78, A; BRUNET III, p. 335; GAMBA, p. 201, n. 648; GRAESSE IV, p. 461; RAZZOLINI-BACCHI DELLA LEGA, pp. 229-230; *Annales de l'imprimerie des Alde ou histoire des trois Manuce et de leurs éditions*, par Antoine A. Renouard, Paris, Renouard 1834, pp. 162-163, n. 23; **Granducale** [1825], I, p. XXXIII; FONTANINI (GIUSTO), ZENO (APOSTOLO), *Biblioteca dell'eloquenza italiana*, Venezia, Pasquali 1753, II, pp. 58-59, n. 4.

Canz₁₅₆₂ *incipit*: CANZONE A BALLO COMPOSTE DAL | MAGNIFICO LORENZO DE MEDICI:
| Et da M. Agnolo Politiano & altri authori. | [in primo piano due fanciulle sono inginocchiate davanti a due uomini, in secondo piano un gruppo di dodici fanciulle danza in cerchio, in terzo piano si vede una sfera armillare con un cartiglio; cm 15,7-15,8X10,7. Nella cornice sono rappresentati dei fiori trilobati su fondo nero; cm 17,1-17,2X12-12,1]

[c. a1^v] Incomincia le canzone a ballo , Composte pel Magnifico | Lorenzo de Medici, & altri authori. | PERCHE GLIE | tempo perduto

explicit: [c. e5^r] Ma sempre voglio amarla | Infin'amorte. | IL FINE.

[c. e5^v] TAVOLA DI TVTTE LE CANZONE | si contengono nella presente operetta.

[c. e6^v] Vscirallo o resterallo 35 | IL FINE. | REGISTRO. | ABCDE. | Tutti sono quaderni eccetto E che e terno. | IN FIRENZE. | Appresso Bartolomeo Sermartelli dall'Arciuescouado | l'Anno MDLXII.

CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Stampati Ferrajoli, IV 4045

VENEZIA, Biblioteca Nazionale Marciana, 396 D162 legato Molin

MILANO, Biblioteca Trivulziana, TRIV G 1507

ROMA, Biblioteca Universitaria Alessandrina, XIII c 22 3

ROMA, Biblioteca Paolo Baffi, 77 A 0004

Formato: in-4° di cm 21,1X15;¹⁹⁴ carattere: rom.; n. carte: 38; formula di collazione: A-D⁸,E⁶; signature: Aii, Aiii, Aiiii, B, Bii, Biii, Biiii, Cii, Ciii, Ciiii, D, Dii, Diii, Diiii, E, Eii, Eiii; filigrane: la copia veneziana presenta due filigrane: una è un semicerchio pomellato con asta, inscritto in un cerchio, molto simile a quello della copia lucchese di **Canz**₁₅₃₃, mentre l'altra è una sorta di 'n' corsiva inscritta in un cerchio; le copie milanese e vaticana presentano anch'esse due filigrane: una è la già citata 'n' corsiva, inscritta in un cerchio imperfetto del diametro di circa cm 4, mentre l'altra è una filigrana con forma di semicerchio anellato (e non pomellato) inscritto in un cerchio del diametro di circa cm 3,9.

Colophon: Appresso Bartolomeo Sermartelli dall'Arciuescouado | l'Anno MDLXII.

Il frontespizio dell'esemplare veneziano era stato riprodotto nell'edizione diplomatica di **B**₁.¹⁹⁵

Come già notava il Bracci copista di **Canz**₁₅₆₂ (cfr. **La**₆), la ballata *Io son stata consigliata* è lacunosa del verso 34: «trar

¹⁹³ FONTANINI (GIUSTO), ZENO (APOSTOLO), *Biblioteca dell'eloquenza italiana*, Venezia, Pasquali 1753, II, p. 59.

¹⁹⁴ io queste info dei cm delle carte le eliminerei tutte perché sono inutili: non tornano e dipendono dalla rifilatura del foglio. L'esemplare vaticano misura 20,2X14,2.

¹⁹⁵ *Ballatetta del M. L. de medici*, Firenze, Tipografia Galileiana 1915 [Edizione diplomatica in 100 esemplari di **B**₁], p. IX.

ti vo' di questa noia» a causa della distrazione del compositore, che deve aver trascurato il richiamo posto in basso a destra alla carta b8r: «tra», cominciando la successiva carta c1r col verso 36: «e non vo' che per me muoia». Il guasto non si presenta in **Canz**₁₅₃₃, da cui deriva **Canz**₁₅₆₂.

La xilografia al frontespizio della presente edizione è la medesima di **Canz**₁₅₃₃, sebbene i legni di **Canz**₁₅₆₂ si presentino a uno stadio di usura dei legni maggiore rispetto a quello di **Canz**₁₅₃₃. Anche **Canz**₁₅₆₂ dunque reca al frontespizio la marca dello stampatore Francesco di Iacopo di Antonio («IN DEO»), pur essendo sottoscritta – come si ricava dal *colophon* – da Bartolomeo di Michelangelo di Bartolomeo Sermartelli, che – iscritto all'Arte dei medici e speziali dal 13 maggio 1555 – a partire dal 1561 «ha bottega in via del Vescovado ad uso calzolaio, ma cartolaio, fra una bottega di speciale e la porta del palazzo dell'Arcivescovado, che ne è proprietario. Il Sermartelli paga 14 fiorini ed è affittuario da circa 5 anni».¹⁹⁶ Non si capisce per quale ragione il Sermartelli, che aveva già da anni rilevato l'attività da suo padre Michelangelo,¹⁹⁷ e che doveva pur avere una certa esperienza nel settore tipografico, stampa, nel 1562, una raccolta con la marca tipografica di un altro stampatore sul frontespizio.

Il testimone è *descriptus* di **Canz**₁₅₃₃.

- c. a3r .L. Io vo dirti dama mia
c. a3v .L. Una fanciulla da Signa
.L. Donne venite a vedere/ciascuna el mio leprettino
c. a4r .B. Queste vechie grinze & nere
Sempre può goder chi vuole
c. a4v Donne vaghe di lisciare
Fanciulle siate invitate
c. a5v Donne i' sono un'hortolano
.F. Per domani siate invitate
c. a6r .P. Io vi voglio confortare
c. a6v Non c'è donne il più bel gioco
.L. Una donna havea disire
c. a7r Hora udite tradimento
.F. S'a mio modo vorrai fare
c. a7v Donne il pin come gli è nato
c. a8r Madre mia quando vo a letto
Un garzone innamorato/tanto sì gli fece un cenno
c. a8v El prete del popol mio
Non c'è niun più bel piacere
c. b1r La virtù del favagello
Donne i' allevo un'uccello
Dentro al fesso d'un bel fico
c. b1v Questi fichi bitontoni
Ben mi posso lamentare/dell'adversa mia fortuna
c. b2r Voi volete pur ch'io canti
Tu mi metti in fantasia
E la ben venuta sia
c. b2v Donne belle i' ho cercato
De udite un poco amanti
Io conosco el gran desio
c. b3r Ben ch'io rida balli o canti
Per boschetti come fiera
c. b3v .B. Chi ha il core innamorato
Saprestimi voi insegnare
c. b4r Chi ci vuole udir cantare
Donne venite a vedere/& udir cosa giuliva
c. b4v *Canzona delle mal maritate* Donne mie io vo' insegnare

¹⁹⁶ BERTOLI (GUSTAVO), *Librai, cartolai e ambulanti immatricolati nell'Arte dei medici e speziali di Firenze dal 1490 al 1600*, «La Bibliofilia», XCIV, II, 1992, pp. 125-164 e «La Bibliofilia», XCIV, III, 1992, pp. 227-262, num. 135.

¹⁹⁷ BERTOLI (GUSTAVO), *Librai, cartolai e ambulanti immatricolati nell'Arte dei medici e speziali di Firenze dal 1490 al 1600*, «La Bibliofilia», XCIV, II, 1992, pp. 125-164 e «La Bibliofilia», XCIV, III, 1992, pp. 227-262, num. 96.

- Canzona che insegna far figliuoli* Donne mie se ve ne giova
- c. b5r De udite s'io sto gaio
Levati dama dal core
- c. b5v Non vo' più seguire amore
Come volse la fortuna
- c. b6r Chi vuol viver con diletto
- c. b6v Poi ch'io son stato pregato
Giovanetti innamorati
- c. b7r Donne de sievi in piacere
- c. c4v Donne chi vuol de lupini
- c. d1r Poi che gli è per Carnasciale
- c. d4r O donne mie quando a marito andai
Donne e fanciulle tutte vi vo' pregare

EDIT16, CNCE: 33566; **Delcorno Branca [1986]**, p. 108, Canz3; BRUNET III, p. 336; *Catalogo della Libreria Capponi o sia de' libri italiani del fù Marchese Alessandro Gregorio Capponi, Patrizio Romano, e Friere Maggiore Pontificio*, Roma, Bernabò e Lazzarini 1747, p. 253; GRAESSE, IV, p. 462; RAZZOLINI-BACCHI DELLA LEGA, pp. 228-229; **Granducale [1825]**, p. XLIV.

Canz₁₅₆₈ *incipit*: CANZONE A BALLO COMPOSTE DAL | MAGNIFICO LORENZO DE MEDICI | et da M. Agnolo Politiano, & altri autori. | insieme con la | Nencia da Barberino, & la Beca da Dicomano | Composte dal medesimo Lorenzo. | *NUOVAMENTE RICORRETTE*. |[xilografia con lo stemma pallato e le dodici fanciulle che danzano in cerchio; cm 13,6-13,5X8,9. Cornice a fondo nero con foglie; cm 14,8X10]

incipit [c. a1v]: Incominciano le canzone a ballo, Composte pe Ma- | gnifico Lorenzo de Medici, & altri autori. | Canzona prima | *PERCHE glie | tempo perduto | ...*

explicit [c. f1v]: *ch'io mi son pur aual con lei riconcio.* | *IL FINE.* | TAVOLA DI TUTTE LE CANZONE | che si contengono nella presente Operetta. | [segue la tavola]

explicit [c. f2v]: Vscirallo ò resterallo 35 | *IL FINE.* | IN FIRENZE. | L'Anno M. D. L.XVIII.

CAMBRIDGE, Trinity College, Lower Library, Grylls 12 395 ?
CAMBRIDGE, Trinity College, Lower Library, III 6 37[2] ?
CHIAVARI, Biblioteca della Società Economica, 153 IV 33
EDINBURGH, National Library of Scotland, RB s 369 ?
LONATO DEL GARDA, Biblioteca Ugo da Como, Sala Cerutti, 3 Mob. 1 3 ?
LONDRA, British Library, C 107 BB 15
MANCHESTER, University of Manchester Libraries, 22351 ?
MILANO, Biblioteca Trivulziana, TRIV G 1510
OXFORD, Bodleian Library, Mortara 800¹⁹⁸
VENEZIA, Fondazione Cini, 889¹⁹⁹
VENEZIA, Museo Correr ?
VENEZIA, Biblioteca Nazionale Marciana, Rari 403, già D II 5
VENEZIA, Biblioteca Nazionale Marciana, Rari 446
ZURIGO, Zentralbibliothek, 29 298 ?

Formato: in-4° di cm 19,7-19,8X13,1; carattere: corsivo; n. carte: 42; formula di collazione: A-E⁸, F²; signature: *Aij, Aijj, Aiiij, B, Bj, Bij, Biiij, C, Cj, Cij, Ciiij, D, Dj, Dij, Diiij, E, Eij, Eijj, Eiiij, F*; filigrane: delle sette copie che ho potuto visionare, la filigrana delle tre veneziane, della chiavarese e della milanese presentano un'aquila inscritta in un cerchio; gli esemplari londinese e oxoniense presentano invece un passero di circa cm 2,5 di larghezza inscritto in uno stemma, largo circa cm 4, sormontato da un piccolo giglio.

Colophon: IN FIRENZE. | L'Anno M. D. L.XVIII.

Firenze [Giunti?] 1568

¹⁹⁸ L'esemplare, appartenente al fondo Mortara, proviene dalla Bibliotheca Heberiana ed è stato rilegato da Charles Smith, rilegatore attivo nel XIX secolo al 13 di Church Street, Soho.

¹⁹⁹ L'esemplare è appartenuto a Tammaro De Marinis (1878-1969), come si ricava dalla presenza del suo *ex libris*.

Contiene tutte le rime di **Canz**₁₅₆₂, impaginate grosso modo, salvo alcune imprecisioni del compositore, allo stesso modo. **Canz**₁₅₆₈ contiene inoltre, come dichiara il frontespizio, anche la *Nencia* (cc. e5r-e8r) e la *Beca* (cc. e8v-e9v). Le canzoni sono tutte numerate progressivamente da 1 a 148, ma il numero 14 è ripetuto due volte: sia *Donne vaghe di lisciare* che *Fanciulle siate invitate* sono precedute dall'intitolazione «Canzone 14» (c. a4v); **Canz**₁₅₆₈ contiene quindi 149 canzoni. Ho ritenuto opportuno segnalare con un punto interrogativo le copie che non ho potuto visionare in quanto potrebbe trattarsi di copie dell'edizione **Canz**₁₈₁₂ erroneamente catalogate come cinquecentesche (cfr. *infra* la descrizione di **Canz**₁₈₁₂).

- c. a3r .L. Canzone 9: Io vo dirti dama mia
c. a3v .L. Canzone 10. Una fanciulla da Signa
.L. Canzone 11: Donne venite à vedere/ciascuna el mio leprettino
c. a4r .B. Canzone 12. Queste vechie grinze, & nere
Canzone 13. Sempre può goder chi vuole
c. a4v Canzone 14. Donne vaghe di lisciare
Canzone 14. Fanciulle siate invitate
c. a5v Canzone 17. Donne i' sono un'hortolano
.F. Canzone 18: Per domani siate invitate
c. a6r .P. Canzone 19. Io vi voglio confortare
c. a6v Canzone 20. Non c'è donne il più bel gioco
.L. Canzone 21: Una donna havea disire
c. a7r Canzone 22. Hora udite tradimento
Canzone 23. Se à mio modo vorrai fare
c. a7v Canzone 25. Donne il pin come gliè nato
c. a8r Canzone 26. Madre mia quando vo alletto
Canzone 27. Un garzone innamorato/tanto s'è gli fece un cenno
c. a8v Canzone 28. El prete del popol mio
Canzone 29: Non c'è niun piu bel piacere
c. b1r Canzone 30. La virtù del favagello
Canzone 31. Donne i' allevo un'uccello
Canzone 32. Dentro al fesso d'un bel fico
c. b1v Canzone 33. Questi fichi bitontoni
Canzone 34. Ben mi posso lamentare/dell'avversa mia fortuna
c. b2r Canzone 35. Voi volete pur ch'io canti
Canzone 36. Tu mi metti in fantasia
Canzone 37. E la ben venuta sia
c. b2v Canzone 38. Donne belle i' ho cercato
Canzone 39. De udite un poco amanti
Canzone 40. Io conosco el gran desio
c. b3r Canzone 41 Ben ch'io rida, balli, ò canti
Canzone 42. Per boschetti come fiera
c. b3v Canzone 43. Chi ha il core innamorato
Canzone 44 Saprestimi voi insegnare
c. b4r Canzone 45 Chi ci vuole udir cantare
Canzone 46. Donne venite à vedere/& udir cosa giuliva
c. b4v Canzone 47. Canzona delle mal maritato [*s'è*] Donne mie io vò insegnare
Canzone 48. Canzona ch'insegna far figlioli Donne mie, se ve ne giova
c. b5r Canzone 49. De udite s'io sto gaio
Canzone 50. Levati dama dal core
c. b5v Canzone 51. Non vo piu seguire amore
Canzone 52. Come volse la fortuna
c. b6r Canzone 53 Chi vuol viver con diletto
c. b6v Canzone 54. Poi ch'io son stato pregato
Canzone 55. Giovanetti innamorati
c. b7r Canzone 56. Donne de sievi in piacere
c. c4v Canzone 76. Donne chi vuol de lupini

- c. d1r Canzone 92. Poi che gliè per Carnasciale
 c. d4r Canzone 106. O donne mie quando à marito andai
 Canzone 107. Donne, e fanciulle tutte vi vo pregare

RHODES 2011, p. 175, M41; **Delcorno Branca [1986]**, p. 108, Canza; ROCHON (ANDRÉ), *La jeunesse de Laurent de Médicis (1449-1478)*, Paris, Les Belles Lettres 1963, p. 372 e p. 652, n. 8; SANDER 4458; BRUNET III, p. 336; GRAESSE, IV, p. 462; **Granduciale [1825]**, I, pp. XLI-XLII. HAYM (NICOLA FRANCESCO), *Notizia de' libri rari nella lingua italiana divisa in quattro parti principali: cioè istoria, poesia, prose, arti e scienze*, Londra, Tonson e Watts 1726, p. 142.

Risp *incipit*: [par.] Rispecti dAmore | [quattro musici, dei quali uno seduto, suonano sotto a una finestra alla quale è affacciata una fanciulla; cm 10,1X7,6-7,5. Cornice a fondo nero con fiori allungati trilobati e fiori a quattro petali negli angoli; cm 10,8-11X8,4] | [testo su due colonne:] O Guida dimia alma&dimia uita | ma(n)tenime(n)to de mia sensi aflicti | ...

explicit: altro non dico ipriego lalto idio | ch adi(m)pia iltuo & anco ilmio disio | [par.] Finiti irispecti damore

LONDRA, British Library, C.8.g.10

Formato: in-4° di cm 19,7-19,8X13,4-13,3; carattere: rom.; n. carte: 18; formula di collazione: a⁸b⁶c⁴; segnature: a, a2, a3, a4, b, b2, b3, b4, c, c2, a3 [*sic*]; filigrane: di difficile lettura, forse un cappello.

Colophon: assente.

[Firenze : Lorenzo Morgiani, c. 1492-'96]

Contrariamente a quanto segnala ISTC, quello londinese è l'unico esemplare noto di questa edizione.²⁰⁰ Segnature in numeri arabi. I fascicoli a e b inseriscono una interlinea fra un rispetto e l'altro, mentre il fascicolo c inserisce l'interlinea solo alla carta c4: le carte c1r-c3v presentano i rispetti in un unico blocco e l'inizio di ogni rispetto è segnalato con una piccola sporgenza dell'*incipit*.

Le carte dell'esemplare londinese contengono delle contrastampe interne: a1v ha contrastampato a2r, a3r è contrastampata forse da a8v (eventualità che si potrebbe spiegare solo con una precedente plicatura errata dei fogli), a3v ha contrastampato a4r, a4v e a5r si sono contrastampate a vicenda, così come a5v e a6r, a7v ha contrastampato a8r, mentre non sono riuscita a rintracciare la carta che ha contrastampato a7r né quella che ha contrastampato b6v. Allo stesso modo, anche nei due fascicoli successivi, il *verso* di ogni carta ha prodotto una contrastampa sul *recto* della carta successiva o viceversa: segno che i fogli sono stati plicati e fascicolati quando l'inchiostro non era ancora completamente asciutto e che suggerisce forse che anche nell'officina tipografica dove questa edizione fu stampata si avesse necessità che essa fosse pronta il prima possibile.

La rilegatura con la quale oggi l'unico esemplare noto di **Risp** si presenta è uguale a quella degli altri pezzi con cui esso entrò a far parte della King's Library.

Per quanto riguarda il contenuto di **Risp**, effettivamente, «l'edizione accoglie 282 strambotti adespoti, alcuni dei quali attribuiti in altre fonti a Poliziano, Serafino Aquilano, Vincenzo Calmeta, ecc.».²⁰¹

- c. a2v Tanto le sponde al pozo la fun rade
 c. a3r Misericordia omai & piu non foco
 c. a3v Chi sare si crudel che non amassi
 Piglia dilecto inanzi che trapassi
 c. a5r Ha tu ueduto elsole qua(n)do e coperto
 Se unaltro amante tiportasse amore
 c. a6r Tu se piu cruda che no(n) fu Nerone
 c. a8r Benedecta sie tu speranza mia
 c. b1r Ipia(n)si un te(m)po & anco pia(n)go ognora
 Rendimi ilcore giudea dispietata
 Non creder do(n)na chelcapo dorfino
 Sinon credessi iltuo bel viso turbare
 c. b2r Prima sitoverra un bianco corbo
 c. b2v Emibisogna havere mille risguardi
 Sol per tenere ilnostro amor celato

²⁰⁰ Cfr. <http://data.cerl.org/istc/ir00198900> [ultima consultazione 10 aprile 2017]. L'altro esemplare registrato in ISTC è in realtà la copia colombina di **Resp**, cfr. *infra*.

²⁰¹ ROSSI 2002, p. 393.

- Tante belleze che porta iltuo uiso
 Osignor mio ch(e) guerra hai tu co(n)me
 O specchio riluce(n)te o vivo sguardo
 Itamo anzi tadoro itiuagheggio
- c. b3r
 Debbo se(m)p(re) gittare mie p(re)ghi alve(n)to
 Come puolo mio co(r) mai rallegrarsi
 Lasso ome lasso ome ch(e) debbo fare
 Non tife Giove per tenerti in terra
- c. b5r
 Vorre sap(er) quel che ragio(n) ne uuole
 Rendimi lomio core falsa giudea
 Ingrata se tu mhai furato il core
 Prendi bel te(m)po inanzi che trapassi
- c. b5v
 Se tu uuoi tenere digiorno ingiorno
 Onde hebbe lanatura tal disegno
 Feceti idio latua gentil figura
 Io non tichieggo amo(r) altra ue(n)decta
 I no(n) hebbi giamai dituo belleza
 Io chiamo amor p(er) mia testimona(n)za
 Condusemi adamare iltuo bel uiso
 Se tu timetti in cor dabandonare
- c. b6r
 Io benedisco mille uolte ilgiorno
 Io posso ben guardare & ben uedere
 Se mille i(n)giurie mifacessi ognhora
 Fa(m)mi qua(n)ti dispecti mipuo fare
 Enon hara possanza do(n)na alcuna
 Pieta tiuenga del mio gra(n) martire
- c. b6v
 Gentile idea no(n) creder che mai
 No(n) so perche cagione gliocchi tuoi
 Fa pur crudel dime quel chate piace
- c. c2r
 Na(n)zi che fiochi i(n)subio(n)di crini doro
 Se tanta gratia ilciel mi co(n)cedessi
 Lalta belleza tua & lo sple(n)dore
 Lauoce mia tidice chio son esso
 Io ho sentito dir piu & piu uolte
 Tanti dispecti tu mifai il giorno
 Misericordia chieggo altuo bel uiso
 Tu uuoi purchiosia tisbe allafo(n)tana
 Sio ticredessi mai esser nel core
- c. c3v
 Come sopporti tu do(n)na crudele
 I no(n) credetti mai che insi bel uolto
 Tu sai che morto alfonte fu narcisse
 Do(n)na no(n) nacque mai socto lestelle
 Pregar tiuoglio che apieta timuoua
- c. c4v
 Piangete occhi mia lassi & no(n) restate

ISTC ir00198900; ROSSI 2002, p. 393, Risp¹; **Delcorno Branca [1986]**, pp. 95-96, Risp; DELCORNIO BRANCA 1979, p. 164, Risp; SANDER 6499: «[Firenze, Lor. Morgiani]»; C 5126; BRC 9, p. 46.

Resp *incipit*: [par.] Respecti damore | [xilografia con cornice a fondo nero con foglie all'interno della quale, su un prato, sono raffigurati, da sinistra verso destra: un musico seduto con le gambe incrociate con in mano un tamburello, un danzatore, un musico con un liuto, una dama e un giovane la cui gamba destra appare in primissimo piano sulla gonna della dama, guastando la prospettiva; 6,8X8,8 cm. Cornice 8,1X10,1-10 cm] | O Guida di mia alma 7 dimia vita

explicit: [par.] finiti irispecti d'amore

MONACO, Bayerische StaatsBibliothek, Res/4 P.o.it 331/8²⁰²

SAN LORENZO DE EL ESCORIAL, Real Biblioteca del Monasterio di El Escorial, Mesa 10-II-10 (2°)

SIVIGLIA, Biblioteca Capitulare y Colombina, 6-3-24 (13)

Formato: in-4° di 18,5X13,5, ma cfr. *infra*; n. carte: 18; a⁸b⁶c⁴; segnature: a, aij, aiiij, b, bij, biiij, c, cij, ma cfr. *infra*; filigrane dell'esemplare escorialense: cappello somigliante a Briquet 3367, Rodez 1429 e un'altra non meglio identificabile (forse un'aquila). Filigrane dell'esemplare di Siviglia: visibili, ma non identificabili.

Colophon: assente.

[Roma: Johann Besicken e Martinus da Amsterdam, c. 1500]

L'esemplare della Biblioteca del Monastero dell'Escorial si presenta rilegato in una miscellanea di antiche stampe, fra le quali figurano anche gli esemplari escorialensi di **Bl**₂ e **Carn**₃ (cfr. la descrizione di **Bl**₂, var. B).

L'esemplare di Siviglia – anch'esso rilegato in una miscellanea di stampati – presenta, rispetto all'altro di San Lorenzo, almeno una variante di stato: la segnatura «aiij» è stampata due volte nel libro: la prima correttamente, mentre la seconda al posto di biiij. Le misure della cornice e della vignetta coincidono nei due esemplari, ma non quella delle carte: l'esemplare della Colombina misura infatti cm 19,7-19,8X13,9. La differenza fra la misura delle carte dell'uno e dell'altro esemplare può essere dovuta alla rifilatura delle carte stesse (e non necessariamente a un foglio di partenza di dimensioni diverse), provocata all'usura o a esigenze di rilegatura: l'esemplare di San Lorenzo si trova rilegato infatti in una miscellanea le cui carte sono state tutte rifilate e sottoposte a doratura (cfr. la descrizione dell'esemplare escorialense di **Bl**₂). Inoltre, l'esemplare colombino presenta la consueta nota manoscritta da Fernando Colombo sul *verso* dell'ultima carta: «Este libro costo en Roma 5 quatrines blancos. Esta Registrado 3896»;²⁰³ come si vede, in questa nota manca la consueta data di acquisto, tuttavia, nel *Registrum B*, al n. 3896, si legge che «costo en Roma 5 quatrines blancos año 1512 por octubre». Ma il 1512 non è l'unico *terminus ante quem* per la pubblicazione di questo libro, la cui data vulgata è *ante* ottobre 1515; lo stampatore Johann Besicken risulta attivo a Roma intorno al 1507-2008 e lavora con Martino da Amsterdam tra il 1500 (o forse il 1499) e il 1501, ed è questo il turno di tempo oltre il quale è improbabile che **Resp** sia stata stampata.²⁰⁴ La miscellanea di stampati all'interno della quale si trova l'esemplare di Siviglia di **Resp** è rilegata in pergamena e reca sul dorso l'indicazione manoscritta del contenuto: «N.2 | POEMATA | Toscana | Diversorum | Tom. 2.».

In entrambi gli esemplari, a carta a1r, sotto al titolo ed alla xilografia, si leggono due ottave che introducono alla raccolta di rispetti vera e propria (che ha inizio al *verso* della medesima carta):

O guida di mia alma et di mia vita,
mantenimento de' mia sensi afflicti,
o sol degli ochi mia donna gradita
amor m'ha drento agli ochi tuoi ficti
o sol d'ogn'altra bellezza infinita
o sostegno di mia membri sconficti
o perla mia vezosa o alma honesta
gli orecchi al questo a' mia respecti presta

fermaci la memoria et l'intellecto
gusta quel ch'io ti dico et tieni a mente
sappia ch'io sono il tuo servo perfecto
isventurato meschino et dolente
i' son il tuo amante poverecto
a te leale fedele et ubidente
et hoti sempre scolpita nel core
non mi lassar per altro amadore.

Curiosamente, **Resp** non è registrato in ESC. né in IBE, ma solo in IBE Martín. Dei rispetti che qui interessano, tutti quelli contenuti in **Risp** si ritrovano anche in **Resp**.

Il rapporto di derivazione di **Resp** da **Risp** era già stato individuato da Rossi, il quale però segnala la sola copia tedesca.²⁰⁵

Resp contiene anche alcuni rispetti attribuiti o attribuibili a Poliziano.

c. a2r Tu se piu bella che no(n) son lestelle
c. a2v Tanto lesponde alpozo lafun rade
c. a3v Chi sare si crudel non amassi [*sic*]

²⁰² Purtroppo la copia non è digitalizzata né ho potuto vederla. Segue il *link* al record del libro nel catalogo della biblioteca che lo possiede: <https://opacplus.bsb-muenchen.de/search?oclcno=165903062&db=100>, dove lo si data: «[ca. 1520]».

²⁰³ La parola «blancos» è scritta con un inchiostro diverso.

²⁰⁴ Cfr. CIONI (ALFREDO), *Besicken, Johann*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET, 1967, 9, *online* all'indirizzo www.treccani.it e VENEZIANI (PAOLO), *Besicken e il metodo degli incunabolisti*, «Gutenberg-Jahrbuch» 2005, pp. 71-99.

²⁰⁵ Si tratta probabilmente della sola copia da lui visionata. Cfr. ROSSI 2002, p. 393.

- Piglia dilecto inanzi che trapassi
- c. a4^v Dondebbe lanatura el bel disegno
- c. a5^r Ha tu veduto el sole quando e coperto
Se un altro amante ti portasse amore
- c. a6^r Tu se piu cruda che non fu Nerone
- c. a8^r Benedecta sie tu speranza mia
- c. b1^r Ipiansi un te(m)po et anco piango ognora
No(n) creder do(n)na chel capo doro fino
Si non credessi il tuo bel viso turbare
- c. b2^r Prima si trovera un bianco corbo
- c. b2^v E mi bisogna hanere [*siz*] mille risguardi
Sol per tenere il nostro amor celato
Tante belleze che porta il tuo viso
O signor mio che guerra hai tu co(n)meco
O specchio rilucente o vivo sguardo
Itamo anzi tadoro itivagheggio
- c. b3^r Debbo semp(re) gittare mie p(re)ghi al vento
Come puo lo mio cor mai rallegrarsi
Lasso ome lasso me che debbo fare
Non tife giove per tenerti in terra
No(n) credo che un'altra volta la natura
Chi sare si crudel che non amassi
- c. b5^r Vorre saper quel che ragion ne vole
Rendimi lo mio core falsa giudea
Ingrata se tu m'hai furato il core
Prendi bel te(m)po inanzi che trapassi
- c. b5^v Se tu vuoi tenere di giorno in giorno
Onde hebbe lanatura tal disegno
Feceti idio la tua gentil figura
Io no(n) ti chieggo amor altra vendecta
Io no(n) hebbi giamai di tua bellezza
Io chiamo amor p(er) mia testimonianza
Condusemi a amare il tuo bel viso
Se tu timetti in cor da abbandonare
- c. b6^r Io benedisco mille volte il giorno
Io posso ben guardare et ben vedere
Se mille ingiurie mi facessi ogn'ora
Fa(m)mi quanti dispecti mi puo fare
Eno(n) hara possanza do(n)na alcuna
Pieta ti uenga del mio gra(n) martire
- c. b6^v Gentile idea non creder che mai
Non so p(er) cagione gli occhi tuoi
fa pur crudel dime quel cha te piace
- c. c2^r Na(n)zi che fiochi insu bio(n)di crini doro
Se tanta gratia il ciel mi concedessi
Lalta bellezza tua et lo splendore
Lauoce mia ti dice chio son esso
Io ho sentito dir piu et piu volte
Tanti dispecti tu mi fai il giorno
Misericordia chieggo al tuo bel viso
Tu vuoi pur chio sia Tisbe alla fo(n)tana
Sio ti credessi mai esser nel core

c. c3^v Come sopporti tu donna crudele
Ino(n) credetti mai che insi bel volto
Tu sai che morto al fonte fu narcisse
Do(n)na no(n) nacque mai socto lestelle
Pregar ti uoglio che apieta timuova

c. c4^v Piangete occhi mia lassi et non restate

ISTC ir00198950; EDIT16, CNCE: 69045; USTC: 801740; BCC 4359; GW M3661010; CCI, p. 552, n. 1055: «[Roma : Johannes Besicken et Martinus de Amsterdam, ca. 1500]»; WAGNER-CARRERA, p. 387, n. 723: «[Roma: J. Besicken 1506?]»; IBE II, p. 152, n. 4931: «[Firenze. Lorenzo Morgiani e Giovanni di Piero, c. 1495]»; IBE II, p. 152, n. 4932: «[Roma. Johannes Besicken et Martinus de Amsterdam, c. 1500]»; VENEZIANI (PAOLO), *Besicken e il metodo degli incunabolisti*, «Gutenberg-Jahrbuch» 2005, p. 99, n. 5; ALONSO TURIENZO (TEODORO), *Indice de incunables de la Real Biblioteca del Escorial y Biblioteca de la Comunidad de PP. Augustinos*, «La ciudad de Dios» 187, 1974, p. 661; SANDER 6500: «[Roma, Johann Besicken, 1506 ou plus tard]».

RS *incipit*: [par.] RISPETTI / SONET | TI ET CANZONE | NVOVAMEN | TE STAMPA | TI. | [il titolo è contenuto in una cornice a doppio bordo nero; cm 7,6X5,7. Essa è racchiusa a sua volta da due fregi simili sui due lati destro e sinistro e da due altri tipi di decorazione sui lati superiore e inferiore]

explicit: pia(n)gete ochi mie lassi ilmio mal ta(n)to | accioche pieta truoui il tristo pianto | Finis.

FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Palatino D 4 7 16

Formato: in-8° di cm 14X9,5; carattere: rom.; n. carte: 24; formula di collazione: [a]-f⁴; signature: b., c., c.ii., d., e., f.; filigrane: una croce trilobata inscritta in un ovale di circa cm 2,5X3,8 e altre di difficile identificazione.

Colophon: assente.

[Firenze? : circa 1520]

A conclusione di ogni fascicolo eccetto il «b» compare un «Finis.»: il libro si trova così a essere diviso in quattro sezioni composte ognuna da un fascicolo, salvo la seconda che abbraccia i fascicoli «b» e «c».

L'ottava *Dopo tanti sospiri e tanti omei* si trova ripetuta due volte, incastonata nelle serie di rispetti, a c. b2^v e a c. d3^v, con varianti.

c. c3^r Chi sare si crudel che non tamassi

EDIT16, CNCE: 77181; USTC: 764782; ROSSI 2002, pp. 393-394, Risp²; **Delcorno Branca [1986]**, p. 101. ROSSI (ANTONIO), *Edizioni poco note delle rime di Serafino Ciminelli*, «Studi e problemi di critica testuale» 32, 1986, pp. 52-53.

S *incipit*: [par.] Stra(m)botti De Luigi pulci Fiorentino | [xilografia di una serenata uguale a quella di **SC**₄, ma i legni di **S** sono del tutto integri] | [testo su due colonne:] O Guida dimia alma & di mia uita | ma(n)tenime(n)to de mia sensi afflicti | ...

explicit: altro non dico ipriego lalto idio | che adi(m)pia il tuo & anco il mio disio | [par.] Finiti irispecti damore

WASHINGTON, Library of Congress, PQ4631 S73 1500²⁰⁶

Formato: in-4°; carattere: rom.; n. carte: 6; signature: aii.

Colophon: XXX

[Roma? , post 1500?]

L'unico esemplare superstite, che ho potuto consultare soltanto nella sua versione digitale, sembra essere stato rilegato erroneamente. Le carte dell'unico esemplare noto di **S** sono molto rifilate. Il *verso* del primo foglio di guardia anteriore di questo esemplare informa, almeno parzialmente, sulla sua provenienza: vi si legge infatti «Sangorski&Sutcliffe», nome del *brand* di rilegatori londinesi di lusso, la cui ditta fu fondata appunto a Londra nel 1901.

S era nota a Franca Brambilla Ageno;²⁰⁷ ma sconosciuta a **Delcorno Branca [1986]**, contiene anche alcuni dei rispetti attribuiti dalla studiosa a Poliziano.

²⁰⁶ La versione digitale è disponibile gratuitamente in rete dal *record* del libro nel catalogo *online* della biblioteca all'indirizzo: <https://www.loc.gov/item/2008572052/>.

- c. a1^v Tu sei piu bella che no(n) son le stelle
c. ?^r Piglia dilecto inanzi che trapassi²⁰⁸
c. ?^v Chi sare si crudel che non amassi
Benedecta sie tu speranza mia
c. ?^v Prendi bel te(m)po inanzi che trapassi
Onde hebbe la natura tal disegno
Feceti idio latua gentil figura
Io no(n) tichiedo amor altra uendetta
Se tu timetti in cor dabandonare
Io benedisco mille uolte ilgiorno
Io posso be(n) guardare & be(n) vedere
Se mille ingiurie mi facessi ogniora
Fami quanti dispecti mi puo fare
E non hara possanza donna alcuna
c. a2^r Pieta ti ue(n)ga del mio gra(n)martire
c. a2^v Se tanta gratia il ciel mi concedessi
Tanti dispecti tu mi fai il giorno
Misericordia chieggo al tuo bel viso
c. ?^r Ipia(n)si un te(m)po & a(n)co pia(n)go ognora
Rendimi il core giudea dispietata²⁰⁹
Pri(m)a sitrouerra un bianco corbo
c. ?^v E mibisogna auere mille risguardi
Sol p(er) tenere il nostro amor celato
Ta(n)te belleze che porta el tuo bel viso
O signor mio ch(e) guerra hai tu co(n) meco
O spechio reluce(n)te o uiuo sguardo
Debbi se(m)pre gitare mie p(ri)eghi al uento
Lasso oime lasso oime che debbo fare
c. ?^r Rendemi lo mio core falsa giudea
c. ?^v Piangete occhi mia lassi & no(n) restate

ISTC ip01127000; GW M36614; Goff P-1127; Hain 13585.

SF₁ *incipit:* Strambotti de Luigi pulci fiorentino | [nella xilografia sono raffigurati due musici a sinistra e due a destra, mentre al centro in basso è un Cupido alato e bendato che sta per scoccare una freccia, e al centro in alto una fanciulla triste si guarda in uno specchio da mano affacciata a un davanzale, che la incornicia e che interrompe la cornice nella parte superiore; cm 6,7X8,85. La cornice, a fondo nero, è decorata con un cordone intrecciato; cm 8,8X10,9] | [testo su due colonne:] O Guida di mia alma (et) dimia vita | ma(n)tenime(n)to de mia sensi afflicti | ...

explicit: altro no(n) dico ipriego lalto idio | che adi(m)pia il tuo (et) ancha il mio disio | [par.] finiti irispecti damore

VENEZIA, Biblioteca della Fondazione Cini, Tesoro 851

Formato: in-4° di cm 20,7X15; carattere: got.; n. carte: 6; formula di collazione: [a]⁶; segnature: assenti; filigrane: un cappello della larghezza massima di circa cm 4,1.

Colophon: assente.

[Venezia o Firenze : XVI *ineunte*]

Si tratta dell'edizione, contenente i centoquattordici rispetti stampati in **Zenatti [1887]**, della quale egli stesso afferma che un «esemplare già esisteva in Riccardiana» e una sua copia ms. in Moreniana [=Fmor]. La descrizione di Rossi

²⁰⁷ Lo prova la scheda manoscritta relativa conservata presso FIRENZE, Accademia della Crusca, Archivio Storico, Fondo Ageno, fascetta 1386 (Pulci II), 25 (Edizioni Pulci), c. 60r.

²⁰⁸ Versione leggermente diversa dalla nostra.

²⁰⁹ Versione diversa nello sviluppo rispetto alla nostra.

2002 si limita a osservare che «l'edizione accoglie 114 rispetti; alcuni di essi sono assegnati in altre fonti a Poliziano, Vincenzo Calmeta e Serafino Aquilano». Sebbene anche **S** e **SF₂** trasmettano lo stesso numero di strambotti, è possibile individuare con certezza in **SF₁** l'edizione alla quale allude Zenatti sulla base della collazione fra il manoscritto **Fmor**, derivato da questa stessa edizione, e l'esemplare Cini di **SF₁**.

A c. a3v di **SF₁** troviamo la serie di **SC**: *O sventurato miser meschinello, Poi che ti piace donna abandonarmi e Deb qual sarebbe donna sì crudele*. Uno dei rispetti di nostro interesse è incastonato in una serie che si ripete identica in **SC**: *O preciosa angelica figura, S'i' vidi mai il più polito viso, Et si credessi Amor che mi valessi, Benedetta sie tu speranza mia, Tu se' colei che m'hai l'alma ferita*.

- c. a1v Tu sei piu bella che non son le stelle
c. a2r Pieta ti venga del mio gran martire
c. a2v Se tanta gratia il ciel mi (con)scedessi
Tanti dispecti tu mi fai il giorno
Misericordia chieggo al tuo bel viso
c. a3r Piglia dilecto in(n)anzi che trapassi
c. a3v Chi sare si crudel che non amassi
Benedecta sie tu speranza mia
c. a4r Ipiansi vn te(m)po (et) anco pia(n)go ognora
Re(n)dimi ilcore giudea dispietata
Prima sitrouerra vn bianco corbo
c. a5r E mibisogna havere mille risguardi
Sol per tenere il nostro amor celato
Tante belleze che porta il tuo bel viso
O signor mio che guerra hai tu co(n) meco
O spechio relucente o viuo sguardo
Debbi se(m)pre gitare mie p(rie)ghi al ve(n)to
Lasso oime lasso oime che debbo fare
c. a5v Prendi bel tempo inanzi che trapassi
Onde hebbe la natura tal disegno
Feceti idio la tua gentil figura
Io no(n) ti chiedo amor altra vendetta
Se tu ti metti in cor daba(n)donare
Io benedisco mille volte ilgiorno
Io posso ben guardare (et) ben vedere
Se mille ingiurie mi facessi ogniora
Fami quanti dispecti mipuo fare
E no(n) hara possa(n)za do(n)na alchuna
c. a6r Rendemi lo mio core falsa giudea
c. a6v Piangete occhi mia lassi (et) no(n) restate

RHODES 2011, p. 219, P139: «[Venezia? forse Firenze, c. 1500]»; ROSSI 2002, p. 392, Pulci; **Delcorno Branca [1986]**, pp. 102-103, PULCI; DELCORNO BRANCA 1979, p. 163, *Pulci*; SANDER 6053; **Zenatti [1887]**, p. 36, A; **Zenatti [1881]**, p. 24, A.

SF₂ *incipit*: Respecti Damorzoe Stra(m)botti di Luigi Pulci fiorentino. | [la scena della vignetta è la stessa di **SF₃**, ma ribaltata: la donna con lo scudo e la lancia è sulla sinistra, mentre il giovane legato all'albero è a destra ed è sormontato da un Cupido bendato rivolto verso la donna; cm 9,7X11,6. La cornice si compone di due riquadri neri concentrici; cm 10,1X11,9-12] |[testo su due colonne:] O Guida dimia alma (et)di miavita | mantenime(n)to di mia sensi afflicti | ...

explicit: altro non dico iprego lalto idio | che adimpia il tuo (et) anche ilmio disio. | [par.] Finiti i RespectiDamore.

MILANO, Biblioteca Trivulziana, G 1517

Formato: in-4° di cm 19,3X14,1; carattere: got.; n. carte: 4; formula di collazione: a⁴; segnature: aii; filigrane: di difficile lettura.

Colophon: assente.

[Venezia : c. 1520]

- c. a1^v Tu seipiu bellachenon son le stelle
Pieta ti venga del mio gran martire
- c. a2^r Se tanta gratia il ciel mi concedessi
Tanti dispecti tu mi fai il giorno
Misericordia chieggo al tuo bel viso
- c. a2^v Piglia dilecto innanzi che trapassi
Chi sare si crudel che non amassi
- c. a3^r Benedecta sie tu speranza mia
I pianti [*sic*] vn tempo (et)anco pia(n)go ognhora
Prima si trouera vn bianco corbo
E mi bisogna haueremille risguardi
Sol per tener il nostro amor celato
Tante belleze che porta il tuo bel viso
- c. a3^v Osigno: mio che guerra hai tu co(n) meco
O spechio relucente o viuo sguardo
Debbi sempre gitare mie p(re)ghi al vento
Lasso oime lasso oime che debbo fare
- c. a4^r Prendi bel tempo inanzi che trapassi
Onde hebbe la natura tal disegno
Feceti idio la tua gentil figura
Io no(n) ti chiedo amor altra vendetta
Se tu ti metti in cor dabandonare
Io benediscomille volte il giorno
Io posso ben guardare (et) ben vedere
Se mille ingiuriemi facessi ognhora
Fami qua(n)ti dispecti mi puo fare
E no(n) hara possanza do(n)na alchuna
- c. a4^v Rendemi lo mio core falsa giudea
Piangete occhi mia lassi (et) non restate

EDIT16, CNCE: 77980; ROSSI 2002, p. 392; TURA (ADOLFO), *Edizioni fiorentine del Quattrocento e primo Cinquecento in Trivulziana*, Mostra curata da Adolfo Tura, Biblioteca Trivulziana, 25 gennaio-10 marzo 2002, Milano 2001, p. 106, n. 139; **Delcorno Branca [1986]**, p. 103; DELCORNIO BRANCA 1979, p. 164, *Pulci*; Sander 6051;

SF₃ *incipit*: Stramotti (et) fioretti nobilissimi damore in | ciaschadun verso e canto al suo propo= | sito nouamente trouati (et) composti | per el notabel homo Aluise | Pulci fiorentino (et)c. | [la scena raffigurata nella vignetta è la stessa di **SC₂**, ma la fattura è diversa e la scena ribaltata: la donna si trova a destra e il fanciullo, legato a un albero, sulla sinistra; cm 9,7X11,5.-11,6. La cornice è composta da due riquadri concentrici; cm 10X11,85] | Io ue(n)gho a uisitare tua signoria | be(n)che co(n)stricto p(er) forza damore | ...

explicit: stati con dio o dea pellegrina | a dio ti lascio stella matutina | FINIS

VENEZIA, Biblioteca della Fondazione Cini, Tesoro 852

Formato: in-4° di cm 20,4X15,6; carattere: rom. e got.; n. carte: 4; formula di collazione: [a]⁴; segnature: assenti; filigrane: assenti.

Colophon: assente.

[XVI *ineunte*]

DE MARINIS 1940 nota che i tipi sono gli stessi con i quali è stampato il già citato incunabolo datato settembre 1500 ISTC ib00328000 (cfr. descrizione di **B1₁**); sempre per De Marinis, i caratteri gotici del frontespizio di **SF₃** sarebbero simili al 145G di Francesco Bonaccorsi, che sottoscrive **Cae**.

Questa edizione era nota anche a Franca Brambilla Ageno, che l'aveva schedata fra le edizioni a stampa di opere del Pulci, riportando un solo riferimento bibliografico a De Marinis, quindi accettando l'attribuzione della stampa

dell'opuscolo a «Firenze, Antonio Tubini, Lorenzo de Alopa ed Andrea Ghirlandi, circa 1500» e annotando che «la bella figura incisa in legno» era «dovuta certo allo stesso artista del Morgante maggiore, Firenze 1500» (c. 100r).²¹⁰

c. a3r Do(n)de hebe la natura il bel disegno
 Haitu ueduto il sole q(uan)do e coperto
 Se unaltro ama(n)te ti portasse amore
c. a3v Si no(n) credessi iltuo bel uiso turbar(e)
c. a4v Benedecta sie tu speranza mia
 No(n) creder do(n)na chel capo dor fino

ISTC ip01126950; RHODES 2011, p. 219, P140: «[Firenze: Antonio Tubini, Lorenzo de Alopa & Andrea Ghirlandi, c. 1500]»; RHODES 1988, n.586; DELCORNO BRANCA 1979, p. 164, *Pulci*; Sander 6054; DE MARINIS 1940, p. 51, n. 52;

SF₄ *incipit:* Stramotti (et) Fioretti nobilissimi damore In | ciaschadun versoecanto al suo proposito | Nouamente trouati (et) composti per | elnobile homo Aluise | pulci Fi[o]rentino. | + | [la vignetta raffigura quattro musici in un prato e una fanciulla che li ascolta affacciata a un muretto; cm 6,6-6,7X9,1-9,2. All'interno della cornice sono rappresentati dei fiori a tre punte e, negli angoli, dei fiori a otto petali; cm 8,7-8,9X11,4] | Io vengo a visitar tua signoria I posso hormai lasciar ogni speranza | ...

explicit: miser che per amor io vo disperso | [par.] Per Francesco Bindoni.

LONDRA, British Library, C.57.L.7(24)

Formato: in-4° di cm 20,3X14,6; carattere: rom.; n. carte: 4; formula di collazione: A⁴; segnature: A, A2; filigrane: cappello di circa cm 2,8.

Colophon: Per Francesco Bindoni.

[Venezia? Bologna? : 1525?]

L'unico esemplare noto è quello londinese, che si presenta rilegato in una miscellanea di stampe perlopiù cinquecentesche. La vignetta e la cornice al frontespizio si trovano riprodotte anche in un'altra edizione cinquecentesca *sine notis* rilegata all'interno della stessa raccolta miscellanea: Frotole noue composte da piu autori cioe | Tu te parti o cor wio [*siz*] caro:con la risposta. Dell'edizione, corrispondente a USTC 762440 e EDIT16 46370, sono noti due esemplari: LONDRA, British Library C.57.L.7(18) e FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale. Né USTC né EDIT16 tentano alcuna attribuzione di luogo, anno o stampatore.

c. a1v Donde hebbe la natura il bel disegno
c. a2v Haitu veduto il sole qua(n)do e coperto
 Se vnaltro amante ti portasse amore
 Si non credesse il tuo bel viso turbare
c. a3v Benedetta sia tu speranza mia
c. a4r Non creder do(n)na chel capo dor fino

NO in USTC, no in EDIT16, no in delcorno branca 1986; DELCORNO BRANCA 1979, pp. 163-164, *Pulci*;

SF₅ *incipit:* Stramotti & Fioretti nobilissimi damore in ciaschadun verso e can | to al suo proposito nouamente trouati & composti per el notabel ho | mo Aluise Pulci Fiorentino &c. | [una donna tiene la corda che lega un uomo a un albero ed entrambi sono trafitti da una freccia, mentre sul lato destro della scena due uomini suonano e cantano; cm 8,5X12,5. La cornice è composta da un semplice bordo nero] | [testo su due colonne:] IO ue(n)gho a uisitare tua signoria | be(n)che co(n)strecto p(er) forza damore | ...

explicit: stati con dio o dea pellegrina | a dio ti lascio stella matutina | FINIS

PARIGI, Bibliothèque nationale de France, Réserve, Yd 615 (8)

Formato: in-4° di cm 19,8X13; carattere: rom.; n. carte: 4; formula di collazione: a⁴; segnature: ai; filigrane: non rilevate.

Colophon: assente.

[XVI secolo]

²¹⁰ Le schede si trovano oggi, donate dagli eredi della studiosa, presso l'Archivio Storico dell'Accademia della Crusca, cfr. FIRENZE, Accademia della Crusca, Archivio Storico, Fondo Ageno, fascetta 1387 *ter* (Morgante Iib), 3, cc. 100-101.

L'unico esemplare noto di **SF**₅ si trova rilegato in una miscellanea sul cui foglio di guardia anteriore si legge «Vente La Vallé 1784, n. 2598», data che segna il probabile ingresso del libro presso la Biblioteca.

- c. a2r Do(n)de hebe la natura il bel disegno
 Haitu ueduto il sole q(uan)do e coperto
 Se unaltro ama(n)te ti portasse amore
c. a2v Si no(n) credessi il tuo bel uiso turbar(e)
c. a4v Benedecta sie tu speranza mia
 No(n) creder do(n)na chel capo dor fino

TURA (ADOLFO), *Contributi agli annali tipografici di Manfredo Bonelli*, «La Bibliofilia» 104, 2002, p. 205, nota 34.

SF₆ *incipit*: [got.] Stramotti (et) fioretti Nobilissimi damore | In ciaschun verso e canto al suo pro= | posito. Nouamente trouati (et) com | posti per el Notabel huomo | Aluixe Pulci firentino [*sic*]. | [una fanciulla suona un violino seduta in un bosco e circondata da sei animali, dei quali uno è un unicorno, che la ascoltano. La cornice è un semplice bordo nero, arricchita sui lati superiore e inferiore da una scarna decorazione] | [*testo su due colonne*]: Io vengo a visitare tua signoria | ben che co(n)stretto per forza damore | ...

explicit: [non rilevato]²¹¹

CHANTILLY, Bibliothèque du Musée Condé, XI-G-062-(27)²¹²

Formato: in-4°; carattere: gotico; n. carte: 4; formula di collazione: A⁴; segnature: A, Aii; filigrane: non rilevate.

Colophon: [non rilevato]

[XVI secolo]

Purtoppo ho avuto a disposizione soltanto delle riproduzioni digitali parziali dell'unico esemplare noto di **SF**₆. Una verifica diretta potrebbe permettere di stabilire se esso corrisponde oppure no all'edizione descritta da **Zenatti [1881]**, pp. 24-25, D.

- c. a1v Donde hebe la natura il bel disegno
c. a2v Haitu veduto il sole quando e coperto
 Se vnaltro amante ti portasse amore
 Si no(n) credesse il tuo bel viso turbare
c. a3v Benedeta sie tu speranza mia
c. a4r Non creder do(n)na chel capo dor fino

ROSSI 2005, p. 50; DELCORNO BRANCA 1979, p. 164, *Pulci*₃; DELISLE (LÉOPOLD), *Chantilly. Le Cabinet des livres Imprimés antérieurs au milieu du XVIe siècle*, Paris, Plon-Nourrit et Cie 1905, p. 322, n. 1533; cfr. **Zenatti [1881]**, pp. 24-25, D?.

SG₁₅₁₂ *incipit*: [par.] Stra(m)botti gentilissimi ad exe(m)pio de ogni innamorato. | [la xilografia rappresenta due musicisti sulla sinistra e un uomo con un copricapo sulla destra; la scena è sormontata da un Cupido alato e bendato, ma senza saette; cm 9,15X9,7. La cornice si compone di due riquadri concentrici; cm 9,65X10,1] | [*testo su due colonne*]: Io ca(n)to p(er) affanno e p(er) dolore | no(n) p(er) voglia chabia di ca(n)tare | ...

explicit [*testo su due colonne*]: che maggior gratia non si puo gia fare | alhuomo che more non lo far stentare | FINIS. | [par.] Impresso in Milano per zanoto da | Castiono in del.M.ccccxii.adi.xix. | de Octobre.

VENEZIA, Biblioteca della Fondazione Cini, Tesoro 1093

Formato: in-4° di cm 19,9X13,8; carattere: got.; n. carte: 2; formula di collazione: a²; segnature: a; filigrane: di difficile identificazione.

Colophon: Impresso in Milano per zanoto da | Castiono in del.M.ccccxii.adi.xix. | de Octobre.

²¹¹ Non mi è stato possibile visionare direttamente l'esemplare e la riproduzione della quale dispongo è lacunosa del verso dell'ultima carta.

²¹² <http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k6429376p/f438.item.r=fioretti.zoom>.

L'unico esemplare noto è appartenuto a Jacobi Manzoni e poi a Tammaro De Marinis, come si ricava dai due ex-libris incollati sul piatto anteriore interno. Nel rispetto di nostro interesse, la variante «corvo» è sicuramente deteriore rispetto al «corbo» di **Bl_{Fr}**. Si trascrive di seguito il rispetto nella veste in cui compare in **SG**:

Prima se trovarrebbe un bianco corvo,
prima l'herba che verde seria nera,
prima se trovarrebbe cristallo torvo,
prima del bel matin se faria sera,
prima lo mar de' pesci restaria orbo,
prima la terra seria senza fiera,
prima per l'aere non volaria ucelli,
che habandonasse mai vostri ochi belli.

c. a1^v Prima se trouarebbe vn bia(n)cho coruo

EDIT16: CNCE 57832; RHODES 2011, p. 245, S81.

SC₁ *incipit*: Strambotti composti nouamente da diuersi | auctori che sono in proposito a ciascuno | che e ferito damore. | [xilografia senza cornice nella quale sono raffigurati un musico e un fanciullo sulla sinistra, e una fanciulla e un fanciullo nell'atto di sposarsi al centro della scena, sormontata da un sole con volto antropomorfo; cm 8,2X8,1] |[testo su due colonne]: Pietà cara signora | che son già quasi morto |

...

explicit: rassoti [sic] el cor ferito alma pia | rencrescati di me anima mia | FINIS.

VENEZIA, Biblioteca della Fondazione Cini, Tesoro 852a

Formato: in-4° di cm 20,9X13,9; carattere: rom.; n. carte: 4; formula di collazione: [a]⁴; segnature: assenti; filigrane: figura difficilmente intelligibile inscritta parzialmente in un ovale largo circa cm 2,5.

Colophon: assente.

[Roma (o Venezia?): Giacomo Mazzocchi, c. 1513]

L'unica copia nota di questa edizione è appartenuta a Tammaro De Marinis, come si ricava dal suo *ex-libris* incollato sul piatto anteriore interno, sotto al quale è annotata a matita la data «27-VI-1966». La legatura reca invece sui piatti, impresse in oro, le armi di Victor Masséna prince d'Essling (1836-1910) con il motto «VICTOR ET FIDELIS»; gli incunaboli e le cinquecentine veneziane della biblioteca di Masséna furono acquisiti da Vittorio Cini nel 1939, che li donò alla Fondazione Cini nel 1962. Sul *recto* della seconda carta di guardia anteriore sono annotati tre riferimenti bibliografici a Sander, «[Henry] HARRISSE, *Excerpta* Colombiniana, 396» e all'IGI.²¹³ HARRISSE segnala che l'esemplare reca «rubriques et notules lavées» e che esso fu venduto a Parigi nel 1885.²¹⁴

Per quanto riguarda i testi, la raccolta è del tutto analoga a **SC₂**, **SC₃** e **SC₄**: vi si leggono infatti alcuni componimenti popolari (*Pietà cara signora*, *Non posso disligarme*, *Tu te lamenti a torto*, *Non maladica pur chi vole*, *Fami quanto mal ti piace*, *Perso ho in tutto bormai la vita*, *Passo mia vita sempre mai in doglia*, *Non si muta il mio volere*, una *Canzon contra le malelingue* *La tua lingua venenoso*, una *Canzon fatta contra di loro che promette satisfar de giorno in giorno* *Ogni giorno passa un giorno*) inframmezzati da tre serie di rispetti: *O sventurato miser meschinello*, *Poi che te piaci donna abandonar[me]* e *Deb qual sarebbe donna sì crudele*, *Giovane donna di belleze piena*, *Sapesti donna che per ti venire*, *Non so che fare de sta vita ria*, *Che debo fare ormai po' che safor*, *Languisco ardo mi consumo & moro* e *O quanta è dura la tua opinione*, e infine *O preciosa angelica figura*, *S'y vidi mai il più polito viso*, *Et se credesse Amor che me valesse*, *Benedetta sia tu speranza mia*, *Tu sei colei che m'hai l'alma ferita* e *Vomi partire & non mi so partire*, tutti adespoti.

Le affinità tra **SC₁** e **SC₃** non sono soltanto contenutistiche, ma anche tipografiche: da carta a1^v a carta a4^v – con l'esclusione quindi del solo frontespizio – non solo i tipi sono molto simili, ma molti dei capilettera sono indubbiamente uguali, almeno per forma. Per tale motivo, unito al fatto che i libri che passarono da Masséna a Cini erano veneziani, bisognerà almeno avanzare l'ipotesi che **SC₁** possa essere stata stampata nel capoluogo veneto.

In senso opposto sembra condurci invece un'altra considerazione: da un rapido confronto linguistico fra le tre edizioni note di **SC** emerge che **SC₂**, **SC₃** e **SC₄** scrivono «zorno» in luogo del «giorno» di **SC₁**; il che, se non ci porta necessariamente in Toscana o in Lazio e né ci permette di escludere con sicurezza che un compositore fiorentino potesse lavorare a Venezia, sembra perlomeno confermare la debole ipotesi che **SC₁** sia la più antica delle edizioni

²¹³ Per una sintesi della storia della formazione della biblioteca si veda ZORZI (MARINO), *Biblioteche e libri di San Giorgio*, in *La Fondazione Giorgio Cini. Cinquant'anni di storia*, a cura di Ulrico Agnati, Milano, Electa 2001, pp. 107-116.

²¹⁴ HARRISSE (HENRY), *Excerpta Colombiniana. Bibliographie de quatre cents pièces gothiques françaises, italiennes & latines du commencement du XVI^e siècle non décrites jusqu'ici précédée d'une histoire de la Bibliothèque Colombine et de son fondateur*, Paris, Welter 1887, p. 236, n. 396 e nota 4.

note di **SC**.

Dalla collazione del rispetto di nostro interesse in questa sede, si definisco tre famiglie: quella di **Bl_{Fr}** e quella di **F4**, alle quali si contrappongono le famiglia di **SC** e di **SF**, che fanno capo a **Risp**, da cui **Resp**. In particolare, la distinzione si può fare sulla base di due coppie di varianti: al v. 5 abbiamo per **Bl_{Fr}** «sieti raccomandato in cortesia», per **F4** «sieti raccomandato o alma pia» e per **Risp, SC** e **SF** «siati racomandato o alma pia», mentre al v. 7 cambia il tempo del verbo dire: «dico» in **Bl_{Fr}** e in **F4** contro «dirò» di **Risp, SC** e **SF**.

c. a4^v Benedetta sia tu speranza mia

EDIT16: CNCE 67173; USTC: 801978; Rhodes 2011, p. 245, S79; IGI V, p. 118: «[Roma: Giacomo Mazzocchi, c. 1513]»; Sander 7103; HARRISSE (HENRY), *Excerpta Colombiniana. Bibliographie de quatre cents pièces gothiques françaises, italiennes & latines du commencement du XVI^e siècle non décrites jusqu'ici précédée d'une histoire de la Bibliothèque Colombine et de son fondateur*, Paris, Welter 1887, p. 236, n. 396.

SC₂ *incipit*: STRAMBOTTI COMPOST[I] | NOVAMENTE DA DIVERSI | AVTHORI, CHE SONO IN PROPO- | sito di ciascuno che è d'amor ferito. | [la vignetta rappresenta una donna con una lancia e uno scudo antropomorfo sulla sinistra e un fanciullo inginocchiato al suo cospetto sulla destra, mentre un Cupido sta per scoccare una freccia verso la donna; cm 9,3X9,8. La cornice, a fondo nero, è decorata con gruppi di blocchetti di cinque rettangoli e, negli angoli, con fiori a quattro petali; cm 11,1X11,45-11,55] *explicit*: lasciati il cuor ferito o alma pia | rincrescati di me amina mia. | IL FINE.

VENEZIA, Biblioteca della Fondazione Cini, Tesoro 764

Formato: in-4° di cm 19X13 (la misura si riferisce all'esemplare veneziano, che presenta le carte molto rifilate); carattere: rom.; n. carte: 4; formula di collazione: [a]⁴; segnature: assenti o non leggibili a causa della rifilatura delle carte; filigrane: cappello di circa cm 4 di larghezza massima e un'altra di difficile lettura.

Colophon: assente.

[Venezia? : c. 1510-1519]

L'esemplare veneziano è appartenuto a Tammaro De Marinis. Il contenuto è lo stesso delle raccolte **SC₁**, **SC₃** e **SC₄**, cfr. *supra*.

c. a4^v [Bene]detta sia tu speranza mia

EDIT16: CNCE 68509: «[151.]»; USTC: 800181: «S.l., s.n., [1510-1519]»; RHODES 2011, p. 245, S80: «[Venezia?, c. 1525?]».

SC₃ *incipit*: [par.] Strambotti Composti nouamente da diuersi | auctori che sono in preposito a ciaschuno | che e ferito Damore. | [nella vignetta compaiono tre giovani in piedi di cui quello al centro suona un liuto; sulla parte destra, il viso di una fanciulla appare incorniciato nella finestrella di un muro a mattoni; cm 6,1X7,4. I quattro lati della cornice sono tutti diversi fra di loro; il bordo inferiore misura cm 2,2X12,3] | [testo su due colonne]: Pieta chara signora | Che son giaquasi morto | ... *explicit*: Lassoti il cuor ferito o alma pia | Rincrescati di me anima mia. | FINIS.

LONDRA, British Library, C.57.L.7(27)

Formato: in-4° di cm 20,4X14,8; carattere: rom.; n. carte: 4; formula di collazione: a⁴; segnature: Aii; filigrane: un rombo diviso in due da una linea centrale il cui lato misura circa cm 3,6.

Colophon: assente.

[Venezia? 1525?]

L'esemplare londinese si trova rilegato nella stessa miscellanea di **SF**. La raccolta è, per contenuto, del tutto analoga a **SC₁**, a **SC₂** e a **SC₄**, cfr. *supra*.

USTC identifica erroneamente USTC 802417 [= **SC₃**] con EDIT16, CNCE 60691 [= **SC₃**].

c. a4^v Benedecta sie tu speranza mia

USTC: 802417.

SC₄ *incipit*: Strambotti Composti nouamente da | diuersi auctori che sono in preposito | a ciaschuno chi e feruto damore | [la xilografia è uguale a quella di **S**, ma i legni sono molto più usurati; la scena è simile a quella del frontespizio di **SF₄**, dalla quale si discosta per la qualità inferiore e per molti particolari,

come le posizioni dei musicisti; cm 6,8X9,7-9,6. Nella cornice è raffigurato un cordone attorcigliato, mentre negli angoli sono quattro fiori a tre petali; cm 8,3-8,2X11,2-11,] | [testo su due colonne:] Piata chara signora | che son già quasi morto | ...

explicit: lassoti il cor ferito o alma pia | rincreschati di me anima mia | [par.] Finis.

LONDRA, British Library, C.20.c.22(23)

Formato: in-4° di cm 19,2-19,1X14,3; carattere: rom.; n. carte: 4; formula di collazione: [a]⁴; segnature: assenti; filigrane: cappello somigliante a Briquet 3407 (Bergamo 1536) e Briquet 3408 (Udine 1531) di circa cm 3X2,8.

Colophon: assente.

[Firenze? Venezia? 1531-1536?]

L'unico esemplare noto sembra essere quello londinese, rilegato in una miscellanea di stampe cinquecentesche con **HP**₁. Dal punto di vista contenutistico, la raccolta contiene esattamente le medesime rime di **SC**₁, di **SC**₂ e di **SC**₃, cfr. *supra*. Anche per la tipografia, si veda quanto detto in precedenza.

c. a4^v Benedecta sie tu spera(n)za mia

ISAAC (FRANK), *An index to the early printed books in the British Museum*, London, Quaritch 1938, p. 179, n. 13274.

SC₅ *incipit:* STRAMBOTTI | COMPOSTI NOVAMENTE DA | DIVERSI AVTTORI CHE SONO | In proposito de ciaschuno che e ferito | d'Amore. | [la vignetta è la stessa di **SC**₂; cm 9,1X9,6-9,9. La cornice è la stessa di **SC**₂; cm 10,7-10,9X11,2-11,5] | [testo su due colonne:] Pieta cara signora | che son già morto | ...

explicit: lassoti il cor ferito o alma pia | rincrescati di me anima mia. | IL FINE.

MILANO, Biblioteca Trivulziana, H 288

Formato: in-4° di cm 20,4X15,2; carattere: rom.; n. carte: 4; formula di collazione: A⁴; segnature: [A], A2; filigrane: un'ancora inscritta in un cerchio del diametro di circa cm 3,5 e sormontata da una stella a cinque punte.

Colophon: assente.

[Venezia : circa 1525]

Il contenuto di **SC**₅ è lo stesso delle alte edizioni di **SC**, cfr. *supra*. La xilografia al frontespizio così composta con questa vignetta e con la medesima cornice si trova, oltre che in **SC**₂, anche nella cinquecentina segnata C.57.L.7(38) della British Library. Lo stato dei legni mi pare assai simile.

USTC identifica erroneamente USTC 802417 [= **SC**₃] con EDIT16, CNCE 60691 [= **SC**₃].

c. a4^v Benedetta sia tu speranza mia

EDIT16, CNCE: 60691; *Stampe popolari a carattere profano della Biblioteca Trivulziana*, catalogo a cura di Caterina Santoro, presentazione di Lamberto Donati, Milano, Castello Sforzesco 1964, p. 147, n. 370; Essling 2551; Sander 7099.

SC₆ *incipit:* [got.] Strambotti Composti nouamente da diuersi | auttori che sono in preposito a ciaschu | no chi e ferito Damore. | [la vignetta della xilografia raffigura la stessa immagine di **SC**₂. La cornice è composta da quattro blocchi separati: quelli superiore e inferiore sono uguali, mentre il pezzo a sinistra è decorato con fiori a tre petali e quello di destra con delle sfere] | [testo su due colonne:] Piata chara signora | Che son già quasi morto | ...

explicit: Lassoti il cuor ferito a alma ria | Rincrescati di me anima mia. | FINIS.

CHANTILLY, Bibliothèque du Musée Condé, XI-G-062-(38)

Formato: in-4°; carattere: gotico e romanico; n. carte: 4; formula di collazione: A⁴; segnature: Aii.

Colophon: assente.

[prima metà del XVI secolo]

Non ho potuto vedere direttamente l'esemplare, che si presenta con una rilegatura francese del XIX secolo. Altre informazioni sulla rilegatura si trovano nel catalogo *online* della Biblioteca.

c. a4^v Benedetta sie tu speranza mia

DELISLE (LÉOPOLD), *Chantilly. Le Cabinet des livres Imprimés antérieurs au milieu du XVI^e siècle*, Paris, Plon-Nourrit et Cie 1905, p. 322, n. 1545.

SR₁ *incipit*: STRAMBOTTI, E RISPETTI | NOBILISSIMI D'AMORE CIASCHEDVNO | verso, e canto al suo proposito. Composti per | Luigi Pulci Fiorentino. | [due giovani al centro della scena si stanno probabilmente sposando, a sinistra tre fanciulli e a destra due fanciulle e un musico seduto, mentre al centro è un uomo con un ricco copricapo che sembra ufficializzare la cerimonia; cm 7,4-7,5X9,3-9,5. La cornice, a fondo nero, è decorata con dei fiori somiglianti a dei tulipani; cm 8,5X10,6-10,75] | [testo su due colonne:] Io uengo a uisitar tua signoria | poi che costretto per forza d'amore, | ...
explicit: pigliate esempio a me mutate uerso | miser che per amor io uo disperso. | IL FINE.

Lucca, Biblioteca Statale, già Regia Governativa, E.V.b.11 (30)

Formato: in-4° di cm 19-19,2X13,5-13,9; carattere: rom.; n. carte: 4; formula di collazione a⁴; segnature: A, Aii; filigrane: di difficile identificazione, larghezza di cm 3.

Colophon: assente.

[XVI secolo]

In **Zenatti [1894]** si fa riferimento a una cinquecentina che venne sottratta indebitamente alla Biblioteca Alessandrina di Roma, ma della quale si troverebbe un altro esemplare a Lucca «in una miscellanea di stampe popolari appartenuta a Cesare Lucchesini, ed ora segnata E.V.g.11».²¹⁵ Quasi sicuramente, si tratta della miscellanea lucchese in cui si trova **SR**, appartenuta a Giacomo (e non a Cesare) Lucchesini, come risulta dalla nota di possesso, la cui segnatura è E.V.b.11 (e non «E.V.g.11» come indicato da Zenatti).²¹⁶ A conferma della corrispondenza dell'edizione descritta da Zenatti con quella dell'esemplare di Lucca, soccorre anche il numero di rispetti contenuti, pari a sessantatre.

In tale miscellanea, campione della letteratura popolare cinquecentesca e testimone delle modalità della ricezione di detta letteratura, compaiono i nomi di Bernardo Giambullari, Panfilo Sasso, Simone Serdini, Luigi Pulci (*Io vo' dire una frottola* e *Le galee per Quaracchi*), Lorenzo de' Medici, Serafino (*Si come è scritto su l'inferral porte* e *Il tanto dir di sì par che sia no*), *La historia di Pirramo e Tisbe* (con xilografia al frontespizio composta da cornice fiorentina e vignetta che richiama la tradizione con la fontana e il leone), *La historia di Lucrezia Romana la quale essendo violata & sforzata si dette la morte* accanto a *Il sonaglio delle donne*, *l'Historia dell'infelice innamoramento di Gianfiore e Filomena* e *La historia di Gualtieri marchese di Saluzzo* in versi, a testimoniare la fortuna cinquecentesca del *Decameron*.²¹⁷ *La piacevole e bella historia della Nencia da Barberino et della Beca*, entrambe anonime, il *Lamento del duca Galeazzo Maria duca di Milano quando fu morto nella chiesa di Santo Stefano da Giovan'Andrea da Lampognano*, il *Lamento del duca Alessandro de' Medici*, *La contenzione di Mona Gostanza et di Biagio* con le tre canzoni di Giuliana bella, tutte anonime.

Molti opuscoli sono *sine notis*, mentre altri riportano nel *colophon* il luogo di stampa (sempre Firenze), il nome dello stampatore (Giovanni Baleni, Lorenzo Arnesi, Iacopo Pocavanza) e l'anno di stampa (1585, 1588, 1583, 1584, 1587, 1586, 1589).

SR₁ è erroneamente catalogata in EDIT16 come se fosse la stessa edizione di **SR₂**, mentre una delle due edizioni è stata ricomposta rispetto all'altra, come si vede anche dalle trascrizioni qui presentate. I legni dell'esemplare lucchese sembrano un po' più usurati di quelli dell'esemplare milanese, che però potrebbero essere stati parzialmente risanati: non mi è pertanto possibile quale delle due edizioni possa essere stampata prima.

Da una collazione a campione emerge che **SR₂** e **SR₃** contengono un ipermetro («& per ischiauo damor tu mai venduto», c. a1v), contro la lezione corretta di **SR₁** («& per schiauo...», c. a1v). Per quanto riguarda il rispetto *Donde hebbe la natura il bel disegno*, **SR₂** e **SR₃** presentano un verso che pare sintatticamente migliore rispetto a **SR₁**: «donde hebbe larte il modo e tal'ingegno», contro «d'ond'hebbe l'arte, modo, e tal ingegno», di **SR₁**; ancora, **SR₁**, in accordo ora con **SR₃**, presenta la lezione, erronea per omoteleuto con l'*incipit*, «vago, vezzoso, senz'alcun disegno», contro il verso corretto di **SR₂** «vago vezzoso senza alcuno sdegno». Nel rispetto *Hai tu veduto il sol quando è coperto*, le tre edizioni differiscono per una variante adiafora nel verso «e scura il mondo, e quando è discoperto» di **SR₁**, contro «e scura il mondo e poi qua(n)do è scop(er)to» di **SR₂** e di **SR₃**; **SR₂** e **SR₃** sembrano migliori con «par che s'allegri ciò

²¹⁵ **Zenatti [1894]**, p. 27. La lettera «g», contenuta nella segnatura, è probabilmente da considerarsi un refuso su cui cfr. *infra*.

²¹⁶ Nel 1834 il governo della città di Lucca acquista la ricchissima biblioteca privata che Cesare Lucchesini (1756-1832), morto due anni prima, aveva raccolto insieme con suo fratello Giacomo: probabilmente alla collaborazione tra i due fratelli nell'allestimento della biblioteca si deve il *lapsus* di Zenatti. Per la vita di Cesare Lucchesini si veda PROIETTI (DOMENICO), *Lucchesini, Cesare*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET 2006, 66, *online* all'indirizzo www.treccani.it; per la sua biblioteca si veda invece PAOLI (MARCO), *La biblioteca di Cesare Lucchesini*, «Gutenberg Jahrbuch» 1978, pp. 371-377.

²¹⁷ Gualtieri, *Incipit* «Eccelse dive, gloriose suore / le quali il sacro fonte par che bagni», *explicit* «& chi ha donna savia e continente / la tenga cara & siene conoscentes».

che ve d'intorno», contro perche s'allegri ciò che v'è d'intorno».

SR₂ guasta il metro dell'*incipit* «Si non credessi il tuo bel viso turbare», contro «S'io non credessi il tuo viso turbare» di **SR₁** e «Si non credessi il bel viso turbare» di **SR₃**. Mentre, nel rispetto *Benedetta sia tu speranza mia*, **SR₂** guasta il verso «piu non dirò io te ho tanta fede», contro il corretto «piu non dirò in te ho tanta fede» di **SR₁** e di **SR₂**; e pure guasta, in accordo con **SR₃**, «che spero ancor da te hauer mercede», contro «che spero ancor hauer da te merzede» di **SR₁**. **SR₁** e **SR₂** concordano nel verso «sieti raccomandato ò alma pia», contro l'«alma mia» di **SR₃**. **SR₃** presenta un rispetto in più (*Più volte ti sei stata a confessare*) di **SR₁** e **SR₂**, verosimilmente per ragioni tipografiche.²¹⁸

Oltre a qualche altra variante formale, dal punto di vista testuale **SR₂** appare leggermente più corretto rispetto a **SR₁**, ma ciò non esclude che **SR₂** possa essere stato esemplato su **SR₂** con l'ausilio di altri testimoni.

- c. a1v D'onde hebbe la natura il bel disegno
c. a2v Hai tu veduto il sol quando è coperto
S'io non credessi il tuo viso turbare
c. a3v Benedetta sia tu speranza mia
c. a4r Non creder donna che'l capo d'or fino

EDIT16: CNCE 61290; MATTEUCCI (LUIGI), *Descrizione ragionata delle Stampe popolari della Governativa di Lucca*, Estratto dal fascicolo II-III Marzo-Giugno 1911 di *Il Libro e la Stampa*, Milano, Cogliati, p. 26, n. 30; **Zenatti [1894]**, pp. 27-28, BB.

SR₂ *incipit*: STRAMBOTTI E RISPETTI | NOBILISSIMI D'AMORE CIASCHEDVNO | verso e canto, al suo proposito. Composti per Luigi Pulci | FIORENTINO. | [la xilografia è la stessa di **SR₁**; cm 7,4-7,5X9,3-9,4. La cornice è la stessa di **SR₁**; cm 8,6-8,5X10,6-10,8] | [testo su due colonne:] Io vengo a visitar tuo Signoria | ben che co(n)stretto per forza d'amore | ...

explicit: pigliate esempio da me mutate verso | miser che per amori vo disperso. | IL FINE.

MILANO, Biblioteca Trivulziana, H 307/11

Formato: in-4° di cm 20,3X14; carattere: rom.; n. carte: 4; formula di collazione: A⁴; signature: A, A₂; filigrane: assenti o non visibili.

Colophon: assente.

[XVI secolo]

L'unico esemplare noto di questa edizione è rilegato in un bifoglio, all'interno del quale un unico foglio di guardia anteriore reca sul *verso* la seguente descrizione dell'opera, vergata da una mano forse settecentesca: «Ottave assai colte e piene di soave | urbanità e filosofia composte per | Luigi Pulci». **SR** contiene 63 rispetti.

SR₁ è erroneamente catalogata in EDIT16 come se fosse la stessa edizione di **SR₂**, cfr. *supra*.

- c. a1v Donde hebbe la natura il bel disegno
c. a2v Hai tu veduto il sole quando è coperto
Si non credessi il tuo bel viso turbare
c. a3v Benedetta sia tu speranza mia
c. a4r Non creder donna che'l capo dor fino

EDIT16: CNCE 61290; *Stampe popolari a carattere profano della Biblioteca Trivulziana*, catalogo a cura di Caterina Santoro, presentazione di Lamberto Donati, Milano, Castello Sforzesco 1964, pp. 148-149, n. 372; Sander 6052.

SR₃ *incipit*: STRAMBOTTI E | RISPETTI NOBILISSIMI D'AMORE. | Ciascheduno verso e canto, al suo proposito | Composti da diuersi Autori Fiorentini. | [vignetta a fondo nero nella quale sono rappresentati una fanciulla e un fanciullo che si danno la mano in un bosco popolato da un Cupido, un altro fanciullo dietro a un cavallo e alcune lepri; cm 5,6X8,8. La cornice si compone, esternamente, di due linee nere concentriche e internamente di fiori a cinque petali su fondo nero e di una ulteriore banda nera; cm 7-7,1X10,3] | [testo su due colonne:] IO vengo à visitar tuo signoria | benche constretto per forza d'amore | ...

explicit: pigliate esempio a me mutato verso | miser che per amor io vo disperso. | IL FINE.

MILANO, Biblioteca Trivulziana, G 1514

²¹⁸ La frase «Il testo [=**SR₂**], in ottave, è uguale a quello del numero precedente [=**SR₃**]» è pertanto inesatta, *Stampe popolari a carattere profano della Biblioteca Trivulziana*, catalogo a cura di Caterina Santoro, presentazione di Lamberto Donati, Milano, Castello Sforzesco 1964, p. 149, n. 372.

Formato: in-4° di cm 20X14,1; carattere: rom.; n. carte: 4; formula di collazione: A4; segnature: A, Aii; filigrane: un'aquila di cm 2,8 di larghezza.

Colophon: assente.

[XVI secolo]

Descrizioni degli esemplari.

c. a1^v D'onde hebbe la natura il bel disegno

c. a2^v Hai tu veduto il sole quand'e coperto
Si non credessi il bel viso turbare

c. a3^v Benedetta sia tu speranza mia

c. a4^r Non creder donna chel capo d'or fino

EDIT16: CNCE: 62447; *Stampe popolari a carattere profano della Biblioteca Trivulziana*, catalogo a cura di Caterina Santoro, presentazione di Lamberto Donati, Milano, Castello Sforzesco 1964, pp. 147-148, n. 371.

SR₁₆₁₅ *incipit*: STRAMBOTTI, ET RISPETTI | Nobilissimi d'Amore ciascheduno verso, | e canto al suo proposito. Compo- | sti da diversi Autori. | [nella vignetta sono raffigurati tre uomini, dei quali uno indossa un ricco copricapo, un altro ha al braccio un cesto colmo di verdura e il terzo sta appoggiato a una vanga; cm 6,1X8,1. Cornice a fondo nero sul quale sono raffigurate delle mezze lune e un fiore a quattro petali agli angoli; cm 7,5X9,6-9,5] | [la carta a1^r contiene inoltre i seguenti rispetti:] Io vengo à visitar tua signoria | Io posso hormai lasciare ogni speraza || Che posso fare, ormai non m'avveggio | Tu m'hai condotto à quel che hai voluto

explicit: miser che peramor io vò disperso. | IL FINE. | Ristampata in Firenze, All'insegna della Testuggine. 1615. | Con licenza de' Superiori.

FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Palatino E.6.5.3 II 34

Formato: in-4° di cm 20-20,1X14,1-14; carattere: rom.; n. carte: 4; formula di collazione: A⁴; segnature: A, A2; filigrane: assenti.

Colophon: Ristampata in Firenze, All'insegna della Testuggine. 1615. | Con licenza de' Superiori.

Sull'unico esemplare noto sono presenti, in alto a destra, i segni di una precedente numerazione moderna a matita: da 330 a 333, segno che il libretto doveva essere precedentemente rilegato in una miscellanea, all'interno della quale ha occupato probabilmente il numero «43», scritto a penna sulla stessa carta a1^r.

SR condivide con **SR₁₆₁₅** una prima serie di trentasette strambotti e l'ultima serie di diciannove strambotti, con varianti. Due serie dei rispetti di **SR₁₆₁₅** sono riprodotte grossomodo e con varianti in **SR₁₆₁₆**.

c. a1^v Donde ebbe la natura sì bel disegno

c. a2^r H[a]i tu veduto il Sol quando è coperto

c. a2^v Si non credessi il tuo viso turbare

c. a3^v Benedetta fia tu speranza mia

Non creder donna che 'l capo d'or fino

ANGELIERI (CARLO), *Bibliografia delle stampe popolari a carattere profano dei secoli XVI e XVII conservate nella Biblioteca Nazionale di Firenze*, Firenze, Sansoni Antiquariato 1953, pp. 76-77, n. 75; **Zenatti [1881]**, p. 24, C.

SR₁₆₁₆ *incipit*: Strambotti, (et) Rispetti nobilissimi [sic] d'Amore, ciaschedu- | no verso, e canto al suo proposito. Composti per | Luigi Pulci nobil fiorentino. | [la scena della vignetta è la stessa che compare in **SR₁₆₁₅**; ma cm 6,3X8,1. La cornice presenta lo stesso motivo ornamentale di **SR₁₆₁₅**, ma i legni di **SR₁₅₁₅** appaiono più usurati; ma cm 7,7X9,5] | [la carta a1^r contiene inoltre i seguenti rispetti:] Io vengo a visitar tua signoria | Io posso hormai lasciare ogni speranza | Che posso fare hor mai io non m'auueggio

explicit: miser che per amor io vo disperso. | IL FINE. | Stampati in Firenze appresso Orazio Barsi 1616.

OXFORD, Bodleian Library, Weston Library, Mortara 900 (14)

Formato: in-4° di cm 20,3X14,4; carattere: rom.; n. carte: 2; A²; segnature: A; filigrane: non identificabili.

Colophon. Stampati in Firenze appresso Orazio Barsi 1616.

Quello che sembra essere l'unico esemplare noto di questa edizione, contenente una scelta dei rispetti di **SF** e una parte dei rispetti di **SR**₁₆₁₅, con varianti, si presenta rilegato in una miscellanea contenente diverse edizioni *sine notis* cinquecentesche e dei primi due decenni del XVII secolo. Si può ipotizzare che l'esemplare di **SR**₁₆₁₆ sia mutilo per la caduta del bifolio interno, se essa è esemplata – come sembra – sulle edizioni di rispetti precedenti; inoltre, se l'edizione fosse stata da principio organizzata per essere costituita solo da un bifolio, probabilmente, lo stampatore non avrebbe avvertito la necessità di stampare la segnatura sul *recto* della prima carta. Tuttavia, l'assenza di richiami in calce al *verso* della carta a1 impedisce, insieme con l'assenza di titoli o di componimenti frammentati, di poter dimostrare la validità dell'ipotesi.

- c. a1v D'onde hebbe la natura il bel disegno
c. a2r Non creder donna che'l capo d'or fino
 SOLO 014545256 (Catalogo *online* delle Bodleian Libraries).

I.2.3 Le edizioni moderne (dal XVIII secolo)

E [1759] SONETTI | DI | MATTEO FRANCO | E DI | LUIGI PULCI | *Assieme con la Confessione: Stanze in lode | della BECA, ed altre Rime | del medesimo | PULCI | Nuovamente date alla luce con la sua vera lezione | da un Manoscritto Originale di Carlo Dati | DAL MARCHESE FILIPPO DE' ROSSI. | [marca tipografica] | ANNO MDCCLIX.*

Si segnala che tale stampa è consultabile *online*.²¹⁹ La stampa contiene ovviamente i sonetti della tenzone, ma si caratterizza per una tendenza filo-pulciana individuata da Brambilla Ageno.²²⁰ La ballata di nostro interesse è introdotta dal titolo: «CANZONE | DI | LUIGI PULCI | COPIATA DA UN CODICE | INTITOLATO RIME | *Di diversi* | Segnato numero 33. del Banco XLI. | DELLA LIBRERIA | LAURENZIANA.». Le informazioni contenute nella rubrica ora citata non sono di prima mano, bensì sono fedelmente (e fiduciosamente) tratte dal manoscritto **Np**: la discendenza di **E [1759]** da **Np** e l'erroneità della segnatura indicata da **Np** erano già state notate da Decaria e Zaccarello, che contestualmente segnalavano appunto l'incompletezza dell'informazione fornita da **Np**, la cui «indicazione non trova corrispondenza con la segnatura attuale».²²¹ Se invece il curatore di **E [1759]** avesse effettuato il riscontro col manoscritto Pluteo citato in **Np**, si sarebbe facilmente accorto del fatto che alla segnatura 33.41 corrispondono i *Carmina* di Francesco Licheto (1450c.-1520) e non i *Carmina diversorum* del Pluteo 41.33 (= **L3**) fra i quali si trova la nostra ballata attribuita al Pulci. L'indicazione della segnatura con l'inversione dei numeri del banco e del codice ha il valore di un errore congiuntivo che garantisce la derivazione del testo della ballata da **Np**.

- p. 165 Una fanciulla da Signa

Bergamo [1763] POESIE | DEL MAGNIFICO | LORENZO DE' MEDICI | In questa edizione nei luoghi mancanti e scorretti compiute, e alla vera lezione ridotte. | *S'aggiungano le STANZE in lode della NENCIA, i BEONI, le RIME SPIRITUALI, e | altre Poesie inedite con alcune ME- | MORIE attenenti alla sua Vita, | TESTIMONIANZE ec. | [marca tipografica] | BERGAMO,)(1763. | Appresso PLETRO LANCELLOTTI, | Con Permissione.*

Si segnala che alcune pagine della presente edizione sono disponibili anche *online*.²²² Nella nota *L'editore a chi legge* troviamo citate le fonti dalle quali i testi sono tratti, in particolare, l'editore avverte di aver: «procurato di far collazionare l'edizione prima di Aldo con un testo a penna esistente nella libreria del Sig. Apostolo Zeno scritto di mano di un segretario di Lorenzo quattro anni dopo la sua morte» (p. V). Infatti, l'unica ballata di nostro interesse contenuta nella presente edizione, *Bench'io rida*, è stampata secondo il testo dell'Aldina, che non presenta varianti sostanziali rispetto a **VM**.

Contestualmente, l'editore informa il lettore della genesi editoriale della raccolta: dopo essersi scusato del ritardo con cui l'edizione viene pubblicata, attribuisce «la causa della tardanza» al decesso dell'abate Rinaldo Maria Bracci al quale

²¹⁹ La digitalizzazione integrale, a cura di GoogleBooks, si trova all'indirizzo: <https://archive.org/stream/sonettidimatteo00pulcgoog#page/n179/mode/2up>.

²²⁰ BRAMBILLA AGENO (FRANCA), *Per l'edizione dei sonetti di Matteo Franco e di Luigi Pulci*, in *Tra latino e volgare. Per Carlo Dionisotti*, Padova, Antenore 1974, p. 198. Di **E** si è occupato recentemente DECARIA 2013, pp. CX-CXIII, ma cfr. anche *ivi*, p. LXXII-LXXIV.

²²¹ DECARIA (ALESSIO) e ZACCARELLO (MICHELANGELO), *Il ritrovato 'Codice Dolci' e la costituzione della vulgata dei «sonetti» di Matteo Franco e Luigi Pulci*, «Filologia italiana» 3, 2006, p. 129.

²²² Si tratta della copia posseduta dalla BNCf immessa in rete grazie a *Internet Culturale*, all'indirizzo: <http://www.internetculturale.it/jmms/iccuviewer/iccu.jsp?mode=all&tcca=Bncf&id=oai:bncf.firenze.sbn.it:21:FI0098:Magliabechi:RAVE009954>.

aveva fatto richiedere, per tramite dell'abate Pierantonio Serassi, la redazione di una biografia di Lorenzo da premettere all'edizione. Morto il Bracci, l'incarico era passato allo stesso Serassi, che tuttavia al fine non assolse il suo compito (p. III). A testimonianza dell'incipiente interesse per i componimenti volgari laurenziani – che esploderà, unitamente a quello per la poesia popolare più in generale, nell'Ottocento – si ricorderà che il Bracci aveva curato, nel 1750, una raccolta di canti carnascialeschi, che dovette essere nota anche oltremarina, se la troviamo citata – insieme con la raccolta del Lasca del 1559 – nelle note di mano settecentesca incollate sulle carte di guardia degli esemplari londinesi di **Bl_{Fr}** e di **Carn₃**.²²³ Pierantonio Serassi è invece l'autore di una nota manoscritta inserita nel codice **LA**.

p. 111 **Bench'io rida balli o canti/e sì lieto paia in vista**
ZANATO 1991, pp. 341-348; RAZZOLINI-BACCHI DELLA LEGA, p. 230.

Londra [1801] I POESIE | DEL MAGNIFICO | LORENZO DE' MEDICI | E DI ALTRI | SUOI AMICI E CONTEMPORANEI | DIVISE IN DUE PARTI | PARTE I | LONDRA, | Presso presso L. Nardini, e A. Dulau e Co. No. 15, Poland Street. | M DCCCI.²²⁴

Tre pagine non numerate precedono l'avviso *AL LETTORE* (ivi, p. i): il *recto* della prima contiene la dicitura SUPPLEMENTO | ALLA VITA | DEL MAGNIFICO | LORENZO DE' MEDICI | SCRITTA | DAL SIGNOR GUGLIELMO ROSCOE., mentre il *verso* riporta il nome e l'indirizzo della stamperia, dati che vengono ripetuti anche al *recto* della seconda pagina non numerata, il cui contenuto è interamente riportato nell'intestazione di **Londra [1801] I**; infine, il *recto* della terza pagina non numerata contiene la dedica A | GUGLIELMO ROSCOE | LETTERATO INGLESE | BIOGRAFO | DEL MAGNIFICO LORENZO DEI MEDICI | RESTAURATORE E MECENATE | DELLA MODERNA LETTERATURA | QUESTI POETICI COMPONENTI | DI QUEL GENIO IMMORTALE | E DELLA BELLA SCUOLA | LA QUALE CON ESSO OPERÒ | IL RINASCIMENTO DELLE LETTERE | NEL SECOLO XV, | L. NARDINI E S. BUONAIUTI | COME MONUMENTO DELLA STIMA LORO | E PER GRATO OMAGGIO | DELLA NAZIONE ITALIANA | DD.

In merito ai criteri editoriali, il curatore dichiara di essersi preso «la libertà», «nel produrre queste poesie [...] di averne corretta l'ortografia» (ivi, p. ij), ma l'unico accenno alle fonti dalle quali i componimenti sono tratti rimane un generico «confronto delle edizioni, e dei manoscritti» (ivi, p. ij); il resto della succitata nota *AL LETTORE* contiene informazioni di carattere biografico su Lorenzo, su Poliziano e sui fratelli Pulci (ivi, pp. iij-ix). S'intende che i componimenti stampati in **Londra [1801] I** sono tutti attribuiti a Lorenzo.

p. 63 *LE DONNE CIARLONE.* | CANZONE BURLESCA. | *In cui è vivamente espresso il costume delle donnicciuole fiorentine.* | **Poich'io son stato pregato**

p. 196 *AMANTE SVENTURATO* | CANZONETTA | **Deh udite un poco, amanti**

p. 197 *LA CAPRICCIOSA* | CANZONETTA | **Tu mi metti in fantasia**

p. 198 *LA PIETOSA* | CANZONETTA | **Io conosco il gran desio**

p. 200 *IL CUOR RITROVATO* | CANZONETTA | **Donne belle, i' ho cercato**

p. 201 *IN MORTE DELLA NENCIA* | CANZONETTA RUSTICALE | **Chi ha 'l core innamorato**

ZANATO 1991, pp. 104-106, N&D; BRUNET III, p. 335.

Ferrario [1808] POESIE PASTORALI | E | RUSTICALI | RACCOLTE ED ILLUSTRATE | CON NOTE | DAL DOTT. GIULIO FERRARIO. | MILANO | Dalla Società Tipografica DE' CLASSICI ITALIANI, | contrada di s. Margherita, N.° 1118. | ANNO 1808.²²⁵

La ballata di nostro interesse è attribuita a Lorenzo de' Medici. Si segnala che diverse copie della presente stampa sono consultabili anche *online*.²²⁶

²²³ Cfr. *Tutti i trionfi, carri, mascherate o canti carnascialeschi andati per Firenze dal tempo del Magnifico Lorenzo de' Medici fino all'Anno 1559. In questa seconda Edizione corretti, con diversi Ms. collazionati, delle loro varie lezioni arricchiti, notabilmente accresciuti, e co' ritratti di ciascun poeta adornati*, [a cura di] Neri Del Boccia [i.e. Rinaldo Bracci], Cosmopoli [i.e. Lucca], Ex Museo Fiorentino Passerio, 1750; GRAZZINI (ANTON FRANCESCO, detto il LASCA), *Tutti i Trionfi, Carri, Mascherate o Canti Carnascialeschi andati per Firenze dal tempo del Magnifico Lorenzo vecchio de' Medici quando egli ebbero prima cominciamento infino a questo anno presente 1559*, Firenze, Torrentino, 1559.

²²⁴ Reso disponibile *online* dalla Biblioteca Digital Hispánica, progetto della Biblioteca Nacional de España, all'indirizzo: <http://bdh-rd.bne.es/viewer.vm?id=0000127104&page=1>.

²²⁵ Disponibile *online* all'indirizzo: <https://babel.hathitrust.org/cgi/pt?id=mdp.39015021107555;view=2up;seq=6>.

²²⁶ Le copie digitalizzate sono quelle della BNCf, della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli e della Biblioteca Nazionale di Potenza, accessibili dal record dell'OPAC all'indirizzo: http://www.sbn.it/opacsbn/opacib?db=solr_iccu&select_db=solr_iccu&Invia=Cerca&saveparams=false&resultForward=opac%2Fficcu%2Ffull.jsp&searchForm=opac%2Fficcu%2Ffree.jsp&do_cmd=search_show_cmd&nentries=1&rpnlablel=+Tutti+i+campi+%3D+POESIE+RUSTICALI+FERRARIO+%28parole+in+AND%29+&trpnquer y=%2540attrset%2Bbib-

Canz¹⁸¹² CANZONE A BALLO COMPOSTE DAL | MAGNIFICO LORENZO DE' MEDICI | et da M. Agnolo Politiano, & altri autori. | insieme con la | Nencia da Barberino, & la Beca da Dicomano | Composte dal medesimo Lorenzo. | NUOVAMENTE RICORRETTE.

BOLOGNA, Biblioteca universitaria

BOLOGNA, Biblioteca di casa Carducci ?

CITTÀ DEL VATICANO, BAV, Stampati Rossiani, 4364²²⁷

FILADELFA, University of Pennsylvania, Penn Libraries

FIRENZE, Biblioteca dell'Accademia della Crusca, CIT.F.3.10²²⁸

LONDRA, British Library, 1073.h.21²²⁹

LONDRA, British Library, G.10802²³⁰

LONDRA, V&A Libraries, Piot C.1001 ?

MILANO, Biblioteca Ambrosiana

MILANO, Biblioteca Nazionale Braidense

MILANO, Libreria antiquaria Malvasi²³¹

NAPOLI, Biblioteca universitaria

NEW YORK, Pierpont Morgan Library

ORVIETO, Nuova Biblioteca pubblica Luigi Fumi

OXFORD, Bodleian Library, Weston Library, Mortara 1053

OXFORD, Bodleian Library, Taylor Institution Library, VET.ITAL.IV.B.781²³²

OXFORD, Bodleian Library, Taylor Institution Library, VET.ITAL.I.B.57

OXFORD, Bodleian Library, Taylor Institution Library, VET.ITAL.I.B.58²³³

PADOVA, Biblioteca universitaria,

1%2B%2B%2540attr%2B1%253D1016%2B%2540attr%2B4%253D6%2B%2522POESIE%2BRUSTICALI%2BF
ERRARIO%2522&&fname=none&from=6.

²²⁷ L'esemplare è legato in pelle; sul dorso sono stapigliate in oro le seguenti diciture: in alto «guicc | ultim | libri», e in basso «firenz | 1568». Il fondo degli stampati rossiani è la sezione a stampa della biblioteca di Giovanni Francesco De Rossi (1796-1854), arricchita anche dopo il suo ingresso in Vaticana, avvenuto nel 1921, con gli esemplari oggi segnati a partire da «Stamp. Ross. 2200», fra le quali rientra quella di nostro interesse in questa sede. Cfr. *Guida ai fondi manoscritti, numismatici, a stampa della Biblioteca Vaticana*, a cura di Francesco D'Aiuto e Paolo Vian, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana 2011, pp. 863-866.

²²⁸ L'esemplare è parzialmente disponibile online all'indirizzo: <http://www.citatinellacrusca.it/scheda.asp?id=000061768>.

²²⁹ Il dorso della coperta di questo esemplare, in cartone come il resto della coperta, si presenta in un cattivo stato di conservazione. Il verso dell'unico foglio di guardia anteriore riporta, al centro della carta, la segnatura attuale e, in basso a sinistra, la segnatura «10802», alla quale corrisponde l'altro esemplare della stessa edizione conservato presso la British Library, su cui cfr. *infra*. Sul recto della prima carta, dove è stampato il frontespizio, si leggono, in alto a destra, le coordinate «Gal[ery] 8 g g»: si tratta della segnatura del libro all'interno della Montagu House, collezione contenente uno dei primissimi nuclei dell'attuale British Library, fondata nel 1753 come Printed Books Departement del British Museum. La collezione Montagu House prende il nome dal palazzo, situato nel quartiere Bloomsbury (lo stesso dove si trovano oggi tanto la British Library quanto il British Museum), che ospitò la Library contestualmente alla sua fondazione. Cfr. *The Library of the British Museum*, cit., pp. 2-3 e *passim*.

²³⁰ Fra il primo e il secondo foglio di guardia anteriore è stata incollato un foglietto contenente una nota manoscritta del bibliografo francese Jacques Charles Brunet (1780-1867) nella quale si avvisa che l'esemplare non è una cinquecentina, bensì la riproduzione allestita a Milano da Bartolomeo Gamba: «Medici Canzone a ballo | 4° Firenze 1568 sed 1812 | "Gamba a fait faire a Milan | en 1812 une reimpression de | 100 exemplaires calqueè | exactement sur l'edit. originale. | quelques exemplaires ont 2 | feuillets a la fin qui contiennent | plusieurs chansons de l'edition | de 1562 qui manquent a | celle de 1568" | Brunet II 462 | this copy is one of the few | that have the addition».

²³¹ Il frontespizio e la descrizione dell'edizione si trovano all'indirizzo: <https://www.maremagnum.com/libri-antichi/canzone-a-ballo-composte-dal-magnifico-lorenzo-de-medici-et/147507105> (ultima visita: 03/04/2017).

²³² L'esemplare è disponibile online: <http://dbooks.bodleian.ox.ac.uk/books/PDFs/N11079905.pdf>.

²³³ Dei tre esemplari presenti presso la Taylor Institution Library di Oxford, soltanto quello digitalizzato è catalogato correttamente: i due esemplari VET.ITAL.I.B. 57 e 58 sono erroneamente catalogati come cinquecentine. [ultima consultazione del catalogo online delle Bodleian Libraries 31 marzo 2017]. Tutti e tre gli esemplari della Biblioteca Taylor contengono le due carte finali aggiuntive. L'esemplare VET.ITAL.I.B.57 deve aver fatto il proprio ingresso presso la Taylor nel 1875, come si ricava dalla data annotata sull'*ex libris* incollato sulla parte interna del piatto anteriore della coperta, mentre l'esemplare VET.ITAL.I.B.58 è entrato a far parte della biblioteca dove si trova attualmente nel gennaio del 1897, come si ricava dalla data riportata sul recto del primo foglio di guardia anteriore.

PARIGI, Bibliothèque nationale de France, Mitterrand
 PARIGI, Bibliothèque nationale de France, Tolbiac²³⁴
 PISA, Biblioteca universitaria
 ROMA, Biblioteca Corsiniana
 ROMA, Biblioteca Nazionale Centrale²³⁵
 SIENA, Biblioteca comunale degl'Intronati
 TORINO, Biblioteca Reale
 VENEZIA, Fondazione Cini
 VICENZA, Biblioteca civica Bertoliniana
 VIENNA, Österreichische Nationalbibliothek²³⁶

Si tratta di una riproduzione ottocentesca di **Canz**₁₅₆₈; i cataloghi di alcune delle biblioteche che possiedono tale edizione la catalogano come cinquecentina, nonostante il formato (22,1cm x 15,8cm) non corrisponda a quello dell'in-4°: per questa ragione, si è ritenuto opportuno fornire l'elenco degli esemplari noti di questa edizione. Il curatore di tale riproduzione è il bibliofilo bassanese Bartolomeo Gamba (1766-1841), il quale scrive di averne fatti stampare, a Milano, più di cento esemplari fedelissimi all'originale e avverte che la «contraffazione» si distingue dall'originale per l'iniziale xilografica del primo componimento a carta A2r: decorata con tre persone di cui una a terra e sul fondo un cielo nuvoloso in **Canz**₁₅₆₂, essa presenta invece un cielo sereno, un albero tre edifici rurali in **Canz**₁₈₁₂.²³⁷ Inoltre, il bibliofilo avverte che, in qualche esemplare, ha «aggiunto al fine due Carte, le quali contengono quelle Canzoni che nella edizione di ser Pacini, *Senz'anno* [= **Bl**₂], e nell'altra del Sermartelli, 1562 [= **Canz**₁₅₆₂], si ritrovano, ma che sono mancanti nell'edizione 1568». ²³⁸ L'informazione viene inserita anche sul *recto* della prima delle due carte aggiunte in calce a **Canz**₁₈₁₂, dove si legge: «Le Canzoni seguenti sono qui stampate separatamente per essere aggiunte ad un qualche distinto esemplare della presente edizione, la quale è contraffatta sulla Giuntina dell'anno 1568. Queste Canzone sono in parte tolte da un'edizione rarissima intitolata: *Ballatette del Magnifico Lorenzo de Medici, & di Messere Agnolo Politiano & di Bernardo Giamburlari* (sic) *& di molti altri. A petitione di Ser Piero Pacini da Pescia. Senz'anno e luogo in 4. Libretto di car. 30. non numerate* [= **Bl**₂]; e in parte dalla edizione seconda delle *Canzoni a ballo* allegate dagli Accademici della Crusca, e stampate in *Firenze, per il Sermartelli, 1562. in 4.* [= **Canz**₁₅₆₂]. Per la questione, cfr. **Granducale** [1825], pp. XLIV-XLV.

Il Gamba avverte, a c. F3r, che le ultime carte sono state allestite per «essere aggiunte ad un qualche esemplare della presente edizione», e quindi non a tutti: di tutti gli esemplari di **Canz**₁₈₁₂ da me consultati, l'unico privo delle ultime due carte aggiuntive è quello conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

Fra le canzoni stampate nelle due carte aggiunte compaiono, oltre a quelle di nostro interesse riportate sotto, *Mamma che vi fa il babbo? Favve male?* e *Tra Empoli e Puntormo in quelle grotte* [da **Bl**₂, c. c8v], alle quali si aggiunge *Non è pietra tanto dura* [da **Bl**₂, variante A, c. d6r], falsamente attribuita a Francesco Cei.²³⁹ A Londra, BL si conserva un esemplare di una cinquecentina sine notis, contenente una «Egloga composta per il clarissimo Poeta Francesco Cieco da Ferrara», catalogato sotto Francesco Bello, cognome ormai non più ritenuto attribuibile a questo autore, cfr. DBI, s.v. Francesco Cieco da Ferrara.

43r = F3r *Canzone 2. Hor udite madre mia* [da **Bl**₂, c. a8r]
 43v = F3v *Canzone 5. Al marito portai un mortadello* [da **Bl**₂, c. d2v]
 44r = F4r *Canzone 6. Che bella masseritia o che bell'orto* [da **Bl**₂, c. d4r]

BRUNET III, p. 336; **Granducale** [1825], pp. XLIV-XLV.

²³⁴ Le due copie parigine sono entrambe erroneamente catalogate come cinquecentine. [ultima consultazione del catalogo *online* della BnF 31 marzo 2017].

²³⁵ L'esemplare della Nazionale Centrale di Roma è l'unico, fra tutti gli esemplari di **Canz**₁₈₁₂ da me visionati, che non presenta le due carte aggiuntive in fondo, ma termina con l'indice.

²³⁶ L'intera riproduzione digitale del libro è liberamente accessibile in rete all'indirizzo: http://digital.onb.ac.at/OnbViewer/viewer.faces?doc=ABO_%2BZ177742809#.

²³⁷ GAMBÀ, pp. 82-83.

²³⁸ Ivi, p. 83.

²³⁹ CEI (FRANCESCO), *Il canzoniere*, a cura di Marta Ceci, Roma, Zauli 1994, p. 110; l'attribuzione della canzone al Cei si basa su: *Le vite degli uomini illustri della casa Strozzi. Commentario di Lorenzo di Filippo Strozzi*, ora interamente pubblicato con un ragionamento inedito di Francesco Zeffi sopra la vita dell'autore, Firenze, Landi 1892, p. XII (*online* su Archive all'indirizzo: <https://archive.org/stream/levitedegliuomin00stro#page/n21/mode/2up>), dove si attribuisce il primo distico della canzone in oggetto al «Ceo poeta». Per le informazioni bibliografiche sul Cei si possono vedere: MUTINI (CLAUDIO), *Cavassico, Bartolomeo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET 1979, 23, *online* all'indirizzo www.treccani.it e VOLPI (GUGLIELMO), *Notizie di Francesco Cei poeta fiorentino dell'ultimo Quattrocento*, estratto da «Biblioteca delle Scuole Italiane» 1893; Ringrazio per la segnalazione Irene Falini, che ha portato a termine l'edizione critica e commentata delle rime del Cei per la sua tesi di dottorato, presso l'Università degli studi di Genova.

Ciampolini [1814] RIME | DI | M.^r ANGELO POLIZIANO | CON ILLUSTRAZIONI | DELL'ABATE | VINCENZO NANNUCCI | E DI | LUIGI CIAMPOLINI | TOMO II. | EDIZIONE PRIMA. | FIRENZE | PRESSO NICCOLÒ CARLI | M.DCCC.XIV.

L'edizione si compone di due tomi: il primo contiene una biografia del Poliziano (pp. v-xvi), le *Stanze* (pp. 1-112) e l'*Orfeo* (pp. 115-144) curati dal Nannucci, mentre nel secondo sono stampate le ballate e i rispetti. Per la figura del Ciampolini (1786-1846) si può partire dalla voce del DBI, ma una breve bibliografia è segnalata da Delcorno Branca, che contestualmente offre una descrizione della presente edizione.²⁴⁰ Il curatore appronta delle note nelle quali dà conto dei principali codici che trasmettono le rime: riportiamo tali testimoni, quando identificabili con certezza, fra parentesi tonde accanto all'*incipit* dei componimenti, indicandoli con le sigle adottate nel presente lavoro.

Non sono riuscita ad identificare con certezza da dove sia stata tratta *Io vi voglio confortare* (ivi, II, p. 53): Ciampolini segnala che «questa Ballata trovasi in un libretto di Poesie di diversi Autori, dove ha luogo il Mantellaccio, ed è attribuita al Poliziano» (ivi, p. 143, nota 182), insieme con *Io vi vo' donne insegnare*, anch'essa data a Poliziano, come si ricava da Poggiali.²⁴¹ Si noti che Poggiali (da cui credo che **Ciampolini [1814]** ricavi l'informazione) parla di «un libretto»:²⁴² non sappiamo per certo dunque se si tratti di uno stampato o di un manoscritto, e tuttavia Delcorno Branca parla di «edizione» e poi di una «stampa, verosimilmente cinquecentesca».²⁴³ In effetti, allo stato attuale delle ricerche, non ho notizia dell'esistenza di alcun manoscritto che trasmetta *La compagnia del Mantellaccio*, mentre una cinquecentina che sembra a prima vista corrispondere alle descrizioni di Poggiali e di **Ciampolini [1814]** è la Giuntina del 1568 dei *Sonetti* del Burchiello stampati col *Mantellaccio* (I SONETTI | DEL BURCHIELLO | Di M. Antonio Alamanni, | et del Risoluto: | Di nuovo rivisti, & ampliati. | Con la Compagnia del Mantellaccio, | composta dal Mag. LORENZO | DE' MEDICI. | Insieme con i BEONI del medesimo; | NUVOVAMENTE MESSI IN LVCE. | [marca tipografica] | In Fiorenza, appresso i Giunti 1568. | Con Licenza de' Superiori.), ma nell'esemplare da me consultato (FIRENZE, Biblioteca dell'Accademia della Crusca) la ballata non compare; e neppure figura nell'esemplare che ho potuto consultare dell'edizione del 1757 dei *Sonetti* del Burchiello stampati anch'essi col *Mantellaccio* (SONETTI | DEL BURCHIELLO | DEL BELLINCIONI | E D'ALTRI POETI | FIORENTINI | ALLA | BURCHIELLESCA | | IN LONDRA | 1757) né nei SONETTI | DEL | BURCHIELLO | EMENDATI SOPRA I MANOSCRITTI E MIGLIORI EDIZIONI | ILLUSTRATI E COMMENTATI | dal dottore | GIOVANNI BATISTA VALLECCHI | CUI SI AGGIUNGONO | LA COMPAGNIA DEL MANTELLACCIO | ED I BEONI | Del Magnifico Lorenzo de' Medici | Firenze | PRESSO L'AUTORE, E SOCIO LUIGI CHERICI | 1834, in cui i componimenti laurenziani del frontespizio non si trovano stampati, almeno nell'esemplare alessandrino di questa edizione.²⁴⁴

Delcorno Branca parla di una «edizione non identificata, rimasta inaccessibile già al Carducci».²⁴⁵ E più avanti dichiara che: «il controllo eseguito sulle edizioni di *Frottole o Canzoni di più autori* comprese fra queste [comprese cioè nella miscellanea indicata dal Poggiali]²⁴⁶ ha dato esito negativo».²⁴⁷ Ipotizziamo dunque che l'espressione «dove ha luogo il Mantellaccio» possa non riferirsi a una edizione di «Poesie di diversi autori» insieme alla quale sia stampato anche il *Mantellaccio*, ma piuttosto a un libro composito in cui tali poesie siano state legate con il *Mantellaccio*. Vien fatto di pensare che Delcorno Branca abbia potuto consultare il solo tomo I del Poggiali perché, se è vero che s.v. «Canzoni» non si trova alcuna descrizione che corrisponda a ciò che cerchiamo, nel II, s.v. «Frottole», al n. 377, si trovano le «FROTTOLE composte da più Autori ec. In 4° senza data», nella cui descrizione si legge che «il presente libretto, e i due seguenti [nn. 378-379], stanno dietro alla Compagnia del Mantellaccio di Lorenzo de' Medici».²⁴⁸ Fra le edizioni censite in EDIT16, quelle che sembrano corrispondere alla descrizione del Poggiali sono: CNCE 46377

²⁴⁰ VITTI (MARIO), *Ciampolini, Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET 1981, 25, online all'indirizzo www.treccani.it. **Delcorno Branca [1986]**, p. 116, nota 3 e ivi, pp. 116-117.

²⁴¹ POGGIALI (GAETANO), *Serie de' testi di lingua stampati, che si citano nel Vocabolario degli Accademici della Crusca*, Livorno, Masi 1813 [=1814], I, p. 260. I due volumi sono disponibili online su Archive; il primo tomo all'indirizzo: https://archive.org/details/bub_gb_q0H5CwRyhS8C e il secondo all'indirizzo: https://archive.org/details/bub_gb_DRgvlbm1jIEUC.

²⁴² POGGIALI (GAETANO), *Serie de' testi di lingua stampati, che si citano nel Vocabolario degli Accademici della Crusca*, Livorno, Masi 1813 [=1814], I, p. 260.

²⁴³ **Delcorno Branca [1986]**, p. 117 e p. 126, nota 1.

²⁴⁴ Si tratta della copia della Duke University Library di DURHAM (USA), appartenuta a Guido Mazzoni, e consultabile online all'indirizzo: <https://archive.org/details/sonettidelburchi00burc>.

²⁴⁵ **Delcorno Branca [1986]**, p. 117. Il riferimento è a **Carducci [1912]**, p. 218.

²⁴⁶ POGGIALI (GAETANO), *Serie de' testi di lingua stampati, che si citano nel Vocabolario degli Accademici della Crusca*, Livorno, Masi 1813 [=1814], I, pp. 223-225, nn. 450-453; Delcorno Branca si riferisce in particolare alle *Frottole, o Canzonette di più Autori. Senza data 1562 e 1614*, citate a p. 225.

²⁴⁷ **Delcorno Branca [1986]**, p. 126, nota 1.

²⁴⁸ POGGIALI (GAETANO), *Serie de' testi di lingua stampati, che si citano nel Vocabolario degli Accademici della Crusca*, Livorno, Masi 1813 [=1814], II, pp. 229-230, nn. 377-379. I «due seguenti» sono, al n. 378, «de medesime [cioè FROTTOLE]. Firenze per Ridolfo Pocavanza 1562. in 4°» (non censita in EDIT16) e, al n. 379, «de medesime [ancora FROTTOLE]. Ivi appresso Agostino Simbeni 1614. in 4°, coll'indicato Intaglio sul frontespizio [tute e tre le edizioni avrebbero il medesimo «intaglio istoriato» non altrimenti descritto, al frontespizio]» (non censita in EDIT16). La presenza di tale miscellanea nella biblioteca del Poggiali è confermata dallo *Schedario della biblioteca a stampa di Gaetano Poggiali* (FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. Nuovi Acquisti 233, lettera F, scheda 230).

(MILANO, Biblioteca Trivulziana), CNCE 46370: FROTTOLE COMPOSTE | DA PIV AVTORI | CIOÈ | TV TI PARTI O COR MIO CARO, | Io mi parto consumando. Donna ria quanto dispetto. | Che sarà della mia uita. Io non l'ho perche non l'ho. | La non uol esser piu mia. La Brunettina mia. | Che faralla che diralla. La pastorella si leva per tempo. | Vscirallo, ò resterallo. La canzone del Chericotto. | Perche m'hai abbandonato. Amor mi priua di libertà. | [xilografia raffigurante tre giovani di cui uno con una cetra e una fanciulla alla finestra, della quale si vede soltanto il volto] (FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, 22.B.6.46, diverso dall'esemplare alessandrino), CNCE 19955 (MILANO, Biblioteca Trivulziana) e CNCE 46375 (MILANO, Biblioteca Trivulziana), alle quali sarà da aggiungere Frottole composte da piu autori cioe: | Tu ti parti: o cuor mio caro. | Io mi parto consumando. Donna ria quanto dispetto. | Che sarà della mia vita. Io non l'ho, perche non l'ho. | La non vuol esser piu mia. La Brunettina mia. | Che faralla, che diralla La Pastorella si leua per tempo | Vscirallo, ò resterallo. La Canzona del Chericotto. | Perche m'hai abbandonato. Amor mi priua di libertà. | [un Cupido alato sulla destra scocca una freccia che trafigge la fanciulla in alto a sinistra; in basso al centro un guerriero (il disegno è lo stesso di MILANO, Biblioteca Trivulziana H307/8)] (ROMA, Biblioteca Alessandrina, XIII a.37 19), il cui esemplare alessandrino è erroneamente censito in EDIT16 come appartenente alla stessa edizione dell'esemplare fiorentino (CNCE 46370).²⁴⁹

Ancora nel II tomo del Poggiali²⁵⁰ è descritta un'altra edizione che sembrerebbe corrispondere a quella contenente le due ballate del Poliziano: s.v. «PULCI, Luig», al n. 542, si trova la «Frottola ec., con dua Capitoli, e un Sonetto d'Amore dell'Altissimo Poeta Fiorentino. Nuovamente ristampata. Firenze del mese di settembre 1556. in 4°», nella cui descrizione si legge che «questo, e i due articoli seguenti [nn. 543-544], stanno unitamente dietro alla Compagnia del Mantellaccio di Lorenzo de' Medici».²⁵¹ Il Poggiali descrive inoltre la xilografia al frontespizio della *Frottola*, dove sarebbe raffigurato l'«Autore assiso che scrive»; dalle informazioni complessivamente fornite dal bibliofilo livornese, si direbbe che tale frontespizio sia uguale o molto simile a quello della FROTTOLA DI DIVERSI |AUTORI FIORENTINI COSA PIACEVOLE E | ridicola con due Capitoli e vn sonetto d'Amore dell'Altissimo | Poeta Fiorentino. Nuovamente Ristampata. | [xilografia con cornice a fondo nero all'interno della quale è raffigurato un giovane uomo seduto a uno scrittoio; completano l'immagine una finestra e un armadio alle spalle del giovane], *colophon*: assente nell'esemplare di LUCCA, Biblioteca Statale, E.V.b.11, rilegato insieme con **SR**; l'edizione è censita in EDIT16: CNCE 19944, dove è assegnata al [1575?] (due gli esemplari noti conservati in Italia: il già citato lucchese, e MILANO,

²⁴⁹ Ringrazio la dottoressa Enrica Lozzi della Biblioteca Alessandrina, che provvederà a segnalare l'errore all'ICCU.

²⁵⁰ L'esemplare del II tomo di GAMBA conservato presso FIRENZE, Biblioteca dell'Accademia della Crusca – al quale fanno riferimento i rinvii numerici nel presente lavoro – differisce, in questa sezione, da quello presso FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, che si trova *online* (https://archive.org/details/bub_gb_DRgvbmljIEUC), nel quale non compare la voce «PULCI, Luig».

²⁵¹ POGGIALI (GAETANO), *Serie de' testi di lingua stampati, che si citano nel Vocabolario degli Accademici della Crusca*, Livorno, Masi 1813 [=1814], II, p. 281, n. 542. I «due articoli seguenti» – indicati quindi anch'essi come opera del Pulci – sono, al n. 543, la «Frottola di diversi Autori Fiorentini, cosa piacevole ec. Con due Capitoli e un Sonetto ec. nuovamente ristampata. Ivi per Zanobi Bisticci a S. Apollinari 1600», EDIT16: CNCE 50785 (quattro gli esemplari noti: CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana [al 21/02/2017, lo stampato, segnato Ferrajoli IV 3722 (int. 10), risulta irreperibile], NOVARA, Biblioteca comunale Carlo Negroni, ROMA, Biblioteca dell'Accademia nazionale dei Lincei e Corsianiana e VENEZIA, Biblioteca della Fondazione Cini, Tesoro 909 (FROTTOLA DI DIVERSI | AVTORI FIORENTINI COSA PIACEVOLE | ridicola con due Capitoli e vn sonetto d'Amore dell'Altissimo Poeta Fiorentino. Nuovamente Ristampata. | [la xilografia è la stessa della copia lucchese] | Iovo dire vna frottola | ..., il cui esemplare veneziano – l'unico che ho potuto vedere – è rilegato a sé e contiene, oltre alle due frottole, due capitoli *Da ciascun che erra amando serve* e *Come un tronco di legno duro e verde*, e un sonetto *Cartaginesi Roman Greci & Persi*) e, al n. 544, la «Confessione, nella quale l'Autore prega la Vergine Maria [...] In 4° senza data». Si tratta di una edizione, stampata a Firenze s.a., dove troviamo la «Lauda deuota del Magnifico Lorenzo | de Medici; Cantasi come, | Amore io vo fuggendo. | | Vieni a me peccatore, ch'a braccia aperte aspetto | ...» e corrisponde a EDIT16: 75548, unico esemplare noto FIRENZE, Biblioteca Moreniana, di cui il frontespizio e l'ultima carta si possono vedere su EDIT16. Questa edizione non va confusa con un'altra edizione molto simile: CONFESSIONE DI LUIGI PULCI | Il quale prega la Vergine Maria, che interceda per lui: & | adduce tutte le figure del testamento vecchio: Con un | Capitolo sopra Popule meus: & un Capitolo, & | Sonetti alla Croce, a Giesù Christo, & una | Lauda del Magnifico Lorenzo de Me | dici: Nuovamente Ristampati | [xilografia raffigurante un altare dove è seduta una Madonna con bambino; in primissimo piano due penitenti nell'atto di confessarsi]; due gli esemplari di cui sono riuscita a reperire notizia: FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Palatino E.6.5.2³², mutilo dell'ultima carta, dove dovrebbe leggersi la lauda del Magnifico, legato in una miscellanea di stampe cinque e seicentesche intitolata *Leggende e canzoni sacre*) e NEW YORK, Pier Pont Morgan Library, che non ho potuto vedere.

Biblioteca Trivulziana).²⁵² Si precisa che l'«altissimo poeta fiorentino» è Cristoforo Fiorentino (*ante*1486-1524-'25), al cui nome, EDIT16 collega quattordici edizioni, fra le quali, una decina contenenti strambotti.²⁵³

Ora, il problema è che poiché non sono a conoscenza dell'attuale ubicazione dei volumi descritti da Poggiali,²⁵⁴ non sono riuscita a reperire nessun esemplare dell'edizione in questione e di conseguenza non ho potuto effettuare la verifica. Ha dato esito negativo la ricerca effettuata sul ms. FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Nuove accessioni 233, contenente lo schedario di Domenico Poggiali a integrazione di *La serie de' testi di lingua*. Si consideri infine che «la collezione Poggiali, secondo gli accordi presi dalle due parti, ossia gli eredi di Gaetano Poggiali e il granduca Ferdinando III, doveva essere venduta nella sua interezza, ma così non avvenne, o per malizia del venditore, o per trascuratezza del bibliotecario palatino F. Tassi».²⁵⁵

- II, p. 41 152 Deh udite un poco, amanti (da **Mg₄** e **R**)
II, p. 45 160 Io conosco il gran disio (da **Mg₄** e **R**)
II, p. 53 182 Io vi voglio confortare
II, p. 80 VI Come può lo mio cor mai rallegrarsi (da **R?**)
II, p. 88 IV A che ti gioverà tanta bellezza (da **L1**)
II, p. 89 VI S'ì ti credessi mai esser nel core (da **L1**)
II, p. 97 VII P non ti chieggo, Amor, altra vendetta (da **R?**)
II, p. 98 IX S'ì non credessi il tuo viso turbare (da **R?**)
 X S'ì ti credessi pure esser nel core (da **R?**)
II, p. 103 XXV P non ebbi giammai di tua bellezza (da **R?**)
II, p. 105 XXXII Che ti bisogna aver tanti riguardi (fonte non dichiarata, ma stesso testo di **F₄**)

Affò [1819] OPERE VOLGARI | DI MESSER | ANGELO POLIZIANO, | CONTENENTI | LE
ELEGANTISSIME STANZE, | ALCUNE RIME, | E L'ORFEO | COLLE ILLUSTRAZIONI DEL P[ADRE IRENEO].
AFFÒ. | EDIZIONE | Formata sopra i Testi indicati | nel seguente AVVISO. | TOMO PRIMO. | VENEZIA |
1819 | MOLINARI.

Dei due tomi che compongono la presente edizione, il secondo contiene l'*Orfeo*, mentre il primo contiene *La vita di messer Angelo Poliziano, scritta dall'abate Pierantonio Serassi, E premessa all'edizione del Comino 1765*, [cfr. **Bergamo [1763]** e **Silvestri [1825]**]; il primo tomo contiene inoltre le *Stanze* e *Alcune rime*, fra le quali figurano due delle ballate di nostro interesse, tratte da **Canz₁₅₆₂** e da **Canz₁₅₆₈** (cfr. *ivi*, p. 92), nonché un manipolo di rispetti, classificati ora come tali, ora come «STANZE»; delle fonti di questi ultimi si parla nell'*Avviso degli editori*, dove si legge che «per le *Rime*» gli editori si sono serviti di **Ciampolini [1814]**, ma hanno conservato il loro «metodo di veder tutto [...] e di ricorrer sempre, potendo, agli originali» manoscritti (*ivi*, senza numero di pagina). Tuttavia, qualche riga oltre si legge che «per le cose tratte da manoscritti, non essendo in nostro potere l'esaminarli, e venutaci meno la scorta delle impressioni, siamo stati nella necessità di seguire il testo del *Carli* [= **Ciapolini [1914]**]: ma siccome esso abbonda di negligenze [...], abbiamo tolte tutte le sviste più facili ad emendarsi» (*ivi*, senza numero di pagina). Infine, gli editori segnalano di essersi «compiaciuti nel pretermettere eziandio alcune altre cose, le quali [...] erano [...] indecenti per la morale» (*ivi*, senza numero di pagina).

²⁵² Si segnala, per completezza, che anche l'esemplare colombino 6-3-29 (13) presenta la medesima xilografia al frontespizio: [par.] Frottola di Luigi Pulci. | [xilografia uguale a quella dell'esemplare lucchese]. Da COLÓN (HERNANDO), *Abecedarium B y Supplementum*, ed. facsimile de los manuscritos conservados en la Biblioteca Colombina de Sevilla, Madrid, Cabilo de la Catedral de Sevilla-MAPFRE 1992, si ricava che Fernando considerava Luca e Luigi o Aloysi de' Pulci come una unica persona: s.v. «Aloisius de pulcis» si trova infatti il richiamo: «vide lucas pulci», e s.v. «Luce pulci» troviamo elencate le opere di entrambi i fratelli Pulci.

²⁵³ Cfr. MELFI (EDUARDO), *Cristoforo Fiorentino, detto l'Altissimo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET 1985, 31, *online* all'indirizzo www.treccani.it. L'elenco delle opere si ottiene su EDIT16 [ultima consultazione 21 marzo 2017]. Alle copie dell'edizione CNCE 1274 elencate in EDIT16 [*colophon*: IN FIRENZA. | Ad istanza di Iacopo Chiti. | MDLXXII.] sarà da aggiungere almeno quella londinese della British Library, che ho potuto visionare, e che, pur essendo una delle più ricche raccolte cinquecentesche di rispetti a stampa, non contiene nessuno dei componimenti di nostro interesse.

²⁵⁴ Su cui si conosce una lettera di Gian Domenico Trivulzio a Domenico, figlio di Gaetano Poggiali (*online* all'indirizzo: <http://www.icharta.com/it/c-121038-1827-milano-gian-giacomo-trivulzio-su-biblioteca-gaetano-poggiali-autografo.html>), e su cui, notizie più generiche si ricavano in MORI (SARA), *Poggiali, Gaetano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET 2015, 84, *online* all'indirizzo www.treccani.it; mentre, su alcuni libri del Poggiali prima che egli li acquistasse, si veda: MARACCHI BIAGIARELLI (BERTA), *Del Nero, Piero*, in *Enciclopedia dantesca*, 1970, disponibile *online* all'indirizzo: www.treccani.it.

²⁵⁵ ROSSI (MARIELISA), *Bibliofilia, bibliografia e biblioteconomia alla corte dei Granduchi di Toscana Ferdinando III e Leopoldo II. Itinerari esplorativi fra cataloghi e documenti della Biblioteca lorenese*, Roma, Vecchiarelli 1996, p. 109.

- p. 92 CANZONE 40. Deh udite un poco, Amanti
 p. 93 CANZONE 41. Io conosco il gran desio
 p. 151 [STANZE] VI. Come può lo mio cor mai rallegrarsi
 p. 158 [RISPETTI] II. A che ti gioverà tanta bellezza
 p. 159 [RISPETTI] IV. S'ì ti credessi mai esser nel core
 p. 168 [STANZE] IX. S'ì non credessi il tuo viso turbare

Marchini [1822] RIME | di | messer angelo | poliziano | *seconda edizione* | firenze | presso Filippo Marchini | 1822.²⁵⁶

- p. 121 BALLATA Deh udite un poco, Amanti
 p. 124 BALLATA Io conosco il gran disio
 p. 131 BALLATA Io vi voglio confortare
 p. 166 A che ti gioverà tanta bellezza
 p. 167 S'ì ti credessi mai esser nel core
 p. 175 P non ti chieggo, Amor, altra vendetta
 p. 176 S'ì non credessi il tuo viso turbare

Delcorno Branca [1986], pp. 117-118.

Moro [1822] RIME | di | Messer Angelo | poliziano | *Edizione Seconda* | Firenze | Presso Giacomo Moro | 1822.²⁵⁷

Edizione identica a **Marchini [1822]**, ma uscita con un frontespizio differente.

Delcorno Branca [1986], p. 118.

Silvestri [1825] POESIE ITALIANE | DI MESSER | ANGELO POLIZIANO | *PRIMA EDIZIONE CORRETTA* | *E RIDOTTA A BUONA LEZIONE* | [marca tipografica] | MILANO | PER GIOVANNI SILVESTRI | M.DCCC.XXV.

L'edizione – corredata da una *Vita di Angelo Poliziano scritta dall'abate Pierantonio Serassi* (pp. IX-XL), su cui si veda **Bergamo [1763]** – contiene, oltre alle *Stanze* e all'*Orfeo*, alcune *Rime* aggiunte: *Io son costretto poiché vuole Amore*, pubblicata fra le *Rime varie* in **Delcorno Branca [1986]**,²⁵⁸ *O quando sarà mai ch'io possa sciolto e Io proverei Amor con miglior verso*, delle quali l'editore discute la paternità, contesa fra Giuliano de' Medici fratello di Lorenzo e il suo omonimo duca di Nemours (ivi, pp. 211-214 e). Inoltre, l'edizione accoglie alcune delle rime di nostro interesse in questa sede: quelle denominate «CANZONE» e «BALLATA» sono tratte da **Canz₁₅₆₂** e da **Canz₁₅₆₈** (ivi, p. 75), mentre le ottave denominate «STANZE» e «RISPETTI» mi pare che siano state tratte da **Ciampolini [1914]**²⁵⁹ e probabilmente, alcune di esse, sono state confrontate su **R**, giacché di un gruppo di tre versi si dice che «trovasi, così com'è stampato [in **Silvestri [1825]**], nel Cod. Riccardiano [= **R**] donde gli Editori fiorentini [= **Ciampolini [1914]**] trassero queste stanze» (ivi, p. 126).

- p. 75 CANZONE Deh udite un poco, Amanti
 p. 76 CANZONE Io conosco il gran desio
 p. 113 BALLATA Io vi voglio confortare
 p. 126 [STANZE] 6 Come può lo mio cor mai rallegrarsi
 p. 134 [RISPETTI] 4 A che ti gioverà tanta bellezza
 [RISPETTI] 6 S'ì ti credessi mai esser nel core
 p. 142 [STANZE] 6 P non ti chieggo, Amor, altra vendetta
 p. 143 [STANZE] 9 S'ì non credessi il tuo viso turbare
 [STANZE] 10 S'ì ti credessi pure esser nel core
 p. 147 [STANZE] 25 P non ebbi giammai di tua bellezza

²⁵⁶ Disponibile *online* all'indirizzo: <https://babel.hathitrust.org/cgi/pt?id=hvd.32044083430611;view=2up;seq=6>.

²⁵⁷ Disponibile *online* all'indirizzo: <https://babel.hathitrust.org/cgi/pt?id=chi.21429972;view=2up;seq=14>.

²⁵⁸ **Delcorno Branca [1986]**, p. 383, CXXVI.

²⁵⁹ Cfr. ivi, pp. V-VII e **Delcorno Branca [1986]**, p. 119.

Granduca [1825] OPERE | DI | LORENZO DE' MEDICI | DETTO | IL MAGNIFICO | FIRENZE | PER GIUSEPPE MOLINI | CO' TIPI BODONIANI | MDCCCXXV.

Il primo volume si apre, dopo un breve *Avviso ai lettori* a firma di Vincenzo Follini, con alcune pagine del Granduca di Toscana, che traccia una *recensio* delle precedenti edizioni delle opere del Magnifico, citando fra i luoghi di stampa: Venezia (= **A**), Bergamo (= **Bergamo [1763]**), che essendo «la più copiosa, ne ha servito di principale modello», e Londra (= **Londra [1801]**) (vol. I, p. V); come si vede, le informazioni relative alle precedenti stampe di rime di Lorenzo si trovano a coincidere con quelle in nostro possesso. A queste, saranno da aggiungere «la massima e miglior parte dei testi a penna, che avemmo notizia esistere nelle biblioteche» italiane ed estere (vol. I, p. V); questa la *ratio* dei curatori della Granducale: «allorchè la lezione della stampa ci è sembrata evidentemente scorretta e i codici ne hanno presentata una buona, abbiamo sostituito questa a quella nel testo, non senza accennare in nota la rigettata lezione» (vol. I, p. V). L'elenco dei codici e delle stampe consultati dai compilatori della Granducale si trova nel I volume, per le concordanze, cfr. *supra*.²⁶⁰

II, p. 154 Chi ha il core innamorato

III, p. 156 Io vo' dirti, dama mia

III, p. 160 Donne belle, i' ho cercato

III, p. 200 Bench'io rida, balli e canti/e sì lieto paia in vista

ZANATO 2016, pp. 531-532; ZANATO 1991, pp. 106-107, G; ZANATO 1980, p. 78, G; BRUNET III, p. 335; RAZZOLINI-BACCHI DELLA LEGA, pp. 230-231.

Carducci [1859] POESIE | DI | LORENZO DE' MEDICI | [marca tipografica] | FIRENZE, | G. BARBÈRA, EDITORE. | 1859.²⁶¹

In riferimento alla sezione che qui interessa, che nell'edizione di Carducci riunisce *Canzoni a ballo, trionfi e canti carnascialeschi*, il curatore dichiara di aver seguito il testo di **Granducale [1825]** e di essersi servito anche di **A1554**, nonché «delle stampe del quattro e cinque e seicento».²⁶²

ZANATO 1991, pp. 109-110, C1859.

Carducci [1859]b CARDUCCI (GIOSUE), *Rispetti d'amore di Angelo Poliziano*, «Il Poliziano» II, 1859, pp. 372-379, *online* all'indirizzo: <https://books.google.it/books?id=vOq1AxxkIYAC&hl=it&pg=PP1#v=onepage&q&f=false>.

Carducci descrive **B1** e trascrive i rispetti stampati in calce al volumetto, attribuendoli tutti al Poliziano.

Carducci [1863] POLIZIANO (ANGELO), *Le Stanze, l'Orfeo e le Rime di messer Angelo Ambrogini Poliziano; rivedute su i codici e su le antiche stampe e illustrate con annotazioni di varii e nuove da Giosue Carducci*, Firenze, Barbèra 1863.

POLIZIANO (ANGELO), *Stanze per la giostra*, a cura di Francesco Bausi, Messina, Università degli Studi di Messina 2016, pp. 17-24; BAUSI (FRANCESCO), *L'edizione polizianesca di Giosue Carducci (1863)*, «Per leggere» 13, 2007, pp. 307-336; BAUSI (FRANCESCO), *Per la storia di due edizioni polizianesche (in margine all'epistolario Carducci-Del Lungo)*, «L'Ellisse» 1, 2006, pp. 75-100.

Piccini [1868] PULCI (LUIGI), *Rispetti*, a cura di Giulio Piccini, Firenze, Tipografia Galileiana 1868.²⁶³

Appartenente al genere dei *nuptialia*, questa raccolta di soli cinque rispetti è stata approntata da un giovanissimo Giulio Piccini (1849-1915) su richiesta di Mariano Cellini (1803-1877) per le nozze di Angelo Castelfranco con Isabella Fontanella.²⁶⁴

²⁶⁰ Cfr. la tabella delle concordanze.

²⁶¹ Si tratta della copia della BNCR digitalizzata da Google Books e disponibile all'indirizzo: https://books.google.it/books?id=eVdrBtxUboUC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false.

²⁶² *Poesie di Lorenzo de' Medici*, [a cura di Giosue Carducci], Firenze, Barbèra-Bianchi 1859, p. IX.

²⁶³ L'esemplare posseduto dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze è *online* all'indirizzo: https://archive.org/stream/bub_gb_hAHeN52VCOUC#page/n3/mode/2up.

²⁶⁴ Per le biografie di Piccini e Cellini si vedano le rispettive voci nel DBI: BIONDI (MARINO), *Piccini, Giulio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET 2015, 83, *online* all'indirizzo www.treccani.it e BOTTASSO (ENZO), *Cellini, Mariano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET 1979, 23, *online* all'indirizzo www.treccani.it, dove si leggono anche alcune interessanti informazioni sulla Tipografia Galileiana.

Proprio nel 1868 Piccini aveva iniziato a collaborare con la «Gioventù», rivista pubblicata da Mariani, che sarà poi a capo della Tipografia Galileiana: la stessa che stamperà le edizioni diplomatiche di **Bl**₁ e di **Bl**₃.

Piccini, nel pubblicare l'esile raccolta di rispetti non dichiara quale sia stata la sua fonte, ma si limita a rilevare che «sono tanti gli errori, che mena l'unico testo», senza nemmeno specificare se si tratta di un libro manoscritto o stampato (ivi, p. 3); allo stato attuale della *recensio*, il rispetto in questione si trova nei tre testimoni a stampa **Bl**_{Fr}, **Risp** e **Resp**: il testo dato da Piccini presenta alcune varianti sostanziali rispetto a **Bl**_{Fr} e coincide con i testi di **Risp** e **Resp**, salvo che per una variante grafica al v. 3: «tuo'» di Piccini contro «tuo» delle due antiche stampe. Piccini annuncia infine che il suo «illustre amico, professor Alessandro D'Ancona, gli darà tutti [i rispetti del Pulci], come gliene vuole il cuore, in un solo volume» (ivi, p. 4).

p. 5 Tu se' più bella che non son le stelle

D'Ancona [1878] D'ANCONA (ALESSANDRO), *La poesia popolare italiana*, Livorno, Vigo 1878.
Si tratta della prima edizione di **D'Ancona [1906]**, cfr. *infra*.

Zenatti [1881] MORPURGO (SOLOMONE), ZENATTI (ALBINIO), *Antonio Pucci e Vito Biagi banditori fiorentini del secolo XIV, Dodici strambotti di Luigi Pulci*, a Guido Biagi nel giorno delle sue nozze con la signorina Amelia Piroli, Roma, Forzani 1881.

Si tratta del primo delle tre edizioni di strambotti del Pulci curate da Zenatti. I curatori offrono una breve *recensio* delle stampe contenenti strambotti attribuiti al Pulci: ne vengono individuate e descritte quattro: A, B, C e D.

Della prima, siglata con la lettera «A», si scrive che «ne possiede un esemplare il conte L. Manzoni [...]. Questa edizione è la stessa dell'esemplare che già esisteva nella Riccardiana [=SF₁], come potremmo verificare, avendo di questo trovato una recente ed abbastanza accurata copia ms. nella Bibl. Moreniana [=Fmor]»: l'unico esemplare noto di SF₁ è quello veneziano della Cini, cfr. *supra*, che appartenne al conte Manzoni; per l'identificazione di SF₁ con l'opuscolo sottratto alla Riccardiana, cfr. **Zenatti [1887]**, pp. 35-36. A oggi infatti, presso la Biblioteca Riccardiana, non si trova l'esemplare di SF₁, che dovette essere stato rubato tra il 1868 e il 1878, cfr. **Zenatti [1881]**, p. 23 e **Zenatti [1887]**, p. 35.

La seconda edizione, identificata con la lettera «B», è così descritta: «“Strambotti, e rispetti nobilissimi d'amore ciascheduno verso, e canto al suo proposito. Composti per Luigi Pulci Fiorentino”. S.l. n.a. (ma sec. XVI); in 4; 4 carte a 2 col. – Un esemplare sta nella Bibl. Alessandrina». Si tratta dell'esemplare di cui si denuncia il furto in **Zenatti [1894]**, per cui cfr. *Testimoni irreperibili*.

L'edizione riportata sotto la lettera «C», descritta come «una ristampa di B» (ivi, p. 24), corrisponde a **SR**₁₆₁₅.

Dell'ultima edizione, corrispondente alla lettera «D», si dice che «La Melziana ne possiede un esemplare». La biblioteca del nobile milanese Gaetano Melzi (1783-1851), che dovette contare alcune decine di migliaia di volumi, fu in gran parte distrutta, insieme col palazzo che la custodiva, durante i bombardamenti che colpiscono Milano nell'agosto del 1943.²⁶⁵ Ottantasette dei volumi superstiti, molti dei quali sono incunaboli, si trovano oggi presso la Biblioteca Braidense di Milano;²⁶⁶ ma fra questi, come mi comunicano gentilmente la dottoressa Ravenna e il dottor Coletto della Braidense, non compare il libro di nostro interesse. Nel 1821, il Melzi vendette alpine e incunaboli al bibliofilo inglese Frank Hall Standish (1799-1840), che passarono poi alla biblioteca di Henri d'Orléans duca d'Aumale, attualmente conservata presso il Musée Condé di Chantilly. Una verifica diretta sull'unico esemplare noto di SF₆, che si trova a Chantilly, e che non ho visto personalmente, potrebbe chiarire se sia possibile identificarlo con l'edizione D di Zenatti; egli stesso, in **Zenatti [1894]**, p. 34, si proporrà di riprodurre, in una terza uscita dell'*Opera nova*, proprio l'edizione D e poi di curare «una edizione, come dicono, critica» dei rispetti pulciani, *ibidem*. Del terzo volume dell'*Opera nova* come dell'edizione critica non si hanno notizie.

p. 30 VII Chi sare' sì crudel che non amassi

p. 32 X Sol per tenere il nostro amor celato

Casini [1885] POLIZIANO (ANGELO), *Opere volgari*, a cura di Tommaso Casini, Firenze, Sansoni 1885.

Il curatore dichiara di riprodurre il testo di **Carducci [1863]**.

²⁶⁵ Per una rassegna dei danni ai fondi librari milanesi durante la seconda guerra mondiale e per il numero di volumi della melziana, si vedano ROSSATO (ANNA MARIA), *La “Comunale” di Milano. Distruzione e rinascita di una biblioteca*, in *Le biblioteche e gli archivi durante la seconda guerra mondiale. Il caso italiano*, a cura di Andrea Capaccioni, Andrea Paoli, Ruggero Ranieri, con la collaborazione di Lorella Tosone, Bologna, Pendagrone 2007, p. 306 e RODA (MARICA), *Melzi, Gaetano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET 2014, 80, *online* all'indirizzo www.treccani.it.

²⁶⁶ La notizia è riportata nella descrizione della Raccolta Melziana sul sito della Biblioteca Braidense, consultabile *online* all'indirizzo <http://www.braidense.it/risorse/altrifondi.php> [ultima consultazione 15 gennaio 2018].

Zenatti [1887] PULCI (LUIGI), *Strambotti di Luigi Pulci fiorentino*, a cura di Albino Zenatti, Firenze, Libreria Dante 1887.

Si tratta della seconda di tre raccolte che Zenatti dedica ai rispetti di Luigi Pulci. Il curatore riassume e aggiorna le informazioni riportate in **Zenatti [1881]** e stampa i centoquattordici strambotti di **SF₁**.

FRATI (LODOVICO), [recensione a] PULCI (LUIGI), *Strambotti di Luigi Pulci fiorentino*, a cura di Albino Zenatti, Firenze, Libreria Dante 1887, «Giornale Storico della Letteratura Italiana» X 1887, p. 305.

Casini [1889] CASINI (TOMMASO), *Notizie e documenti per la storia della poesia italiana nei secoli XIII e XIV. Due antichi repertori poetici*, «Il Propugnatore» n.s., II, I, 1889, pp. 197-271.

Nel saggio, il Casini dà notizia della presenza della ballata in **Mg₅** e in **P1**.

p. 222 Done, siatene pregate (da **Mg₅**)

p. 225, nota 3 Ffanciulle siate avizzate (da **P1**)

Menghini [1890] MENGHINI (MARIO), *Dodici rispetti popolari inediti*, estratto da «Il propugnatore» n.s., III, I, 13-14, 1890, pp. 1-11.

Trascrive i rispetti da **Vc₃**.

p. 5 III L'alta bellezza tua e lo splendore

p. 7 VII Prendi bel tempo, innanzi che trapassi

p. 8 IX Tante bellezze porta il tuo bel viso

p. 9 X Chi sare' quel crudel che non t'amassi

Marletta [1913].

Zenatti [1894] STRAMBOTTI E RISPETTI NOBILISSIMI | D'AMORE | CIASCHEDUNO VERSO E CANTO AL SUO PROPOSITO | COMPOSTI PER LUIGI PULCI FIORENTINO | [riproduzione della xilografia di **SR₁**] | IN FIRENZE | ALLA LIBRERIA DANTE | MDCCCLXXXIV.

Il curatore dichiara di aver rinvenuto, dopo la pubblicazione di **Zenatti [1887]**, «a Lucca, nella pubblica Biblioteca, un altro esemplare di queste nostre ottave [= **SR₁**], così somigliante nei caratteri esterni all'opuscolo dell'Alessandrina [= **B**], che a prima vista lo si potrebbe giudicare uscito a un tempo con quello dagli stessi torchi; [...] ma in realtà si tratta di una ristampa [...] fatta negli ultimi decenni del Cinquecento» (ivi, pp. 27-28), cfr. *supra* **SR₁** e cfr. *infra* **B**.

p. 7 8 D'onde hebbe la natura il bel disegno

p. 12 22 Hai tu veduto il sol quando è coperto

p. 14 27 S'ì' non credessi il tuo viso turbare

p. 20 45 Benedetta sia tu, speranza mia

p. 21 50 Non creder, donna, che 'l capo d'or fino

Fрати [1908] RIMATORI BOLOGNESI | DEL | QUATTROCENTO | A CURA DI | LODOVICO FRATI | [MARCA TIPOGRAFICA] | BOLOGNA | PRESSO ROMAGNOLI DALL'ACQUA | 1908.²⁶⁷

Il curatore inserisce la ballata di nostro interesse fra le rime del *nodaro* bolognese Cesare Nappi (1440c.-1518), del quale traccia un interessante profilo biografico. Agli avvenimenti della vita privata si affiancano quelli della vita pubblica, costellata di incarichi politici per assolvere ai quali viaggerà in buona parte della penisola italiana. In particolare, si segnala che il Nappi, il 5 luglio 1485 andò a nome di Giovanni Bentivoglio, governatore di Bologna dal 1463 al 1506, a Cittadella per le nozze della figlia di Roberto di Sanseverino, Ginevra. Non sappiamo se il Nappi conosceva Roberto da Sanseverino già da prima del giorno delle nozze, ma se così fosse, si ricorderà che dal dicembre 1472 Luigi Pulci era passato al servizio di quest'ultimo e dunque, prima della sua morte, avvenuta nel 1474, potrebbe aver conosciuto il Nappi proprio presso Roberto. Nel suo *Memoriale*, il Nappi raccoglieva tutto ciò che attirava la sua attenzione: da alcuni scritti non suoi alle iscrizioni lette sui monumenti, ma anche lettere e poesie per conto di terze persone che a lui le chiedevano e probabilmente, se avesse conosciuto Luigi Pulci, lo avrebbe annotato fra i suoi ricordi.

Lo stesso Frati, dubita del fatto che tutti i componimenti – soprattutto le numerose poesie popolareggianti contenute nel *Memoriale* – siano del Nappi.²⁶⁸ La confluenza della ballata di nostro interesse fra le carte del *nodaro* – quando non

²⁶⁷ Disponibile *online* e scaricabile gratuitamente sul portale Archive all'indirizzo: <https://archive.org/stream/rimatoribologne01fratgoog#page/n5/mode/2up>.

sia avvenuta a mezzo stampa o in altro modo che a noi resta oscuro – potrebbe altresì essere avvenuta quando egli si recò a Firenze nel 1492. Il 16 settembre di quell'anno, quando Nappi a causa di una controversia di confine, fu mandato da Bentivoglio a Firenze, conobbe Piero de' Medici (Lorenzo era morto appena cinque mesi prima), al quale consegnò «una lettera de credença de Messer Hanibale Bentivoglio» e col quale ebbe modo di parlare «diffusamente», forse non solo di questioni burocratiche.²⁶⁹ Si ricorderà che Frati cita, fra le amicizie «con persone ingegnose ed illustri» del Nappi, oltre a Filippo Beroaldo senior, quel Pandolfo Collenuccio padre del probabile estensore di Ps₂, che fu Giudice al Disco dell'Orso a Bologna tra il novembre 1472 e l'ottobre 1473 e che fu anche debitore al Nappi di otto ducati e un quarto.²⁷⁰ Infine, Pandolfo Collenuccio, «legatissimo a Lorenzo de' Medici», si trovava, anche intorno al 1490, a Bologna e la sua biblioteca fu visitata in quell'anno da Poliziano, a Bologna dal 5 al 10 giugno 1491.²⁷¹ E, come segnala Delcorno Branca, fra i «personaggi bolognesi, non menzionati (e probabilmente non incontrati) dal Poliziano, tuttavia ben radicati nella realtà da questi visitata nel giugno 1491, e comunque legati a quella ristretta rappresentanza che fece gli onori di casa al maestro fiorentino» sarà da citare anche il notaio Cesare Nappi.²⁷²

p. 240 Donne, el pin como egli è nato

D'Ancona [1906] D'ANCONA (ALESSANDRO), *La poesia popolare italiana*, Livorno, Raffaello Giusti 1906.²⁷³

Soltanto i rispetti numerati sono tratti da **Pg.** *Tante bellezze porta il tuo bel viso* è tratto da **Menghini [1890]** ed è riportato perché D'Ancona vi scorge «un po' di parentela» con *Cara speranza che mantien la vita* (ivi, p. 522, n. LVII); anche *L'alta bellezza tua e lo splendore* è tratto da **Menghini [1890]** perché comparato a un rispetto col medesimo *incipit*, ma con svolgimento differente (ivi, p. 527, n. LXXVI). *Prendi bel tempo, innanzi che trapassi* è tratto invece da **Carducci [1863]**, ma si segnala che esso «è anche l'85° fra quelli del Pulci [in **Zenatti [1887]**, p. 26]» (ivi, p. 528).²⁷⁴

p. 503 ✓ Chi sarà sì crudel che non t'amassi
p. 505 IX Tu se' più cruda che non fu Nerone
p. 522 Tante bellezze porta il tuo bel viso
p. 527 L'alta bellezza tua e lo splendore
p. 528 Prendi bel tempo, innanzi che trapassi

R&H [1912] POESIE VOLGARI | DI LORENZO DE' MEDICI | A CURA DI JANET ROSS | E DI EDWARD HUTTON. *Colophon*: Imprinted at the Ballantyne Press, Edinburgh, from | type designed by Joseph M. Dent, and published | by him at 10-13 Bedford Street in this year of | grace 1912, being volume one of the second | work so to be printed | [marca tipografica]

I curatori dichiarano che «our debt to the Crusca edition [= **Granducale [1825]**] is, as it could not but be, very great, yet we have not blindly followed its readings, but have, wherever possible, confronted it with the edition of Lorenzo's "Poesie," published by Aldus in Venice in 1554 [= **A1554**], and by that published by Carducci in Florence in

²⁶⁸ **Frati [1908]**, p. 195. Delle poesie popolareggianti presenti nel *Memoriale* aveva già parlato in **Frati 1903**, pp. 42-43, proponendo, sulla base del *topos* della redenzione in età avanzata, una cronologia delle opere nappiane secondo la quale «le poesie religiose appartengono agli ultimi anni della vita del Nappi, quando egli, dopo avere scritte rime d'intonazione e d'imitazione popolare a doppio senso [...] rivolse l'animo e la mente a Dio e alla Vergine invocando perdono e clemenza» ivi, p. 43.

²⁶⁹ **Nappi (Cesare)**, *Memoriale mei. Ricordi de mi*, con l'appendice del *Memoriale secondo*, a cura di Leonardo Quaquarelli, Bologna, EdG 1997, p. 155.

²⁷⁰ Ricavo le informazioni biografiche su Cesare Nappi da **Quaquarelli (Leonardo)**, *Cesare Nappi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET 2012, 77, anche *online* all'indirizzo www.treccani.it e da **Frati [1908]**, pp. 181-196; sui rapporti fra Nappi e i Collenuccio, si veda **Frati 1903**, p. 36. Per Pandolfo Collenuccio si vedano **Melfi (Eduardo)**, *Collenuccio, Pandolfo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET 1982, 27, anche *online* all'indirizzo www.treccani.it, **Collenuccio (Pandolfo)**, *Apologhi in volgare*, a cura di Giorgio Masi, Roma, Salerno 1998 e **Saviotti (Alfredo)**, *Pandolfo Collenuccio umanista pesarese del secolo XV*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», V, 1888, pp. 33-316.

²⁷¹ **Delcorno Branca (Daniela)**, *Filologia e cultura volgare nell'Umanesimo bolognese*, in *Lorenzo Valla e l'Umanesimo bolognese*, a cura di Gian Mario Anselmi e Marta Guerra, Bologna, Bononia University Press 2009, p. 138. Lo stesso Collenuccio aveva preso parte a una tenzone poetica con Lorenzo, Poliziano e Benivieni; di essa resta traccia nel ms. ROMA, Biblioteca Nazionale Centrale, Sessoriano 413, cfr. **Perco (Erasmus)**, *Una tenzone su amore e fortuna fra Lorenzo de' Medici, P. Collenuccio, il Poliziano e G. Benivieni*, «Rassegna Critica della Letteratura Italiana» I, 1896, pp. 9-14.

²⁷² **Delcorno Branca (Daniela)**, *Filologia e cultura volgare nell'Umanesimo bolognese*, in *Lorenzo Valla e l'Umanesimo bolognese*, a cura di Gian Mario Anselmi e Marta Guerra, Bologna, Bononia University Press 2009, p. 143.

²⁷³ Su archive.org sono disponibili le digitalizzazioni di diverse copie della presente edizione.

²⁷⁴ L'unico luogo in cui codesto rispetto si trova attribuito al Pulci è **S**.

1859 [=Carducci [1859]]» (p. viii). I curatori contestualmente ringraziano Angelo Bruschi e Guglielmo Volpi, che ha fornito loro il testo della *Nencia*, traendolo dal codice Ashnurnham 419 (= **Asb**). Le ballate tratte da **Granduca** [1825] sono: *I' vo' dirti dama mia*, *Donne belle i' ho cercato* e *Chi ha il core innamorato*. Da **Londra** [1801] sono state prese *Deh udite un poco amanti*, *Tu mi metti in fantasia*, *Io conosco il gran desio* e *Poich'io son stato pregato*, mentre *Donne e fanciulle tutte vi vo pregare* e *Una donna havea desire* vengono da **Canz**¹⁵³³.

- I, p. 136 CANZONETTA *Amante Sventurato* Deh udite un poco amanti
 I, p. 137 CANZONETTA *La Capricciosa* Tu mi metti in fantasia
 I, p. 138 CANZONETTA *La Pietosa* Io conosco il gran desio
 I, p. 144 CANZONETTA *Le Donne Ciarlone* Poich'io son stato pregato
 I, p. 148 CANZONI A BALLO *III* Io vo' dirti, dama mia
 I, p. 151 CANZONI A BALLO *V* Donne belle, i' ho cercato
 I, p. 153 CANZONI A BALLO *VII* Una donna havea desire
 I, p. 158 CANZONI A BALLO *X* Donne, e fanciulle tutte vi vo pregare
 II, p. 115 CANZONE IN MORTE DELLA NENCIA Chi ha il core innamorato

ZANATO 1991, p. 110, R&H.

Carducci [1912] POLIZIANO (ANGELO), *Le Stanze, l'Orfeo e le Rime di messer Angelo Ambrogini Poliziano; rivedute su i codici e su le antiche stampe e illustrate con annotazioni di varii e nuove da Giosue Carducci*, Bologna, Zanichelli 1912.

Castaldo [1912] POLIZIANO (ANGELO), *Stanze per la Giostra, Orfeo, Rispetti, Canzoni a ballo*, con prefazione di Augusto Castaldo, Roma, Garroni 1912.

Il curatore dedica la *Prefazione* ad alcune sintetiche notizie biografiche del Poliziano e introduce brevemente le opere, ivi, pp. 5-10. Tutti i componimenti di nostro interesse sono inseriti nella sezione *Rispetti continuati*, alla quale ne segue una di *Rispetti spicciolati*.

- p. 109 *I. RISPETTI D'AMORE* O trionfante donna al mondo sola
 Ascolta, donna, un po' le mia parole
 p. 110 Però quel breve tempo che ti resta
 Se non mi vuoi servir per coscienza
 Veggo cambiare el tuo vago sembiante
 I' ho sì poca grazia con Amore
 p. 111 Vorre' saper quel che ragion ne vuole
 Rendimi lo mio cuor, falsa giudea
 Ingrata, se tu: m'hai furato il core
 p. 112 Prendi bel tempo, innanzi che trapassi
 A che ti gioverà tanta bellezza
 p. 126 [*III. SERENATA OVVERO LETTERA IN ISTRAMBOTTI*] A che ti gioverà tanta bellezza
 S'ì ti credessi mai esser nel core

Casini [1913] CASINI (TOMMASO), *Studi di poesia antica*, Città di Castello, Lapi 1913.

- p. 141 Done, siatene pregate
 p. 145 Fanciulle siate avizate

Marletta [1913] MARLETTA (FEDELE), *Di alcuni rapporti del "Filostrato" del Boccaccio con la poesia popolare*, estratto da *Studi critici offerti da antichi discepoli a Carlo Pascal nel suo XXV anno d'insegnamento*, Catania, Battiato 1913, pp. 5-23.

Marletta fa il punto della situazione su **Menghini [1890]** e nota poi che tre dei dodici rispetti da lui pubblicati, fra i quali figura uno dei rispetti di nostro interesse, corrispondono a tre ottave della seconda parte del *Filostrato* (cfr. ivi, pp. 6 e sgg.).

- p. 7, p. 8 L'alta bellezza tua e lo splendore
 p. 13, p. 14 Prendi piacer innanzi che trapassi

Simioni [1913] DE' MEDICI (LORENZO), *Opere*, a cura di Attilio Simioni, Bari, Laterza 1913.
ZANATO 1991, pp. 111-112, S; ZANATO 1980, p. 78, S.

B1_[s.a.] *Ballatette del Magnifico Lore(n)zo de' medici & di messere Agnolo Politiani & di Bernardo gia(m)burlari & di molti altri*, Tipografia Galileiana, s.a. [Edizione diplomatica in 75 esemplari di **B1**].
La presente edizione diplomatica è un opuscolo in ottavo, che fa parte della seconda serie di *Documenti di letteratura popolare. Prima Serie (Per illustrare l'«Indice della libreria» di G. C. Croce.)*, [a cura di Giulio Zalla], Firenze, Tipografia Galileiana s.a., e testimonia l'interesse per queste raccolte nei primi due decenni del XX secolo, su cui cfr. *infra* la descrizione di **B1_[1515]**.

In **B1_[s.a.]**, dove è riprodotto anche il frontespizio di **B1**, è stato aggiunto un «INDICE DELLA RACCOLTA» dove gli *incipit* dei componimenti sono raggruppati in base ai fascicoli in cui sono stampati in **B1** (cfr., *ivi*, pp. 1-3, ma infondo al volume).

Momigliano [1921] POLIZIANO (ANGELO), *Le Stanze, l'Orfeo e le Rime*, introduzione e note di Attilio Momigliano, Torino, UTET 1921.

Il curatore dichiara di seguire il testo di **Carducci [1912]**, tenendo presente anche **Carducci [1863]** «più corretta» (*ivi*, p. 42), e annotando tuttavia che l'attribuzione del poeta di Valdicastello al Poliziano della prima serie di rispetti (*ivi*, pp. 121-124) «non toglie ogni dubbio» in virtù del fatto che, come già notava Momigliano, essa si trova attribuita al Pulci nelle cinquecentine note (*ivi*, p. 121). Dopo questa prima serie di *Rispetti d'amore* (*ivi*, pp. 121-124), segue la *Serenata ovvero lettera in istrambotti* (*ivi*, pp. 124-129), una serie di rispetti continuati (*ivi*, pp. 129-131), alcune serie di rispetti strutturati in forma dialogica fra la donna e l'amante (*ivi*, pp. 131-133) e una ultima serie di rispetti continuati. A questi, segue una sezione di *Rispetti spicciolati*: una prima serie «per madonna Ippolita Leoncini da Prato» (*ivi*, pp. 141-144) e una seconda parte in cui i rispetti sono raggruppati per argomento (*ivi*, pp. 144-169). Le due ballate di nostro interesse si trovano nella sezione *Canzoni a ballo e canzonette*.

- p. 121 O trionfante donna al mondo sola
Ascolta, donna, un po' le mia parole
- p. 122 Però quel brieve tempo che ti resta
Se non mi vuoi servir per coscienza
Veggio cambiare el tuo vago sembiante
I' ho sì poca grazia con Amore
- p. 123 Vorre' saper quel che ragion ne vuole
Rendimi lo mio cuor, falsa giudea
Ingrata se tu m'hai furato il core
Prendi bel tempo, innanzi che trapassi
- p. 124 A che ti gioverà tanta bellezza
- p. 130 A che ti gioverà tanta bellezza
S'i' ti credessi mai esser nel core
- p. 154 [SPERANZA] XXXIX S'i' non credessi il tuo viso turbare
- p. 164 [LAMENTI E PREGHIERE] LXX I' non ti chieggo, Amor, altra vendetta
- p. 179 IX Deh udite un poco, amanti
- p. 180 XI I' conosco el gran disio

Bellorini [1922] DE' MEDICI (LORENZO), *Scritti scelti*, introduzione e note di Egidio Bellorini, Torino, UTET 1922.

Il curatore riprende il testo da Simioni.

RdL POLIZIANO (ANGELO), *Rime*, a cura di Pietro Mastri, Firenze, Rinascimento del Libro 1929.

Il libro fa parte della Raccolta Nazionale dei Classici della Società editrice Rinascimento del Libro ed è stato stampato in millecinquecento esemplari numerati, sotto la direzione tecnica di Enrico Barfucci (1889-1966), cfr. *ivi*, in calce al volume. Nello stesso luogo si legge che esso fu «finito di stampare il XXX agosto MCMXXIX – VII», tralasciando la singolarità del modo in cui è espressa la data di stampa, si noterà che, in base alle notizie biografiche su Barfucci

riportate nel *Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche*, egli «dal 1951 al 1964 fu l'ideatore e realizzatore della casa editrice "Il Rinascimento del libro"»,²⁷⁵

La raccolta si apre con una *Prefazione* a firma di Pietro Mastri, pseudonimo anagrammatico del poeta Pirro Masetti (1868-1932), alla quale fa seguito una *Nota preliminare* non firmata. In merito all'origine dei testi, le fonti dichiarate sono **Carducci [1863]** e **Carducci [1912]**, cfr. *ivi*, p. XXXV. Il curatore dà conto delle deroghe nelle *Note* in fondo al volume, cfr. *ivi*, pp. 216-237.

La sezione contenente tutti gli strambotti è intitolata *Rispetti continuati* (*ivi*, pp. 85-150), quella delle ballate *Canzoni a ballo e canzonette* (151-198).

- p. 87 I – *Rispetti d'amore* O trionfante donna al mondo sola
2 Ascolta, donna, un po' le mie parole
- p. 88 3 Però quel brieve tempo che ti resta
4 Se non mi vuoi servir per coscienza
5 Veggo cambiare el tuo vago sembiante
- p. 89 6 I' ho sì poca grazia con Amore
7 Vorre' saper quel che ragion ne vuole
8 Rendimi lo mio cuor, falsa giudea
- p. 90 9 Ingrata, se tu m'hai furato il core
10 Prendi bel tempo, innanzi che trapassi
11 A che ti gioverà tanta bellezza
- p. 100 [VI] 6 S'i' ti credessi mai esser nel core
- p. 129 [Fuga] XXXV I' non ebbi già mai di tua bellezza
- p. 131 [Speranza] XXXIX S'i' non credessi il tuo viso turbare
- p. 164 IX Deh udite un poco, amanti
- p. 165 X I' conosco il gran disio
- p. 196 XXVII Io vi voglio confortare

Delcorno Branca [1986], p. 124, RdL.

Carducci [1933] *Poesie di Lorenzo de' Medici*, [a cura di Giosue Carducci], Firenze, Barbèra 1933.

Simioni [1939] DE' MEDICI (LORENZO), *Opere*, a cura di Attilio Simioni, Bari, Laterza 1939.

Sapegno [1949] POLIZIANO (ANGELO), *Rime*, a cura di Natalino Sapegno, Roma, Ghismondi 1949.

L'edizione sfronda **Carducci [1912]** e offre al lettore le ballate ordinate «secondo il grado di più o meno probabile legittimità [...]; solo le prime diciannove mi sembrano davvero autentiche, dubbie le quattro che seguono, quasi certamente apocriefe le ultime cinque» (*ivi*, p. 6).

Messina [1951] MESSINA (MICHELE), *Rime inedite di Lorenzo il Magnifico e del Poliziano?*, «La Bibliofilia» LIII, 1951, pp. 23-51.

- p. 41 Donne, ch'i' sono un ortolano
- p. 43 Ben mi posso lamentare/dell'avversa mia fortuna
- p. 44 E la ben venuta sia
- p. 46 Per boschetti, come fiera
Un garzone innamorato/tanto gli fece una cenno
- p. 47 Vo' volete ch'io pur canti
- p. 48 Debb'io sempre in te gittar prieghi al vento
- p. 49 Benedetta sie tu, speranza mia
Non credi, donna, che' capegli d'or fino

²⁷⁵ Disponibile in rete all'indirizzo <http://siosa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=prodpersona&Chiave=54217&RicDimF=2&RicProgetto=personalita> [ultima consultazione 30 novembre 2017].

Marchetti [1955] GIAMBULLARI (BERNARDO), *Rime inedite o rare*, a cura di Italiano Marchetti, Firenze, Sansoni Antiquariato 1955.

- p. 169 XII BALLATA CONTRO LE VECCHIE INVIDIOSE Queste vecchie grinze e nere
p. 171 XIII [LA SAETTA D'UNA INGANNATRICE] Come vuole la fortuna
p. 186 XXI LA CANZONA DELLA MALMARIATA Donne mie i' vo' 'nsegnare
p. 188 XXII [CANZONETTA DELLE GIOVANI CANTATRICI] Chi ci vuol udire cantare
p. 190 XXIII [CHE NESSUNO AMI COSTEI] Levati, dama, dal core
p. 192 XXIV [ANCORA CONTRO L'INSTABILITÀ DELLE DONNE] Non vo' più seguire
Amore
p. 193 XXV [LA BALLATA DELLE COMARI PETTEGOLE] Po' ch'i' son suto pregato

Bigi [1955] *Scritti scelti di Lorenzo de' Medici*, a cura di Emilio Bigi, Torino, UTET 1955.

Il testo è quello fissato da **Simioni [1939]**.

ZANATO 1980, p. 79, B;

Laghezza Ricagni [1963] LAGHEZZA RICAGNI (MARIA), *Studi sul canto monostrofico popolare italiano*, Firenze, Olschki 1963.

La studiosa pugliese, che analizza contenuti e strutture del canto monostrofico popolare italiano, propone, in calce al volumetto, una utile appendice dove figurano le *Principali edizioni di strambotti antichi* (pp. 125-126), una *Bibliografia delle raccolte di canti popolari* (pp. 126-127), un elenco dei *Principali codici contenenti strambotti* (pp. 128-129) e infine l'*Indice dei capoversi degli strambotti antichi pubblicati nelle principali raccolte* (pp. 129-151), fra i quali figurano, fra i rispetti di nostro interesse: *L'alta bellezza tua e lo splendore*, *Prendi piacere innanzì che trapassi*, *Se mille ingiurie mi facessi ognora*, *Se ti mettessi in cor d'abandonare*, *Tante bellezze porta il tuo bel viso*, *Tanti dispetti mi fate lo iorno* e *Tu se' più cruda che non fu Nerone*, i quali, come indica l'autrice, compaiono in **Menghini [1890]**, SAVIOTTI (ALFREDO), *Rime inedite del secolo XV (dal codice oliveriano 54)*, Bologna, Fava e Garagnani 1893, e in **D'Ancona [1906]**.

Filostrato BOCCACCIO (GIOVANNI), *Filostrato*, a cura di Vittore Branca, in *Tutte le opere*, a cura di Vittore Branca, vol. II, Milano, Mondadori 1964.

Uno dei rispetti di **Bl_F**, altro non è che un'ottava del *Filostrato*, per il quale si è scelta a riferimento l'edizione curata da Branca. Non c'interessa in questa sede la tradizione del *Filostrato*, per la quale si rimanda agli studi di Pernicone.²⁷⁶

Branca aveva già notato che Boccaccio «avvia l'esperienza di un'ottava quanto mai duttile e varia, strutturata diversamente secondo le diverse necessità e intonazioni, sensibile alle suggestioni epico-romanzesche e alle cadenze popolari dei rispetti [...]. È la via che, attraverso una varia esperienza tecnico-poetica, condurrà – come ho mostrato altrove – all'“ottava fiorita” del Poliziano e all'“ottava d'oro” dell'Ariosto», **Filostrato**, p. 12. Branca segnala che «le ottave 97, 98 e 100 sono state riprese varie volte nella poesia popolare, e con minime variazioni dall'autore di dodici rispetti conservati nel cod. Vaticano Barberiniano XLV 27 [=Vc₃]», **Filostrato**, p. 853, nota 60. Si noterà che le ottave trascritte alla fine di **Ox₂** sono le 96, 97 e 98.

Che uno dei nostri rispetti, pubblicato da **Menghini [1890]**, come parte di una «serenata», è in realtà una delle ottave della seconda parte del *Filostrato*, è un dato già segnalato da **Marletta [1913]** (cfr. le rispettive descrizioni delle due edizioni).

- p. 68 PARTE SECONDA ottava 98 L'alta bellezza tua e lo splendore

Martelli [1965] DE' MEDICI (LORENZO), *Opere*, con un saggio introduttivo di Mario Martelli, Torino, Caula 1965.

A eccezione del testo dell'*Uccellazione di starne* (pp. 215-227), pubblicato secondo il Riccardiano 2599, il testo pubblicato da Martelli è, «per volontà dell'editore» (ivi, p. XLV), quello di Simioni [1939].

- I, p. 68 III Bench'io rida, balli e canti,/e sì lieto paia in vista
I, p. 78 XVI Donne belle, io ho cercato
I, p. 85 XXV Una donna avea disire
I, p. 89 XXIX E' non c'è niun più bel giuoco

²⁷⁶ Cfr. BOCCACCIO (GIOVANNI), *Il Filostrato e il Ninfale fiiesolano*, a cura di Vincenzo Pernicone, Bari, Laterza 1937, pp. 353-373 e PERNICONE (VINCENZO), *I manoscritti del «Filostrato» di G. Boccaccio*, «Studi di Filologia Italiana» V, 1938, pp. 41-83.

Pasquini [1965] PASQUINI (EMILIO), *Le varie redazioni della ballata "Contro a le nuove foggie"*, «Studi di filologia italiana» XXIII, 1965, pp. 225-250.
 p. 227 Donne, siatene pregate
 p. 244 Fanciulle siate invitate

Sapegno [1965] POLIZIANO (ANGELO), *Rime*, testo e note a cura di Natalino Sapegno, Roma, Ateneo 1965.

Il curatore aggiorna la precedente edizione didattica **Sapegno [1949]** e pubblicherà una successiva edizione riveduta: **Sapegno [1967]**. Per quanto riguarda le ballate, rimangono valide le osservazioni in **Sapegno [1949]**, anche se, in merito all'autenticità di esse, egli scrive che «si richiederebbero troppo più lunghi discorsi [...]: basti dire che uno dei criteri [...] è dato dal trovarsi o meno di ogni singolo testo in quei codici che contengono una silloge più ricca e complessivamente più attendibile del nostro autore» (ivi, p. IX); i codici ai quali egli si riferisce sono i nostri **R**, **L** e **Ps** (cfr. ivi, p. 134, nota II).

Valido per il commento letterario

Per *Deb udite un poco amanti*, la *recensio* offerta in nota è obsoleta rispetto a quella di **Delcorno Branca [1986]**, che corrisponde alla nostra: dei testimoni, Sapegno cita solo **L**, **R**, **Mg₄** e le «stampe antiche» (ivi, p. 168), dicitura con la quale si riferisce sicuramente a **B₁** – genericamente descritta come «stampa quattrocentesca delle *Ballatette*» (ivi, p. 143, nota VIII) – e a **Canz₁₅₆₂** e **Canz₁₅₆₈**, da riconoscere nelle stampe «cinquecentesche delle *Canzoni a ballo*» (ivi, p. 143), che sono le stesse conosciute e nominate in **Carducci [1912]**;²⁷⁷ probabilmente, fra le cinquecentine note a Sapegno non rientrava **Canz₁₅₃₃**, giacché non mi pare che egli faccia mai menzione dello studio di Branca del 1958.²⁷⁸ Di *I conosco el gran desio*, Sapegno afferma che «si trova attribuita anche a Lorenzo de' Medici e sta fra le rime dubbie di quest'ultimo nell'ediz. Simioni» (ivi, p. 170); effettivamente la ballata si trova in **Simioni [1939]**, ma non sono a conoscenza di nessuna testimonianza manoscritta che la attribuisca a Lorenzo.

La *recensio* di *I vi voglio confortare* si limita a registrarne la presenza nelle «stampe del '400 e del '500» (ivi, p. 182, nota XXVII); ad oggi, come segnalato già da **Delcorno Branca [1986]**, tale ballata è trådita da sole stampe: **B_{1r}**, **B₁**, **B₂** e **Canz₁₅₃₃**, sempre preceduta da una «P». Già Sapegno sosteneva che bisognasse essere «assai esitanti ad accoglierla come autentica» (ivi, p. 182, nota XXVII).

Anche in merito alla laurenziana *E' non c'è niun più bel giuoco*, Sapegno – che la conosce probabilmente solo attraverso **B₁**, **Canz₁₅₆₂** e **Canz₁₅₆₈** – dichiara i propri dubbi di «degittimità» (ivi, p. 184, nota XXVIII).

In merito a quelli che **Carducci [1912]** raggruppa come *Rispetti continuati*, Sapegno esclude la X serie (nella quale non compare nessun rispetto dei nostri), ma mantiene «le altre nove [...], sebbene di nessuna mi risulti del tutto certa l'attribuzione al nostro», stante le sovrapposizioni attributive (con i nomi del Pulci, di Lorenzo e dell'Aquilano) in «vecchie stampe e nei codici», che fanno dubitare il curatore soprattutto sulle «serie qui riprodotte ai numeri VI-IX» (ivi, p. IX). La *recensio* di *A che ti gioverà tanta bellezza* comprende soltanto i nostri **R** e **L₁** e, per *S'i' ti credessi mai esser nel core*, anche **Ps**, mentre la serie IX, inaugurata dal rispetto *O trionfante donna al mondo sola* (ivi, pp. 215-219) è tratta da **B₁** e mi pare che se ne accolga l'attribuzione a Poliziano sulla base della *expertise* stilistica di **Carducci [1912]**.

Infine, la *ratio* dell'ordinamento – che si scosta da quello di **Carducci [1912]** – con cui sono presentati i *Rispetti spicciolati* è la medesima delle ballate: il curatore raggruppa infatti in fondo quelli la cui paternità polizianesca è, secondo lui, meno probabile, «se pur si tratti di una questione che è ancora tutta da esplorare e che forse non sarà mai risolta in maniera davvero persuasiva» (ivi, p. X). *I non ebbi già mai di tuo bellezza* e *Come può lo mio cor mai rallegrarsi* sono tratti da **R**, mentre da **Ps** è tratto *Lasso me! lasso me! che deggio fare*; ancora da **R** sono tratti *S'i' non credessi il tuo viso turbare* e *I non ti chieggo, Amor, altra vedetta*, dei quali si segnala l'attribuzione al Pulci «nelle stampe antiche» (ivi, p. 264, nota LXXXVII e cfr. ivi, p. 265, nota LXXXVIII), dicitura con la quale crediamo che in questo caso ci si riferisca a **SR** e ad **S**.

p. 168 XXI Deh udite un poco, amanti
 p. 170 XXII I' conosco el gran disio
 p. 182 XXVII Io vi voglio confortare
 p. 184 XXVIII E' non c'è niun più bel giuoco
 p. 201 [*Rispetti continuati*] IV, 25-32 A che ti gioverà tanta bellezza
 p. 202 [*Rispetti continuati*] IV, 41-48 S'i' ti credessi mai esser nel core
 p. 206 [*Rispetti continuati*] VI, 41-48 Ché ti bisogna aver tanti riguardi²⁷⁹
 p. 215 [*Rispetti continuati*] IX, 1-88 O trionfante donna al mondo sola
 p. 216 Ascolta, donna, un po' le mia parole

²⁷⁷ Cfr. **Carducci [1912]**, pp. 641-642.

²⁷⁸ BRANCA (VITTORE), *Per le canzoni a ballo di Lorenzo il Magnifico. Problemi di tradizione e di autenticità*, in *Miscellanea in onore di Roberto Cessi*, Roma, Edizioni di storia e letteratura 1958, pp. 395-422.

²⁷⁹ Versione uguale a quella di **F₄**.

- p. 217 Però quel breve tempo che ti resta
Se non mi vuoi servir per coscienza
Veggio cambiare el tuo vago sembiante
I' ho sì poca grazia con Amore
- p. 218 Vorre' saper quel che ragion ne vuole
Rendimi lo mio cor, falsa giudea
Ingrata, se tu m'hai furato il core
Prendi bel tempo innanzi che trapassi
A che ti gioverà tanta bellezza
- p. 219
- p. 236 [Rispetti spicciolati] XXVII I' non ebbi già mai di tuo bellezza
- p. 255 [Rispetti spicciolati] LXVIII Come può lo mio cor mai rallegrarsi
- p. 256 [Rispetti spicciolati] LXX Lasso me! lasso me! che deggio fare
- p. 264 [Rispetti spicciolati] LXXXVII S'i' non credessi il tuo viso turbare
- p. 265 [Rispetti spicciolati] LXXXVIII I' non ti chieggio, Amor, altra vedetta

Sapegno [1967] POLIZIANO (ANGELO), *Rime*, testo e nota a cura di Natalino Sapegno, Roma, Ateneo 1967.
Seconda edizione riveduta e corretta rispetto a **Sapegno [1965]**.

Corubolo-Castiglioni [1967] LORENZO IL MAGNIFICO, *Canzoni a ballo*, Verona, dai torchi di Alessandro Corubolo e Gino Castiglioni 1967.
Edizione rara e di pregio, stampata in ottantacinque esemplari numerati e illustrati da tre acqueforti di Walter Piacesi, a eccezione delle prime dieci copie, che contengono cinque incisioni.

- p. 16 Una donna avea disire
- p. 25 E' non c'è niun più bel gioco

Spongano [1971] *Rispetti e strambotti del Quattrocento (I "Rispetti di più persone" nel Ms. Can. It. 99 della Bodleian Library di Oxford)*, a cura di Raffaele Spongano, Bologna, Tamari 1971.

p. 34 LIII Come [si] può lo mio cor mai rallegrarsi

Lanza [1975] *Lirici toscani del Quattrocento*, a cura di Antonio Lanza, Roma, Bulzoni 1975.
L'editore pubblica il componimento di nostro interesse trascrivendolo, non senza inesattezze, da **R2**, e lo inserisce senza dubbio fra le rime di Giovan Matteo di Meglio.

p. 155 XXIV El prete del popol mio

Orlando [1976] POLIZIANO (ANGELO), *Poesie italiane*, introduzione di Mario Luzi, testo e note a cura di Saverio Orlando, Milano, BUR 1976.
Dopo una breve e discutibile introduzione di Mario Luzi, e una schematica *Cronologia della vita e delle opere*, compare la *Nota bibliografica*, all'interno della quale si ricava che per le canzoni a ballo e per i rispetti è stato seguito il testo di **Sapegno [1965]** e la numerazione di **Carducci [1912]** (ivi, p. 13), in ossequio alle «più attendibili scelte filologiche» sulle quali si baserebbe l'edizione, sbandierate sulla quarta di copertina.

p. 138 [CANZONI A BALLO] IX Deh udite un poco, amanti

p. 139 [CANZONI A BALLO] XI I' conosco el gran disio

p. 167 [CANZONI A BALLO] XXVII Io vi voglio confortare

p. 169 [CANZONI A BALLO] XXVIII E' non c'è niun più bel giuoco

p. 183 [RISPETTI CONTINUATI] VI, 25-32 A che ti gioverà tanta bellezza

p. 205 [RISPETTI SPICCIOLATI] XXXV I' non ebbi già mai di tuo' bellezza

p. 206 [RISPETTI SPICCIOLATI] XXXIX S'i' non credessi il tuo viso turbare

p. 217 [RISPETTI SPICCIOLATI] LXX I' non ti chieggio, Amor, altra vendetta

p. 223 [RISPETTI SPICCIOLATI] LXXXVIII Come può lo mio cor mai rallegrarsi
[RISPETTI SPICCIOLATI] XC Lasso me! Lasso me! che deggio fare

Pasquini [1977] PASQUINI (EMILIO), *Nuove prospettive sul «secolo senza poesia»*, in *Letteratura e critica. Studi in onore di Natalino Sapegno*, Roma, Bulzoni 1977, IV, pp. 81-136.
p. 110 L'alta bellezza tua e lo splendore

Brincat [1977] DI MEGLIO (GIOVAN MATTEO), *Rime*, a cura di Giuseppe Brincat, Firenze, Olschki 1977.

Edizione delle rime di Giovan Matteo d'Antonio di Meglio, trasmesse da soli tre codici: oltre a **R2**, il Riccardiano 2729 e il Riccardiano 2735. Il curatore, ivi, p. 28, sottolinea l'arbitrarietà dell'attribuzione del componimento di nostro interesse a Giovan Matteo in **Lanza [1975]**. **Brincat [1977]**, p. 31, spiega la presenza dei componimenti adespoti nell'edizione da lui allestita con la semplice ragione che «non ci sono indicazioni nemmeno a provare che non siano sue». In merito ai componimenti adespoti, Brincat indica sempre la loro eventuale presenza in altri codici: l'omissione della segnalazione della presenza di *El prete*, adespota e anepigrafa, in **Fm2** fa pensare che egli non ne fosse a conoscenza.

p. 143 D.XII. El prete del popol mio

Oliva [1978] *Poesia italiana del Quattrocento*, a cura di Carlo Oliva, Milano, Garzanti 1978.
p. 195 XIII Deh udite un poco, amanti

Delcorno Branca [1986] POLIZIANO (ANGELO), *Rime*, edizione critica a cura di Daniela Delcorno Branca, Firenze, Accademia della crusca 1986.

Piangete, occhi mia lassi, e non restate è esente da numerazione in quanto non attribuito a Poliziano: la curatrice lo inserisce dopo LXXV *Piangete, occhi dolenti, e non restate*, a esso affine; contestualmente ella segnala la presenza del nostro rispetto in **Risp** e in **PULCI**, ma non in **Bl_{Fr}**, in cui pure compare (p. 327). I componimenti individuati coi numeri romani in tondo sono quelli attribuiti al Poliziano, mentre quelli contrassegnati dalla cifra corsiva sono di paternità dubbia (ivi, pp. 261-263). Il numero arabo in tondo precede invece i rispetti di mano di Francesco Medici in **R**, che la studiosa raccoglie in *Appendice* all'edizione critica (pp. 405-432).

p. 289 XVIII A che ti gioverà tanta bellezza
p. 290 XX S'ì' ti credessi mai esser nel core
p. 332 LXXXI Come può lo mie cor mai rallegrarsi
p. 350 CVIII Deh, udite un poco, amanti
p. 358 CXIII I' conosco el gran disio
p. 394 3 Lasso me, lasso o me, che deggio fare
p. 397 8 I' vi voglio confortare
p. 409 4 I' non ti chieggo, Amor, altra vendetta
p. 410 7 S'ì' non credessi il tuo viso turbare
p. 411 8 S'ì' ti credessi pur esser nel core
p. 418 23 I' non ebbi giamai di tuo bellezza

CARRAI 1987, pp. 189-195.

Orvieto [1986] PULCI (LUIGI), *Opere minori*, a cura di Paolo Orvieto, Milano, Mursia 1986.

Rimane l'unica edizione moderna dove si possono leggere alcune delle opere cosiddette minori del Pulci. Per quanto riguarda la ballata di nostro interesse, il curatore, nell'*Introduzione* (ivi, pp. 42-43), non dichiara la fonte del testo, che è tratto con ogni probabilità da **E**.

p. 51 [La ballata] Una fanciulla da Signa

Bigi [1989] BIGI (EMILIO), *Ballate e rispetti del Poliziano*, «Giornale storico della letteratura italiana» CLXVI, 1989, pp. 481-499.

p. 496 A che ti gioverà tanta bellezza

Delcorno Branca [1990] POLIZIANO (ANGELO), *Rime*, a cura di Daniela Delcorno Branca, Venezia, Marsilio 1990.

L'agile volumetto propone il testo critico fissato in **Delcorno Branca [1986]** «con lievi ritocchi grafici o d'interpunzione» (ivi, p. 49) e con in calce un ricco commento letterario.

Pasquini [1991] PASQUINI (EMILIO), *Le botteghe della poesia. Studi sul Tre-Quattrocento italiano*, Bologna, Il Mulino 1991.

Pasquini riprende la notizia data da **Casini [1889]**, sulla presenza della ballata in **Mg₅** e in **P1**, e integra la *recensio* con due nuovi testimoni manoscritti (gli scarlattiani **Am** e **GV**) e nuovi testimoni a stampa: **B1₁**, **B1₂** e le edizioni cinquecentesche di **Canz**. Contestualmente, Pasquini pubblica il sonetto *Donne, se voi volete parer belle*, ivi, p. 104, trådito anch'esso sia da **Am** che da **GV**.

- p. 90 *Testo M* Donne, siatene pregate (da **Mg₅**)
p. 93 *Testo P* Fanciulle, siate avizate (da **P1**)
p. 96 *Testo z* (*Scarlattii*) Fanciulle, siate avisate (ricostruzione dell'archetipo di **Am** e **GV**)
p. 101 *Testo L* Fanciulle, siate invitate (edizione critica sulla tradizione a stampa)

Zanato [1992] DE' MEDICI (LORENZO), *Opere*, a cura di Tiziano Zanato, Torino, Einaudi 1992.

In merito alle canzoni a ballo che compaiono nella Raccolta ragonese, il curatore dichiara di aver «provveduto a fissare *ex novo* il testo, sulla base dei tre testimoni di *Ar* [= Raccolta aragonese], tenuti a fondamento dell'edizione, confrontati con i principali mss della tradizione "organica" delle rime medicee» (p. 319).

- p. 348 Donne belle, io ho cercato
BRANCA (VITTORE), *Principe e poeta mai diletante*, «Il Messaggero» 11 gennaio 1993, p. 14.

Orvieto [1992] DE' MEDICI (LORENZO), *Tutte le opere*, a cura di Paolo Orvieto, Roma, Salerno Editrice 1992.

- II, p. 711 *I* Bench'io rida, balli e canti/e s'ì lieto paia in vista
II, p. 724 *XII* Donne belle, io ho cercato
II, p. 736 *XXIII* Una donna avea disire
II, p. 744 *XXVII* E' non c'è niun più bel giuoco

BRANCA (VITTORE), *Principe e poeta mai diletante*, «Il Messaggero» 11 gennaio 1993, p. 14; ZANATO (TIZIANO), *Note a una monumentale edizione laurenziana*, «Rivista di Letteratura Italiana» X, 1992, pp. 289-360.

Puccini [1992] POLIZIANO (ANGELO), *Stanze Orfeo Rime*, introduzione, note e indici di Davide Puccini, Milano, Garzanti 1992.

Il curatore segue il testo fissato in **Delcorno Branca [1986]** tenendo conto anche di **Delcorno Branca [1990]**, salvo qualche ritocco indicato nel commento (cfr. p. LXXXIII). S'indicano coi numeri romani le rime ritenute di certa attribuzione poliziana, coi numeri arabi quelle dubbie.

- p. 199 *XVIII* A che ti gioverà tanta bellezza
p. 201 *XX* S'ì ti credessi mai esser nel core
p. 250 *LXXXI* Come può lo mie cor mai rallegrarsi?
p. 277 *CVIII* Deh, udite un poco, amanti
p. 288 *CXIII* I' conosco el gran disio
p. 345 3 Lasso me, lasso o me, che deggio fare
p. 349 8 I' vi voglio confortare

Delcorno Branca [1995] DELCORNO BRANCA (DANIELA), *Per il linguaggio dei Rispetti del Poliziano*, «Rinascimento» XXXV, 1995, pp. 31-66.

Dopo l'edizione critica delle *Rime* di Poliziano (**Delcorno Branca [1986]**) e dopo quella commentata (**Delcorno Branca [1990]**), la studiosa interviene con un contributo sullo stile e sulla struttura metrica e retorica dei soli rispetti. Una selezione della produzione strambottistica di Poliziano è qui analizzata accanto a due *corpora*, antologizzati in appendice a **Delcorno Branca [1995]**, di *Rispetti toscani*, ivi, pp. 53-57, fra i quali rientrano alcuni componimenti tratti da **B1_F**, e di *Rispetti cortigiani*, ivi, pp. 61-66.

Emerge che, a fronte di «un uso esemplare e repertoriale della mitologia e della storia antica» nei *Rispetti toscani*, e quindi in **B1_F**, negli strambotti del Poliziano, la studiosa rileva una «assenza pressoché totale di riferimenti mitologico-esemplari» addirittura «programmatica», ivi, pp. 49-50.

- p. 46 Piangete, occhi mia lassi, e non restate

- p. 54 Prima si vedrà lo bianco corbo
 Tanto sponda di pozo fune rade
- p. 55 Tucti gli altri animali piglion disire
- p. 56 Ha' tu veduto il sole quando è coperto
- p. 57 Tu sai che morto al fonte fu Narcisse

Caliaro [1996] DE' MEDICI (LORENZO), *Poesie*, introduzione e note di Ilvano Caliaro, Milano, Garzanti 1996.

Secondo la linea editoriale dei Grandi Libri Garzanti, l'edizione propone la vita del Magnifico, un profilo storico-critico dell'autore e dell'opera e una guida bibliografica. Per quanto riguarda i testi, il curatore offre degli estratti dal *Canzoniere*, dalle *Canzone a ballo*, dalle *Canzone carnascialesche* e dalle *Laude*, ai quali si aggiungono la *Nencia da Barberino*, l'*Uccellazione di Starne*, le *Selve* e l'*Ambra*.

- p. 247 Benché io rida, balli e canti/e sì lieto paia in vista
- p. 253 Donne belle, io ho cercato

Bausi [1997] POLIZIANO (ANGELO), *Poesie volgari*, a cura di Francesco Bausi, Roma, Vecchiarelli 1997.

Il curatore stampa il testo fissato in **Delcorno Branca [1986]**, tenendo pure conto di **Delcorno Branca [1990]** e intervenendo sporadicamente nell'interpunzione (I, pp. XXXIX-XLI); nessuno di questi interventi riguarda le rime di nostro interesse. S'indicano coi numeri romani le rime ritenute di certa attribuzione poliziana, coi numeri arabi quelle dubbie. La raccolta, formata da due agili volumetti, accoglie, nel secondo di essi, un disteso commento.

- I, p. 68 XVIII A che ti gioverà tanta bellezza
 XX S'?' ti credessi mai esser nel core
- I, p. 90 LXXXI Come può lo mie cor mai rallegrarsi?
- I, p. 102 CVIII Deh, udite un poco, amanti
- I, p. 106 CXIII P conosco el gran disio
- I, p. 133 3 Lasso me, lasso o me, che deggio fare
- I, p. 135 8 P vi voglio confortare

Carrai [1999] CARRAI (STEFANO), *Forme del corteggiamento villanesco nella poesia della cerchia laurenziana*, in *Scarpe grosse (contadini in letteratura)*, Torino, Tirrenia 1999, pp. 25-40.

Il testo del rispetto di nostro interesse è tratto da **Zenatti [1887]**. Carrai lo analizza in relazione alle due ottave rispettivamente della *Beca* e delle redazioni V e P della *Nencia*: *Tu se' più bianca che non è il bucato* e *Tu se' più bella che non è un papa*, concludendo che, sul piano strutturale, le due ottave rusticali sono dotate di «un rigore» che le distingue «dal pur retoricamente affine rispetto spicciolato», ivi, p. 33. In conclusione, Carrai dimostra la diffusione, all'altezza degli anni Ottanta del XV secolo, del genere rusticale, che ormai non era più «un'esclusiva della cerchia laurenziana», anche in aree periferiche della Toscana, ivi, p. 40.

- p. 32 Tu sei più bella che non son le stelle

Bausi [2006] POLIZIANO (ANGELO), *Poesie*, a cura di Francesco Bausi, Torino, UTET 2006.

L'elegante volume si presenta come una nuova edizione di **Bausi [1997]**, in cui testo e commento mi pare che si ripetano identici.

Signoriello [2015] SIGNORIELLO (FEDERICA), *Alcune considerazioni sulle canzoni a ballo del secondo Quattrocento e sull'incunabolo C 8 G 11 della British Library*, «Humanistica» X, 2015, pp. 129-144.

- p. 138 Luigi Pulci P vo' dirti, dama mia
- p. 142 Matteo Franco 1 Donne i' sono un ortolano
 Matteo Franco 2 Per doman siate invitate
 Matteo Franco 3 S'a mie modo vorra' fare
- p. 143 Matteo Franco 4 Lo prete del popol mio
 Matteo Franco 5 Sempre può goder chi vuole
 Matteo Franco 6 La virtù del favagello
 Matteo Franco 7 Donne vaghe di lisciare

p. 144 Matteo Franco 8 Dentro al fesso d'un bel fico
Matteo Franco 9 Ella ben venuta sia
Matteo Franco 10 Bench'io rida, balli o canti
Matteo Franco 11 Per boschetti, come fiera

Orvieto [2017] ORVIETO (PAOLO), *Pulci. Luigi e una famiglia di poeti*, Roma, Salerno 2017.

p. 103 Tu sei più bella che non son le stelle
p. 106 Prendi bel tempo inanzi che trapassi
Non creder, donna, che 'l capo d'or fino

Zanato [2018] ZANATO (TIZIANO), «Filologia italiana», 2018.

L'intervento è di prossima pubblicazione.

A che ti g<i>overà tanta bellezza
E crin[i] son d'oro e gl'ochi tuoi lucenti
I' chiamo Amor per mie testimonianza
I' 'namorai di tuo somma bellezza
I' non ti chiegg<i>o, Amor, altra vendetta
I' piansi un tempo e piango ancor talora
Io non ebbi g<i>amai di tuo bellezza
Però quel breve tempo che 'tti resta
Prima che fiochi su ' tuoi be' crin d'oro
Rendimi lo mie cuor, falsa giudea
Se non mi vuoi servir per coscienza
Vego cambiare il tuo vago semblante

I.2.4 Testimoni irreperibili

Col. FIRENZE, Biblioteca della Società Colombaria II.II.I.9, Fondo Colombario 73-B.6

Codice cartaceo del XVI secolo di 63cc. «nel fondo della Colombaria doveva lamentarsi la distruzione di 8 codici tutti ragguardevoli, tra i quali cinque del XV secolo (poesie volgari di Lorenzo il Magnifico...». ²⁸⁰ «Vi sono aggiunte, di mano del sec. XVII, altre tolte dall'edizione aldina delle Poesie di Lorenzo de' Medici dell'anno 1554 con note marginali riferentisi all'edizione stessa. Ms. del sec. XV. Cod. cart. in-4° di c. 63. Nella guardia leggesi: questo libro [abrasione] di Miniato d'Iacopo di Miniato di Bernardo Miniati». ²⁸¹

Il codice è andato distrutto durante le esplosioni di alcune mine tedesche la notte del 3-4 agosto 1944.

Simioni [1939], pp. 339-340; SIMIONI 1918, p. 508 e sgg., Col.; *Inventario dell'Archivio e degli altri manoscritti della Società Colombaria*, a cura di Umberto Dorini, [Firenze 1915], p. 304. *La Colombaria 1735-1985. Duecentocinquanta anni di «vicende» e d'«intententi»*, Mostra di documenti e manoscritti 30 giugno-20 luglio, 5-20 settembre 1985, Catalogo a cura di Enrico Spagnesi, Firenze, Olschi 1985, p. 46; **Granducale [1825]**, I, pp. XXIV-XXV, n. XXVI, C. Col.

B [STRAMBOTTI, E RISPETTI | NOBILISSIMI D'AMORE CIASCHEDVNO | verso, e canto al suo proposito. Composti per | Luigi Pulci Fiorentino.]
È così descritta da **Zenatti [1887]**, p. 37, B:

S.l. n.a. (ma del principio del secolo XVI); in 4; di 4 c. a 2 col. Sotto al titolo una bella incisione in legno, quindi 3 ottave; nelle altre pagine 9 ottave per ciascuna, eccetto che nell'ultima, che ne ha 6. Contiene sessantatré strambotti, dei quali solo due comuni alla stampa precedente [=SF₁]. Un esemplare ne vedemmo nel 1881 alla Biblioteca Alessandrina, in Roma; ma ora ci dicono ne sia sparito insieme con troppi altri libretti popolari. ([in nota:] Un

²⁸⁰ *La Colombaria 1735-1985. Duecentocinquanta anni di «vicende» e d'«intententi»*, Mostra di documenti e manoscritti 30 giugno-20 luglio, 5-20 settembre 1985, Catalogo a cura di Enrico Spagnesi, Firenze, Olschi 1985, p. 46.

²⁸¹ *Inventario dell'Archivio e degli altri manoscritti della Società Colombaria*, a cura di Umberto Dorini, [Firenze 1915], p. 304.

esemplare di questa edizione fu venduto di recente in Roma dal libraio Rossi, cat. 27, n. 120). Per buona ventura ne traemmo copia in tempo; e la riprodurremo in uno dei prossimi fascicoli dell'*Opera Nova* [=Zenatti [1894]].

D'Ancona, che aveva iniziato a copiare gli strambotti di **B** nel 1866, L'esemplare di **B** non compare nemmeno nel catalogo staderiniano ottocentesco che ho consultato presso la Biblioteca Alessandrina: forse, dopo il furto, o contestualmente a esso, è stata rimossa anche la scheda corrispondente. Il furto dell'unico esemplare noto di **B** sarà avvenuto tra il 1881 e il 1887.

Per i componimenti di nostro interesse trãditi in **B**, cfr. *supra* Zenatti [1894].

Zenatti [1894], p. 27, B; Zenatti [1887], p. 37, B; Zenatti [1881], p. 24, B.

III. Testimonianze collaterali

Le testimonianze collaterali riguardano i materiali bibliografici che non sono testimoni diretti dei testi di **Bl_{Fr}**, ma che forniscono testimonianze indirette su quei componimenti oppure sugli stessi testimoni, descritti nel capitolo LA TRADIZIONE.

Trovano spazio nel presente paragrafo le descrizioni analitiche di un piccolo gruppo di edizioni, soltanto citate in precedenza, i cui esemplari (non tutti) sono coinvolti nella catena di contrastampe che abbraccia anche **Bl_{Fr}**. Si accolgono qui anche una pubblicazione moderna, **Bl_{3[1915]}**, e due edizioni i cui esemplari noti non sono probabilmente coinvolti nella catena di contrastampe analizzata *supra* (**Carn₁** e **Carn₂**), ma delle quali si dà conto per ottenere un quadro quanto piú completo delle edizioni note di **Carn**.

I criteri di descrizione sono gli stessi che informano i paragrafi precedenti e sono riassunti nell'avvertenza a LA TRADIZIONE.

III.1 Edizioni note di **Carn**

Il frontespizio delle tre edizioni note di **Carn** presenta una caratteristica tipicamente fiorentina: il titolo della raccolta si trova fra il margine superiore della cornice e il bordo della pagina, quindi fuori dalla cornice stessa: *Canzone per andare in maschera p(er) carnesciale*, che qui abbreviamo in **Carn**. Tale frontespizio contiene, all'interno della cornice che probabilmente ha contrastampato **Bl_{Fr}**, una vignetta nella quale cinque giovani *en travesti* offrono dei maliziosi biscotti a forma di ciambella a sette fanciulle affacciate alle finestre di due abitazioni tipicamente medievali. La scena si svolge sotto gli occhi vigili di un uomo con la scarsella bene in vista, identificato, piú o meno concordemente, con Lorenzo il Magnifico.²⁸²

²⁸² Non è persuaso del fatto che si tratti di Lorenzo PACCIANI (RICCARDO), *Gli "Edifizii" di carta. Le feste del carnevale a Firenze da stampe e disegni fra XV e XVI secolo*, in *Il Carnevale: dalla tradizione Arcaica alla traduzione colta del Rinascimento*,

Nel Medioevo, fra i comportamenti non consentiti alle donne, c'era anche lo stare affacciate alla finestra. Nel Quattrocento, l'affacciarsi diventa la posizione abituale per osservare i tornei, le armeggerie, ma anche il gioco del calcio: si tratta di una vera e propria «distanza di sicurezza», o di una «specie di 'energia di posizione' della donna», sfruttata dalla canzona carnascalesca «recuperando il motivo dell'offerta dei doni dall'antica tradizione rurale del maggio, che a sua volta nasce come rappresentazione pubblica di una forma assai più privata di spettacolo: la serenata», che si ricollega direttamente all'usanza delle processioni per il Calendimaggio.²⁸³ Nella xilografia al frontespizio di **Carn**, l'offerta dei biscotti rimanda a un invito tutt'altro che pudico, che Bruscaqli ha ricondotto senza dubbio alla *Canzona de' confortini*, probabilmente sulla scorta del Lasca, al quale non sarebbe mancata l'occasione di parlare di **Carn**, se l'avesse conosciuta:²⁸⁴

il primo canto, ò Mascherata che si ca(n)tasse in questa guisa, fu d'huomini, che vendono Berricuocoli, e confortini; composta à tre voci da un certo Arrigo Tedesco; maestro all'hora della Capella di San Giovanni; e musico in quei tempi, riputatissimo.²⁸⁵

Stando alla lettura che della canzona fa **Zanato [1992]**, i «confortini», dolci di pasta e miele al pari dei «berricuocoli», sono «ovviamente 'fallici'», ivi, p. 395.²⁸⁶ Nel GDLI, il «bericòcolo», s.v., è un «dolce di farina e miele (tagliato a rombi); cavalluccio (nella pasticceria senese)». Ne consegue che i «berricuocoli» e i «confortini» della canzona laurenziana sono dei dolcetti rispettivamente di forma allungata (forse una sorta di grissino dolce) i primi e a rombo i secondi, quindi la *Canzona de' confortini*, che non si trova stampata nell'edizione, ha probabilmente poco a che fare con la xilografia di **Carn**.²⁸⁷ Neanche la *Canzona de' fornai* compare in **Carn**, ma essa si potrà forse più opportunamente leggere tenendo davanti la xilografia in questione, se, con Zanato, i «berlingozzi» del v. 3 sono «ciambelle croccanti con l'interno morbido» e i «bracciatelli» del v. 7 sono un «altro tipo di ciambelle».²⁸⁸

Convegno di studi, Roma, 31 maggio-4 giugno 1989, a cura di Maria Chiabò e Federico Doglio, Centro Studi sul Teatro medioevale e rinascimentale, Viterbo, Union Printing 1990, p. 423.

²⁸³ CASTELLANI (ALDO), *Nuovi canti carnascaleschi di Firenze: le "canzone" e mascherate di Alfonso de' Pazzi*, Firenze, Olschki 2006, pp. 15-16. Varie scene di serenate sono rappresentate sui frontespizi di molte delle raccolte di rispetti quattro e cinquecentesche di nostro interesse, per le quali cfr. supra.

²⁸⁴ Cfr. BRUSCAGLI (RICCARDO), *Trionfi e canti carnascaleschi toscani del Rinascimento*, Roma, Salerno 1986, p. IX: «è, infatti, riconoscibilissimo, Lorenzo de' Medici, introdotto come spettatore della sua Canzona de' confortini: perché confortini, appunto, o "bericuocoli" sono i pasticcini che le maschere offrono, cantando, alle donne spettatrici». L'informazione è poi accolta in DE' MEDICI (LORENZO), *Tutte le opere*, a cura di Paolo Orvieto, Roma, Salerno 1992, p. 760 e in CASTELLANI (ALDO), *Nuovi canti carnascaleschi di Firenze*, cit., p. 14.

²⁸⁵ GRAZZINI (ANTON FRANCESCO, detto il LASCA), *Tutti i Trionfi, Carri, Mascherate o Canti Carnascaleschi andati per Firenze dal tempo del Magnifico Lorenzo vecchio de' Medici quando egli ebbero prima cominciamento infino a questo anno presente 1559*, Firenze, Torrentino 1559, c. a3r.

²⁸⁶ Nel GDLI, s.v., del confortino si dice che ha «forma di ciambella». L'affermazione sembra contraddirsi nelle attestazioni citate, dove i confortini appaiono anche insieme con le ciambelle, ad esempio nelle *Note al Malmantile*, che non accennano alla forma dei dolci, ma solo agli ingredienti: «ciambelle e confortini sono specie di paste fatte col zucchero...». Se «ciambelle» e «confortini» avessero designato lo stesso referente, probabilmente sarebbero stati separati dalla congiunzione 'o' piuttosto che «e».

²⁸⁷ Per Carrai l'assenza si giustifica con una urgenza tipografica per l'uscita della silloge, «ingiustificata» secondo Castellani, cfr. CARRAI 1992, p. 60 e CASTELLANI (ALDO), *Nuovi canti carnascaleschi di Firenze*, cit., p. 14.

²⁸⁸ **Zanato [1992]**, p. 369.

O donne, noi siam giovani fornai,
dell'arte nostra buon' maestri assai.

Noi facciam berlingozzi e zuccherini,
cociamo ancor certi calicioncini:
abbiam de' grandi, e paionvi piccini,
di fuor pastosi e drento dolci assai.

5

Facciamo ancora bracciatelli e ignocchi,
non grati all'occhio, anzi pien' di bernocchi.²⁸⁹

Per concludere il discorso sulla vignetta di **Carn**, se quella fra le donne e i fanciulli in strada è una «distanza non richiesta [...] qui suggerita dall'audacia sconveniente del canto»,²⁹⁰ la scena rappresentata «è un tentativo di astrazione, di frammentazione a scopo didattico», fatto, questo, che per Castellani spiega l'assenza della *Canzona de' confortini*, così come della *Canzona de' fornai*, aggiungiamo noi, nella silloge.²⁹¹

La contrastampa rinvenuta all'interno dell'unico esemplare noto di **Bl_{Fr}** proviene probabilmente dalla cornice che racchiude la vignetta fin qui analizzata.²⁹² Tale cornice a fondo nero è da ricondurre all'arte dei nielli. Il niello è propriamente una lastra d'oro o d'argento incisa con un bulino, i cui solchi venivano riempiti con una pasta nera composta di una lega a base di zolfo, il *nigellum*. Le notizie che abbiamo sui nielli fiorentini del Quattrocento sono spesso discordanti, ma pare di poter asserire che inizialmente venivano effettuate delle stampe di niello su carta da parte dell'artista come prova. La pratica dell'incisione su lastre di rame finalizzata alla stampa su carta inizia nei laboratori orafi italiani a partire dagli anni '60 del Quattrocento e almeno un decennio prima in Germania.²⁹³ Gli orafi fiorentini degli anni '60, già esperti di nielli, non ebbero difficoltà ad acquisire dimestichezza nell'incisione su rame. La stampa xilografica non è che un adattamento su legno dell'incisione effettuata su rame.²⁹⁴

Avere delle informazioni più precise a riguardo ci aiuterebbe senz'altro nel tentare di datare tali stampe, ma – cito Kristeller – «mai sulle incisioni del '400 si trovano delle segnature d'artisti o delle date. Sono pochissimi i casi nei quali con prove materiali possiamo stabilire la data o la patria d'una incisione».²⁹⁵

Tuttavia, grazie anche a un colloquio col professor Alessandro Angelini, docente di Storia dell'arte moderna presso l'Università degli studi di Siena, direi che l'ideazione delle immagini riprodotte nei frontespizi in oggetto non oltrepassa la fine del XV secolo, tanto più che gli artisti

²⁸⁹ Trascrivo il testo da **Zanato [1992]**, p. 369.

²⁹⁰ BRUSCAGLI (RICCARDO), *Trionfi e canti carnascialeschi*, cit., p. xi.

²⁹¹ CASTELLANI (ALDO), *Nuovi canti carnascialeschi di Firenze*, cit., p. 15.

²⁹² Cfr. LITTERIO 2015, pp. 55-60.

²⁹³ Cfr. HIND (ARTHUR M.), *Catalogue of Early Italian Engravers preserved in the Department of Prints and Drawings in the British Museum*, [Introducon by Sidney Colvin], London, Order of Trustees 1910, p. x.

²⁹⁴ Cfr. *ivi*, p. xi.

²⁹⁵ KRISTELLER (PAUL), *Sulle origini dell'incisione in rame in Italia*, estratto dall'*Archivio storico dell'arte*, VI, VI, Roma, Tipografia dell'Unione Cooperativa 1894, p. 3.

attorno ai quali potrebbero girare tali figure sono Maso Finiguerra (1426-1464), Antonio Pollaiuolo (1431 circa-1498), Domenico Ghirlandaio (1449-1494), Bartolomeo di Giovanni (1458 circa-1501), Baccio Baldini (1436-1487) e Francesco Rosselli (circa1448-*ante*1527). Si ricorderà infatti che nelle botteghe polivalenti del Quattrocento fiorentino – in ossequio all'ideale dell'unità delle arti, che si contrapporrà, nel XVI secolo a una concezione gerarchica delle stesse, in cui l'oreficeria, ad esempio era considerata deteriore – lavorano artisti, che si districano tanto nel disegno quanto appunto nell'oreficeria o nell'arte della tarsia su legno.²⁹⁶ Sappiamo che Bartolomeo di Giovanni dà una impronta stilistica a gran parte delle illustrazioni della fine del secolo che corredano alcuni incunaboli savonaroliani.²⁹⁷ Solitamente, il disegnatore e l'incisore, che difficilmente lavora pedissequamente, sono due figure distinte. Inoltre, come pure avveniva per i caratteri tipografici, le matrici lignee circolavano fra le botteghe degli artisti e degli stampatori, che potevano anche lavorare in consorzio.²⁹⁸

Di séguito si propone una lista che tenti di rendere conto della complessa vicenda editoriale della silloge, della quale si conoscono tre edizioni *sine notis*, che indicheremo con le sigle **Carn₁**, **Carn₂** e **Carn₃**:

Carn₁ *incipit*: [par.] Canzone per andare in maschera p(er) carnesciale facte dapiu persone | [offerta delle ciambelle; vignetta cm 10,4X8,2. Cornice con candelabre, putti e cane che insegue la lepre; cm 17,3-17,35X12,15]
explicit: alpagare nessun fie strano | Finite le ca(n)zone carnescialesche | di Bernardo giamburlari

CAMBRIDGE MA, Harvard College Library, Call Number: Typ525.05.424 ?
 VENEZIA, Biblioteca della Fondazione Cini, Tesoro 821

Formato: in-4° di cm 20,1-20,2X13,4-13,5; carattere: 86R; n. carte: 20; a-b⁸c⁴; signature in numeri romani: aII, aIII, aIII, b, bII, bIII, bIII, c, cII; filigrane: entrambi gli esemplari presentano una filigrana a croce trilobata inscritta in un cerchio del diametro di circa cm 3,6 molto simile alla filigrana di **Bl₁**;²⁹⁹ sia la copia veneziana che quella statunitense presentano anche un'altra filigrana ad incudini incrociate in una formella mistilinea; la porzione di filigrana visibile nell'esemplare veneziano misura circa cm 3,5 di larghezza ed è molto simile alla filigrana di **Bl₁**.³⁰⁰
Colophon: assente.

[Firenze: Lorenzo Morgiani e Johannes Petri, 1491-1492]

Registrata da ISTC anche come «[Printer of the Caccia di Belfiore]» ed assente nell'IGI, di questa edizione ISTC segnala, forse sulla scorta di Simioni, la presenza di una ulteriore copia alla Riccardiana di Firenze, che non è stato possibile rinvenire.³⁰¹

Della copia di Harvard si può vedere la riproduzione del frontespizio nel catalogo di Walsh, che non la assegna a nessuno stampatore, ma identifica il carattere con l'86R.³⁰² Stando ai dati in nostro possesso oggi, e fino a prova

²⁹⁶ Cfr. *Maestri e botteghe. Pittura a Firenze alla fine del Quattrocento*, a cura di Mina Gregori, Antonio Paolucci, Cristina Acidini Luchinat, Firenze, Palazzo Strozzi, 16 ottobre 1992-10 gennaio 1993, Milano, Silvana 1992, p. 251.

²⁹⁷ Cfr. *ivi*, p. 253.

²⁹⁸ Cfr. *ibidem*.

²⁹⁹ Su cui si veda RIDOLFI, *Le filigrane dei paleotipi*, cit., pp. 36-37.

³⁰⁰ Non ho potuto vedere, e quindi misurare, direttamente le filigrane della copia statunitense, per le riproduzioni delle quali devo ringraziare Mary Haegert, Reproductions Coordinator presso la Houghton Library della Harvard University.

³⁰¹ Cfr. DE' MEDICI (LORENZO), *Opere*, a cura di Attilio Simioni, Bari, Laterza 1939, p. 342.

³⁰² Cfr. WALSH (JAMES E.) *A Catalogue of the fifteenth-century printed books in the Harvard University Library*, New York, Centre for Medieval and Early Renaissance Studies, 1994.

contraria, non mi pare che si possa escludere con certezza che la copia di Harvard e quella veneziana appartengano alla stessa edizione, sebbene Tura sostenga che la copia Cini sia «un esemplare di un'ignota edizione».³⁰³

Nell'esemplare veneziano (appartenuto a Tamaro De Marinis, come si ricava dall'*ex-libris* incollato sul piatto anteriore interno), il fascicolo «c» è rilegato tra l'«a» e il «b»; tale fascicolo termina (e con esso, se fosse stato rilegato correttamente, si sarebbe chiuso l'intero volume) a carta c4^v con la *Canzona dei Tedeschi*, alla quale segue la rubrica: «Finite le canzone carnescalesche di Bernardo Giamburlari», assente nell'edizione **Carn₂**, il cui fascicolo «c» si chiude con l'ultimo verso della suddetta canzone: «al pagare nessun sie strano». Poiché anche l'esemplare statunitense è composto da 20 carte e poiché la carta c4^v si chiude con la rubrica appena citata, non mi pare che ci sia motivo di dire che all'esemplare veneziano «mancano solo le cc. c5-c8»: **Carn₁** conta 20 carte e non 24 come **Carn₂** e **Carn₃**.³⁰⁴ Il volume non è dunque mutilo, ma finisce proprio con il mal collocato fascicolo c, che si chiude a carta c4^v con la *Canzona dei Tedeschi*, alla quale segue la rubrica: «Finite le canzone carnescalesche di Bernardo Giamburlari». Se infatti, i contenuti di tutte le altre carte della copia Cini corrispondono a quelli di **Carn₂**, l'unica differenza è proprio la presenza di tale rubrica, che doveva avere la funzione di segnalare la fine del volume, e che è invece assente in **Carn₂**, la cui carta c4^v si conclude con l'ultimo verso della *Canzona dei Tedeschi*: «al pagare nessun sie strano».

Coerentemente con le abitudini compositive dello stampatore Lorenzo Morgiani, a cui Tura attribuisce la stampa della copia veneziana, essa presenta tutte le signature in numeri romani.³⁰⁵ L'edizione non corrisponde a SANDER 4459, come sottintende Rhodes;³⁰⁶ si tratta invece di una differente edizione «fino ad ora confusa con quella, assai posteriore [...] di Bartolomeo de' Libri (IGI 2417-B) [= **Carn₂**]».³⁰⁷ Lo si evince, oltre che dai caratteri, anche dalla rubrica che chiude il fascicolo «c»: nonostante questa edizione sia stata a lungo fatta coincidere con **Carn₂**, non solo i tipi sono diversi, ma il fascicolo «c», erroneamente rilegato, ha fatto a lungo pensare che l'esemplare veneziano fosse mutilo (fatto con il quale si giustificava la consistenza di 20 carte rispetto alle 24 di **Carn₂**). L'equivoco nasce forse dalla nota manoscritta a matita sotto l'*ex-libris* di De Marinis dove il bibliofilo annota due informazioni entrambe da ritenersi erranee: «incompleto, 19 su 24 cc. | Sander 4450».

Se Rhodes colloca, seppur dubbioso, la data di stampa della copia della Cini al 1510 circa, sarà da rilevare la similitudine delle filigrane di **Carn₁** con quelle di **Bl₁**, sulla base della quale si propone la datazione al 1491-1492.³⁰⁸

ISTC ig00302000; GW M03690; RHODES 2011, p. 175, M40: «[Firenze, c. 1510?]; M40; TURA 1999, p. 7; Walsh 3035b & pl. IV; GAMBA, p. 81, n. 261.

Carn₂ *incipit*: [par.] Canzone per andare in maschera p(er) carnescale facte da piu persone. | [offerta delle ciambelle; vignetta: cm 10,4-10,5X8-8,1. Cornice con candelabre, putti e cane che insegue la lepre; cm 17,3X12]

explicit: chil servigio nostro apreza | [par.] Finite lecanzone in maschera.

FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Palatino E.6.5.47³⁰⁹

SIVIGLIA, Biblioteca Colombina, 4-1-15 (12)

Formato: in-4° di cm 20,8-21X14; carattere: 97R; n. carte: 24; a-b⁸, c-d⁴; signature in numeri romani: aiii, aiiii, b, bii, biii, biiii, c, cii, d, dii; filigrane: entrambi gli esemplari presentano una corona a cinque punte inscritta in un cerchio del diametro di cm 3,6 circa, simile, anche nella misura, a una delle filigrane di **Bl₂** var. B, con la differenza che quest'ultima non è inscritta in un cerchio; giglio della larghezza di circa cm 2,6.

Colophon: assente.

[Firenze: Bartolomeo de' Libri, 1495-1497]

Presso la Biblioteca della Fondazione Giorgio Cini di Venezia non è stato possibile rinvenire l'ulteriore copia segnalata da ISTC.

L'esemplare fiorentino si presenta con una rilegatura simile a quella della copia fiorentina della Nazionale di **Bl₁**, con la targhetta rossa sul dorso, contenente il titolo stampigliato in oro: «CANZO | PER | IL | CARNE | SCIALE»; rispetto all'esemplare spagnolo, presenta le carte maggiormente rifilate. La xilografia al frontespizio di questo libro, colorata a mano, si può ora vedere *online*, ma è stata a lungo disponibile soltanto l'edizione anastatica curata da Carrai,

³⁰³ TURA 1999, p. 7.

³⁰⁴ RHODES 2011, p. 175.

³⁰⁵ Cfr. TURA 1999, p. 7. Per le abitudini compositive di Morgiani e di Bartolomeo de' Libri, si veda PERITI, *L'edizione miscominiana*, cit., p. 296, nota n. 39.

³⁰⁶ Cfr. RHODES 2011.

³⁰⁷ Cfr. TURA 1999, p. 7 e RHODES 2011, M40.

³⁰⁸ Si tengano presenti RIDOLFI 1958, p. 116 e ID., *Le filigrane dei paleotipi*, cit., pp. 36-37, dove il marchese stima che **Bl₁** si sia conservata solo «nel preziosissimo unicum della Biblioteca Nazionale fiorentina».

³⁰⁹ Disponibile *online* nel portale del progetto *ProQuest*, nella sezione *Early European Books*, all'indirizzo: <http://eeb.chadwyck.co.uk/home.do>.

ancora valida per le informazioni del saggio che l'accompagna.³¹⁰ La copia fiorentina di **Carn₂** contiene molti *marginalia* della stessa mano tardo-cinquecentesca che ha postillato l'esemplare di Yale di **Bl₂** var. A; il redattore delle noterelle segnala quali testi compaiono nella raccolta del Lasca, con quale titolo, assegnati a quale autore e a quale carta sono stampati.³¹¹ Dei due componimenti *Siam parecchi Mandiani* e *Donne no' siam Mulattieri* (c. d4r), l'attento redattore delle note segnala che essi si trovano anche nel «foglio b», cioè nel fascicolo «b» della stessa edizione **Carn₂**, all'interno della quale sono quindi stampati due volte. Inoltre, l'anonimo compilatore annota la presenza rispettivamente della *Canzona de' galanti* «nelle Poesie di Lor. Med. scritte dall'Ugolini [...] col titolo: Canzona de' Profumi. c. ii8» (c. d1r) e della *Canzona del carro di Bacco* «nel codice dell'Ugolini, col titolo: Canzona di Bacco, c. i2i» (c. d1v), e contestualmente annota a margine le varianti. Si potrebbe pensare che il manoscritto con cui è stato collazionato l'esemplare fiorentino di **Carn₂** sia **VM**, sulla base delle varianti riportate nei margini esterni della copia palatina di **Carn₂**, dove la «ca(n)zona de Profumi» è al verso di c. 110 = 118, ma la «Ca(n)zona di bacco» si trova sul verso di c. 115 = 123. Se così fosse, l'anonimo redattore dei *marginalia* in questione avrebbe operato probabilmente dopo che a **VM** era stato assegnato il titolo *Poesie di Lorenzo de' Medici*, al quale fa riferimento.³¹² Nonostante l'incongruenza di numerazione sopra rilevata, che il codice sia proprio **VM** pare confermato dai compilatori di **Granducale [1825]**, p. XXXVIII, n. VI: «Questa edizione [=Carn₂], che pure è del 1400. sembra eseguita dopo l'antecedente [=Carn₃], ed è in carattere tondo. L'esemplare da noi tenuto a confronto [=il Palatino della Nazionale di Firenze] [...] non manca di postille marginali, in cui si cita bene spesso l'edizione dei Canti carnascialeschi procurata dal Lasca, e qualche volta ancora il Codice dell'Ugolini da noi appellato Marciano [=VM]».³¹³

L'esemplare di Siviglia reca, lungo il margine inferiore del verso dell'ultima carta, la seguente nota manoscritta: «Este libro costo en roma 7 quatrines [*sic*] por Junio de 1515. Esta Registrado 2175», e nell'angolo in basso a destra il numero «4986». L'appunto, di mano di Fernando Colombo, fornisce il *terminus ante quem* su cui basa la datazione a prima del 1515 proposta da Rhodes, ma oggi da rifiutare, cfr. *infra*.

La datazione a non dopo il 1497 è di Simona Periti e si basa sul buono stato dei legni della cornice e sullo stadio del carattere impiegato;³¹⁴ a tale proposta sarà da aggiungere l'informazione sul periodo di utilizzo di quel carattere, che si trova al suo secondo stadio, impiegato dal 1495. La datazione a non dopo il giugno 1515 (quando Hernando Colón, secondogenito di Cristoforo Colombo, ne acquistava due copie a Roma, una delle quali è quella attualmente conservata a Siviglia), respinta da Periti, è di Dennis Rhodes.³¹⁵ Quest'ultima ipotesi di datazione, sebbene trovi conforto nel contesto politico di quegli anni (caduta la repubblica soderiniana e restaurati i Medici a Firenze nel 1512, e salito al soglio pontificio Giovanni de' Medici col nome di Leone X nel 1513, si potrebbe pensare a una operazione governativa che strumentalizzasse, nel 1515 o negli anni immediatamente precedenti, la produzione carnascialesca della fine del secolo passato, per «giustificare e consolidare la propria autorità illegittima»)³¹⁶ non può più essere accolta per i motivi esposti nella descrizione dell'esemplare colombino di **Bl₂** (var. A), per cui cfr. *supra*.

c. a2r [par.] *Lacanzona delle nimphe & | delle Cicale facta dal.M.L | Incomincion le Nimphe*
Donne sian come uedete *Finita*

Lacanzona degli ortolani Donne chi ha giardin cel dica *Finita*

c. a2v *Lacanzona de ferraecchi* [par.] Ferraecchi rami uecchi *Finita*
Canzona de sartori [par.] De sartori no sian maestri *Finita*

c. a3r [par.] Donne questi nostri ucelli *Finita*

[par.] Donne abe ueli uelecti *Finita*

c. a3v [par.] No sian mastri discolture *Finita*

[par.] O signori siete pietosi *Finita*

c. a4r [par.] Chi uuol agora o spilletti *Finita*

Franza fiandra uiua franza *Finita*

c. a4v [par.] Donne questo elremite *Finita*

[par.] Donne uorremo trovare *Finita*

c. a5r [par.] Ma sidebbe disperare *Finita*

³¹⁰ Cfr. CARRAI 1992.

³¹¹ Cfr. GRAZZINI (ANTON F., detto il LASCA), *Tutti i Trionfi, Carri, Mascherate o Canti Carnascialeschi*, cit.

³¹² Per ZANATO 1991, p. 74, la mano che appose il titolo a **VM** è quella di Apostolo Zeno (1668-1750).

³¹³ Sull'interesse di tali annotazioni, si veda TURA, *Disegno per un catalogo*, cit., punto b2: «in gran conto vanno tenute le postille che si vedano negli esemplari, senza rinunciare a una inchiesta di autografia [...]. L'inchiesta sulle scritture può portare assai spesso all'identificazione di esemplari appartenuti alla biblioteca di qualche umanista». Si veda anche l'interessante progetto *Marginalia. Un censimento di incunaboli postillati presso la Biblioteca Trivulziana di Milano*, a cura di Nicola Pensa e Alessandro Tedesco, Milano, CRELEB-Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana 2017, online all'indirizzo: <http://libriantiqui.it/images/PDF/Marginalia-Censimento-Incunaboli-Postillati-Trivulziana.pdf>.

³¹⁴ Cfr. PERITI, *L'edizione miscominiana*, cit., p. 286, nota 15.

³¹⁵ Cfr. *ibidem* e RHODES 1982, pp. 155-161.

³¹⁶ VENTRONE (PAOLA), *Note sul carnevale fiorentino di età laurenziana*, in *Il Carnevale: dalla tradizione Arcaica alla traduzione colta del Rinascimento*, cit., p. 351. Cfr. CARRAI 1992, p. 65.

- [par.] Donnesian mastri ualenti *Finita*
- c. a5v [par.] Donne alle belle granate *Finita*
[par.] Christiani fumo [*sic*] di natura *Finita*
- c. a6r [par.] *Incominciano le canzone car | nescialesche di Bernardo gian | burlari | Canzona dellorso* [par.] O me ome ome *Finita*
Canzona de gli buomini darne [par.] Temporal fuor dinatura *Finita*
- c. a6v *Canzona delle Nimphe & de | uecchi cominciano lenimphe* [par.] De porgete un po gliorecchi *Finita*
- c. a7r *Canzona de pillicciai* [par.] Donne no siam pellicciai *Finita*
Canzona de Tauci [par.] Monsignor un charitate *Finita*
- c. a7v *La canzona della conmedia* [par.] Tal conmedia exemplo sia *Finita*
Lacanzona de cozioni [par.] Chi uolessi buon Cozioni *Finita*
- c. a8r *Lacanzona de uecchi gelosi co | mi(n)ciano libuomini a lemoglie* [par.] De uogliateci un po dire *Finita*
Canzona delle conuertite [par.] De tacete tutti quanti *Finita*
- c. a8v *Canzonade pettinaglioli* [par.] No andiam lin pettinando *Finita*
- c. b1r *Canzona de prigioni* [par.] Desieui racomandati *Finita*
- c. b1v *Canzona desaeppolatori* [par.] Vaghe donne & ciptadini *Finita*
Canzona del gufo [par.] Algufo algufo uccegli *Finita*
- c. b2r *Canzona demulattieri* [par.] Donne no sian mulattieri *Finita*
Canzona de mandriani [par.] Ciptadini & merchatanti *Finita*
- c. b2v *Canzona delle balie.* [par.] Balie sian di casentino *Finita*
- c. b3r *Canzona de chauallari* [par.] Sonate sonate *Finita*
Canzona de chaua denti [par.] Donne no sian cauadenti *Finita*
- c. b3v *Canzona di ghinea* [par.] Viua uiua lapotenza *Finita*
Canzona delle monache [par.] De gustate leparole *Finita*
- c. b4r *Canzona sequente* [par.] No habbia(m) uisto lapruoua *Finita*
Canzona dellargento [par.] Chi no(n) ha oro o argento *Finita*
- c. b4v [par.] Donne nosiamo herbolai *Finita*
[par.] Chi honor nelmondo brama *Finita*
- c. b5r *Canzona de mariti discreti* [par.] No habbiam facto concepto *Finita*
Ca(n)zona di dua tedesche grosse [par.] De moueteui apietade *Finita*
- c. b5v *Canzona sequente* [par.] De pietosi ciptadini *Finita*
Canzona degli innamorati [par.] Quanto e dura & grieue pena *Finita*
- c. b6r *Canzona della mandorla* [par.] Chi ha lanimo gentile
- c. b6v *Canzona delle femine che tor/ | nano in chiasso* [par.] Chi e savio gusti entenda *Finita*
Canzona del gufo seconda [par.] Questo gufo ha ucellato *Finita*
Canzona degli scoppiettieri [par.] Volen fare un bellequiste *Finita*
- c. b7r *Canzona dellarme & della | scientia comincia lascientia* [par.] Chi e docto in iscienza *Finita*
- c. b7v *La canzona dellambio* [par.] Non sipuo ben caualchare *Finita*
Canzona del triompho della | pudicitia comincian gliamanti [par.] De merze crudele amore *Finita*
- c. b8r *Canzona dello studio in prato* [par.] Donne diuaghi sembianti *Finita*
- c. b8v *Canzona della melaranza* [par.] Lomonsir di melaranza *Finita*
Canzona del core. [par.] Chi si fa seruo damore *Finita*
- c. c1r *Canzona de Manzebi* [par.] Questo degno & gra(n) signore *Finita*
Canzona delle pieride [par.] Meschinelle in che dolore *Finita*
Canzona de poeti & delle | dame loro [par.] Generoso & gentil core *Finita*
- c. c1v *Ca(n)zona delle nimphe fiesolane* [par.] Pudicitia ha piu ualore *Finita*
- c. c2r *Canzona de uechi gelosi* [par.] Oleggiadre & uaghe spose *Finita*
Canzona di Manzeni [par.] Con uictoria triomphando *Finita*

- c. c2v *Canzona delle uedove* [par.] Donne chi lieta situoua *Finita*
- c. c3r *Canzona delsignor della caualli/ | na* [par.] Ogni dama pellegrina *Finita*
Canzona delle uedove & de/ | medici [par.] Deh maestri con feruore *Finita*
- c. c3v *Ca(n)zona deturchi &caualieri* [par.] Questi turchi inchatenati *Finita*
Canzona delle fanciulle prese [par.] De merze care sorelle *Finita*
- c. c4r *Canzona di Firenzuola* [par.] Viua uiua elgram signore *Finita*
- c. c4v *Canzona de tedeschi* [par.] Giouani mandati siano
- c. d1r [par.] *La Canzona de Galanti* Sian galanti di Valenza
La Canzona degli huomini sal | uaticchi. [par.] Viua uiua la ragione *Finita*
- c. d1v [par.] *La ca(n)zona delcarro di bacco* Quanto e bella giouineza *Finita*
- c. d2r [par.] *La canzona de Marraiuoli* Donne merraiuoli electi *Finita*
- c. d2v *La Ca(n)zona deglispazacamini* [par.] Visim uisim uisim *Finita*
Canzona de la Nini Donne stateci ascoltare
- c. d3r *Canzona de Bombardieri* [par.] Sian soldati bombardieri
Canzona degli scriptori [par.] Maestri siano & scriptori *Finita*
- c. d3v [par.] *La Canzona de Todeschi* Trinche trinche tutte lor *Finita*
[par.] *La Ca(n)zona delle Amazone* Donne siano use in battaglia *Finita*
- c. d4r [par.] *La Canzona de mandriani* Ciptadini & merchatanti *Finita*
[par.] *La Canzona de Mulattieri* Donne no sian Mulattieri *Finita*
- c. d4v *Ca(n)zona delleguardie del fuoco* [par.] Qua(n)to ual nostra destrezza [par.] *Finite lecanzone in maschera:*

ISTC ig00302200; BCC 1117; GW M03685; EDIT16 CNCE 64368; CCI, p. 167, n. 258: «[Firenze : Bartolomeo de Libri, ca. 1485-1495]»; SCAPECCHI 2017, p. 226, n. 1271; SCAPECCHI 2011, p. 203, n. 1267: «[Firenze: Bartolomeo de' Libri, c. 1515]»; PERITI (SIMONA), *L'edizione miscominiana della Compagna del Mantellaccio ed altre "Giunte e correzioni" fiorentine a IGI*, «Medioevo e Rinascimento» XVII, n.s. XIV, 2003, p. 286, nota 15, C; TURA 1999, pp. 11-12; cfr. RHODES 1998, p. 131, n. 13; CARRAI 1992; WAGNER-CARRERA, p. 106, n. 171: «[Florenzia: B. di Libri c. 1495]»; IBE I, p. 219, n. 1415: «[Firenze. Bartolomeo de' Libri, c. 1485-95]»; Reichling 1157; SANDER 4459; IGI VI 2417-B; SEVILLA CAT. COLOMBINA II, p. 23: «s.l.n.f.»; **Granducale [1825]**, p. XXXVIII, n. VI.

Carn₃ *incipit:* [par.] Canzone per andare in maschera p(er) carnesciale facte da piu persone. | [offerta delle ciambelle; cm 10,6-10,4X8,1. Cornice con candelabre, putti e cane che insegue la lepre; cm 17,3-17,4X12,1-12,2]

explicit: chil seruigio nostro apreza | [par.] Finite lecanzone in maschera.

FIRENZE, Biblioteca Riccardiana, Raro 276, già 518³¹⁷

LONDRA, British Library, C.8.g.9

SAN LORENZO DE EL ESCORIAL, Biblioteca del Monastero dell'Escorial, Mesa 10-II-10 (4°)

ZEITZ, Stiftsbibliothek ?

Formato: in-4° di cm 18,5X13,5; carattere: G81 e rom.; n. carte: 24; a-b⁸, c-[d]⁴; segnature in numeri romani: aii, aiii, aiiii, b, bii, biii, biiii, c, cii; filigrane: gli esemplari spagnolo e fiorentino presentano entrambi due filigrane: un'aquila a una testa (l'altezza è di circa 3,4 cm, mentre l'apertura alare è di circa 3,1 cm) la cui porzione inferiore è simile a Briquet 83, Firenze 1484, e la parte superiore è vagamente somigliante a Briquet 97, Ferrara 1480; l'altra è un giglio inscritto in un ovale (alto circa 3,5 cm e largo 4), la cui parte inferiore è simile a Briquet 6747 e 6749, Parigi rispettivamente 1370 e 1409, mentre la parte superiore è simile a Briquet 6744, Gondrecourt 1352.

Colophon: assente.

[Johannes Petri: 1490 circa]

La cornice dell'esemplare della Riccardiana è molto simile a quella delle edizioni **Carn₁** e **Carn₂**, dalle quali si differenzia per alcuni dettagli del disegno: il lacciolo del guinzaglio del levriero, la parte superiore del nastro a destra dello scudo centrale (riempito a mano con un leone rampante) e la posizione di questo ultimo rispetto al bordo più esterno della cornice. Inoltre il carattere del titolo, a differenza di quello delle succitate edizioni, partecipa del gotico.

³¹⁷ Disponibile *online* nel portale della *Biblioteca Europea di Informazione e Cultura* <http://www.beic.it/it/articoli/biblioteca-digitale>.

Nella copia fiorentina, le segnature delle prime due carte dell'ultimo fascicolo [d] sono state aggiunte a mano nell'angolo inferiore destro di c. [d]1r e di c. [d]2r.

L'esemplare londinese si presenta oggi con una coperta simile a quella di **BlFr**, su cui cfr. *supra*. Lo spazio che nella cornice al frontespizio è riservato allo stemma è stato riempito con un rozzo disegno a penna composto da tre fiori e due fasce oblique.

La copia spagnola si conferma uguale all'esemplare fiorentino, dal quale si discosta tuttavia per alcuni dettagli del solo frontespizio: innanzitutto, lo stato dei legni – elemento sul quale si basa la datazione proposta da Periti – sembra non corrispondere a quello della copia fiorentina; inoltre, il lacciolo del guinzaglio del levriero si presenta più simile a quello di **Carn₁** e di **Carn₂**, che non a quello dell'esemplare fiorentino.

La datazione qui proposta, al 1490 circa, si ricava dalla catena di contrastampe e non è in contraddizione con quella a prima della metà del 1494 suggerita da Periti e basata sul grado di usura dei legni della cornice, unitamente alla presenza del G81 in sole edizioni quattrocentesche.³¹⁸ La datazione di Rhodes, a prima del giugno 1515, è quindi da rigettare, anche per le ragioni esposte *supra* in merito alla biblioteca di Colombo.³¹⁹

Al v. 2 del primo componimento, *La canzone delle Nimphe et delle Cicale facta dal M. L.*, **Carn₃** legge erroneamente «giovatte vaghe et liete»; lo stesso verso è, in **Carn₂**, «gionanecte vaghe et liete» e «giovannette vaghe & liete» in **Carn₁**.

c. a2r [par.] *La ca(n)zona delle Nimphe (e) | delle Cicale facta dal.M.L. | Incomi(n)ciano le Ni(n)phe* Donne sian come uedete *Finita*

La ca(n)zona de gli ortolani [par.] Do(n)ne chi halgiardi(n) celdica *Finita*

c. a2v *Canzona de ferrauecchi* [par.] Ferrauvecchi rami uecchi *Finita*

Canzona de sartori [par.] De sartori no siam maestri *Finita*

c. a3r [par.] Donne q(ue)sti nostri vcegli *Finita*

[par.] Donne abe veli velecti *Finita*

c. a3v [par.] No siam mastri discolture *Finita*

[par.] O signori siete pietosi *Finita*

c. a4r [par.] Chi vuol agora o spillecti *Finita*

Franza fia(n)dra viua franza *Finita*

c. a4v [par.] Donne questo elremito *Finita*

[par.] Donne vorremo trovare *Finita*

c. a5r [par.] Ma sidebbe disperare *Finita*

[par.] Donne sian mastri valenti *Finita*

c. a5v [par.] Donne alle belle granate *Finita*

[par.] Christiani fumo [sic] di natura *Finita*

c. a6r [par.] *Incomi(n)ciano le ca(n)zone car | nescialesche di Bernardo gia(n) | burlari | Canzona dellorso* [par.] Ome ome ome *Finita*

Ca(n)zona deglibuomini darne [par.] Temporal fuor dinatura *Finita*

c. a6v *Canzona delle Nimphe (e) de | vecchi cominciano lenimphe* [par.] De porgete vn po gliorechi *Finita*

c. a7r *Canzona de pillicciai* [par.] Donne no siam pellicciai *Finita*

Canzona de Tauci [par.] Monsignor un charitate *Finita*

c. a7v *La canzone della co(m)media* [par.] Tal commedia exemplo sia *Finita*

Laca(n)zona de Cozoni [par.] Chi volessi buon Cozoni *Finita*

c. a8r *La ca(n)zona de vecchi gelosi co/ | mi(n)ciano libuomini ale moglie* [par.] De vogliateci un po dire *Finita*

Canzona delle conuertite [par.] De tacete tucti quanti *Finita*

c. a8v *Canzona de pettinaglioli* [par.] No andiam limpettina(n)do *Finita*

c. b1r *Canzona de prigionii* [par.] De sienui raccomandati *Finita*

c. b1v *Canzona de saepolatori* [par.] Uaghe donne (e) ciptadini *Finita*

Canzona del gufo [par.] Algufo algufo vcegli *Finita*

c. b2r *Canzona de mulatieri* [par.] Donne no sian mulattieri *Finita*

Canzona de mandriani [par.] Ciptadini (e) merchatanti *Finita*

c. b2v *Canzona delle balie* [par.] Balie sian di casentino *Finita*

c. b3r *Canzona de chauallari* [par.] Sonate sonate *Finita*

³¹⁸ Cfr. PERITI (SIMONA), *L'edizione miscominiana*, cit., p. 286, nota n. 15

³¹⁹ Cfr. RHODES 1982, p. 156.

- c. b3v *Canzona de chauade(n)ti* [par.] Donne no sian caudenti *Finita*
Canzona di ghinea [par.] Uiua viua lapotenza *Finita*
Canzona delle monache [par.] De gustate leparole *Finita*
- c. b4r *Canzona sequente* [par.] No habbia(m) visto lapruoua *Finita*
Canzona dell'argento [par.] Chi no(n) ha oro o argento *Finita*
- c. b4v [par.] Donne no siamo herbolai *Finita*
[par.] Chi honor nelmo(n)do brama *Finita*
- c. b5r *Canzona de mariti discreti* [par.] No habbiam facto concepto *Finita*
Ca(n)zona di dua tedesche grosse [par.] De moueteui apietade *Finita*
- c. b5v *Canzona sequente* [par.] De pietosi ciptadini *Finita*
Canzona degli innamorati [par.] Qua(n)to e dura (e) grioue pena *Finita*
- c. b6r *Canzona della mandorla* [par.] Chi ha lanimo gentile
- c. b6v *Canzona delle femine che tor/ | nano in chiasso* [par.] Chi e savio gusti entenda *Finita*
Canzona del gufo seconda [par.] Questo gufo ha vcellato *Finita*
Canzona degli scoppiettieri [par.] Uolen fare vn bellequiste *Finita*
- c. b7r *Canzona dell'arme (e) della | scientia comincia lascientia* [par.] Chi e docto in iscienza *Finita*
- c. b7v *La canzona dell'ambio* [par.] Non sipuo ben caualcare *Finita*
Canzona del triumpho della | pudicitia comincian gliama(n)ti [par.] De merze crudele
amore *Finita*
- c. b8r *Canzona dello studio in prato* [par.] Donne diuaghi sembianti *Finita*
- c. b8v *Canzona della melaranza* [par.] Lomonsir di melaranza *Finita*
Canzona del core. [par.] Chi si fa seruo damore *Finita*
- c. c1r *Canzona de Manzebi* [par.] Questo degno (e) gra(n) signore *Finita*
Canzona delle pieride [par.] Meschinelle in che dolore *Finita*
Canzona de poeti (e) delle | dame loro [par.] Generoso (e) gentil core *Finita*
- c. c1v *Ca(n)zona delle nimbe fiesolane* [par.] Pudicitia ha piu valore *Finita*
- c. c2r *Canzona de vecchi gelosi* [par.] O leggiadre (e) vaghe spose *Finita*
Canzona di Manzeui [par.] Con victoria triumphando *Finita*
- c. c2v *Canzona delle Uedove* [par.] Donne chi lieta situoua *Finita*
- c. c3r *Canzona del signor della caualli/ | na* [par.] Ogni dama pellegrina *Finita*
Canzona delle vedove (e) de/ | medici [par.] De maestri con feruore *Finita*
- c. c3v *Ca(n)zona deturchi (e) cauallieri* [par.] Questi turchi incathenati *Finita*
Canzona delle fanciulle prese [par.] De merze care sorelle *Finita*
- c. c4r *Canzona di Firenzuola* [par.] Uiua viua elgram signore *Finita*
- c. c4v *Canzona de tedeschi* [par.] Giouani mandati siano
- c. d1r [par.] *La Canzona de Galanti* Sian galanti di Ualenza
La Canzona degli huomini sal | naticchi. [par.] Uiua viua la ragione
- c. d1v [par.] *La ca(n)zona delcarro di bacco* Quanto e bella gioueneza
- c. d2r [par.] *La canzona de Marraioli* Donne marraioli electi
- c. d2v *La Ca(n)zona degli spazacamini* [par.] Uisim visim visim
Canzona dela Nini Donne state ci ascoltare
- c. d3r *Canzona de Bombardieri* [par.] Sian soldati bombardieri
Canzona degli scriptori [par.] Maestri siano (e) scriptori *Finita*
- c. d3v [par.] *La Canzona de Todeschi* Trinche trinche tutte lor *Finita*
[par.] *La Canzona delle Amazone* Donne siano vse in battaglia *Finita*
- c. d4r [par.] *La Canzona de mandriani.* Ciptadini (e) merchatanti
[par.] *La Canzona de Mulattieri* Donne no sian Mullattieri
- c. d4v *Ca(n)zona delle guardie del fuoco* [par.] Qua(n)to val nostra destrezza [par.] *Finite*
lecanzone in maschera.

ISTC ig00302300; GW M03690; ESC., p. 83, n. 95; PERITI (SIMONA), *L'edizione miscominiana della Compagna del Mantellaccio ed altre "Giunte e correzioni" fiorentine a IGI*, «Medioevo e Rinascimento» XVII, n.s. XIV, 2003, p. 286, nota 15, B; RHODES 1988, p. 131, n. 13; ALONSO TURIENZO (TEODORO), *Indice de incunables de la Real Biblioteca del*

Escorial y Biblioteca de la Comunidad de PP. Augustinos, «La ciudad de Dios» 187, 1974, p. 651; Reichling 1158; SANDER 4460; IGI VI 2417-A; IBE I, p. 219, n. 1416: «[Firenze. Giovanni di Piero, c. 1497]»; BMC VI 619; BRC 3, p. 30 e 7, p. 204; **Granduca** [1825], p. XXXVIII, n. V.

III.2 Altre testimonianze: **B1**₃ e **Cae**

B1₃ *incipit*: Ballatetta del.M.L.d(e) medici | E co(n)viene tidica iluero | una uolta dama mia [testo su due colonne]

explicit: chiesa mai di tanti affanni fore | poi che questo me dato in dura sorte | disposto sono aporzarne lamorte | FINIS.

LONDRA, British Library, C 8 g 8

Formato: in-4° di cm 19,7-19,8X13,1-13,2; carattere: 114R¹; n. carte: 14; formula di collazione: a⁶b⁸; signature: A, Az, A3, Aiiii, B, B2, B3, Biiii; filigrane: **B1**₃ presenta due tipi di filigrane: una di difficilissima lettura e l'altra uguale per forma e dimensione alla filigrana B (la 'M' gotica) di **B1**_{Fr}.

Colophon: assente.

[Firenze : Bartolomeo de' Libri, 1490 circa]

ISTC segnalava la presenza di un ulteriore esemplare a Chicago, presso la Newberry Library, da dove Jill Gage mi fa sapere cortesemente, nel novembre 2016, che l'esemplare non è in codesta biblioteca. Attualmente ISTC ha corretto, su indicazione di Gage e mia, l'informazione erranea.

Delle edizioni note di **B1**, soltanto **B1**₁ e **B1**₂ sono ornate da una xilografia al frontespizio, sulla quale cfr. *supra* le rispettive descrizioni delle due edizioni. Tutte le carte dell'unico esemplare noto di questa edizione presentano delle 'normali' contrastampe interne fra il *verso* di una carta e il *recto* di quella successiva. Tuttavia, le contrastampe di **B1**₃ presentano alcune particolarità: il *recto* di carta a6, l'ultima del primo fascicolo, e il *verso* della successiva carta b1 non sono contrastampate fra di loro: segno che i due fascicoli devono essere stati uniti in un secondo momento; inoltre, stante la continuità delle contrastampe interne, le due carte non adiacenti b2^v e b7^r si sono contrastampate a vicenda: segno, questo, che l'attuale fascicolo secondo doveva essere inizialmente piegato in modo diverso (errato?): ossia che i due fogli centrali (contenenti le cc. b3-b6) sono stati inseriti successivamente alla piegatura (precoce, visto che l'inchiostro era ancora fresco) dei due fogli esterni dello stesso fascicolo b, contenenti le cc. b1-b2 e da b7-b8. Ma il dato per noi di maggiore interesse è che si può affermare con ragionevole certezza che la carta b6^v di **B1**₃ è contrastampata con la carta a1^r di **B1**_{Fr}. A essere contrastampato è dunque il *verso* del terzo foglio interno del secondo e ultimo fascicolo. Ciò testimonia, insieme con i tipi e le filigrane, con certezza la compresenza di **B1**₃ e **B1**_{Fr} allo stesso momento, nella medesima officina tipografica, e il dato di per sé non è problematico, giacché ISTC assegna entrambe le edizioni a [Firenze: Bartolomeo de' Libri, circa 1490], cfr. *supra*.

- c. a1^r *Ballatetta del.M.L. d(e) medici* E Co(n)viene tidica iluero *Finis*
Ballatetta del.M.L. d(e) medici Figlia mia p(er) me no(n) resta *Finis*.
- c. a1^v *Ballatetta del.M.L. d(e) medici* [par.] So con altri tidilecti *Finis*.
- c. a2^r *Ballatetta del.M.L. d(e) medici* [par.] Io son suta consigliata *Finis*
- c. a2^v *Ballatetta di.M.A.Politiano* E Glie uer chi porto amor(e) *Finis*
Ballatetta del medesimo Io ho rotto elfuscellino *Finis*.
- c. a3^r *Del medesimo* [par.] Ison dama elporcellino *Finis*.
- c. a3^v *Del medesimo* [par.] Gia non sia(m) perche etipaia *Finis*.
Ballata di Messer Angelo Po | *litia(n):chiamata la Maestruza* [par.] Io uiuo donne insegnare *Finis*.
- c. a5^r *Ballatetta del medesimo* Canti ognuno chi ca(n)tero *Finis*.
Del medesimo Donne mie uoi no(n) sapete *Finis*
- c. a5^v *Ballatetta di Messer Angelo* | *Politiano* [par.] Vna uecchia miuagheggia *Finis*.
Ballatetta di Messer Angelo | *Politiano* [par.] Io uiuo pur racchontare *Finis*.
- c. b1^r *Canzonetta intonata di* | *Messere Ang.Politiano* Ben uenga maggio *Finis*.
- c. b2^r *Messer Ang.Politiano* [par.] Dolorosa emeschinella *Finis*.
- c. b2^v *Serenata di Messer Ang.Politiano* O Triomphante sopra ognialtra bella
Et prieghati humilmente che tu degni

- Sa ben che non e degno che tu lami
 Quel che non si conosce & non si uede
 Et se potessi undi solo soletto
 Tu se de tuo belli anni hora insul fiore
 El tempo fugge & tu fuggir lolassi
 Egliè nello infradue pur troppo stato
 Tu lopasci di frasche: & di parole
 Cheglia deliberato & posto insodo
 Et se tu pur restassi per paura
 Se tu guardassi a parole di frati
 Inon tidie tanta bellezza iddio
 Egliè pur meglio: & piu adio accetto
 Epero donna rompi un tracto elghiaccio
 Questo mio ragionar e un uangelo
Strambotti specciolati del medesimo
 [par.] Io misento passar insin nellossa
 Voi uedete chio guardo questa & quella
 So uidebbo parer un nuouo pesce
 Non son pero si ciecho chio non ueggha
 Hor credi tu chi sempre durar possa
 Fammi quanto dispecto far misai
 Visibilmente mise mostro amore
 Non son gliocchi contenti o consolati
 Amor bandire & comandar uifa
 Inon ardisco gliocchi alti leuare
 Che marauiglia e sio son facto uagho
 Non me rimaso del cantar piu ghocciola
 Questa fanciulla e tanto lieta & frugola
 Chi uuol ueder losforzo di natura
 Piata donna perdio: de non piu guerra
 Io harei gia unorsa apieta mossa
 Costei per certo e la piu bella cosa
 Gliocchi micadder giu tristi & dolenti
 Per mille uolte ben trouata sia
 Soleuon gia colcanto le syrene *Finis.*
Rispecti di piu persone
 Bramosa uoglia chel mio cor tormenta
 Non hara forza mai tua crudeltade
 Occhi leggiadri o gratioso sguardo
 Occhi che senza lingua miparlate
 O conforto dime: che timirai
 Oime signor mio: perche tadiri
 Ne morte: ne mai altro potra fare
 Da poi chiuidi el tuo leggiadro uiso
 Quando riuoggio el tuo leggiadro uolto *FINIS.*

ISTC im00427050; GW M22558; RHODES 1988, 441; **Delcorno Branca [1986]**, Bl₃; BRANCA, pp. 418-420; COPINGER 3950; POLI 125; SANDER 4458; DE MARINIS 1940, p. 8; BMC VI 662; PROCTOR 6282; BRC 7, p. 204.

Bl₃[1915] *Ballatetta del M. L. de medici*, Firenze, Tipografia Galileiana 1915 [Edizione diplomatica in 100 esemplari di **Bl₃**].

L'opuscolo, in ottavo, circola anche slegato, ma fa probabilmente parte della seconda serie di *Documenti di letteratura popolare. Prima Serie (Per illustrare l'«Indice della libreria» di G. C. Croce.)*, [a cura di Guido Zalla], Firenze, Tipografia Galileiana s.a., su cui cfr. anche *supra*, la descrizione di **Bl₁[s.a.]**.³²⁰

Bl₃[1915] è l'unico volumetto datato dell'intera raccolta (ed è il solo a essere stato stampato in cento esemplari, invece che settantacinque), che nelle intenzioni del curatore, l'ingegner Zalla, doveva ricostruire la *Libreria universale* di Giulio Cesare Croce (1550-1609).³²¹ Il nome del curatore rimane oscuro nei *Documenti*, ma si ricava da una recensione agli stessi di Vittorio Cian ed è confermata in un successivo intervento di Guido Vitaletti.³²²

L'opera si apre con un *Elenco degli opuscoli che formano la prima serie*, «stampati in edizione fuori commercio di 75 esemplari», all'interno del quale figurano quindici volumetti a stampa quattro e cinquecenteschi, che il curatore si propone di riprodurre fedelmente, riga per riga, e corredati dalle riproduzioni delle xilografie che li adornano;³²³ è parimenti taciuto l'anno di edizione, ma quando Cian scrive la sua recensione, nel 1919, afferma che «sono usciti sino ad ora sei fascicoli di mole diversa, in ottavo grande, senza numerazione complessiva», ma contestualmente egli espone l'intero piano dell'opera dei *Documenti*: l'elenco cioè dei volumetti tanto della prima quanto della seconda serie, composte rispettivamente di quindici e di cinque fascioletti. La seconda serie è quella che qui più c'interessa, perché contiene gli opuscoli che riproducono **Bl₁**, **Bl₃**, **Canz₁₅₅₇** e due edizioni di *Frottole*.³²⁴ Il *terminus post quem* si deduce invece dai riferimenti bibliografici citati da Zalla: i più recenti sono datati 1913. La prima e la seconda serie dei *Documenti* saranno quindi state pubblicate fra il 1913 e il 1919.

Bl₃[1915] è l'unico opuscolo della raccolta che, come abbiamo visto, è stato stampato in cento esemplari, è il solo di un formato in ottavo leggermente più piccolo di tutti gli altri e ha la particolarità di essere corredato da un indice dei capoversi, ma soprattutto di essere preceduto da un breve commento nel quale l'anonimo curatore descrive l'unico esemplare noto di **Bl₃** (il londinese) ed elenca «le raccolte a stampa finora conosciute di canzoni a ballo toscane», dichiarando d'integrare la lista fornita da **Carducci [1863]**.³²⁵ Le integrazioni proposte comprendono **Canz₁₅₃₃** (i soli esemplari corsiniano e londinese: Branca dà notizia del ritrovamento della copia lucchese nel 1958, cfr. *supra*) e due edizioni intitolate *Canzone*, **Canz₁** e **Canz₂**, descritte nell'appendice al presente paragrafo.

Completano **Bl₃[1915]** le riproduzioni delle xilografie dell'esemplare palatino di **Bl₁**, dell'esemplare marciano di **Canz₁₅₆₂**, di un esemplare fiorentino della Nazionale di una edizione di *Frottole* e della copia corsiniana di **Canz₁₅₅₇**.

Nel 1921, Guido Vitaletti arricchisce la rassegna del defunto amico Guido Zalla, relativamente alla sola prima serie, e correda le sue integrazioni con le riproduzioni delle xilografie annesse alle raccolte, per le quali si serve degli zinchi dell'ingegnere, che gli vengono forniti dalla vedova Tecla Zalla.³²⁶

Non sappiamo se l'interesse di Vitaletti per le ballatette laurenziane si accese proprio in quella occasione, fatto sta che, nell'aprile 1924, troviamo la prima traccia del suo proposito di curare una edizione critica di quei testi, come si ricava da una cartolina postale, con timbro del 3 aprile 1924, spedita da Loano a Giulio Bertoni (1878-1942), che si trovava a Torino:

Ho disciplinato tutto il materiale riguardante l'ediz. critica delle *Ballatette* del Magnifico e sono contento del mio lavoro, che ormai dura qualche anno. Alcune altre ricerche alla Corsiniana e poi a posto. È un vol. per la Bibl. dell'Archiv. che avrà fortuna.³²⁷

Varrà la pena di riportare altri stralci della corrispondenza Vitaletti-Bertoni perché l'iniziale progetto di una edizione critica muta e prende la forma di una edizione dal «carattere diplomatico», cfr. *infra*; Vitaletti fa riferimento a quanto

³²⁰ Della sola prima serie sono disponibili *online* diverse digitalizzazioni; si veda ad esempio quella su *Archive*, che consente una comoda ricerca *full text*: <http://archive.org/stream/documentidilette00croc#page/n9/mode/2up>.

³²¹ Cfr. STRAPPINI (LUCIA), *Croce, Giulio Cesare*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET 1985, 31, *online* all'indirizzo www.treccani.it.

³²² Cfr. CIAN (VITTORIO), [recensione a] *Documenti di letteratura popolare*, Firenze, Tipografia Galileiana s.a., «Giornale Storico della Letteratura Italiana» LXXIII, 19 19, pp. 91-93 e VITALETTI (GUIDO), *La "Libreria universale" di Giulio Cesare Croce*, in *Collectanea variae doctrinae*, Monaco, Olschki 1921. Il nome dell'ingegner Zalla è nella recensione di Cian «Giulio», ma si tratta probabilmente di un *lapsus* per «Guido»; un ingegnere Cavaliere Guido Zalla, morto a Firenze il 5 febbraio 1920, si trova nelle Rubriche dell'Ufficio delle Successioni di Firenze parte seconda (1862-1972), Registro di Firenze, 1920-1922.

³²³ Cfr. *Documenti di letteratura popolare, Prima Serie (Per illustrare l'«Indice della libreria» di G. C. Croce.)*, [a cura di Giulio Zalla], Firenze, Tipografia Galileiana s.a.

³²⁴ Nonostante il titolo, **Canz₁₅₅₇** non contiene nessuno dei componenti di **Bl_{Fr}** né rientra fra le edizioni di **Canz** descritte sopra. Se ne fornisce la descrizione in appendice a questo paragrafo.

³²⁵ **Bl₃[1515]**, p. VII.

³²⁶ Cfr. VITALETTI (GUIDO), *La "Libreria universale" di Giulio Cesare Croce*, cit.

³²⁷ Il carteggio Vitaletti-Bertoni fa parte dell'Archivio Bertoni, conservato presso la Biblioteca Estense Universitaria di Modena, cc. 49, doc. 28, su cui si veda la scheda redatta da Barbara Mara Scavo nel 2008 per il progetto Manus (*online* all'indirizzo: https://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaScheda.php?ID=170571). La trascrizione inserita a testo è stata effettuata da una cartolina postale in cartoncino di cm 9X13,8, sulla quale il testo inizia sul *verso*, dal quale è tratta la nostra citazione, e prosegue sul *recto*. In tutte le trascrizioni dal carteggio, le sottolineature sono state rese col corsivo; tutto il resto si riproduce fedelissimamente.

Bertoni gli deve aver scritto nella «cara cartolina» che ha ricevuto «con ritardo per essere stato qualche giorno lontano da Ormea». Scrive Vitaletti:

Veda un po' lei se la faccenda si può accomodare, per non perdere del tempo inutilmente, magari iniziando la composizione dell'*Introduzione*. Certo, se vogliamo, com'è stato convenuto, dare all'ediz. delle *Ballatette* una veste che arieggi quella originale, bisogna trovare un tipo di caratteri simile a quello dell'edizione Zalla che fu stampata a Firenze. Anche la Tip. Giuntina, di proprietà dell'Olschki, ha dei caratteri molto somiglianti. Se però a Modena – come non è improbabile – si può avere un'edizioncina fatta con gusto, tanto meglio. Intanto spero di poter vedere gli zinchetti che riproducono le varie xilografie per alleggerire l'editore delle spese. Non so se sarà opportuno, in una breve appendice, dare una notizia critica della metrica delle *Ballate* e magari anche un cenno sul “valore estetico” della Raccolta. Mi consiglierà Lei a suo tempo. Credo che l'ediz., specialmente per il suo carattere diplomatico, potrà avere qualche successo: mi sarà allora facile iniziare nella stessa collez. una *Serie di divertimenti di letterat. popolare* assai ghiotti.³²⁸

Sembra abbastanza chiaro che il proposito sia ora quello di produrre una edizione diplomatica delle *Ballatette*, sul modello della prima (?) serie dei *Documenti* curati da Guido Zalla, alla quale si fa esplicito riferimento.

A metà dicembre 1924, Vitaletti annuncia che «Durante le vacanze sarò a Modena, per le “Ballatette”»;³²⁹ nell'agosto dell'anno seguente, Vitaletti fa appello a Bertoni affinché solleciti presso Olschki (che appuriamo essere l'editore designato) la pubblicazione delle sue *Ballatette*.³³⁰ L'ultima traccia dell'edizione Vitaletti delle *Ballatette* si trova in una cartolina postale dell'ottobre 1925, dalla quale veniamo a sapere che, a quell'altezza cronologica essa non è ancora stata stampata;³³¹ nel 1926, Guido Vitaletti partirà per il Portogallo, la corrispondenza con Bertoni si farà meno frequente e delle *Ballatette* non si avranno più notizie.³³²

Cae *incipit*: CAESAR THORTVS ESCVLANVS PHI | LOSOPHIAE AC MEDICINAE SCOLA | RIS
ILLVSTRISIMO DOMINO ·D· | ANDREAE MATHEO MARCHIO | NI BETONTINO AC REGIO SE | NESCALSCO
DIGNISSIMO :S.D. | [C]Ostume/e/antiquo:&da natura dato Illu | strissimo & excelso Signor mio:Li fragili
| ...

explicit: Fra disperati miritrouerai | Parlar di questo cieco & falso mondo || Impresso In Firenze
per | Ser Francesco Bonaccursi

FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Palatino E 6 4 89

LONDRA, British Library, C 8 g 12

MILANO, Biblioteca Trivulziana, Inc. C 197

Formato: in-4° di cm 19,7X13,1; carattere: rom.; n. carte: 48; formula di collazione: a-f⁸; signature: ai, aii, aiii, aiiii, bi, bii, biii, biiii, ci, cii, ciii, ciiii, di, dii, diii, diiii, ei, eii, eiii, eiiii, fi, fii, fiii, fiiii; filigrane: incudini incrociate in una formella mistilinea (in uso nel 1490-1491), molto simili a quelle di **BI**₁, di circa cm 2,5 nel senso della larghezza;³³³ una mano sormontata da una stella a cinque punte, molto simile a quella di **BI**₁, della larghezza di circa cm 1,8; un'ancora – simile a Briquet 460 (Venezia 1475), 463 (Arnoldstein 1489) e 464 (Innsbruck 1489), e somigliante a parte della filigrana B di **BI**_{Fr} – inscritta in un cerchio del diametro di circa cm 3 nell'esemplare londinese e del diametro di circa cm 4 in quelli fiorentino e milanese.

³²⁸ Cartolina postale in cartoncino di cm 9X14; il testo inizia a c. 17^v (da cui togliamo la citazione a testo) e prosegue sul recto. A c. 17^r: timbro postale «Cuneo 9-9-24». Vitaletti scrive da Ormea il 5 settembre 1924 a Bertoni che si trova a Modena.

³²⁹ Lettera cartacea di 26,3X21,3, carta velina, il testo occupa il solo *recto* del foglio; c. 22^r: Vitaletti scrive a Bertoni da Lucca il 15 dicembre 1924.

³³⁰ Opuscolo di due carte, cm 21,4X14, c. 32^r: carta intestata «IL GIORNALE DANTESCO | DIRETTO DA | L. PIETROBONO E G. VITALETTI | LEO S. OLSCHKI, EDITORE – FIRENZE | Si pubblica in fascicoli trimestrali di pp. 96 in 4° grande». Vitaletti scrive a Bertoni da Sassoferrato nelle Marche il 28 agosto 1925 (la busta ha il timbro postale Sassoferrato (Ancona) 30-8-25), cc. 32^r e 33^r: «Caro Professore, ho bisogno di Lei. Il Comm.re Olschki non ha messo ancora sotto stampa le mie Ballatette. Franceschini ha ora poco lavoro e sarebbe il momento opportuno per liquidarle definitivamente; con l'ottobre ricomincia il lavoro scolastico e non si fa più in tempo. La prego vivamente a voler scrivere al Comm.re che il mio vol. doveva già essere a quest'ora compiuto e lo solleciti in || tutti i modi a sbrigare la faccenda. Gliene sarò riconoscente.»

³³¹ Cartolina postale in cartoncino; Vitaletti scrive a Bertoni, che si trova a Modena, da Lecce il 1° ottobre 1925 (timbro postale: 10-25-14 da Lecce stazione), c. 35^r: «Le raccomando di tenermi presente; sono pronto a recarmi, per un incarico, in capo al mondo [pur di non insegnare alla scuola media]! E anche le mie Ballatette!».

³³² Le ricerche potrebbero proseguire presso l'archivio dell'editore Olschki. Nel luglio 2017 ho preso contatti con Alessandra Olschki e sono in attesa di sue nuove.

³³³ Che questa filigrana fosse in uso negli anni indicati tra parentesi lo si ricava da RIDOLFI 1958, pp. 87-88.

L'esemplare fiorentino di **Caē** presenta macchie d'inchiostro e di umidità; le carte sono notevolmente rifilate, come emerge tanto dal confronto della misura delle stesse con quelle degli esemplari londinese e milanese, quanto dal fatto che le numerose postille disseminate lungo i margini dell'esemplare fiorentino sono tagliate in alcune carte, soprattutto nella seconda parte del libro; esso reca evidenti e costanti segni di lettura dall'inizio alla fine. In alto a destra, è stata apposta, a penna, la foliazione da c. 1 a c. 96.

L'esemplare londinese si presenta oggi con una coperta della stessa fattura di quella di **Bl_{Fr}**, e degli altri esemplari di nostro interesse che fanno parte della King's Library, per i quali si veda *supra*. **Caē** trova spazio in questa rassegna di testimonianze collaterali proprio perché l'esemplare londinese presenta una contrastampa esterna. Come **Bl_{Fr}**, l'esemplare londinese di **Caē** presenta molte delle carte interne contrastampate fra di loro: segno, questo, della fretta con la quale i fogli di questi opuscoli sono stati piegati. Probabilmente, all'urgenza di finire il lavoro sarà da imputare l'erroneo posizionamento dei fogli dell'ultimo fascicolo, dove, oltre alle contrastampe interne, si trova anche una contrastampa esterna. Innanzitutto, si noterà che la carta f2^v ha contrastampato la carta f7^r: questo significa che il foglio esterno del fascicolo f, contenente le cc. f1-f2 e f7-f8, è stato piegato prima che il foglio interno vi fosse stato inserito; quando il foglio esterno era già stato piegato, il foglio interno, contenente le cc. f3-f6, era stato anch'esso piegato, giacché contiene anch'esso alcune contrastampe interne adiacenti (il *verso* di carta f3 ha contrastampato il *recto* di carta f4, c. f4^v ha contrastampato f5^r, e f5^v ha contrastampato f6^r), ma oltre a essere già stato piegato, il foglio interno del fascicolo f è stato appoggiato su un esemplare di **Bl₃**: il *verso* della carta f6, che rimaneva all'esterno del foglio interno già piegato del fascicolo f, reca infatti i segni di quella che sembrerebbe essere il *recto* della carta a1 di **Bl₃**. Si scorge infatti, in alto a destra sul *verso* di carta f6, una «E» capitale identificabile con quella di «E convien tidica iluero», primo componimento di **Bl₃**; si vede inoltre chiaramente la segnatura del fascicolo: una «A» maiuscola in basso a sinistra nella contrastampa (in basso a destra nell'originale) e infine si scorge che il testo da cui proviene la contrastampa è stampato su due colonne.

Anche l'esemplare milanese si presenta oggi macchiato dall'umidità e, in alcune carte, dall'inchiostro; inoltre, in diversi punti si notano delle contrastampe interne dovute al contatto del *verso* di una carta col *recto* di quella successiva: come se i fogli fossero stati piegati quando l'inchiostro non era ancora del tutto asciutto (in particolare, le contrastampe si sono prodotte da a5^v a a6^r, da a6^v a a7^r, da b5^v a b6^r, da b6^v a b7^r, da b7^v a b8^r, da c6^v a c7^r, da c7^v a c8^r, da d1^v a d2^r, da d2^v a d3^r, da d4^v a d5^r, da d6^v a d7^r, da d7^v a d8^r, da e1^v a e2^r, da e4^v a e5^r, da e5^v a e6^r, da e6^v a e7^r, da e7^v a e8^r, da f4^v a f5^r). L'esemplare milanese lascia in bianco lo spazio del capolettera [C] a carta a1^r.

Come si vede dalla trascrizione dell'*incipit* del libro, il *recto* della prima carta di **Caē** omette la stampa della prima lettera della prima parola: dopo il titolo, si legge infatti «[C]ostume», dove lo spazio lasciato in bianco per la lettera «C», mancante, è alto due righe. Vista la posizione di massimo rilievo del capolettera omissivo, si potrà ipotizzare che esso dovesse essere aggiunto a mano. Se veramente per il *recto* della prima carta di **Caē** era previsto un intervento a mano che – almeno nei tre esemplari oggi noti di questa edizione – non ha poi avuto luogo, questo sarebbe un dato ulteriore che unirebbe **Caē** a **Bl_{Fr}**, la cui carta d4^r presenta la parte superiore lasciata libera forse appunto per un intervento da realizzare a mano, su cfr. *supra*.

Pur essendo *sine data*, **Caē** contiene una indicazione cronologica, che funziona da *terminus post quem* per la datazione del libro: a c. b8^v si legge un epitaffio, attribuito a Cesare Torti, composto per uno studente fiorentino chiamato Ambra che morì a Pisa nel 1489 (probabilmente espresso stile fiorentino):

*Epithaphium ab eodem [Cesare Torti] factu(m) p(ro) uno
scholari Florentino no(m)i(n)e Ambra qui
pisis obiit.M.ccc.lxxxix.
Fermati tu che passi:& se tuo me(n)te ingo(m)bra
Mondan piacere:pensa nellamorte
Chessendo unambra mha ridocto in ombra.*

Che le date impresse negli incunaboli stampati a Firenze, almeno quelle che fanno parte del *colophon*, siano espresse in stile fiorentino pare un dato scontato secondo Ridolfi.³³⁴ Assumiamo che l'anno 1489 della rubrica dell'epitaffio sia qui da riferirsi a un periodo compreso fra il 25 marzo 1489 e il 24 marzo 1490 stile corrente. Si tenga presente inoltre che Francesco Bonaccorsi è attivo dal 1485 al 1496 (date ricavate sulla base delle sottoscrizioni).³³⁵

Lo Studio fiorentino ebbe sede, in periodi diversi compresi tra il 1473 e il 1503, in varie città toscane: Pisa, Pistoia, Prato e la stessa Firenze. Il 1489 stile fiorentino, anno di morte di Ambra, ricade effettivamente in uno dei torni di

³³⁴ Cfr. ad esempio *ivi*.

³³⁵ Cfr. MARACCHI BIAGIARELLI (BERTA), *Bonaccorsi, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET 1972, 15, *online* all'indirizzo www.treccani.it e RIDOLFI 1958, pp.90-94. Su Bonaccorsi si veda anche BARBIERI (EDOARDO), *Le Laudi di Francesco Bonaccorsi (1490): profilo di un'edizione*, in *La vita e l'opera di Iacopone da Todi*, Atti del Convegno di studio, Todi, 3-7 dicembre 2006, a cura di Enrico Menestò, Spoleto, Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo 2007, pp. 647 e sgg.

tempo in cui lo Studio si teneva a Pisa: dal novembre 1486 all'ottobre 1494.³³⁶ In *Lo Studio fiorentino*, e in particolare nella ricostruzione del libro delle matricole, si trova menzione di un unico discente riconducibile al nome di Ambra: Bernardo di Francesco D'Ambra, studente fiorentino di diritto canonico, che risulta immatricolato per quattro anni accademici consecutivi: dal 1486/'87 al 1489/'90.³³⁷

Egli è firmatario di una lettera il 13 gennaio 1487 (stile corrente), è testimone di un contratto di affitto, stipulato a Firenze, per una casa per studenti ubicata a Pisa, il 29 ottobre 1488, e testimonia a quattro atti notarili nella città di Pisa: il 22 ottobre 1487 s.c., il 29 ottobre 1488 s.c., l'8 aprile 1489 e il 19 novembre 1489 s.c.³³⁸ È a partire da quest'ultima data che perdiamo le tracce di Ambra, che a questo punto possiamo immaginare morto fra il 20 novembre 1489 stile corrente e fiorentino (=1490 stile pisano) e il 24 marzo 1490 stile corrente e stile pisano (= 1489 stile fiorentino).³³⁹ Il periodo 20 novembre 1489-24 marzo 1490 è dunque il *terminus post quem* per la composizione dell'epitaffio.

Si potrebbe pensare che il riferimento all'anno contenuto nella rubrica all'epitaffio alluda a un periodo di tempo concluso e pertanto si può ipotizzare che **Cae** sia stata stampata dopo il 1489 stile fiorentino, cioè dopo il 25 marzo 1490 stile corrente. Se invece, come è forse meno probabile, visto che **Cae** è stato stampato a Firenze, l'anno 1489 fosse espresso in stile pisano, dovremmo concludere che il nostro libro sia stato pubblicato dopo il 25 marzo 1489 stile corrente.

Veniamo ora all'autore dell'epitaffio, nonché di molti dei componimenti stampati in **Cae**: Cesare Torti ascolano, anch'egli studente, ma di filosofia e medicina, come si ricava dalla rubrica di carta a1r di **Cae**. Il dato interessante per noi, che ricaviamo ancora una volta dalla ricostruzione del libro delle matricole, è che, nell'anno accademico 1489/'90, Cesare di Pietro Torti era immatricolato (alla facoltà di arte e medicina), insieme con Bernardo D'Ambra.³⁴⁰ Troviamo il Torti anche nella lista relativa agli iscritti per il successivo anno scolastico 1490/'91;³⁴¹ precedentemente aveva studiato a Siena e a Perugia e il 15 novembre 1491 stile corrente conseguì a Pisa il dottorato in arti e medicina.³⁴²

Cae, insieme con gli autori delle rime che trasmette, era stata descritta dal Quadrio, dove di Cesare Torti leggiamo, a conferma di quanto fin qui emerso, che fu «Ascolano di patria, e Medico di professione, figliuolo di Pirro [= Pietro]. Visse egli al servizio di Andrea Matteo Marchese di Bitonto, e Regio Siniscalco [come si ricava dal frontespizio di **Cae**]».³⁴³

Cae, descritta da Quadrio come la prima raccolta di poesie volgari italiane, contiene anche rime di altri autori: Agostino Staccoli urbinato (1420c.-1488),³⁴⁴ il senese Niccolò Salimbeni,³⁴⁵ Bernardo Lapini da Montalcino, detto Illicino (1433-1476),³⁴⁶ Simone Serdini detto il Saviozzo (1360c.-1419-'20)³⁴⁷ e Antonio Tebaldeo ferrarese (1462-

³³⁶ Cfr. VERDE (ARMANDO F.), *Lo Studio fiorentino 1473-1503*, Firenze, Olschki 1973-2010.

³³⁷ Se le lezioni iniziavano in novembre, si dovrà immaginare che egli sia immatricolato all'anno accademico '89/'90 intorno al novembre 1489. Cfr. *ivi*, III, p. 957 e sgg.

³³⁸ Cfr. *ivi*, III, p. 425 e p. 181. Il contratto di locazione è interessantissimo per la ricchezza dei termini che designano oggetti di uso comune, per i quali si rimanda a *Gastronomia del Rinascimento*, a cura di Luigi Firpo, Torino, UTET 1974, corredato da utili tavole illustrate.

³³⁹ Presso gli archivi di Stato e Storico Diocesano di Pisa, non è registrata alcuna informazione sulle morti avvenute nella città di Pisa in quegli anni.

³⁴⁰ Cfr. VERDE (ARMANDO F.), *Lo Studio fiorentino*, cit., III, p. 987, nn. 40 e 50.

³⁴¹ Cfr. *ivi*, III, p. 989, n. 46.

³⁴² Cfr. *ivi*, II, pp. 708-709 e *ivi*, III, p. 221, n. 311.

³⁴³ QUADRIO 1742, I, I, VIII, *Annoverasnsi alquante Raccolte, che di Volgari Poesie ha l'Italia*, p. 347. Cesare Torti si trova menzionato in CARBONI CANTALAMESSA (GIACINTO), *Memorie intorno i letterati e gli artisti ascolani*, Bologna, Forni 1830 [ristampa anastatica, Bologna, SIRAB 1972], pp. 103-104, dove l'autore avanza l'ipotesi che possa trattarsi di un Cesare Torti di Ascoli della Puglia e non di Ascoli Piceno. Tiraboschi cita *en passant* un «Cesare Torti da Ascoli poeta volgare di quei tempi», del quale non ha però «vedute le rime», che avrebbe attestato l'incoronazione a poeta del Tebaldeo a Ferrara nel 1469, in TIRABOSCHI (GIROLAMO), *Storia della letteratura italiana*, Milano, Bettoni 1833, III, libro III, capo III, XI, p. 162, s.v. Antonio Tibaldeo.

³⁴⁴ Su cui si veda ora PANTANI (ITALO), *Agostino Staccoli*, in *Atlante dei canzonieri in volgare del Quattrocento*, a cura di Andrea Comboni e Tiziano Zanato, Firenze, SISMEL Galluzzo 2017, pp. 565-574. Per l'attendibilità delle attribuzioni a Staccoli dei sonetti contenuti in **Cae**, si rimanda a MAGNANI (FRANCA), *Poesia d'uso, problemi attributivi e rimanipolazioni: 'canzonieri' per Francesca*, in *L'edizione critica tra testo musicale e testo letterario*, Atti del convegno internazionale (Cremona, 4-8 ottobre 1992), a cura di Renato Borghi e Pietro Zappalà, Lucca, Libreria Musicale Italiana 1995, pp. 291 e sgg.

³⁴⁵ Ricordato in CARRAI (STEFANO), CRACOLICI (STEFANO), MARCHI (MONICA), *La letteratura a Siena nel Quattrocento*, Pisa, ETS 2009, p. 36. Cfr. anche QUADRIO 1742, I, I, VIII, pp. 347-348.

³⁴⁶ Su cui VASOLI (CESARE), *Bernardo da Siena, detto Illicino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET 1967, 9, *online* all'indirizzo www.treccani.it. Nella voce del DBI, nel registro di codici e stampati antichi che tradiscono le rime di Bernardo, non figura **Cae**. Alcune informazioni sulle opere di Illicino si trovano anche in CARRAI (STEFANO), CRACOLICI (STEFANO), MARCHI (MONICA), *La letteratura a Siena nel Quattrocento*, cit. Ricordato anche in QUADRIO 1742, I, I, VIII, p. 348. Sulla sua figura si veda ora QUINTILIANI (MATTEO M.), *Bernardo Illicino*, in *Atlante dei canzonieri*

- 1537);³⁴⁸ si citano inoltre un Niccola Gaetano³⁴⁹ e una donna Nicola Forteguerra di Pistoia.
- c. a3r *CAESAR THORTVS | AD AMICAM* In principio di mia dolente lettera uiporge | ria salute:come mio debito saria:Ma essen | ...
- c. a5r *TRIVMPHVS AMORIS | CESARIS THORTI* Mortifero pensiero:afflicto core
- c. a5v Libero & sciolto damorosi stenti
- c. b3r *Cesar Tortus ad preces cuiusdam | sui Sotii* Nelgiorno chel nelciel regna Saturno
Cesar Tortus ad Amicam Se Neptun fusse del suo regno priuo
- c. b3v *Interloquatoriu(m) eiusdem (contra) eum | male tractet amica* Afflicto cor di chi sei:&onde uene?
- Cesar ad amore(m) (contra) eu(m) amori ineptu(m) | eam quam carminu(m) principia oste(m) | dunt amare compellar* Ben ueggio amor che ride mancar illoco
- c. b4r *Cesar Tortus ad Marium sotium qui | incipiebat puellarum amore teneri* Ite rime pensose & riuerente
- Cesar ad amicam (contra) de amore | eum reddat certiozem* Vanne sonetto mio pensoso & mesto
- c. b4v *CESAR TORTVS | Ad amicam pisanam* Crudel che di mie affanni tinotriche
- c. b5r *Nicolaus Gaetanus ad Cesarem | Tortum Esculanum.* Non credo mai in alcun tanta forsa
- Respo(n)sio Cesaris p(ro) easde(m) dictiones.* Non credo che dingegno alcun sie forsa
- c. b5v *Cantio Cesaris Torti in laudem | Ant. Guidoctie* O dolce fior damor: in cui naura *FINIS*
- c. b7r *Cesar Thortus pro domina Nichola | forteguerra de pistorio* Ogni animal suole odiar lamorte
- c. b7v *CESAR AD AMICVM | qui eum carmine mire | laudabat* Che soglia neglidocti esser costume
- CESAR THORTVS | DECEPTVS | ab Amicam* Chi uuol ueder unhuom che sia morto
- c. b8r *Cesar Thortus ad Amica(m).* Signor benigna gratiosa & degna
Cesar p(ro) insigniis suis que su(n)t tres | mo(n)tes cu(m) stella a uertice cade(n)s pic | tus in pede requiescit Cesari dascoli son chiamato thorto
- Cesar oratus ab amico ut ama | siam sua(m) laudaret* Et non potrebbe el mantuan poeta
- c. b8v *Epithaphium ab eodem factu(m) p(ro) uno | scholari Florentino no(m)i(n)e Ambra qui | pisis obiit.M.cccclxxxix.* | Fermati tu che passi:& se tuo me(n)te ingo(m)bra
D(omi)ni Augustini Vrbinatis. So[necto] .I. Laspecto humano in cui natura pose
Sonecto Secondo Qvando son tutto acontemplar inte(n)to
- c. c1r *Sonecto.III.* Deuedi amor:qua(n)ta dolceza porge
Sonecto.IIIII. Vostra/e/labionda chioma & laureo crine
- c. c1v *Sonecto.V.* Come el suo lume qua(n)do surge el sole
- c. c2r *Sonecto.VI.* Qva(n)te uolte madonna ho gia prouato
Sonecto.VII. Lalma luce serena & laureo crine
- c. c2v *Sonecto.VIII.* Ne qua(n)do il cielo lesuo stelle accendo
Sonecto.VIIII. Lamaro pianto che per gliocchi stilla
- c. c3r *Sonecto.X.* Selacrima(n)do aqualche crudel fera
Sonecto.xi. Ecco madonna iluostro fidel seruo
- c. c3v *Sonecto.xii.* Mentre fiorisce de lanuoua etade
Sonecto.xiii. Desempre amata uo co(n) tanta fede

in volgare del Quattrocento, a cura di Andrea Comboni e Tiziano Zanato, Firenze, SISMEL Galluzzo 2017, pp. 371-374, con bibliografia aggiornata.

³⁴⁷ Cfr. MARROCCO (MAURO), *Simone Serdini, detto Il Saviozzo, Atlante dei canzonieri in volgare del Quattrocento*, a cura di Andrea Comboni e Tiziano Zanato, Firenze, SISMEL Galluzzo 2017, pp. 687-689.

³⁴⁸ Cfr. LARGAIOLLI (MATTEO), *Antonio Tebaldeo, in Atlante dei canzonieri in volgare del Quattrocento*, a cura di Andrea Comboni e Tiziano Zanato, Firenze, SISMEL Galluzzo 2017, pp. 581-589.

³⁴⁹ Che sarebbe «Napolitano di patria», Quadrio 1472, I, I, VIII, p. 347.

- c. c4r *Sonecto.xiiii.* De qual mie dura sorte micostringe
Sonecto.XV. Hora pur/e/lacerba & fiera uoglia
- c. c4v *Sonecto.XVI.* Qva(n)to ristoro/e/di miei tristi guai
Sonecto.XVII. Qvale fra noi si rigida alma & dura
- c. c5r *Sonecto.XVIII.* Candida nympha in cui lanima mia
- c. c5v *Sonecto.XVIII.* Faccia co(n)tra di me lamia nimica
Sonecto.xx. Non potra ta(n)to quel superbo & fero
- c. c6r *Sonecto.xxi.* Amor latuo fallace & uana fede
Sonecto.xxii. Qval forza qual inganno o qual furore
- c. c6v *Sonecto.xxiii.* Poiche sispense linfiammata face
Sonecto.xxiiii. Tanto ha possuto questa horribil fiera
- c. c7r *Sonecto.XXV.* Ben micredia mischin dogni tuo laccio
Sonecto.XXVI. Dvna & altra pieta mistringhe amore
- c. c7v *Sonecto.XXVII.* Mentre chio penso allacrudel partita
Sonecto.XXVIII. Saltro morte none che seperarsi
- c. c8r *Sonecto.XXVIII.* Misero chi mha di tanto ben priuato:
Sonecto.xxx. O signor mio qua(n)to sei crudo & fiero
- c. c8v *Sonecto.xxxi.* Che pur sospiri o molto afflicto core
- c. d1r *Sonecto.xxxii.* Poscia chio fui dal uostro aspecto sancto
Sonecto.xxxiii. Qvel chio son uisso poiche dura sorte
- c. d1v *Sonecto.xxxiiii.* Amor chal dolce loco miriduce
Sonecto.XXXV. Non uole(n)domi amor perder altutto
- c. d2r *Sonecto.XXXVI.* Soccorri amor per dio chel tempo passa
Sonecto/XXXVII. Se gia no(n) strinse ilcuore aquesta cruda
- c. d2v *Sonecto.XXXVIII.* Pien dun uago pensier che minamora
Sonecto.XXXVIII. Se mai per tempo alcun lelabra aperse
- c. d3r *Sonecto.xxxix.* Felice fausto & fortunato sia
Sonecto.xxxxxi. Era lauita mia libera & sciolta
- c. d3v *Sonecto.xxxxxii.* Poi chio uiddi ilbel uiso esser presente
Sonecto.xxxxxiii. Qvel uago honesto acorto & dolce sguardo
- c. d4r *Sonecto.xxxxxiiii.* Che pure a si gran torto milamento
Sonecto.XXXXV. Se quella bella & pellegrina faccia
- c. d4v *Sonecto.XXXXVI.* Seglie pur mio destino & tulconsenti
- c. d4r *NICOLAI SALIMBENI | SENENSIS* Vorria celar questo amoroso focho
- c. d6v *Nicolai Salibeni Sene(n)sis* Ite rime dolenti:ite sospiri
- c. e1v *Nicolai Salibeni Senensis* Se per chiamar merze simpetra mai
- c. e2r *Idem Ad Anulos.* Ite ad adornar quelle legiadre dite
IDEM Amor che nella tenera & fresca
- c. e2v *IDEM* Ecco degno berzaglio atuo saetta
- c. e3r *Bernardi ylicini Medici & philosophi.* Impio maligno inexorabil crudo:
- c. e5r *Bernardi ylicini Medici | & philosophi* Poi chel caldo desio dentro da lombra
- c. f2r *Bernardi ylicini* Spenta ueggio merze sopra laterra
EIVSDEM Erano lipensier mei restricti alcore
- c. f2v *EIVSDEM* Sara pieta in Silla Mario o Nerone
EIVSDEM Qvesta legiadra diua almondo sola
- c. f3r *Cantio Simonis Sardini Sene(n) | sis alias dicto Sauiozo:qua | factase subito interemit*
Lenfastidite labra in cui gia puosi
- c. f5r *Antonius Thybaldeus ferarien | sis poeta lauro insignitus* La nuda terra sha gia messo
ilmanto

ISTC it00357800; GW M47245; MARCHI (MONICA), *Alessandro Braccesi*, in *Atlante dei canzonieri in volgare del Quattrocento*, a cura di Andrea Comboni e Tiziano Zanato, Firenze, SISMEL Galluzzo 2017, pp. 159 e 164, R; PANTANI (ITALO), *Agostino Staccoli*, in *Atlante dei canzonieri in volgare del Quattrocento*, a cura di Andrea Comboni e Tiziano Zanato, Firenze, SISMEL Galluzzo 2017, p. 573; TURA (ADOLFO), *Edizioni fiorentine del Quattrocento e primo Cinquecento in*

Trivulziana, Mostra curata da Adolfo Tura, Biblioteca Trivulziana, 25 gennaio-10 marzo 2002, Milano 2001, p. 103, n. 110; *La biblioteca volgare. Libri di poesia*, a cura di Italo Pantani, in *BIBLIA. Biblioteca del libro italiano antico*, diretta da Amedeo Quondam, Milano, Bibliografica 1996, p. 305, n. 4984; MAGNANI (FRANCA), *Poesia d'uso, problemi attributivi e rimanipolazioni: 'canzonieri' per Francesca*, in *L'edizione critica tra testo musicale e testo letterario*, Atti del convegno internazionale (Cremona, 4-8 ottobre 1992), a cura di Renato Borghi e Pietro Zappalà, Lucca, Libreria Musicale Italiana 1995, p. 291, F; CANNATA (NADIA), *The Printed Transmission of Lyrics in Italy from 1470 to 1530: the Book of Verse*, Thesis submitted for the degree of Doctor of Philosophy at the University of Oxford (Faculty of Medieval and Modern Languages), 1991, pp. 68-69, p. 184, n. 452, e pp. 409-410; RHODES 1988, n. 752; IGI 9690; SERDINI (SIMONE DA SIENA, detto il SAVIOZZO), *Rime*, edizione critica a cura di Emilio Pasquini, Bologna, Commissione per i testi di lingua 1965, p. LXXXVII, n. III; C 5842; Pr 6322; BMC VI 673; BRC 10, p. 295; CARBONI CANTALAMESSA (GIACINTO), *Memorie intorno i letterati e gli artisti ascolani*, Bologna, Forni 1830 [ristampa anastatica, Bologna, SIRAB 1972], p. 103; Quadrio 1742, I, I, VIII, p. 347.

Appendice

Si descrivono le edizioni di **Canz** delle quali si è parlato sopra (**Canz**₁₅₅₇, **Canz**₁ e **Canz**₂).

Canz₁₅₅₇ *incipit:* Ca[n]zone a ballo: | COMPOSTE DA DIVERSI AVTORI | Aggiuntoci quella che dice. Dolorosa maschinella. | E tutte sono messe per ordine qui da pie. | [la xilografia è la stessa di **Canz**₁₅₈₃] | Vaghe le Montanine & pastorelle Se già mai pel mio seruire | Chi uol'esser lieto sia Si ritorno in liberta | Quel fior chel ualor perde Ogn'un sia signor di se | Regina del cuor mio Viuo contento senza alcun sospetto | Giouinetta uagha & bella Per amar conuien chi mora | Passera tua giouinezza Lassiam ir malinconia | Questo mie dolente core Veduto ho donne assai belle | La felice uita mia Gentil dama pellegrina | Poi che gratia non aspetto O dolorosa & meschinella
explicit: conuerra che ardendo sempre | per gran doglia ti consumi. | IL FINE | Stampate in Firenze l'Anno dinostro Signore MDLVII. | del mese di Agosto presso al Vescouado.

LONDRA, British Library, 11426.f.22
ROMA, Biblioteca Corsiniana

Formato: in-4° di cm 19,9X13,5; carattere: got. e rom.; n. carte: 4; formula di collazione: A⁴; segnature: Aii; filigrane: di difficile identificazione.

Colophon: Stampate in Firenze l'Anno dinostro Signore MDLVII. | del mese di Agosto presso al Vescouado.

- c. a1v Vaghe le montanine & pasturelle *il Fine*
Canzona di Lorenzo de Medici. Chi uol'esser lieto sia *il Fine*
Regina del cuor mio *il Fine*
- c. a2r Canzona. Qvel fior che ualor perde *il Fine.*
Giouinetta uaga & bella *il Fine.*
Passera tuo giouineza *il Fine*
- c. a2v Qvesto mio dolente core *il Fine.*
La felice uita mia *il Fine*
Poi che gratia i non aspetto *il Fine*
- c. a3r Se già mai pel mio sentire *il Fine*
Si ritorno in liberta *il Fine*
- c. a3v Ognun sie signor di se *il Fine*
Uiuo co(n)te(n)to senza alcu(n) sospetto *il Fine*
Per amar conuien chi mora *il Fine*
- c. a4r Canzona da dir di Maggio. Lasciamir malinconia *il Fine*
Ueduto ho donne assai belle *il Fine*
Gentil dama pellegrina *il Fine*
- c. a4v Canzone di partenza dinuouo aggiunta. Bolorosa [sic] & mechinella IL FINE.

EDIT16: 9026; USTC: 800962; **Delcorno Branca [1986]**, p. 108, Canz₂; **Carducci [1912]**, pp. 214-215; *Canzone a ballo composte da diversi autori*, Stampate in Firenze l'Anno di nostro Signore MDLVII del mese di Agosto presso al Vescovado, Firenze, Tipografia Galileiana, s.a. [Edizione diplomatica di **Canz**₁₅₅₇].

Canz₁ *incipit*: Canzone nouamente composte da piu autori, cioe, | Tu te parti cuor mio caro, con la risposta. | Et li sette dolori d'amore. | [una fanciulla e un fanciullo con la spada toccano ognuno con la mano la spalla dell'altro; cm 5,15X6,9. La cornice è una semplice bordatura nera] | [testo su due colonne] Tv te parti cuor mio caro | e me lassi in pianto amaro, | ...
explicit: s'io l'hauesse l'haueria | ma l'haro quando l'haro. | IL FINE.

FIRENZE, Biblioteca Riccardiana, 689 (12)

Formato: in-4° di cm 20X14,5; carattere: rom.; n. carte: 2; formula di collazione: a²; segnatura: assenti; filigrane: assenti.

Colophon: assente.

[Venezia?: 1550 circa?]

L'unico esemplare noto fa parte di una miscellanea di provenienza Malfatti.

- c. a1r Tv te parti cuor mio caro IL FINE.
c. a1v *Questa e la risposta de non te | partire cuor mio caro. Me parto consumando IL FINE.*
Che sera de la mia uita IL FINE.
La non uol esser piu mia IL FINE.
c. a2r Che faralla che diralla IL FINE.
Vscirallo o restarallo IL FINE.
Perche m'hai abbandonato IL FINE.
c. a2v Donna mia quanto dispetto IL FINE.
Io non l'ho perche non l'ho IL FINE.

Documenti di letteratura popolare. Prima Serie (Per illustrare l'«Indice della libreria» di G. C. Croce.), [a cura di Giulio Zalla], Firenze, Tipografia Galileiana s.a., pp. VIII-IX.

Canz₂ *incipit*: [legno orizzontale decorativo] | CANZONE A BALLO | NVOVAMENTE COMPOSTE | DA DIVERSI AVTORI. | [testo su due colonne:] Prima. | Vagge le montagne & Pastorelle | Chi vuol esser lieto sia | Quel fior che valor perde. | Regina del cor mio | Giouanetta vaga,& bella | Passerà tua giouanezza | Questo mio dolente core. | [testo centrato] Et di molte altre Canzone,Nuou[a]mente ristam- | pate,& ricorrette. | [dieci fra ragazze e ragazzi siedono intorno a una fonte; cm 6,8X10,2. La cornice è un semplice bordo nero] | In Firenze, Alle Scale di Badia.

explicit: nontrouando pace,o loco | se non ti vede rosa senza spina. | IL FINE.

FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Banco Rari 185 5, già M 981 5

Formato: in-4° di cm 19,7X14,2; carattere: rom.; n. carte: 4; formula di collazione: A₄; segnatura: A₂; filigrane: non visibili.

Colophon: In Firenze, Alle Scale di Badia.

[post 1550]

L'unico esemplare noto, quello fiorentino, è un opuscolo attualmente autonomo, ma che deve essere stato inserito e spostato più volte all'interno di più grandi raccolte miscellanee, come si ricava dalle diverse numerazioni a inchiostro apposte sul *recto* della prima carta («5015 45», «39 VII» e «[981] 5»). Sull'attuale coperta in cartoncino è incollato un tagliando contenente l'indicazione di una precedente collocazione: BNCf, Miscellanee, 981 5.

- c. a1v *Canzone di Lorenzo de' Medici. Vaghe le montanine & pasturel | (le, FINE.*
Canzona di Lorenzo de Medici. Chi vuol esser lieto sia FINE.
Canzona. Qvel fior che valor perde FINE.
Regina del cor mio FINE.
c. a2r Giouinetta vaga,& bella FINE.
Passerà tuo giouinezza FINE.
c. a2v Qvesto mio dolente core FINE.

- La felice vita mia FINE.
- c. a3r Poi che grazia i non aspetto FINE.
Se giamai per il mio seruire FINE.
Si ritorno in libertà , FINE.
- c. a3v Ognun sie signor di fe FINE.
Viuo co(n)te(n)to se(n)za alcun sospetto FINE.
- c. a4r Per amar conuien ch'io mora. FINE.
Canzone da dir di Maggio. Lasciam'ir maninconia FINE.
Veduto ho donne assai belle FINE.
- c. a4v Gentil dama pellegrina IL FINE.

EDIT16, CNCE: 9028; BRANCA, p. 420, n. 2; ANGELIERI (CARLO), *Bibliografia delle stampe popolari a carattere profano dei secoli XVI e XVII conservate nella Biblioteca Nazionale di Firenze*, Firenze, Sansoni Antiquariato 1953, p. 80, n. 82; *Documenti di letteratura popolare. Prima Serie (Per illustrare l'«Indice della libreria» di G. C. Croce.)*, [a cura di Giulio Zalla], Firenze, Tipografia Galileiana s.a., p. IX.

Problemi di attribuzione, di cronologia, di fruizione

e di *audience* dei componimenti di **Bl_{Fr}**

Difficile dire se sia l'impronta anarchica del secolo che studiamo [il Quattrocento] ad agire sull'*animus* dei ricercatori, o se siano i pochi fondi ormai disponibili, ma le cosiddette imprese di *équipe* non sono poi numerosissime: fra le edizioni nazionali, ad esempio, molti sono i grandi assenti: Lorenzo, Pulci...³⁵⁰

Così Bausi in un intervento di quasi un lustro fa. L'ultimo tentativo di *recensio* delle rime volgari di Lorenzo de' Medici (con l'eccezione del *Canzoniere*) risale al Simioni – come già lamentava Branca sul finire degli anni '50.³⁵¹ Quello precedente è addirittura la **Granducale [1825]**, su cui cfr. *supra*.

Questa mancanza motiva e, per così dire, giustifica l'indagine qui presentata: non disponiamo di una *recensio* aggiornata dei testimoni che trasmettono le ballate e i rispetti dei due sodali.³⁵² Sarà necessario agire in via preliminare su quello che Branca ebbe a definire come il «problema forse più affascinante e più inquietante»: ³⁵³ e cioè la cronologia e le attribuzioni delle ballatette e delle canzoni carnascialesche, e – aggiungiamo noi – dei rispetti del secondo Quattrocento fiorentino.

³⁵⁰ BAUSI (FRANCESCO), MONTAGNANI (CRISTINA), *Il Quattrocento volgare*, in *I cantieri dell'italianistica. Ricerca, didattica e organizzazione agli inizi del XVI secolo. Atti del XVII congresso dell'ADI Associazione degli Italianisti*, Roma Sapienza, 18-21 settembre 2013, Roma, ADI 2014, http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms_codsec=14&cms_codcms=581 [ultima consultazione 26 giugno 2017], p. 1.

³⁵¹ Ci si riferisce, rispettivamente, a DE' MEDICI (LORENZO), *Canzoniere*, a cura di Tiziano Zanato, Firenze, Olschki 1991, a DE' MEDICI (LORENZO), *Opere*, a cura di Attilio Simioni, Bari, Laterza 1939 e SIMIONI (ATTILIO), *Intorno alle canzoni a ballo e ai canti carnascialeschi di Lorenzo il Magnifico*, in *Raccolta di studi di storia e critica letteraria dedicata a Francesco Flamini da' suoi discepoli*, Pisa, Mariotti 1918, pp. 497-517, e a BRANCA (VITTORE), *Per le canzoni a ballo di Lorenzo il Magnifico. Problemi di tradizione e di autenticità*, in *Miscellanea in onore di Roberto Cessi*, Roma, Edizioni di storia e letteratura 1958, pp. 395-422. Fa eccezione DE' MEDICI (LORENZO), *Opere*, a cura di Tiziano Zanato, Torino, Einaudi 1992, che però non si presenta come edizione propriamente 'critica' e che contiene soltanto uno dei componimenti qui presi in esame, cfr. *supra*.

³⁵² Grazie all'impulso dato dal ritrovamento del «codice Dolci» nel 2005, gli studi su Luigi Pulci hanno in verità ripreso vigore: dopo la recentissima pubblicazione di DECARIA (ALESSIO), *Pulci, Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET 2016, online all'indirizzo www.treccani.it, e di DECARIA 2013, l'anno 2017 si rivela *mirabilis* con l'uscita di ben due volumi pulciani: ORVIETO (PAOLO), *Pulci. Luigi e una famiglia di poeti*, Roma, Salerno 2017 e FRANCO (MATTEO), PULCI (LUIGI), *Libro dei sonetti*, a cura di Alessio Decaria e Michelangelo Zaccarello, Firenze, Cesati 2017. A questi, saranno da affiancare gli studi preparatori all'edizione dei sonetti della tenzone: ZACCARELLO (MICHELANGELO), *Profilo della tradizione a stampa dei Sonetti iocosi & da ridere di Matteo Franco e Luigi Pulci attraverso gli esemplari superstiti*, in ID., *Reperta. Indagini, recuperi, ritrovamenti di letteratura italiana antica*, Verona, Fiorini 2008, DECARIA (ALESSIO), *Il Pulci ritrovato e nuove ipotesi sul Libro dei Sonetti. Atti del convegno 'Collezione privata. Notizie storico-filologiche e recuperi testuali dal mondo del collezionismo e dell'antiquariato librario' svoltosi ad Ascona, il 16-17 novembre 2006 presso il Centro Stefano Franscini*, «Bollettino Storico della Svizzera italiana» CXI, II, 2008, pp. 247-281 e DECARIA (ALESSIO) e ZACCARELLO (MICHELANGELO), *Il ritrovato 'Codice Dolci' e la costituzione della vulgata dei «sonetti» di Matteo Franco e Luigi Pulci*, «Filologia italiana» 3, 2006, pp. 357-395, nonché POLCRI (ALESSANDRO), *Luigi Pulci e la Chimera. Studi sull'allegoria nel Morgante*, Firenze, SEF 2010 e DECARIA (ALESSIO), *Luigi Pulci e Francesco di Matteo Castellani. Novità e testi inediti da uno zibaldone magliabechiano*, Firenze, SEF 2009.

³⁵³ BRANCA (VITTORE), *Per le canzoni a ballo di Lorenzo il Magnifico. Problemi di tradizione e di autenticità*, in *Miscellanea in onore di Roberto Cessi*, Roma, Edizioni di storia e letteratura 1958, p. 395.

Proprio nella lacuna testé ricordata credo che si possa rintracciare tanto l'origine quanto l'orizzonte di questa tesi di dottorato, che – accanto all'edizione della *sine notis* **Bl_{Fr}**, probabile *princeps* della silloge di quelle che la *vulgata* cinquecentesca chiamerà «canzone a ballo», diffuse sullo scorcio del Quattrocento come «ballatette»³⁵⁴ – offre una *recensio* aggiornata dei testi in essa stampati. Essi comprendono ballatette, canzone fatte per il carnevale, un testo nenciale e rispetti (chiamati anche «strambotti» o, perlopiù nelle raccolte cinquecentine extra-toscane elencate *supra*, «fioretti») riconducibili – per circolazione e per composizione verosimilmente, certamente per 'gusto' – all'ambiente laurenziano, alcuni dei quali, come mostra la tradizione, rimontanti alla letteratura popolare tre- e proto-quattrocentesca, da Boccaccio in poi.

La questione attributiva dei testi contenuti in **Bl_{Fr}** si rivela assai spinosa a causa della reticenza, facilmente verificabile in questa sede, con la quale i testimoni manoscritti e a stampa – scrittura preminentemente privata l'una e pubblica l'altra – c'informano sulla paternità dei componimenti. Per Carrai, «il carattere di intrattenimento e di consumo di tale poesia» aiuta a spiegare «che i canti quattrocenteschi [ma il discorso si potrà estendere alle ballatette ed ai rispetti, anch'essi «poesia d'intrattenimento»] sopravvissuti ai roghi delle vanità e all'incuria del tempo restassero poi relegati nell'anonimato», come nella maggior parte dei testi di **Bl_{Fr}**.³⁵⁵

Si aggiunga che nel *milieu* di produzione di questi testi, con Decaria, «si intravede un gruppo di letterati che lavora gomito a gomito, un contesto in cui il momento della produzione e quello della fruizione dei testi sono difficilmente distinguibili, tanto da rendere problematica la questione della paternità dei componimenti, che spesso nascono dalla collaborazione di più persone».³⁵⁶ Più drasticamente, Orvieto si era spinto a parlare, in riferimento non solo ai testi nenciale, ma a quasi tutta la produzione laurenziana volgare in versi, di «intenzionale matrice adespota», di «delega alla 'coralità' del canto» e addirittura di «una sorta di comitato di redazione».³⁵⁷ Anche Delcorno Branca, in merito ai rispetti postula una «opera di 'collaborazione' o di riscrittura all'interno del circolo mediceo» e addirittura di «rispetti mediceo-poliziane» per quei testi «dalla paternità incerta e forse plurima [...] sui quali era lecita ogni variazione».³⁵⁸

Pasquini parla di «un dato di fatto ormai emerso come costitutivo della cerchia laurenziana: che cioè una certa produzione minore era considerata più o meno *res nullius*, si trattasse degli strambotti tre-quattrocenteschi o di versi-temi isolati».³⁵⁹ E prosegue:

³⁵⁴ Si rinvia alle descrizioni delle edizioni di **Canz** e di **Bl**, *supra*.

³⁵⁵ CARRAI (STEFANO), *Momenti e problemi del canto carnascialesco fiorentino*, in ID., *I precetti di Parnaso. Metrica e generi poetici nel Rinascimento italiano*, Roma, Bulzoni 1999, p. 106.

³⁵⁶ DECARIA (ALESSIO), *Pulci, Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit.

³⁵⁷ DE' MEDICI (LORENZO), *Tutte le opere*, a cura di Paolo Orvieto, Roma, Salerno 1992, pp. 753 e 651.

³⁵⁸ La prima citazione è tolta da DELCORNO BRANCA (DANIELA), *Per il linguaggio dei Rispetti del Poliziano*, «Rinascimento» XXXV, 1995, p. 31; la seconda da **Delcorno Branca [1986]**, p. 173, ma cfr. anche *passim*.

³⁵⁹ PASQUINI (EMILIO), *Nuove prospettive sul «secolo senza poesia»*, in *Letteratura e critica. Studi in onore di Natalino Sapegno*, Roma, Bulzoni 1977, IV, p. 95.

Data per scontata l'estrema precarietà della «proprietà letteraria» nei primi secoli, si tratterà di distinguere volta per volta se il fenomeno deferisca al filone dell'arte allusiva o piuttosto a una prassi di disinvolta appropriazione (non si adoperi a quest'epoca il termine «plagio», che sarebbe anacronistico): dove spesso il recupero si circoscrive al solo verso-chiave d'attacco, secondo modalità ancora vive in D'Annunzio. [...] Nello stesso orizzonte si dovrà misurare la possibilità (che è quasi certezza) di una collaborazione fra colleghi al confezionamento di opere costruite sui gusti di un pubblico ora quanto mai neutro, ora invece quasi familiare: ben provata per alcuni minori [...], ma ipotizzabile anche per fenomeni tanto più notevoli come la letteratura «nenciale» (ivi compreso il capostipite).³⁶⁰

Di avviso diverso è Zanato, per il quale il «proliferare di composizioni di tema affine, giunteci per lo più anonime», molto ben documentate nelle edizioni di **Bl** e di **Canz**, e presenti anche nella tradizione manoscritta, è conseguenza del «gusto del cimentarsi, ma ciascuno per proprio conto, degli amici del Magnifico e di lui stesso su motivi comuni, di volta in volta proposti all'attenzione del gruppo»;³⁶¹ una ipotesi analoga a questa ho avanzato parlando dei componimenti che per comodità ho chiamato 'omocefali'.³⁶² Detto altrimenti, e più nettamente, Zanato non crede «a una coproduzione poetica degli amici della 'brigatella', quanto invece alla rifrazione in mille frammenti, già personalizzati ma giuntici anonimi, di un nucleo sicuramente d'autore». ³⁶³

L'assenza di prove documentarie che certifichino come lavorava la «brigatella» induce alla formulazione d'ipotesi basate sulla sensibilità che il critico esercita sulle fonti letterarie, ma occorrerà tenere presente anche il «ripensamento critico cui la filologia più recente», sottolinea Bausi, «ha sottoposto le nozioni solo apparentemente ovvie e univoche di 'autore' (nel senso, s'intende, di autore 'unico') e di 'ultima volontà' dell'autore stesso». ³⁶⁴ Questo per quanto riguarda la composizione. In merito invece alla fruizione dei nostri testi, sappiamo che essi venivano letti collettivamente, ad alta voce, in convegni privati, e cioè in casa e non in strada, davanti a un ristretto numero di amici;³⁶⁵ inoltre, almeno per quanto riguarda le canzoni carnascialesche,

³⁶⁰ *Ibidem*. Con un rinvio ad Andrea Sperelli nel *Piacere* 1942, pp. 207-208. Per i componimenti con lo stesso *incipit*, o «verso-chiave d'attacco», cfr. LITTERIO (SILVIA), *Le ballatete come ludus letterario della brigata laurenziana: i componimenti 'omocefali'*, cit.

³⁶¹ ZANATO (TIZIANO), *Note a una monumentale edizione laurenziana*, «Rivista di Letteratura Italiana» X, 1992, p. 316.

³⁶² Cfr. LITTERIO (SILVIA), *Le ballatete come ludus letterario della brigata laurenziana: i componimenti 'omocefali'*, cit. Si veda anche POLIZIANO (ANGELO), *Rime*, a cura di Daniela Delcorno Branca, Venezia, Marsilio 1990, pp. 240-241, nota generale, non numerata, al componimento CXXV. Un esempio di poesia 'di cerchia' non dissimile dalla pratica relativa a quelli che abbiamo chiamato componimenti 'omocefali' si potrà ravvisare nei sonetti di uguale argomento composti 'a gara' dagli amici veneziani del Bembo, che si distinguono per la citazione iniziale (o finale) di uno stesso verso, ma anche nella tenzone, da datare al 1511-'12, tra Giovanni Muzzarelli e Francesco Maria Molza, entrambi autori di un *O desir di quest'occhi almo mio sole*. Questi e altri casi sono stati studiati da Giacomo Vagni, che ne ha dato notizia con un intervento dal titolo *Imitazioni 'triangolari'. Tenzoni poetiche nella lirica di primo Cinquecento*, al Convegno *Memoria poetica. Questioni filologiche e problemi di metodo*, Genova, 15-16 novembre 2017, atti in corso di pubblicazione.

³⁶³ ZANATO (TIZIANO), *Note a una monumentale edizione laurenziana*, cit., p. 317.

³⁶⁴ POLIZIANO (ANGELO), *Stanze per la giostra*, a cura di Francesco Bausi, Messina, Università degli Studi di Messina 2016, p. 9.

³⁶⁵ Testimonianze in tal senso sono due lettere, una di Bartolomeo Scala a Sigismodo della Stufa, l'altra di ser Piero da Bibbiena al Michelozzi, citate rispettivamente in PATETTA (FEDERICO), *La "Nencia da Barberino" in alcuni componimenti latini di Bartolomeo Scala*, «Rendiconti della Reale Accademia Nazionale dei Lincei» XV, 1936, p. 160 e in MARTELLI (MARIO), *Studi laurenziani*, Firenze, Olschki 1965, p. 38: «abbiamo fatto maschere, duce patrono, e statici rinchiusi in una casa con parecchie belle dame».

sappiamo che esse ‘andavano fuori’ (cfr. ad esempio la rubrica a c. 112r di **Ch1**) e che erano «facte», cioè composte, «per andare in maschera» (cfr. il frontespizio di **Carn**), quindi per una esecuzione pubblica e non, o non solo, domestica; parimenti, i rispetti dovettero probabilmente godere di una certa fortuna ‘pubblica’, se essi venivano cantati ‘all’improvviso’ da saltimbanchi e canterini.³⁶⁶ Se alle fasi performative seguissero momenti di rielaborazione non possiamo dire con certezza, ma l’ipotesi appare quantomeno plausibile.

Mittente e destinatario si trovano a coincidere, almeno nella prima fase di vita dei nostri testi. L’asserzione di Zanato secondo la quale il pubblico delle canzoni laurenziane «coincideva con gli amici della ‘brigatella’, salvo qualche allargamento d’orizzonte a conoscenti e clienti medicei» e il suo netto rifiuto del ‘popolo’ come ricevente, andranno infatti sottoscritti, ma con una integrazione: cioè con la constatazione del fatto che, complice la stampa, quegli stessi componimenti raggiungeranno anche un destinatario più ampio e ‘non scelto’.³⁶⁷

Contrariamente a quanto è avvenuto per Lorenzo de’ Medici e per Angelo Poliziano, non ci è pervenuto neanche un solo manoscritto antico che trasmetta una raccolta il cui intento fosse di riunire il maggior numero di componimenti di Luigi Pulci ovvero una qualsivoglia silloge manoscritta imperniata sull’autore piuttosto che sul genere – mentre, come vedremo fra poco, non mancano le raccolte a stampa monografiche sul terzo dei fratelli Pulci. Ci saremmo accontentati anche di attribuzioni pulciane occasionali in manoscritti che raccolgono ballatette e rispetti extravaganti e invece il nome dell’autore del *Morgante* sembra essere quasi sparito dai codici che ci sono pervenuti: in riferimento ai componimenti che interessano in questa sede, esclusi i *descripti*, esso compare soltanto in due manoscritti: **L3** e **Ps** (cfr. *supra*).

Delle attribuzioni dei due codici avremo modo di discorrere più avanti. Se questo è il materiale pervenuto, varrà la pena di soffermarsi brevemente su quello che non ci è giunto. Contro i versi del Pulci inveì spesso, e forse per primo, il Savonarola, almeno dal 1491.³⁶⁸ Il primo biografo del frate ferrarese, lo pseudo-Burlamacchi, ricorda che, grazie alle sue prediche, i «lascivi fanciulli della città di Firenze [...] mutorono, lasciando le vanità superflue di vestimenti, scarselle, capellature et altre vanità».³⁶⁹ La «conversione dei fanciulli» passava anche tramite il divieto di

³⁶⁶ In aggiunta alla lampante testimonianza del bellissimo codice musicale *a.F.9.9* della Biblioteca Estense di Modena (su cui si veda LA FACE BIANCONI (GIUSEPPINA), *Gli strambotti del codice estense a.F.9.9*, Firenze, Olschki 1990), baserà ricordare le parole di Barbi, secondo cui «non esiste poesia propriamente popolare senza canto», BARBI (MICHELE), *Poesia popolare italiana. Studi e proposte*, Firenze, Sansoni 1974 [I ed. 1939], p. 147. Inoltre, spesso, gli stessi autori erano anche esecutori dei propri rispetti: il caso più noto è probabilmente quello di Serafino Ciminelli aquilano.

³⁶⁷ ZANATO (TIZIANO), *Note a una monumentale edizione laurenziana*, cit., p. 318.

³⁶⁸ Cfr. RIDOLFI (ROBERTO), *Vita di Girolamo Savonarola*, avvertenza di Eugenio Garin, note aggiunte di Armando F. Verde, Firenze, Le Lettere 1997 [I ed. 1952], p. 278, nota 9.

³⁶⁹ *La vita del beato Ieronimo Savonarola scritta da un anonimo del sec. XVI e già attribuita a fra Pacifico Burlamacchi*, pubblicata secondo il codice ginoriano a cura del principe Piero Ginori Conti, [introduzione di Roberto Ridolfi], Firenze, Olschki 1937, p. 119.

prendere parte «a' publici spettacoli de' pagani [...], come dire palii et girandole, o maschere et simili; le veste sieno alla semplice secondo lo stato di ciascheduno, senza scarselle, et taglisi e' capegli corti insino che scopra l'orecchio; [...] e' libri dishonesti così vulgari come latini [...] non leggino o odino leggere».³⁷⁰ Se ciò non bastasse a evocare precisamente alla mente il frontespizio di **Carn**, con la figura di Lorenzo che indossa la scarsella, da un lato, e, dall'altro, i fanciulli *en travesti*, tutti con i capelli che coprono le orecchie (il secondo da destra ha per di più in mano un libro), si ricorderà che – ancora secondo lo pseudo-Burlamacchi – i fanciulli avrebbero dovuto alzare altari col crocifisso «per extirpare l'abusioni et perverse consuetudine del carnovale, perché in quelli giorni erano consueti andare in maschera, far cene et conviti».³⁷¹ Infine, i fanciulli seguaci del frate «andavan per le case» requisendo «vanità et figure dishoneste»,³⁷² cioè: «carte, tavole, scacchieri, arpe, liuti, cythare, cembali, cornabuse, dolzemele, capelli morti, veliere (che era un ornamento da donne per il capo per quel tempo molto lascivo) et pitture et sculture inhoneste et lascive, specchi, lisci, et altri colori et odori lascivi, capelliere, maschere, libri di poeti così vulgari come latini et ogni cosa inhonesta a leggere, [e] libri di musica».³⁷³ Torna dunque il riferimento ai libri *inhonesti*, fra i quali, una volta vagliata l'attendibilità dello pseudo-Burlamacchi, si potrebbe immaginare che rientrassero, oltre alle edizioni di **Bl** e di **Carn**, alcuni manoscritti dal contenuto non dissimile da quello di **F₄**.

A ciò si aggiunga la presenza del nome di Pulci fra gli autori dei libri proibiti a partire dal 1559. Gli scritti proibiti dall'*Indice* romano di quell'anno si dividono in tre categorie: autori dei quali sono proibite tutte le opere, opere condannate con il nome dell'autore e libri proibiti anonimi. A oggi non è stata rinvenuta alcuna copia dell'*Indice* di Firenze, ma i censori romani devono averlo utilizzato perché a esso rinviano ben dodici volte, fatto, questo, che certifica la tesi della sua esistenza.³⁷⁴ Le *Instructiones nonnullae circa libros nominatim prohibitos in Santo Indice* del codice Vaticano Latino 602 della Biblioteca Apostolica Vaticana contengono le informazioni e i principi che sottostanno alla pubblicazione dell'*Indice* del 1559, dove – in seconda classe, fra le opere condannate con il nome dell'autore – compare Luigi Pulci (insieme con Francesco Berni, Anton Francesco Doni, Giovanni Della Casa, Nicolò Franco, nonché con Dante e Boccaccio).³⁷⁵

Nel successivo *Indice* romano del 1564 sono apportate alcune modifiche: spariscono dalle opere condannate quelle di Tansillo, Berni e Della Casa.³⁷⁶ Per quanto riguarda il Pulci (il cui nome non

³⁷⁰ Ivi, p. 122.

³⁷¹ Ivi, p. 123.

³⁷² Ivi, p. 124.

³⁷³ Ivi, p. 125.

³⁷⁴ *Index des livres interdits*, directeur Jesus Martinez De Bujanda, avec l'assistance de René Davignon et Ela Stanek, Centre d'Études de la Renaissance, Éditions de l'Université de Sherbrooke 1984-, VIII, p. 30 e p. 119.

³⁷⁵ Ivi, p. 126.

³⁷⁶ Cfr. ROZZO (UGO), *L'espurgazione dei testi letterari nell'Italia del secondo Quattrocento*, in *La censura libraria nell'Europa del XVI secolo. Convegno Internazionale di Studi, Cividale del Friuli, 9-10 Novembre 1995*, a cura di Ugo Rozzo, Udine, Forum 1997, p. 231.

compare nel primo *Indice* del 1557), si specifica ora quali sono le poesie condannate,³⁷⁷ in particolare, la scheda di riferimento, registrata al numero 651, nell'*Indice* del 1559, recava l'intestazione sintetica «Ludovici Pulcii poemata», mentre, nel successivo *Indice* del 1564, l'indicazione diventa analitica: «Lodovici Pulcii poemata, nempe ode, sonetti, canzoni».³⁷⁸ Sebbene nella scheda approntata da De Bujanda si faccia menzione dei soli sonetti pulciani, sembra lecito ipotizzare che Luigi abbia composto anche «ode» e «canzoni [a ballo?]», o almeno che – fino a quell'altezza temporale – circolassero a nome del nostro, anche altri componimenti in versi. Pulci dunque doveva essere noto anche per certe sue canzoni, nonché ovviamente per il *Morgante*, che uscirà espurgato nel 1574 dai torchi del Sermartelli.³⁷⁹

Successivamente, la censura delle poesie pulciane sarà recepita dall'*Indice* dell'Inquisizione spagnola nel 1583, e riconfermata dagli *Indici* romani del 1590 e del 1593.³⁸⁰

Altri possibili casi di censura sono rintracciabili, nella scomparsa, nel passaggio dalle edizioni di **Bl** a quelle di **Canz**, di alcuni dei canti il cui velame peggio cela il licenzioso contenuto: è il caso, ad esempio, di *Madre mia quando vo' ' lecto*. Due anni prima dell'uscita del primo *Indice*, già Paolo Manuzio aveva operato una scelta di gusto in merito alle canzoni da lui trascelte per la pubblicazione di **A**₁₅₅₄ e *Una donna avea disire* non compare nella **Granducale [1825]**, dove «veniva omessa probabilmente per le stesse ragioni per le quali non trovavano posto altre canzoni a ballo apertamente oscene».³⁸¹ Che il senso del pudore avesse giocato un qualche ruolo nella (o nella mancata) trasmissione di alcune rime, è provato anche dalle parole del Brunet a proposito della stessa **Granducale [1825]**: «on n'ait pas admis dans le recueil ces *componimenti* et ces petits morceaux en vers, qui, comme le dit B. Gamba, *con espressioni men che vereconde si leggono nelle antiche stampe*».³⁸² Una scelta consapevole, preoccupata più di non turbare il comune senso della pudicizia che non di conservare la memoria della paternità dei componimenti, è dunque intervenuta fra i nostri testi e noi. Anche nel fatto che l'edizione dell'abate lucchese Rinaldo Maria Bracci sia stampata con note tipografiche mendaci – Cosmopoli anzi che Lucca – si potrebbe leggere come una forma di autocensura.³⁸³

³⁷⁷ Cfr. *Index des livres interdits*, cit., VIII, p. 145 e p. 188.

³⁷⁸ *Index des livres interdits*, cit., VI, p. 657.

³⁷⁹ Cfr. ROZZO (UGO), *L'espurgazione dei testi letterari nell'Italia del secondo Quattrocento*, cit., p. 260. Anche la coda della frotola *Le galee per Quaracchi* dovette subire una censura moralistica che ne ribaltò completamente il senso, cfr. VOLPI (GUGLIELMO), *Le frottole di Luigi Pulci rivedute nel testo e annotate*, Firenze, Tipografia Galileiana 1912, pp. 6-7.

³⁸⁰ Cfr. *Index des livres interdits*, cit., VIII, pp. 578 e IX, p. 438.

³⁸¹ SIMIONI 1918, p. 503.

³⁸² Riportate ivi, p. 503, nota 1.

³⁸³ Cfr. *Tutti i trionfi, carri, mascherate o canti carnascialeschi andati per Firenze dal tempo del Magnifico Lorenzo de' Medici fino all'Anno 1559. In questa seconda Edizione corretti, con diversi Mss. collazionati, delle loro varie lezioni arricchiti, notabilmente accresciuti, e co' ritratti di ciascun poeta adornati*, [a cura di] Neri Del Boccia [i.e. Rinaldo Bracci], Cosmopoli [i.e. Lucca], Ex Museo Florentino Passerio, 1750.

Sarà opportuno mettere in discussione, e da un punto di vista storico, prima che letterario, quello che sembra essere diventato un *topos* del periodo laurenziano, e cioè il presunto divieto di pubbliche riunioni in piazza per dieci anni in seguito alla congiura dei Pazzi: il dato è per noi estremamente interessante dal momento che tale divieto avrebbe significato la sospensione, fra gli altri convegni, anche dei festeggiamenti per il carnevale dall'anno 1479 all'anno 1488 compresi gli estremi. A farlo notare è Ciappelli, che scrive che

non esiste traccia istituzionale del divieto («per una sorta di lutto»)³⁸⁴ decennale di ogni manifestazione pubblica dopo la congiura dei Pazzi, fatto che rappresentò casomai una tendenza soggettiva da parte di Lorenzo...³⁸⁵

Altra cosa è affermare che nel decennio 1478-1488 «le occasioni festive fossero spesso ridotte nei loro effetti spettacolari» a causa delle guerre, delle epidemie e di una «politica sempre più accentratrice» da parte di Lorenzo.³⁸⁶

BI_{Fr} è una raccolta organica di testi effettivamente circolata, e letta, da un pubblico dell'ultimo scorcio della Firenze quattrocentesca. I componimenti in essa contenuti sono cinquantaquattro ballate (canzone carnascialesche e ballatette) e novanta rispetti d'amore. Mentre alcune edizioni coeve, ma soprattutto cinquecentine, tendono a specializzarsi e a preferire alternativamente ballate o rispetti, **BI_{Fr}** sembra avere una vocazione antologica promiscua in virtù della quale assomma una scelta di canti carnascialeschi (nessuno dei quali sarà poi ristampato dal Lasca),³⁸⁷ di ballatette, un testo nenciale e due serie di rispetti: la prima serie ci è pervenuta adespota e anepigrafa (ma forse non doveva restare tale nelle intenzioni di chi allestì l'edizione, cfr. *supra*) e comprende cinquantasette componimenti, mentre la seconda, composta da trentatré testi, è preceduta dalla rubrica «seguitano altri rispetti», a carta e4r.

BI_{Fr} indica i nomi degli autori in due modi: tramite rubriche esplicite o attraverso cifre attributive. Le attribuzioni esplicite in **BI_{Fr}** sono soltanto due: la prima si trova a carta a1r e assegna a «Franco» il primo componimento della silloge (*Donne i' sono un ortolano*), la seconda è propriamente un titolo discorsivo («Fece Bernardo giambulari»), compare a carta c1r, in testa a *Chi ha 'l cuore innamorato*, e potrebbe apparire riferita all'intera sezione che inizia con il componimento in morte della Nencia. Questa sezione, che occupa l'intero fascicolo «c» di **BI_{Fr}**, contiene, fra gli altri, *Chi ci vuole udir cantare* col titolo *La canzona della madonna*, che si chiude con

³⁸⁴ ORVIETO (PAOLO), *Carnevale e feste fiorentine del tempo di Lorenzo de' Medici*, in *Lorenzo il Magnifico e il suo tempo*, a cura di Gian Carlo Garfagnini, Firenze, Olschki 1992, p. 111.

³⁸⁵ CIAPPELLI (GIOVANNI), *Carnevale e Quaresima. Comportamenti sociali e cultura a Firenze nel Rinascimento*, Roma, Storia e letteratura 1997, p. 202, nota 24.

³⁸⁶ Ivi, p. 205. Per la questione, cfr. anche *ibidem*, nota 37 e pp. 206 e sgg.

³⁸⁷ Cfr. GRAZZINI (ANTON FRANCESCO, detto il LASCA), *Tutti i Trionfi, Carri, Mascherate o Canti Carnascialeschi andati per Firenze dal tempo del Magnifico Lorenzo vecchio de' Medici quando egli ebbero prima cominciamento infino a questo anno presente 1559*, Firenze, Torrentino 1559. Il Lasca probabilmente non conobbe nessuna edizione di **BI** né di **Carn**, cfr. *supra*.

due stanze dal valore programmatico alle quali, considerata anche l'assenza di testimonianze manoscritte, mi pare difficile assegnare una paternità: l'io anzi il noi poetico sono le «pulzelle», cioè i ragazzi *en travesti*, che – sorta di *jukebox* vivente – cantavano al suono della tintinnante scarsella degli astanti (i versi 11 e 12 racchiudono il loro motto: «ogni cosa per guadagno/par che sia licito fare»). Il titolo contiene il riferimento alle 'madonne': gli uomini che realizzavano un travestimento parodico delle pie donne solite andare in processione al Calendimaggio;³⁸⁸ le 'madonne' proseguono asserendo di conoscere «varie canzone/pur da nnoze e dda conviti» (vv. 15-16), delle quali viene offerto un catalogo riassuntivo:

Sappiàn quella de' lupini,
 ch'è una bella canzona,
 e per meno di se' quattrini,
 non la diremo a persona;
 quella dell'ulive è bbuona, 25
 così quella del beccaio,
 e ddell'altre più d'un paio
 ce ne debbe anco restare.

E c'è una canzona degna
 per chi è malmaritata: 30
 chi nnon sa, quella gl'insegna
 com'è 'esser consolata,
 e ci è n'è una brigata
 che d'udirli assai ne giova:
 per poter farne la pruova, 35
 hor chiedete qual vi pare.

Tali stanze, dall'indiscutibile valore deittico o, detto altrimenti, a «destinazione coreografica», non sono documentate in nessun manoscritto (fra i non *descripti*);³⁸⁹ la canzona compare in **Bl_{Fr}** e in **Bl_I** nello stesso luogo: cioè in terza posizione dopo il nome di Bernardo Giambullari, *Chi ha 'l cuore innamorato* e *Saperrestimi vo' 'nsegnare*. Paradossalmente, proprio questa situazione – che possiamo definire di 'attribuzione per trascinamento' – ha convinto Marchetti ad attribuire certamente il componimento a Bernardo.³⁹⁰ Il medesimo ragionamento credo che possa applicarsi alle canzoni ivi presentate: compaiono abbastanza ordinatamente al séguito di questa, precedute ciascuna dal suo titolo, *La canzona de' lupini*, *La canzona dell'uliva*, *La canzona delle malmaritate*, che mantiene la promessa di fornire indicazioni più o meno fraudolente su come affrontare un matrimonio infelice e – dopo *La canzona che 'nsegn'a far figliuoli* – *La canzona del beccaio*. Marchetti

³⁸⁸ Cfr. ivi, cc. a2r-a3r: «gli huomini di quei tempi [...] contraffare [*sic*] le Madonne, solite andar per lo Calendimaggio: e così travestiti à uso di Donne, e di fanciulle cantavano Canzoni à ballo». Spesso, in questi componimenti, si verifica un'alternanza di genere, dovuta proprio all'esecuzione a opera di uomini *en travesti*, su cui cfr. anche CARRAI 1987, p. 185.

³⁸⁹ DE' MEDICI (LORENZO), *Opere*, a cura di Tiziano Zanato, Torino, Einaudi 1992, p. 317. Sull'oralità e sull'esecuzione della poesia nel Rinascimento si veda ora DEGL'INNOCENTI (LUCA), «*Al suon di questa cetra*». *Ricerche sulla poesia orale del Rinascimento*, Firenze, SEF 2016.

³⁹⁰ Varrà la pena di riportare le sue parole: «l'attribuzione qui è resa più sicura dal fatto che nel corso di questo componimento altre canzonette son ricordate; e non è certo un caso che tutte appaiano nella stampa [= **Bl_I** e **Canz₁₅₆₈**] attribuite al medesimo Giambullari», GIAMBULLARI (BERNARDO), *Rime inedite o rare*, a cura di Italiano Marchetti, Firenze, Sansoni Antiquariato 1955, p. 188, in nota.

insiste sull'attribuzione a Giambullari sulla base di una sua «certa vaghezza di far ricordo di componimenti suoi», ma tali canzone sembrano tenute insieme più da necessità tematiche e semantiche che non da un presunto unico autore, tanto più qualora si consideri anche che la struttura della sezione dedicata al Giambullari rispecchia quella della prima parte di **Bl_{Fr}** (che occupa interamente i fascicoli «a» e «b»):³⁹¹ entrambe dispongono in prima battuta le ballate 'erotico-burlesche' prima di quelle 'amorose-serie'.³⁹² In generale, le ballatette di **Bl_{Fr}** appaiono incatenate per temi, pressappoco come avviene per i rispetti continuati, oppure sono accostate 'a memoria' fonica, oltre che tematica: si susseguono infatti poesie con *incipit* rimanti o assonanti: si notino, ad esempio, le sequenze *Donne venite a vedere-Queste vecchie grinze e nere* e *Tu mi metti in fantasia-Ella ben venuta sia*, dove la rima è enfatizzata dalla ripetizione finale del primo verso, che si trova a precedere immediatamente l'attacco del componimento successivo; *Madre mia quando vo' lecto-Hor udite madre mia* e *Dentro al fesso d'un bel fico-Questi fichi bitontoni*, in cui i due *incipit* sono accomunati dalla medesima parola-chiave; *Saperrestimi vo' 'nsegnare-Chi ci vuol udir cantare* e *Levati dama dal core-Non vo' più seguire Amore*, che compaiono nella sezione dedicata al Giambullari, dove tuttavia l'effetto sopra descritto appare mitigato dalla presenza dei titoli che sovrastano gl'*incipit* delle poesie e dalla mancata ripetizione del primo verso in chiusura.

Le sigle attributive che precedono molte delle ballatette di **Bl_{Fr}** sono le lettere maiuscole: «E», «F», «L» e «P». Per la «E», che compare due volte, si può pensare a un errore di stampa (il compositore potrebbe aver confuso e sostituito una 'L' o una 'F' con la «E»), quando non si voglia fare il nome di Eufrosino Bonino.³⁹³ È verosimile che la «F» adombri il nome di Matteo Franco, il cui patronimico apre, come abbiamo visto, l'intera raccolta: stando a questa equivalenza, **Bl_{Fr}** attribuisce un totale di ben sedici componimenti al prete Matteo Franco, che si rivela come l'autore in assoluto più rappresentato. Lo scioglimento delle altre due abbreviature è, a prima vista, più complesso, a causa della presenza, nella cerchia laurenziana, di Luigi Pulci, la cui iniziale del nome coincide con quella di Lorenzo, mentre quella del cognome è la stessa di Poliziano. La «P», come la «E», ha soltanto due occorrenze in **Bl_{Fr}**: davanti alla pseudo-polizianesca *I' vi voglio*

³⁹¹ *Ibidem*.

³⁹² Cfr. BIGI (EMILIO), *Ballate e rispetti del Poliziano*, «Giornale Storico della Letteratura italiana» CLXVI, 1989, pp. 485 e sgg. Rimane esclusa da questo schieramento, la canzone in morte della Nencia, a conferma della sua sostanziale estraneità (probabilmente anche attributiva) rispetto alle ballate successive.

³⁹³ A esclusione di Lorenzo, che si poteva nominare, senza equivoco, con il solo nome, apparirà inusuale che un 'minore' come Eufrosino, che sembra l'unico nome riconducibile a una 'E', potesse essere individuato dalla sola iniziale del nome. I due componimenti preceduti dalla «E» in **Bl_{Fr}** sono *Hor udite madre mia* e *Questi fichi bitontoni*, sempre adespoti nel resto della tradizione, tutta a stampa, che li trasmette: **Bl₁** e **Bl₂**, per entrambi, **Canz₁₅₃₃** e **Canz₁₅₆₂** solo per la seconda ballata. Su Eufrosino, noto anche come Frosino, amico di Poliziano e compositore di canzone carnascialesche, si vedano MUTINI (CLAUDIO), *Bonini, Frosino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET 1971, 12, *online* all'indirizzo www.treccani.it e HILL COTTON (JULIANA), *Frosino Bonini: Politian's protégé and plagiarist?*, «La Bibliofilia» LXXI, 1969, pp. 157-175. Non è possibile sciogliere il dubbio sulla «E», che potrebbe essere un errore di stampa o anche la conseguenza di un antografo di difficile lettura.

confortare e alla laurenziana *E non c'è niun più bel gioco*.³⁹⁴ La presunta data di stampa di **Bl_{Fr}** sarà da collocare al 1490 circa: il nome antonomasticamente iniziante con la lettera 'L' doveva essere quello del signore di Firenze piuttosto che quello dell'ex cortigiano Luigi e pertanto s'ipotizzerà che in **Bl_{Fr}** (ma anche in **Bl₁**) la «L» stia per 'Lorenzo'.

Ricapitolando, nella prima sezione di **Bl_{Fr}**, su un totale di trentacinque componimenti, trentaquattro sono attribuiti (l'unico adespoto è *Poich'egli è per carnasciale*), e di questi, due sono preceduti da una «E», due da una «P», quattordici da una «L» e quindici da una «F», ai quali si aggiunge la rubrica «Franco», per un totale di sedici componimenti dati a quest'ultimo. La sezione che inizia con l'attribuzione a Giambullari contiene quindici testi, confermando che la maggioranza assoluta dei componimenti è data al Franco.

L'aver ricavato una corrispondenza accettabile delle sigle attributive di **Bl_{Fr}** non dirime le questioni attributive dei componimenti in essa contenuti perché tali cifre attributive sono, a volte, come abbiamo appena visto *en passant*, contraddette dalla tradizione manoscritta: già Simioni le aveva definite «spesso ingannatrici».³⁹⁵

Dal punto di vista contenutistico, se in alcuni casi, che avremo modo di analizzare, la lezione di **Bl_{Fr}** appare migliore a confronto di quelle trådite da alcuni manoscritti, compresi quelli più fededegni, non bisognerà dare per scontato che ciò sia dovuto necessariamente all'utilizzo, in tipografia, di un manoscritto (o di una precedente edizione a stampa) qualitativamente migliore, cioè più vicina alla volontà dell'autore, con tutte le cautele necessarie che una tale definizione implica se applicata alla poesia qui in esame. In altre parole, è lecito supporre che un buon editore, che collaborasse con un curatore attento e con un compositore preparato (non con un compositore passivo, per riprendere la terminologia della filologia della copia manoscritta), fosse in grado di sanare un testo evidentemente corrotto nel metro o nel senso. La correttezza formale di un testo può essere, per così dire, poligenetica.³⁹⁶ Non lo stesso si può dire invece dal punto di vista attributivo.

Il primo e il principale elemento d'interesse per chi si accinga a studiare una simile silloge è senza dubbio dato proprio dalla dovizia di sigle attributive con le quali il libro identifica gli autori

³⁹⁴ *I vi voglio confortare* si legge fra le dubbie del Poliziano in **Delcorno Branca [1986]** sulla base del fatto che essa è preceduta dalla «P» in **Bl_{Fr}**, **Bl₁**, **Bl₂** e **Canz₁₅₃₃**, quindi sulla base della sola cifra attributiva della sola tradizione a stampa. *E non c'è niun più bel gioco* si trova anch'essa preceduta da una «P» in **Bl_{Fr}**, **Bl₁**, **Bl₂** (adespota in **Canz₁₅₃₃**), ma ha una lunga tradizione manoscritta, nella quale sono anche molte raccolte organiche delle rime di Lorenzo: **LA**, **LR**, **NY**, **P2**, **P3**, **N**, **VM** e **C**, **VA**, **L5**, **Fm2**.

³⁹⁵ SIMIONI 1918, p. 504.

³⁹⁶ Così Stoppelli: «se un testo entra scorretto in tipografia, è improbabile che ne esca allo stesso modo. [...] L'amanuense può riprodurre il testo nell'esatto modo in cui lo legge, anche dove non capisce. Ma altro è duplicare un testo altro è diffonderlo in un numero elevato di copie. Nelle stampe l'aggiustamento risulterà per lo più una banalizzazione; se però il curatore opera con destrezza, l'individuazione della lezione spuria potrebbe essere non agevole, e in qualche caso il criterio della *lectio difficilior* addirittura inefficace», STOPPELLI (PASQUALE), *Filologia della Letteratura italiana*, Roma, Carocci 2008, p. 105.

delle ballatette. Se però tali sigle, a un confronto con le fonti manoscritte, si rivelano non verificabili o in contraddizione coi manoscritti, quale attendibilità dovremmo aspettarci dalle attribuzioni non verificabili? E dalla lezione del testo?

In attesa che gli editori delle *Rime* laurenziane, pulciane, franchiane e giambullariane mettano a punto una ipotesi di edizione critica, partendo anche dal riordino di una fetta della tradizione manoscritta e a stampa qui tentato, non sono molte le certezze attributive che emergono da questo lavoro. Tuttavia, le sigle attributive, così come le rubriche, non andranno considerate mendaci *tout court*. Innanzitutto, gioverà cercare di definire quali rapporti intercorressero fra l'ambiente laurenziano e la giovanissima arte della stampa. Per Zanato, Lorenzo dovette guardare con sospetto e alterigia al nuovo modo di produrre libri, «certo mai preferito al mezzo manoscritto per la propagazione delle opere proprie e altrui».³⁹⁷ Ridolfi constata che

non si è di fatto trovato fino ad oggi notizia che i Medici, e Lorenzo in ispecie, promovessero, incoraggiassero, aiutassero, (essi, tanto larghi di aiuti verso le arti e gli artefici) le imprese dei primi stampatori nella loro città. Così continuarono anche quando, dopo il 1480, i torchi cominciarono a sfornare opere scritte o curate da quei loro letterati di casa, in principio poco propensi a quella diavoleria oltremontana.³⁹⁸

E se anche per Barberi «solo eccezionalmente autorità e privati saranno committenti di libri, com'erano di manoscritti nel Rinascimento», il solo Norton suggerisce una dipendenza della stampa dal potere, mentre Ridolfi lascia subodorare che probabilmente i Medici non solo non avevano compreso quali fossero «le intrinseche potenzialità della stampa», ma addirittura che essa fu introdotta a Firenze «quasi loro malgrado».³⁹⁹ Insomma, per il marchese fiorentino la stampa era qualcosa di essenzialmente popolare (di cui per primo seppe profittare il Savonarola), e il libro a stampa un bene di consumo: mero sussidio cartaceo alle falle della memoria.⁴⁰⁰

Donne i' sono un ortolano è la canzone a ballo che apre **Bl_{Fr}**, dove è preceduta, come abbiamo visto, dall'attribuzione esplicita «Franco». Si tratta della prima delle due attribuzioni esplicite contenute nella *sine notis* (l'altra è a Bernardo Giambullari) e possiamo ipotizzare che «Franco» sia il patronimico del prete Matteo di Franco di Brando della Badessa.

La ballata gode di una attestazione adespota e anepigrafa manoscritta in **Fc**, mentre è preceduta da una «F» in **Bl_I**, attribuzione che probabilmente deriva da **Bl_{Fr}**. Nessuna variante sostanziale si

³⁹⁷ ZANATO (TIZIANO), *Note a una monumentale edizione laurenziana*, cit., p. 352.

³⁹⁸ RIDOLFI 1958, p. 15.

³⁹⁹ BARBERI, *Profilo storico del libro*, cit., p. 72; cfr. «Depending as it did on the patronage of princes and other notabilities it was peculiarly sensitive to any deterioration in political and economic conditions», in NORTON, *op. cit.*, p. xiii; RIDOLFI 1958, p. 24.

⁴⁰⁰ Si ricorderà anche che Poliziano, poco prima di morire, aveva forse il progetto di stampare, a Bologna, tutte le sue opere, cfr. POLIZIANO (ANGELO), *Stanze per la giostra*, a cura di Francesco Bausi, cit., p. 81 e *passim*.

riscontra fra i testi delle stampe, mentre varianti sia formali che sostanziali si rilevano confrontando i testi a stampa con quello manoscritto. Spiccano alcune varianti adiafore che non solo non guastano il testo, ma non ne modificano nemmeno il significato, poiché sostituiscono a una parola un suo sinonimo, come nel caso del verso 23: dove **Bl_{Fr}** legge «molti fichi», quello di **Fc** reca «asa fichi». Si noti, inoltre, l'inversione dei versi 24-25, dove vengono elencati gli elementi da piantare nell'orto e che si leggono come segue in **Bl_{Fr}**: «questi fien circa alle porte,/molti herbaggi da far torte», mentre nella versione manoscritta: «e molte erbe da far torte/questo fia intorno alleporte»: 'questo [ci] sarà intorno alle porte'. Si presenta di séguito, il caso della variante sostanziale più notevole, quella del verso 38:

Bl_{Fr}	40	Fc
Però, donne, i' vi conforto: non facciate caloria, ma zappate sempre l'orto, che a star sodo è villania;		Donne mia ivi conforto non facciate charestia ma çapar facciate lorto cha starsodo euillania

Termine di derivazione latina medievale, «carestia» è la mancanza o la grande scarsezza di derrate alimentari, soprattutto di cereali, che – se non si coltivano precisamente nell'orto, sono comunque frutto del lavoro agricolo: si dice alle donne di non preoccuparsi e di non 'fare carestia', cioè di non privarsi degli alimenti che provengono dall'orto, che – appunto perché dia i suoi frutti – ha bisogno di essere zappato, tanto più che a lasciarlo stare compatto e integro, cioè «sodo», è da incivili e da sciocchi («villania»), cioè – non senza una punta d'ironia, che crea un effetto leggermente straniante di cortocircuito semantico – è da villani, dunque proprio da contadini.

La variante di **Bl_{Fr}** appare in un primo momento, in quanto termine tecnico agricolo, *difficilior*: la «caloria» è infatti paragonabile alla maggése: si tratta dell'accumulo di sostanze fertilizzanti che una coltura deposita nel terreno a vantaggio della successiva; un campo può quindi essere coltivato 'a caloria' e sono 'caloria' i lupini, le fave e i fagioli, che si seminano e si concimano per dare calore al terreno. E difatti, poiché la stanza è legata alla precedente dal «però» del verso 37, potrebbe non essere casuale il richiamo alle «fave che son grosse» del verso 30 né sembrerebbe peregrino il riferimento, in ambito di doppio senso erotico, ai lupini, che compaiono anche in *La chanziona dei lupini*, dove i «lupin dolci» (v. 5) vengono proposti alle donne come nella più consueta delle *réclame* carnascialesche. I versi succitati paiono trovare riscontro nei seguenti, tratti dalla *Contenzione di mona Costanza e di Biagio* del Giambullari (parla Biagio):

Dico che il suo poder mai perde dotte,
né mai ve gli ho lasciato callorie.
I' ho rimondo le fosse e le grotte

e seminato tutte le vie.⁴⁰¹

Biagio si difende qui dalle accuse d'inattività rivoltegli da mona Costanza, osservando che il di lei podere non perde mai tempo («dotte»), giacché egli non solo non vi lascia mai «callorie», ma anche ripulisce fosse e grotte, e semina ovunque: anche qui, dunque, la 'caloria' – probabilmente perché rappresenta un momento d'inattività del terreno – è qualcosa che, fuor di metafora, contrasta con l'attività sessuale, qui propugnata.

Un'altra variante che si rivela adiafora interessa il verso 16: «foro macchie come scricci», che nel manoscritto è: «foro siepe come scricci»; gli «scricci», gli uccellini del freddo di pascoliana memoria, sono volatili passeriformi di ridotte dimensioni e sono noti anche come 'scriccioli', 'redimacchia' o 'foramacchie' e 'forasiepi'. Infine, l'*incipit* della canzone nella sua redazione manoscritta è l'ipermetro *Donne ch'i sono un ortolano*: la variante «ch'i» rimanda all'uso del «che» a fini di mimesi linguistica rustica che, almeno nella redazione A della *Nencia*, è per Fubini un idiotismo «tipicamente popolaresco» che venne eliminato, probabilmente con dolo, nel passaggio da A a P.⁴⁰²

Donne i' sono un ortolano è, con la sua dose di tecnicismi agrari, una buona sintesi della metafora un po' abusata tra lavoro agricolo e atto sessuale, che affonda le proprie radici in un lessico già decameroniano. Se già lo smaliziato prete di Varlungo possedeva un orto ben fornito (*Dec.* VIII 2,11-12), l'argomento della canzone trova corrispondenza anche nella novella di Masetto da Lamporecchio, che – prospettatasi l'ipotesi d'introdursi nel monastero femminile – pensava fra sé: «se voi mi mettete costà entro, io vi lavorerò sì l'orto, che mai non vi fu così lavorato» (*Dec.* III 1,18). La metafora, «che sembra nascere appunto dal senso equivoco di orto e lavorare»,⁴⁰³ si trovava già nel *Fiore* («ma queste giovanette damigelle/cu' la lor terra nonn è stata arata», LXV 12-13) e sarà ripresa da Biagio Buonaccorsi, nel *Canto de' saeppolati*. Lo stesso argomento, con lessico analogo, è pure nell'anonima *Canzona degli ortolani*, in cui l'io poetico è plurale («ortolan siàn da fatica», v. 2) e non più singolare, e dove incontriamo non solo la metafora di «orto», «giardino» e «podere» o «poderetto» = corpo femminile, ma anche, accanto al senso equivoco di 'lavorare', quello di 'zappare': «zapperén tutt'i vostr'orti:/quando entriamo in un podere,/drizziàn gli albuce' torti» (vv. 4-6).⁴⁰⁴

A ulteriore conferma della fortuna del tema, si segnala la presenza del componimento carnascialesco anonimo *Donne no' siann ortolani* tradito sul *recto* di una carta sciolta conservata in una cartella contenente materiale eterogeneo, fra cui alcuni versi autografi di Lorenzo, conservata

⁴⁰¹ GIAMBULLARI (BERNARDO), *La contenzione di mona Costanza e di Biagio e tre canzoni*, a cura di Gaetano Romagnoli, Bologna, Commissione per i Testi di Lingua 1868 [Ristampa fotomeccanica, Bologna, Forni 1968], p. 5.

⁴⁰² FUBINI (MARIO), *Studi sulla letteratura del Rinascimento*, Firenze, La Nuova Italia 1971, p. 82.

⁴⁰³ SINGLETON 1940, p. 11.

⁴⁰⁴ SINGLETON 1936, pp. 3-5.

presso FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, Palatino da ordinare 1190, striscia 1355, inserto d, c. 2r.⁴⁰⁵

È plausibile che i compositori di **Bl_{Fr}** abbiano operato su più antigrafì, come proverebbe la ripetizione dello stesso testo, con varianti, a chiusura della prima e della seconda sezione (cfr. 35 e 50). Il componimento, che gode anche di una certa fortuna extravagante (cfr. **Evangelio** e **Mariazo**), circola sempre adespoto e il titolo oscilla fra «La chanzona dellacte» in **Bl_{Fr}**, 50 e «Riceta dafar ritenere illatte» in **Evangelio**, mentre è anepigrafo in **Bl_{Fr}**, 35, in **Mariazo** e in **Bl₁** dove però precede la rubrica «Finite leballatette di Bernardo | Giamburlari», che non potrà, da sola, autorizzare un'attribuzione al padre di Pierfrancesco.

Se **Bl_{Fr}** deriva da più antigrafì, non a tutti sarà da accordare la stessa validità e conseguentemente non tutte le attribuzioni avranno lo stesso valore. «Se il testo era stato già stampato, nessun tipografo, a meno che non fosse sollecitato da ragioni particolari, preferiva prendere a base della nuova composizione una versione manoscritta».⁴⁰⁶ ipotizzando che **Bl_{Fr}** sia la *princeps* delle quattrocentesche edizioni di **Bl** (**Canz** nel Cinquecento), possiamo ipotizzare che essa sia stata esemplata sia su antigrafì manoscritti che stampati.⁴⁰⁷

Se partiamo dal presupposto che l'archetipo certamente conteneva l'attribuzione corretta di un testo, resta oscura la trafila che ha condotto alla divaricazione attributiva che coinvolge *I' vo' dirti dama mia*, data a Lorenzo in **L3** e a Luigi Pulci in **Ps**. Proprio in **L3**, precedute e succedute da componimenti di Biagio Buonaccorsi, la stessa carta, la 59, trasmette, sul *verso*, *I' vo' dirti dama mia* e, sul *recto*, *Una fanciulla da Signa*.

Allo stato attuale della ricerca, **L3**, interamente di mano di Biagio Buonaccorsi, e per la cui datazione al 1513-15, cfr. *supra*, contiene l'unica attribuzione esplicita di *Una fanciulla da Signa* a Luigi Pulci e l'unica attribuzione esplicita di *I' ti vo' dire dama mia* a Lorenzo; entrambi i componimenti sono sempre preceduti da una «L» in **Bl_{Fr}**, **Bl₁**, **Bl₂** e **Canz₁₅₃₃**. Per *Una fanciulla da Signa* non sono note attribuzioni concorrenti a quella di **L3**, che attraverso la trafila **L3** > **Np** > **E** [1759] – a causa della quale la presenza della ballata in **L3** è stata a lungo oscurata – è giunta fino a **Orvieto** [1986], su cui cfr. *supra* la descrizione di **E** [1759].

I' vo' dirti dama mia è preceduta, in **Ps**, un piccolo codice del secolo XV *exeunte*, riconducibile a quella che Delcorno Branca ha chiamato 'tradizione pratese', dalla rubrica «Canzona di Luygi

⁴⁰⁵ Segnalato in ZANATO 1991, pp. 51-52, P5. La c. 2r, di circa cm 21,4-22,2X15-15,4, è priva di filigrana. Nello stesso fascicolo d, la c. 16r trasmette un «Sonetto del fra(n)cho aluescouo alexa(n)drino» che inizia *Lo stato mio è una noce vota*.

⁴⁰⁶ STOPPELLI (PASQUALE), *Filologia della Letteratura italiana*, cit., p. 104.

⁴⁰⁷ Sulle tradizioni 'miste' si veda *ivi*, p. 106.

Pulci colla quale dice alla | dama che le pazza». ⁴⁰⁸ La ballata si legge adespota, anepigrafa e lacunosa di una stanza, in **Ch₁**, mentre **L3** la dà, come abbiamo visto, al Magnifico. In **B1_F**, **B1₁**, **B1₂** e **Canz₁₅₃₃**, ossia nei testimoni a stampa facenti capo alla TM, essa è sempre preceduta dalla sigla attributiva «L», da sciogliersi con ogni probabilità in ‘Lorenzo’: indicare un autore con la sola iniziale del nome doveva presupporre – per quanto il quattrocentesco concetto di autore, tanto più se riferito a delle *nugae* come la nostra ballata, fosse distante dal nostro – un certo grado di inequivocabilità che ci porta verso Lorenzo piuttosto che verso Luigi. A suffragare l’ipotesi che nella TM la «L» sostituisca il nome del Magnifico, soccorre proprio l’attribuzione di Biagio Buonaccorsi a Lorenzo in **L3**. Si tenga presente che «quasi tutti i testimoni di TM» presentano un «fenomeno di mescolanza» dei versi di Poliziano e di Lorenzo e, aggiungiamo noi, del Pulci. ⁴⁰⁹ Ricapitolando, la TM, manoscritta e a stampa (**L3** e **B1**), dà il componimento a Lorenzo, mentre la TP l’assegna a Luigi Pulci, ma d’altronde «la verità filologica non è di per sé la verità storica». ⁴¹⁰

L’attribuzione di *I’ vo’ dirti dama mia* al Medici non compare né nelle raccolte di componimenti laurenziani né nei testi spicciolati a lui attribuiti: l’unica attribuzione a Lorenzo di questa ballata è quella di Biagio Buonaccorsi in **L3**. ⁴¹¹ **L3** è stato messo insieme a più riprese durante un lungo periodo di tempo e l’inchiostro delle rubriche attributive non è lo stesso dei componimenti (cfr. *supra*): se esse non sono state redatte in sincronia con i componimenti, ma sono a essi precedenti o successive, si potrà ipotizzare che nell’associazione testo-rubrica, come nell’allestimento dell’indice di **L3**, Biagio possa aver commesso alcune imprecisioni. A voler prestare fede a **L3** si dovrà continuare a ritenere *Una fanciulla da Signa* di Luigi Pulci, ma non è possibile risolvere il nodo attributivo di *I’ vo’ dirti dama mia*. ⁴¹²

Un ultimo elemento a sfavore dell’attribuzione di quest’ultima ballata a Lorenzo potrebbe forse ravvisarsi nel componimento, dato al Magnifico da gran parte della tradizione manoscritta, *E’ convien ti dica il vero*, che tratta precisamente lo stesso tema di *I’ vo’ dirti dama mia*: immaginando anche qui – ma siamo nel campo dell’illazione – una poesia ‘di cerchia’, fatta ‘a gara’, come un esercizio sviluppato a partire da un medesimo *input*, alla maniera di quelli che abbiamo chiamato componimenti ‘omocefali’.

⁴⁰⁸ Per le tradizioni pratese e fiorentina-medicea, d’ora innanzi TP e TM, si veda **Delcorno Branca [1986]**, pp. 184 e sgg.

⁴⁰⁹ **DELCORNO BRANCA 1979**, p. 120.

⁴¹⁰ Come ha ricordato Pasquale Stoppelli durante il suo intervento sulla metodologia delle attribuzioni letterarie al convegno organizzato dal centro Pio Rajna *La critica del testo. Problemi di metodo ed esperienze di lavoro. In vista del settecentenario della morte di Dante*, Roma, 23-26 ottobre 2017.

⁴¹¹ La ballata è stata modernamente stampata fra le rime di Lorenzo, cfr. **Granduciale [1825]** III 156, **R&H[1912]** I 148 e **Simioni [1939]** II 291.

⁴¹² Sarà bene precisare che quando Signoriello scrive che «*I’ vo’ dirti dama mia* e *Una fanciulla da Signa* sono nel codice *La₂* [= **L3**] attribuite rispettivamente al Pulci e a Lorenzo de’ Medici, laddove in *Ps* accade esattamente il contrario», la studiosa cade in due imprecisioni: la prima è che, come schematizzato nella descrizione di **L3**, le attribuzioni si presentano invertite in **L3**, e la seconda è che in **Ps** non può «accadere esattamente il contrario» giacché **Ps** contiene rime dei soli Poliziano e Pulci e non anche di Lorenzo: in **Ps** non si legge *Una fanciulla da Signa*, ma solo *I’ vo’ dirti dama mia*, attribuita al Pulci (cfr. la descrizione di **Ps**). Cfr. **Signoriello [2015]**, p. 139.

Tali testi certo attingevano a un repertorio culturale condiviso dalla cerchia, all'interno del quale sarà difficile tracciare i confini della paternità su base stilistica: ad esempio, la rima *lunatica : grammatica : pratica* si ritrova, completa, in *Morgante* XII, 61, 2-6 e, parziale, nella ballata di Poliziano *Io ho rotto el fuscellino*, vv. 18-19, ma anche in testi per noi più peregrini, come *La Compagnia del Mantellaccio*, vv. 23 e 25, e il sonetto *Bistolfo mio con poca divozione*, vv. 9 e 11, tradito adespoto da **Asb.**⁴¹³ Certo è che se Lorenzo è autore di entrambe le ballate omocefale *Bench'io rida*, come certifica la tradizione manoscritta, non dovrà apparire strano che uno stesso autore componesse più di un testo sulla stessa falsariga, tuttavia sarebbe singolare che lo stesso Lorenzo si fosse esercitato su due componimenti così simili, che insistono sugli stessi concetti e che riprendono le medesime parole, quando non si vogliono considerare le riprese lessicali squisitamente pulciane della ballata:

Lorenzo de' Medici		Luigi Pulci?	
NY, cc. 115r-116r		BlFr, 4	
E' convien ti dica il vero una volta, dama mia, benché forse egli è pazia, pur saprai il mio pensiero.		I' vo' dirti, dama mia, – non dir poi «tu nol dicestil» – benché qui fra noi si resti, come è facta la pazia.	
Tu non sai pigliar partito, tu vorresti e po' non vuoi; poi ti torna l'appetito: servir vuomi e non sai poi; questo giuoco già fra noi, come sai, è stato un pezo:	5	La pazia è di volere una cosa e non volella: farne il popol avedere, come fa' tu, pazerella. E ti par esser si bella, ch'ognun di vederti inpazi,	5
egli è pure captivo vezo non fermare il suo pensiero.	10	pur ch'un tracto tu sghignazi o dica qualche smanceria. ⁴¹⁵	10
Tu mi mandi una imbasciata che mi tiene un pezo lieto, poi in un tratto sè mutata, onde io tosto tristo e cheto; tu non hai punto il discreto: sciogli un tracto questo laccio, tra i te e me d'impaccio, ch'egli è tempo, a dire il vero.	15	La pazia è chi dileggia e poi resta dileggiata, come tu sè cuccuveggia, mona ⁴¹⁶ Tinca infarinata; s'tu non vuo' esser guatata, e che nessun non ti agradi, non ci far e' Fraccurradi quando l'huom passa per via.	15
	20		20

⁴¹³ Nel sonetto, al v. 11, si riprende l'espressione «intender per pratica» di *I' vo' dirti*, v. 32. Si veda anche il sonetto proemiale anonimo a **Bl**₁ e a **Bl**₂, c. a1v (trascritto *supra*), in cui compare la rima *praticchi : salvaticchi : lunaticchi*, che si rintraccia in due ballate di Poliziano (*Io vi vo', donne, insegnare*, vv. 92, 94 e 95, e *Egli è ver ch'i' porto amore*, vv. 26-27).

⁴¹⁵ Cfr. BOCCACCIO (GIOVANNI), *Corbaccio*, parr. 211-220.

⁴¹⁶ Al plurale in *Poich'egli è per Carnasciale*, 29 e in *Sempre può goder chi vuole*, 2. Sulla storia della parola e sulla sua etimologia, si veda D'ONGHIA (LUCA), *Un'esperienza etimologica veneta: per la storia di mona*, Padova, Esedra 2011, che riconduce il significato osceno del termine a quello di 'scimmia'/'gatto', scartando fermamente l'ipotesi di una derivazione dal greco. In particolare, per il termine in Pulci, si vedano ivi, pp. 93-103 e DECARIA 2013, pp. 137-138. Nel nostro caso, l'accostamento alla precedente «cuccuveggia» e alla successiva «tinca» può far pensare ad un prosieguo della metafora animalesca, ma si ritiene più probabile una lettura che non incapsuli i termini in un unico significato: tutto il verso 16 giocherebbe dunque sul doppio significato, proprio e traslato, di ciascuno dei tre *cola*: «mona» = 'signora'/'scimmia' «Tinca» = 'il pesce tinca'/'senhal comico' «infarinata» = 'involata nella farina, rif. al pesce tinca'/'incipriata, rif. alla donna'. Si noterà come quest'ultimo senso crei un coerente *pendant* col tema cosmetico sviluppato dalla frottola *Le galee per Quaracchi* e dalle ballate *Donne vaghe di lisciare* (in particolare vv. 13-14 «Et per fare la faccia bella/(bianca più ch'un ermellino)» e *Fanciulle siate invitate*; su tale argomento si veda **Pasquini** [1965], pp. 225-250.

Tu hai pur tanto indugiato che se n'è aveduto ogniuno: prima havendomi spacciato non se ne aveveva alcuno; non guardare s'io t'importuno, 25 ch'io tel dico per tuo bene: questo nuoce e a te e a mene: non fermare il tuo ⁴¹⁴ pensiero.	La pazia è dolce cosa, che chi l'ha non se ne aveve: porta il capo alla franciosa, ch'ognun pazo sia sì crede; tu non hai amor né fede 25 e non sai quel che tti voglia: fa' ch'un tratto tu mi scioglia, col malan che Dio ti dia.
Credo che tu sappia a punto che chi quando può non vuole, 30 quando passa poi quel punto, rade volte poter suole; facciàn facti e non parole, come dee buona maestra, deh, sta meno alla finestra 35 e conchiudi, a dire il vero!	I' mi tornerò al finocchio, ché tu sè paza e lunatica, 30 così ti sia tracto un occhio, come tu intendi per pratica: i' non vo' da te gramatica, né sapere della cometa: hor non più, deh, statti cheta, 35 sérbati alla befanìa! I' vo' dirti dama mia!

Infine, dalla collazione dei testi in **Ps**, **L3** e **Bl_{Fr}**, appare forse migliore la lezione di **Ps**, perché il «verun» del v. 8 di **L3** sembra influenzato dalla ripetizione della stessa parola al v. 10. A meno che non si voglia leggere nell'«agradi» di **Bl_{Fr}** un caso di diffrazione in presenza, si dovrà considerare deteriore la variante di **L3**, a favore della lezione di **Ps**, dove il verso risponde precisamente al verso precedente: «s'tu non vuoi esser ghuardata/o non vuo che lhuom ti guadi» (vv. 24-25 della ballata in **Ps**). Per quanto riguarda l'ordine delle stanze, a parte l'ultima che, grazie al verso d'attacco «I' mi tornerò al finocchio», è stata sempre correttamente collocata a chiusura del componimento, è difficile stabilire con sicurezza quale sia la successione migliore.⁴¹⁷

Ps	L3	Bl_{Fr}
1 Io telvo dire dama mia	1 Io ti vo dire dama mia	1 I vo dirti dama mia
8 et ognun pazzo sia crede	8 veru(n) pazo ess(er) se crede	24 cogniun pazo sia sicrede
26 o non vuo che lhuom tiguadi	18 o no(n) vvoi ch(e) lhuo(m) ci badi	18 & che nessun nonti agradi

Lo prete del popol mio è trascritta, adespota e anepigrafa, sul verso di c. 27 di **R2**: non ci sono prove indubitabili a favore di un'attribuzione al principale estensore del codice, in accordo col giudizio di **Brincat [1977]**, ma cfr. **Lanza [1975]**, che lo attribuisce senz'altro a Giovan Matteo di Meglio. Flamini aveva dubitativamente proposto un'attribuzione al di Meglio del componimento che qui c'interessa.⁴¹⁸ La versione di *Lo prete* contenuta in **R2** appare in più punti migliore rispetto a quella tradata da **Bl_{Fr}**. Con riferimento all'attribuzione a Giovan Matteo in **Lanza [1975]**, Mazzotta si

⁴¹⁴ Si corregge il testo di **NY** che legge «suo».

⁴¹⁷ Prendendo come riferimento l'ordine di **Bl_{Fr}**, la sequenza di **Ps** è 1-4-2-3-5, mentre quella di **L3** è 1-4-3-2-5. La disposizione lacunosa di **Ch₁** è 1-4-3-5.

⁴¹⁸ Cfr. FLAMINI (FRANCESCO), *La lirica toscana del Rinascimento anteriore ai tempi del Magnifico*, Pisa, Nistri 1891, p. 699, nota 3: «potrebbero forse appartenere a Giovan Matteo anche la canzone a ballo *El prete del popol mio*, che nel Ricc. 2734 [=R2], c. 27t, è anonima», con un rinvio a [ALVISI (EDOARDO)], *Canzonette antiche*, [Firenze, Libreria Dante 1884], p. 9.

chiede «come giustificare la perentoria inclusione tra le rime di certa paternità meglio della pimentata canzonetta *El prete del popol mio*, che, anonima in FR¹ [=R2] (cc. 27v) e riaffiorante con notabili varietà di lezione in alcune cinquecentine [con rimando in nota alle sole **Canz**₁₅₃₃, **Canz**₁₅₆₂ e **Canz**₁₅₆₈] e nella nota contraffazione ottocentesca del Gamba (Firenze, Tipografia Galileiana, s.d., pp. 20-1) [il riferimento non è a **Canz**₁₈₁₂, ma a **Bl**_[s.a.]],⁴¹⁹ parve di malcerta assegnazione anche al Flamini [=FLAMINI (FRANCESCO), *La lirica toscana del Rinascimento anteriore ai tempi del Magnifico*, Pisa, Nistri 1891, p. 699, nota 3]? [...] sarebbe stato assai più corretto comprendere le due poesie in un'appendice di dubbia, quand'anche possibile o probabile attribuzione al Megli». ⁴²⁰

La tarda stampa che si fece di queste canzoni a ballo fu causa di un errore curioso. Perché gli editori del 1533 [=**Canz**₁₅₃₃], nel titolo del libro dissero che furono composte dal magnifico Lorenzo, si credette comunemente che a lui in gran parte si dovessero attribuire, o al Poliziano o ad altri suoi amici e seguaci. Questo errore si ripeté dal Crescimbeni [= *Commentari alla Istoria della volgar poesia*, Roma, 1702, I, p. 239] in poi [...]. Povera storia letteraria! Quelle canzoni oscene, luridamente oscene, assai prima vennero fatte [con rimando a FERRARI (SEVERINO), *Biblioteca di letteratura popolare italiana*, I, Firenze, Tipografia del Vocabolario 1882, p. 333]. Due fra le altre *Non c'è donne il più bel gioco* e *El prete del popol mio*, si trovano in manoscritti di data così certa che non vi è modo di dubitare della loro età; ma qui non è lecito di portarne esempi, perché le biblioteche di Firenze ne sono piene.⁴²¹

I «manoscritti di data così certa» che riempiono oggi le biblioteche fiorentine e che trasmettono i due componimenti nominati non ci sembrano poi così tanti: se il primo compare in diverse raccolte di rime di Lorenzo, del secondo restano le tracce soltanto in **R2** e **Fm2**, che trasmettono entrambi i testi.

La «F» che precede *Lo prete*, come altri componimenti sicuramente non ascrivibili alla penna di Matteo Franco, si può ragionevolmente spiegare soltanto in presenza di un antografo filo-franchiano o, meno probabilmente, di un antografo di difficile lettura. Si tenga conto, riguardo agli antografi e all'attendibilità delle attribuzioni nelle edizioni di **Bl**, che una ballata come *Madre mia dammi marito*, stampata adespota in **Bl**₁ (anche se il componimento non si legge in **Bl**_{Fr}, l'esempio è rappresentativo), si trova, ancora adespota, alla carta 87r del codice Marucelliano C 155, da datare alla prima metà del XV secolo, dove essa si compone di nove invece che di quattro stanze, come in **Bl**₁.⁴²² E nello stesso codice Marucelliano C 155, il componimento è incompleto, come mostrano le parole «e le più istanze non so al presente», c. 87r.⁴²³ La chiosa del compilatore del

⁴¹⁹ Se di **Canz**₁₈₁₂ sappiamo con certezza che fu curata dal Gamba, non sono a conoscenza di elementi che provino che lo stesso Gamba abbia curato anche **Bl**_[s.a.] né Mazzotta dichiara da quali dati ricavi l'informazione.

⁴²⁰ MAZZOTTA (CLEMENTE), *Per un'edizione delle rime di Giovan Matteo d'Antonio Megli*, «Studi e problemi di critica testuale» 12, 1976, p. 57.

⁴²¹ [ALVISI (EDOARDO)], *Canzonette antiche*, cit., p. 9.

⁴²² Cfr. la scheda di Decaria, consultabile *online* sul portale del progetto *Mirabile* all'indirizzo <http://www.mirabileweb.it/manuscript/firenze-biblioteca-marucelliana-c-155-manuscript/42739>, e la bibliografia pregressa: PERNICONE (VINCENZO), *I manoscritti del «Filostrato» di G. Boccaccio*, «Studi di Filologia Italiana» V, 1938, p. 53, n. 32; BOCCACCIO (GIOVANNI), *Il Filostrato e il Ninfale fiesolano*, a cura di Vincenzo Pernicone, Bari, Laterza 1937, p. 361, n. 32; FERRARI (SEVERINO), *Biblioteca di letteratura popolare italiana*, I, Firenze, Tipografia del Vocabolario 1882.

⁴²³ Nello stesso codice troviamo anche il *Filostrato*, la canzona *Quanto m'ho da llamentare*/di quant'io fu' vagheggiata e *Vaghe le montanine a pastorelle*.

codice è preziosissima innanzitutto perché testimonia che la trascrizione è avvenuta su base mnemonica; inoltre, essa sembra suggerire che il numero di stanze della ballata potesse essere aumentato (o diminuito) *ad libitum*, senza che ciò ne inficiasse la godibilità né il senso generale.

Un altro caso degno di nota in cui per uno dei testi di **Bl_{Fr}** si è certamente attinto a fonti più antiche delle riunioni in via Larga riguarda il rispetto *L'alta bellezza tua e llo splendore*, **Bl_{Fr}**, 112. Si tratta in realtà di una ottava del *Filostrato*, la 98 della seconda parte, della quale la prima testimonianza di una circolazione autonoma a me nota è in **Ox₂**. Esso è un codice palinsesto della prima metà del XV secolo, dove alla fine sono trascritte, sotto alla data 1429, adespote e anepigrafe, tre ottave del *Filostrato*: II, 96-98. Non bisognerà pensare a un anonimo strambottista che «ruba senza che il timor d'esser sorpreso venga a turbarlo», ma piuttosto all'estrazione di alcune ottave, ricopiate perché incontravano il gusto del compilatore di **Ox₂**.⁴²⁴ *L'alta bellezza* ha goduto di una fortuna manoscritta e a stampa indipendente: lo troviamo incastonato nelle serie di rispetti, oltre che in **Bl_{Fr}**, dove è il primo del secondo blocco di strambotti, in **Risp** e **Resp**, e manoscritto nei quattrocenteschi **Pg** e **Vc₃**, in entrambi i casi insieme con *Prendi bel tempo innanzi che trapassi*, **Bl_{Fr}**, 64. La presenza dell'ottava isolata in **Ox₂** era già stata rilevata da Pasquini, che, in un'analisi dove lo strambotto era affiancato a un sonetto col medesimo *incipit* trascritto in **GV**, ne parlava come di «una variante veneta» del rispetto quattrocentesco.⁴²⁵

Alla fine del XIX secolo, **Casini [1889]** dà notizia della presenza di due redazioni della ballata *Fanciulle siate invitate*, **Bl_{Fr}**, 25, nei codici **Mg₅** e **P1**. Il primo, **Mg₅**, è da datare al XIV secolo, cosicché «se non si può dubitare che la ballata contro le fogge sia cosa del trecento, parrà singolare il trovarla ancora vivente alla fine del secolo XV o al principio del XVI allorché Carlo di Giuliano de' Ricci fiorentino la trascriveva in un suo codice dei *Trionfi* [= **P1**]». ⁴²⁶

In merito all'attribuzione della ballata il discorso sarà ripreso da **Pasquini [1991]**, che integra la *recensio* con i due scarlattiani **Am** e **GV**, e con la tradizione a stampa (**Bl₁**, **Bl₂** e **Canz**), dalla quale resta tuttavia escluso **Bl_{Fr}**, che è l'unico testimone a stampa, nonché il solo *tout court*, a far precedere il componimento, sempre adespoto altrove, da una «L». Non si capisce dunque per quale ragione **Pasquini [1991]**, p. 98, parli di un'attribuzione «incerta nelle stampe antiche» ma «forse propensa al Magnifico piuttosto che al Poliziano o al Giambullari o ad altri di quella splendida compagnia», tanto più che egli stesso aveva ritenuto «obbligatorio il ricorso ai manoscritti che ci tramandano sillogi di canzoni a ballo; ma la ricognizione operata sui più autorevoli depositari di tale produzione è approdata a un risultato infruttuoso», **Pasquini [1991]**,

⁴²⁴ **Marletta [1913]**, p. 8.

⁴²⁵ Cfr. **Pasquini [1977]**, pp. 109-111 e p. 110 per la citazione. L'attenzione dello studioso era già stata catturata da questa ottava in **PASQUINI**, *Il codice di Filippo Scarlatti*, cit., pp. 495-496, n. 90.

⁴²⁶ **Casini [1889]**, p. 225.

p. 99.⁴²⁷ Quello che dal punto di vista attributivo è un «risultato infruttuoso», confermato dalla *recensio* effettuata da me in questa sede, si rivela come una informazione interessantissima, se inserita nella storia della tradizione e della ricezione di questo «anello esemplare di quella produzione collettiva che dai portavoce del gusto popolare sormontava fino ai poeti medicei», per dirla ancora con **Pasquini [1991]**, p. 99. Egli prosegue suggerendo che la ballata, elaborata dai «poeti medicei», «ridiscendeva tra le masse degli utenti quotidiani», fra i quali sarebbero da annoverare i fratelli Scarlatti, Benedetto Dei e l'estensore di **P1**, Carlo di Giuliano de' Ricci.⁴²⁸

Guardando a **Bl_{Fr}**, nella sua interezza, si può verificare la scarsa accuratezza delle attribuzioni, quando esse sono riscontrabili nei manoscritti, e si può notare una tendenza al recupero di materiali eterogenei provenienti da un patrimonio culturale comune e pertanto *res nullius*. Sembrerebbe che l'editore di **Bl_{Fr}** abbia eseguito un *repêchage* da quella cultura 'nazional-popolare' e, in assenza di prove che lo certifichino, che quei contenuti siano stati rielaborati o codificati dai poeti laurenziani resta soltanto una ipotesi, tanto che lo stesso Pasquini parla di «apparenti coaguli "laurenziani"», in merito alla tradizione a stampa e riferendosi, nello specifico, a **Bl₁** e alle cinquecentesche edizioni di **Canz**.

A fronte di nessuna attribuzione concorrente a quella della tradizione a stampa, la paternità di *Chi ha 'l cuore innamorato* sarà da riconoscere a Bernarnardo Giambullari, sulla base delle testimonianze di **Bl_{Fr}**, **Bl₁** e **Canz₁₅₃₃**; l'unica testimonianza manoscritta di questa canzone, adespota, si trova in **Asb**.⁴²⁹

Asb è uno zibaldone cartaceo del secondo Quattrocento noto per trasmettere l'unica testimonianza a oggi conosciuta della *Nencia* in venti ottave, la cosiddetta redazione A. Se Trovato rimprovera Bessi di «prudente agnosticismo» circa la paternità della *Nencia*, bisognerà riconoscere che i testi di **Asb** sono tutti adespoti, eccetto la versione in ottave della novella del *Grasso legnainolo*, di Bernardo Giambullari.⁴³⁰

La raccolta di rime, casuale o volontaria che sia, offre occasione a numerose e più interessanti considerazioni. Intanto è fondamentale notare che questo manoscritto nasce a livello di ricezione e non d'autore, che l'orizzonte del raccogliitore – culturale e/o geografico che sia – è quasi sempre percepibile e per la miscellanea cortigiana e per l'antologia di tipo umanistico.⁴³¹

⁴²⁷ Fra i testimoni compulsati da Pasquini troviamo **LR**, **LA**, **F₄**, **M** e **Fc**, cfr. **Pasquini [1991]**, p. 99. Cfr. anche PASQUINI, *Il codice di Filippo Scarlatti*, cit., p. 538, n. 258.

⁴²⁸ Un caso simile è quello, indagato da BRANCA, pp. 403-406, di *Una donna d'amor fino*.

⁴²⁹ Sull'attribuzione a Giambullari sembra concorde Zanato, che rinvia all'edizione curata da Marchetti. Cfr. ZANATO (TIZIANO), *Note a una monumentale edizione laurenziana*, cit., p. 290 e GIAMBULLARI (BERNARDO), *Rime inedite o rare*, cit., pp. 56-57.

⁴³⁰ TROVATO (PAOLO), [recensione a] *La Nencia da Barberino*, a cura di Rossella Bessi, Roma, Salerno 1982, «Rivista di Letteratura Italiana» I, 1983, p. 638.

⁴³¹ TISSONI BENVENUTI (ANTONIA), *La tipologia del libro di rime manoscritto e a stampa nel Quattrocento*, in *Il libro di poesia dal copista al tipografo*, a cura di Marco Santagata e Amedeo Quondam, Ferrara, 29-31 maggio 1987, Modena, Panini 1989, p. 26.

È il caso, mi pare, di raccolte ben rappresentate nella tradizione manoscritta delle rime stampate in **Bl_{Fr}**, come **F₄** e **Asb**. La presunta autografia di **Asb** nasce in seno alle parole del Quadrio: quel «verosimilmente è originale dello stesso Autore» ha dato l'agio a Chiari e a Marchetti d'ipotizzare e di continuare a sostenere, come abbiamo visto, fino a tempi più recenti, la paternità giambullariana non solo della *Nencia*, ma di tutti i componimenti adespote tràditi da **Asb**.⁴³² E ciò nonostante che «il manoscritto non presenta le particolarità solite a riscontrarsi negli autografi: non ha correzioni marginali o interlineari che palesino il lavoro di lima» e tenuto conto che nel MAP «non c'è nessuna lettera del Giambullari» per verificarne la grafia.⁴³³

Il fatto che la canzone in morte della *Nencia* si trovi attribuita indubitabilmente a Bernardo in **Bl_{Fr}**, in **Bl₁** e in **Bl₂** – e sia quindi da attribuire a Giambullari sulla base delle sole testimonianze a stampa⁴³⁴ – non trae pertanto nessuna conferma dalla presenza della stessa canzone in **Asb**, che si configura come una raccolta di rime adespote di ambiente laurenziano, alcune delle quali – non soltanto fra quelle qui di nostro interesse – si ritrovano in raccolte a stampa cinquecentesche.⁴³⁵

L'aspetto letterario è comunque spesso secondario per l'utente-raccoglitore; ci si trova di fronte ad un tipo di trasmissione che privilegia il prodotto piuttosto che l'autore e che quindi spesso non ne trascrive il nome.⁴³⁶

Anche in merito alle attribuzioni dei componimenti in **Bl₁** bisognerà prestare attenzione. In **Bl₁**, la serie III, presente anche in **Bl_{Fr}** (cfr. la tabella *infra*), è aperta dalla rubrica «Ballatette di Ber giamburlari» a c. b7r ed è chiusa dalla dicitura «Finite le ballatette di bernardo giamburlari» a c. c4r: le due etichette devono far pensare a un'attribuzione dell'intero blocco III a Bernardo.

La stessa serie III si trova in **Bl_{Fr}** aperta dall'attribuzione a Giambullari a c. c1r, ma senza altro congedo che non sia il «finis.» a conclusione del fascicolo «c». Tuttavia, si dovrà tenere presente che l'attendibilità delle rubriche di apertura e chiusura di **Bl₁** è messa seriamente in discussione dalla contraddizione in cui ci s'imbatte constatando che il blocco di componimenti certamente polizianeschi che va da *Egli è ver ch'i' porto amore*, c. d2r, a *Già non sian perch'e' ti paia*, c. d3r, si apre con la rubrica «Ballatette di M.A. Politiano», ma si chiude dichiarando «Finite le balatette de

⁴³² La pretesa autografia di **Asb** non è verificabile, poiché non sono noti testi di mano di Giambullari. Un'indagine su Bernardo potrebbe partire dall'UPenn, ms. codex 258 (FILADELFIA, University of Pennsylvania, Penn Libraries, 258), consultabile all'indirizzo
http://dla.library.upenn.edu/dla/medren/detail.html?pid=MEDREN_9915808733503681, su cui si veda ORVIETO (ENZO), *San Francesco e il diavolo: contrasto inedito cinquecentesco in terza rima*, «Forum Italicum» VII-VIII, 1973-1974, p. 4. Il codice è di mano di Giannozzo Salviati, proprietario di **F₄** e del manoscritto Antinori 128 della Biblioteca Medicea Laurenziana.

⁴³³ Cfr. CHIARI (ALBERTO), MARCHETTI (ITALIANO), *L'autore della "Nencia da Barberino"*, Milano, Marzorati 1948 [ristampa anastatica, Firenze, Accademia della Crusca 1991], p. 113.

⁴³⁴ Già Toschi, in suo intervento sulla *Nencia*, sosteneva che *Chi ha 'l cuore innamorato* «è certamente del Giambullari», TOSCHI (PAOLO), *La "Nencia" è di Lorenzo*, in *Saggi su Lorenzo il Magnifico*, Firenze, Olschki 1951, p. 196.

⁴³⁵ In effetti, già Toschi affermava qualcosa di molto simile in merito ad **Asb**: «se dunque non si vuol parlare di zibaldone, si dica miscellanea; ce ne sono tante nei codici quattrocenteschi; e, in genere, esse recano componimenti di diversi autori, oltre che di diverso autore», TOSCHI (PAOLO), *La "Nencia" è di Lorenzo*, cit., p. 195.

⁴³⁶ TISSONI BENVENUTI (ANTONIA), *La tipologia del libro di rime manoscritto*, cit., p. 26.

M.L.», cfr. *infra* serie V. In questo caso sappiamo che possiamo prestare fede alla sola rubrica di apertura, ma ciò inficia la validità di tali attribuzioni, specialmente quando le rubriche pretendono di valicare i confini del fascicolo. A ben vedere, del Giambullari «non si conservano lettere o documenti che indichino un ruolo preciso. Se il suo inserimento tra i letterati della brigata laurenziana appare scontato, e confermato dal fatto che nelle stampe antiche le sue rime figurano sempre insieme con quelle di altri rimatori contemporanei, non è neppure chiaro quali fossero i suoi rapporti con questo ambiente».⁴³⁷

Si potrebbe pensare, visto il numero dei componimenti ‘attribuibili’ al longevo Giambullari, sulla base della sola tradizione a stampa, a un suo diretto intervento nell’impresa editoriale, già ventilato, per **Bl**₁ da Arlia e da Marchetti, e per **Carn**₂ da Carrai.⁴³⁸

Nella tabella è evidenziata la disposizione e verificata la presenza delle serie di componimenti in **Bl**₁ e in **Bl**_{Fr}. La presenza in **Bl**_{Fr} di quasi tutti i titoli dei componimenti stampati anche in **Bl**₁ fa più facilmente pensare a una derivazione **Bl**_{Fr} > **Bl**₁, piuttosto che a un rapporto di discendenza invertito. Anche le attribuzioni di **Bl**₁ dei componimenti del blocco II.1, insieme con l’assenza di attribuzioni della serie II.2, sembrano confermare la direzione della filiazione: **Bl**₁ dà sempre un’attribuzione che può aver desunto da **Bl**_{Fr} (tranne nel caso di *Queste vecchie*, cfr. *infra*) oppure non fornisce alcun dato attributivo, come in II.2. **Bl**₁ attinge anche ad altre fonti, fra le quali probabilmente **Bl**₃, con la quale condivide le serie IV, V e VI.

SEQUENZE		
	Bl ₁	Bl _{Fr}
I	<i>BALLATETTE DEL Magnifico Lore(n)zo de medici & di messere Agnolo Politiani & di Bernardo gia(m)burlari & di molti altri.</i>	-
	Perche glie tempo perduto	-
	Mmarito mio bicci quququ	-
	Non credetti che amore	-
	Mamma elbel lusignuolo	-
	Benedecto sia quel giorno	-
	I ho preso per partito	-
	Vn giovinetto innamorato	-
	Ben miposso lamentare	-
	Madre mia per cortesia	-
	Hor udite che sciagura	-
II.1	<i>F</i> Donne isono un ortolano	<i>Franco</i> Donne isono un ortolano
	<i>F</i> Per doman siate i(n)vitare	<i>F</i> Per doman siate i(n)uitate
	<i>P</i> I uiuoglio confortare	<i>P</i> I viuoglio confortare
	<i>L</i> I uo dirti dama mia	<i>L</i> I vo dirti dama mia
	<i>P</i> Enon cie niu(n) piu bel giuoco	<i>P</i> E no(n) cie igniu(n) piu bel gioco
	<i>L</i> Vna donna havea disire	<i>L</i> Una donna havea disire
	Poi che glie p(er) carnasciale	Poi che glie p(er) carnasciale

⁴³⁷ PIGNATTI (FRANCO), *Giambullari, Bernardo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET 2000, 54, online all’indirizzo www.treccani.it.

⁴³⁸ Cfr. ARLIA (COSTANTINO), *Sonetti rustici di Biagio del Capperone (Bernardo Giambullari)*, Città di Castello, Lapi 1902, p. 18, CHIARI (ALBERTO), MARCHETTI (ITALIANO), *L’autore della “Nencia da Barberino”*, cit., p. 19 e CARRAI 1992, p. 60.

	Hor udite tradimento	L Hor udite tradimento
	F Samie modo vorra fare	F Sa mie modo vorra fare
	L Vna fanciulla da signa	L Vna fanciulla dasigna
	L Donne uenite auedere	L Donne uenite auedere
	B Queste uecchie grize&nere	F Queste uechie gri(n)ze&nere
	Madre mia dammi marito	-
II.2	Donne ilpin come glie nato	L Donne ilpin come glie nato
	Madre mia qua(n)do uo lecto	L Madre mia qua(n)do uolecto
	Hor udite madre mia	E Hor udite madre mia
	Vn garzone innamorato	L Vn garzone innamorato
	F Loprete del popol mio	F Loprete del popol mio
	Se(m)pre puo goder chi uuole	F Semp(re) puo goder chi uuole
	Nonce gnu(n) piu bel piacere	L Noncie gniu(n) piubel piacere
	Laiirtu del fauagello	F Laiirtu del fagagello
	Donne i alleuo un uccello	L Donne ialleuo un uccello
	Donne uaghe dilisciare	F Donne uaghe dilisciare
	Dentro alfesso dun bel fico	F Dentro alfessodun bel fico
	Questi fichi bitontoni	E Questi fichi bitontoni
	Fanciulle siate inuitate	L Fanciulle siate inuitate
	Ben miposso lamentare /delladuersa mie fortuna	L Ben miposso lamentare/dellauersa mie fortuna
	Vo uolete pur chi canti	L Vo uolete pur chi canti
	Tu mimetti in fantasia	F Tu mimetti infantasia
	Ella ben uenuta sia	F Ella ben uenuta sia
	Donne belle iho cercato	F Donne belle io cerchato
	De udite un poco amanti	F De udite unpoco amanti
	Io conosco ilgram disio	F I conosco ilgran disio
Ben chio rida balli o canti/& si lieto paia in uista	F Benchio rida balli o canti/& si lieto paia inuista	
Per boschetti come fiera	F Perboschetti come fiera	
	-	L Donne se ue impiacere
III	<i>Ballatette di Ber . giamburlari</i>	<i>Fece Bernardo gia(m)bulari</i>
	Chi halcuore innamorato	Chialquore inamorato
	Saprestimi uonsegnare	<i>La chanzona delpodere</i> Saperrestimi uonsegnare
	Chi uuol udir cantare	<i>Lachanzona della madonna</i> Chi ciuuole udir cantare
		<i>La chanzona delupini</i> Donne chi uuol delupini
	<i>Lacanzona delluliva</i> Donne uenite auedere	<i>La chanzona dellulina</i> Donne uenite auedere
	<i>Lacanzona delle malmaritate</i> Donne mie iuonsegnare	<i>La ca(n)zona [sic] delle malmaritate</i> Donne mie iuonsegnare
	<i>Laca(n)zona cbe(n)segna far figliuoli</i> Donne mie se uenegioua	<i>La chanzona che(n)segna far figliuoli</i> Donne mie seuenegioua
	De udite si sto ghaio	<i>La chanzona del becchaio</i> De udite sisto ghaio
	Leuati dama dal core	<i>La canzona dalpo(n)te arrifredi</i> Leuati dama dalchore
	Non uo piu seguire amore	<i>La chanzona duna maritata</i> Nonuo piu seghuire amore
	Come uuolse lafortuna	<i>La chanzona della chatastina</i> Come uolse lafortuna
	Chi uuol uiuer con dilecto	<i>Chanzona deglingrati</i> Chiuuol uiuer con diletto
	Po chi son suto pregato	<i>Lachanzona del uicinato</i> Po chi son suto preghato
	Giouanetti innamorati	<i>La chanzona delle sma(n)ziere</i> Giouinetti innamorati
Donne de sieui impiacere	<i>La chanzona dellacte</i> Donne desieui impiacere	
<i>Finite leballatette di Bernardo Giamburlari</i>	<i>Finis</i>	
	Ogni mal ueracemente	-
	Questa uecchia rimbambita	-
IV	<i>BALLATETTE DEL M L DEMEDICI</i>	-
	E conuien tidica iluero	-
	Figlia mia per me no(n) resta	-
	So con altri tidilecti	-
	Io son suta consigliata	-
V	<i>Ballatette di M A Politiano</i>	-
	Egli è uer chi porto amore	-
	I ho rotto ilfucellino	-
	I son dama elporcellino	-
	Gia non sian perche etipaia	-
	<i>Finite leballatette de M L [sic]</i>	-

VI	<i>Ballatette dimesser An Poli</i>	-
	Io uiuo donne insegnare	-
	Canti ognuno chi cantero	-
	Donne mie uo' non sapet	-
	Vna uecchia miuagheggia	-
	Io ui uo pur raccontare	-
	Ben uengha maggio	-
	Dolorosa & meschinella	-
	<i>FINITE LE BALLATETTE DEL MAGNIFICO LORENZO DE MEDICI ET DI MESSERE AGNOLO POLITIANO</i>	-
	Non so perche sisia	-
Enon sa che ben sisia	-	
VII	<i>B Donne chi uuol de lupini</i>	
	<i>Ballatette di Ber giamburlari</i>	-
	<i>Lacru del partita</i> Questa tua crudel partita	-
	<i>Lacanzona della ritornata</i> Signor mio questa tornata	-
	<i>Lacanzona del cbericotto</i> Lassa me isventurata	-
	Po che uuole amore chisia	-
	Po che mitoccha lasorte	-
	Giovanetti incortesias	-
	Ballero con uoi cantando	-
	De non essere sdegnosa	-
	Chi non esuggetta amore	-
	Forza me seguire amore	-
	<i>Finite le ballatette di Bernardo giamburlari</i>	-
	Donna esti mie lamenti	-
VIII	<i>Ca(n)zone aballo di Bern gia(m)burlari</i>	-
	Chi sara quella tanto dispietata	-
	Per mille uolte ringratiato sia	-
	I tiringratio mille uolte amore	-
	Liberamente seguitando amore	-
	<i>Canzona per una Vedova</i> leggiadra do(n)na habbi pieta di me	-
	<i>Canzona per una maritata</i> Crudel giudea o mancator di fe	-
	Crudel giudea o mancator di fe'	-
	<i>Finite leca(n)zone aballo di Ber gia(m)burlari</i>	-
IX	<i>Canzone a ballo dipiu persone</i>	-
	Donne se gia uinmaginassi chio	-
	I ho disposto mio pe(n)siero & uoglio	-
	Ma(m)ma che uifa il babbo fa ue male	-
	I ho alle uolte pur sentito dire	-
	Do(n)ne ge(n)tile damore hor mi(n)te(n)dete	-
	Ogni ciuaia algusto mipar graue	-
	O buon mariti p(er) dio minsegnate	-
	Madre mia cara ilcor mi sacapriccia	-
	Tra e(m)poli & pu(n)tormo i q(ue)lle grotte	-
X.1	Che bella masseritia o che bellorto	Che bella masseritizia o che bellorto
	O do(n)ne mia qua(n)do amarito andai	Odonne mia quando amarito andai
	Do(n)ne e fanciulle tutte uiuo p(re)gare	Donne & fanciulle tutte uiuo preghare
	A marito portai un mortadello <i>Finite lecanzone aballo</i>	Amarito portai un mortadello
	<i>Respecti damore</i> O triomphante do(n)na almo(n)do sola	Otriomphante donna almondo sola
	Ascolta donna un po lemia parole	Ascolta donna un po lemia parole
	Peroquel briue tempo che tiresta	Pero quel briue tempo che tiresta
	Se non mi uuoi servire per conscienza	Se no(n)mi uuoi servire per conscienza
	Veggio cangiare el tuo uago sembia(n)te	Veggho changiare iltuo uagho sembiente
	I ho si poca gratia con amore	Io ho sipocha gratia con amore
	Vorre sapere quel che ragion neuuole	Vorre sapere qualche ragion ne uuole
	Rendimi lomio cuore falsa giudea	Rendimi lomio cuore falsa giudea
	Ingrata se tu mhai furato ilcore	Ingrata se tu mai furato ilcore
	Prendi bel tempo inanzi che trapassi	Prendi bel tempo innanzi che trapassi

	A che tigiovera tanta bellezza <i>Finis</i>	A che tigiouera tanta bellezza
	-	Se tu mi uoï tenere digiorno ingiorno
	-	Onde hebbe lanatura tal disegno
	-	Sendo tu tanto addorna dibiltade
	-	Tucti ghaltri animali piglion disire
	-	Cho tuoi begliocchi dolce mio signore
	-	Crederresti signore che mai non penso
	-	Feceti iddio latua gentil figura
	-	Ecrini sono doro egliocchi rilucenti
	-	Non creer donna che chape dor fino
	-	Nanzi che fiochi insu biondi crin doro
	-	Preggar tiuoglio che appiata timuova
	-	Come sopporti tu donna crudele
	-	Sitirichiegho di uoler parlare
	-	Innamorai di tua somma bellezza
	-	Ipiansi un tempo & piangho anchor talora
	-	Io non tichiegho amor altra uendetta
	-	Inon hebbi giamai dituo bellezza
	-	Non posso confortuna contrastare
	-	Iho per te gia tanti prieghi sparti
	-	Io chiamo amore per mia testimonianza
	-	Se date stessa tal partito pigli
	-	Piacciati almenochel mio disio ritocchi
	-	Condusemi adamare iltuo bel uiso
	-	Io pongho mente atua bella andatura
	-	Et uomi cominciare alle tuo treze
	-	Gentile fanciulla non credere che mai
	-	Come era adorna laselua difronde
	-	Se tu timetri [<i>sic</i>] inchuore dabbandonare
	-	Io benedisco mille uolte ilgiorno
	-	Io posso ben guardare & ben uedere
	-	Se mille ingiurie mifacessi ogni hora
	-	Fammi quanti dispecti mipuo fare
	-	E non hara possanza donna alchuna
	-	Tanto sponda di pozo fune rade
	-	Pieta tiuengha delmio gran martire
	-	Dappoi chio ueduto iltuo bel viso
	-	Atu veduto ilsole quando e coperto
	-	Se unaltro amante tiportassi amore
	-	Emi bisogna hauere mille riguardi
	-	Sol per tenere ilnostro amor celato
	-	Benedecta sie tu speranza mia
	-	Inon credetti mai che insi bel uolto
	-	Raffrena itua caua qualche fiata
	-	Tu sai che morto alfonte fu narcisse
	-	Donna non nacque mai sotto lestelle
	-	Se tanta gratia ilcielo miconcedessi
	-	<i>Seghuitano altri respecti</i> Lalta bellezza tua ello splendore
	-	Chi nonfa quando puo poi quando uole
	-	Tante belleze che porta iltuo uiso
	-	O signor mio che guerra hai tu conmeo
	-	Piangete occhi mia lassi & non restate
	-	Ospecchio rilucente o uiuo sguardo
	-	Ithamo anzi tadoro itiagheggio
	-	La uoce mia tidice chio sono esso
	-	Labuona fede che tu mhai portata
	-	Son ci uenuto affedelta giurare
	-	Io ho sentito dire piu & piu uolte
	-	Piglia piacere o caro mio thesoro
	-	Tanti dispecti tu mifai ilgiorno

X.2

-	Misericordia chieggio altuo bel uiso
-	Tu uoi pur chio sia thisbe alla fontana
-	Sio non credessi iltuo uiso turbare
-	Sio ticedessi mai esser nel core
-	Tu se piu cruda che no(n) fu nerone
-	Chi sare si crudele che non amassi
-	Non so perche cagione gli occhi tuoi
-	Prima siuedra lobiancho corbo
-	Se io credessi per mia oratione
-	El primo fior che uenne socto laluna
-	Fa pure di me crudedele [vizi] quel chate piace
-	Debbio sempre gittare mie prieghi aluento
-	Come puo lo mio core mai rallegra[r]si
-	Lasso ome lasso ome che debbo fare
-	Quando che miricordo altristo giorno
-	Nonti fe gioue per tenerti interra
-	Non credo unaltra uolta lanatura
-	Leggiadra degna magna & gratiosa
-	Tu se piu bella che non son lestelle
-	Non so qual mai lucretia o qual chamilla

Nel primo Cinquecento, dire ‘strambotto’ equivaleva a pronunciare il nome di Serafino Ciminelli aquilano: «anzi, che più è, un tempo durò che se strammoto novo si sentiva, ancor che d’altro autore fusse stato composto, a Serafino se attribuiva»;⁴³⁹ la testimonianza è di Vincenzo Calmeta, che, stando a quanto egli stesso dichiarava, doveva conoscerlo bene, se ebbe modo di scrivere che l’Aquilano «più meco che con altra persona vivente ebbe commercio».⁴⁴⁰

Già le prime edizioni, che numerose si susseguirono nel primo Cinquecento, a testimoniare un successo che continuava anche dopo la morte del brillante improvvisatore, dilatarono notevolmente il patrimonio poetico dell’Aquilano, includendovi rime di numerosi imitatori e probabilmente di più illustri «imitati», come il Poliziano e il Pulci. [...] La Bauer [...] si limita, per quanto riguarda il problema attributivo, a scartare i componimenti notoriamente attribuiti ad altri e ad isolare un gruppo d’incerta attribuzione.⁴⁴¹

Ciononostante, dei rispetti stampati in **Bl_{Fr}**, nemmeno uno si ritrova in ROSSI 2002; la loro circolazione in area toscana è comprovata dalla presenza di alcuni di essi in **R**; in particolare, gli strambotti attribuibili – benché adespoti in **R** – al Ciminelli sarebbero compresi negli *Strambotti di piu persone* alle carte 80r-95r.⁴⁴² Queste carte accolgono solo uno dei rispetti stampati nella nostra *sine notis*: *Debb’io gettare le mie priechi al vento* (c. 84v). Si dovrà considerare anche che, nei manoscritti dei quali siamo a conoscenza, non si trova nemmeno un’attribuzione esplicita né implicita di strambotti al Pulci, della cui fortuna come rispettista resta una massiccia traccia nella sola tradizione a stampa.

⁴³⁹ CALMETA (VINCENZO), *La vita di Serafino Aquilano*, in ID., *Prose e lettere edite e inedite (con due appendici di altri inediti)*, a cura di Cecil Grayson, Bologna, Commissione per i Testi di Lingua 1959, p. 64; citato anche in DELCORNO BRANCA (DANIELA), *Canzoniere quattrocentesco appartenuto a Hernán Colón*, «Lettere italiane» XXII, 1970, p. 215, nota 11.

⁴⁴⁰ CALMETA (VINCENZO), *La vita di Serafino Aquilano*, cit., p. 64.

⁴⁴¹ DELCORNO BRANCA (DANIELA), *Canzoniere quattrocentesco appartenuto a Hernán Colón*, cit., p. 215, nota 11. Il riferimento è a BAUER FORMICONI (BARBARA), *Die Strambotti des Serafino dall’Aquila*, Munchen, Fink Verlag 1967, pp. 13-17.

⁴⁴² Cfr. LA FACE BIANCONI-ROSSI 1999, pp. 15-16.

Stando alla *recensio* qui presentata, a fronte di nessun manoscritto in cui Luigi compare come autore di rispetti, il Cinquecento appare costellato d'interi edizioni a stampa di rispetti, strambotti o fioretti, in cui il nome di Luigi Pulci campeggia nel frontespizio: escludendo **SR**₁₆₁₅ e **SR**₁₆₁₆, le nove raccolte a stampa di rispetti a nome del Pulci oggi conosciute sono *sine notis* dalle datazioni molto incerte. Si tratta delle edizioni **S**, **SF**₁, **SF**₂, **SF**₃, **SF**₄, **SF**₅, **SF**₆, **SR**₁ e **SR**₂; di queste, almeno **S** e **SF**₁, si possono provvisoriamente assegnare al XVI secolo *ineunte*, mentre per il luogo di stampa si oscilla fra Venezia, Firenze e Roma (cfr. *supra*). I rispetti stampati, tutti adespoti, in **BI**_{Fr}, sono novanta: di questi, **S** e **SF**₁ attribuiscono al Pulci rispettivamente ventotto e trenta ottave.

Accanto alle sillogi monografiche su Pulci testé citate, ci è pervenuto un numero non irrilevante di raccolte a stampa contenenti serie di rispetti anonimi: se si escludono le edizioni di **BI**, nelle quali i rispetti convivono con le ballatette, sono noti i seguenti incunaboli, post-incunaboli e cinquecentine *sine notis* che contengono esclusivamente rispetti: **Risp** (e il suo *descripto Resp*), **SC**₁, **SC**₂, **SC**₃ e **SC**₄; l'unica raccolta datata è **SG**₁₅₁₂. Se per **Risp** possiamo ipotizzare che sia stata stampata a Firenze nell'ultimo decennio del Quattrocento, per le edizioni di **SC** le proposte di datazione vanno dal secondo al terzo decennio del Cinquecento e i luoghi di stampa oscillano ancora tra Venezia, Firenze e Roma, ma con una preferenza extra-toscana per il capoluogo veneto.

Riassumendo, il libro probabilmente più antico, cioè **Risp**, trasmette un *corpus* di rispetti anonimi, alcuni dei quali si ritrovano, qualche anno più tardi e forse fuori da Firenze, dati al Pulci: in **S** e in **SF**₁. Proprio su **SF**₁ si fondano le attribuzioni alle quali ancora oggi ci affidiamo sulla scorta delle edizioni di fine-Ottocento curate da Zenatti.⁴⁴³ In particolare, **Zenatti [1881]** stampa i dodici rispetti traendoli da **SF**₁ e forse da **SF**₆, **Zenatti [1887]** riproduce interamente il contenuto di **SF**₁ e in **Zenatti [1894]** troviamo gli strambotti pubblicati nell'irreperibile edizione **B**, «così somigliante» a **SR**₁ «che a prima vista lo si potrebbe giudicare uscito a un tempo con quello dagli stessi torchi; [...] ma in realtà si tratta di una ristampa».⁴⁴⁴

Alcuni dei rispetti stampati da **Zenatti [1887]** si trovano, copiati tra il 1482 e il 1484, in **F**₄: **Messina [1951]**, p. 30, nota 2, riteneva improbabile un'attribuzione a Pulci proprio sulla base della loro presenza a quell'altezza cronologica in **F**₄, dove dovevano essere stati trascritti nello stesso periodo in cui erano stati composti.

⁴⁴³ Per le quali, cfr. *supra*. Tali attribuzioni si trovano ancora in ORVIETO (PAOLO), *Pulci. Luigi e una famiglia di poeti*, cit.

⁴⁴⁴ **Zenatti [1894]**, pp. 27-28. E in merito all'attribuzione dei rispetti di **B** a Pulci, egli non aveva «ragione alcuna» di dubitare, *ivi*, p. 29. Egli dà contestualmente conto delle attribuzioni concorrenti che danno alcuni rispetti a Poliziano e della loro presenza in altri testimoni (**SF**₆?, **R**, **F**₄, **P1047** e **Pg**), *ivi*, pp. 30-32. Qualche dubbio in più aveva nutrito invece in **Zenatti [1887]**, dove riconosceva a Poliziano un numero non esiguo dei rispetti di **SF**₁; gli altri testimoni dei quali era già a conoscenza erano **R**, **L** e **L1**, cfr. **Zenatti [1887]**, pp. 38-40.

L'attribuzione di un *corpus* di rispetti a Pulci dipenderà non solo dal grado di attendibilità che intendiamo accordare agli stampati presi in esame, ma anche dall'assenza e dalla presenza di attribuzioni concorrenti.⁴⁴⁵

I modi della raccolta variano, ma in sostanza per quanto riguarda soprattutto gli autori della seconda metà del secolo, prevale la diffusione dei singoli testi, e il piano della propagazione orale, con o senza accompagnamento di musica, si sovrappone e si interseca con la scrittura. Questo tipo di diffusione nasce col fatto che si tratta generalmente di rime che hanno una finalità ed un uso legato a particolari momenti sociali, che vanno dall'innamoramento al lutto [...].⁴⁴⁶

Di tutti i rispetti di **Bl_{Fr}**, due sono attribuiti senza dubbio a Poliziano in **Delcorno Branca [1986]**: *A che ti gioverà tanta bellezza* e *S'io ti credessi mai esser nel core* (**Bl_{Fr}**, 65 e 128). Entrambi si trovano adespoti in **Bl_{Fr}** e **Bl_I**, e sono inseriti in blocchi di rispetti continuati attribuibili a Poliziano in **R** e in **L1**.⁴⁴⁷ Se è vero che non esistono attribuzioni concorrenti, bisognerà pure segnalare che *A che ti gioverà* è trasmesso adespoto sia da **F₄** che da **Pr**: due testimoni di dazione bassa e di circolazione fiorentina. *S'io ti credessi* invece ha anche un'attribuzione all'Aquilano, in **Aq₁₅₁₆**, ma è rimasto escluso dall'edizione critica delle sue rime.⁴⁴⁸ Per quanto riguarda la data di composizione, Delcorno Branca individua, sulla base della datazione di **R** al 1487, il *terminus ante quem* per la stesura dei due componimenti;⁴⁴⁹ solo un affinamento della datazione di **Pr** potrebbe fornire qualche informazione in più a riguardo.

Come può lo mio core mai rallegra[r]si (**Bl_{Fr}**, 137) è accolto in **Delcorno Branca [1986]** fra le rime per le quali «è ipotizzabile un'opera di 'collaborazione' o riscrittura all'interno del circolo medico». ⁴⁵⁰ Esso è sempre tradito adespoto in tre importantissime testimonianze manoscritte fiorentine: **R**, dove l'attribuzione a Poliziano sembra avvenire per 'trascinamento', **L**, contenente rime di Lorenzo e di Angelo, e **Ox**. Effettivamente, un'attribuzione al Poliziano non pare autorizzata dalla tradizione, che continua a ricondurre a un generico 'ambiente laurenziano'. Anche Chiecchi parla, per i rispetti, di «una tradizione ritenuta *res nullius*», passata indiscutibilmente anche attraverso la trasmissione orale:⁴⁵¹ «forme e contenuti, reciprocamente irrigiditi, diventano perciò *loci memoriae*» che

⁴⁴⁵ Sebbene nelle opere coeve Pulci fosse antonomasticamente autore di sonetti, si potrà forse immaginare che gli siano stati assegnati blocchi cospicui di rispetti dagli editori nel XVI secolo per una ragione banale: l'ottava, cioè il metro del *Morgante*, probabilmente l'opera pulciana più letta nel Cinquecento.

⁴⁴⁶ TISSONI BENVENUTI (ANTONIA), *La tipologia del libro di rime manoscritto*, cit., p. 26.

⁴⁴⁷ In **R** e in **L1**, la rubrica attributiva non precede immediatamente i due rispetti in questione, ma l'attribuzione è stata considerata valida per l'intero blocco di componimenti. Per la *recensio* completa, cfr. *supra*.

⁴⁴⁸ Cfr. ROSSI 2002.

⁴⁴⁹ Si veda **Delcorno Branca [1995]**, p. 33.

⁴⁵⁰ Ivi, p. 32.

⁴⁵¹ CHIECCHI (GIUSEPPE), *Il rispetto continuato* O trionfante sopra ogni altra bella di Angelo Poliziano, in *Umanesimo e Rinascimento a Firenze e Venezia. Miscellanea di studi in onore di Vittore Branca III **, Firenze, Olschki 1983, pp. 372-373.

dovrebbero altresì far meditare con metodo adeguato sull'arduo, talvolta insolubile, problema della attribuzione e sul carattere verticalmente diverso della poesia popolareggiante, rigida e movimentata, da quella scrittura aristocratica ed individuale, per la quale i dati della paternità sono preminenti in modo assoluto.⁴⁵²

In **Delcorno Branca [1986]**, rientrano tra le *Rime dubbie* di Poliziano *Lasso ohmè!, lasso ohmè! Che debbo fare* (**Bl_{Fr}**, 138) e la ballata *I' vi voglio confortare* (**Bl_{Fr}**, 3); la questione si rivela spinosa in entrambi i casi: il rispetto gode di tre attestazioni adespote (**F₄**, **Bl_{Fr}** e **Risp**), un'attestazione forse 'per trascinamento' a Poliziano in **Ps** (lacunoso e contenente rime dei soli Poliziano e Pulci) e un'attribuzione perlomeno discutibile a Pulci in **SF₁** e in **S**. La ballata invece è trådita da sole stampe: **Bl_{Fr}**, **Bl₁**, **Bl₂** e **Canz₁₅₃₃**, sempre preceduta da una «P». Già **Sapegno [1965]** sosteneva che bisognasse essere «assai esitanti ad accoglierla come autentica» (ivi, p. 182, nota XXVII).

Più certezze si hanno intorno alle due ballate *Deb, udite un poco, amanti* e *I' cognosco il gran disio* (**Bl_{Fr}**, 31 e 32), che – precedute entrambe da una «F» in **Bl_{Fr}** – sono date esplicitamente a Poliziano in testimoni ben più autorevoli, come **R**, **L** e **Mg₄**. Come nel caso delle ballate laurenziane, le sigle attributive di **Bl_{Fr}** si rivelano in contrasto con altre testimonianze coeve.

Infine, **Delcorno Branca [1986]** pubblica a parte, in un'*Appendice*, la silloge di rispetti di Francesco di Lorenzo di Bernardo Medici ricavata dalla seconda sezione di **R**, dove troviamo tre dei componimenti di nostro interesse: **Bl_{Fr}**, 81, 82 e 127. Com'è noto, si tratta di una raccolta di strambotti riunita in ambito medico e contenente testi che circolavano in molte delle sillogi coeve qui prese in considerazione (**Bl_{Fr}**, **Risp**, **F₄**, **GV** e le edizioni di **SF**), per la quale

l'alto grado di rielaborazione e la massiccia presenza di 'unici' suggeriscono l'ipotesi di una personale e scelta raccolta adunata da un appassionato del genere, probabilmente autore o riscrittore di una parte di questi testi.⁴⁵³

In conclusione, abbiamo visto come **Bl_{Fr}** contenga testi che, in base alla tradizione qui presa in esame, si scindono in componimenti attribuibili e non attribuibili. Questi ultimi discendono da una tradizione popolare e orale della quale abbiamo perso quasi ogni traccia e la loro presenza nei testimoni che non sono sfuggiti a questa *recensio* certifica il loro interesse in un momento diastraticamente, topograficamente e cronologicamente ben connotato. È ipotizzabile che la loro circolazione in ambiente laurenziano sia da mettere in relazione con una regolarizzazione formale (metrica, strutturale e retorica) di motivi largamente condivisi, che non avevano o non avevano bisogno di essere ricondotti a una *auctoritas*, da parte dell'*intelligenza* fiorentina che gravitava intorno al polo (culturale, politico ed economico) attrattivo che era Lorenzo. Si tratterebbe di un'appropriazione-rielaborazione del tutto spontanea e naturale di testi che già erano parte della cultura dei sodali, che copiavano, scrivevano a memoria, inventavano le rime che poi facevano

⁴⁵² Ivi, p. 373.

⁴⁵³ **Delcorno Branca [1986]**, p. 405.

circolare nella stessa cerchia su fogli volanti oppure su zibaldoni antesignani degli *scrapbook*, almeno per gl'intenti di conservazione e condivisione del materiale contenuto.

Accanto a questi, **Bl_{Fr}** trasmette un *corpus* di rime potenzialmente attribuibili. Allo stato attuale delle mie conoscenze, per tali componimenti, la tradizione mette a disposizione attribuzioni dubbie e attribuzioni valide. Sono casi di attribuzione dubbia quelli, che abbiamo visto nel dettaglio sopra, in cui siamo a conoscenza di attribuzioni contrastanti in testimoni di prim'ordine, quelli in cui l'attribuzione si trova soltanto in testimoni a stampa molto probabilmente non o non completamente idiografi, come le edizioni di **Bl**, di **Canz**, di **Risp** e di **SF**.

L'indagine condotta sulla tradizione dei testi di **Bl_{Fr}** rivela alcune attribuzioni che sono da considerare valide perché rintracciabili in testimoni affidabili. Quando la verifica delle attribuzioni dubbie è possibile, l'attribuzione è considerata valida. In caso contrario, sebbene **Bl_{Fr}** sia stata stampata quando quasi tutti gli autori delle rime attribuibili erano ancora vivi (o stavano per morire o erano appena scomparsi), se «la tradizione che ci consegna un testo costituisce sempre una prima chiave di lettura»,⁴⁵⁴ possiamo solo ipotizzare che **Bl_{Fr}** sia stata esemplata su antigrafi contenenti attribuzioni infide oppure che essa sia stata allestita con un preciso intento filo-franchiano e filo-giambullariano.

⁴⁵⁴ DELCORNO BRANCA (DANIELA), *Metodo umanistico e suggestioni esopiane nelle «Rime» del Poliziano*, in *Lorenzo il Magnifico e il suo tempo*, a cura di Gian Carlo Garfagnini, Firenze, Olschki 1992, pp. 85-86.

Rime

Nota al testo

Poiché «l'ordinamento delle serie è elemento fondamentale della “constitutio textus”»,⁴⁵⁵ e in virtù del fatto che essa si basa qui su **Bl_F**, unico testimone a trasmettere la silloge di testi qui presentata con questo ordine e composta da questi elementi, i componimenti sono stati disposti nella sequenza con cui si leggono in **Bl_F**. Sono state conservate, e trascritte in corsivo, tutte le rubriche attributive e discorsive presenti nello stampato di riferimento. Il mio intervento si limita alla numerazione progressiva dei componimenti da 1 a 144, che comprende anche l'unico testo iterato due volte, le cui due redazioni presenti in **Bl_F** si trovano a essere identificate dai numeri 35 e 50 (cfr. *infra*), e non, ad esempio, 35 e 35 *bis*, a sottolineare che si tratta di due redazioni differenti dello stesso componimento che provengono da due diversi antigrafì. Ho inserito, in una colonna che corre lungo il margine destro della pagina, i numeri di carta di **Bl_F** dove compaiono i componimenti trascritti.

Non solo usare **Bl_F** come testo base, anche per la grafia, ma la stessa scelta di ‘fare l'edizione’ di **Bl_F** consente una lettura significativa per la storia della lingua e della letteratura, ed è interessante perché permette di leggere «un testo storicamente ‘vero’ [...], che non è il prodotto di una ricostruzione *in vitro*». ⁴⁵⁶ La *ratio* della trascrizione tende a rispettare la grafia originale: seguo un criterio di conservatività che è testimonianza dei dubbi e delle incertezze linguistiche di quel periodo pre-bembiano della storia della nostra lingua, le cui oscillazioni e incoerenze grafiche – ancor più in quanto rese su un testo a stampa – costituiscono le spie inconsapevoli di una coscienza linguistica non ancora matura. Un sistema di trascrizione ragionevolmente conservativo dà conto non solo delle incertezze di chi scrive, ma anche del grado di libertà con la quale i compositori agivano sull'antigrafo per motivi di formattazione e di spazio all'interno della pagina. ⁴⁵⁷ Come i copisti cosiddetti ‘per passione’ s'intromettevano nel testo, allo stesso modo non si può escludere che i compositori abbiano fatto uso di scrizioni idiosincratice, che – insieme con gl'interventi del dotto curatore – vanno perduti nelle trascrizioni molto ammodernate: ⁴⁵⁸ in tutto erano ben quattro le figure che potevano manipolare un testo che si trovasse a passare per una tipografia quattro-cinquecentesca: l'autore, il curatore, il compositore e il tipografo. ⁴⁵⁹

Si cerca così di cogliere l'auspicio dello stesso Fahy, secondo cui sarebbe interessante «produrre edizioni rispettose dell'antica grafia, sul modello inglese, nel caso di opere di fiorentini stampate a Firenze da uno stampatore fiorentino», le quali – se confrontate con edizioni alle quali abbiano lavorato persone di provenienza diversa fra di loro – potrebbero fornire un ulteriore contributo alla storia linguistica italiana. ⁴⁶⁰

Ove possibile, nei casi di lettura dubbia o di evidente sanabilità, si è fatto ricorso, di preferenza, ai testimoni a stampa più prossimi a **Bl_F**, e cioè **Bl_I** e **Risp**, e poi agli altri testimoni, anche manoscritti, sempre debitamente

⁴⁵⁵ DE ROBERTIS (DOMENICO), *Problemi di filologia delle strutture*, in *La critica del testo. Problemi di metodo ed esperienze di lavoro*, Atti del Convegno di Lecce, 22-26 ottobre 1984, Roma, Salerno 1985, p. 388.

⁴⁵⁶ POLIZIANO (ANGELO), *Stanze per la giostra*, a cura di Francesco Bausi, Messina, Università degli Studi di Messina 2016, p. 142.

⁴⁵⁷ FAHY (CONOR), *Introduzione alla bibliografia testuale*, in *Saggi di bibliografia testuale*, Padova, Antenore 1988, p. 46.

⁴⁵⁸ Ivi, pp. 55-56.

⁴⁵⁹ Ivi, p. 57.

⁴⁶⁰ FAHY (CONOR), *Sguardo da un altro pianeta. Bibliografia testuale ed edizione dei testi italiani del XVI secolo*, in *Filologia dei testi a stampa*, a cura di Pasquale Stoppelli, Bologna, Il Mulino 1987, p. 214.

indicati.⁴⁶¹

Trascrivo separando con uno spazio le parole che nell'ortografia moderna si presentano come unità distinte e sciolgo le abbreviazioni tachigrafiche, inserisco la punteggiatura e i segni diacritici indispensabili: s'intende pertanto che ogni segno d'interpunzione e parimenti tutti gli apostrofi e gli accenti sono miei. Rendo la distinzione, assente delle grafie antiche, tra *u* e *v*.

Elimino le *b* diacritiche superflue dopo le velari (cfr. *chome*>*come*, *ghabbia*>*gabbia*, etc.),⁴⁶² ma conservo tutte le grafie etimologiche, in particolare, trascrivo l'*b* iniziale nelle voci del verbo 'havere' quando presente, ma non l'aggiungo nei casi, decisamente minoritari e pur razionalizzabili, in cui non è presente (convivono forme come *hor/or* e *habbi/aver*, etc.).⁴⁶³ Trascrivo accentandole le forme del verbo *avere* prive dell'*b* iniziale (cfr. *ò*, *ài*, *àno*, *àn*). Normalizzo le grafie con *b* paraetimologica, che compaiono nel solo foglio interno del fascicolo «e»: «habbandonassi» (103,8), «hama» (117,8), «hamo» (118,1 e 128,5) e «hannegherai» (122,8).⁴⁶⁴ Elimino le *i* diacritiche, i nessi *-ngn-* e normalizzo le grafie «quore» (36,1), «acquistare» (44,14) e «nympha» (109,3). La congiunzione «&» viene sempre resa con «e», tranne nei casi in cui essa si trovi davanti a parola iniziante per *e-*, dove si trascrive «et».⁴⁶⁵

Il nesso *-ct-* non viene normalizzato in 'tt-' per rendere evidente l'uso incostante che di esso si faceva, sia che fosse supportato da una etimologia latina, sia che non lo fosse: le forme *nocte/notte*, *tutto/tucto* convivono in **BF**;⁴⁶⁶ normali le rime *aspecta/vendetta* e *dilecto/dispecto/suggetto*). Rispetto l'oscillazione nell'uso di scempie e di geminate, ma normalizzo l'alternanza *m/n*, cfr. ad esempio «remdimi» per 'rendimi' (62,7), «com» per 'con' (87,5) e «im» per 'in' (88,5 e 101,3).

Il rafforzamento fonosintattico viene reso, quando presente, senza l'ausilio di alcun diacritico (cfr. a *lle*).⁴⁶⁷ Nei due casi 'ire acattare' (3,28) e 'bene asciolvere' (16,13), sebbene l'omissione della preposizione 'a' davanti a infinito sia consueta nella lingua antica, si preferisce la soluzione, adottata da Bausi, di apporre un accento circonflesso sulla «a-» perché «ci troviamo più probabilmente di fronte alla concrezione della preposizione nella lettera iniziale della parola seguente (cioè a un fatto fonetico e non sintattico)».⁴⁶⁸

⁴⁶¹ Un simile tipo di ricorso è «non solo legittimo, ma doveroso», BESSI (ROSSELLA), MARTELLI (MARIO), *Guida alla filologia italiana*, Firenze, Sansoni 1984, p. 65.

⁴⁶² Se negli autografi del giovane Lorenzo prevale «tendenzialmente la grafia *cb*», tra il 1474 e il 1480 a farla da padrone è la scrizione senz'«h», mentre «per gli anni posteriori al 1480, l'unica testimonianza (del 1488) è quella di *pocho*», ZANATO (TIZIANO), *Gli autografi di Lorenzo il Magnifico. Analisi linguistica e testo critico*, «Studi di Filologia Italiana» XLIV, 1986, p. 78.

⁴⁶³ Sull'uso maggioritario dell'«h» etimologica nelle prose autografe di Lorenzo si veda ZANATO (TIZIANO), *Gli autografi di Lorenzo il Magnifico...*, cit., pp. 74-76.

⁴⁶⁴ Grafie paraetimologiche di questo tipo sono rare, ma non assenti e «concentrate in testi giovanili (e narrativi) e altrove smentite dalle forme corrette», ZANATO (TIZIANO), *Gli autografi di Lorenzo il Magnifico...*, cit., p. 76.

⁴⁶⁵ Così ZANATO (TIZIANO), *Gli autografi di Lorenzo il Magnifico...*, cit., p. 175. Si dovrà tenere a mente che «di fronte a parola iniziante per *e-* Lorenzo ricorre sempre e soltanto a *et*, e, parallelamente, davanti ad *a-* scrive esclusivamente *ad*», ZANATO (TIZIANO), *Note a una monumentale edizione laurenziana*, «Rivista di Letteratura Italiana» X, 1992, p. 302.

⁴⁶⁶ L'uso del nesso «-ct-» in **BF** combacia con quello degli autografi laurenziani, cfr. ZANATO (TIZIANO), *Gli autografi di Lorenzo il Magnifico...*, cit., p. 95.

⁴⁶⁷ Cfr. CASTELLANI (ARRIGO), *Problemi di lingua, di grafia, di interpunzione nell'allestimento dell'edizione critica*, in *La critica del testo. Problemi di metodo ed esperienze di lavoro*, Atti del Convegno di Lecce, 22-26 ottobre 1984, Roma, Salerno 1985, p. 243. Ma Bausi sopprime la resa grafica del rafforzamento fonosintattico, cfr. POLIZIANO (ANGELO), *Stanze per la giostra*, a cura di Francesco Bausi, cit., p. 151, con un rinvio a BELTRAMI (PIETRO G.), *A che serve un'edizione critica?*, pp. 182-183.

⁴⁶⁸ POLIZIANO (ANGELO), *Poesie*, a cura di Francesco Bausi, Torino, UTET 2006, pp. 81-82. **Delcorno Branca [1986]** stampa invece «ire acattare».

Sarà il contesto a chiarire in quali casi, non distinti graficamente, «vo'» sia coniugazione di 'volere' o il pronome personale 'voi'. Parimenti, «po'» potrà intendersi sia 'poco' che 'poi' (cfr., ad esempio, «quando il fico è un po' aperto» e «nonn è gniun po' che non dica»).

È invece possibile distinguere graficamente «fé» per 'fedè' da «fe'» per 'fece' e «se» congiunzione (presente anche nella variante grafica «si») da «sè» coniugazione del verbo 'essere'.⁴⁶⁹

Tra parentesi quadre inserisco le integrazioni e, in generale, tutti i miei interventi, compresi quelli volti a sanare, ove possibile, gli errori meccanici e di composizione.

Ho sanato tutti i refusi e gli errori di composizione palesi. Ho riscontrato le seguenti tipologie di errori di composizione:

1. errori dovuti alla somiglianza dei caratteri tipografici. La similarità dei tipi poteva essere causa di un collocamento erroneo degli stessi nella cassa, che induceva facilmente il compositore che non si accorgesse immediatamente dello scambio all'errore compositivo. I casi più frequenti in **Bl_{Fr}** sono:

1.1 scambio u/n minuscole:⁴⁷⁰ in «ogui» per 'ogni' (40,8), in «canzoua» per 'canzona' (41, titolo), in «innidia» per 'invidia' (47,22), in «hanere» per 'hauere' (82,6), in «qnan» per 'quando' (113,5), in «qnalche» per 'qualche' (126,6);

1.2 scambio e/c minuscole: in «eade» per 'cade' (99,5);

1.3 scambio o/e minuscole: in «dolore» per 'dolere' (57,8);

2. errori meccanici di sostituzione di una lettera con un'altra dovuti alla distrazione o alla fretta, come in «cha» per 'che' (1,40), in «asottiglia» per 'asottiglia' (11,15), in «accidito» per 'accivito' (15,33), in «rabruza» per 'ragruza' (16,23), in «vergognace» per 'vergognare' (37,12), in «Sagho» per 'Vago' (37,37), in «grond» per 'grand' (46,16), in «sa» per 'se' (58,3), in «er» per 'et' (62,3), in «sento» per 'senso' (71,3), in «metri» per 'metti' (93,1), in «cosa» per 'cosi' (104,8), in «seio» per 'serei' o 'sarei' (107,3), in «che» per 'chi' (143,4);

3. errori d'inversione di due lettere o di due sillabe consecutive, come in «mocha(n)» per 'monac[o]' (15,20) e in «is» per 'si' = 'se' (97,2);

4. errori d'inserzione di una lettera o di una sillaba superflua, come in «dunaticca» per 'lunatica' (4,30), in «llhor» per 'llor(o)' (17,39), in «bitontotoni» per 'bitontoni' (24,37), in «Becon» per 'Beco' (36,34), in «riciertta» per 'ricietta' (42,14), in «vadia» per 'vadi' (68,8), in «pargli» per 'parli' (70,4), in «cominnciare» per 'cominciare' (90,1), in «mhai» per 'mai' (118,8), «svana» per 'vana' (126,5), «crudedele» per 'crudele';

5. errori di omissione di una lettera, di una sillaba o di un *titulus*, come «ricerchael» per 'ricercarvel' (1,43), in «fiche» per 'finché' (2,27), in «saro» per 'saprò' (71,6), in «vecchiaia tornin» per 'vecchiaia non tornin' (74,2), in «rallegrasi» per 'rallegarsi' (137,1), «alt» per 'altri'.

6. errori d'inversione di due parole contigue, specie di un sintagma, che creano ipermetria, come in «ha facto il nido el mio pincione» per 'facto ha il nido el mio pincione' (23,2).

Segnalo gl'ipermetri e gl'ipometri non sanabili con le marcature [+1], [+2] e [-1] a destra del verso interessato.

⁴⁶⁹ Ma, come confermano le due occorrenze di «sei» in **Bl_{Fr}** (16,20 e 129,2), «che nel '400 in Toscana cominciasse a diffondersi *sei* riconosce lo stesso Castellani», POLIZIANO (ANGELO), *Stanze per la giostra*, a cura di Francesco Bausi, cit., pp. 151-152; cfr. CASTELLANI (ARRIGO), *Da 'sè' a 'sei'*, «Studi linguistici italiani» XXV, 1999, pp. 3-15.

⁴⁷⁰ Si tratta dell'errore di composizione più comune, segnalato anche in STOPPELLI (PASQUALE), *Filologia della Letteratura italiana*, Roma, Carocci 2008, p. 101.

Qualora l'ipermetria dipenda dalla scrizione di vocali finali o di sillabe inutili al computo sillabico, queste rimangono a testo evidenziate col corsivo.

Dei testi stampati in **Bl_{Fr}**, i novanta rispetti (cfr. V. I TESTI: RISPETTI) hanno tutti la struttura dell'ottava di endecasillabi con schema rimico: ab ab ab cc, mentre quarantanove dei cinquanta componimenti delle sezioni prima e seconda (cfr. II. I TESTI: BALLATETTE e III. I TESTI: COMPONENTI ATTRIBUITI A BERNARDO GIAMBULLARI) sono ballatette, cioè canzoni a ballo, composte da una quartina introduttiva di ottonari (ripresa tetrastica), con schema: xyxx e da un numero compreso fra le tre e le otto stanze ottastiche di ottonari, con schema metrico: ab ab (piedi), bccx (volta), alle quali si aggiunge un ultimo verso identico al primo, stampato in calce a tutte le ballatette, eccetto quelle nella sezione del Giambullari. Un caso singolare, contenuto in quest'ultima, è *La canzone dell'uliva: Donne venite a vedere*/e udir cosa giuliva, ballatetta composta da una quartina introduttiva di ottonari (ripresa tetrastica), con schema: xyxx, a cui fanno séguito cinque stanze esastiche di ottonari, con schema metrico: ab ab (piedi), bx (volta).

Fanno eccezione le quattro canzoni della terza sezione di **Bl_{Fr}** (cfr. IV. I TESTI: COMPONENTI ADESPOTI): *Che bella masseritia oh che bell'orto*, *Oh donne mia quando a marito andai*, *Donne & fanciulle tutte vi vo' pregare* e *A marito portai un mortadello*, che sono composte da una ripresa distica iniziale di endecasillabi a rima baciata xx e da un numero compreso tra le sette e le undici quartine di endecasillabi (stanze tetrastiche), con schema metrico: aa ax, alle quali si aggiunge un ultimo verso identico al primo oppure la ripetizione dell'intero distico iniziale.

In deroga agli schemi metrici appena esposti, si noterà che nei testi sono presenti le seguenti assonanze, che si concentrano nei componimenti 7, 11, 14, 22, 84 e 134: godiamo : mano (7,21-23), vedere : tenere : piacere : sapere : partire (11,1-4-12-20-28), vecchio : dilecto (11,21-23), nera : mena (11,22-24), lecto : tecto : becco : galletto : maladetto (14,1-4-12-20-28), parole : vuole : cuore (14,22-24-26), rocco : botto (22,10-11), ermellino : vivo : scrivo (22,14-16-17), sole : fiore (22,21-23), conducto : fructo (84,7-8) e luna : fortuna : ventura (134,1-3-5).

Ballatette

1

Franco

c. a1r

Donne, i' sono un ortolano,
che lavoro e' terren vostri:
se volete ch'i' vel mostri,
ecco ch'ò la zappa in mano!

Chi havessi un poderetto, 5
che 'l volessi disodare,
maestro ne sonò perfectò;
non vi dico s'i' 'l so fare:
i' saprò sì ben zappare 10
che n'arete gran conforto;
fate pur si è piccol orto
e non sia in luogo strano.

Non mi curo vi sia grotte,
ch'i' ritruovo ben gli orlicci:
ben di di, ma me' di nocte, 15
foro macchie come scricci,
mangio pampan e viticci:
ogni cosa sì m'attaglia,
rompere guanti di maglia,
non che terra da far grano. 20

I' porrò molti albucegli,
che saran di buona sorte:
molti fichi e pinconegli,
questi fien circa alle porte, 25
molti herbaggi da far torte
e per corve della 'nsalata,
le carrote a gran derrata,
ch'a una sol n'empia la mano.

Volentieri so che mangiate
quelle fave che son grosse: 30
chetamente le sgusciate,
paion bianche e poi son rosse;
i' n'empierò cento fosse,
sì ch'a ognuna fia contenta;
sermollin e ruta e menta: 35
d'ogni ben farà quel piano!

Però, donne, i' vi conforto:
non facciate calorìa,
ma zappate sempre l'orto,
che a star sodo è villanìa; 40
i' vi do l'opera mia,
i' vi giuro far buon fructo,
ricerca[r]vel tucto tucto,
ch'a questa arte ho buona mano!

Donne, i' sono un ortolano! 45

2

.F.

Per domani siate invitate,
donne, tucte, *alla* pescagione:
ciò s'intende per persone
che trent'an non han passate.

Sentirete gran piacere, 5
fatti assai, poche parole,
e faròvi sì godere,
come con voi far si suole:
vo' terrete *le* vangaiuole, 10
i' son quel che vo' frugare;
state sode al dimenare,
se le rete son toccate.

c. a1^v

S'alla bocca delle rete
qualche barbìo s'accostassi,
quelle avanti pignerete: 15
tant'avanti che v'entrassi;
ma se quel dentro schizassi,
lasciatelo star un poco
finché compia suo bel giuoco,
se vi par, po' nel cavate. 20

Perch'io non vego ben lume,
il mio mazapicchio arete,
e se gli è buca nel fiume,
dirimpetto il metterete:
accostate allhor le rete, 25
il frugar fie mia faccenda,
fi[n]ché ognun[o] si s'arrenda,
per le forze già mancate.

Se pescar vorrete a mano,
ecco il modo senza motti: 30
verso il pesce ite pian piano,
colle man cercar le grotti;
se schizassi lampredotti,
allargate ben le rete:
come v'entra, e voi strignete: 35
in tal forma nol perdiate.

Ma le reti così intendo
che di forche abbin figura:
da piè larghe e poi strignendo
su si venghino in altura: 40
quivi sia la bocca scura,
dove, entrando, il pesce grosso
sì vi fa tremare il dosso,
benché gran dolzor sentiate.

Per doman siate invitate! 45

3
.P.

I' vi voglio confortare,
voi che havete a maritarvi,
di voler prima provarvi
con colui ch'avete a stare.

I' so ben ch'i' me ne pento, 5

ch'io non presi tal partito;
non harei tanto tormento
quanto sempre i' ho sentito.
Quando i' presi il mio marito,
i' credetti haver ben fatto: 10
hor io trovo ch'egli è matto
né con lui posso durare.

Se la sera i' gli ricordo
che proveghi da mangiare,
e' mi dice ho dello 'ngordo 15
né mi posso mai satiare.
Vo' la borsa trassinare
per haver di mie' bisogni:
truovola ch'è piena di sogni
né mi vale il lusingare. 20

Pur se fussi almenò discreto,
che trovandossi isvegliato,
s'io mangiassi, stessi cheto,
ch'ogni assa' m'à contentato! 25
Ho perduto mezo il fiato
per gridare: «E zuppa e pappab»:
sciagurata a chi v'incappa,
che bisogni ire àcattare.

c. a2r

Quando vo' certe tre lire,
che più volte m'ha promesso, 30
di contare non può finire,
che non facci uno interesse.
Quando egli à contato, appresso
e' ne viene moneta falsa: 35
per sapore e' mi dà salsa,
e conviemel sopportare.

Non ponete troppa cura,
se vedete sien garzoni,
che faran buona misura:
sempre pagon di grossoni. 40
Per levar via le quistioni,
conteranno sette volte;
né macinano a raccolte
né bisogna il lusingare.

I' vi voglio confortare! 45

4
.L.

I' vo' dirti, dama mia,
– non dir poi: «Tu nol dicesti!» –
benché qui fra noi si resti,
come è facta la pazia.

La pazia è di volere 5
una cosa e non volella:
farne il popol avedere,
come fa' tu, pazerella.
E' ti par esser sì bella,
ch'ognun di vederti inpazi, 10
pur ch'un tracto tu sghignazi

o dica qualche smanceria.

La pazia è chi dileggia
e poi resta dileggiata,
come tu sè cuccuveggia, 15
mona Tinca infarinata;
s'tu non vuo' esser guatata,
e che nessun non ti agradi,
non ci far e' Fraccurradi
quando l'huom passa per via. 20

La pazia è dolce cosa,
che chi l'ha non se ne avede:
porta il capo alla franciosa,
ch'ognun pazo sia sì crede;
tu non hai amor né fede 25
e non sai quel che tti voglia:
fa' ch'un tratto tu mi scioglia,
col malan che Dio ti dia.

I' mi tornerò al finocchio,
ché tu sè paza e lunatica, 30
così ti sia tracto un occhio,
come tu intendi per pratica:
i' non vo' da te gramatica
né sapere della cometa:
hor non più, deh, statti cheta, 35
sérbati alla befanìa!

c. a2v

I' vo' dirti dama mia!

5
.P.

E non ci è ignun più bel gioco
né che più piaccia a ciascuno,
ch'esser dua e parere uno:
chi nol crede pruovi un poco.

Chi non lo sapessi fare, 5
venga a me che gliele 'nsegni:
non bisogna adoperare,
a 'mpararlo, molti ingegni,
pur che da natura vegni,
come viene all'asinino, 10
che nonn è mai sì piccino
che non sappi fare un poco.

Già ne viddi una che v'era,
nel principio, poco destra
e poi, la seconda sera, 15
diventò buona maestra:
a un gambo di ginestra,
le 'nsegnai la prima volta,
non mi fu fatica molta
a 'nsegnarle sì bel giuoco. 20

E' bisogna sofferire,
lasciar far quel che t'è facto
e lo 'ngegno bene aprire
chi 'mparar vuol a un tracto;

non è gnun sì scioco e macto, 25
che s'el giuoco punto dura,
non gli 'nsegni la natura,
ché s'impara a poco a poco.

Par daprima un po' fatica, 30
finché l'huom si sia avezo;
nonn è gnun po' che non dica
contento esser po' da sezo;
chi la danza mena un pezo,
finché vienè quel che altri vuole, 35
nulla prima e poi gli dole
né vorre' fare altro giuoco.

Un maestro ci è di scuola,
che bottega di ciò tiene:
chi avessi una figliuola,
che 'npararè volessi bene, 40
s'ell'è sana delle rene,
saprà presto il giuoco bello:
fia com'un Arrigobello,
come arà imparato un poco.

E' ci è bene un altro modo, 45
ma gli è più pericoloso,
e perciò i' no llo lodo,
perché troppo faticoso;
pur se ci è 'gnun voglioloso,
venga a me, che son maestro: 50
i' gli 'nsegnerò sì destro
che non guasterà ma' giuoco.

E non ci è gnun più bel giuoco!

6
.L.

Una donna havea disire
con un giovane parlare:
ella seppe sì ben fare,
che gli diè quelle tre lire.

c. a3r

Sur un canto di cassone, 5
gliel contò la prima volta,
e fra lor venne quistione,
onde ch'ella a ddir s'affolta:
«Una parte men' à' tolta, 10
ma, alfin, nulla harai factò;
se non conti un altro tracto,
non potrai da me partire».

Et perché la donna è 'vara,
non la satisfé ancor questo;
ella non fu ancor sì chiara, 15
sì che il giovane, assai presto,
a llei dette ogni suo resto
e tutto gliel misse in tasca,
e poi fan com'una lasca:
lo volea lasciar partire. 20

Ricordossi, a mano a mano,

ch'ella haveva ' aver l'usura:
sciolse al giovan di suo mano
la suo borsa assai sicura;
disse: «Egli è trista natura 25
e non sta ben rito e intero:
ti bisogna far pensiero,
l'erta di nuovo salire».

El giovan ne fu contento,
perché gli era ben fornito: 30
di danar vi dette drento
e servilla in sul pulito;
poi volea pigliar partito
e lla donna disse: «Aspecta!»
e cinque uova, con gran fretta, 35
gli diè ber, po' lasciollo ire.

Una donna havea disire!

7

Poich'egli è per carnasciale,
dirò, donne, con sollazzo,
la bella novella d'Azo:
no l'abbiate poi per male.

E' fu data una fanciulla 5
a uno che Azo era chiamato;
in casa non have' nulla,
ogni cosa have' giucato,
salvo che s'have' serbato
una bella masseritia, 10
di quel che Azo have' dovitia:
ch'era bello e naturale.

La fanciulla stava in festa
e lla madre era crucciata:
tutto di dice' con questa: 15
«Figlia mia i' t'ò affogata:
so ch'i' t'ho mal maritata,
che Azo ha facto di duo uno,
tanto che mi dice ognuno:
“non ha 'n casa olio né sale”». 20

«Madre mia, no' ci godiamo:
non ci dar più tanto duolo;
tu lo poi toccar con mano
quel che Azo ha in pannilin solo,
e' m'ha dato un lusignuolo, 25
che nne vienè con meco a letto,
po' si sta dov'i' mel metto
ché non ha penne né ale».

Però voi, mone franciose,
a chi voi date marito, 30
fate che sie doviziose
di quel che Azo era fornito,
perché gli è duro partito,
alla donna, stare stanca:
ogni cosa allhor le manca, 35

c. a3v

quand'e' manca el pasturale.

Poich'egli è per carnasciale!

8

.L.

Hor udite tradimento
(non fu ma' più bel sentito),
ch'una fece al suo marito
per far l'amador contento.

El marito tessie' drappi: 5
di gelosia era pieno;
acciò ch'altri non v'incappi
sempre stava in casa a ffreno,
gli habitava giù in terreno 10
(di sopra si riposava),
dove l'amador v'andava,
con sottile intendimento.

Ella havie il fanciul a pecto
e havielo adormentato: 15
dentro in camera in sul lecto,
com'ella se n'era usato,
per la finestra dal lato,
v'entrò drento il mal vicino,
tirò il naso al bambolino,
onde e' fece gran lamento. 20

Disse il marito alla moglie:
«Va racconsola colui!»;
ella havea maggior voglie
di racconsolare altrui;
ben crede' che sia colui 25
ch'aspectava in suo trastullo,
dette la poppa al fanciullo,
poi fornì suo 'ntendimento.

Et quando fu stata alquanto,
l'amante rifece il giuoco: 30
el fanciullo levò gran pianto,
perché sopra stecte un poco;
el marito, pien di fuoco,
disse a llei con aspro vólto:
«Va racconsola figliuolo, 35
che morir pos'tu di stento!».

Ella dice': «Nanna, nanna»,
mentre che face' quel facto:
a quel modo il sposo inganna,
tanto ch'ella n'ebbe un tracto; 40
coll'amante fece il pacto:
stessi poco a ritornare,
poi andò giù a veghiare
e disse a llui stessi attento.

Serrò la finestra e poi 45
el marito hebbe chiamato,
disse: «Andianci a letto noi,
hor che habiam assa' veghiato;

c. a4r

questo fanciullo è svegliato:
non so quel che fa stanotte;
no' rimetteren le docte
un'altra volta, i' l'aconsento». 50

Hor udite tradimento!

9
.F.

S'a mie modo vorra' fare:
seguitar l'altre tuo voglie,
ma guarda di non t'òr moglie,
se non vuo' mal capitare.

Se to' moglie per danari, 5
o di nobil conditione,
vuole anella e gioie cari
e vestir d'ogni ragione:
sarà la tua disfacione,
se non fai quel ch'a llei piace; 10
con le' non harai ma' pace
e 'n casa *tu* non potrai stare.

Tu consumerai l'havere,
a un tratto, e la persona;
non sentirà ma' piacere, 15
se portassi ben corona;
se se ne truova una buona,
di lor seme egli è gran facto
e daratti scacco macto
e non tene potrai guardare. 20

Truovasene alcuna bructa:
gialla, nera e stomacosa,
più ciarliera ch'una pucta:
per ristoro ell'è gelosa;
il buono huom non ha ma' posa: 25
sempre ode qualche rimprotto
e se lui facessi motto,
la non resta di gridare.

Se per tua mala ventura,
guardi una più che l'usato, 30
tosto la t'ha posto cura
e ll'è 'l diavo' adosso entrato;
bisogna esser soggiogato
al suo bestiale appetito:
tu la moglie e llei il marito 35
e pur che *tu* vi possa stare.

Quando sè con lei nel letto,
a dormire come è usanza,
sempre parla con dispetto,
va' pur drieto alla tuo 'manza: 40
se tu non meni la danza
tanto ch'ella sie ben satia,
piange trista: «In che disgratia!
A chi m'andai a maritare?».

Nonn è fante sì schernito 45

c. a4v

né pazo *alcun* si dileggiato,
quante il povero marito,
da quel diavolo incarnato;
quando son pel vicinato,
dice ognuna: «Così ho facto!», 50
voglion dire tucte a un tratto
e non reston di gracchiare.

Se credessi d'atutare
la suo mala conditione
con volerla gastigare, 55
haresti fals'oppinione:
calci, pugna né bastone
non la farien rimanere
che non facci il suo parere,
se lla dovessi amazare. 60

Dunque attienti a' mie' consigli:
se hai ben, non cercar male:
non voler, per haver figli,
perdere il ben naturale:
questo diavolo infernale 65
lascia star nella malhora,
ché chi di lor s'innamora
non può mai ben capitare.

S'a mie modo, vorrai fare!

10
.L.

Una fanciulla da Signa
d'un garzone s'innamorò,
lungo tempo il dileggiò,
per amor della matrigna.

Un di pur si puose in cuore 5
di menare altro che mane:
ella disse all'amadore:
«Fa' che ci torni domane,
la mie vecchia à fare il pane:
manderammi pe' canocchi; 10
fa' che tenga aperti gli occhi,
ch?'i verrò là nella vigna».

Lui fece come ella disse
e lle ceste pari andorno,
ché v'entrò ciò che vi misse; 15
poi gli disse, un altro giorno,
«Hoggi non si scalda il forno:
vatene dall'albereto,
là t'apiatta e statti cheto:
vi verrò a ffar gramigna». 20

Et rifezion questa festa,
che gli stava molto bene:
la fanciulla era capresta
e al manico s'attiene;
tanto gli gratò le rene, 25
ch'ella fu la ben compiuta
e lla vecchia mal vissuta,

a casa, grattò la tigna.

Costor seppon sì ben fare,
che il poderè non istie' sodo: 30
questo vuol significare
ch'a chi vuol non manca modo;
fatevene al dito un nodo
di far facti e non parole,
[per]ché 'l can che morder vuole⁴⁷¹ 35
rade volte abbaia o rigna.

c. a5r

Una fanciulla da Signa!

11
.L.

Donne, venite a vedere
ciascuna il mio leprettino,
el qual nel vostro giardino
volentier vorrei tenere.

Ciascuna di vö[i] 'l tocchi, 5
prima ch'i' ve l'abbi messo
e risguardil ben cogli occhi:
ben rimira s'egli è desso;
però, che quando vien presso,
gli apriate la vostra tasca, 10
acciò che quivi si pasca
di quel che gli è in piacere.

Se veruna di vo' 'l piglia,
il tenga stretto con duo mani,
imperò che s'asottiglia 15
per entrare in luoghi strani:
sempre in buchi, in fessi e 'n vani
e' si va ricoverando
e farebbe del mal quando
non si potessi sapere. 20

Egli è giovane e par vecchio,
gli ha la barba folta e nera;
chi lo ligia per dilecto,
allegreza e festa mena;
chi 'l volessi trar di pena, 25
si llo pigli per la testa,
tengalo in giuoco e 'n festa,
da sé non lassi partire.

Donne venite a vedere!

12
.F.

Queste vechie grinze e nere
son di schiata di cicale;

⁴⁷¹ È possibile sanare questo verso, anziché inserendo una '-e' in «can» o in «morder», integrando un 'per-' davanti a «ché», modellando così il verso su quello di **L3**. Guasta invece il senso la correzione metrica introdotta da **Canz**₁₅₃₃, che si ripete nei suoi *descripti*, «ché 'l can che morder non vuole».

sempre ma' commetton male
e peggio vorrien vedere.

Le son tutte d'una buccia 5
di dir mal delle pulzelle;
l'hanno viso di bertuccia,
grinza e bigia hanno la pelle,
sempre studiano in novelle,
biasimando questa e quella; 10
cascar possa le cervella
quante se ne può vedere!

Queste vecchie dispectose
guasterieno il paradiso;
elle son tutte invidiose: 15
quando vegan un bel viso,
elle lo guatan ben fiso
e po' fanno lor pensiero:
«El mio è già sì grinzo e nero:
chi diavol [!] vorre' vedere?» 20

S'elle vegan una coppia
che si porti grande amore,
la lor pena si raddoppia: 25
par che gli esca lor il cuore;
elle muoion di dolore,
ch'anno la rabbia nell'ossa
e, con tucta la lor possa,
a nessun posson piacere.

c. a5v

Ell'hanno gran pene e doglie
ch'elle son^o cariche d'anni 30
e non s'ân tracte le voglie:
questo dà lor grandi affanni;
le si vegon 7n questi panni,
con sogoli e sciugatoi; 35
vegon ch'el pentirsi poi
è gran pena e dispiacere.

Le non posson ristorare
el tempo ch'ell'han perduto,
e vegonsi rifiutare 40
da chi ha lor ben voluto,
e, col lor pensiero arguto,
voglion far la lor vendetta;
guai a quella giovinetta
che fa lor un dispiacere!

I' n'ho sopr'a capo dua, 45
ch'i' non posso favellare,
ch'ognun[o] dice la sua:
cheta mi conviene stare;
i' non posso a fest'andare
né in casa di vicina 50
né da sera né mattina
posso haver nessun piacere.

Fanciulle, aprite gli occhi
quando prendete marito 55
e guardate non vi tocchi
haver suocer gnun partito;
vo' havete pur udito
che pe' lla suocera mia

non so ma' che ben si sia
né i' spero di sapere. 60

Hor vanne, ballata mia,
da mia parte alla versiera:
s'ella vuol far cortesia,
di' che venga con suo schiera, 65
e non passi primavera
quante vecchie son al mondo
ne le meni nel profondo
e lagiù si dien piacere.

Queste vecchie grinze e nere!

13
.L.

«Donne, il pin com'egli è nato,
si vorrebbe trapiantare»:
questo dice la comare,
che più volte l'à provato.

Dice: «El pin come gli è posto, 5
e' non basta el trapiantarlo:
a voler che cresca tosto,
e' bisogn'anche annaffiarlo,
alle volte stuzicarlo,
perch'egli ha del nuovo pesce: 10
quanto più si tocca, cresce».
Donne, el pin come gli è nato!

c. a6r

Dice che si faccia piano
quande gli è la buca stretta,
po' pigli il pin co' mano: 15
dov'egli sta meglio il metta;
e vien poi crescendo e getta
un liquore com'uno incenso,
egli è bel, quanto più penso.
Donne, el pin come gli è nato! 20

S'tu vuoi appiccare un maio
a qualcuna che tu ami,
quando è bello e fresco e gaio
appiccare un pin co' rami: 25
questo par che sempre brami,
per natura, star nell'orto
e' gli è troppo gran conforto.
Donne, el pin come gli è nato!

Egli è bello a ogni modo,
el pin com'egli è cresciuto: 30
lungo e grosso e rito e sodo,
con quel gambo noccioluto;
e s'egli è ben pannocchiuto,
colle pin, co' rami tutti, 35
passa tutti gli altri fructi;
donne, el pin come gli è nato!

Donne, el pin come gli è nato!

14

.L.

«Madre mia, quando vo ' lecto,
tocco il mio giglio fiorito:
i' lo stuzico col dito,
egli schiza insin al tecto».

«Figlia, che sie benedecta: 5
tu hai dello 'ntellecto ch'io,
quando ero fanciullecta,
così facevo ancóra io;
ma io ti prometto ch'io
me ne presi un tal trastollo, 10
ch'i' *ne* ne messi quanto un collo
d'una gruga senza il becco».

«Et così vorrei far io,
madre mie, come tu dice:
metterevel ancóra io, 15
s'i' non toccassi la radice, [+1]
tanto son le fiamme accese,⁴⁷²
le qual m'ardon con furore;
öimè ch'egli è già fuore
più ch[e] *una* cresta d'un galletto». 20

«Figlia mie ma' consolata,
poi che tu di' tal parole,
fa' che tu stia apparecchiata:
non disdire a chi ne vuole,
ch'i' me *ne* pento insino al cuore 25
ch'io lo disdissi una fiata,
ond'i' credo esser dannata
nello 'nferno maladetto».

Madre mie, quando vo a letto!

15

.E.

«Hor udite, madre mia, c. a6v
quel che ' prete oggi m'à mostro:
non è, credo, el Pater nostro,
non mi par l'Ave Maria.

Ch'e' si chiama il pastorale, 5
che così, divoto e sancto,
madre mie, puome far male;
po' che 'l prete il loda tanto,
che mel misse tutto quanto
di sotto al bellicco un poco, 10
che mi parve si bel gioco,
che 'l vorre' far tuttavia.

Egli è grosso et è spuntato
e pur cava ben gli stecchi:
non è setol né camato, 15
e trae le lische de' pennechi;
madre mia, e' non ha orecchi,

⁴⁷² **Bl_{Fr}** legge «acciece» e crea la rima grafica dice : radice : acciece.

non è frate e fraticino,
porta in capo un scapucino
e par monac[o] in⁴⁷³ badia. 20

S'io l[o] tocco egli si riza,
s'i' lo piglio pur con mano,
non è pesce, e pure sguiza;
egli sputa com'un sano,
come il tocco, a mano a mano; 25
non è granchio et entra in buca,
ha la bocca e non manuca
e granchio non mi paria.

Egli sta drento ad un bosco,
non ha viso di romito; 30
madre mie, il riconosco,
ch'i' lo viddi al tuo marito:
questo sta più accivito,
fattelo mostrare al sere;
nonn è smerlo né sparviere, 35
e duo sonagli a' piedi havia».

«Figlia mie, tu ha' mal fatto:
questo è diavol maladetto;
questo prete è un mal gatto:
quante n'à giunte all'archetto 40
figlia mie, ch'i' ti prometto
ch'i' vedrò questa faccenda;
figlia, fa' ch'e' non v'attenda
ché tuo padre t'uccidria».

Or udite, madre mia! 45

16
.L.

Un garzone innamorato
tanto gli fece un acienno:⁴⁷⁴
gli dice' ch'egli era menno,
che gliene fe' la mostra a Prato.

Mostroglì una zucca rasa, 5
ch'avie' 'l capo alle ginocchia;
disse: «Ha' tu gallina in casa?
Porta lor questa pannocchia»;
la fanciulla, che l'adocchia,
volentier gli aperse l'uscio 10
e mangiòr fave col guscio
d'un baccel ch'era granato.

Non si satiòr ben âsciolvere: c. a7r
vuolson anche a desinare;⁴⁷⁵
disse: «Il prete non può assolvere 15
chi si pente del ben fare,
et chi ha che scamatare

⁴⁷³ **Bl_{Fr}** legge «mocha(n) di», che si può proporre di emendare nella forma messa a testo.

⁴⁷⁴ **Bl_{Fr}** ha «tanto gli fece un un [sic] cenno»; se **Bl₂** reagisce con l'ipometro «tanto gli fece un cenno», **R3** propone «tanto già gli fece un cenno» e **Canz₁₅₃₃** «tanto s'è gli fece un cenno». Si accoglie a testo la lezione di **F4**.

⁴⁷⁵ Da intendere 'non si saziarono del tutto a colazione', 'non bastò loro fare colazione: vollero anche pranzare (insieme)'. «Asciolvere» è 'interrompere il digiuno, prendere il primo cibo la mattina', cfr. TB, s.v.

lascia stare ogni faccenda,
ch'ï ne voglio anche a merenda
poiché ci sei arrivato». 20

Fecion una merenduza
di bacci e senza salina,
poi gli disse: «E' si ragruza:
stacci insino a domattina,
ché mi piace la cucina; 25
po' stasera tornerai,
la granata troverrai
con che l'uscio fie appoggiato».

Poco andò il garzon atorno
che fu ritornato in succhio: 30
quivi insieme s'acozorno,
come l'ellera o 'l vilucchio:
tutta nocte fecion mucchio,
macinando a tutta puova;
poi gli die' ber dodici uova 35
ché l'have' ben guadagnato.

Però, giovani da moglie,
chi si sente punto sano,
assai gambo e poche foglie,
lascil pur toccar con mano 40
s'egli sta com'el cristiano:
ritto sempre alle compiete,
come el pin, come l'abete,
sotto il mento sia toccato.

Un garzone innamorato! 45

17
.F.

Lo prete del popol mio,
quand'ero giovane e bella,
mi menava alla suo cella,⁴⁷⁶
e confessavami con disio.⁴⁷⁷

Che m'avea a confessare 5
d'ogni mio vizio e peccato,
che m'avea a perdonare;
e havevami comandato
ch'ï gli stessi sempre a llato
e non facessi *da llii* partenza:⁴⁷⁸ 10
davamelo in penitenza,
e consolava lo cor mio.

Per lo stare in ginocchioni,
alle volte ch'io svenia,
e' mi menava a suo magioni 15
tre hore ch'io vi dormia;
e quando io mi risentia,
mi trovavo in sun un lecto,

⁴⁷⁶ Verso sanato su **R2** che concorda con **Fm2**. **Bl_F** ha una variante ipermetra del verso: «mi menava nella suo ciella».

⁴⁷⁷ Questo verso è ipermetro sia in **R2**: «a chonfessarmi chon disio» che in **Fm2**: «confessavami co[n de]sio».

⁴⁷⁸ Verso sanato su **R2**. In **Fm2** il verso è parzialmente illeggibile: «no(n) facessi [†] partenza».

e' mi copria con dilecto
coll'amanto suo giulio. 20

Et se per caso venìa
che 'l *mio* marito andassi altrove,
tosto che lui lo sapìa,
e' venia a ffar suo prove;
e di verno quando piove 25
e quand'è la gran freddura,
e' mi copria con misura
coll'amanto suo giulio.

c. a7v

S'io havevo un piccol male,
tosto a casa era venuto; 30
mentre che salie le scale,
i' lo conoscevo al fiuto;
e' mi sonava un tal liuto,
sì *dolcemente*, ch'i' nol so dire,⁴⁷⁹
che mi faceva risentire 35
e presto guarita ero io.

Dunque, donne popolane,
fate vezi a' vostri preti:
contr'a lloro non siate strane,
ma con acti mansüeti, 40
se vi dicon lor segreti,
non lo dite po' al marito;
sappiate tener lo 'nvito,
donne mia, com'ò fatt'io.

Lo prete del popol mio! 45

18
.F.

Sempre può goder chi vuole!,
dico a voi, mone lisciate,
po' che vo' non v'arrischiate
a ffare altro che parole.

Carnascial vuol gente lieta: 5
suoni et feste e balli e canti;
però, dama, sia discreta:
nelle chiese usa co' santi,
[e] quando sè cogli amanti 10
– se verun pur ti richiede,
colla lingua o mano o piede –
non gridare, se non ti duole.

«Öimè ch'i' son già vecchia,
lassa a me ch'i' nol pensai!»
dirà po' tal ch'or si specchia 15
e invecchia e non crede mai:
tosto te ne pentirai,
non harai poi gli amadori,
nella nocte, all'uscio fori,
gli organetti e lle viuole. 20

Hor cercate e troverrete,

⁴⁷⁹ L'ipermetria è anche in **Fm2** e in **R2**.

come dice là il vangelo,
che vi farà poi la rete
al pennechio il ragnatelo;
mentre che vi luce il pelo, 25
siate savie, chi mi 'ntende,
ché ogni dì non se ne vende:
hoggi è nugol e ier fu sole.

Non è gnuna che non possi:
che chi vuol fare del ben belleza, 30
donne, questi barbi grossi,
non si piglian senza reza;
e se il bucine si speza,
il pescare a man non manca, 35
poi chi fussi pure stanca,
apra bene le vangaiuole.

Sempre può godere chi vuole!

c. a8r

19

.L.

Non ci è gnun più bel piacere,
donne mia, ch'el diguazarsi:
tucti gli altri sono scarsi,
fuor che questo, al mio parere.

Donne mia, chi si dimena 5
pare almanco che sie vivo
(giova molto anch'alla schiena),
fa di quel che fa l'ulivo,
perch'egli è confortativo;
o dinanzi o vuo' di drieto, 10
però fa contro a divieto
chi vi sta su a ssedere.

Diguazarsi, donne, giova
più ch'andar talvolta al bagno;
ché chi cerca sempre trova 15
qualch'amico o buon compagno:
e in questo sta il guadagno;
tutti per questo sian nati
e, per questo, insin tra ' frati,
si diguaza il baccelliere. 20

Diguazarsi, donne, un poco,
dorme po' meglio il bambino;
perché piace questo giuoco,
come nasce il poltrachino;
cerchi chi vuol babbuino, 25
Fraccurado o vuol bertuccia,
ché mi dice la Meuccia
che non ci è più bel piacere.

Non ci è gnun più bel piacere!

20

.F.

La virtù del favagello,
s'î dicessi a chi non sallo,
non è gnuna in questo ballo
non volessi poi sapello.

Quest'è una herba sicura: 5
la suo foglia è come cialda;
et è tanto alla natura
appropriata e tanto calda,
ch'ogni piaga presto salda; 10
vuols'un mortaio aver necto
per prestar^e quanto più stricto,
e sia ben sodo il pestello.

Questo favagello è sano:
non vi parrà cosa sciocca, 15
vuolsi stropicciar con mano;
donne, chi lo lava e tocca
po' sel^e può mettere in bocca:
così bianco e ben condito,
ch'è un boccon[e] saporito, 20
che ci va insino al cervello.

E' si conosce alla barba,
che l'è tutta bargigliuta;
alle donne molto garba:
chi l'asaggia e poi la sputa; 25
fanno il pollo alla cicuta,
par che l'habbino il parletico
o quando un^o teme il solletico,
menan più che Arrigobello.

c. a8v

La virtù del favagello!

21
.L.

Donne, i' allievo un uccello:
un uccel^o ch'â l'/becco rosso,
i' lo 'mbecco come i' posso,
non vedesti mai il più bello.

Egli è già tanto cresciuto, 5
che mi par^e quasi allevato:
bianco e grosso e ben pasciuto,
che par un bambin fasciato;
anzi in modo è diventato 10
che par de' giudei il rollo,
ché nonn è mai sì satollo
che non becchi anche un centello.

Egli à sol^o questo difecto:
che tra gl'uomin non fa motto;
tra lle donne, si vel metto, 15
riza il capo in su di botto,
poi s'ingegna entrar lor sotto:
apre un tracto l'occhiolino,
poi ritruova il bucolino,
come il topo o il pipistrello. 20

Quando egli è poi stato un poco,

e' gli par haver mal fatto,
poi gli par pur un bel gioco,
vorre' fare un altro tratto;
s'i' 'l posso campar dal gatto, 25
un dì vel farò vedere,
ma non vi parrà sparviere,
ché non porta mai cap[p]ello.

Donne, io allievo uno uccello!

22

.F.

Donne vaghe di lisciare,
pregar vi vo'glo in cortesia:
vegnate a bbottega mia,
quando n'havete a ccomperare!

Tengo, per fare acqua grana, 5
un finissimo verzino;
ancora ò di molta grana,
che gli dà il color più fino;
tengo allume zuccherino,
con molto allume di rocco, 10
che gli dà el color di botto,
a chi lo sa adoperare.

Et per fare la faccia bella
(bianca più ch'un ermellino),
silimatto e frassinella, 15
biaca e ariento vivo;
'fior di pietra' non vi scrivo
perché so ve lo sapete:
quando dentro vel mettete,
fatelo spolverezare. 20

Queste cose pongo al sole,
nell'acqua de' fior d'aranci;
delle fave i' tolgo il fiore:
fa pulite e belle guanci;
acqua di chiociole e di granci 25
fa pulite le mascella:
chi si lava ben con ella
la suo faccia fa lustrare.

c. b1r

Donne vaghe di lisciare!

23

.F.

Dentro al fesso d'un bel fico,
facto ha⁴⁸⁰ il nido el mio pincione:
piacegli sì la magione,
che se 'l tien per buon amico.

E' gli piace sì la stanza, 5
che vi vuole sempre stare:

⁴⁸⁰ **BFr** legge: «facto ha», che ingenera una ipermetria sanabile con l'inversione di participio passato e ausiliare.

bàllavi una certa danza, che 'l fa tutto rallegrare, fallo fiero e grosso stare, quando dentro vi si truova, ché nel fico star gli giova più che con altro suo amico.	10	
China il capo e piange spesso e piangendo par che goda; volentieri si sta nel fesso, fitto, dal capo alla coda (i' dico pian ché nessun m'oda); chi 'l pincion in casa tiene, s'ella vuol che becchi bene, diegli netto e fresco il fico.	15 20	
Fico giovan, e non ficaccio, al <i>mio</i> pincione ' beccar si dia perché 'l vecchio gli dà impaccio: in pochi dì morto saria; chi vuol sempre che san stia non passi il fico diciotto anni, ch'al pincion darebbe affanni, se 'l fico fussi troppo antico.	25	[+1] [+1]
Ballata mia, insegna tenere a queste donne i lor pincioni: di' non dien loro tanto bere, ché gli stien sì balordoni, ma dien lor di buon bocconi, quando in gabbia egli ànno a stare, acciò che possin ben cantare et è ver ciò ch'i' vi dico.	30 35	[+1]
Dentro al fesso d'un bel fico!		
24 .E.		
Questi fichi bitontoni, ch'i' ne sson gran mangiatore, quando egli hanno sodo il fiore, e' mi paion molti buoni.		
Dice che l'aperto il fico fa vespacce e ragnateli, ma che il chiuso è buon amico, per le sancte, alle guagneli! dolce son vie più che mèli, miglior son fre[s]chi che secchi, perché tucti e' fichi vecchi sì son pienì di formiconi.	5 10	
Quando il fico è un po' aperto, vi sta dentro la forfecchia, e se tu il mangi, di certo, lei la lingua ti morsecchia; i' so bene, ch'una vecchia me lo disse l'altra sera: «E/ fico chiuso miglior era, che non sonò quegli apertoni».	15 20	c. b1 ^r

Quando i' mangio un fico sodo,
sei ne vorrei doppio quello:
mezo nol vorrei a gnun modo,
ch'egli è forte, tristo e fello:
guasti la lingua con ello; 25
vol più tosto un poco acerbo,
che se bene un mese il serbo,
e' son poi miglior bocconi.

Chi mangiar vuol de' buon fichi
mangi fichi di rampollo, 30
ch'e' son sì perfecti amichi,
ch'altri mai nonn'è satollo,
ch?'i ti giuro, per Apollo,
che miglior*i* non gli ò mangiati; 35
quando son chiusi e serrati,
non vi son dentro e' mosconi.

Questi fichi bitontoni!

25
.L.

Fanciulle, siate invitate,
quando vengon queste feste,
se volete esser honeste:
non andate sì lisciate!

Voi dovete considrare 5
ch'egli è peccato mortale
a volervi contraffare
vostra faccia naturale;
dicovi che fate male,
ch'egli è caso molto rio, 10
la figur, ch'à ffatto Iddio,
tutto 'l di la contraffate.

Voi credete esser più belle,
con vostri lisci e *vostri* unguenti:⁴⁸¹
scorticatevi la pelle 15
con molti vostri argomenti,
che vi fanno neri e' denti:
fanvi sì putir la bocca,
ch'egli è pazo chi vi tocca,
quando siate sì trebbiate. 20

Quando andate per la via,
par che habiate aburattato,
con vostra arte trista e ria,
con ariento silimato;
bambagel, biacca dal lato, 25
che parete can pezati;
da lunga gittate fiati,
che tutti quanti ci appuzate.⁴⁸²

⁴⁸¹ Al fine di sanare l'ipermetria, si espunge il secondo «vostri» sulla base della concordanza di **P1** e **GV**. **Mg**₅ legge «con lisare de unguenti».

⁴⁸² Come nel caso precedente, per sanare l'ipermetria, si elimina il «che» sulla base della concordanza di **P1** e **GV**. **Mg**₅ ha «vui sarete delezate».

Più d'un palmo di pianelle,
 per la via, sempre portate 30
 pr'esser maggior e più belle
 né giamai ve le cavate:
 né di verno né di state
 né per ignuna stagione,
 che se fussi il sollione, 35
 mai sanz'esse non andate. c. b2r

Voi sì ve n'and[r]ete al duomo,
 per esser me' vagheggiate,
 voi credete ch'ogni huomo
 vostre facce habbi guardate, 40
 ma voi siate dileggiate
 da più ch'un non ve ne vanno.
 Voi vi state in questo inganno,
 e pur da voi del grosso fate.⁴⁸³

Fanciulle, siate invitate!

26

.L.

Ben mi posso lamentare
 dell'avversa mie fortuna,
 che ma' feci impresa alcuna
 ch'al suo fin potessi andare.

E' sarebbe lungo a ddire, 5
 nelle pen ch'è il mio cuore,
 la mia vita (ora il morire),
 poi che m'à lasciato Amore;
 ho il piacere vòlt'in dolore, 10
 in angosce, amari pianti;
 hor piangete meco, amanti,
 ché non giova qui il pregare.

Chi sarà di me piatoso,
 che mi dia almen conforto,
 po' ch'el viso gratioso 15
 a llasciarmi ha 'vuto el torto?
 Dato m'ero come morto,
 non curando altro piacere;
 hor non posso il mio volere
 ch'i' speravo seguitare. 20

Canzonetta lacrimosa,
 di' ch'è trista la mia vita,
 che Fortuna dispectosa
 fu cagione di tal partita: 25
 tolto m'ha l'età fiorita,
 ch'io speravo haver dilecto;
 piango il tempo con dispecto,
 che trop'oltre i' llasciai andare.
 Ben mi posso lamentare!

⁴⁸³ **GV** ha «e pur tra voi del grosso fate», **P1** «e da voi de grosso state», **Mg5** «vui pur del grosso fate».

27

.L.

Vo' volete pur ch'ï' canti
e ch'ï' rida e ben sie lieta:
la gran doglia sì mel vieta,
ché mi tien in amar pianti.

Chi intendessi il mio affanno
prendere' di me merzede,
ch'ho da pianger più d'un anno
quel che nel mio cor si siede,
però *che* ho persa l'altra fede:
non mi vo' più rallegrare;
non mi fate più cantare,
giovanetti e belli amanti.

Voglio il mondo abbandonare,
po' che tolto m'è il mie bene;
chi potrebbe allegra stare
stando sempre in tante pene?
Voglio uscire delle catene
di quel crudo e falso amore,
che m'ha tolto il mio signore
pel qual son in tanti pianti.

c. b2^v

Oh felice giovanette,
fate ciò ch'Amor vi chiede:
se vi porge suo saette,
non val po' gridar: «Merzedel!»;
con sospir e pura fede,
son gli amanti in isperanza:
quella ch'è sì cruda 'manza
vive po' in tormenti e pianti.

Vo' volete pur ch'ï' canti!

28

.F.

Tu mi metti in fantasia,
spesse volte e 'n dubio, Amore;
son per certo in tale errore,
ch'ï' non so dove mi sia.

Tu ti mostri lieta in volto,
poi, in un tracto, serri il ciglio:
forse che tu stimi molto
far altrui un aspro piglio?
Hor di bianco, hor di vermiglio,
tu ti mostri nel tuo viso,
po' mi getti un dolce riso,
che mi tiene in fantasia.

Non si vuol pigliar piacere
di levar altrui in alto,
per lasciarlo po' cadere,
perché facci sì gran salto:
l'huom nonn è però di smalto,
di diaspro o di diamante,
che patir ne possi tante:

pur mi tieni in fantasia. 20

Suole Amore, alcuna volta,
rivoltarsi col suo strale
e legar chi era sciolta,
sempre usata di far male;
lo scusarsi non si vale, 25
alla fine po' del giuoco:
poi ch'acceso sarà il fuoco,
muterami fantasia.

Tu mi metti in fantasia!

29

.F.

Ella ben venuta sia,
poi che, Amor, tu vuoi ch'i' canti,
con sospir, lacrime e pianti,
odi almen le ragion mia.

Sempre ho messo diligentia, 5
arte e studio, industria e 'ngegno,
con vigilia e patientia,
per servir un signor degno;
detti il mio cor in pegno, 10
sempre mai gli ha fatto vezi,
hor mi par che tu lo sprezi
e cacciato tu l'havia.

Mai lasciò donna prudente
la via vecchia per la nuova:
tu sè savia e 'ntelligente 15
e conosci Amor per pruova,
nonn è vento che ti muova;
del tuo servo habbi merzede:
non mancar della tuo fede,
ché sare' gran villania. 20

Non hai tu sotto tuo chiavi⁴⁸⁴
la mie vita e lla mie morte?
Non son io, fra tanti schiavi,
più fedel, costante e forte? 25
Vuo'mi tu serrar le porte
di pietà 'send'io innocente?
Deh, richiama il cor dolente,
che fia somma cortesia!

Ella ben venuta sia!

30

.F.

Donne belle, i' ò cercato,
lungo tempo del mio core;

⁴⁸⁴ Per non guastare la rima col v. 23, il plurale «chiave» di **Bl_F** e **F₄** si può sanare in «chiavi», sia in base al contesto (poiché l'io poetico è maschile, al v. 23, converrà mantenere «schiavi» piuttosto che emendare in «schiave»), che sulla base di **Bl₁**.

ringratiato sie tu, Amore,
ch'ì l'ò pur alfin trovato.

Egli è forse in questo ballo 5
chi 'l mio cor furato havia?
Hallo seco, e sempre harallo
quanto fia la vita mia;
ell'è sì benigna e pia,
ch'ell'harà sempre il mio core; 10
ringratiato sie tu, Amore,
ch'ì l'ò pur alfin trovato.

Donne belle, vi vo' dire⁴⁸⁵
come il mio cor ritrovai:
quando⁴⁸⁶ mel senti' fuggire, 15
in più luoghi i' ricercai,⁴⁸⁷
poi, duo begli occhi guatai,
dov'ascoso era il mio core;
ringratiato sie tu, Amore,
ch'ì l'ò pur alfin trovato. 20

Questa ladra, oh Amor!, lega,⁴⁸⁸
o con⁴⁸⁹ furto insieme l'ardi:
non la udir ch'ella⁴⁹⁰ ti priega,
fa' che gli occhi non le sguardi!
Ma se hai sätette o dardi, 25
fa' vendette del mio core!
Ringratiato sie tu, Amore,
ch'ì l'ò pur alfin trovato.

Che si viene a questa ladra,
che 'l mio core ha⁴⁹¹ così tolto? 30
Come ell'è bella e leggiadra,
come porta amor nel volto!
Non sie mai il suo cor sciolto,
ma sempre arda col mio core!⁴⁹²
Ringratiato sie tu, Amore, 35
ch'ì l'ò pur alfin trovato.

Donne belle, io ho cercato!

⁴⁸⁵ Il testo fissato in **Zanato [1992]** «sulla base dei tre testimoni di *Ar* [= Raccolta aragonese], tenuti a fondamento dell'edizione [= **P4**, **PN1** e **L2**], confrontati con i principali mss della tradizione 'organica' delle rime medicce (citati nella prefazione al *Canzoniere* [= (BNCF, Palatino 206, **P2** e **P3**), **NY**, **N**, **LR** e **LA**]), ivi, p. 319, legge «donne belle, io vi vo' dire», ivi, p. 348. Di questi, i tre riportati fra parentesi tonde non tramandano *Donne belle* e **NY** contiene la *lectio singularis* «io vo [= v'ho] da dire». Concordano con la lezione messa a testo da Zanato anche i manoscritti della tradizione 'non organica' o spicciolata che trasmettono la ballata, vale a dire **F4**, **L** e **R**, e **VA** (da cui deriva **C**), mentre la tradizione a stampa (**BI**, **BI**₂ var. A e var. B) concorda con **BI**_{Fr}.

⁴⁸⁶ L'annotazione di **Zanato [1992]**, p. 348, «quanto: successivamente si installerà la variante “mentre”» suggerisce che il testo trådito da **BI**_{Fr} sia ancora a una fase iniziale della trasmissione.

⁴⁸⁷ **Zanato [1992]** mette a testo «quando i' mel senti' fuggire, / in più luoghi ricercai».

⁴⁸⁸ La tradizione manoscritta, rappresentata nel testo dato da **Zanato [1992]**, concorda nel tramandare le ultime due stanze nell'ordine inverso rispetto a quello con cui si leggono in **BI**_{Fr}. **F4** trascrive in ultima posizione (c. 54r) la stanza *Questa ladra ob Amor lega* lacunosa degli ultimi quattro versi e, alcune carte più avanti, trasmette, isolata, la stanza *Che ssi viene a questa ladra* (c. 59r).

⁴⁸⁹ **Zanato [1992]** mette a testo «e col».

⁴⁹⁰ **Zanato [1992]** legge «s'ella».

⁴⁹¹ «cor m'ha» in **Zanato [1992]**.

⁴⁹² I due aggettivi possessivi «il suo cor» (v. 33) e «col mio core» (v. 34) sono invertiti in **Zanato [1992]**, che corregge «l'errore d'archetipo (per ripetizione del sintagma del verso precedente) “col mio core”», ivi, p. 349.

31

.F.

Deh, udite un poco, amanti,
s'i' son bene sventurato:
una donna m'ha legato,
hor non vuol udir mie pianti.

Una donna il cor m'ha tolto, 5
hor nol vuol e non mel rende:
hammi un laccio al cor avvolto,
ella m'arde, ella m'incende;
quando i' grido, non m'intende, 10
quando i' piango, ella si ride;
non mi sana e non mi uccide,
tienmi pur in dolor tanti.

È più bella assai ch'un sole,
più crudel è ch'un serpente,
suo be' modi e suo parole 15
di piacer m'empion la mente;
quando ride, inmantenente
tutto il ciel si rasserena;
questa bella mia serèna
fa morirmi con suo canti. 20

Ecco l'ossa, ecco le carne,
ecco il core, ecco la vita:
oh crudel, che vuo' tu farne?
Ecco l'anima smarrita 25
perché innuovi⁴⁹³ mie ferita,
e del sangue mie sè ingorda;
questa bella aspida sorda,
chi verrà che me la incanti?

Deh, udite un poco, amanti!

32

.F.

l' cognosco il gran disio,
che ti strugge, amante, il core:
forse che di tanto amore,
ne sarai un di giulio?

Ben cognosco la tuo voglia: 5
so ch'i' son da te amata,
tanta pena e tanta doglia
sarà ben remunerata:
tu non servi donna ingrata;
provato ho d'Amor la forza, 10
i' non nacqui d'una scorza:
son di carne e d'ossa anch'io.

Tu non perdi invano il tempo:
toccherai ben un di porto,
ci sarà ben lungo tempo 15
a poterti dar conforto;

⁴⁹³ **Bl_{Fr}** legge «rimuovi», che dà ipermetria. Si corregge con **Delcorno Branca [1986]**, che promuove a testo «innuovi». Cfr. la variante «rinnuovi» attestata da una parte della tradizione.

non ti sarà facto torto,
ché convien amar chi ama
e risponder a chi chiama:
sta pur forte e spera in Dio.⁴⁹⁴ 20

A chi può me' che all'amante,
questo amor esser donato?
Ché s'egli è fermo e costante,
con suo prezo l'ha comprato;
statti pur così celato 25
e ritocca il tuo zimbello:
calerà ben qualche uccello
alla rete, amante mio.

Non t'incresca l'aspectare,
ch'ï non son, amante, il corbo 30
(quando ho tempo, i' so tornare)
né formica i' son di sorbo;
non è ver ch'Amor sie orbo,
anzi vede infino a' cori: 35
non vorrà che questi fiori
sempre ma' stien a bbacio

c. b4r

I' cognosco il gran disio!

33

.F.

Bench'io rida, balli o canti
e sì lieto paia in vista,
l'alma è pur afflicta e trista
e sta sempre in doglia e pianti.

Tanto tempo i' ho servito 5
un mio sol gentil signore,
tanto gli son drieto gito,
sì come ha voluto Amore:
hogli dato l'alma e 'l core,
stato son fedel soggetto; 10
hor, non già per mie difetto,
son fra ' più infelici amanti.

Io non ne do colpa alcuna
a chi è tutto il mio bene:
sol la mie aspra fortuna 15
è cagion di tante pene:
da llei ogni mie mal viene,
ma facci quel ch'ella vuole:
non andrò drieto a parole,
ma terrò nel cor diamanti. 20

Bench'ï rida, balli e canti!

34

.F.

⁴⁹⁴ **Delcorno Branca [1986]** mette a testo «“sta pur saldo e spera in Dio!”». «Sarà» di **Bl_Fr** è *lectio singularis* ed è pertanto stata corretta in «sta».

Per boschetti, come fiera,
voglio andar herbe pascendo,
acque torbide bevendo,
come l'huom che si dispera.

Donne, assai di me v'incresca
che s[t]avamo due compagne, 5
tortolette, insieme, all'esca,
quando Amor tese suo ragne:
hor soletta l'una piagne,
ché rimasa è nella rete; 10
l'altra libera vedete,
fuor d'amor e di suo schiera.

Quando in prima preso fui,
fu per tanti lieti sguardi:
s'ï nol dico, i' son ben cui 15
fu cagion de' primi dardi;
ahi, occhi tuo bugiardil,
ché in essi ognuno struggi:
me legasti, hor ti fuggi,
come falsa lusinghiera.

Quando almeno andrò pe' boschi 20
o per selve, sempre solo,
converrà che tu conoschi
ch'egli è stato il tuo lacciuolo:
come face il lusignuolo,
che cantando si lamenta, 25
così vo' c'ognun mi senta
nocte e dì, mattina e sera.

Per boschetti, come fiera!

35
.L.

Donne, se v'è in piacere
d'insegnarmi una ricetta,
che sia utile e perfetta
a ffar il latte ritornare.⁴⁹⁵

c. b4v

Donne mie, il mio bambino, 5
grosso e bello e allevato,
del suo tempo nonn è piccino,⁴⁹⁶
e d'andar in ogni lato,
hor mi pare che sie 'ntozato:
tutta nocte si combatte, 10
non ritien punto di latte,
se non quand'egli è a giacere.

Tutto il dì si giacerebbe
se qualcuna nol trastulla,
la nocte non poserebbe, 15
se io nol metto nella culla;
io vorrei una fanciulla
che me lo menasse atorno,
la mattina e così il giorno,
qualche⁴⁹⁷ volta, dessi ' bere. 20

⁴⁹⁵ Si espunge la «a» iniziale sulla base di **Asb** che legge «farellatte ritenere».

⁴⁹⁶ Il verso di **Asb** è uguale a quello in **BlFr**.

D'haver preso tal costume,
 donne mie, che ve ne pare?
 S'io fussi presso a un fiume,
 credo ch'io l'andrei ' annegare: 25
 io non so più che mi fare,
 ch'io ripari a suo magagne;
tutta la nocte singhioza e piagne:⁴⁹⁸
 i' vel vorre' far vedere.

Donne mie, i' più non posso
 la nocte con lui nel lecto: 30
 nulla vuol tenere adosso
 né sentirsi punto strecto;
 di quel[lo] mi vien dispecto:⁴⁹⁹
 quando i' dormo et e' si riza
 e caccia fuora pella stiza, 35
 nulla in capo vuol tenere.

Donne mie, se voi volete
 ch'i' vel mostri, i' l'harò caro;
 forse che voi troverrete,
 nel vederlo, alcun riparo; 40
 già egli è nel viso chiaro,
 ma ha tristo istomacuccio:
 giovagli di star calduccio:
 e d'altro non piglia piacere.

Donne, deh, vogliate usare 45
 gentileza e cortesia;
 deh, vogliatelo allevare
 infin che ben cresciuto sia;
 qualunque di voi si sia
 che allevarmelo vuole 50
 o vuol darlo alle figliuole,
 gli farò bene il dovere.

Donne, se v'è in piacere!

Componenti attribuiti a Bernardo Giambullari

36

Fece Bernardo Giamburlari

c. c1r

Chi à 'l cuore innamorato
 venga, avale, a ffar lamento
 di quel bel giglio ch'è spento
 della Nencia ch'à ttirato.

Ell'avea cent'amadori, 5
 non ci à gnun che se ne crolli,

⁴⁹⁷ **Bl_F** legge: «alcuna», che dà una ipermetria sanabile convertendo l'aggettivo in 'qualche'. Il verso è ipermetro anche in **Asb**: «alleuolte gli dessibere» e, ugualmente, in **Bl_F**, 50, cfr. *infra*.

⁴⁹⁸ **Asb** ha: «spresso singhiozza e piangne».

⁴⁹⁹ In **Asb** il verso è corretto: «diquesto miuien dispetto».

non ci à gnun che nn'addolori
né lle gote n'habbi molli.
Beco dice: «Quand'ì volli
ch'ella me guatass'un tratto, 10
ella mi fece un bell'atto:
la se volse inverso Prato!».

Ell'avea quegli occhi begli
che rranviluppava ognuno, 15
ell'avea più uncinegli
che nonn à punte 'n un pruno;
non la vedeva nessuno
che non andasse smarrito
e appena che 'l marito
le volesse star allato. 20

E le venne la malia
de quel maladetto male,
che sse chiama la moria,
che riparo non gli vale:
ella l'hebbe ben ch'assale; 25
e così el suo Vallera,
che cascò com'una pera,
dop'a llei, come 'ndozzato.

L'à llasciate, le bestiuole,
tutte fuori alla pastura: 30
ognuna va ddove vuole:
l'ocche e ' porci èn pe lla stura,
e ' vicini ànno paura
che 'l suo Beco sie perduto
perché non ci s'è veduto 35
con le bestie o ssol'an[d]jato.

Non si canti hor più la Nencia
po' ch'ell'è morta e ffinita;
aval più non se raccencia,
quella rosa colorita, 40
la suo lana ell'à ffornta
e lla stoppa col capecchio
né llucignol né pennechio,
nulla a ffar non à lasciato.

Hor vanne là, mia ballata, 45
va rritruova le compagne,
porta lor quest'ambasciata:
di' che vivin liete e magne,
lascin pur piagner chi piagne;
e a tutto è llor potere: 50
diensi sollazzo e piacere
con ciascuno innamorato.

37

La canzona del podere

Saperrestimi vo' 'nsegnare,
oh brigata, in cortesia,
se ci è gnuna in questa via
ch'el poder voglia allogare?

I' mi truovo ben fornito 5

c. c17

di ciò che fa di bisogno,
e llavoro a ttal partito
ché 'l barile divent'un cogno;
e crediate ch'ì non sogno
quand'ì ò da ffar cavelle: 10
ì distendo sì la pelle
ch'ì nonn ò da vergognare.

I' son giovane e sson solo,
e vorrei un buon podere,
e lle fave col pivuolo: 15
le so ppor ch'è un piacere;
ì fare' l'oste godere:
quando noi fussimo 'nsieme,
com'ì getto bene 'l seme,
lo farei maravigliare. 20

I' vorrei piccola stanza
per istar ben assettato:
poch'e bbuono, e con sustanza;
abitassi in ogni lato,
so che ggìa ì sono stato 25
in molte grande abitazione:
non se n'à consolatione,
e l'assai poco vi pare.

Se m'è ddato un poder sodo,
che non sia ma' lavorato, 30
non vi dico s'ì ne godo;
e ss'egli è ben seminato,
quand'ì l'ò ben affossato
a ffar l'olio e ì m'assetto, 35
ogni volta l'oste aspetto
perché non s'abbi àdirare.

Vago son di lavorare
come bbuon lavoratore:
quando l'oste anche vuol fare,
ì gli 'nsegno con amore; 40
e per fargli più honore,
e ì mando lui di sopra:
a un tratto conpiàn l'opra,
po' ci andiamo a riposare.

38

La canzona della madonna

Chi ci vuole udir cantare
suoni un po' la suo scarsella,
imperò che 'l suon di quella
ci fa tutte rallegrare.

No' sian tutte pulzelle,
che cantiàn per püeritia; 5
con le nostre canzonette,
diàn a' giovani letitia;
no' andiàn senza malitia
alle voglie del compagno; 10
ogni cosa per guadagno
par che sia licito fare.

Per le varie conditione,
son variati gli appetiti:
no' sappiàn varie canzone, 15
pur da nnoze e dda conviti;
questi giovani puliti
vaghi son di cose nuove:
chi vuol nulla accenni dove
e' gli giova di toccare. 20

c. c2r

Sappiàn quella de' lupini,
ch'è una bella canzona,
e per meno di se' quattrini,
non la diremo a persona;
quella dell'ulive è bbuona, 25
così quella del beccaio,
e ddell'altre più d'un paio
ce ne debbe anco restare.

E' c'è una canzona degna
per chi è malmaritata: 30
chi nnon sa, quella gl'insegna
com'è 'esser consolata,
e' ci è n'è una brigata
che d'udir la assai ne giova:
per poter farne la pruova, 35
hor chiedete qual vi pare.

39

La canzona de' lupini

Donne, chi vuol de' lupini?
Enpierenvi la misura;
habbian questo per natura:
di far sempre buon quattrini.

Donne, e' nostri lupin dolci, 5
no' non ne siàn punto avari:
un piatelletto da ssolci
ve l'enpiàn per duo danari;
lupin ch'hanno e' gusci chiari,
grossi e llarghi, e non son vizi. 10
Chi nne vuol, donne, si rizzi,
e a noi qui s'avicini.

E' lupini che noi portiano,
se ne può mangiare a macca;
chi nne vuol, no' gnele diàno 15
che n'habbiam piene le sacca,
ma nessuna se ne stracca
d'averne piena la bocca;
ben che pain cosa isciocca,
son miglior che zucherini.

Nonn è fructa che ppiù piaccia 20
d'ogni tempo che 'l lupino:
non si monda e non si schiaccia:
sol si sbuccia un pocolino;
come si strigne un miccino,
in un tratto drento ischizza, 25
nel menare per bocca isguizza,
come fanno i pesciolini.

Donne, prima ch'altri invecchi,
contentate gli appetiti:
non vi state a d'denti secchi 30
pur a bbada de' mariti:
chi à bbuono e nonn inviti
se ne gratta el capo poi,
chi vuol nulla veng'a nnoi
prima che lla fin camini. 35

40

La canzona dell'uliva

Donne, venite a vedere c. c2v
e udir cosa giuliva:
quante è nobile l'uliva
più che fructa del podere.

L'uliv'è ssopr'ogni fructo, 5
benché peni a ffar un poco;
vuol terren fresco e asciuto
e non pruova inn ogni loco;
bianca cenere e bbuon foco;
fa' ch'il pruova, il de' sapere. 10

Chi vuol l'olio dolce e chiaro,
coglia pur l'ulive nette,
po' la monti, e 'l montanaro
tengale coperte strette:
chi lo 'ngegno suo vi mette, 15
cresc'allora il buon volere.

Quando sono state 'n caldo,
ch'elle son ben riscaldate,
se 'l deficio è fforte e ssaldo,
prestamente le 'ngabbiate: 20
quando le son ben serrate,
non può l'olio rimanere.

Una buona manovella
l'olio trae ben d'ogni gabbia:
ne trarrebbe le cervella 25
purché buono aiuto ell'abbia;
che ddolceza par che s'abbia,
nel sentir l'olio cadere!

Chi à modo a coltivare
non si curi dello spendere: 30
buon piantoni usi piantare,
ch'assa' olio fanno rendere:
e chi à olio da vendere
tutto l'anno è un piacere.

41

La canzona delle malmaritate

Donne mie, i' vo' 'nsegnare
a chi vuol pigliar partito:
non dà noia haver marito,
ché si può ben vagheggiare.

E' mi vien compassione 5
pur d'alcuna ch'i' conosco,
ch'arén più consolatione
s'elle stessino in un bosco:
ogni bene è l'loro un tòsco,
ch'anno lor mariti strani, 10
e stan sempre come cani;
donne, vi vo' consigliare.

Quando vedete un amante
che vi vada all'appitito,
vuolsi far qualche semblante 15
che s'avega dello 'nvito,
ma bisogna ir a ssentito,
saviamente esaminando
come e ddove, e ppensar quando
vo' vi possiate parlare. 20

Non vi fidate d'ognuno,
perch'ognun non sa ffar l'arte;
non mettete mezo alcuno,
se ssalvar volete in parte 25
l'honor vostro, ma da pparte
fate pur tra voi e llui;
non vi fidate d'altrui:
chi è ssavia alfin si pare.

c. c3r

Non giucate alla civetta:
non portate ros'o ffiori;
state pure alla veletta 30
quand'è tempo a ddar gli onori;
quando vi scontrate fori,
gli occhi bassi e non ridete
e tra voi siate segrete, 35
se vo' fussi ben comare.

Una cosa ancor ci resta,
deh, gustatela a ppuntino:
al marito fate festa 40
come se fussi il bambino,
alle volte un pippioncino,
così qualche zacheruzza,
spesso qualche allodoluzza,
come le sapete dare.

42

La canzona che 'nsegna far figl[i]uoli

Donne mie, se ve giova
dell'udire, hor ascoltate:
dico per le maritate
che non àno ma' fatt'uova.

A chi tocca si stie cheta, 5
tenga a mente le parole
ché col tempo sarà lieta,
quand'arà ciò che la vuole;
quante son quelle⁵⁰⁰ chi duole
che 'l lor seme non fa frutto; 10

⁵⁰⁰ **Bl_{Fr}** legge il dimostrativo al singolare.

questo si dice per tutto:
che chi cerca sempre truova.

Ma perché di voi m'incresce,
vo' nsegnarvi una ricetta
ch'assa' volte ella riesce, 15
pur ch'alla pruova si metta;
non si vuol pigliarla in fretta
né npacciarsi per un tratto,
se dd'acordo e' non vien fatto,
la fatica si rinnuova. 20

Chi ppon l'anno de' pulcini
se gnun uovo v'è ddi fallo,
par ch'ognun se lo 'ndovini
che 'l difetto vien dal gallo,
e però si vuol provallo 25
e non dire: «l' nonn arei»,
se non basta un tratto, sei,
non lasciando perché piova.

Chi à 'l suo podere a more
di non perder tempo teme; 30
ogni buon lavoratore
mut'ogni anno o tterr'o sseme,
sendo un tempo state 'nsieme,
con la vostra compagnia,
e lla vostra gran pazzia 35
a nnon far d'un altro pruova.

c. c3v

Hor, chi vuol pigliar partito
guard'a ffare il giuoco netto,
che si dà sempre al marito
se nnon v'è d'altri sospetto; 40
hor gustate con effecto
la ricetta ch'i vi 'nsegno
e mettetevi lo 'ngegno
e dd'acordo ognun si muova.

43

La canzona del beccaio

Deh, udite s'i' sto gaio
e dda viver lieto e ffresco:
la mie donna à 'perto il desco
e dami posta 'l beccaio.

La mi dice ch'i' stie cheto 5
e che io sie buon compagno,
che mi farà viver lieto
ché quell'arte è bbuon guadagno;
vuol ch'i' sia cortese e magno
a chi viene a comperare, 10
e ch'i lasci a llei pesare
perch'i' son troppo massaio.

Ella dice ch'i' attenda
a chiamar comperatori:
questa sia la mie faccenda 15
e ch'i vad'ispezzo fori;
non si cura ch'i' lavori,

dice la mie donna adorna
che mi serberà le corna
ch'ì le venda a un ossaio. 20

Dice che vuol comperare
tutte bestie ch'abbin mosso
perché, nnello scorticare,
sta llor ben la pell'addosso;
e 'l midollo di quell'osso 25
giova molto a llabri fessi,
quanto più ve ne mettesi
o ddi luglio o di gennaioio.

Non vuol porci né agnelli,
gnene metta nel suo desco; 30
certi manzi e bbe' vitelli,
alle volte un bel cordesco,
quand'egli è giovane e fresco,
vuolsi tòr press'all'arnione;
e chi può aver quel boccone 35
non lo lasci per danaio.

44

La canzona dal ponte a Rrifredi

Lèvati, dama, dal core
questo tuo falso pensiero:
ch'ì non son dal tuo mestiero;
tu non tien fermo il tu' amore.

Vedi che 'l tempo si perde 5
quando s'ama chi non vuolle:
giovineza non rinverde,
anco fugge più che 'l sole;
quest'è quell'o che molto duole
quand'altrui po' si ravede, 10
non potendo haver merzede
da chi ffu suo servidore.

c. c4r

Che honor credi tu mai
acquistare in fra gli amanti?
S'altri modi non terrai, 15
fuggiranti tutti quanti;
con sospir, lacrime e ppianti
passerai tuo giovinezza;
chi 'll onor nel mondo apprezza
mantien fede al suo signore. 20

Rivolgendo tu 'l disio,
come ffa la foglia al vento,
ho rrvolto l'amor mio
dove son lieto e contento;
e 'l mie core è tutto spento, 25
qual ardeva del tuo fuoco;
non son più tenuto a ggioco,
anco sopra ogni amadore.

E si vuol, quand'altri vede,
esser fedelmente amata, 30
mantenere amore e ffede:
così fa chi nonn è ingrata;

se ttu sè abbandonata,
di te sola puo' dolerti,
va' ppiangendo pe' diserti, 35
riconosci il tu' errore.

Tu non pensi che chi ama
non istà ma' senza duolo?
Tanto più quand'una dama
lasci'altrui preso al lacciuolo, 40
quando si vagheggia solo,
quest'è ssopra all'altre pene;
hor che questo tocc'a tténe,
gusta se gli è gran dolore.

I' non sento mi rimorda 45
punto 'l cor d'abbandonarti,
perché tt'eri fatta sorda
a' sospir ch'i' ò ggìa sparti;
non mi par punto ingiuriarti,
anco far giusto dovere: 50
i' t'ò ddetto il mie parere;
piglia: o vuoi la spina o 'l fiore.

Andra'ne, canzona mia,
proprio sul ponte a Rrifredi,
riverente, humile e ppia, 55
agli amanti che ttu vedi,
ginocchion, di gratia, chiedi
che nessuno ami costei,
anco si guardin da llei,
ché nonn à piatà nel core. 60

45

La canzona d'una maritata

Non vo' più seguire Amore
ché più volte m'à tradito;
m'à condocto a tal partito
chi 'l bestemio a tutte l'ore!

I' solevo andar cantando 5
con piacere e con diletto,
e dd'amor versificando,
come suo fedel soggetto;
hora m'è tanto 'n dispetto,
ch'i' disamo ognun che ama,
perché nonn è gnuna dama 10
ch'abbi stabile il suo core.

c. c4v

Nel principio, ciascheduna,
paion tutte pudicitia:
o vuo' bianca, o rrosa, o bruna
son fontana di malitia, 15
e tant'è la lor nequitia
e lla lor ingorda voglia,
che lle fan come la foglia,
che si volta a tutte l'ore.

Ben è matto quel che crede 20
a nnessuna maritata;
allor giuri: o a llor fede

o ddi gnuna che ssie nata;
chi nne vuol buona derrata
tolga quel che ne può havere 25
e muti spesso podere
come llorø lavoratore.

E si vuol, con dolce modo,
con lor sempre star'allerta,
e sse ttu la truovi in frodo, 30
darle carte alla scoperta:
riserrar la via aperta,
levar altri e ssé da ggioco,
lasciar lei in guerra e 'n foco,
inn affanni e in dolore. 35

Molte volte ò ggià udito
dir questo proverbio antico:
che chi lla fa al marito
la può bben far all'amico;
i' so bben ciò ch'i' mi dico 40
e dd'intorno ci è chi 'ntende,
ma chi mal per ben mi rende
fie punita dell'errore.

46

La canzona della catastina

Come volse la fortuna,
una falsa giovinetta
mi ferì d'una saetta,
sanz'aver piatà nessuna.

Al mie core fece tal nodo 5
co' su' occhi pien d'amore,
che pensando ancor ne godo,
po' mi moro di dolore,
perch'ella fu traditore
a un servo sì fedele, 10
e avìe surte le vele
e per lei lasciato ognuna.

Tutto quanto il mie disio
era in lei con buona fé,
inperò ch'al parer mio 15
grand'amor portava a me;
ognuno impari per sé
di non venire a tal sorte;
la mi fe' le fusa torte
e non avia colpa nessuna. 20

E' mi parve e ppar ancora
esser da llei tant'offeso,
che ma' più si rinnamora
il mie cor ch'era sì preso;
i' mi son tanto difeso, 25
ripetendo a ttale scorno,
che giamai più non ritorno
a ffidarmi di nessuna.

c. c5r

Ricordandomi de' suo' pianti⁵⁰¹
 e ddel suo dolce pregare, 30
 par che 'l cor tutto mi schianti
 di volerla pur amare;
 ma i' non lo posso fare,
 perché ll'animo mi dice:
 «Tu sse' llibero e ffelice 35
 se ttu non ami nessun!».

I' mi specchio et vo' specchiare
 nella vita dolorosa
 di ciascun ch'usa d'amare: 40
 o ppulzella overo sposa,
 il suo cor ma' non si posa:
 sempre è ccinto di gran pene;
 chi vuol megli' âltrui ch'a séne
 la nocte piange e 'l di digiuna.

Non dico, però, ch'i' voglia 45
 delle donne esser nimico,
 ma vo' far come la foglia
 o ddell'albero o ddel fico
 (intendete quel ch'i' dico):
 la si volge a ogni vento: 50
 i' ne vo' dileggiar cento,
 per vendetta di quest'una.

A vvoler fare 'l dovere,
 non si rende ben per male: 55
 i' mi starò a vedere,
 tanto ch'i' farò uguale;
 i' so che del capitale,
 tocherà a metter a llei;
 i' non nomino costei,
 ma lla nonn è bianca né bruna. 60

47
Canzona degli 'ngrati

Chi vuol viver con diletto
 non s'inpacci con ingrati:
 quanto più sono honorati,
 fann'altrui maggior dispetto.

Oh invidia dispettosa, 5
 quanto sè pessima e rria:
 una lingua velenosa
 di dir male sempre disia;
 sempre fu e ssempre fia 10
 questa 'nvidia maladetta!
 Chi di dir mal si diletta
 s'è gli secchi il cor nel petto.

S'altri vuole esser cortese
 e magnanimo e rreale,
 non si può seguir le 'mprese: 15
 sempre ci è chi ddice male;
 ma, nel fine, le cicale
 son pur poi le biasimate;
 son certe persone ingrate
 ch'anno inn odio ogni diletto. 20

c. c5v

⁵⁰¹ Il verso è ipermetro anche in **Asb**.

A dispetto di chi scoppia
 per invidia del mie bene,
 l'amor buon sempre radoppia
 quanto pruova maggio[r] pene;⁵⁰²
 chi ll'onor salvo mantiene, 25
 dica poi mal chi ddir vuole,
 perché 'l vero è come 'l sole,
 che non teme alcun difetto.

48

La canzona del vicinato

Po' ch'i' son suto pregato,
 vo' cantare una canzona
 la qual fia honesta e bbuona
 riprendendo il vicinato.

P' vi priego, in cortesia, 5
 che vi piaccia d'ascoltare,
 perché la canzona mia
 vi potrà, forse, 'nsegnare
 come voi havete a ffare
 quando insieme vi trovate; 10
 quand'all'uscio vo' filate,
 sempre vi par un mercato.

Se vo' siate insieme trenta,
 ventinove ne favella 15
 (quell'una non si ramenta
 di trovar qualche novella);
 mona Questa e mona Quella,
 attendete a llavorare,
 e non tanto a ccicalare,
 che vi venga meno 'l fiato! 20

Se in 'Talia si fa nulla,
 ne volete ragionare;
 se sapete una fanciulla,
 la qual sia per maritare,
 vo' volete ricordare 25
 di che gente sie 'l marito,
 in che modo e' va vestito,
 s'egli è ricco o nnello stato.

S'una si fa 'lla finestra,
 tutte l'altre vi si fanno; 30
 a gracchiare ognuna è ddestra:
 questo giuoco è tutto l'anno;
 e ll'una dice: «'l mie panno
 è andato cinque braccia»,
 l'altra dice: «La mi' accia 35
 vuol ancora un buon bucato».

L'una dice: «E' mie' pulcini,
 par che ssien tutti 'ndozzati:
 e' si son pien di pollini
 e sson tutti ispennacchiati»; 40
 l'altra dice: «I' ò serbati

⁵⁰² **Bl_{Fr}** legge «pena»; si corregge su **Bl₁**.

tutti quanti e' mie capegli,
esconmi tutti più bbegli
e 'l mal seme *mi* s'è 'ppiccato».

Se vedete che un passi 45
per la via più che non suole,
l'una 'ncontro all'altra fassi,
o con cenni o con parole,
«Certo ch'a costui gli duole,
qui dd'intorno, qualche dente», 50
tanto ch'ognuna pon mente
e dda tutte è uccellato.

c. c6r

Vo' faresti il meglio a starvi
fuor di queste ragunate 55
e dd'altro non inpacciarvi
che dell'arte che vo' fate;
attendete, oh smemorate,
oh cicale, oh berghinelle,
a nnon far tante novelle:
stiesi ognuna nel suo lato. 60

49

La canzona delle smanziere

Giovinetti innamorati,
se volete haver piacere,
deh, venite alle smanziere,
ma venite amaestrati.

Venite al poggio gallante, 5
qual è in terra un paradiso,
dov'amore è ttrionphante:
sempre in festa, in canto e 'n riso;
ma a tutti si' aviso
che son presi tutt'i seggi: 10
chi vuol vagheggiar, vagheggi:
tutti sarete uccellati.

Non prendete alcuno sdegno
d'esser chiamati smanzieri;
ognun facci suo disegno, 15
deh, venite volentieri:
vo' sarete gli sparvieri,
elle son le tortolette
(anco son più che civette,
tant'uccegli ànno 'npaniati). 20

Quando si vegon davante
un uccel punt'aggirarsi,
le l'allettan tutte quante,
per poter po' gloriarsi:
«Costu' venne a 'nnamorarsi 25
di me» l'una all'altra dice;
quella si tien più felice
che ddi ssé n'à ppiù legati.

Tutti, poi, a un guinzaglio
son mandati e' meschinegli: 30
di tutti fann'a ssonaglio,
con lor ciance e scherni begli;
non si curon di tenegli
tutto 'l giorno su ppe' canti;

oh meschini, miser'amanti, 35
vogliat'esser vendicati.

50

La canzone del lacte

Donne, deh, sievi in piacere
d'insegnarmi una ricetta,
che ssie utile e perfetta
a fare 'l latte ritenere.

Donn'i? ò il mie bambino 5
gross'e bbello e allevato:
del suo tempo nonn è piccino,
e dd'andare inn ogni lato, c. c6v
hor mi par che sie 'ndoato;
tutta nocte si combatte, 10
non ritien punto di latte,
se nnon quando egli è 'ddiacere.

Tutto 'l dì si dormirebbe,
se qualcuna nol trastulla;
la nocte non posserebbe, 15
s'i? nol metto nella culla;
[io]⁵⁰³ vorrei una fanciulla
che me lo menass'atorno,
la mattina e così 'l giorno,
alle volte gli dessi ' bere. 20

Donne mie, i? più non posso
la nocte con lui nel letto:
nulla vuol tenere addosso
né ssentirsi punto stretto;
di questo mi vien dispetto: 25
com'i? dormo, ed e' si rizza,
e caccia fuor per istizza,
e⁵⁰⁴ nulla 'n capo vuol tenere.

D'aver preso tal costume,
donne mie, che vve ne pare? 30
S'i? fussi press'a un fiume,
credo ch'i? l'andre' 'ffogare;
i? non so più che mi fare,
ch'i? ripari a suo magagne;
ispesso singhiozza e ppiagne: 35
i? vel vorre' far vedere.

Donne mie, se vo' volete
ch'i? vel mostri, i? l'are' caro;
forse che vvo' troverrete,
nel vederlo, alcun riparo; 40
già egli è nel viso chiaro,
ma à ttristo istomacuccio,
giovagli di star calduccio:
d'altro non piglia piacere.

Donne, deh, vogliate usare 45
gentileza e cortesia;

⁵⁰³ L'integrazione è stata effettuata sull'altra versione della stessa ballata che compare in **BlFr**, che concorda con **Asb**.

⁵⁰⁴ La soppressione della «e» viene eseguita sulla base dell'altra versione della stessa ballata che è in **BlFr**.

deh, vogliatelo allevare
finché ben cresciuto sia;
qual[c]una che ddi vo' fia,
che tenerlo alquanto vuole,
o vuol darlo alle fig[li]uole,
le farò bene 'l dovere.

50

Componimenti adespoti

51

Che bella masseritia, oh che bell'orto,
à el prete mio, ch'a dirlo i' n'ò conforto!

c. d1r

E nel suo orto colsi una ravanella,
che in questo anno non vidi la più bella:
ell'à un buco che pare una cannella,
al par di quella ogni mellone è corto.

5

Ancora una carota vi trovai,
delle più grosse ch'io raschiassi mai:
quella nella scarsella mi cacciai,
altri ch'el prete non se ne fu accorto.

10

Che bel pestello egli à in suo masserizia:
pesta la salsa e del savor dovità,
prestalo a me che ò sua amicitia
perch'io gli netto l'herbe del suo orto.

Che bella noctola à quel suo strettoio:
avi le vangaiuol e 'l frugatoio,
e in un calcetto, uno stuzicatoio,
duo chericuzi e Bartol suo conforto.

15

Che bel battaglia à quella suo campana:
quando la suona *la* sente ogni popolana;
e in una gabbia egli à una fagiana
la quale è grossa e nata in un buon porto.

Che salsiccia à in casa el prete e tocco
mai la più grossa, e se con lui m'abocco,
io ho disposto a ffuragliene un rocco,
io l'ò apostato e so dov'io l'ò scorto.

25

In su duo gambi, viddi un bel baccello,
che in quest'anno non viddi il più bello,
che una fava sola ave[va] quello,
la quale è grossa et nata in un buon porto.

30

c. d1r

Che bella masserizia, oh che bell'orto!

52

Oh donne mia, quando a marito andai,
un forzerin^o colla toppa portai.

Sempre a' mie' dì, io lo tenni serrato
né mai d'aprillo al cuor mi fu pensato,
ma il mio marito è magnan vantaggiato:
trovò tal chiave ch'io non viddi mai.

5

Volello aprire, ma e' mi pareo maggiore
la chiave che lla toppa, onde dolore
mi prese tal che mi s'aghiadò il core
e che non me lo aprissi i' lo pregai. 10

I' nol potetti tanto lusingare
che 'l forzerinò non volessi guastare,
ché pur la chiave e' vi volea provare
e quello aperse e io trassi duo guai.

Trovò nel forzerinò tanta dolceza 15
che quella chiave serba e sì l'apreza;
se la perdesse i' n'harei tal tristeza
che sempre per quello viverei con guai.

La toppa ha preso l'uso della chiave:
hor quando l'apre, non mi par più grave, 20
anzi ne sento dolceza süave,
merzé del buon marito ch'i' trovai.

La chiave, sempre la porta con seco;
se la perdessi, non torni con meco,
ch'io lo vorrei più tosto meco cieco; 25
che senza chiave i' no llo torrei mai.

c. d2r

Non è hor chiave che al mio forzerino
la toppa non aprissi di puntino:
e grossa e grande e anche un chiavicino;
misera a me che prima i' nol pensai! 30

Ma pure il mio marito l'apre e serra;
alcuna volta la toppa riserra
e colla chiave apri[r]mel mai non erra:
bèata a me che tal arte imparai!

«Chi à forziere e nol potessi aprire, 35
mandi per me ché ll'arò a servire:
piaccemi a tutte le donne ubbidire
e aprir toppe giamai non errai».

Oh donne mia, quando a marito andai!

53

Donne e fanciulle, tutte *ni* vo' pregare
ch'al gallo mio voi diate da beccare!

Il gallo mio i' v'ò raccomandato
ch'è lungo tempo che mi fu donato:
infin da piccolinò me l'ò allevato, 5
hor dalle golpe i' nol posso campare.

Et anch'i lupi ancor gli corson drieto
perch'egli è di natura molto lieto
e ma' non rapportò alcun secreto:
solo una volta mai l'udi' cantare. 10

Et fa spesso del grosso e del cortese

perch'egli à cerco di molto paese,
insino a qui i' gli ò dato le spese;
in Schiavonia mai non volle andare.

c. d2^v

Al servir volentieri i' l'affatico 15
e di piccola cosa i' lo notrico;
e tutto di si stare' con un fico:
molto di questo ch'io l'uso cibare.

Ma chi 'l vedessi quando è adormentato, 20
ogni pollastra l'are' dileggiato;
ma quando rito e in pie' si fu levato,
i' so che vi fare' maravigliare!

E mel convien tener sempre in istia:
un gallo egli è di molta gagliardia: 25
s'io lo lasciassi andar fuor nella via,
quante galline truova vuol calcare.

Et molte donne me l'àn chiesto in prestanza,
ma io non ò in lor tanta fidanza;
ma pur se mel chiedessi la mia 'manza,
infino a casa glien'andrei a portare. 30

Se pur ci è gnuna che voglia *ch'i'* gliel presti,
chiegamel pure e per nulla non resti,
diègli beccare dell'herba de' suo' testi
e poi a casa lo lasci tornare.

Nessuna s'infinga: chi n'ha bisogno, 35
le mia proferte non son mica sogno:
così poss'io havere quelch'io agogno
di quella che nel fuoco mi fa stare.

I' ve lo presto e dov'i testimoni,
ma non mel mescolate fra ' capponi; 40
pongan ch'i' lo conosca a' bargiglioni
ché 'n ogni luogo lo sapre' trovare.

c. d 3^r

Fra lle galline i' lo conosco alla coda, [+1]
ch'è ritta e grossa e à la cresta soda; 45
governatemelo in modo che goda
et che a suo' piedi possa ritornare.

Donne e fanciulle, tutte *vi vo'* pregare!

54

A marito portai un mortadello
che mai *savore* non s'era facto in quello.

Io non potetti mai tanto cercare,
ch'un bel pestello i' potessi trovare, 5
ché col mortaio il volevo portare
ché ignun modo volevo andar sanz'ello.

El mio marito havie' in suo masseritia
un bel pestello ond'io n'hebbi letitia,
e del *savore* no' faccemmo a dovitia

con quel suo grosso e ben facto pestello.	10	
À buona masseritia in panni lini, ma non vo' che la presti a' suo' vicini né che lasci il pestello a' contadini, ch'i' vo' per me in ogni modo tenello.		
Molto savor facci nel mie mortaio col mie marito, ch'è un buon massaio; e quel pestel/ non dare' per danaio ch'i' die' ben cento lire per avello.	15	
Donne, sapete vo' come e' sie facto? È grande e grosso e molto ben ritracto, a ogni altro darebbe scacco macto, à la capocchia e pare un chiavistello.	20	c. d3 ^o
Se vo' vedessi far salsa o savorè, quand'a duo man il piglia il pestatore, donne, vo' non vedesti ma' il migliore: egli è che sare' buon per un puntello!	25	
Hora nel mie mortaio ne cape due perché cresciuto è 'l pestel: ne va giùe, e po' quand'el pestel ritorna 'n sùe, pien di savorè vo' potresti vedello.	30	
Et io lo sorbo et necto quando pesto, io lo rasciugo et io lo necto presto, acciò che po', quand'io vo' far l'agresto, al mie piacer il possa riavello.		
I' so acconciare il mie mortaio in modo ch'ogni pestello, o vuo' sodo o non sodo, vi pesterebbe, e di far savor godo, ma non vorre' il pestar d'un vecchierello.	35	
Donne, gustate un po' questo mie decto: chi à mortaio con tristo pestellecto, il mie gli presterrò ch'egli è perfecto, ch'i' 'l feci far d'un grosso tronconcello.	40	
A marito portai un mortadello che ma' savorè non s'era facto in quello.		

Rispetti

55

Oh triomphante donna al mondo sola,
le tua belleze poi che nne farai?
Vedi che 'l dolze tempo se ne vola
et per pentirsi non ritorna mai;
morte crudele ogni piacere inbola,
tormento ogni dilecto torna et guai,
pèntiti adunche et non voler al tutto
perder di giovaneza il fiore e 'l frutto.

c. d4r

56

Ascolta, donna, un po' le mia parole
ché d'ogni cosa el savio pensa al fine:
le tua belleze fugon come il sole
quando s'asconde nell'onde marine;
ove le sono teste rose et viole,
saranno sterpi, et secche poi le spine:
usa madonna tua bella età verde,
chi ha tempo, et tempo aspecta, tempo perde.

57

Però quel brieve tempo che ti resta,
usalo, donna, accortamente et bene:
usalo dolcemente in canto e 'n festa
per cavar te e 'l tuo servo di pene;
trarsi una voglia par pur cosa honesta
né vego o penso mai quel che tti tiene:
tu fai et puoi et mancati el volere,
potra'ti poi di te stessa dolere.

58

Se non mi vuoi servire per conscienza,
maggior peccato fai s'unø per te muore;
se l'honore tuo vuo' havere avvertenza,
pigliati un saggio e honesto amadore,
che habbi luogo et tempo e pazienza
et che ti sappi conservar l'honore;
se per viltà lo fai, hor te ne spoglia
et sappi contentar qualche tuo voglia.

c. d4r

59

Veggio cangiare il tuo vago semblante,
la tua bellezza come un fior si fugge,
tu non sè quella ch'eri poco avante:
il tempo tua biltà consuma e strugge;
chi felice non fa qualche suo amante,
al mondo è come un fiore ch'è nnato all'ugge,
che lungo tempo sta senza far fructo,
chi gode un tempo no llo stenta tucto.

60

Io ho sì poca gratia con Amore
ch'i non mi ardisco a ddimandar merzede
e sonò sì sventurato servidore
ch'altro che morte a me non si richiede:
i' sento tanta pena dentro al core,
ch'i' maladisco Amore e chi gli crede;
non valè né bestemmiare né maladire
ché a mio dispecto mel convien seguire.

61

Vorre' sapere quel che ragion ne vuole:
furare il core a uno fedele amante
et pascerlo di sguardi et di parole,
sanza pietà delle suo pene tante;
non ti meravigliare se altri si duole
ch'i' non sono di diaspro o di diamante,
et se non vuoi t'accusi innanzi Àmore,
fammi contento o tu mi rendi il core.

c. d5r

62

Rendimi lo mio cuore, falsa giudea,
ché più piatosa donna mel domanda,
et s'io non t'amo come amar solea,
Amor per tua durezza mel comanda;
per vani pensieri e per tua voglia rea,
Amor non vuole che 'l tempo indarno spanda:
rendimi il core che mel furasti in prima,
ché dar lo voglio a cchi ne fa più stima.

63

Ingrata sé: tu m'ài furato il core!
Non sa' tu bene che render tel conviene?
S'essere isciolta vuoi del tuo errore,
rendimi il core et fammi qualche bene;
non sa' tu che t'è infamia e dishonore
tenere il servo tuo in tante pene?
Rendimi il core et non mi far penare,
ché troppa dura cosa è l'aspectare.

64

Prendi bel tempo innanzi che trapassi,
gentile fanciulla, e 'l fiore degli anni tuoi:
se 'l dolce tempo trapassarè lo lassi,
prima pentuta tu ne sarai poi
et prima piangeranno gli occhi lassi,
e 'l pentirsi da sezo non val poi;
tristo a colei che crede ristorare
quando e capegà cominciono a 'nbiancare.

65

A che ti gioverà tanta bellezza,
se tu con altri non ne tra' dilecto?
Che fructo harai di tanta tua durezza,
se non pentirti invano, ira e dispecto?
Non à sempre a durarè tua gentileza,
ramenteràti ancora quel ch'io t'ò decto:
parmi che come un fiore tuo biltà caggia,
dunche prendi partito come saggia.

c. d5v

66

Se tu mi vuoi tenerè di giorno in giorno,
questo ti nuoce più che tu non credi:
questo tanto aspectare, tanto soggiorno,
la tua biltà ti fura e tu nol vedi,
però che 'l viso tuo, ch'è tanto adorno,
si fugge mentre canti, balli o siedì;
io so che 'nvano a ppenter te n'hai poi:
donami quel/ che vender non mi poi!

67

Onde hebbe la natura tal disegno
a ffare un corpo tanto signorile?
Onde hebbe il sapere, onde hebbe lo 'ngegno
a ffarti sì magnanima e gentile,
vaga, vezosa, honesta e senza sdegno,
honestà e mansüeta et molta humile?
Credo che insieme *fu* natura et iddio
furono a ffarti, caro signor mio.

68

Sendo tu tanto addorna di biltade,
in verità, ch'egli è contro a natura
che in te regni tanta crudeltade
et habbi il core e l'anima sì dura:
non hai misericordia né pietade
et sè disposta di stare alla dura;
ch'ì viva disperato in questo mondo
et dannato ne vad'ì nel profondo!

[-1]

c. d6r

69

Tucti gli altri animalz piglion disire,
quando la primavera il mondo addorna,
et tucti gli albucegli fan^{no} verzire
et su pe' prati ciascun fior ritorna,
et gli uselletti ripigliano ardire,
la rondinetta con dilecto torna;
io solo son^o che per te piango e rido
et solo in te signore tutto mi fido.

70

Co' tuoi begli occhi, dolce mio signore,
tu mi legasti: quando alzar gli vidi,
inver di me gittasti il tuo splendore;
et quando parli con tuo bocca o ridi,
tanta dolceza sento dentro al core,
che dal mio corpo pare che ssi dividi,
et son contento più ch'altri che sia,
pur che tu sie a me benigna et pia.

71

Crederresti, signore, che mai non penso
se non al rilucente tuo bel viso?
Perché t'ho dato il corpo mio e 'l senso
et mai sarò dal tuo volto diviso,
ma sempre presto, col volere accenso,
sempre sa[p]rò che sonò per te conquiso,
et se non fussi Amore che mmi conforte,
credo che già sarei presso alla morte.

72

Feceti iddio la tua gentil figura,
credo che con suo mano e' ti formassi;
feceti bella, gentil di natura,
mandotti al mondo perch'io t'adorassi;
se si sforzassi il mondo e lla natura,
non ci è nessuna a ch'io t'assomigliassi:
le trecce bionde e col leggiadro viso
e' parè che s'apra in terra il paradiso!

c. d6r

73

E crini sonò d'oro e gli occhi rilucenti,
la tua bianchezza alla neve non cede,
bello el viso, le mani e bianchi e denti,
bello el pecto, la bocca e 'l piccol piede;
e modi tua son begli e avenenti,
bello è quel che di fuori si mira o vede;
poiché è sì bello quel ch'io veggo discosto,
quanto è più bel quel che dentro è nascosto.

74

Non creder, donna, che ' cape' d'or fino
colla vecchiaia [non] tornin d'ariento;⁵⁰⁵
e quando tu andrai a ccapo chino,⁵⁰⁶
non ti varrà il dire: «I' me ne pento»,
dorràti di Fortuna o di Destino
sempre dicendo: «I' ne sonò mal contento»,
non ti varrà il pentirti da sezo
e harai lasciato indrieto ogni tuo vezo.

⁵⁰⁵ Verso corretto sulla base di **Risp**, di **F4** e di **P1047**.

⁵⁰⁶ Gli altri testimoni concordano su «e quando ne girai a capo chino».

75

Nanzi che fiocchi in su ' biondi crin d'oro
candida neve, e lle tuo guance belle
perdino il vago e 'l bel semblante loro,
nanzi s'aggrinzi la tirata pelle,
usa tua bella età, caro tesoro,
acciò che non ti avenga come a quelle
ch'anno la gioventù lor conosciuta
quando senza rimedio l'àn perduta.

c. d7r

76

Pregar ti voglio che a ppiatà ti muova:
deh, piàcciatu aiatarè questo tuo servo,
che in tanto grand'ardore per te si truova
e per dolore s'attrappa ogni suo nervo;
la mia angoscia non t'è cosa nuova,
la mia gran passione dentro riservo;
crudeltà, passione, ingiurie e onte,
se tti posso parlare saranno sconte.

77

Come sopporti tu, donna crudele,
che per te vad'ì sempre ma' stentando?
Tu sai ti sono e fu' sempre fedele:
per che cagione da te mi da' tu bando?
Le tuo parole dolce più che mèle
e lle buone promesse i' vo' pensando;
se non mi attien quel che promesso m'ài,
pensa per te quanto gran mal tu fai.

78

S'ì ti richiego di voler parlare
sola soletta, e: «No» tu mi rispondi;
s'ì dico s'ì mi debbo disperare,
col dir di sì l'anima mia confondi;
miserere di me, voglimi atare:
regger non posso più sì grievi pondi;
anima mie, conforto e mie speranza,
s'ì ti richiego, fo teco affidanza.

Innamorai di tua somma bellezza,
 tanto ch'i posso annoverar molti anni
 col cor fedele il quale hor più si spreza;
 sofferto ho mille ingiurie e mille inganni,
 patito ho, pianto e tu, la tuo durezza,
 quanti sdegni ò sofferti e quanti affanni;
 e pur con tanti pianti e tanti guai
 a ttempo ancor sarai, se tu vorrai.

c. d7v

I' piansi un tempo e piango ancor talora,
 come tu hai voluto, oh donna bella!
 ma vedrò forse te piangere ancora
 con più dolor misera meschinella:
 la tuo bellezza ch'ogni huomo innamora
 sarà passata e sarai vecchierella;
 vola la tua bellezza e non aspecta,
 così vedrò del mio pianto vendetta.

Io non ti chiego, Amor, altra vendetta
 di questa mia crudele nimica e ria,
 se non che llei nelle mie braccia metta,
 sola soletta, senza compagnia;
 in braccio la terò serrata e stretta,
 tanto ch'i' la farò venire più pia
 et per punilla d'ogni oltraggio et onte,
 la bacerò ben mille volte in fronte.

I' non hebbi giamai di tuo bellezza
 se non talvolta poterti vedere,
 e se questo mi to' la tua durezza,
 al mondo non mi resta altro piacere;
 oh Morte!, il fil della mie vita speza,
 po' ch'al mondo altro bene non posso havere;
 tu fuggi e col fuggire, donna, m'uccidi
 e per mio maggior male tu te ne ridi.

c. d8r

Non posso con Fortuna contastare
 e navicar non posso contro al vento:
 gittare i' voglio l'ancora nel mare,
 calar le vele e aspettar buon vento;
 forse Fortuna mi potre' portare
 in qualche parte, ch'io sare' contento:
 Fortuna fortuneggia quanto sai,
 peggio non mi può fare che fatto m'ài.

I' ho per te già tanti prieghi sparti
 che s'io gli havessi vòlti a chi non erra,
 i' sare' in cielo fra le più degne parti
 e bēato sarei tenuto in terra;
 tu hai saputo sì ben, con tu' arti,
 tenermi in pace e nutricarmi in guerra,
 che vivo e morto insin qui m'ài' conducto,
 fra fronde e fiori e senza nessun fructo.

Io chiamo Amore per mia testimonianza
 e priego lui non mi contenti mai,
 se lla mie fē ogn'altra non avanza,
 Amore digliene tu perché tu 'l sai,
 ma tu ha' preso una tuo usanza:⁵⁰⁷
 che sempre il peggio che tu puoi mi fai:
 non basta in quanti modi il cor mi struggi,
 che quando passo per la via mi fuggi.

Se da te stessa tal partito pigli
 di farmi male, tu stessi tel perdona;
 ma se con altri tu te ne consigli,
 i' priego Amore che quella tal persona
 serri per modo con suo forti artigli
 che quando teco del mio mal ragiona,
 vegga per pruova quanto è gran dolore
 uno sdegno amoroso e gentil core.

c. d8v

⁵⁰⁷ Cfr. l'unico testimone che trasmette questo rispetto oltre a **Bl_F**, **Resp**, che legge «ma tu ha' preso per un'aspra usanza».

87

Piacciati almenò che 'l mio disio ritocchi
le fiamme antiche, che 'l partir mi dolga,
ché non è legno di sì forti nocchi,
che llo strale tuo non passi e non rivolga;
un sol priego ti fo, con piatosi occhi:
prima che Morte la vita mi tolga,
consóli di vedere il vago volto
ch'avevo, e a gran torto me l'à' tolto.

88

Condussemi ad amare il tuo bel viso
– là dove ogni piacerò chiaro si vede –
il tuo leggiadro e gratioso riso,
il tuo dolce parlare pien di merzede,
che par di quegli nati in paradiso;
secondo a Ddio i' si ti porto fede
e se gli è cosa ch'io per te far possa,
comandami ché tosto farò mossa.

89

Io pongo mente a tua bella andatura,
che proprio pari un pellegrin falcone:
quando passi per via, ognun pon cura,
ognun ti dà la sua benedictione;
fatta a ccontemplatione della natura
et hai in te ogni gentil ragione
et ogni tuo bellezza il cor mi tocca:
doppo il bel naso, hai la bella bocca.

c. e1r

90

Et vomì cominciare alle tuo treze,
venendo poi alla lustrante fronte:
un paradiso sè di gentileze,
quando mi specchio nelle luce pronte,
non fu mai donna di tante belleze;
tu pari un sole quando esce del monte
co' razi sua cotanti alluminanti,
che cavi il core a più di mille amanti.

91

Gentile fanciulla, non crederò che mai
sia dipartito il mio fedele amore:
se nnanzi a' tua begli occhi non m'harai,
non resterà ch'ì non t'habbi nel core
e tucto il mondo non potre' far mai
ch'ì non amassi te, oh gentil fiore,
ond'io ringratio quella iddea Venusse
ch'amare il tuo bel viso mi condusse.

92

Come era adorna la selva di fronde,
e ' prati sonò co' fiori assai più begli,
tucte le cose sonò belle e gioconde
quando son verdi, così gli albucegli;
el sole è bello quando non si asconde,
el capo è bello co' biondi capegli,
così è il loco dove tu soggiorni:
con tuo bellezza tucto lo raddorni.

93

Se tu ti metti in cuore d'abbandonare
ogni altro amante solò pe ll'amor mio,
io ti prometto di volerti dare,
nelle tua braccia, l'anima e 'l cor mio,
e ssi tti giuro sacramento fare:
d'esser[e] soggetto al tuo disio
e d'esserti fedele e buono amante,
fino alla morte ti sarò costante.

c. e17

94

Io benedisco mille volte il giorno
che apparve sì bel sole agli occhi miei,
et benedisco il tuo bel viso addorno
a pprender Giove e tucti gli altri iddei,
ché chi cercassi l'universo attorno,
cosa degna non è quanto è costei;
come il sol vince tucte l'altre stelle,
così tu vinci tucte l'altre belle!

95

Io posso ben guardare e ben vedere,
ma io non ci ò ancora veduto mai
nessuna che a me possa piacere
quanto mi piaccion le belleze ch'ài:
tu sè ben facta e intera di sapere,
tucte le parte interamente l'ài,
tu bella, honesta, savia e gratiosa;
non fu né mai sarà più bella cosa.

96

Se mille ingiurie mi facessi ogni hora
e mille volte mi fessi morire,
io sempre ti terrò per mia signora
e sforzerommi sempre d'ubbidire;
po' ch'a tte piace che un per te mora,
io son contento e vo'lo consentire
e morto ch'io sarò, giusta mie possa,
per servo lascerotti le mia ossa.

c. e2r

97

Fammi quanti dispecti mi puo' fare,
fuggimi pure, si tu mi fai fuggire,
e s'tu mi vuoi in tucto abbandonare,
tu mmi abbandoni, ch'io ti vo' seguire;
io son disposto di volerti amare,
se per amarti dovessi morire,
giusta mia possa sempre io amerotti
et per iddea a mia vita terrotti.

98

E' non harà possanza donna alcuna
innamorarmi poco né assai,
da poi che gli è piaciuto alla Fortuna
che tu, fanciulla, innamorato m'hai;
qual vide ma' sotto aria chiara o bruna
più bella iddea quando lieta stai,
non viddi mai il più pellegrino vólto,
che hai la fama a Pulisena tolto.

Tanto sponda di pozo fune rade,
 che pur poi si ssi logora e divora,
 tanto sta il grano nel campo e ll'altre biade,
 che pure del mieter poi si nne vien l'houra,
 tanto dal tecto una gocciola cade,
 che per a ttempo ogni gran sasso fora:
 si bene mi porterò in decti e 'n facti,
 ch'al fin delle mie pene incresceracti.

Pietà ti venga del mio gran martire,
 ché ssai ch'i sono di te innamorato,
 però ti priego che tti sie in piacere,
 lo servo tuo ti sia raccomandato;
 con teco intendo vivere e morire
 dappoi che dal tuo amore i' son legato,
 deh, non mi abbandonare, caro signore,
 abbi pietà di me, tuo servidore.

c. e2v

Dappoi ch'i'ò veduto il tuo bel viso,
 s'i' mi morissi, con griève tormento
 l'anima mia n'andrebbe in paradiso
 più che mai gissi peccator contento;
 ma prima ch'io mi mora, ò facto aviso
 di far morire altrui s'i' non mi pento
 et morto ch'io sarò giusta mia possa
 ti lascerò, per servo, le mia ossa.

À' tu veduto il sole quando è coperto
 da qualche nugolletto, che d'intorno
 oscura il mondo, et po' quando è scoperto,
 par che s'allegri ciò che v'è d'intorno?
 Questo si vede in te, donna, per certo,
 quando si turba il tuo bel viso addorno:
 ogni huom s'attrista e, doppo un dolce riso,
 e' pare che s'apra in terra il paradiso.

Se un altro amante ti portassi amore,
 a mme è gratia che ogn'huom ben ti voglia,
 ma non vorrèi che 'l tuo gentil core
 sì ssi mutassi come fa la foglia:
 a me sarebbe poi maggior dolore,
 assai malinconia, pena e doglia,
 che tu con tuo bel viso mi mostrassi
 volermi bene e poi m'abbandonassi.

c. e3r

E mi bisogna haverø mille riguardi
 per conservar la tua perfecta fama:
 non ti maravigliarø ch'ì non ti sguardi,
 ch'ì t'ò sempre nel core, pulita dama;
 tu m'ài ferito il core con mille dardi,
 ché altro che te la mia vita non brama
 e soprattutto io intendo seguitare
 così che l'honor tuo s'habbia a ssalvare.

Sol per tenere il nostro amor celato
 non ti risguardo e non ti fo careze
 e móstromi d'un'altra innamorato,
 sempre pensando alle vostre belleze;
 deh, fa' hor ch'io ti sia raccomandato
 viva fontana di piacevoleze
 io aggio tanto caro lo tuo honore,
 ch'ì passo e di guardarti non ho core.

Benedecta sie tu, speranza mia,
 e questi dolci versi intesi harai:
 se non ti arrendi, dirò ben che sia,
 in te, più crudeltà che fussi mai,
 sieti raccomandato in cortesia
 lo servo tuo, che per te vive in guai,
 et più non dico: «In te ho tanta fede»,
 ch'io spero ancór trovarø qualche merzede.

I' non credetti mai che in sì bel vólto
 regnassi tanta poca cortesia:
 i' mi serei⁵⁰⁸ da questa impresa tolto
 il giorno che mi entrasti in fantasia;
 ah!, lasso a me ch'allora haresti vólto
 el mondo e fatto servo in tua balia,
 che tanta gentileza mi mostrasti
 il primo giorno e poi no llo servasti.

c. e3v

Raffrena i tua cava' qualche fiata,
 Febo, mentre ragiono con costei,
 accioché sia più lunga la giornata,
 che dia conforto a' miser sospir miei;
 tu sa' bene quel ch'è il core d'innamorata,
 ché già seguisti Amore con tuo piei
 e doverresti esser più pio signore,
 ché fusti come me servo d'Amore.

Tu sai che morto al fonte fu Narcisse,
 ch'ave' facto morire ben mille donne;
 la gentil nimpha abbandonò Parisse,
 andonne in Grecia e Elena menonne,
 cagione fu pure che 'l suo popol morisse;
 tu de' saper del traditor Giansone:
 Medea gli fe' mangiare e sua duo figli,
 così farò di te s'altro modo non pigli.⁵⁰⁹

[+2]

Donna non nacque mai sotto le stelle
 più bella di costei che mmi dà pena;
 quando ella va tra l'altre damigelle,
 ignuna sua belleza non ha lena:
 certo ell'è il fiore dell'altre donne belle
 e ogni sua biltà s' mmi dà pena
 che signoreggia tue ogni bontade,
 ma inverso il servo suo non ha pietade.

c. e4r

⁵⁰⁸ **Bl_{Fr}** legge «seio», ma **Risp** ha «sarei».

⁵⁰⁹ **Risp** presenta quest'ultimo verso completamente diverso e metricamente corretto «con molta crudeltà senza consigli».

111

Se tanta gratia il cielo mi concedessi
che tanto amassi me, quanto amo voi,
e questo sol per pruova io lo vedessi,
che di duo cori un solo fussi tra noi,
i' non vorrei che 'l cielo mi concedessi
d'eternal vita per lasciarvi poi,
ché 'vita' senza voi chiamerei 'morte'
né in cielo vorrei salire per miglior sorte.

112

Seguitano altri rispetti

L'alta bellezza tua, e llo splendore
de' tua vaghi occhi e de' costumi hornati,
l'honestà cara e 'l donnesco valore,
e' modi e gli atti più ch'altri lodati,
nella mie mente hanno lu' per signore
e te per donna: in tal guisa formati,
ch'altro accidente mai, fuor che lla morte,
a ccacciarne gli fuorzi non sare' forte.

113

Chi non fa quando può, poi, quando vuole,
non fa, ché sempre non si sta fanciulla.
Fanciulla, ascolta un po' queste parole:
datti buon tempo e non lasciar per nulla;
quando altrui è poi vecchia, in sé si duole,
e 'l tempo perso non vale una frulla;
le vecchie son poi buone a ddar consiglio,
quando le giovani hanno alcun periglio.

114

Tante belleze che porta il tuo viso,
chiunque lo vede, innamorar lo fai.
Oh fanciulletta nata in paradiso,
di te più bella non vidi giamai:
quando alzi gli occhi e fai un certo riso,
chi fussi morto suscitar lo fai,
perché ci sia ancora dell'altre belle,
sè come il sole in mezo fra lle stelle.

c. e4v

Oh signor mio, che guerra hai tu con meco?
 Per qual cagione veder più non mi vuoi?
 Potrò i' mai haver pace con teco?
 Gentil fanciulla, non indugiar se puoi,⁵¹⁰
 dalle invidiose questo mal mi reco:
 non me lo reco già dagli occhi tuoi,
 se pur fallito havessi, se ti piace,
 perdon ti chiego e domandoti pace.

[+1]

Piangete, occhi mia lassi, e non restate,
 piangete e consumate il miser core,
 piangete insino che pietà troviate,
 piangete sempre e bestemiate Amore,
 piangete sempre e niēte curate,
 piangete poiché piace al mio signore,
 piangete sempre e domandate guerra,
 piangete finché morte non vi serra.

Oh specchio rilucente, oh vivo sguardo!
 Oh bionde treze pellegrine e belle!
 Oh vaga donna per la quale io ardo,
 per qual cagion al servo non favelle?
 Deh!, fa' che 'l tuo soccorso non sia tardo,
 oh sol!, che sopra sè all'altre stelle,
 soccorri il servo tuo prima che mora,
 ché t'ama più che lla suo vita ancora.

c. e5r

I' t'amo, anzi t'adoro: i' ti vagheggio!
 e quando questo fo, n'ò gran dilecto,
 ma tu sa' bene che non mi puo' far peggio
 che s'io ti sguardo fuggire per dispecto;
 da poi ch'io lo conosco e chiaro il veggio
 che tti dispiace ch'io ti stia soggetto,
 fammi il peggio che puoi e che tu sai:
 disposto sono di non ti lasciar mai.

⁵¹⁰ **Resp** sostituisce «fanciulla» con «idea», cioè 'iddea'.

119

La voce mia ti dice ch'io sono esso,
el tuo fedele amante sconcolato,
el quale ti viene a vicitare spesso
per non morire al tucto disperato;
io priego che mi ascolti un po' da ppresso
e poi m'uccidi s'io l'ò meritato:
altro non voglio e altro non chiego io,
se non che tu m'ascolti, oh signor mio!

120

La buona fede che tu m'hai portata,
oh figlia bella!, e 'l singulare amore,
mi ti fa dar^e la gratia addimandata,
acciò che 'n parte senta il mio dolore,
nella qual pena sarai ristorata:
adunque sta[titi] con dirito cuore
e io di tal[e] gratia son contento,
che ti sia dato in gratia il mio tormento.

121

Sonci veuto a ffedeltà giurare,
vomi appellar per vostro servidore
e ginocchioni e riverenza fare,
sì come fa il servo al suo signore;
oh dama bella!, tu puo' ben pensare
ch'?'i ti vo' bene e portoti nel core
e vo' morir^e se voi mel comandate,
ma non credo la morte mia vogliate.

c. e5r

122

Io ho sentito dir^e più e più volte:
«Chi troppo indugia cade poi al basso»,
e quando le belleze a tte fien tolte,
piangerà per dolore il tuo cor lasso,
e le venture saranno rivolte;
«Ohmè» gridando andrai a ppasso a ppasso,
«Hebbi ventura e già non la pigliai»;
per disperata poi t'annegherai.

123

Piglia piacere, oh caro mio thesoro,
e godi il fiore della tua giovaneza:
non aspectare che lla tuo treza d'oro
torni d'argento, donna, per vecchieza;
del tempo perso, facciàne ristoro,
e non mi tener più in tanta aspreza,
prendi piacere in mentre che tu puoi,
ché se nol fai, a penter te n'ha' poi.

124

Tanti dispecti tu mi fai il giorno,
che mmi farai, fanciulla, disperare:⁵¹¹
vengo a vedere il tuo bel viso adorno
e tu mel celi e non mel vuoi mostrare,
et io, come ferito, ad te ritorno,
abbasso gli occhi et non so che mi fare,
et poi mi parto, forte sospirando,
a ppasso a ppasso la morte chiamando.

c. e6r

125

Misericordia chieggio al tuo bel viso,
misericordia chieggio agli occhi tuoi,
misericordia, fior del paradiso,
misericordia, aiutami se vuoi;
misericordia, Amor: tu m'hai conquiso,
misericordia, aiutami ché puoi,
misericordia chieggio, oh signor mio!,
misericordia per l'amor di Dio!

126

Tu vuoi pur ch'io sia Thisbe alla fontana,
ch'ì mora per tuo amore sì giovinetta,
tu vuoi esser Theseo, et io Adriana,
che lla lasciò in sull'isola soletta,
ma spero che Giustitia non fia vana:
che qualche volta io ne vederò vendetta;
tu sarai Demofonte et io sarò Fille,
che dare' forse essempro a più di mille.

⁵¹¹ **Resp** sostituisce «fanciulla» con «idea».

127

S'io non credessi il tuo viso turbare,
ben mille volte il dì ci passerei,
deh, pensa com'è duro a sopportare
di non amarti (et so ch'io non potrei);
se non ch'io spero alfin che, per ben fare,
harai qualche pietà de' sospir miei:
la ragion vuole punito ogni peccato
et d'ogni ben servire remunerato.

128

S'io ti credessi mai esser nel core,
i' sare' degli amanti il più contento,
ma quel ch'è dentro non mi par di fòre,
e questa è lla cagione del mio tormento;
tu sai ch'io t'amo con perfecto amore,
ma se tu ami me, questo non sento,
e bench'io creda in te esser clemenza,
i' vorrei pur vederne isperienza.

c. e67

129

Tu sè più cruda che non fu Nerone,
tu sei più cruda che non fu Messenzio;
fammi morire e sai non hai ragione,
mostrimi il mèle e poi mi dai l'assenzio;
harai tu mai di me compassione?
Non mi darai, tu, mai, qualche silenzio?
Harai, tu, mai, pietà delle mie pene,
ch'i' sonò legato con mille catene?

130

Chi sare' sì crudelè che non amassi,
gentil fanciulla, e tuo' biondi capegli,
e 'l vago viso con che 'l core mi passi,
e ' lucenti occhi tua più ch'altr[i] begli?
Faresti innamorare le pietre e ' sassi
e per le selve innamorar gli uccegli;
se inver di me tu fussi un po' pietosa,
al mondo non fu mai sì bella cosa.

Non so per che cagione gli occhi tuoi
 son diventati, a me, crudel nimici;
 non so perché veder tu non mi vuoi,
 ché so che dispiacere ma' non ti fici;
 alcun diffecto apporre tu non mi puoi:
 lascia pur dire a chi tanto maldici,
 ch'ï' sono e fui, e pur convien che sia,
 soggetto a te, che sè l'anima mia.

c. e7r

Prima si ved[e]rà lo bianco corbo,⁵¹²
 prima l'alba fenice si fia nera,
 et prima lo cristallo vedrai torbo,
 et prima vedrai fare del mattin sera,
 prima vedrai alluminato l'orbo,
 prima le pietre si faran di cera,
 prima vedrai gli monti parlare,
 che io ti possa mai abbandonare.

Se io credessi, per mia oratione,
 o per mia prieghi, farti un po' piegare,
 di e lla nocte starei in oratione,
 purch'io credessi un poco racquistare
 quel ch'ò perduto; m[a] è senza cagione,
 le male lingue me l'àn facto fare:
 fuor di speranza sono e non so come,
 ch'a torto mi son poste queste some.

El primo fior che venne socto la luna
 l'amor benigno m'à facto servente,
 et hammi preso invidia la fortuna,
 et sopra ogni altro m'à facto dolente;
 tristo a colui che viene senza ventura:
 forza né ingegno non gli val niente;
 nascer si vuole aventurata fiera,
 ch'al tristo porco viene la buona pera.

[+1]

⁵¹² **Resp** legge «prima si troverrà un bianco corbo».

Fa' pure di me, crudele, quel ch'a te piace,
 hormai ch'ï non sia tuo far nol potrai:
 la mia speranza in te pur sola giace,
 come tu vedi chiaramente hormai;
 ogni tormento porterommi in pace,
 tanto di me sarà quanto vorrai:
 voglio la vita e morte a te piacere,
 ogni mia brama è sol nel tuo volere.

c. e7v

Debb'io sempre gittare mie' prieghi al vento
 e 'ndarno affaticare con tanta fede?
 Debb'io sempre provare nuovo tormento
 et pregar chi è nimica di mercede?
 Pietoso parmi ognunø del mio lamento,
 salvo costei, che tanto amor non crede;
 oh mondo traditore!, oh crudel sorte!,
 pietà, perdìo!, mercé!, merito morte.

Come può lo mio core mai rallegra[r]si?
 se possedessi quanto il ciel possiede,
 solo alla pena ch'à di ricordarsi
 di quanto ben servito, hor mal si vede;
 pericoloso sta per disperarsi,
 se già per gratia il cielø non gli provvede,
 che questa sola hor mai mi concedessi:
 ch'apresso un tanto bene, ï mi morissi.

Lasso ohmè!, lasso ohmè! Che debbo fare,
 in questa vita, senza alcun conforto?
 Hor debb'io sempre al mondo lacrimare
 né mai uscir di questo horribil porto?
 Oh sorda morte, oh!, mai più non tardare:
 soccorri a' prieghi mia, non mi far torto!
 Altro che morte a me non si richiede,
 poiché per me nonn è pietà né fede.

c. e8r

Quando che mi ricordo al tristo giorno,
 che da me si divise tanto bene,
 maravigliando, mi rivolgo atorno,
 come l'alma nel corpo si sostiene;
 et, dove ti lasciaï, pur ritorno,
 et non ti veggio e pianger mi conviene;
 po' mi diparto, il tuo nome chiamando,
 rivederrotti io mai, o come, o quando?

Non ti fe' Giove per tenerti in terra,
 anzi, sol per haverti in paradiso;
 chi credessi altro, si può dir ch'egli erra,
 ché degni noi non siàn di sì bel viso,
 el quale al piacer suo si l'apre e serra,
 colla vagheza del vezoso riso;
 Giove ogni forza in te volle mostrare,
 poiché più bella ch'altri t'hebbe a fare.

Non credo un'altra volta la natura
 potessi riformare un tale oggetto:
 angelica mi pare la tua figura:
 a gguisa proprio sè d'uno angioletto!
 Et chi tti guata bene, che tti pon cura,
 par che Venere tenghi pel ciuffetto,
 e che l'habbi conducta al primo varco,
 et halle tolto la sâetta e l'arco.

Leggiadra, degna, magna e gratiosa,
 honesta, bella, angelica e humile,
 discreta, pellegrina e più famosa
 che donna al mondo savia e signorile:
 non ti manca se nonn esser pietosa,
 ché tu sè il fiorø delle donne gentile,
 tu sè colei che mi governi e reggi,
 et tucta la mia vita signoreggi.

c. e8v

Tu sè più bella che non son le stelle,
tu luci più che llo splendido sole:
degli occhi tuo s'innescan duo fiammelle,
ardon d'amore chi rimirar gli vuole;
tu sè regina delle donne belle,
tu ardi il cor gentile colle parole;
qual donna fu giamai, o qual ma' fia,
che quanto te sia bella, anima mia?

Non so qual mai Lucretia o qual Camilla,
qual Penelope, Fillis o Medea
o qual Cassandra o quale savia Sibilla
o quale donna mortale o quale iddea,
che di costei accresca sua favilla,
in cui Natura pose ciò sapea,
quanto mi pare che ll'abbi questa dama
degnà d'honore e di pregio e di fama.

Indice alfabetico dei componimenti

BALLATETTE	177
Ben mi posso lamentare, 26.....	198
Bench'io rida, balli o canti, 33.....	203
Deh, udite un poco, amanti, 31.....	202
Dentro al fesso d'un bel fico, 23.....	195
Donne belle, i' ò cercato, 30.....	200
Donne vaghe di lisciare, 22.....	195
Donne, i' allievo un uccello, 21.....	194
Donne, i' sono un ortolano, 1.....	177
Donne, il pin com'egli è nato, 13.....	188
Donne, se v'è in piacere, 35.....	204
Donne, venite a vedere, 11.....	186
E non ci è ignun più bel gioco, 5.....	180
Ella ben venuta sia, 29.....	200
Fanciulle, siate invitate, 25.....	197
Hor udite tradimento, 8.....	183
Hor udite, madre mia, 15.....	189
I' cognosco il gran disio, 32.....	202
I' vi voglio confortare, 3.....	178
I' vo' dirti, dama mia, 4.....	179
La virtù del favagello, 20.....	194
Lo prete del popol mio, 17.....	191
Madre mia, quando vo' lecto, 14.....	189
Non ci è gnun più bel piacere, 19.....	193
Per boschetti, come fiera, 34.....	204
Per domani siate invitate, 2.....	178
Poich'egli è per carnasciale, 7.....	182
Queste vechie grinze e nere, 12.....	186
Questi fichi bitontoni, 24.....	196
S'a mie modo vorra' fare, 9.....	184
Sempre può goder chi vuole, 18.....	192
Tu mi metti in fantasia, 28.....	199
Un garzone innamorato, 16.....	190
Una donna havea disire, 6.....	181
Una fanciulla da Signa, 10.....	185
Vo' volete pur ch'i' canti, 27.....	199
COMPONIMENTI ATTRIBUITI A BERNARDO GIAMBULLARI.....	205
Chi à 'l cuore innamorato, 36.....	205
Chi ci vuole udir cantare, <i>La canzone della madonna</i> , 38.....	207
Chi vuol viver con diletto, <i>Canzone degli 'ngrati</i> , 47.....	215
Come volse la fortuna, <i>La canzone della catastina</i> , 46.....	214
Deh, udite s'i' sto gaio, <i>La canzone del beccai</i> , 43.....	211
Donne mie, i' vo' 'nsegnare, <i>La canzone delle malmaritate</i> , 41.....	209
Donne mie, se ve giova, <i>La canzone che 'nsegna far figl[i]uoli</i> , 42.....	210
Donne, chi vuol de' lupini, <i>La canzone de' lupini</i> , 39.....	208
Donne, deh, sievi in piacere, <i>La canzone del lacte</i> , 50.....	218
Donne, venite a vedere, <i>La canzone dell'uliva</i> , 40.....	209
Giovinetti innamorati, <i>La canzone delle smanziere</i> , 49.....	217
Lèvati, dama, dal core, <i>La canzone dal ponte a Rrifredi</i> , 44.....	212
Non vo' più seguire Amore, <i>La canzone d'una maritata</i> , 45.....	213
Po' ch'i' son suto pregato, <i>La canzone del vicinato</i> , 48.....	216
Saperrestimi vo' 'nsegnare, <i>La canzone del podere</i> , 37.....	206

COMPONIMENTI ADESPOTI.....	220
A marito portai un mortadello, 54.....	222
Che bella masseritia, oh che bell'orto, 51.....	220
Donne e fanciulle, tutte <i>vi vo'</i> pregare, 53.....	221
Oh donne mia, quando a marito andai, 52.....	220
RISPETTI.....	224
A che ti gioverà tanta bellezza, 65.....	226
À' tu veduto il sole quando è coperto, 102.....	235
Ascolta, donna, un po' le mia parole, 56.....	224
Benedecta sie tu, speranza mia, 106.....	236
Chi non fa quando può, poi, quando vuole, 113.....	238
Chi sare' sì crudele che non amassi, 130.....	242
Co' tuoi begli occhi, dolce mio signore, 70.....	227
Come era adorna la selva di fronde, 92.....	233
Come può lo mio core mai rallegra[r]si, 137.....	244
Come sopporti tu, donna crudele, 77.....	229
Condussemi ad amare il tuo bel viso, 88.....	232
Crederresti, signore, che mai non penso, 71.....	228
Dappoi ch'ì' ò veduto il tuo bel viso, 101.....	235
Debb'io sempre gittare mie' prieghi al vento, 136.....	244
Donna non nacque mai sotto le stelle, 110.....	237
E crin/ sono d'oro e gli occhi rilucenti, 73.....	228
E mi bisogna haverle mille riguardi, 104.....	236
E' non harà possanza donna alcuna, 98.....	234
El primo fior che venne socto la luna, 134.....	243
Et vomì cominciare alle tuo treze, 90.....	232
Fa' pure di me, crudele, quel ch'a te piace, 135.....	244
Fammi quanti dispecti mi puo' fare, 97.....	234
Feceti iddio la tua gentil figura, 72.....	228
Gentile fanciulla, non credere che mai, 91.....	233
P ho per te già tanti prieghi sparti, 84.....	231
P non credetti mai che in sì bel vólto, 107.....	237
P non hebbi giamai di tuo bellezza, 82.....	230
P piansi un tempo e piango ancor talora, 80.....	230
P t'amo, anzi t'adoro: i' ti vagheggio, 118.....	239
Ingrata sé: tu m'ài furato il core, 63.....	226
Innamorai di tua somma bellezza, 79.....	230
Io benedisco mille volte il giorno, 94.....	233
Io chiamo Amore per mia testimonianza, 85.....	231
Io ho sentito dire più e più volte, 122.....	240
Io ho sì poca gratia con Amore, 60.....	225
Io non ti chiego, Amor, altra vendetta, 81.....	230
Io pongo mente a tua bella andatura, 89.....	232
Io posso ben guardare e ben vedere, 95.....	234
L'alta bellezza tua, e llo splendore, 112.....	238
La buona fede che tu m'hai portata, 120.....	240
La voce mia ti dice ch'io sono esso, 119.....	240
Lasso ohmè!, lasso ohmè! Che debbo fare, 138.....	244
Leggiadra, degna, magna e gratiosa, 142.....	245
Misericordia chieggio al tuo bel viso, 125.....	241
Nanzi che fiochi in su ' biondi crin d'oro, 75.....	229
Non creder, donna, che ' cape' d'or fino, 74.....	228
Non credo un'altra volta la natura, 141.....	245
Non posso con Fortuna contastare, 83.....	231
Non so per che cagione gli occhi tuoi, 131.....	243
Non so qual mai Lucretia o qual Camilla, 144.....	246
Non ti fe' Giove per tenerti in terra, 140.....	245

Oh signor mio, che guerra hai tu con meco, 115.....	239
Oh specchio rilucente, oh vivo sguardo, 117.....	239
Oh triomphante donna al mondo sola, 55.....	224
Onde hebbe la natura tal disegno, 67.....	227
Però quel brieve tempo che ti resta, 57.....	224
Piacciati almenò che 'l mio disio ritocchi, 87.....	232
Piangete, occhi mia lassi, e non restate, 116.....	239
Pietà ti venga del mio gran martire, 100.....	235
Piglia piacere, oh caro mio thesoro, 123.....	241
Pregar ti voglio che a ppietà ti muova, 76.....	229
Prendi bel tempo innanzi che trapassi, 64.....	226
Prima si ved[er]à lo bianco corbo, 132.....	243
Quando che mi ricordo al tristo giorno, 139.....	245
Raffrena i tua cava' qualche fiata, 108.....	237
Rendimi lo mio cuore, falsa giudea, 62.....	225
S'ì ti richiego di voler parlare, 78.....	229
S'io non credessi il tuo viso turbare, 127.....	242
S'io ti credessi mai esser nel core, 128.....	242
Se da te stessa tal partito pigli, 86.....	231
Se io credessi, per mia oratione, 133.....	243
Se mille ingiurie mi facessi ogni hora, 96.....	234
Se non mi vuoi servire per coscienza, 58.....	224
Se tanta gratia il cielò mi concedessi, 111.....	238
Se tu mi vuoi tenerè di giorno in giorno, 66.....	226
Se tu ti metti in cuore d'abbandonare, 93.....	233
Se un altro amante ti portassi amore, 103.....	236
Sendo tu tanto addorna di biltade, 68.....	227
Sol per tenere il nostro amor celato, 105.....	236
Sonci veuto a ffedeltà giurare, 121.....	240
Tante belleze che porta il tuo viso, 114.....	238
Tanti dispecti tu mi fai il giorno, 124.....	241
Tanto sponda di pozo fune rade, 99.....	235
Tu sai che morto al fonte fu Narcisse, 109.....	237
Tu sè più bella che non son le stelle, 143.....	246
Tu sè più cruda che non fu Nerone, 129.....	242
Tu vuoi pur ch'io sia Thisbe alla fontana, 126.....	241
Tucti gli altri animalì piglion disire, 69.....	227
Veggio cangiare il tuo vago sembante, 59.....	225
Vorre' saperè quel che ragion ne vuole, 61.....	225

Bibliografia

Studi critici

- «Maso Finiguerra. Rivista della stampa incisa e del libro illustrato», fondata e diretta da Lamberto Donati, Milano, Hepli, 1-5, 1936-1940.
- [ALVISI (EDOARDO)], *Canzonette antiche*, [Firenze, Libreria Dante 1884].
- A sua eccellenza il signor conte Giovanni de Lazara cavaliere del Sacro Ordine Gerosolimitano*, G[æetano] P[oggiali], in *Il Pecorone di ser Giovanni Fiorentino nel quale si contengono cinquanta novelle antiche belle d'invenzione e di stile*, Londra, Presso Riccardo Bancker 1793, pp. III-XXX.
- All'ombra del Lauro. Documenti librari della cultura in età laurenziana*, a cura di Anna Lenzuni, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 4 maggio-30 giugno 1992, Milano, Silvana 1992.
- ALONSO TURIENZO (TEODORO), *Indice de incunables de la Real Biblioteca del Escorial y Biblioteca de la Comunidad de PP. Augustinos*, «La ciudad de Dios» 187, 1974, pp. 646-668.
- AMMANNATI (FRANCESCO), NUOVO (ANGELA), *Investigating Book Prices in Early Modern Europe: Questions and Sources*, in «Jlis.it» 8, 3, September 2017, pp. 1-25 [doi: 10.4403/jlis.it-12365].
- AQUILANO (SERAFINO), *Sonetti e altre rime*, a cura di Antonio Rossi, Roma, Bulzoni 2005.
- AQUILANO (SERAFINO), *Strambotti*, a cura di Antonio Rossi, Parma, Guanda, Fondazione Pietro Bembo 2002.
- AQUILECCHIA (GIOVANNI), «Redazioni a stampa» originarie e seriori (considerazioni di un editore di testi cinquecenteschi), in *La critica del testo. Problemi di metodo ed esperienze di lavoro*, Atti del Convegno di Lecce, 22-26 ottobre 1984, Roma, Salerno 1985, pp. 67-80.
- AQUILECCHIA (GIOVANNI), *Per l'edizione critica delle Sei giornate (prima e seconda parte dei 'Ragionamenti') di Pietro Aretino*, reprinted from *Italian Studies*, vol. XVII, 1962.
- ARDUINI (FRANCA), *Documenti per una storia della Biblioteca Palatina Lorenese: cataloghi e segni di appartenenza*, in *Il linguaggio della biblioteca. Scritti in onore di Diego Maltesi raccolti da Mauro Guerrini*, Firenze, Regione Toscana 1994, pp. 89-116.
- ARIOSTO (LUDOVICO), *Orlando furioso. Secondo l'edizione del 1532 con le varianti delle edizioni del 1516 e del 1521*, a cura di Santorre Debenedetti e Cesare Segre, Bologna, Commissione per i Testi di Lingua 1960.
- Ars artificialiter scribendi. Filigrane in edizioni vercellesi del XVI secolo*, Catalogo della mostra, a cura di Timoty Leonardi, Vercelli, Gallo 2011.
- ASOR ROSA (ALBERTO), *Storia europea della letteratura italiana. I Le origini e il Rinascimento*, Torino, Einaudi 2009.
- Atlante dei canzonieri in volgare del Quattrocento*, a cura di Andrea Comboni e Tiziano Zanato, Firenze, SISMEL Galluzzo 2017.
- AUBAILLY (JEAN-CLAUDE), *Rituels carnavalesques et création dramatique à la fin du Moyen-Âge*, in *Il Carnevale: dalla tradizione Arcaica alla traduzione colta del Rinascimento. Convegno di studi: Roma, 31 maggio/4 giugno 1989*, a cura di Maria Chiabò e Federico Doglio, Centro Studi sul Teatro medioevale e rinascimentale, Viterbo, Union Printing 1990, pp. 107-120.
- AUBERT (ROGER), *Antonelli, Giacomo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET, 1961, 3, *online* all'indirizzo www.treccani.it.
- AUDIN (MAURICE), *Histoire de l'imprimerie. Radioscopie d'une ère: de Gutenberg à l'informatique*, Paris, Picard 1972.
- AVIGLIANO (PASQUALINO), *Morgiani, Lorenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET, 2012, 76, *online* all'indirizzo www.treccani.it.
- BACHTIN (MICHAÏL), *L'opera di Rabelais e la cultura popolare: riso, carnevale e festa nella tradizione medievale e rinascimentale*, Torino, Einaudi 2001.
- BALDACCHINI (LORENZO), *Dal manoscritto all'incunabolo: continuità o rottura? Note su qualche studio recente*, in *Metodologia bibliografica e storia del libro. Atti del Seminario sul libro antico offerti a Dennis E. Rhodes*, a cura di Alessandro Scarsella, Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana 1997, pp. 105-119.
- BALDACCHINI (LORENZO), *Il libro antico*, Roma, Carocci 2004 [I ed. 2001].
- BALDACCHINI (LORENZO), *Lineamenti di bibliologia*, Roma, NIS 1992.
- Ballatetta del M. L. de medici*, Firenze, Tipografia Galileiana 1915 [Edizione diplomatica in 100 esemplari di B13], in *Documenti di letteratura popolare. Prima Serie (Per illustrare l'«Indice della libreria» di G. C. Croce.)*, [a cura di Giulio Zalla], Firenze, Tipografia Galileiana s.a.
- Ballatette del Magnifico Lore(n)zo de' medici & di messere Agnolo Politiani & di Bernardo gia(m)burlari & di molti altri*, Tipografia Galileiana, s.a. [Edizione diplomatica in 75 esemplari di B1], in *Documenti di letteratura popolare. Prima Serie (Per illustrare l'«Indice della libreria» di G. C. Croce.)*, [a cura di Giulio Zalla], Firenze, Tipografia Galileiana s.a.
- BALSAMO (LUIGI), *La bibliografia. Storia di una tradizione*, Firenze, Sansoni 1984.
- BANDINI (ANGELO MARIA), *Catalogus codicum italicorum Bibliothecae Medicae Laurentianae, Florentiae, praesidibus adnuentibus 1778* (è il tomo V del *Catalogus codicum manuseriptorum Bibliothecae Laurentianae*).

- BARBERI (FRANCESCO), *Il frontespizio nel libro italiano del Quattrocento e del Cinquecento*, Milano, Il Polifilo 1969.
- BARBERI (FRANCESCO), *Profilo storico del libro*, Roma, Gela 1985 [I ed. 1973].
- BARBI (MICHELE), *Per la storia della poesia popolare in Italia*, estratto dagli «Studi letterari e linguistici» dedicati a Pio Rajna, Firenze, Tipografia Enrico Aiani 1911, pp. 87-117.
- BARBI (MICHELE), *Poesia popolare italiana. Studi e proposte*, Firenze, Sansoni 1974 [I ed. 1939].
- BARBI (MICHELE), *Studi sul Canzoniere di Dante, con nuove indagini sulle raccolte manoscritte e a stampa di antiche rime italiane*, Firenze, Sansoni 1915.
- BARBIER (FRÉDÉRIC), *Histoire du livre*; trad. it. di Rita Tomandini: *Storia del libro dall'antichità al XX secolo*, postfazione di Mario Infelise, Bari, Dedalo 2004.
- BARBIERI (EDOARDO), *Giovanni Della Casa e il primo processo veneziano contro Antonio Brucioli*, in *Giovanni Della Casa ecclesiastico e scrittore*, a cura di Stefano Carrai, Roma, Storia e Letteratura 2007, pp. 31-69.
- BARBIERI (EDOARDO), *Guida al libro antico. Conoscere e descrivere il libro tipografico*, premessa di Luigi Balsamo, Firenze, Le Monnier 2006.
- BARBIERI (EDOARDO), *Haebler contro Haebler. Appunti per una storia dell'incunabolistica novecentesca*, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore 2008.
- BARBIERI (EDOARDO), *Le Laudi di Francesco Bonaccorsi (1490): profilo di un'edizione*, in *La vita e l'opera di Iacopone da Todi, Atti del Convegno di studio*, Todi, 3-7 dicembre 2006, a cura di Enrico Menestò, Spoleto, Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo 2007, pp. 639-682.
- BARBIERI (EDOARDO), *Tra filologia dei testi a stampa e storia del libro: Ridolfi, Cicerchia e le 'contrastampe'*, in *Bibliografia testuale o filologia dei testi a stampa? Definizioni metodologiche e prospettive future, Convegno di studi in onore di Conor Fahy*. Udine, 24-25-26 febbraio 1997, a cura di Neil Harris, Udine, Forum 1999, pp. 35-58.
- BARBIERI (EDOARDO), *Un esempio di "linguaggio metatipografico": la struttura del libro secondo segnatura e registro (Italia, fine sec. XV-inizi XVII)*, «La Bibliofilia» 107, 2005, pp. 221-242.
- BARRICALLA (FABIO), *Le rime di Bernardo Pulci: per l'edizione critica*, in *I cantieri dell'italianistica. Ricerca, didattica e organizzazione agli inizi del XVI secolo. Atti del XVII Congresso dell'ADI Associazione degli Italianisti*, Roma Sapienza, 18-21 settembre 2013, Roma, ADI 2014, http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms_codsec=14&cms_codcms=581.
- BASILE (TANIA), *Per il testo critico delle rime del Tebaldeo*, Messina, Centro di studi umanistici 1983.
- BAUSI (FRANCESCO), *Come lavorava Carducci. Le postille autografe all'edizione Nannucci delle «Stanze» del Poliziano*, in *Carducci filologo e la filologia su Carducci*, Atti del Convegno, Milano, 6-7 novembre 2007, a cura di Michele Colombo, Modena, Mucchi 2009, pp. 9-32.
- BAUSI (FRANCESCO), *Jacopo Nardi, Lorenzo duca d'Urbino e Machiavelli: l'occasione» del 1518*, «Interpres» VII, 1988, pp. 191-204.
- BAUSI (FRANCESCO), *L'edizione polizianesca di Giosue Carducci (1863)*, «Per leggere» 13, 2007, pp. 307-336.
- BAUSI (FRANCESCO), *Lorenzo de' Medici tra pubblico e privato. In margine al XII volume delle Lettere del Magnifico*, «Schede umanistiche» 22, 2008, pp. 1-31.
- BAUSI (FRANCESCO), MARTELLI (MARIO), *La metrica italiana. Teoria e storia*, Firenze, Le Lettere 1993.
- BAUSI (FRANCESCO), MONTAGNANI (CRISTINA), *Il Quattrocento volgare*, in *I cantieri dell'italianistica. Ricerca, didattica e organizzazione agli inizi del XVI secolo. Atti del XVII Congresso dell'ADI Associazione degli Italianisti*, Roma Sapienza, 18-21 settembre 2013, Roma, ADI 2014, http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms_codsec=14&cms_codcms=581.
- BAUSI (FRANCESCO), *Per la storia di due edizioni polizianesche (in margine all'epistolario Carducci-Del Lungo)*, «L'Ellisse» 1, 2006, pp. 75-100.
- BAUSI (FRANCESCO), *Sette schede per le Stanze di Angelo Poliziano*, «Medioevo e Rinascimento» VIII, n.s. V, 1994, pp. 131-148.
- BEC (CHRISTIAN), *Cultura e società a Firenze nell'età della Rinascenza*, Roma, Salerno 1981.
- BELLOMO (LEONARDO), *Ritmo, metro e sintassi nella lirica di Lorenzo de' Medici*, Padova, Libreria Universitaria 2016.
- BELTRAMI (PIETRO G.), *Gli strumenti della poesia*, Bologna, Il Mulino 2002 [I ed. 1996].
- BERNI (FRANCESCO), *Opere*, Milano, Daelli, 1864.
- BERNOCCHI (MARIO), *Le monete della Repubblica fiorentina*, Firenze, Olschki 1974-1985.
- BERTOLI (GUSTAVO), *Documenti su Bartolomeo de' Libri e i suoi primi discendenti*, «Rara volumina» VIII, 1-2, 2001, pp. 19-56.
- BERTOLI (GUSTAVO), *Librai, cartolai e ambulanti immatricolati nell'Arte dei medici e speciali di Firenze dal 1490 al 1600*, «La Bibliofilia» XCIV, II, 1992, pp. 125-164 e «La Bibliofilia» XCIV, III, 1992, pp. 227-262.
- BESSI (ROSSELLA), *Girolamo Savonarola petrarchista (e una nota sul primo soggiorno fiorentino)*, in *Umanesimo volgare: studi di letteratura fra Tre e Quattrocento*, Firenze, Olschki 2004.

- BESSI (ROSSELLA), *Lo spettacolo e la scrittura*, in *Le tems revient. 'l tempo si rinnova: feste e spettacoli nella Firenze di Lorenzo il Magnifico*, a cura di Paola Ventrone, Firenze, Palazzo Medici Riccardi, 8 aprile-30 giugno 1992, Milano, Silvana 1992, pp. 103-117.
- BESSI (ROSSELLA), MARTELLI (MARIO), *Guida alla filologia italiana*, Firenze, Sansoni 1984.
- Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento*, Atti del Convegno nazionale di studio, Perugia, Palazzo Sorbello, 29-30 giugno 2001, a cura di Gianfranco Tortorelli, Bologna, Pendragon 2002.
- BIGI (EMILIO), *Ambrogini, Angelo, detto il Poliziano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET, 1960, 2, *online* all'indirizzo www.treccani.it.
- BIGI (EMILIO), *Ballate e rispetti del Poliziano*, «Giornale Storico della Letteratura italiana» CLXVI, 1989, pp. 481-499.
- BIGI (EMILIO), *Lorenzo de' Medici e la letteratura*, in *Lorenzo il Magnifico e il suo mondo*, Convegno internazionale di studi, Firenze, 9-13 giugno 1992, a cura di Gian Carlo Garfagnini, Firenze, Olschki 1994, pp. 341-355.
- BIONDI (MARINO), *Piccini, Giulio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET, 2015, 83, *online* all'indirizzo www.treccani.it.
- BLUM (ANDRÉ), *Les nielles du Quattrocento*, Paris, Arts Photomécaniques 1950.
- BOCCACCIO (GIOVANNI), *Corbaccio*, a cura di Vittore Branca, in *Tutte le opere*, a cura di Vittore Branca, vol. V, Milano, Mondadori 1964.
- BOCCACCIO (GIOVANNI), *Decameron*, a cura di Vittore Branca, Torino, Einaudi 1980.
- BOCCACCIO (GIOVANNI), *Filostrato*, a cura di Vittore Branca, in *Tutte le opere*, a cura di Vittore Branca, vol. II, Milano, Mondadori 1964.
- BOCCACCIO (GIOVANNI), *Il Filostrato e il Ninfale fiesolano*, a cura di Vincenzo Pernicone, Bari, Laterza 1937.
- BOCCACCIO (GIOVANNI), *Ninfale fiesolano*, a cura di Armando Balduino, in *Tutte le opere*, a cura di Vittore Branca, vol. III, Milano, Mondadori 1974.
- BOGGINI (DANILO), *Per un'edizione critica delle Poesie di Ottavio Rinuccini*, «Rivista di Letteratura Italiana» XIX, 2-3, 2001, pp. 11-60.
- BÖNINGER (LORENZ), *Ser Piero Pacini, Francesco di Dino e la prima edizione del Formularium diversorum contractuum (ca. 1484-1486)*, «La Bibliofilia» CXIX, 2017, pp. 229-238.
- Book Production and Letters in the Western European Renaissance. Essays in Honour of Conor Faby*, Edited by Anna Laura Lepschy, John Took, Dennis E. Rhodes, London, The Modern Humanities Research Association 1986.
- BOTTASSO (ENZO), *Cellini, Mariano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET, 1979, 23, *online* all'indirizzo www.treccani.it.
- BOWERS (FREDSON), *Principles of Bibliographical Description*, Introduction by G. Thomas Tanselle, Winchester, Princeton University Press 1994 [I ed. 1949].
- BRAMBILLA AGENO (FRANCA), *L'edizione critica dei testi volgari*, Padova, Antenore 1975.
- BRAMBILLA AGENO (FRANCA), *La lettera in furbesco di Luigi Pulci*, in *Tre studi quattrocenteschi*, «Studi di Filologia Italiana» XX, 1962, pp. 84-93.
- BRAMBILLA AGENO (FRANCA), *Per l'edizione dei sonetti di Matteo Franco e di Luigi Pulci*, in *Tra latino e volgare. Per Carlo Dionisotti*, Padova, Antenore 1974, pp. 183-210.
- BRANCA (VITTORE), *Il periodo conclusivo dei rapporti fra Lorenzo e Poliziano*, in *Lorenzo de' Medici, New Perspectives. Proceedings of the International Conference Held at Brooklyn College and the Graduate Center of the City University of New York, April 30-May 2, 1992*, edited by Bernard Toscani, New York, Peter Lang 1993, pp. 49-60.
- BRANCA (VITTORE), *Per le canzoni a ballo di Lorenzo il Magnifico. Problemi di tradizione e di autenticità*, in *Miscellanea in onore di Roberto Cessi*, Roma, Edizioni di storia e letteratura 1958, pp. 395-422.
- BRANCA (VITTORE), *Principe e poeta mai dilettante*, «Il Messaggero» 11 gennaio 1993, p. 14.
- BRANCA (VITTORE), *Tradizione delle opere di Giovanni Boccaccio. Un primo elenco dei codici e tre studi*, Roma, Edizioni di storia e letteratura 1958.
- BRONZINI (GIOVANNI B.), *Il mito della poesia popolare*, Roma, Edizioni dell'Ateneo 1966.
- BRONZINI (GIOVANNI B.), *L'arcaicità del carnevale: un falso antropologico*, in *Il Carnevale: dalla tradizione Arcaica alla traduzione colta del Rinascimento. Convegno di studi: Roma, 31 maggio/4 giugno 1989*, a cura di Maria Chiabò e Federico Doglio, Centro Studi sul Teatro medioevale e rinascimentale, Viterbo, Union Printing 1990, pp. 69-86.
- BRUCKER (GENE A.), *Firenze nel Rinascimento*, Firenze, La Nuova Italia 1980.
- BRUGNOLI (GIORGIO), *Archetipi e no del Carnevale*, in *Il Carnevale: dalla tradizione Arcaica alla traduzione colta del Rinascimento. Convegno di studi: Roma, 31 maggio/4 giugno 1989*, a cura di Maria Chiabò e Federico Doglio, Centro Studi sul Teatro medioevale e rinascimentale, Viterbo, Union Printing 1990, pp. 41-68.
- BRUMANA (BIANCAMARIA), *Permanenze della tradizione orale e travestimenti spirituali nei canti carnascialeschi*, in *Il Carnevale: dalla tradizione Arcaica alla traduzione colta del Rinascimento. Convegno di studi: Roma, 31 maggio/4 giugno 1989*, a cura di

- Maria Chiabò e Federico Doglio, *Centro Studi sul Teatro medioevale e rinascimentale*, Viterbo, Union Printing 1990, pp. 467-476.
- BRUSCAGLI (RICCARDO), *Trionfi e canti carnascialeschi toscani del Rinascimento*, Roma, Salerno 1986.
- BÜHLER (CURT F.), *The Early Editions of the Compagnia del Mantellaccio*, «Gutenberg Jahrbuch» 1959, pp. 63-67.
- BUSSI (GIOVANNI ANDREA), *Prefazioni alle edizioni di Sweynheym e Pannartz prototipografi romani*, a cura di Massimo Miglio, Milano, Il Polifilo 1978.
- BUTTERFIELD (ARDIS), *Le tradizioni della canzone cortese medievale*, in *Enciclopedia della Musica. La musica europea dal gregoriano a Bach*, Torino, Einaudi 2006, I, pp. 130-151.
- Ca[n]zone a ballo composte da diversi autori*, Stampate in Firenze l'Anno di nostro Signore MDLVII del mese di Agosto presso al Vescovado, Firenze, Tipografia Galileiana, s.a. [Edizione diplomatica di **Canz**₁₅₅₇], in *Documenti di letteratura popolare. Prima Serie (Per illustrare l'«Indice della libreria» di G. C. Croce.)*, [a cura di Giulio Zalla], Firenze, Tipografia Galileiana s.a.
- CALMETA (VINCENZO), *Prose e lettere edite e inedite (con due appendici di altri inediti)*, a cura di Cecil Grayson, Bologna, Commissione per i Testi di Lingua 1959.
- CANNATA (NADIA), *Il canzoniere a stampa (1470-1530). Tradizione e fortuna di un genere fra storia del libro e letteratura*, Roma, Bagatto 2000.
- CANNATA (NADIA), *The Printed Transmission of Lyrics in Italy from 1470 to 1530: the Book of Verse*, Thesis submitted for the degree of Doctor of Philosophy at the University of Oxford (Faculty of Medieval and Modern Languages), 1991.
- Cantari novellistici dal Tre al Cinquecento*, a cura di Elisabetta Benucci, Roberta Manetti e Franco Zabagli, introduzione di Domenico De Robertis, Roma, Salerno 2002.
- Cantilene e ballate, strambotti e madrigali nei secoli XIII e XIV*, a cura di Giosue Carducci, Pisa, 1871 [ristampa anastatica Bologna, Forni 1970].
- Canzone per andare in maschera per carnasciale fatte da più persone*, a cura di Stefano Carrai, Firenze, Fos 1992.
- CAPPELLI (ANTONIO), *Ballate, rispetti d'amore e poesie varie tratte dai codici musicali dei secoli XIV, XV e XVI*, Modena, Cappelli 1866 [ristampa anastatica Bologna, Forni 1975].
- CAPPELLI (ANTONIO), *Poesie musicali dei secoli XIV, XV e XVI, tratte da vari codici. Con un saggio della musica dei tre secoli*, Bologna, Commissione per i Testi di Lingua 1968.
- CAPPELLI (ANTONIO), *Poesie musicali del secoli XIV, XV e XVI, tratte da vari codici. Con un saggio della musica dei tre secoli*, Bologna, Commissione per i Testi di Lingua 1968.
- CARBONI (FABIO), *Incipitario della lirica italiana dei secoli XV-XX. Biblioteca Apostolica Vaticana. Fondo Vaticano latino*. Città del Vaticano 1982, voll 3.
- CARBONI CANTALAMESSA (GIACINTO), *Memorie intorno i letterati e gli artisti ascolani*, Bologna, Forni 1830 [ristampa anastatica, Bologna, SIRAB 1972].
- CARDUCCI (GIOSUE), *Rispetti d'amore di Angelo Poliziano*, «Il Poliziano» II, 1859, pp. 372-379, *online* all'indirizzo: <https://books.google.it/books?id=vOq1AxxkIYAC&hl=it&pg=PP1#v=onepage&q&f=false>.
- CARDUCCI (GIOSUE), *Stanze X d'Amore di Angelo Poliziano*, «Il Poliziano» I, 1859, pp. 60-64, *online* all'indirizzo: <https://books.google.it/books?id=vOq1AxxkIYAC&hl=it&pg=PP1#v=onepage&q&f=false>.
- Carducci filologo e la filologia su Carducci*, Atti del Convegno, Milano, 6-7 novembre 2007, a cura di Michele Colombo, Modena, Mucchi 2009.
- CAREW-REID (NICOLE), *Les fêtes florentines au temps de Lorenzo il Magnifico*, Firenze, Olschki 1995.
- CARRAI (STEFANO), [recensione a] DECARIA (ALESSIO), *Luigi Pulci e Francesco di Matteo Castellani. Novità e testi inediti da uno zibaldone magliabechiano*, Firenze, SEF 2010, «Medioevo Romanzo» XXXV, 2011, pp. 216-217.
- CARRAI (STEFANO), [recensione a] TISSONI BENVENUTI (ANTONIA), *L'Orfeo del Poliziano*, Padova, Antenore 1986.
- POLIZIANO (ANGELO), *Rime*, edizione critica a cura di Daniela Delcorno Branca, Firenze, Accademia della Crusca 1986.
- DE' MEDICI (LORENZO), *Stanze*, a cura di Raffaella Castagnola, Firenze, Olschki 1986, «Rivista di Letteratura Italiana» V, 1987, pp. 181-199.
- CARRAI (STEFANO), *Alle origini della bucolica rinascimentale: Lorenzo e l'umanesimo dei fratelli Pulci*, in ID., *I precetti di Parnaso. Metrica e generi poetici nel Rinascimento italiano*, Roma, Bulzoni 1999, pp. 113-128.
- CARRAI (STEFANO), *Ballata di primavera (Ben venga Maggio)*, in ID., *I precetti di Parnaso. Metrica e generi poetici nel Rinascimento italiano*, Roma, Bulzoni 1999, pp. 53-84.
- CARRAI (STEFANO), CRACOLICI (STEFANO), MARCHI (MONICA), *La letteratura a Siena nel Quattrocento*, Pisa, ETS 2009.
- CARRAI (STEFANO), *Forme del corteggiamento villanesco nella poesia della cerchia laurenziana*, in *Scarpe grosse (contadini in letteratura)*, Torino, Tirrenia 1999, pp. 25-40.
- CARRAI (STEFANO), *Il corpus delle rime del Poliziano per Ippolita Leoncini*, in *Nel cantiere degli Umanisti. Per Mariangela Regoliosi*, a cura di Lucia Bertolini, Donatella Coppini e Clementina Marisco, Firenze, Polistampa 2014, pp. 277-281.
- CARRAI (STEFANO), *Il problema dell'emendatio nell'edizione dei testi a stampa*, in *Studi e problemi di critica testuale: 1960-2010. Per i 150 anni della Commissione per i testi di lingua*, a cura di Emilio Pasquini, Bologna, Commissione per i Testi di Lingua 2012, pp. 73-85.

- CARRAI (STEFANO), *La lirica toscana nell'età di Lorenzo*, in Santagata (Marco), Carrai (Stefano), *La lirica di corte nell'Italia del Quattrocento*, Milano, FrancoAngeli 1993, pp. 96-144.
- CARRAI (STEFANO), *Le muse dei Pulci. Studi su Luca e Luigi Pulci*, Napoli, Guida 1985.
- CARRAI (STEFANO), *Lorenzo e l'umanesimo volgare dei fratelli Pulci*, in *Lorenzo de' Medici, New Perspectives. Proceedings of the International Conference Held at Brooklyn College and the Graduate Center of the City University of New York, April 30-May 2, 1992*, edited by Bernard Toscani, New York, Peter Lang 1993, pp. 1-21.
- CARRAI (STEFANO), *Momenti e problemi del canto carnascialesco fiorentino*, in ID., *I precetti di Parnaso. Metrica e generi poetici nel Rinascimento italiano*, Roma, Bulzoni 1999, pp. 99-110.
- CARRARA (ENRICO), *La poesia pastorale*, in *Storia dei Generi Letterari Italiani*, Milano, Vallardi s. a. [ma 1909].
- CASADEI (ALBERTO), *Note machiavelliane*, «Annali della scuola Normale superiore di Pisa» XVII, 1987, pp. 447-464.
- CASINI (GIUSEPPE), CASINI (TOMMASO), *Sonetti, ballate e strambotti d'amore dei secoli XIV e XV*, nel giorno delle nozze di Giuseppina Magnoni e Icilio Loli (Bologna, 1 giugno 1889), Firenze, [Carnesecchi] 1889.
- CASINI (TOMMASO), *Notizie e documenti per la storia della poesia italiana nei secoli XIII e XIV. Due antichi repertori poetici*, «Il Propugnatore» n.s., II, I, 1889, pp. 197-271.
- CASINI (TOMMASO), *Studi di poesia antica*, Città di Castello, Lapi 1913.
- CASSETTI BRACH (CARLA), *Pacini, Pietro (Piero)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET, 2009, 73, online all'indirizzo www.treccani.it.
- CASTELLANI (ALDO), *Nuovi canti carnascialeschi di Firenze: le "canzone" e mascherate di Alfonso de' Pazzi*, Firenze, Olschki 2006.
- CASTELLANI (ARRIGO), *Da 'sè' a 'sei'*, «Studi linguistici italiani» XXV, 1999, pp. 3-15.
- CASTELLANI (ARRIGO), *Problemi di lingua, di grafia, di interpunzione nell'allestimento dell'edizione critica*, in *La critica del testo. Problemi di metodo ed esperienze di lavoro*, Atti del Convegno di Lecce, 22-26 ottobre 1984, Roma, Salerno 1985, pp. 229-254.
- CATALANO TIRRITO (MICHELE), *Alcune rime popolari del secolo XVI*, in *Studi critici offerti da antichi discepoli a Carlo Pascal nel suo XXV anno d'insegnamento*, Catania, Battiato 1913, pp. 121-147.
- CATTIN (GIULIO), *Le rime del Poliziano nelle fonti musicali*, in *Umanesimo e Rinascimento a Firenze e Venezia. Miscellanea di studi in onore di Vittore Branca III **, Firenze, Olschki 1983, pp. 379-396.
- CEI (FRANCESCO), *Il canzoniere*, a cura di Marta Ceci, Roma, Zauli 1994.
- CHERUBINI (PAOLO), ESPOSITO (ANNA), MODIGLIANI (ANNA), SCARCIA PIACENTINI (PAOLA), *Il costo del libro*, in *Scrittura, biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento*, Atti del 2° Seminario, 6-8 maggio 1982, a cura di Massimo Miglio, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica 1983, pp. 323-553.
- CHIAPPELLI (ALBERTO), *Sopra due avvenimenti storici notevoli nella vita pistoiese dell'anno 1478. Il trasferimento della Università di Pisa a Pistoia e la dimora della famiglia di Lorenzo il Magnifico in quest'ultima città*, «Bullettino Storico Pistoiese» XXXI, 1929, pp. 6-23 e 65-112.
- CHIARI (ALBERTO), *"La Nencia da Barberino": storia e paternità*, in ID. e MARCHETTI (ITALIANO), *L'autore della "Nencia da Barberino"*, Milano, Marzorati 1948.
- CHIARI (ALBERTO), *"La Nencia da Barberino": storia e paternità*, in ID. e MARCHETTI (ITALIANO), *L'autore della "Nencia da Barberino"*, Milano, Marzorati 1948 [ristampa anastatica, Firenze, Accademia della Crusca 1991].
- CHIARI (ALBERTO), MARCHETTI (ITALIANO), *L'autore della "Nencia da Barberino"*, Milano, Marzorati 1948.
- CHIECCHI (GIUSEPPE), *Il rispetto continuato O trionfante sopra ogni altra bella di Angelo Poliziano*, in *Umanesimo e Rinascimento a Firenze e Venezia. Miscellanea di studi in onore di Vittore Branca III **, Firenze, Olschki 1983, pp. 363-378.
- CIAN (VITTORIO), [recensione a] *Documenti di letteratura popolare*, Firenze, Tipografia Galileiana s.a., «Giornale Storico della Letteratura Italiana» LXXIII, 1919, pp. 91-93.
- CIAN (VITTORIO), [recensione a] *Documenti di letteratura popolare*, Firenze, Tipografia Galileiana s.a., «Giornale Storico della Letteratura Italiana» LXXIII, 1919, pp. 91-93.
- CIAN (VITTORIO), *Musa medicea di Giuliano di Lorenzo de' Medici e delle sue rime inedite*, Torino, Baglione 1895.
- CIAPPELLI (GIOVANNI), *Carnevale e Quaresima. Comportamenti sociali e cultura a Firenze nel Rinascimento*, Roma, Storia e letteratura 1997.
- CIONI (ALFREDO), *Bartolomeo De' Libri*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET, 1964, 6, online all'indirizzo www.treccani.it.
- CIONI (ALFREDO), *Besicken, Johann*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET, 1967, 9, online all'indirizzo www.treccani.it.
- CIONI (ALFREDO), *Bonelli, Manfredo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET, 1969, 11, online all'indirizzo www.treccani.it.
- COLLARETA (MARCO), *Fini guerra, Tommaso*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET, 1997, 48, online all'indirizzo www.treccani.it.
- COLLENUCCIO (PANDOLFO), *Apologhi in volgare*, a cura di Giorgio Masi, Roma, Salerno 1998.

- COLUCCIA (ROSARIO), *Scripta*, in *Enciclopedia dell'Italiano*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana 2011, disponibile online all'indirizzo www.treccani.it.
- CONTINI (GIANFRANCO), *La poesia rusticale come caso di bilinguismo*, in *Atti del Convegno sul tema: La poesia rusticana nel Rinascimento, Roma 10-13 ottobre 1968*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei 1969, pp. 43-55.
- CONTINI (GIANFRANCO), *Letteratura italiana del Quattrocento*, Firenze, Sansoni 1976.
- CONTÒ (AGOSTINO), *Calami e torchi. Documenti per la storia del libro nel territorio della Repubblica di Venezia (sec. XV)*, Verona, Della Scala 2003.
- CORTI (MARIA), «*Strambotti a la bergamasca inediti del secolo XV. Per una storia della codificazione rusticale del Nord*», in *Tra latino e volgare. Per Carlo Dionisotti*, Padova, Antenore 1974, pp. 349-366.
- CRISTOFARI (MARIA), *Il codice marciano it. XI, 66*, Padova, Cedam 1937.
- CROCE (BENEDETTO), *Lettura di canti carnascialeschi*, in *Poeti e scrittori del pieno e del tardo Rinascimento*, Bari, Laterza 1952.
- CROCE (BENEDETTO), *Poesia popolare e poesia d'arte. Studi sulla poesia italiana dal Tre al Cinquecento*, Bari, Laterza 1967.
- CURTI (ALESSANDRA), *Le rime di Baccio Ugolini*, «*Rinascimento*» XXXVIII, 1998, pp. 163-203.
- D'ACCONTE (FRANK A.), *Lorenzo il Magnifico e la musica*, in *La musica a Firenze al tempo di Lorenzo il Magnifico. Congresso internazionale di studi: Firenze, 15-17 giugno 1992*, a cura di Piero Gargiulo, Firenze, Olschki 1993, pp. 219-248.
- D'AGOSTINO (GIANLUCA), *On the Ballata Form(s) of Fifteenth-Century Italy: A Case of Historical Misunderstanding*, in «*Et facciam dolci canti*». *Studi in onore di Agostino Ziino in occasione del suo 65° compleanno*, a cura di Bianca Maria Antolini, Teresa M. Gialdroni, Annunziato Pugliese, Lucca, Libreria Musicale Italiana 2003, pp. 295-330.
- D'ANCONA (ALESSANDRO), *La poesia popolare fiorentina nel secolo decimoquinto*, «*Rivista contemporanea*» XXX, 1862, pp. 352-394.
- D'ANCONA (ALESSANDRO), *La poesia popolare italiana*, Livorno, Giusti 1906.
- D'ANCONA (ALESSANDRO), *La poesia popolare italiana*, Livorno, Vigo 1878.
- D'ONGHIA (LUCA), *Un'esperienza etimologica veneta: per la storia di mona*, Padova, Esedra 2011.
- DA TEMPO (ANTONIO), *Summa Artis Rithimici Vulgaris Dictaminis*, edizione critica a cura di Richard Andrews, Bologna, Commissione per i Testi di Lingua 1977.
- DE LA MARE (ALBINIA), *New Research on Humanistic Scribes in Florence*, in *Miniatura fiorentina del Rinascimento*, a cura di Annarosa Garzelli, Firenze, Giunta regionale toscana & La Nuova Italia 1985, pp. 393-600.
- DE MARINIS (TAMMARO), *Appunti e ricerche bibliografiche*, Milano, Hoepli 1940.
- DE MARINIS (TAMMARO), *Libri, Bartolomeo di Francesco*, in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, Milano, Rizzoli 1934.
- DE ROBERTIS (DOMENICO), *Censimento dei manoscritti delle Rime di dante*, «*Studi danteschi*» XXXVIII, 1968, pp. 167-276.
- DE ROBERTIS (DOMENICO), *Due altri testi della tradizione nenciale*, «*Studi di Filologia Italiana*» XXV, 1967, pp. 109-153.
- DE ROBERTIS (DOMENICO), *L'età laurenziana*, in *Storia della letteratura italiana. Il Quattrocento e l'Ariosto*, III, diretta da Emilio Cecchi e Natalino Sapegno, Milano, Garzanti 1976 [I ed. 1965], pp. 358-443.
- DE ROBERTIS (DOMENICO), *Lorenzo de' Medici e la ricognizione del corpo dell'antica poesia italiana*, in *Florenz in der Frührenaissance*.
- DE ROBERTIS (DOMENICO), *Problemi di filologia delle strutture*, in *La critica del testo. Problemi di metodo ed esperienze di lavoro*, Atti del Convegno di Lecce, 22-26 ottobre 1984, Roma, Salerno 1985, pp. 383-401.
- DE ROBERTIS (DOMENICO), *Un nuovo "ritmo nenciale" in un manoscritto fiorentino della prima età di Lorenzo*, «*Studi di Filologia Italiana*» XXI, 1963, pp. 201-215.
- DECARIA (ALESSIO) e ZACCARELLO (MICHELANGELO), *Il ritrovato 'Codice Dolci' e la costituzione della vulgata dei «sonetti» di Matteo Franco e Luigi Pulci*, «*Filologia italiana*» 3, 2006.
- DECARIA (ALESSIO), *Il Pulci ritrovato e nuove ipotesi sul Libro dei Sonetti. Atti del Convegno 'Collezione privata. Notizie storico-filologiche e recuperi testuali dal mondo del collezionismo e dell'antiquariato librario' svoltosi ad Ascona, il 16-17 novembre 2006 presso il Centro Stefano Franscini*, «*Bollettino Storico della Svizzera italiana*» CXI, II, 2008, pp. 247-281.
- DECARIA (ALESSIO), *Luigi Pulci e Francesco di Matteo Castellani. Novità e testi inediti da uno zibaldone magliabechiano*, Firenze, SEF 2009.
- DECARIA (ALESSIO), *Pulci, Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET, 2016, online all'indirizzo www.treccani.it.
- DECARIA (ALESSIO), *Scheda del manoscritto Acquisti e doni 759 della Biblioteca Medicea Laurenziana* su *Mirabile*, <http://www.mirabileweb.it/manuscript/firenze-biblioteca-medicea-laurenziana-acquisti-e--manuscript/110971>.
- DECARIA (ALESSIO), *Scheda del manoscritto C 35 sup della Biblioteca Ambrosiana* su *Mirabile*, <http://www.mirabileweb.it/manuscript/milano-biblioteca-ambrosiana-c-35-sup--manuscript/174227>.
- DECARIA (ALESSIO), *Stratigrafia ecdotica di una silloge miscellanea di poeti trecenteschi*, in *La tradizione della lirica nel Medioevo romanzo. Problemi di filologia formale*, Firenze, SISMEL Galluzzo 2011, pp. 303-331.

- DECARIA (ALESSIO), *Un copista di classici italiani e i libri di Luca Della Robbia*, «Rinascimento» XLVII, 2007, pp. 243-287.
- DEGL'INNOCENTI (LUCA), *«Al suon di questa cetra». Ricerche sulla poesia orale del Rinascimento*, Firenze, SEF 2016.
- DEL BADIA (IODOCO), *La bottega di Alessandro di Francesco Rosselli merciaio e stampatore (1525)*, «Miscellanea fiorentina di erudizione e storia» II, 1894, pp. 24-30.
- DEL BADIA (IODOCO), *Libri con falsa data di stampa*, «Miscellanea fiorentina di erudizione e storia» I, 1894, p. 15.
- DEL LUNGO (ISIDORO), *Gli amori del Magnifico Lorenzo*, «Nuova Antologia» CLXV, 1913, pp. 3-146.
- DELCORNO (CARLO), *Codici italiani della Biblioteca Capitular y Colombina di Siviglia*, «Lettere italiane» XXII, 1970, pp. 94-99.
- DELCORNO BRANCA (DANIELA), *Canzoniere quattrocentesco appartenuto a Hernán Colón*, «Lettere italiane» XXII, 1970, pp. 212-248.
- DELCORNO BRANCA (DANIELA), *Da Poliziano a Serafino*, in *Umanesimo e Rinascimento a Firenze e Venezia. Miscellanea di studi in onore di Vittore Branca III ***, Firenze, Olschki 1983, pp. 423-450.
- DELCORNO BRANCA (DANIELA), *Filologia e cultura volgare nell'Umanesimo bolognese*, in *Lorenzo Valla e l'Umanesimo bolognese*, a cura di Gian Mario Anselmi e Marta Guerra, Bologna, Bononia University Press 2009, pp. 117-151.
- DELCORNO BRANCA (DANIELA), *Il ms. Riccardiano 2723 e la formazione delle antiche sillogi di «Rime» del Poliziano*, «Rinascimento» 16,1976, pp. 35-110.
- DELCORNO BRANCA (DANIELA), *Metodo umanistico e suggestioni esopiane nelle «Rime» del Poliziano*, in *Lorenzo il Magnifico e il suo tempo*, a cura di Gian Carlo Garfagnini, Firenze, Olschki 1992, pp. 85-101.
- DELCORNO BRANCA (DANIELA), *Note sulla tradizione delle «Rime» del Poliziano*, «Rinascimento» XV, 1975, pp. 61-88.
- DELCORNO BRANCA (DANIELA), *Per il linguaggio dei Rispetti del Poliziano*, «Rinascimento» XXXV, 1995, pp. 31-66.
- DELCORNO BRANCA (DANIELA), *Per un catalogo delle «Rime» del Poliziano*, «Lettere italiane» XXIII, 1971, pp. 225-252.
- DELCORNO BRANCA (DANIELA), *Sulla tradizione delle rime del Poliziano*, Firenze, Olschki 1979.
- DELLA STORIA | E DELLA RAGIONE | D'OGNI POESIA | *DEL VOLUME SECONDO* | LIBRO SECONDO | DI FRANCESCO SAVERIO QUADRIO | DELLA COMPAGNIA DI GESÙ | Nel quale i Melici Componimenti, e Metri in particolare sono trattati. | *ALLA SERENISSIMA ALTEZZA* | di | FRANCESCO III | DUCA DI MODANA, REGGIO, | MIRANDOLA &c. | IN MILANO, MDCCXLII. | Nelle Stampe di Francesco Agnelli. *Con licenza de' Superiori*.
- DI BENEDETTO (ARNALDO), *Due note sulla «Nencia da Barberino»*, in *Atti del Convegno sul tema: La poesia rusticana nel Rinascimento, Roma 10-13 ottobre 1968*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei 1969, pp. 29-41.
- DI BENEDETTO (ARNALDO), *In margine a una recente edizione di Gabriello Chiabrera*, «Giornale Storico della Letteratura Italiana» CLXXIX, 2002/3, pp. 61-72.
- DI MEGLIO (GIOVAN MATTEO), *Rime*, a cura di Giuseppe Brincat, Firenze, Olschki 1977.
- DINALE (MARIA T.), *Scheda del manoscritto C 43 della Biblioteca comunale Augusta di Perugia su Mirabile*, [http://www.mirabileweb.it/manuscript/perugia-biblioteca-comunale-augusta-c-43-\(160\)-manuscript/96344](http://www.mirabileweb.it/manuscript/perugia-biblioteca-comunale-augusta-c-43-(160)-manuscript/96344).
- DINALE (MARIA T.), *Scheda del manoscritto Riccardiano 2734*, disponibile all'indirizzo: <http://www.mirabileweb.it/manuscript/firenze-biblioteca-riccardiana-2734-manuscript/146665>.
- DIONISOTTI (CARLO), *Machiavellerie*, Torino, Einaudi 1980.
- Disegni italiani del tempo di Donatello*, catalogo di Alessandro Angelini, introduzione di Luciano Bellosi, Firenze, Olschki 1986.
- Dizionario dei tipografi e degli editori italiani. Il Cinquecento*, diretto da Marco Menato, Ennio Sandal, Giuseppina Zappella, Milano, Bibliografica 1997.
- Documenti di letteratura popolare. Prima Serie (Per illustrare l'«Indice della libreria» di G. C. Croce.)*, [a cura di Giulio Zalla], Firenze, Tipografia Galileiana s.a.
- Domenico Ghirlandaio. Restauro e storia di un dipinto*, Comune di Figline Valdarno-Assessorato alla Cultura, Fiesole, Opus Libri 1983.
- DONATI (LAMBERTO), *I fregi xilografici stampati a mano negli incunaboli italiani*, «La Bibliofilia» LXXIV, 1972, pp. 157-164 e pp. 303-327, e LXXV, 1973, pp. 125-174.
- DONATI (LAMBERTO), *Il «non finito» nel libro illustrato antico*, Firenze, Olschki 1973.
- DONATI (LAMBERTO), *Il libro illustrato italiano nel Rinascimento. Aggiunte e correzioni al Kristeller*, «Maso Finiguerra. Rivista della stampa incisa e del libro illustrato» 5, 1940, pp. 239-260.
- DONATI (LAMBERTO), *Studi sul passaggio dal manoscritto allo stampato: la decorazione degli incunaboli italiani*, in *Studi di paleografia, diplomatica, storia e araldica in onore di Cesare Manaresi*, Milano, Giuffrè 1953, pp. 331-343.
- Donna, disciplina, creanza cristiana dal XV al XVII secolo. Studi e testi a stampa*, a cura di Gabriella Zarri, Roma, Storia e Letteratura 1996.
- Early Printed Books as Material Objects*, Proceedings of the Conference Organized by the IFLA Rare Books and Manuscripts Section, Munich, 19-21 August 2009, Edited by Bettina Wagner and Marcia Reed, The Hague, IFLA 2009.

- FACHARD (DENIS), *Liriche edite e inedite di Biagio Buonaccorsi*, «Studi di Filologia Italiana» XXXI, 1973, pp. 157-206.
- FAHY (CONOR), *Bibliologia e filologia*, in *Atti dei Convegni lincei. Convegno internazionale sul tema: La filologia testuale e le scienze umane*, ROMA, 19-22 APRILE 1993, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei 1994.
- FAHY (CONOR), *Critica del testo e catalogazione dei libri*, in *I fondi librari antichi delle biblioteche. Problemi e tecniche di valorizzazione*, a cura di Luigi Balsamo e Maurizio Festanti, Firenze, Olschki 1981, pp. 169-178.
- FAHY (CONOR), *Edizione, impressione, emissione, stato*, in *Saggi di bibliografia testuale*, Padova, Antenore 1988.
- FAHY (CONOR), *Introduzione alla bibliografia testuale*, in *Saggi di bibliografia testuale*, Padova, Antenore 1988 [già in «La Bibliofilia» 82, 1980, pp. 151-180].
- FAHY (CONOR), *L'Orlando furioso del 1532. Profilo di una edizione*, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore 1989.
- FAHY (CONOR), *Sguardo da un altro pianeta. Bibliografia testuale ed edizione dei testi italiani del XVI secolo*, in *Filologia dei testi a stampa*, a cura di Pasquale Stoppelli, Bologna, Il Mulino 1987.
- FAHY (CONOR), *Storia della bibliografia testuale*, in *Bibliografia testuale o filologia dei testi a stampa? Definizioni metodologiche e prospettive future. Convegno di studi in onore di Conor Fahy, Udine, 24-25-26 febbraio 1997*, a cura di Neil Harris, Udine, Forum 1999, pp. 23-34.
- FEBVRE (LUCIEN), MARTIN (HENRI-JEAN), *La nascita del libro*, a cura di Armando Petrucci, Bari, Laterza 1976.
- FERRARA (MARIO), *Il codice Venturi Ginori di rime antiche. Descrizione, notizie, indici dei capoversi e dei nomi*, «La Bibliofilia» LII, 1950, pp. 41-102.
- FERRARI (SEVERINO), *Biblioteca di letteratura popolare italiana*, I, Firenze, Tipografia del Vocabolario 1882.
- FERRARIO (GIULIO), *Poesie pastorali e rusticali raccolte ed illustrate con note*, Milano, Società Tipografica de' Classici Italiani 1808.
- FERRONI (GIULIO), *Il doppio senso erotico nei canti carnascialeschi fiorentini*, «Sigma» n.s. XI, 1978, pp. 233-250.
- FERRONI (GIULIO), *Morti dal ridere e carnevali letterari*, in *Il Carnevale: dalla tradizione Arcaica alla traduzione colta del Rinascimento. Convegno di studi: Roma, 31 maggio-4 giugno 1989*, a cura di Maria Chiabò e Federico Doglio, Centro Studi sul Teatro medioevale e rinascimentale, Viterbo, Union Printing 1990, pp. 391-408.
- FERRONI (GIULIO), *Storia della letteratura italiana: dalle origini al Quattrocento*, Torino, Einaudi 1991.
- Filologia dei testi a stampa*, a cura di Pasquale Stoppelli, Bologna, Il Mulino 1987.
- FINIGUERRA (MASO), *I disegni*, a cura di Lorenza Melli, EDIFIR, Firenze 1995.
- FLAMINI (FRANCESCO), *La lirica toscana del Rinascimento anteriore ai tempi del Magnifico*, Pisa, Nistri 1891.
- Florentine Drawing at the Time of Lorenzo the Magnificent*, Edited with an Introduction by Elizabeth Cropper, Bologna, Nuova Alfa 1994.
- Florenz in der Frührenaissance. Kunst-Literatur-Epistolographie in der Sphäre des Humanismus*, Gedenkschrift für Paul Oskar Kristeller (1905-1999), Rheinbach, CMZ-Verlag 2002.
- FORNASIERO (SERENA), «L'acqua corre alla borrana», «Studi e problemi di critica testuale» 18, 1979, pp. 5-18.
- Fra Toscana e Boemia. Le carte di Ferdinando III e di Leopoldo II nell'Archivio Centrale di Stato di Praga*, a cura di Stefano Vitali e Carlo Vivoli, Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Ufficio Centrale per i Beni Archivistici 1999, anche in rete, nella sezione *Pubblicazioni on-line* del sito dell'Archivio di Stato di Firenze, all'indirizzo: <http://www.archiviodistato.firenze.it/asfi/index.php?id=149>.
- FRATI (LODOVICO), [recensione a] PULCI (LUIGI), *Strambotti di Luigi Pulci fiorentino*, a cura di Albino Zenatti, Firenze, Libreria Dante 1887, «Giornale Storico della Letteratura Italiana» X 1887, p. 305.
- FRATI (LODOVICO), *Rimatori bolognesi del Quattrocento*, Bologna, Romagnoli Dall'Acqua 1908.
- FRATI (LUDOVICO), *Un notaio poeta bolognese del quattrocento*, «La rassegna nazionale» XXV, 130, marzo 1903, pp. 26-43.
- FRATTAROLO (RENZO), *Dell'incunabulo*, in *Il libro a stampa. I primordi*, a cura di Marco Santoro, Napoli, SEN 1979, pp. 37-50.
- FROSINI (GIOVANNA), «Honore et utile»: vicende storiche e testimonianze private nelle lettere romane di Matteo Franco (1488-1492), «Reti Medievali Rivista» X, 2009, pp. 201-238.
- FUBINI (MARIO), *Studi sulla letteratura del Rinascimento*, Firenze, La Nuova Italia 1971.
- FUIANO (MICHELE), *L'età degli incunaboli. Brevi note*, Napoli, Libreria Scientifica 1966.
- GALLICO (CLAUDIO), *Dopo una rilettura dei canti carnascialeschi*, in *La musica a Firenze al tempo di Lorenzo il Magnifico. Congresso internazionale di studi: Firenze, 15-17 giugno 1992*, a cura di Piero Gargiulo, Firenze, Olschki 1993, pp. 113-118.
- GAMBA (BARTOLOMEO), *Serie dei testi di lingua e di altre opere importanti nella italiana letteratura scritte dal secolo XIV al XIX*, Venezia, co' tipi del Gondoliere, 1839.
- GARSIA (AUGUSTO), *Il Poliziano, il Pulci e il Magnifico. Introduzione, scelta, commento e appendice a cura di Augusto Garsia*, Milano, Mondadori 1931.
- GARZELLI (ANNAROSA), *Le immagini, gli autori, i destinatari*, in *Miniatura fiorentina del Rinascimento*, a cura di Annarosa Garzelli, Firenze, Giunta regionale toscana & La Nuova Italia 1985, pp. 3-391.

- Gastronomia del Rinascimento*, a cura di Luigi Firpo, Torino, UTET 1974.
- GENTILE (LUIGI), *Cinque rispetti inediti del secolo XV. Al dottore Guido Biagi nel giorno delle sue nozze*, Firenze, Coi tipi dell'Arte della Stampa 1881.
- GHINASSI (GHINO), *Arienti, Giovanni Sabadino degli*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET, 1962, 4, online all'indirizzo www.treccani.it.
- GHINASSI (GHINO), *Esperimenti di linguaggio rusticale a Firenze tra Quattro e Cinquecento*, in *Atti del Convegno sul tema: La poesia rusticana nel Rinascimento, Roma 10-13 ottobre 1968*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei 1969, pp. 57-71.
- GHISI (FEDERICO), *I canti carnascialeschi*, Firenze-Roma, Olschki 1937.
- GIGLIOTTI (CARLO), *Nozze Morpurgo-Franchetti*, 31 marzo 1895.
- Giovanni Della Casa ecclesiastico e scrittore*, a cura di Stefano Carrai, Roma, Storia e Letteratura 2007.
- GIUSTINIANI (VITO R.), *Il testo della "Nencia" e della "Beca" secondo le più antiche stampe*, Firenze, Olschki 1976.
- GOFF (FEDERICK R.), *Falsified Dates in Certain Incunabula*, in *Homage to a bookman. Essays on Manuscripts, Books and Printings written for Hans P. Kraus on his 60th Birthday Oct. 12, 1967*, Berlin, Verlag 1967, pp. 137-145.
- GOLDFINCH (JOHN), *"Silent provenance": some Italian incunabula from the library of Sir Hans Sloane*, «La Bibliofilia» CXV, 2013, 1, pp. 113-118.
- GOLDSMITH PHILLIPS (JOHN), *Early Florentine Designers and Engravers. A Comparative Analysis of Early Florentine Nielli, Intarsias, Drawings, and Copperplate Engravings*, Cambridge, Massachusetts, Harvard University Press 1955.
- GRAZZINI (ANTON F., detto il LASCA), *Tutti i Trionfi, Carri, Mascherate o Canti Carnascialeschi andati per Firenze dal tempo del Magnifico Lorenzo vecchio de' Medici quando egli ebbero prima cominciamento infino a questo anno presente 1559*, Firenze, Torrentino, 1559.
- GREGOROVIČOVÁ (EVA), *L'archivio familiare degli Asburgo Lorena a Praga. Struttura, valore documentario, progetti di digitalizzazione*, in *Quaderni stefaniani* (33), Pisa, ETS 2014, pp. 145-179.
- GREGOROVIČOVÁ (EVA), *Po stopách Lorenza Medicejského v Rodinném archivu toskánských Habsburků*, in *Pocta Josefu Kollmannovi*, Praha, Státní ústřední archiv v Praze 2002, pp. 88-102.
- GUERRINI (OLINDO), *Canti carnascialeschi. Trionfi, carri e mascherate secondo l'Edizione del Bracci*, Milano, Sonzogno 1883.
- GUICCIARDINI (FRANCESCO), *Storia d'Italia*, a cura di Silvana Seidel Menchi, saggio introduttivo di Felix Gilbert, Torino, Einaudi 1971 [I ed.1967].
- Guido Vitaletti. Studioso di letteratura e folklore*, a cura di Stefano Trojani e Sesto Prete, Sassoferrato, Istituto Internazionale di Studi Picensi 1988.
- HARRIS (NEIL), *Il Guerino o l'Ancroia a scelta in una silografia quattrocentesca*, «La Bibliofilia» XCI, 1989, pp. 95-100.
- HARRIS (NEIL), *L'Hypnerotomachia Poliphili e le contrastampe*, «La Bibliofilia» C, 1998, pp. 201-243.
- HARRIS (PHILIP R.), *A History of the British Museum Library 1753-1973*, London, The British Library 1998.
- HELLINGA (LOTTE), *La mise en valeur de la collection d'incunables de la British Library grâce aux catalogues des incunables*, in *I fondi librari antichi delle biblioteche. Problemi e tecniche di valorizzazione*, a cura di Luigi Balsamo e Maurizio Festanti, Firenze, Olschki 1981, pp. 179-197.
- HELLINGA (LOTTE), LEEMBRUGGEN (MARCELLA), *La «base dati» internazionale degli incunaboli (ISTC) alla British Library*, «La Bibliofilia» XCI, 1989, pp. 81-94.
- HELLINGA (LOTTE), *The Codex in the fifteenth century: Manuscript and Print*, in *A Potence of Life. Books in Society*, Edited by Nicolas Barker, London, The British Library 1993, pp. 63-88.
- HILL COTTON (JULIANA), *Alessandro Sarti e il Poliziano*, «La Bibliofilia» LXIV, 1962, pp. 225-246.
- HILL COTTON (JULIANA), *Frosino Bonini: Politian's protégé and plagiarist?*, «La Bibliofilia» LXXI, 1969, pp. 157-175.
- HIND (ARTHUR M.), *Nielli chiefly Italian of the XV Century Plates, Sulphur Casts and Prints preserved in the British Museum*, London, Order of the Trustees 1936.
- Homage to a bookman. Essays on Manuscripts, Books and Printings written for Hans P. Kraus on his 60th Birthday Oct. 12, 1967*, Berlin, Verlag 1967.
- I dintorni del testo. Approcci alle periferie del libro*. Atti del Convegno internazionale Roma, 15-17 novembre 2004, Bologna, 18-19 novembre 2004, a cura di Marco Satoro, Maria Gioia Tavoni, Roma, Edizioni dell'Ateneo 2005.
- I fondi librari antichi delle biblioteche. Problemi e tecniche di valorizzazione*, a cura di Luigi Balsamo e Maurizio Festanti, Firenze, Olschki 1981.
- I sonetti del Burchiello*, a cura di Michelangelo Zaccarello, Torino, Einaudi 2004.
- I sonetti del Burchiello*, edizione critica della *vulgata* quattrocentesca a cura di Michelangelo Zaccarello, Bologna, Commissione per i Testi di Lingua 2000.
- Il disegno fiorentino del tempo di Lorenzo il Magnifico*, a cura di Annamaria Petrioli Tofani, Firenze, Uffizi, 8 aprile-5 luglio 1992, Milano, Silvana 1992.
- Il libro di poesia dal copista al tipografo*, a cura di Marco Santagata e Amedeo Quondam, Ferrara, 29-31 maggio 1987, Modena, Panini 1989.

- Il Pecorone di ser Giovanni Fiorentino nel quale si contengono cinquanta novelle antiche belle d'invenzione e di stile*, Londra, Presso Riccardo Bancker 1793.
- Il Rinascimento italiano nella collezione Rothschild del Louvre*, a cura di Catherine Loisel, Firenze, Mandragora 2009.
- Incisioni fiorentine del Quattrocento*, a cura di di Lamberto Donati, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche 1944.
- Incunabula: the Printing Revolution in Europe 1455-1500. Full-text Incunabula on Microfiche*, editor in chief Lotte Hellinga, Research Publications 1992.
- Incunabula. Studies in Fifteenth-Century Printed Books*, Presented to Lotte Hellinga, Edited by Martin Davies, London, The British Library 1999.
- INFELISE (MARIO), *I libri proibiti*, Roma-Bari, Laterza 1999.
- INGEBORG (WALTER), *Medici, Lorenzo de'*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET, 2009, 73, *online* all'indirizzo www.treccani.it.
- INNOCENTI (PIERO), *Il bosco e gli alberi. Storie di libri, storie di biblioteche, storie di idee*, Firenze, La Nuova Italia 1984.
- ITALIA (PAOLA), RABONI (GIULIA), *Che cos'è la filologia d'autore*, Roma, Carocci 2012 [I ed. 2010].
- JACQUOT (JEAN), *Dalla festa cittadina alla celebrazione medica: storia di una trasformazione*, «Quaderni di teatro» 7, 1980, pp. 9-22.
- KENT (WILLIAM F.), *A Proposal by Savonarola for the Self-Reform of Florentine Women (March 1496)*, «Memorie domenicane» XVI, 1983, pp. 335-341.
- KRISTELLER (PAUL), *Sulle origini dell'incisione in rame in Italia*, in *Archivio storico dell'arte* VI, VI, Roma, Tipografia dell'Unione Cooperativa 1894.
- Kunst-Literatur-Epistolographie in der Sphäre des Humanismus*, Gedenkschrift für Paul Oskar Kristeller (1905-1999), Rheinbach, CMZ-Verlag 2002, pp. 161-169.
- L'edizione critica tra testo musicale e testo letterario*, Atti del convegno internazionale (Cremona, 4-8 ottobre 1992), a cura di Renato Borghi e Pietro Zappalà, Lucca, Libreria Musicale Italiana 1995.
- L'ISTORIA | DELLA | VOLGAR POESIA. | SCRITTA | DA GIOVANNI MARIO | DE' CRESCIMBENI | *Detto tra gli Arcadi Alfesibeo Cario Custode d'Arcadia*. | ALL'ALTEZZA SERENISSIMA | DI | FERDINANDO | *Gran Principe di Toscana*. | IN ROMA, Per il Chracas. MDCXCUIII. | *Con licenza de' Superiori*, anche *online* all'indirizzo <https://archive.org/stream/listoriadellavo00mancgoog#page/n10/mode/2up>.
- La biblioteca volgare. Libri di poesia*, a cura di Italo Pantani, in *BIBLIA. Biblioteca del libro italiano antico*, diretta da Amedeo Quondam, Milano, Bibliografica 1996.
- La censura libraria nell'Europa del XVI secolo. Convegno Internazionale di Studi, Cividale del Friuli, 9-10 Novembre 1995*, a cura di Ugo Rozzo, Udine, Forum 1997.
- La critica del testo. Problemi di metodo ed esperienze di lavoro*, Atti del Convegno di Lecce, 22-26 ottobre 1984, Roma, Salerno 1985.
- LA FACE BIANCONI (GIUSEPPINA), *Gli strambotti del codice estense α.F.9.9*, Firenze, Olschki 1990.
- LA FACE BIANCONI (GIUSEPPINA), ROSSI (ANTONIO), *Le rime di Serafino Aquilano in musica*, Firenze, Olschki 1999.
- LA FACE BIANCONI (GIUSEPPINA), ROSSI (ANTONIO), *Sulla diffusione del repertorio strambottistico di fine Quattrocento-inizio Cinquecento: premesse e bibliografia*, «Schifanoia» 10, 1990, pp. 129-160.
- La Fondazione Giorgio Cini. Cinquant'anni di storia*, a cura di Ulrico Agnati, Milano, Electa 2001.
- La Nencia da Barberino*, a cura di Rossella Bessi, Roma, Salerno 1982.
- La poesia pastorale nel Rinascimento*, a cura di Stefano Carrai, Padova, Antenore 1998.
- La stampa in Italia nel Cinquecento*, Atti del Convegno, Roma, 17-21 ottobre 1989, a cura di Marco Santoro, Roma, Bulzoni 1992.
- La tradizione della lirica nel Medioevo romanzo. Problemi di filologia formale*, Firenze, SISMEL Galluzzo 2011.
- La vita del beato Ieronimo Savonarola scritta da un anonimo del sec. XVI e già attribuita a fra Pacifico Burlamacchi*, pubblicata secondo il codice ginoriano a cura del principe Piero Ginori Conti, [introduzione di Roberto Ridolfi], Firenze, Olschki 1937.
- La vita e l'opera di Iacopone da Todi*, Atti del Convegno di studio, Todi, 3-7 dicembre 2006, a cura di Enrico Menestò, Spoleto, Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo 2007.
- LAGHEZZA RICAGNI (MARIA), *Studi sul canto monostrofico popolare italiano*, Firenze, Olschki 1963.
- LARGAIOLLI (MATTEO), *Antonio Tebaldeo*, in *Atlante dei canzonieri in volgare del Quattrocento*, a cura di Andrea Comboni e Tiziano Zanato, Firenze, SISMEL Galluzzo 2017, pp. 581-589.
- Laurentia laurus. Per Mario Martelli*, a cura di Francesco Bausi e Vincenzo Fera, Messina, Centro Interdipartimentale di Studi Umanistici 2004.
- Le biblioteche e gli archivi durante la seconda guerra mondiale. Il caso italiano*, a cura di Andrea Capaccioni, Andrea Paoli, Ruggero Ranieri, con la collaborazione di Lorella Tosone, Bologna, Pendragon 2007.
- Le vite degli uomini illustri della casa Strozzi. Commentario di Lorenzo di Filippo Strozzi*, ora interamente pubblicato con un ragionamento inedito di Francesco Zeffi sopra la vita dell'autore, Firenze, Landi 1892.

- LEBANO (EDOARDO A.), ORVIETO (PAOLO), *Il «Trattato del prete colle monache»*, «Interpres» 1979, pp. 282-294.
- LEVESON (JAY A.), OBERHUBER (KONRAD), SHEEHAN (JACQUELYN L.), *Early Italian Engravers from the National Gallery of Arts*, Washington, National Gallery of Arts 1973.
- Libri, scrittura e pubblico nel Rinascimento*, a cura di Armando Petrucci, Roma-Bari, Laterza 1979.
- Lirici toscani del Quattrocento*, a cura di Antonio Lanza, Roma, Bulzoni 1975.
- LITTERIO (SILVIA), *Le ballate come ludus letterario della brigata laurenziana: i componimenti ‘omocefali’*, «Studi (e testi) italiani» 40, 2017, pp. 55-72.
- LITTERIO (SILVIA), *Una sine notis fiorentina della British Library: una cornice contrastampata ed altri elementi utili per la datazione*, «Italinistica» III, 2015, pp. 55-60.
- LIUZZI (FERNANDO), *Notes sur les “Barzelle” et les “Canzoni a ballo” du Quattrocento italien d’après des documents inédits*, in *Papers Read by Members of the American Musicological Society at the Annual Meeting*, September 11th to 16th, University of California Press 1939, pp. 193-199.
- LODI (TERESA), *Il «Catalogus scriptorum florentinorum» di Giambattista Doni*, «La Bibliofilia» LXIII, 1961.
- LOISEL (CATHERINE), TORRES (PASCAL), *Les premiers ateliers italiens de la Renaissance de Finiguerra à Botticelli*, Paris, Musée du Louvre 2011.
- LOPEZ (PASQUALE), *I primi provvedimenti censori della Chiesa*, in *Il libro a stampa. I primordi*, a cura di Marco Santoro, Napoli, SEN 1979, pp. 73-80.
- Lorenzo il Magnifico e il suo tempo*, a cura di Gian Carlo Garfagnini, Firenze, Olschki 1992.
- Lorenzo Valla e l’Umanesimo bolognese*, a cura di Gian Mario Anselmi e Marta Guerra, Bologna, Bononia University Press 2009.
- Luigi Pulci in Renaissance Florence and Beyond. New Perspectives in his Poetry and Influence*, edited by James K. Coleman and Andrea Moudarres, Turnhout, Brepols 2017.
- LUISE (FRANCESCO), *Ben venga Maggio. Dalla canzone a ballo alla Commedia di Maggio*, in *La musica a Firenze al tempo di Lorenzo il Magnifico. Congresso internazionale di studi: Firenze, 15-17 giugno 1992*, a cura di Piero Gargiulo, Firenze, Olschki 1993, pp. 195-218.
- LUISE (FRANCESCO), *L’espressione musicale della devozione popolare*, in *Enciclopedia della Musica. La musica europea dal gregoriano a Bach*, Torino, Einaudi 2006, I, pp. 152-176.
- LUISE (FRANCESCO), *La musica vocale nel Rinascimento. Studi sulla musica vocale profana in Italia nei secoli XV e XVI*, Torino, ERI 1977.
- MACEY (PATRICK), *Some new contrafacta for canti carnascialeschi and laude in Late Quattrocento Florence*, in *La musica a Firenze al tempo di Lorenzo il Magnifico. Congresso internazionale di studi: Firenze, 15-17 giugno 1992*, a cura di Piero Gargiulo, Firenze, Olschki 1993, pp. 143-166.
- MACHIAVELLI (NICCOLÒ), *Capitoli*, Introduzione, testo critico e commentato di Giorgio Inglese, Roma, Bulzoni 1981.
- MACHIAVELLI (NICCOLÒ), *Istorie fiorentine*, in *Opere storiche*, a cura di Alessandro Montevecchi e Carlo Varotti, Roma, Salerno 2010.
- MACHIAVELLI (NICCOLÒ), *La Mandragola*, a cura di Roberto Ridolfi, Firenze, Olschki 1965.
- MACHIAVELLI (NICCOLÒ), *Scritti in poesia e in prosa*, a cura di A. Corsaro, P. Cosentino, E. Cutinelli-Rèndina, F. Grazzini, N. Marcelli, Coordinamento di Francesco Bausi, Roma, Salerno 2012.
- Maestri e botteghe. Pittura a Firenze alla fine del Quattrocento*, a cura di Mina Gregori, Antonio Paolucci, Cristina Acidini Luchinat, Firenze, Palazzo Strozzi, 16 ottobre 1992-10 gennaio 1993, Milano, Silvana 1992.
- MAGNANI (FRANCA), *Poesia d’uso, problemi attributivi e rimanipolazioni: ‘canzonieri’ per Francesca*, in *L’edizione critica tra testo musicale e testo letterario*, Atti del convegno internazionale (Cremona, 4-8 ottobre 1992), a cura di Renato Borghi e Pietro Zappalà, Lucca, Libreria Musicale Italiana 1995, pp. 287-318.
- MAÏER (IDA), *Les manuscrits d’Ange Politien. Catalogue descriptif*, Genève, Librairie Droz 1965.
- MANNI (PAOLA), *Ricerche sui tratti fonetici e morfologici del fiorentino quattrocentesco*, «Studi di grammatica italiana» VIII, 1979, pp. 115-171.
- MARACCHI BIAGIARELLI (BERTA), *Bonaccorsi, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET, 1972, 15, online all’indirizzo www.treccani.it.
- MARACCHI BIAGIARELLI (BERTA), *Del Nero, Piero*, in *Enciclopedia dantesca*, 1970, disponibile online all’indirizzo: www.treccani.it.
- MARACCHI BIAGIARELLI (BERTA), *I Sermartelli, discendenti di Bartolomeo de’ Libri*, «La Bibliofilia» LXIII, 1961, pp. 281-288.
- MARACCHI BIAGIARELLI (BERTA), *Incunabuli fiorentini “sine notis”*, «La Bibliofilia» LXVII, 1965, pp. 153-161.
- MARCHETTI (ITALIANO), *Il codice asburnhamiano de le «Rime» di Bernardo Giambullari*, «Rinascimento» 1957, pp. 21-60.

- MARCHETTI (ITALIANO), *Il codice della "Nencia da Barberino". Composizione e attribuzione*, in ID. e CHIARI (ALBERTO), *L'autore della "Nencia da Barberino"*, Milano, Marzorati 1948.
- MARCHETTI (ITALIANO), *Stato civile e lineamenti della "Nencia da Barberino"*, «Aevum» XXV, 1951, pp. 415-434.
- MARCHI (MONICA), *Alessandro Braccesi*, in *Atlante dei canzonieri in volgare del Quattrocento*, a cura di Andrea Comboni e Tiziano Zanato, Firenze, SISMEL Galluzzo 2017, pp. 159-164.
- MARLETTA (FEDELE), *Di alcuni rapporti del "Filostrato" del Boccaccio con la poesia popolare*, in *Studi critici offerti da antichi discepoli a Carlo Pascal nel suo XXV anno d'insegnamento*, Catania, Battiato 1913, pp. 199-219.
- MARROCCO (MAURO), *Simone Serdini, detto Il Saviozzo*, *Atlante dei canzonieri in volgare del Quattrocento*, a cura di Andrea Comboni e Tiziano Zanato, Firenze, SISMEL Galluzzo 2017, pp. 687-689.
- MARTELLI (MARIO), *Considerazioni intorno alla contaminazione nella tradizione dei testi volgari*, in *La critica del testo. Problemi di metodo ed esperienze di lavoro*, Atti del Convegno di Lecce, 22-26 ottobre 1984, Roma, Salerno 1985, pp. 127-149.
- MARTELLI (MARIO), *Firenze*, in *Letteratura italiana. Storia e geografia*, Torino, Einaudi 1988.
- MARTELLI (MARIO), *La politica culturale dell'ultimo Lorenzo*, «Il Ponte» XXXVI, 1980, pp. 923-949 e 1040-1069.
- MARTELLI (MARIO), *Letteratura fiorentina del Quattrocento. Il filtro degli anni Sessanta*, Firenze, Le Lettere 1996.
- MARTELLI (MARIO), *Preistoria (medicea) di Machiavelli*, «Studi di Filologia Italiana» XXIX, 1971, pp. 377-405.
- MARTELLI (MARIO), *Studi laurenziani*, Firenze, Olschki 1965.
- MARTELLI (MARIO), *Una nuova data nella cronologia dell'attività letteraria laurenziana*, «La Bibliofilia» LXVI, 1964, pp. 33-41.
- MATHES (HAMILTON A.), «Decameron», III, 3 and a «Canzone a Ballo» of Lorenzo de' Medici, «Modern Philology» 48, 1950, pp. 82-85.
- MATTEO (FRANCO), *Lettere*, a cura di Giovanna Frosini, Firenze, Accademia della Crusca 1990.
- MAYER BROWN (HOWARD), *The Diversity of Music in Laurentian Florence*, in *Lorenzo de' Medici, New Perspectives. Proceedings of the International Conference Held at Brooklyn College and the Graduate Center of the City University of New York, April 30-May 2, 1992*, edited by Bernard Toscani, New York, Peter Lang 1993, pp. 179-189.
- MAZZATINTI (GIUSEPPE), *Nozze Morpurgo-Francchetti*, 31 marzo 1895, Forlì, Bordandini 1895.
- MAZZOTTA (CLEMENTE), *Per un'edizione delle rime di Giovan Matteo d'Antonio Megli*, «Studi e problemi di critica testuale» 12, 1976, pp. 50-66.
- MELFI (EDUARDO), *Collenuccio, Pandolfo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET 1982, 27, anche *online* all'indirizzo www.treccani.it.
- MELFI (EDUARDO), *Cristoforo Fiorentino, detto l'Altissimo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET, 1985, 31, *online* all'indirizzo www.treccani.it.
- MENGHINI (MARIO), *Canti popolari romani*, estratto dall'Archivio delle tradizioni popolari, voll. IX-X, Palermo, Tipografia del Giornale di Sicilia 1896.
- MENGHINI (MARIO), MENGHINI (MARIO), *Dodici rispetti popolari inediti*, estratto da «Il propugnatore» n.s., III, I, 13-14, 1890, pp. 1-11.
- MENGHINI (MARIO), *Poesie inedite del sec. XV*, «Rassegna Bibliografica della Letteratura Italiana» 1895, pp. 17-27.
- MESSINA (MICHELE), *Alcuni manoscritti sconosciuti delle rime di Lorenzo de' Medici il Magnifico. Appunti per una edizione critica*, «Studi di Filologia Italiana» XVI, 1958, pp. 275-342.
- MESSINA (MICHELE), *Pulci, Luigi*, in *Enciclopedia Dantesca*, disponibile anche *online* all'indirizzo: www.treccani.it
- MESSINA (MICHELE), *Rime inedite di Lorenzo il Magnifico e del Poliziano?*, «La Bibliofilia» LIII, 1951, pp. 23-51.
- MESSINA (MICHELE), *Una raccolta di curiosità letterarie del tempo di Lorenzo il Magnifico. Il codice B.7.2889 del fondo Conventi (Badia Fiorentina) della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, «Aevum» XXV, 1, 1951, pp. 68-78.
- Metodologia bibliografica e storia del libro. Atti del Seminario sul libro antico offerti a Dennis E. Rhodes*, a cura di Alessandro Scarsella, Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana 1997.
- MIGLIO MASSIMO, *Il prezzo dei libri e la crisi editoriale del 1472*, in BUSSI (GIOVANNI ANDREA), *Prefazioni alle edizioni di Sweeneyhym e Pannartz prototipografi romani*, a cura di Massimo Miglio, Milano, Il Polifilo 1978, pp. LV-LXIII.
- MIGLIORINI (BRUNO), *Note sulla grafia italiana nel Rinascimento*, in ID., *Saggi linguistici*, Firenze, Le Monnier 1957, pp. 197-205.
- Miniatura fiorentina del Rinascimento*, a cura di Annarosa Garzelli, Firenze, Giunta regionale toscana & La Nuova Italia 1985.
- MINICUCCI (MARIA J.), *Roberto Ridolfi incunabulista. Contributo alla storia degli studi paleotipici in Italia*, Firenze, Olschki 1973.
- MINIO PALUELLO (MARIA LUISA), *Un'occasione in cui la storia detta il canto alla festa*, «Quaderni di teatro» 7, 1980, pp. 114-134.
- MOLINO (JEAN), *Il tempo, la musica e la storia*, in *Enciclopedia della Musica. La musica europea dal gregoriano a Bach*, Torino, Einaudi 2006, I, pp. 22-37.

- MONTECCHI (GIORGIO), *La disposizione del testo nel libro antico*, in *I dintorni del testo. Approcci alle periferie del libro*. Atti del Convegno internazionale Roma, 15-17 novembre 2004, Bologna, 18-19 novembre 2004, a cura di Marco Satoro, Maria Gioia Tavoni, Roma, Edizioni dell'Ateneo 2005, pp. 191-205.
- MORI (SARA), *Poggiali, Gaetano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET, 2015, 84, *online* all'indirizzo www.treccani.it.
- MORPURGO (SOLOMONE), ZENATTI (ALBINIO), *Antonio Pucci e Vito Biagi banditori fiorentini del secolo XIV, Dodici strambotti di Luigi Pulci*, a Guido Biagi nel giorno delle sue nozze con la signorina Amelia Piroli, Roma, Forzani 1881.
- MORRISON (STUART), *Records of a Bibliophile. The Catalogues of Consul Joseph Smith and some aspects of his collecting*, «The Book Collector» 43, 1994, pp. 27-58.
- Mostra della Biblioteca di Lorenzo, nella Biblioteca Medicea Laurenziana*, Firenze, 21 maggio-31 ottobre 1949, [L'Arte della Stampa, Firenze 1949].
- MUSCETTA (CARLO), PONCHIROLI (DANIELE), *Poesia del Quattrocento e del Cinquecento*, Torino, Einaudi 1959.
- MUSUMECI (ANTONINO), *Poliziano: la poesia dei rispetti*, in *Poliziano nel suo tempo. Atti del VI Convegno internazionale (Chianciano-Montepulciano, 18-21 luglio 1994)*, a cura di Luisa Secchi Tarugi, Firenze, Cesati 1996.
- MUTINI (CLAUDIO), *Bonini, Frosino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET, 1971, 12, *online* all'indirizzo www.treccani.it.
- MUTINI (CLAUDIO), *Cavassio, Bartolomeo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET, 1979, 23, *online* all'indirizzo www.treccani.it.
- MUTINI (CLAUDIO), *Cei, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET, 1979, 23, *online* all'indirizzo www.treccani.it.
- NAPPI (CESARE), *Memoriale mei. Ricordi de mi*, con l'appendice del *Memoriale secondo*, a cura di Leonardo Quaquarelli, Bologna, EdG 1997.
- NEEDHAM (PAUL), *Slipped Lines in the Mainz Catholicon: A Second Opinion*, «Gutenberg Jahrbuch» 68, 1993, pp. 25-29.
- NOVATI (FRANCESCO), *La storia e la stampa nella produzione popolare italiana, con un elenco topografico di tipografi e calcografi italiani che dal sec. XV al XVIII impressero storie e stampe popolari*, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche 1907.
- ORVIETO (ENZO), *San Francesco e il diavolo: contrasto inedito cinquecentesco in terza rima*, «Forum Italicum» VII-VIII, 1973-1974, pp. 3-21.
- ORVIETO (PAOLO), *Boccaccio mediatore di generi o dell'allegoria d'amore*, «Interpres» II, 1978, pp. 7-104.
- ORVIETO (PAOLO), BRESTOLINI (LUCIA), *La poesia comico-realistica. Dalle origini al Cinquecento*, Roma, Carocci 2000.
- ORVIETO (PAOLO), *Carnevale e feste fiorentine del tempo di Lorenzo de' Medici*, in *Lorenzo il Magnifico e il suo tempo*, a cura di Gian Carlo Garfagnini, Firenze, Olschki 1992, pp. 103-124.
- ORVIETO (PAOLO), *La ballata e il comico dell'osceno. I canti carnascialeschi*, in ID., BRESTOLINI (LUCIA), *La poesia comico-realistica. Dalle origini al Cinquecento*, Roma, Carocci 2000, pp. 167-195.
- ORVIETO (PAOLO), *Lorenzo de' Medici e l'Umanesimo toscano del secondo Quattrocento*, in *Storia della letteratura italiana. Il Quattrocento*, diretta da Enrico Malato, Roma, Salerno 1996, III, pp. 295-321.
- ORVIETO (PAOLO), *Pulci medievale. Studio sulla poesia volgare fiorentina del Quattrocento*, Roma, Salerno 1978.
- ORVIETO (PAOLO), *Pulci. Luigi e una famiglia di poeti*, Roma, Salerno 2017.
- PACCIANI (RICCARDO), *Gli «Edifizi» di carta. Le feste del carnevale a Firenze da stampe e disegni fra XV e XVI secolo*, in *Il Carnevale, dalla tradizione Arcaica alla traduzione colta del Rinascimento. Convegno di studi: Roma, 31 maggio-4 giugno 1989*, a cura di Maria Chiabò e Federico Doglio, Centro Studi sul Teatro medioevale e rinascimentale, Viterbo, Union Printing 1990, pp. 409-466.
- PAINTIN (E. M.), *Bernard, Sir Frederick Augusta*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, Oxford, Oxford University Press 2004-2016, s.v.
- PANTANI (ITALO), *Agostino Stacoli*, in *Atlante dei canzonieri in volgare del Quattrocento*, a cura di Andrea Comboni e Tiziano Zanato, Firenze, SISMEL Galluzzo 2017, pp. 565-574.
- PANVINI (BRUNO), *Studio sui manoscritti dell'antica lirica italiana*, «Studi di Filologia italiana» XI, 1953, pp. 5-135.
- PAOLI (MARCO), *Il carteggio Bandini-Lucchesini. L'edizione degli annali giuntini e i manoscritti di F. Moücke*, «Accademie e biblioteche d'Italia» LV, 4, 1987, pp. 24-40.
- PAOLI (MARCO), *La biblioteca di Cesare Lucchesini*, «Gutenberg Jahrbuch» 1978, pp. 371-377.
- PARODI (ERNESTO G.), *Rima siciliana, rima aretina e bolognese*, «Rassegna critica degli studi danteschi» XX, 1913, pp. 113-142.
- PARTRIDGE (JOHN W.), *The Type-Setting and Printing of the Mainz Catholicon*, «The Book Collector» 35, 1986, pp. 21-52.
- PASQUALI (GIORGIO), *Storia della tradizione e critica del testo*, premessa di Dino Pieraccioni, Firenze, Le Monnier 1952² [ristampa anastatica Firenze, Le Lettere 1988].
- PASQUINI (EMILIO), *Il codice di Filippo Scarlatti (Firenze, Biblioteca Venturi Ginori Lisci, 3)*, «Studi di Filologia Italiana» XXII, 1964, pp. 363-580.

- PASQUINI (EMILIO), *Le botteghe della poesia. Studi sul Tre-Quattrocento italiano*, Bologna, Il Mulino 1991.
- PASQUINI (EMILIO), *Le varie redazioni della ballata "Contro a le nuove foggie"*, «Studi di Filologia Italiana» XXIII, 1965, pp. 225-250.
- PASQUINI (EMILIO), *Nuove prospettive sul «secolo senza poesia»*, in *Letteratura e critica. Studi in onore di Natalino Sapegno*, Roma, Bulzoni 1977, IV, pp. 81-136.
- PASQUINI (EMILIO), *Scarlatti, Filippo*, in *Enciclopedia dantesca*, Torino, UTET, 1970, online all'indirizzo www.treccani.it.
- PASTENA (CARLO), *Ars artificialiter scribendi. Il libro antico a stampa*, Palermo, CRICD 2013.
- PATETTA (FEDERICO), *Ancora sulla "Nencia da Barberino" attribuita arbitrariamente a Lorenzo de' Medici*, «Rendiconti della Reale Accademia Nazionale dei Lincei» XV, 1937, pp. 3-49.
- PATETTA (FEDERICO), *La "Nencia da Barberino" in alcuni componimenti latini di Bartolomeo Scala*, «Rendiconti della Reale Accademia Nazionale dei Lincei» XV, 1936, pp. 153-194.
- PATETTA (FEDERICO), *Sulla falsa attribuzione della Nencia da Barberino a Lorenzo de' Medici*, «Rendiconti della Reale Accademia Nazionale dei Lincei» XVII, 1939, pp. 3-7.
- PATETTA (FEDERICO), *Un terzo testo della "Nencia da Barberino" attribuita a Lorenzo de' Medici*, «Rendiconti della Reale Accademia Nazionale dei Lincei» XII, 1934, pp. 129-163.
- PELLEGRINI (CARLO), *Luigi Pulci. L'uomo e l'artista*, Pisa, Nistri-Lischi 1912.
- PERCOPO (ERASMO), *Una tenzone su amore e fortuna fra Lorenzo de' Medici, P. Collenuccio, il Poliziano e G. Benivieni*, «Rassegna Critica della Letteratura Italiana» I, 1896, pp. 9-14.
- PERITI (SIMONA), *Contributo alla Bibliografia fiorentina del XVI secolo. Le edizioni dal 1501 al 1530*, Università degli Studi di Udine: Dottorato di Ricerca in Scienze Bibliografiche, XIV ciclo. Coordinatore: Attilio Mauro Caproni.
- PERITI (SIMONA), *L'edizione miscominiana della Compagna del Mantellaccio ed altre "Giunte e correzioni" fiorentine a IGI*, «Medioevo e Rinascimento» XVII, n.s. XIV, 2003, pp. 281-306.
- PERITI (SIMONA), *L'interpunzione come strumento di datazione delle edizioni a stampa sine notis del XVI secolo*, «Medioevo e Rinascimento» XV, n.s. XII, 2001, pp. 229-239.
- PERNICONE (VINCENZO), *I manoscritti del «Filostrato» di G. Boccaccio*, «Studi di Filologia Italiana» V, 1938, pp. 41-83.
- PERNICONE (VINCENZO), *La tradizione manoscritta dell'«Orfeo» del Poliziano*, in *Studi di varia umanità in onore di Francesco Flora*, Milano, Mondadori 1963, pp. 362-371.
- PEROSA (ALESSANDRO), *Lo zibaldone di Giovanni Rucellai*, in *Studi di Filologia umanistica*, a cura di Paolo Viti, Roma, Storia e Letteratura 2000, pp. 59-147.
- PEROSA (ALESSANDRO), *Studi di Filologia umanistica*, a cura di Paolo Viti, Roma, Storia e Letteratura 2000.
- PERUGI (MAURIZIO), *«La parole plus délectable»: osservazioni sulla lingua del «Tresor»*, in *A scuola con ser Brunetto. La ricezione di Brunetto Latini dal Medioevo al Rinascimento*, Atti del Convegno internazionale di studi, Università di Basilea, 8-10 giugno 2006, Firenze, Galluzzo 2008.
- PETRARCA (FRANCESCO), *Il canzoniere*, introduzione di Mario Marazzan e note di Nereo Vianello, Milano, Bietti 1966.
- PETRELLA (GIANCARLO), *Uomini, torchi e libri nel Rinascimento*, presentazione di Luigi Balsamo, Udine, Forum 2007.
- PETROCCHI (GIORGIO), *Inchiesta sulla tradizione manoscritta dei «Fioretti di San Francesco»*, «Filologia romanza» IV, 1957, pp. 311-325.
- PETRUCCI (ARMANDO), *Alle origini del libro moderno. Libri da banco, libri da bisaccia, libretti da mano*, in *Libri, scrittura e pubblico nel Rinascimento*, a cura di Armando Petrucci, Roma-Bari, Laterza 1979, pp. 139-156, già in «Italia medioevale e umanistica» XII, 1969, pp. 295-313.
- PETRUCCI (ARMANDO), *Letteratura italiana: una storia attraverso la scrittura*, Roma, Carocci 2017.
- PETRUCCI (ARMANDO), *Per una nuova storia del libro*, introduzione a *La nascita del libro*, a cura di Armando Petrucci, Bari, Laterza 1976, pp. VII-XLVIII.
- PETTAS (WILLIAM A.), *The Cost of Printing a Florentine Incunable*, «La Bibliofilia» LXXV, 1973, pp. 67-85.
- PICCINI (DANIELE), *Vicende di rime volgari nel codice C 35 sup.*, in *Tra i fondi dell'Ambrosiana. Manoscritti italiani antichi e moderni*, a cura di Marco Ballarini, Gennaro Barbarisi, Claudia Berra, Giuseppe Frasso, Milano, Cisalpino 2008, pp. 127-144.
- PICOTTI (GIOVANNI BATTISTA), *La giovinezza di Leone X: il papa del Rinascimento*, premessa di Massimo Petrocchi, introduzione di Cinzio Violante, Roma, Multigrafica 1981.
- PIGNATTI (FRANCO), *Franco, Matteo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET 1998, 50, online all'indirizzo www.treccani.it.
- PIGNATTI (FRANCO), *Giambullari, Bernardo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino UTET, 2000, 54, online all'indirizzo www.treccani.it.
- PIRROTTA (NINO), *Musica tra Medioevo e Rinascimento*, Torino, Einaudi 1984.
- Poesia italiana del Quattrocento*, a cura di Carlo Oliva, Milano, Garzanti 1978.

- Poeti del Duecento, a cura di Gianfranco Contini, Milano-Napoli, Ricciardi 1960.
- POGGIALI (GAETANO), *Serie de' testi di lingua stampati, che si citano nel Vocabolario degli Accademici della Crusca*, Livorno, Masi 1813 [=1814].
- POLCRI (ALESSANDRO), *Luigi Pulci e la Chimera. Studi sull'allegoria nel Morgante*, Firenze, SEF 2010.
- POLI (LILIANA), *Contributi sopra Bartolomeo de' Libri*, «La Bibliofilia» LI, 1949, pp. 9-27.
- PRIZER (WILLIAM F.), *The Creation of a Florentine Carnival Song*, «Early Music History» 23, 2004, pp. 185-252.
- Produzione e commercio della carta e del libro secc. XIII-XVIII*, Atti della Ventitreesima Settimana di Studi, 15-20 aprile 1991, a cura di Simonetta Cavaciocchi, Firenze, Le Monnier 1992.
- PROIETTI (DOMENICO), *Lucchesini, Cesare*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET, 2006, 66, *online* all'indirizzo www.treccani.it.
- PUCE (EMANUELA), *Orlando laurenziano e Morgante: implicazioni filologico-letterarie*, «Italianistica» 2005, 2, pp. 61-69.
- QUAGLIO (ANTONIO E.), *Per il testo della «Fiammetta»*, «Studi di Filologia Italiana» XV, 1957, pp. 5-205.
- QUAQUARELI (LEONARDO), *Nappi, Cesare*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET 2012, 77, anche *online* all'indirizzo www.treccani.it
- QUINTILIANI (MATTEO M.), *Bernardo Illicino*, in *Atlante dei canzonieri in volgare del Quattrocento*, a cura di Andrea Comboni e Tiziano Zanato, Firenze, SISMEL Galluzzo 2017, pp. 371-374.
- QUONDAM (AMEDEO), *Il Catalogo e l'Archeologo*, in WAGNER (KLAUS), CARRERA (MANUEL), *Catalogo dei libri a stampa in lingua italiana della Biblioteca Colombina di Siviglia*, Modena, Panini, 1991, pp. 5-11.
- RACCONTI STORICI | ESTRATTI DALL'ARCHIVIO CRIMINALE | DI BOLOGNA | AD | ILLUSTRAZIONE DELLA STORIA PATRIA | PER CURA DI | OTTAVIO MAZZONI TOSELLI | BOLOGNA 1866 | PER TIPI DI ANTONIO CHERICI | EDITORE PROPRIETARIO.
- RANKIN (SUSAN), *Liturgia drammatica e dramma liturgico*, in *Enciclopedia della Musica. La musica europea dal gregoriano a Bach*, Torino, Einaudi 2006, I, pp. 94-117.
- REDONDO (AUGUSTIN), *Le Carnaval: des rites sociaux aux jeux théâtraux*, in *Il Carnevale: dalla tradizione Arcaica alla traduzione colta del Rinascimento. Convegno di studi: Roma, 31 maggio-4 giugno 1989*, a cura di Maria Chiabò e Federico Doglio, Centro Studi sul Teatro medioevale e rinascimentale, Viterbo, Union Printing 1990, pp. 23-40.
- REESE (GUSTAVE), *Music in the Renaissance*, New York-London, Norton 1954; trad. it. di Alberto Batisti e Alberto Curotto: *La musica nel Rinascimento*, introduzione di Elvidio Surian, Firenze, Le Lettere 1990.
- REFRIGERIO (GIOVANNI BATTISTA), *Strambotti*, editi nella fausta occasione delle nozze della signorina Maria Baccarini col signore Giuseppe Luigi Rava, Bologna, Zanichelli 1884.
- RHODES (DENNIS E.), *Fra Giovanni da Firenze e i suoi tipografi veneziani*, in ID., *Studies in Early Italian Printing*, With a preface by Dr. George D. Painter, London, The Pindar Press 1982, pp. 6-13.
- RHODES (DENNIS E.), GARIN (EUGENIO), MINICUCCI (MARIA J.), OLSCHKI (ALESSANDRO), *La stampa a Firenze (1471-1550): Omaggio a Roberto Ridolfi*, «La Bibliofilia» LXXXVII, 1985, pp. 59-64; già in: ID. *La stampa a Firenze 1471-1550: Omaggio a Roberto Ridolfi. Catalogo a cura di Dennis E. Rhodes*, Firenze, Olschki 1984.
- RHODES (DENNIS E.), *Notes on early Florentine printing*, «La Bibliofilia» LXXXIV, 1982, pp. 143-162.
- RHODES (DENNIS E.), *Studies in Early Italian Printing*, With a preface by Dr. George D. Painter, London, The Pindar Press 1982.
- RIDOLFI (ROBERTO), *Incunaboli contrastampati. Nuovi sussidi per l'attribuzione e la datazione dei paleotipi*, «La Bibliofilia» LI, 1949, pp. 131-144.
- RIDOLFI (ROBERTO), *La "Compagnia del Mantellaccio" e la sua sconosciuta edizione originale*, «La Bibliofilia» XLII, 1940, pp. 282-288.
- RIDOLFI (ROBERTO), *La stampa in Firenze nel secolo XV*, Firenze, Olschki 1958.
- RIDOLFI (ROBERTO), *Le filigrane dei paleotipi. Saggio metodologico*, Firenze, Tipografia Giuntina 1957.
- RIDOLFI (ROBERTO), *Prolegomeni ed aggiunte alla Vita di Girolamo Savonarola*, premessa di Claudio Leonardi, Firenze, Galluzzo 2000.
- RIDOLFI (ROBERTO), *Proposta di ricerche sulle stampe e sugli stampatori del Quattrocento*, «La Bibliofilia» LI, 1949, pp. 1-8.
- RIDOLFI (ROBERTO), *Stampe popolari per il ritorno de' Medici in Firenze l'anno 1512*, «La Bibliofilia» LI, 1949, pp. 28-36.
- RIDOLFI (ROBERTO), *Sulla data di un'edizione di Bartolomeo de' Libri. Il 'Sunto e registro' del quaresimale savonaroliano del 1496*, «La Bibliofilia» LII, 1950, pp. 38-40.
- RIDOLFI (ROBERTO), *Vita di Girolamo Savonarola*, avvertenza di Eugenio Garin, note aggiunte di Armando F. Verde, Firenze, Le Lettere 1997 [I ed. 1952].
- Rimatori del Trecento*, a cura di Giuseppe Corsi, Torino, UTET 1972 [I ed. 1969].
- Rime dei Memoriali bolognesi 1279-1300*, a cura di Sandro Orlando, Torino, Einaudi 1981.
- Rispetti e strambotti del Quattrocento (I «Rispetti di più persone» nel Ms. Can. It. 99 della Bodleian Library di Oxford)*, a cura di Raffaele Spingano, Bologna, Tamari 1971.

- RIZZO (SILVIA), *Il lessico filologico degli umanisti*, Roma, Storia e Letteratura 1973.
- ROCHON (ANDRÉ), *La jeunesse de Laurent de Médicis (1449-1478)*, Paris, Les Belles Lettres 1963.
- RODA (MARICA), *Melzi, Gaetano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET, 2014, 80, *online* all'indirizzo www.treccani.it.
- ROGGIA (CARLO E.), *La materia e il lavoro. Studio linguistico sul Poliziano «minore»*, premessa di Pier Vincenzo Mengaldo, Firenze, Accademia della Crusca 2001.
- ROMANI (VALENTINO), *Bibliologia. Avviamento allo studio del libro tipografico*, Milano, Bonnard 2004².
- RONCAGLIA (AURELIO), *Bertoni, Giulio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET, 1967, 9, *online* all'indirizzo www.treccani.it.
- ROSCOE (WILLIAM), *Life of Lorenzo de' Medici called the Magnificent*, London, Bogue 1846.
- ROSCOE (WILLIAM), *The Life and Pontificate of Leo the Tenth*, in six volumes, the second edition corrected, London, Cadell and Davies 1806.
- ROSCOE (WILLIAM), *The Life of Lorenzo de' Medici called the Magnificent*, the second edition corrected, London, Cadell and Davied 1796.
- ROSCOE (WILLIAM), *The Life of Lorenzo de' Medici called the Magnificent*, Basil, Tourneisen 1799.
- ROSSATO (ANNA MARIA), *La "Comunale" di Milano. Distruzione e rinascita di una biblioteca*, in *Le biblioteche e gli archivi durante la seconda guerra mondiale. Il caso italiano*, a cura di Andrea Capaccioni, Andrea Paoli, Ruggero Ranieri, con la collaborazione di Lorella Tosone, Bologna, Pendagrone 2007, pp. 305-324.
- ROSSI (ANTONIO), *Edizioni poco note delle rime di Serafino Ciminelli*, «Studi e problemi di critica testuale» 32, 1986, pp. 31-56.
- ROSSI (GIORGIO), *Un'edizione delle rime di Serafino Aquilano sfuggita ai bibliografi*, «Giornale Storico della Letteratura Italiana» 34, 1899, pp. 455-457.
- ROSSI (MARIELISA), *Bibliofilia, bibliografia e biblioteconomia alla corte dei Granduchi di Toscana Ferdinando III e Leopoldo II. Itinerari esplorativi fra cataloghi e documenti della Biblioteca lorenese*, Roma, Vecchiarelli 1996.
- ROSTAGNO (ANTONIO), *Haym, Nicola Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET, 2004, 61, *online* all'indirizzo www.treccani.it.
- ROZZO (UGO), «Bibliothecae selectae» e storia delle biblioteche, «La Bibliofilia» XCIX, 1997, pp. 77-90.
- ROZZO (UGO), *L'espurgazione dei testi letterari nell'Italia del secondo Quattrocento*, in *La censura libraria nell'Europa del XVI secolo. Convegno Internazionale di Studi, Cividale del Friuli, 9-10 Novembre 1995*, a cura di Ugo Rozzo, Udine, Forum 1997, pp. 219-271.
- ROZZO (UGO), *La letteratura italiana negli "Indici" del Cinquecento*, Forum, Udine 2005.
- RUFFINI (FRANCO), «Cultura della tradizione» e «cultura colta» a Firenze tra '400 e '500, «Quaderni di teatro» 7, 1980, pp. 67-86.
- RUFFINI (MARIO), *Fernando Colombo e i libri italiani della Biblioteca Colombina di Siviglia*, Torino, Bottega d'Erasmus 1960.
- Sacre rappresentazioni manoscritte e a stampa conservate nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, inventario a cura di Anna Maria Testaverde e Anna Maria Evangelista, Milano, Giunta Regionale Toscana & Bibliografica 1988.
- saggi letteratura critica
- SAMEK LUDOVICI (SERGIO), *Arte del libro. Tre secoli di storia del libro illustrato, dal Quattrocento al Seicento*, Milano, Ares 1974.
- SANTAGATA (MARCO), *Dalla lirica 'cortese' alla lirica 'cortigiana': appunti per una storia*, in SANTAGATA (MARCO), CARRAI (STEFANO), *La lirica di corte nell'Italia del Quattrocento*, Milano, FrancoAngeli 1993, pp. 11-30.
- SANTORO (MARCO), ORLANDI (ANTONELLA), *Avviamento alla bibliografia. Materiali di studio e di lavoro*, Milano, Bibliografica 2006.
- SAVIOTTI (ALFREDO), *Pandolfo Collenuccio umanista pesarese del secolo XV*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», V, 1888, pp. 33-316.
- SAVIOTTI (ALFREDO), *Rime inedite del secolo XV (dal codice oliveriano 54)*, Bologna, Fava e Garagnani 1893.
- SCAPECCHI (PIERO), «La Bibliofilia» e lo studio degli incunaboli in Italia, «La Bibliofilia» CI, 1999, pp. 139-148.
- SCAPECCHI (PIERO), *Esemplari stampati a caratteri mobili presenti in Italia prima dell'introduzione della stampa. Prospettive di studio*, «La Bibliofilia» CXVI, 2014, I-III, pp. 9-15.
- SCAPECCHI (PIERO), *Incunabolo. Itinerario ragionato di orientamento bibliografico*, Roma, AIB 2004.
- SCAPECCHI (PIERO), *L'inventario di una casa tipografica di Bartolomeo dei Libri del I ottobre 1500 (con alcune considerazioni sulla tipografia fiorentina tra XV e XVI secolo)*, «La Bibliofilia» CXIII, I 2001, pp. 23-33.
- Scarpe grosse (contadini in letteratura)*, Torino, Tirrenia 1999.
- Scrittura, biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento*, Atti del 2° Seminario, 6-8 maggio 1982, a cura di Massimo Miglio, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica 1983.
- SER GIOVANNI, *Il Pecorone*, a cura di Enzo Esposito, Ravenna, Longo 1974.

- SERDINI (SIMONE DA SIENA, detto il SAVIOZZO), *Rime*, edizione critica a cura di Emilio Pasquini, Bologna, Commissione per i Testi di Lingua 1965.
- SERIANNI (LUCA), *La lingua poetica italiana. Grammatica e testi*, Roma, Carocci 2015 [I ed. 2009].
- SERIANNI (LUCA), *Vicende di «nessuno» e «niuno» nella lingua letteraria*, «Studi linguistici italiani» VIII, 1982, pp. 27-40.
- SERRAI (ALFREDO), *Breve storia delle biblioteche in Italia*, Milano, Bonnard 2006.
- SERRAI (ALFREDO), *Che cos'è la bibliografia?*, «Annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'università di Roma» XV-XVI, 1975-1976, pp. 5-22.
- SERRAI (ALFREDO), *Il Cimento della Bibliografia*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard 2001.
- Sesso nel Rinascimento. Pratica, perversione e punizione nell'Italia rinascimentale*, a cura di Allison Levy, trad. it. di Monica Martignoni e Tiziana Gambardella, Firenze, Le Lettere 2009.
- SIGNORIELLO (FEDERICA), *Alcune considerazioni sulle canzoni a ballo del secondo Quattrocento e sull'incunabolo C 8 G 11 della British Library*, «Humanistica» X, 2015, pp. 129-144.
- SIMIONI (ATTILIO), *Intorno alle canzoni a ballo e ai canti carnascialeschi di Lorenzo il Magnifico*, in *Raccolta di studi di storia e di critica letteraria dedicata a Francesco Flamini da' suoi discepoli*, Pisa, Mariotti 1918, pp. 497-517.
- SIMIONI (ATTILIO), *La materia e le fonti del "Corinto" di Lorenzo il Magnifico*, Perugia, Unione Tipografica Cooperativa 1904.
- SINGLETON (CHARLES S.), *Canti carnascialeschi del Rinascimento*, Bari, Laterza 1936.
- SINGLETON (CHARLES S.), *Nuovi canti carnascialeschi del Rinascimento*, Modena, Società tipografica modenese 1940.
- SOMMACAMPAGNA (GINO da), *Trattato e arte deli rithimi volgari*, testo critico a cura di Gian Paolo Caprettini, introduzione e commentario di Gabriella Milan, con una prefazione di Gian Paolo Marchi e una nota musicologica di Enrico Paganuzzi, Vago di Lavagno (Verona), La Grafica 1993.
- SORELLA (ANTONIO), *L'autore sotto il torchio. Saggi di tipofilologia*, Libreria dell'Università, Pescara 2004.
- SPONGANO (RAFFAELE), *Correzioni, aggiunte e postille ai Rispetti di più persone*, «Studi e problemi di critica testuale» 19, 1979, pp. 17-23.
- STEVENSON (ALLAN H.), *Paper as Bibliographical Evidence*, «The Library» XVII, 3, 1962, pp. 197-212.
- STEVENSON (ALLAN H.), *Watermarks are Twins*, «Studies in bibliography» IV, 1951, pp. 57-91.
- STODDART (ROGER E.), *Marks in books*, published at the Houghton Library, Cambridge, Harvard University 1985.
- STOPPELLI (PASQUALE), *Filologia della Letteratura italiana*, Roma, Carocci 2008.
- STOPPELLI (PASQUALE), *Preliminari per una nuova edizione delle «Porretane»*, in *Letteratura e critica, Studi in onore di Natalino Sapegno*, III, Roma, Bulzoni 1979.
- Storia dell'Università di Pisa. 1343-1737*, a cura della Commissione rettorale per la storia dell'Università di Pisa, Pisa, Pacini 1993.
- Strambotti inediti del secolo XV*, nota di Giovanni Zannoni presentata dal socio Ernesto Monaci, «Rendiconti della Regia Accademia dei Lincei» I, 5, 1892, pp. 371-643.
- STRAPPINI (LUCIA), *Croce, Giulio Cesare*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET, 1985, 31, *online* all'indirizzo www.treccani.it.
- Studi di varia umanità in onore di Francesco Flora*, Milano, Mondadori 1963.
- Studi e problemi di critica testuale: 1960-2010. Per i 150 anni della Commissione per i testi di lingua*, a cura di Emilio Pasquini, Bologna, Commissione per i Testi di Lingua 2012.
- STUSSI (ALFREDO), *Bibliografia testuale con Conor Fahy*, «Belfagor» LV, III, 31 maggio 2000, pp. 313-321.
- TANGANELLI (MARIA L.), *Scheda del manoscritto Cassette Bigazzi, D 105*, consultabile all'indirizzo https://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaScheda.php?ID=172631.
- TANSELLE (G. THOMAS), *La storia della stampa e gli studi storici*, «La Bibliofilia» XCVIII, 1996, pp. 209-231.
- TANTURLI (GIULIANO), *I Benci copisti. Vicende della cultura fiorentina volgare fra Antonio Pucci e il Ficino*, «Studi di Filologia Italiana» XXXVI, 1978, pp. 197-313.
- TAVONI (MARIA GIOIA), «Per aconcio de lo lectore che desiderasse legiere piu in uno luoho che nell'altro...»: *gli indici nei primi libri a stampa*, in *I dintorni del testo. Approcci alle periferie del libro*. Atti del Convegno internazionale Roma, 15-17 novembre 2004, Bologna, 18-19 novembre 2004, a cura di Marco Satoro, Maria Gioia Tavoni, Roma, Edizioni dell'Ateneo 2005, pp. 57-79.
- TAVONI (MIRKO), *Il Quattrocento*, Bologna, Il Mulino 1992.
- TEBALDEO (ANTONIO), *Rime*, a cura di Tania Basile, Ferrara, Panini 1992.
- TESTI (FLAVIO), *La musica italiana nel Medioevo e nel Rinascimento*, Milano, Bramante 1969.
- The Books of Venice. Il libro veneziano*, a cura di Lisa Pon e Craig Kallendorf, Venezia, La Musa Talia 2005-2007.
- The Library of the British Museum. Retrospective Essays on the Department of Printed Books*, edited by Philip R. Harris, London, The British Library 1991.

- TINTO (ALBERTO), *Di un'edizione cinquecentesca di Bartolomeo de' Libri sconosciuta ai bibliografi*, «La Bibliofilia» LXXXI, 1979, pp. 289-292.
- TINTO (ALBERTO), *Edizioni sine notis ed analisi tipologica*, «La Bibliofilia» LXXXIII, 1981, pp. 151-159.
- TIRABOSCHI (GIROLAMO), *Storia della letteratura italiana*, Milano, Bettoni 1833.
- TISSONI BENVENUTI (ANTONIA), *La tipologia del libro di rime manoscritto e a stampa nel Quattrocento*, in *Il libro di poesia dal copista al tipografo*, a cura di Marco Santagata e Amedeo Quondam, Ferrara, 29-31 maggio 1987, Modena, Panini 1989, pp. 25-33.
- TONINI (CARLO), *Rimini dal 1500 al 1800*, Rimini, Danesi già Albertini 1888
- TOSCAN (JEAN), *Le carnaval du langage: le lexique érotique des poètes de l'équivoque de Burchiello à Marino XVe-XVIIe siècles*, Lille, Université de Lille III 1981.
- TOSCANI (BERNARD), *I canti carnascialeschi e le laude di Lorenzo: elementi di cronologia*, in *La musica a Firenze al tempo di Lorenzo il Magnifico. Congresso internazionale di studi: Firenze, 15-17 giugno 1992*, a cura di Piero Gargiulo, Firenze, Olschki 1993, pp. 131-142.
- TOSCHI (PAOLO), *La "Nencia" è di Lorenzo*, in *Saggi su Lorenzo il Magnifico*, Firenze, Olschki 1951.
- TOSCHI (PAOLO), *La letteratura popolare e la stampa nel Quattrocento*, in *Studi e ricerche sulla Storia della stampa del Quattrocento: omaggio dell'Italia a Giovanni Gutenberg nel V centenario della sua scoperta*, a cura del Ministero della Educazione Nazionale e della Associazione Italiana per le Biblioteche, Milano, Hoepli 1942.
- Tra i fondi dell'Ambrosiana. Manoscritti italiani antichi e moderni*, a cura di Marco Ballarini, Gennaro Barbarisi, Claudia Berra, Giuseppe Frasso, Milano, Cisalpino 2008.
- Trasmisione dei testi a stampa nel periodo moderno*, I seminario internazionale, Roma, 23-26 marzo 1983, a cura di Giovanni Crapulli, Roma, Edizioni dell'Ateneo 1985.
- TROVATO (PAOLO), [recensione a] *La Nencia da Barberino*, a cura di Rossella Bessi, Roma, Salerno 1982, «Rivista di Letteratura Italiana» I, 1983, pp. 635-649.
- TROVATO (PAOLO), *Con ogni diligenza corretto. La stampa e le revisioni editoriali dei testi letterari italiani (1470-1570)*, Ferrara, UnifePress 2009 [I ed. 1991].
- TROVATO (PAOLO), *Il libro toscano nell'età di Lorenzo. Schede ed ipotesi*, in *Lorenzo il Magnifico e il suo mondo. Convegno internazionale di studi, Firenze, 9-13 giugno 1992*, a cura di Gian Carlo Garfagnini, Firenze, Olschki 1994, pp. 525-563.
- TURA (ADOLFO), *Contributi agli annali tipografici di Manfredo Bonelli*, «La Bibliofilia» 104, 2002, pp. 199-208.
- TURA (ADOLFO), *Disegno per un catalogo degli incunaboli della Biblioteca Trivulziana*, Milano, Campi 1999.
- TURA (ADOLFO), *Edizioni fiorentine del Quattrocento e primo Cinquecento in Trivulziana*, Mostra curata da Adolfo Tura, Biblioteca Trivulziana, 25 gennaio-10 marzo 2002, Milano 2001.
- TURA (ADOLFO), *Osservazioni su alcune 'rare' stampe fiorentine*, «La Bibliofilia» CI, 1999, pp. 1-15.
- TURA (ADOLFO), *Su un'edizione rarissima della novella di Uberto Filomena e Alba ed il problema di Giambattista Sessa tipografo*, «Gutenberg-Jahrbuch» 2005, pp. 101-105.
- Tutti i trionfi, carri, mascherate o canti carnascialeschi andati per Firenze dal tempo del Magnifico Lorenzo de' Medici fino all'Anno 1559. In questa seconda Edizione corretti, con diversi Mss. collazionati, delle loro varie lezioni arricchiti, notabilmente accresciuti, e co' ritratti di ciascun poeta adornati*, [a cura di] Neri Del Boccia [i.e. Rinaldo Bracci], Cosmopoli [i.e. Lucca], Ex Museo Fiorentino Passerio, 1750.
- TUZZI (HANS), *Libro antico libro moderno. Per una storia comparata*, Milano, Bonnard 2006.
- UBERTI (FAZIO degli), *Rime*, edizione critica e commento a cura di Cristiano Lorenzi, Pisa, ETS 2013.
- Urban Networks and the Printing Trade in Early Modern Europe (15th-18th century). Papers presented on 6 November 2009, at the CERL Seminar hosted by the Royal Library of Belgium, Brussels*, Edited by Renaud Adam, Ann Kelders, Claude Sorgeloos and David J. Shaw, London, Consortium of European Research Libraries 2010.
- VACCARO (EMERENZIANA), *Le marche dei tipografi ed editori italiani del secolo XVI nella Biblioteca Angelica di Roma*, Firenze, Olschki 1983.
- VARCHI (BENEDETTO), *L'ercolano, dialogo nel qual si ragiona generalmente delle lingue e in particolare della toscana e della fiorentina*, in *Discussioni linguistiche del Cinquecento*, a cura di Mario Pozzi, Torino, UTET 1988.
- VASARI (GIORGIO), *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori ed architettori*, con nuove annotazioni e commenti di Gaetano Milanesi, Firenze, Sansoni 1878.
- VASOLI (CESARE), *Bernardo da Siena, detto Illicino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET, 1967, 9, online all'indirizzo www.treccani.it.
- VASOLI (CESARE), *La cultura laurenziana: tendenze e ambienti intellettuali*, in *Lorenzo il Magnifico e il suo mondo. Convegno internazionale di studi, Firenze, 9-13 giugno 1992*, a cura di Gian Carlo Garfagnini, Firenze, Olschki 1994, pp. 153-175.
- VECCHI GALLI (PAOLA), *Accessioni poliziane in una miscellanea di poesie cortigiane (Il nuovo testimone delle Stanze)*, «Studi e problemi di critica testuale» 32, 1986, pp. 13-29.

- VECCHI GALLI (PAOLA), *Strambotti anonimi quattrocenteschi da un codice della Colombina di Siviglia*, in *Studi in onore di Raffaele Spongano*, Bologna, Boni 1980, pp. 171-193.
- VENEZIANI (PAOLO), *Besicken e il metodo degli incunabolisti*, «Gutenberg-Jahrbuch» 2005, pp. 71-99.
- VENEZIANI (PAOLO), *Manzolo, Michele*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET, 2007, 69, online all'indirizzo www.treccani.it.
- VENTRONE (PAOLA), *Feste e spettacoli nella Firenze di Lorenzo il Magnifico*, in *Le tems revient. 'l tempo si rinnova: feste e spettacoli nella Firenze di Lorenzo il Magnifico*, a cura di Paola Ventrone, Firenze, Palazzo Medici Riccardi, 8 aprile-30 giugno 1992, Milano, Silvana 1992, pp. 21-54.
- VENTRONE (PAOLA), *Il carnevale laurenziano*, in *Lorenzo il Magnifico e il suo mondo. Convegno internazionale di studi, Firenze, 9-13 giugno 1992*, a cura di Gian Carlo Garfagnini, Firenze, Olschki 1994, pp. 413-435.
- VENTRONE (PAOLA), *Mitologia e classicità nelle feste dell'ultimo Lorenzo*, in *Le tems revient. 'l tempo si rinnova: feste e spettacoli nella Firenze di Lorenzo il Magnifico*, a cura di Paola Ventrone, Firenze, Palazzo Medici Riccardi, 8 aprile-30 giugno 1992, Milano, Silvana 1992, pp. 231-254.
- VENTRONE (PAOLA), *Note sul carnevale fiorentino di età laurenziana*, in *Il Carnevale: dalla tradizione Arcaica alla traduzione colta del Rinascimento. Convegno di studi: Roma, 31 maggio/4 giugno 1989*, a cura di Maria Chiabò e Federico Doglio, Centro Studi sul Teatro medioevale e rinascimentale, Viterbo, Union Printing 1990, pp. 321-366.
- VERDE (ARMANDO F.), *Fra Girolamo Savonarola e Lorenzo de' Medici. Il quaresimale in San Lorenzo del 1492*, «Archivio storico italiano» CL, 1992, pp. 493-605.
- VERDE (ARMANDO F.), *Lo Studio fiorentino 1473-1503*, Firenze, Olschki 1973-2010.
- VILLARI (SUSANNA), *Che cos'è la filologia dei testi a stampa*, Roma, Carocci 2014.
- VITALETTI (GUIDO), *La "Libreria universale" di Giulio Cesare Croce*, in *Collectanea variae doctrinae*, Monaco, Olschki 1921.
- VITI (PAOLO), *Tre nuovi autografi laurenziani*, «Interpres» XIV, 1994, pp. 152-162.
- VITTI (MARIO), *Ciampolini, Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Torino, UTET, 1981, 25, online all'indirizzo www.treccani.it.
- VOLPI (GUGLIELMO), [Recensione a] *Sonetti rustici di Biagio del Capperone (Bernardo Giambullari) pubblicati a cura di Costantino Arlia*, «La rassegna nazionale» VIII, 6, marzo 1903, pp. 91-92.
- VOLPI (GUGLIELMO), *Notizie di Francesco Cei poeta fiorentino dell'ultimo Quattrocento*, «Biblioteca delle Scuole Italiane» 1893.
- VOLPI (GUGLIELMO), *Sonetti inediti di Matteo Franco*, in *Studi letterari e linguistici dedicati a Pio Rajna nel quarantesimo anno del suo insegnamento*, Firenze, Tipografia Enrico Aiani 1911, pp. 779-784.
- VOLPI (GUGLIELMO), *Un cortigiano di Lorenzo il Magnifico (Matteo Franco) ed alcune sue lettere*, «Giornale storico della letteratura italiana» XVII, 1891, pp. 229-276.
- VOLPI (GUGLIELMO), *Un nuovo testo della "Nencia da Barberino" di Lorenzo de' Medici*, Firenze, Tipografia Galileiana 1908.
- ZACCARELLO (MICHELANGELO), *Profilo della tradizione a stampa dei Sonetti iocosi & da ridere di Matteo Franco e Luigi Pulci attraverso gli esemplari superstiti*, in ID., *Reperta. Indagini, recuperi, ritrovamenti di letteratura italiana antica*, Verona, Fiorini 2008, pp. 357-395.
- ZACCARELLO (MICHELANGELO), *Reperta. Indagini, recuperi, ritrovamenti di letteratura italiana antica*, Verona, Fiorini 2008.
- ZANATO (TIZIANO), *Giovanni Ugolini umanista e copista fiorentino*, «Filologia e critica» IX, 1984, pp. 33-77.
- ZANATO (TIZIANO), *Gli autografi di Lorenzo il Magnifico. Analisi linguistica e testo critico*, «Studi di Filologia Italiana» XLIV, 1986, pp. 69-207.
- ZANATO (TIZIANO), *L'autografo ritrovato del Corinto di Lorenzo de' Medici*, «Giornale Storico della Letteratura Italiana» CXCIII, 2016, pp. 531-547.
- ZANATO (TIZIANO), *Lorenzo de' Medici*, in *Atlante dei canzonieri in volgare del Quattrocento*, a cura di Andrea Comboni e Tiziano Zanato, Firenze, SISMEL Galluzzo 2017, pp. 398-406.
- ZANATO (TIZIANO), *Lorenzo lirico*, in *Lorenzo de' Medici, New Perspectives. Proceedings of the International Conference Held at Brooklyn College and the Graduate Center of the City University of New York, April 30-May 2, 1992*, edited by Bernard Toscani, New York, Peter Lang 1993, pp. 107-129.
- ZANATO (TIZIANO), *Note a una monumentale edizione laurenziana*, «Rivista di Letteratura Italiana» X, 1992, pp. 289-360.
- ZANATO (TIZIANO), *Per il testo dei Detti piacevoli di Angelo Poliziano*, «Filologia e critica» VI, 1981, pp. 50-93.
- ZANATO (TIZIANO), *Per una filologia del macrotesto: alcuni esempi e qualche spunto*, in *Studi e problemi di critica testuale: 1960-2010. Per i 150 anni della Commissione per i testi di lingua*, a cura di Emilio Pasquini, Bologna, Commissione per i Testi di Lingua 2012, pp. 47-72.
- ZANATO (TIZIANO), *Percorsi della bucolica laurenziana*, in *La poesia pastorale nel Rinascimento*, a cura di Stefano Carrai, Padova, Antenore 1998, pp. 109-150.
- ZANATO (TIZIANO), *Questioni cronologiche e testuali nelle opere laurenziane*, in *Lorenzo il Magnifico e il suo mondo. Convegno internazionale di studi, Firenze, 9-13 giugno 1992*, a cura di Gian Carlo Garfagnini, Firenze, Olschki 1994, pp. 483-496.
- ZANATO (TIZIANO), *Saggio sul «Comento» di Lorenzo de' Medici*, Firenze, Olschki 1979.

- ZANATO (TIZIANO), *Sul testo del «Comento» laurenziano*, «Studi di Filologia Italiana» XXXVIII, 1980, pp. 71-152.
- ZANATO (TIZIANO), *Sulla tradizione dei testi semi- o pseudo-popolari: le ottave delle «ore estive»*, in *La critica del testo. Problemi di metodo ed esperienze di lavoro*, Atti del Convegno di Lecce, 22-26 ottobre 1984, Roma, Salerno 1985, pp. 451-491.
- ZAPPELLA (GIUSEPPINA), *L'immagine frontespiziale*, in *I dintorni del testo. Approcci alle periferie del libro*. Atti del Convegno internazionale Roma, 15-17 novembre 2004, Bologna, 18-19 novembre 2004, a cura di Marco Satoro, Maria Gioia Tavoni, Roma, Edizioni dell'Ateneo 2005, pp. 167-188.
- ZAPPELLA (GIUSEPPINA), *Le marche dei tipografi e degli editori italiani del Cinquecento. Repertorio di figure, simboli e soggetti e dei relativi motti*, Milano, Bibliografica 1986.
- ZAPPELLA (GIUSEPPINA), *Manuale del libro antico: guida allo studio e alla catalogazione*, presentazione di Romeo De Maio, Milano, Bibliografica 1996.
- ZENATTI (ALBINIO), [recensione a] *Canzonette antiche*, Firenze, alla libreria Dante 1884, «Rivista Critica della Letteratura Italiana» 1885, coll. 16-20.
- ZORZI (MARINO), *Biblioteche e libri di San Giorgio*, in *La Fondazione Giorgio Cini. Cinquant'anni di storia*, a cura di Ulrico Agnati, Milano, Electa 2001, pp. 107-116.

Testi di riferimento per gli autori principali

- ARLÌA (COSTANTINO), *Sonetti rustici di Biagio del Capperone (Bernardo Giambullari)*, Città di Castello, Lapi 1902.
- DE' MEDICI (LORENZO), *Canti carnascialeschi*, a cura di Paolo Orvieto, Roma, Salerno 1991.
- DE' MEDICI (LORENZO), *Canzoniere*, a cura di Tiziano Zanato, Firenze, Olschki 1991.
- DE' MEDICI (LORENZO), *Lettere*, a cura di Riccardo Fubini, Nicolai Rubinstein, Michael Mallett, Humfrey Butters, Melissa Meriam Bullard, Marco Pellegrini, Lorenz Böninger, 1977-2011.
- DE' MEDICI (LORENZO), *Opere*, a cura di Attilio Simioni, Bari, Laterza 1913.
- DE' MEDICI (LORENZO), *Opere*, a cura di Attilio Simioni, Bari, Laterza 1939.
- DE' MEDICI (LORENZO), *Opere*, a cura di Tiziano Zanato, Torino, Einaudi 1992.
- DE' MEDICI (LORENZO), *Opere*, con un saggio introduttivo di Mario Martelli, Torino, Caula 1965.
- DE' MEDICI (LORENZO), *Poemeti & canti carnascialeschi*, [...] edizione esemplata su quella curata da Giulio Caprin (Tallone, Parigi, 1947), Alpinano, Tallone 1966.
- DE' MEDICI (LORENZO), *Poesie*, introduzione e note di Ilvano Caliaro, Milano, Garzanti 1996.
- DE' MEDICI (LORENZO), *Scritti scelti*, introduzione e note di Egidio Bellorini, Torino, UTET 1922.
- DE' MEDICI (LORENZO), *Sette allegrezze d'amore. Canzone a ballo*, per le nozze di Alberto Falck e Cecilia Collalto Giustiniani Recanati, Venezia 18 giugno 1969, Verona, Riva [1969].
- DE' MEDICI (LORENZO), *Stanze*, a cura di Raffaella Castagnola, Firenze, Olschki 1986.
- DE' MEDICI (LORENZO), *Tutte le opere*, a cura di Paolo Orvieto, Roma, Salerno 1992.
- FRANCO (MATTEO), PULCI (LUIGI), *Libro dei sonetti*, a cura di Alessio Decaria e Michelangelo Zaccarello, Firenze, Cesati 2017.
- GIAMBULLARI (BERNARDO), *La contenzione di mona Costanza e di Biagio e tre canzoni*, a cura di Gaetano Romagnoli, Bologna, Commissione per i Testi di Lingua 1868 [Ristampa fotomeccanica, Bologna, Forni 1968].
- GIAMBULLARI (BERNARDO), *Rime inedite o rare*, a cura di Italiano Marchetti, Firenze, Sansoni 1955.
- LORENZO IL MAGNIFICO, *Canzoni a ballo*, Verona, dai torchi di Alessandro Corubolo e Gino Castiglioni 1967.
- Opere di Lorenzo de' Medici detto Il Magnifico*, Firenze, per Giuseppe Molini co' tipi bodoniani MDCCCXXV.
- Poesie del Magnifico Lorenzo de' Medici in questa edizione nei luoghi mancanti e scorretti compiute e alla vera lezione ridotte*, Bergamo, Lancellotti 1763.
- Poesie del Magnifico Lorenzo de' Medici tratte da testi a penna della Libreria Mediceo-Laurenziana*, Pisa, Didot 1816.
- Poesie del Magnifico Lorenzo de' Medici, tratte da testi a penna della Libreria Mediceo-Laurenziana*, [a cura di Guglielmo Clarke], in ROSCOE (WILLIAM), *Life of Lorenzo de' Medici called the Magnificent*, London, Bogue 1846.
- Poesie del Magnifico Lorenzo de' Medici, tratte da testi a penna della Libreria Mediceo-Laurenziana*, [a cura di Guglielmo Clarke], in ROSCOE (WILLIAM), *The Life of Lorenzo de' Medici called the Magnificent*, the second edition corrected, London, Cadell and Davied 1796.
- Poesie di Lorenzo de' Medici*, [a cura di Giosue Carducci], Firenze, Barbèra-Bianchi 1859.
- Poesie di Lorenzo de' Medici*, [a cura di Giosue Carducci], Firenze, Barbèra 1933.
- Poesie di Lorenzo de' Medici*, [a cura di Giuseppe Prezzolini], Milano, Longanesi 1953.
- Poesie di Lorenzo de' Medici*, [a cura di Giuseppe Prezzolini], Milano, Longanesi 1953.
- Poesie volgari di Lorenzo de' Medici a cura di Janet Ross e di Edward Hutton*, Edinburgh, Dent 1912.
- POLIZIANO (ANGELO), *Detti piacevoli*, a cura di Tiziano Zanato, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani 1983.
- POLIZIANO (ANGELO), *Due canzoni a ballo*, tratte da un manoscritto della Corsiniana ed ora pubblicate per la prima volta da Domenico Bonanni vice-bibliotecario di essa, Firenze, Barbèra-Bianchi 1858, in rete all'indirizzo: <https://babel.hathitrust.org/cgi/pt?id=hvd.32044082288168;view=1up;seq=9>.
- POLIZIANO (ANGELO), *Le Stanze, l'Orfeo e le Rime di messer Angelo Ambrogini Poliziano; rivedute su i codici e su le antiche stampe e illustrate con annotazioni di varii e nuove da Giosue Carducci*, Firenze, Barbèra 1863.

- POLIZIANO (ANGELO), *Le Stanze, l'Orfeo e le Rime di messer Angelo Ambrogini Poliziano; rivedute su i codici e su le antiche stampe e illustrate con annotazioni di varii e nuove da Giosue Carducci*, Bologna, Zanichelli 1912.
- POLIZIANO (ANGELO), *Lettere volgari*, introduzione, edizione critica e commento a cura di Elisa Curti, Roma, Storia e Letteratura 2016.
- POLIZIANO (ANGELO), *Opere volgari*, a cura di Tommaso Casini, Firenze, Sansoni 1885.
- POLIZIANO (ANGELO), *Poesie italiane e latine*, introduzione, commento e giudizi della critica a cura di Attilio Polvara, Torino, Società Editrice Internazionale 1954.
- POLIZIANO (ANGELO), *Poesie italiane*, introduzione di Mario Luzi, testo e note a cura di Saverio Orlando, Milano, BUR 1976.
- POLIZIANO (ANGELO), *Poesie volgari*, a cura di Francesco Bausi, Roma, Vecchiarelli 1997.
- POLIZIANO (ANGELO), *Poesie*, a cura di Francesco Bausi, Torino, UTET 2006.
- POLIZIANO (ANGELO), *Rime*, a cura di Daniela Delcorno Branca, Venezia, Marsilio 1990.
- POLIZIANO (ANGELO), *Rime*, a cura di Pietro Mastri, Firenze, Rinascimento del Libro 1929.
- POLIZIANO (ANGELO), *Rime*, edizione critica a cura di Daniela Delcorno Branca, Firenze, Accademia della Crusca 1986.
- POLIZIANO (ANGELO), *Rime*, testo e note a cura di Natalino Sapegno, Roma, Ateneo 1965.
- POLIZIANO (ANGELO), *Stanze cominciate per la Giostra di Giuliano de' Medici*, edizione critica a cura di Vincenzo Pernicone, Torino, Loescher-Chiantore 1954.
- POLIZIANO (ANGELO), *Stanze Orfeo Rime*, introduzione, note e indici di Davide Puccini, Milano, Garzanti 1992.
- POLIZIANO (ANGELO), *Stanze per la giostra*, a cura di Francesco Bausi, Messina, Università degli Studi di Messina 2016.
- POLIZIANO (ANGELO), *Stanze per la Giostra, Orfeo, Rispetti, Canzoni a ballo*, con prefazione di Augusto Castaldo, Roma, Garroni 1912.
- POLIZIANO (ANGELO), *Stanze, Fabula di Orfeo*, a cura di Stefano Carrai, Milano, Mursia 1988.
- PREZZOLINI (GIUSEPPE), *Prefazione ad una scelta di poesie di Lorenzo de' Medici*, in *Poesie di Lorenzo de' Medici*, a cura di Giuseppe Prezolini, Milano, Longanesi 1953.
- PULCI (LUIGI), FRANCO (MATTEO), *Il libro dei sonetti*, a cura di Giulio Dolci, Biblioteca rara/LXXXII, diretta da Achille Pellizzari, Milano-Genova-Roma-Napoli, Società anonima Dante Alighieri 1933.
- PULCI (LUIGI), *Il Morgante*, a cura di Raffaello Ramat, Milano, Rizzoli 1961.
- PULCI (LUIGI), *Il Morgante*, episodi scelti e ricollegati a cura di Carlo Pellegrini, Milano, Garzanti 1941.
- PULCI (LUIGI), *Il Morgante*, introduzione e note di Giuseppe Fatini, Firenze, UTET 1927.
- PULCI (LUIGI), *Il Morgante*, testo e note a cura di Guglielmo Volpi, Firenze, Sansoni 1904.
- PULCI (LUIGI), *Morgante e lettere*, a cura di Domenico De Robertis, Firenze, Sansoni 1984.
- PULCI (LUIGI), *Morgante e opere minori*, a cura di Aulo Greco, Torino, UTET 1997.
- PULCI (LUIGI), *Morgante maggiore*, con note di Eugenio Camerini, del Sermolli ed altri, 2ª edizione stereotipa, Milano, Sonzogno 1878.
- PULCI (LUIGI), *Morgante*, a cura di Franca Ageno, Milano-Napoli, Ricciardi 1955.
- PULCI (LUIGI), *Morgante*, introduzione, note e indici di Davide Puccini, Milano, Garzanti 1989.
- PULCI (LUIGI), *Opere minori*, a cura di Paolo Orvieto, Milano, Mursia 1986.
- PULCI (LUIGI), *Rispetti*, a cura di Giulio Piccini, Firenze, Tipografia Galileiana 1868.
- PULCI (LUIGI), *Sonetti extraneanti*, edizione critica a cura di Alessio Decaria, Firenze, SEF 2013.
- PULCI (LUIGI), *Strambotti di Luigi Pulci fiorentino*, a cura di Albino Zenatti, Firenze, Libreria Dante 1887.
- PULCI (LUIGI), *Strambotti e rispetti nobilissimi d'amore ciascheduno verso e canto al suo proposito composti per Luigi Pulci fiorentino*, a cura di Albino Zenatti, Firenze, Libreria Dante 1894.
- Scritti scelti di Lorenzo de' Medici*, a cura di Emilio Bigi, Torino, UTET 1955.
- VOLPI (GUGLIELMO), *Le frottole di Luigi Pulci rivedute nel testo e annotate*, Firenze, Tipografia Galileiana 1912.

Sitografia e risorse in rete

- ALI RASTA-LYRA – Il progetto ALI RASTA, Antologie della Lirica Italiana – Raccolte a STampa dell'Università di Pavia, sorto con il proposito di offrire l'accesso a descrizioni dettagliate di raccolte poetiche a stampa edite nei secoli XVI-XVIII (all'indirizzo <http://rasta.unipv.it/index.php>) prosegue nel progetto Lyra dell'Université de Lausanne, *online* all'indirizzo: <http://lyra.unil.ch/>.
- AMI – Archivio Metrico Italiano, a cura dell'Unità di Ricerca di Padova, consultabile all'indirizzo: <http://www.maldura.unipd.it/ami/php/index.php>
- BAV – La Biblioteca Apostolica Vaticana mette a disposizione degli studiosi le riproduzioni di alcuni dei manoscritti posseduti, selezionabili per fondo e segnatura nella sezione *Manoscritti digitalizzati*, sul sito della biblioteca, all'indirizzo: <http://www.mss.vatlib.it/gui/scan/link.jsp>.
- BDH – La Biblioteca Digital Hispánica è un progetto della Biblioteca Nacional de España, che mette a disposizione gratuitamente *online*, le digitalizzazioni di molti dei libri posseduti dalla Biblioteca Nacional: <http://www.bne.es/es/Catalogos/BibliotecaDigitalHispanica/Inicio/index.html>.
- BIBIT Biblioteca Italiana Telematica diretta da Emilio Russo

briquetonline

CERL – Consortium of European Research Libraries, *online* all'indirizzo www.cerl.org.

CNSM – Il Centro Nazionale Studio del Manoscritto, con sede presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, raccoglie molte riproduzioni di manoscritti presenti sul territorio italiano, ed estero limitatamente a Città del Vaticano, Dublino, Lione, Londra, Madrid e Oxford, e mette a disposizione *online* il catalogo dei microfilm posseduti, individuabili solo per segnatura del manoscritto, all'indirizzo: <http://www.bncrm.librari.beniculturali.it/cnsm/>.

COPAC – Catalogo in rete di oltre 90 biblioteche del Regno Unito e d'Irlanda, *online* all'indirizzo: <http://copac.jisc.ac.uk/>.

EDIT16 - *Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo*, disponibile *online* all'indirizzo: http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/ihome.htm

<http://depositolegale.it/>

<http://filstoria.hypotheses.org/>

<http://find.openarchives.it/>

<http://find.openarchives.it/info>

<http://libriantiqui.it/>

<http://libroantico.uniud.it>

<http://manus.iccu.sbn.it/index.php>

<http://ustc.ac.uk/index.php/search#>

<http://watermark.kb.nl/default/search/advanced/>

<http://www.archiviodistato.firenze.it/map/>

<http://www.beic.it>

<http://www.bibliotecaitaliana.it>

<http://www.bigli.it/public/index/index>

http://www.internetculturale.it/opencms/opencms/it/collezioni/collezione_0061.html

<http://www.letteraturaitaliana.net>

http://www.memoryofpaper.eu/BernsteinPortal/appl_start_disp#

<http://www.oeaw.ac.at/imafo/die-abteilungen/schrift-buchwesen/>

<http://www.regione.toscana.it/-/progetto-codex-inventario-dei-manoscritti-medievali-della-toscana>

<http://www.sherpa.ac.uk/romeo/search.php>

<http://www.tommaseobellini.it/#/>

https://apps.webofknowledge.com/WOS_GeneralSearch_input.do?product=WOS&search_mode=GeneralSearch&SID=N1wCxijHzdAycLAsAwi&preferencesSaved=

<https://archive.org/>

<https://usiena-air.unisi.it/>

<https://www.hathitrust.org/>

<https://www.openarchives.org/pmh/>

<https://www.piccard-online.de/start.php>

Il catalogo del polo SBN Biblioteche Pubbliche Statali di Roma, all'indirizzo: <http://opacbiblioroma.cineca.it/>

Il *Karlsruher Virtueller Katalog* del *Karlsruher Institut für Technologie* permette di localizzare volumi in un numero molto ampio di biblioteche di tutto il mondo, all'indirizzo: <https://kvk.bibliothek.kit.edu>.

L'Archivio digitale e gli Archivi aggregati dell'Accademia della Crusca, *online* dal settembre 2016 all'indirizzo <http://www.adcrusca.it/index2.asp?IDsezione=1>.

Manus è un archivio digitale di descrizioni e immagini digitalizzate dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane pubbliche, private ed ecclesiastiche; il *database*, *online* all'indirizzo manus.iccu.sbn.it, offre la possibilità di effettuare ricerche molto raffinate sui manoscritti, individuabili per biblioteca, segnatura e parole contenute nella descrizione.

MEI – Material Evidence in Incunabula, *online* all'indirizzo: <http://incunabula.cerl.org/cgi-bin/search.pl?lang=it>

OneSearchSBS – Sistema Bibliotecario Senese

OneSearchUnipi – Università di Pisa

OPAC BNCf – Consultabile *online* dal sito della biblioteca all'indirizzo: <http://www.bncf.firenze.sbn.it/>

OPAC del Polo SBN Venezia, disponibile *online* all'indirizzo: <http://polovea.sebina.it/SebinaOpac/Opac>

OPAC SBN – *Catalogo del servizio bibliotecario nazionale*, disponibile *online* all'indirizzo: <http://www.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/free.jsp>

Sistema Documentario Integrato dell'Area Fiorentina (SDIAF), in rete all'indirizzo <http://sdiaf.comune.fi.it/>.

TLIO – L'Opera del Vocabolario Italiano (OVI) è l'istituto del Consiglio Nazionale per le Ricerche (CNR), che ha il compito di elaborare il Vocabolario Storico Italiano. Attualmente, l'OVI pubblica *online* il Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO), che è la parte antica del Vocabolario, consultabile all'indirizzo: <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/>, e il Corpus testuale dell'Italiano Antico, all'indirizzo: [http://gattoweb.ovi.cnr.it/\(S\(u40thfzlpn1dzrite5etbima\)\)/CatForm01.aspx](http://gattoweb.ovi.cnr.it/(S(u40thfzlpn1dzrite5etbima))/CatForm01.aspx).

TLIon – Il progetto Tradizione della Letteratura Italiana *online*, diretto da Claudio Ciociola (<http://www.tlion.it/>), promuove lo studio della tradizione filologica italiana mettendo a disposizione degli studiosi in consultazione libera e gratuita due archivi digitali: il TLIon DB (<http://www.tlion.it/index.php?type=db&lang=it>) e il TLIon MSS (<http://tlion.sns.it/mssb/index.php>).

www.brepolis.net
www.classicalitaliani.it
www.lait.sns.it
www.treccani.it

Opere di consultazione, repertori, enciclopedie, dizionari

A Catalogue of Books in Various Languages, on sale by Payne and Foss, 81, Pall Mall, Oxford, University Press MDCCCXL.
ANGELIERI (CARLO), *Bibliografia delle stampe popolari a carattere profano dei secoli XVI e XVII conservate nella Biblioteca Nazionale di Firenze*, Firenze, Sansoni Antiquariato 1953.

Annales de l'imprimerie des Alde ou histoire des trois Manuce et de leurs éditions, par Antoine A. Renouard, Paris, Renouard 1834.

BACCHI (MARIA CRISTINA), MOSCATELLI (PATRIZIA), *Tabulato degli incunaboli posseduti dalla Biblioteca Universitaria di Bologna. Censimento*, [dattiloscritto presso la BUB], Bologna 1994.

BALSAMO (LUIGI), [Recensione a] RHODES (DENNIS E.), *Gli annali tipografici fiorentini del XV secolo*, prefazione di Roberto Ridolfi, Firenze, Olschki 1988.

Biblioteca Colombina. Catalogo de sus libros impresos, publicado por primera vez en virtud de acuerdo del Excmo. e Ilmo. Sr. Deán y Cabildo de la Santa Metropolitana y Patriarcal Iglesia de Sevilla, bajo la inmediata dirección de su bibliotecario el M. I. Sr. Dr. don José Moreno Maldonado, canónigo doctoral; con notas bibliográficas del dr. D. Simón de la Rosa y López, Catedrático de esta Universidad Literaria y Oficial Primero de dicha Biblioteca, Sevilla, Sobrino de Izquierdo Francos 1888-1948.

Bibliotheca smithiana seu catalogus librorum D. Josephi Smithii anglie per cognomina Authorum dispositus, Venetiis, Typis Jo. Baptistae Pasquali 1760.

Bibliothecae Regiae catalogus, Londini, Bulmer et Nicol 1820-1829.

BOSELLI (ANTONIO), *Incunabuli della Regia Biblioteca Universitaria di Bologna non segnalati dal Caronti e dal Frati, «Accademie e Biblioteche d'Italia» XII, 2, 1938.*

BRIQUET (CHARLES M.), *Les filigranes: Dictionnaire Historique Des Marques Du Papier Dès Leur Apparition Vers 1282 Jusqu'en 1600*, riproduzione facsimile dell'edizione Leipzig, Hiersemann 1923 [ristampa anastatica Eastford, Martino 2000]. Ora anche *online* all'indirizzo: http://www.ksbm.oeaw.ac.at/_scripts/php/BR.php.

BRUNET (JACQUES-CHARLES), *Manuel du libraire et de l'amateur de livres*, Paris, Silvestre 1843.

Catalogo ABSYS della Biblioteca Colombina, disponibile *online* all'indirizzo: <http://213.97.164.119/ABSYS/abwebp.cgi>.

Catálogo de incunables de la Real Biblioteca del Monasterio de San Lorenzo de El Escorial, dirección: José Luis del Valle Merino, edición: Paz Fernández Rodríguez, colaboración de: ABANA. Sistemas de Información, Esther Ramírez Conde, Gema Blázquez Herrero, Eva María Cerezo López, Madrid, Patrimonio Nacional 2013.

Catalogo degli incunaboli della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, a cura di Piero Scapecchi, presentazione di Luca Bellingeri, Firenze, Nerbini 2017.

Catalogo dei manoscritti italiani che sotto la denominazione di Codici canonici italiani si conservano nella Biblioteca Bodleiana a Oxford, compilato dal conte Alessandro Mortara, Oxford, Oxonii e Typographeo Clarendoniano 1864.

Catalogo della Libreria Capponi o sia de' libri italiani del fñ Marchese Alessandro Gregorio Capponi, Patrizio Romano, e Furiere Maggiore Pontificio, Roma, Bernabò e Lazzarini 1747.

Catalogo delle edizioni del XVI secolo della Biblioteca Moreniana. 1501-1550, a cura di Simona Periti, Firenze, Olschki 2012.

Catalogo di una ricca biblioteca appartenente ad illustre famiglia patrizia. Le vendite all'asta pubblica avranno luogo in Roma, nello Stabilimento D. Corvisieri, via Due Macelli, N. 86 dal giorno 15 marzo all'8 aprile 1897, Roma, Balbi [1897].

Catálogo general de incunables en bibliotecas españolas, coordinado y dirigido por Francisco García Craviotto, Madrid, Ministerio de cultura, Dirección general del libro y bibliotecas 1989-1990.

Catálogo general OPAC della Biblioteca Colombina y Capitular di Siviglia, disponibile *online* all'indirizzo: <http://www.icolombina.es/colombina/catalogo.htm>

Catalogo incunaboli. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, a cura di Piero Scapecchi, con la collaborazione di M. Nesca, M. G. Pepe, F. Tropea [stampato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze] 2011.

Catalogo *online* della BVB - http://bvbm1.bib-bvb.de/R/YTCQX17XQ6BQ3XYS89CA874DRAFTAD4NE4SXA9UYMBG78UEDNY-02027?func=results-jump-full&set_entry=000016&set_number=003449gen01%3DUBE&pds_handle=GUEST

Catalogue des livres de la bibliothéque De feu M. P.-L. Ginguené, Paris, Chez Merlin 1817.

Catalogue des Livres Manuscrits et imprimés composant la Bibliothèque de M. Horace de Landau, Florence, L'Arte della Stampa 1885.

Catalogue of Additions to the Manuscripts in the British Museum in the years 1931-1935, London, Trustees of the British Museum 1967 [le informazioni qui contenute sono state trasferite nel catalogo *online* dei manoscritti e degli archivi della British Library, consultabile all'indirizzo: http://searcharchives.bl.uk/primo_library/libweb/action/search.do?vid=IAMS_VU2].

Catalogue of Additions to the Manuscripts in the British Museum in the years MDCCCXLVI-MDCCCXLVII, London, Order of the Trustees 1864 [le informazioni qui contenute sono state trasferite nel catalogo *online* dei manoscritti e degli archivi della British Library, consultabile all'indirizzo: http://searcharchives.bl.uk/primo_library/libweb/action/search.do?vid=IAMS_VU2].

Catalogue of books printed in the XVth century now in the British Museum. Part VI – Italy: Foligno, Ferrara, Florence, Milan, Bologna, Naples, Perugia and Treviso, introduction by Victor Scholderer, London, Order of the Trustees, 1930; lithographic reprint: London, Trustees of the British Museum 1963.

Catalogue of the Additions made to the Department of Manuscripts since the Publication of M. Ayscough's Catalogue in 1782, Vol. IX, 1836 [manoscritto presso la British Library].

CIONI (ALFREDO), *Bibliografia della poesia popolare dei secoli XIII a XVI. La poesia religiosa. I cantari agiografici e le rime di argomento sacro*, Firenze, Sansoni 1963.

COLÓN (HERNANDO), *Abecedarium B y Supplementum*, ed. facsimile de los manuscritos conservados en la Biblioteca Colombina de Sevilla, Madrid, Cabildo de la Catedral de Sevilla-MAPFRE 1992.

COPINGER (WALTER A.), *Supplement to Hain's Repertorium Bibliographicum or Collections towards a new edition of that work*, Milano, Görlic 1950.

COZZO (GIUSEPPE SALVO), *I codici capponiani della Biblioteca vaticana*, Roma, Tipografia vaticana 1897.

DELISLE (LÉOPOLD), *Chantilly. Le Cabinet des livres Imprimés antérieurs au milieu du XVIe siècle*, Paris, Plon-Nourrit et Cie 1905.

Dictionnaire historique de l'orthographe française, Paris, Larousse 1995.

Dizionario Biografico degli Italiani, Roma, Istituto della enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani 1925-..., consultabile anche *online* dal portale: <http://www.treccani.it/biografie/>

Dizionario della lingua italiana, Niccolò Tommaseo, Bernardo Bellini, Bologna, Zanichelli 2004.

Dizionario enciclopedico della letteratura italiana (DELI), dir. Giuseppe Petronio, Bari, Laterza 1966.

FAVA (DOMENICO), *Catalogo degli incunaboli della R. Biblioteca Estense di Modena con XII tavole in zincotipia*, Firenze, Olschki 1928.

FISHER (RICHARD), *Introduction to a Catalogue of the Early Italian Prints in the British Museum*, London, Order of Trustees 1886.

FONTANINI (GIUSTO), ZENO (APOSTOLO), *Biblioteca dell'eloquenza italiana*, Venezia, Pasquali 1753.

Gesamtkatalog der Wiegendrucke disponibile *online* all'indirizzo: www.gesamtkatalogderwiegendrucke.de

Gli incunaboli della Regia Biblioteca Universitaria di Bologna, Catalogo di Andrea Caronti, compiuto e pubblicato da Alberto Bacchi Della Lega e Ludovico Frati, Bologna, Zanichelli 1889.

GOFF (FREDERICK R.), *Incunabula in American Libraries, a third census of fifteenth-century books recorded in North American collections*, New York, The Bibliographical Society of America, 1964.

GRAESSE (JEAN G. T.), *Trésor de livres rares et précieux ou nouveau dictionnaire bibliographique*, Dresde, Rudolf Kuntze 1863.

Grande Dizionario della Lingua Italiana (GDLI), Salvatore Battaglia, Giorgio Barberi Squarotti, Edoardo Sanguineti, Torino, UTET 1961-2009, in corso di digitalizzazione a cura dell'Accademia della Crusca.

Guida ai fondi manoscritti, numismatici, a stampa della Biblioteca Vaticana, a cura di Francesco D'Aiuto e Paolo Vian, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana 2011.

GUIRAU CABAS (JOSÉ MANUEL), DEL VALLE MERINO (JOSÉ LUIS), *Catálogo de impresos de los siglos XVI al XVII de la Real Biblioteca del Monasterio de San Lorenzo de El Escorial*, Madrid, Patrimonio Nacional 2010.

HARRISSE (HENRY), *Excerpta Colombiana. Bibliographie de quatre cents pièces gothiques françaises, italiennes & latines du commencement du XVI^e siècle non décrites jusqu'ici précédée d'une histoire de la Bibliothèque Colombine et de son fondateur*, Paris, Welter 1887.

HAYM (NICOLA FRANCESCO), *Biblioteca italiana o sia notizia de' libri rari italiani divisa in quattro parti cioè istoria, poesia, prose, arti e scienze*, Milano, Galeazzi 1771.

HAYM (NICOLA FRANCESCO), *Notizia de' libri rari nella lingua italiana divisa in quattro parti principali: cioè istoria, poesia, prose, arti e scienze*, Londra, Tonson e Watts 1726.

HIND (ARTHUR M.), *Catalogue of Early Italian Engravers preserved in the Department of Prints and Drawings in the British Museum*, London, Order of Trustees 1910.

- HUNTINGTON (ARCHER M.), *Catalogue of the Library of Ferdinand Columbus*, reproduced in facsimile from the Unique Manuscript in the Columbine Library of Seville, New York, Archer M. Huntigton 1905.
- I codici Palatini della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, descritti dal prof. Luigi Gentile, Roma 1885-1889.
- Incipitario unificato della poesia italiana* (IUPI), a cura di Marco Satagata, Bruno Bentivogli, Paola Vecchi Galli, Silvia Bigi e Maria Giovanna Miggiani, Modena, Edizioni Panini 1988-1990.
- Incunaboli moreniani. Catalogo delle edizioni del XV secolo*, a cura di Simona Periti, Firenze, Olschki 2009.
- Index des livres interdits*, directeur Jesus Martinez De Bujanda, avec l'assistance de René Davignon et Ela Stanek, Centre d'Études de la Renaissance, Éditions de l'Université de Sherbrooke 1984-
- Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia* (IGI), a cura del Centro Nazionale d'Informazioni Bibliografiche, Roma, La libreria dello Stato 1943-1980.
- Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia* (IMBI), fondati e diretti da G. Mazzatinti (1-13), poi diretti da A. Sorbelli (14-75) e da L. Ferrari (76-81).
- Inventario dei manoscritti della Regia Biblioteca Marucelliana*, Firenze, 1896 [manoscritto presso la biblioteca Marucelliana].
- Inventario dei manoscritti Patetta. I mss. 1-400*, hanno collaborato L. Duval-Arnould (nn. 222-240, 303-400), M. M. Lebreton (nn. 1-166, 241-302) e A. Paravicini-Bagliani (nn. 167-221), Biblioteca Apostolica Vaticana, 1970 [dattiloscritto].
- Inventario dell'Archivio e degli altri manoscritti della Società Colombaria*, a cura di Umberto Dorini, [Firenze 1915].
- Inventario e stima della libreria Riccardi*, Manoscritti ed edizioni del secolo XV, s.n.t., Firenze 1801.
- ISAAC (FRANK), *An index to the early printed books in the British Museum*, London, Quaritch 1938.
- Italian Manuscripts in the Pierpont Morgan Library. Descriptive Survey of the principal Illuminated Manuscripts of the Sixth to Sixteenth Centuries, with a selection of important Letters and Documents*, Catalogue compiled by Meta Harrsen and George K. Boyce, with an Introduction by Bernard Berenson, New York, The Pierpont Morgan Library 1953.
- KRISTELLER (PAUL O.), *Early Florentine Woodcuts*, facsimile of the original 1897 Edition Published by the Kegan Paul, Trench, Trübner and Co., Mansfield, Martino Publishing 1999.
- KRISTELLER (PAUL O.), *Iter italicum*, London-Leiden, Brill, 1963-1997.
- La Colombaria 1735-1985. Duecentocinquanta anni di «vicende» e d'«intentio»*, Mostra di documenti e manoscritti 30 giugno-20 luglio, 5-20 settembre 1985, Catalogo a cura di Enrico Spagnesi, Firenze, Olschi 1985.
- Le cinquecentine della biblioteca di Montevergine. Catalogo a cura di Domenico D. De Falco*, Prefazione di p. Andrea D. Cardin. Con un saggio di Giuseppina Zappella, Avellino, Monkey-Mephite 2015.
- Lexicon totius latinitatis ab aegidio forcellini*, Patavii, Typis seminarii 1940⁴ [ristampa anastatica].
- List of Catalogues of English Books Sales 1676-1900 now in the British Museum*, London, Order of the Trustees 1915.
- LODI (PIO), *Catalogo delle Opere Musicali teoriche e pratiche di autori vissuti sino ai primi decenni del secolo XIX, esistenti nelle biblioteche e negli archivi pubblici e privati d'Italia*, Parma, Fresching [19??].
- Manoscritti Chigi. Inventario G. Baronci*, Biblioteca Apostolica Vaticana, novembre 1984 [riproduzione anastatica del dattiloscritto].
- Marginalia. *Un censimento di incunaboli postillati presso la Biblioteca Trivulziana di Milano*, a cura di Nicola Pensa e Alessandro Tedesco, Milano, CRELEB-Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana 2017, *online* all'indirizzo: <http://libriantiqui.it/images/PDF/Marginalia-Censimento-Incunaboli-Postillati-Trivulziana.pdf>.
- MARÍN MARTÍNEZ (TOMÁS), RUIZ ASENCIO (JOSÉ MANUEL), WAGNER (KLAUS), *Catálogo Concordado de la Biblioteca de Hernando Colón*, Cabildo de la Catedral de Sevilla-MAPFRE 1993-1995.
- MARSAND (ANTONIO), *I manoscritti italiani della Regia Biblioteca parigina*, Parigi, Stamperia Reale 1835.
- MATTEUCCI (LUIGI), *Descrizione ragionata delle Stampe popolari della Governativa di Lucca*, Estratto dal fascicolo II-III marzo-giugno 1911 di *Il Libro e la Stampa*, Milano, Cogliati.
- MELZI (GAETANO), *Dizionario di opere anonime e pseudoanonime di scrittori italiani o come che sia aventi relazione all'Italia*, Milano, Pirola 1848.
- MORINO (ALBERTO), *Indici degli Studi di Filologia Italiana, Volumi I-XXXV (1927-1977)*, Firenze, Accademia della Crusca 1984.
- MORPURGO (SALOMONE), *I manoscritti della Regia Biblioteca Riccardiana di Firenze*, Roma 1900.
- Mostra del Poliziano nella Biblioteca Medicea Laurenziana. Manoscritti, libri rari, autografi e documenti*, Firenze, 23 settembre-30 novembre 1954, catalogo a cura di Alessandro Perosa, Firenze, Sansoni 1955.
- NORTON (FREDERICK J.), *Italian printers 1501-1520. An annotated list, with an introduction*, London, Bowes and Bowes 1958.
- Oxford Dictionary of National Biography*, Oxford, Oxford University Press 2004-2016.

- PALERMO (FRANCESCO), *I manoscritti palatini di Firenze*, Firenze, Biblioteca Palatina 1860.
- PAOLI (MARCO), *Le edizioni del Quattrocento in una raccolta toscana. Gli incunaboli della Biblioteca Statale di Lucca. Catalogo descrittivo*, Lucca, Pacini 1990.
- PATERSON (SAMUEL), *A Catalogue of the curious and distinguished Library of the late Reverend and Learned Thomas Crofts*, London, 1783.
- PETRUCCI (ARMANDO), *Catalogo sommario dei manoscritti del Fondo Rossi. Sezione Corsiniana*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei 1977.
- PROCTOR (ROBERT), *An index to the early printed books in the British Museum: from the invention of printing to the year 1500. With notes of those in the Bodleian Library*, London, The Holland Press 1960 [first published 1898-1906].
- RAZZOLINI (LUIGI), BACCHI DELLA LEGA (ALBERTO), *Bibliografia dei Testi di lingua a stampa citati dagli Accademici della Crusca*, Bologna, Romagnoli 1878.
- RHODES (DENNIS E.), *Catalogo del fondo librario antico della Fondazione Giorgio Cini*, Firenze, Olschki, 2011.
- RHODES (DENNIS E.), *Gli annali tipografici fiorentini del XV secolo*, prefazione di Roberto Ridolfi, Firenze, Olschki 1988.
- RUGGIERI (JOLE), *Manoscritti italiani nella Biblioteca dell'Escoriale*, «La Bibliofilia» XXXII, 1930, pp. 421-441.
- RUGGIERI (JOLE), *Manoscritti italiani nella Biblioteca dell'Escoriale*, «La Bibliofilia» XXXIII, 1931, pp. 138-209.
- RUGGIERI (JOLE), *Manoscritti italiani nella Biblioteca dell'Escoriale*, «La Bibliofilia» XXXIII, 1931, pp. 308-318.
- RUGGIERI (JOLE), *Manoscritti italiani nella Biblioteca dell'Escoriale*, «La Bibliofilia» XXXIV, 1932, pp. 52-61.
- RUGGIERI (JOLE), *Manoscritti italiani nella Biblioteca dell'Escoriale*, «La Bibliofilia» XXXIV, 1932, pp. 127-139.
- RUGGIERI (JOLE), *Manoscritti italiani nella Biblioteca dell'Escoriale*, «La Bibliofilia» XXXIV, 1932, pp. 245-255.
- RUGGIERI (JOLE), *Manoscritti italiani nella Biblioteca dell'Escoriale*, «La Bibliofilia» XXXIV, 1932, pp. 381-392.
- RUGGIERI (JOLE), *Manoscritti italiani nella Biblioteca dell'Escoriale*, «La Bibliofilia» XXXV, 1933, pp. 20-28.
- SÁEZ GUILLÉN (JOSÉ FRANCISCO), *Catálogo de manuscritos de la Biblioteca Colombina de Sevilla*, siendo Director de la Biblioteca el Excmo. Dr. D. Juan Guillén Torralba, Sevilla, Excmo. Cabildo Catedral de Sevilla 1999.
- SANDER (MAX), *Le livre à figures italien depuis 1465 jusqu'à 1530: essai de sa bibliographie et de son histoire*, Milano, Hoepli 1942.
- SEGURA MORERA (ANTONIO), VALLEJO ORELLANA (PILAR), *Catálogo de los impresos del siglo XVI de la Biblioteca Colombina de Sevilla*, Sevilla, Institución Colombina 2001-2006.
- SEGURA MORERA (ANTONIO), VALLEJO ORELLANA (PILAR), SÁEZ GUILLÉN (JOSÉ FRANCISCO), *Catálogo de incunables de la Biblioteca Capitular y Colombina de Sevilla*, siendo Director de la Biblioteca el Excmo. Dr. D. Juan Guillén Torralba, Sevilla, Excmo. Cabildo Catedral de Sevilla 1999.
- Short-title catalogue of books printed in Italy and of Italian books printed in other countries from 1465 to 1600 now in the British Museum* (BMSTC), preface by F. C. Francis, London, Trustees of the British Museum 1958.
- Stampe popolari a carattere profano della Biblioteca Trivulziana*, catalogo a cura di Caterina Santoro, presentazione di Lamberto Donati, Milano, Castello Sforzesco 1964.
- WAGNER (KLAUS), CARRERA (MANUEL), *Catalogo dei libri a stampa in lingua italiana della Biblioteca Colombina di Siviglia*, Modena, Panini, 1991.
- WALSH (JAMES E.) *A Catalogue of the fifteenth-century printed books in the Harvard University Library*, New York, Centre for Medieval and Early Renaissance Studies, 1994.
- ZAPPELLA (GIUSEPPINA), *Gli incunaboli della Biblioteca Provinciale di Avellino*, con un'introduzione sulla storia della Biblioteca a cura di Anna M. Carpenito Vetrano, Avellino, Amministrazione Provinciale 1989.